



DEFR₂₀₂₆₋₂₀₂₈

Documento di Economia e Finanza Regionale e
Nota di Aggiornamento

DACR N. 20 DEL 27/03/2026



Per la predisposizione del documento di programmazione, che comprende sia il DEFR 2026-2028 che la relativa Nota di Aggiornamento in un unico documento, la Segreteria Generale della Programmazione – Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale, si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale

INDICE SINTETICO

INDICE SINTETICO	3
PREMESSA DEL PRESIDENTE	6
NOTA METODOLOGICA.....	8
PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO	14
1 IL QUADRO MACROECONOMICO.....	15
2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA E REGIONALE	27
3 GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	47
PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	57
4 IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	58
5 LE MISSIONI REGIONALI	73
6 GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI	235
INDICE ANALITICO.....	281

GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Sigla	Estensione
A.d.P.	Accordo di Programma
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AULSS	Azienda Unità Locale Socio Sanitaria
BUR	Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto
CIPES	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
CITE	Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica
CR	Consiglio regionale
CSR 2023-2027	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
D.L.	Decreto-Legge
D.Lgs.	Decreto Legislativo
DACR o DCR	Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale
DDR	Decreto del Dirigente regionale
DEF	Documento di Economia e Finanza
DEFR	Documento di Economia e Finanza Regionale
DFP	Documento di Finanza Pubblica
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DGR/CR	Deliberazione della Giunta regionale diretta al Consiglio regionale
Dir. (UE)	Direttiva europea
DM	Decreto Ministeriale
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPGR	Decreto del Presidente della Giunta regionale
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMPA 2021-2027	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura per il periodo 2021-2027
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE+)
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, già Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS)
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
GAL	Gruppo di Azione Locale
L.	Legge (statale)
L.R.	Legge Regionale
LEP	Livelli Essenziali delle Prestazioni
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASAF	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, già Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF)
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, già Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIC	Ministero della Cultura
MIM	Ministero dell'Istruzione e del Merito
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
NADEF	Nota di Aggiornamento al DEF
NADEFR	Nota di Aggiornamento al DEFR
NOLEP	Non LEP

Sigla	Estensione
OI	Organismo Intermedio
PAC	Politica Agricola Comune
PAR FSC	Piano di Attuazione Regionale a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
PIAO	Piano Integrato di Attività e Organizzazione
PN FEAMPA	Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura
PNC	Piano Nazionale Complementare al PNRR
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o NextGeneration EU Plan for Italy
PON	Programma Operativo Nazionale
POR FESR 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2014-2020
POR FSE 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FSE per il periodo di programmazione 2014-2020
PR Veneto FESR 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2021-2027
PR Veneto FSE+ 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FSE+ per il periodo di programmazione 2021-2027
PSBMT	Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine
PSC	Piano Sviluppo e Coesione
PSN PAC 2023-2027	Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027
Reg. (UE)	Regolamento europeo
RSO	Regione a statuto ordinario
S3	Strategia per la Specializzazione Intelligente o Smart Specialization Strategy
SDG	Sustainable Development Goal - Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRA	Struttura Responsabile di Attuazione
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
UE	Unione europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VINCA	Valutazione di Incidenza Ambientale

Premessa del Presidente

Il Programma di Governo 2025-2030 della Regione del Veneto nasce da una convinzione: la sfida più grande del nostro tempo è demografica e sociale. Per vincerla, occorre mettere al centro la persona con i suoi bisogni, fisici e psicologici, e collaborare a tutti i livelli, specialmente con le amministrazioni locali, per rafforzare il senso di appartenenza a un'unica grande Comunità; così inizia il documento di vision che dà la chiave di lettura della XII Legislatura, appena iniziata.

Ed è sui contenuti di questo documento - illustrati al Consiglio regionale il 18 dicembre scorso - che siamo chiamati a individuare le linee programmatiche e gli obiettivi strategici, e a valutarne gli impatti sulla società e sull'economia del nostro territorio; il primo, fondamentale, passo è dato dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-2028.

Il Veneto che immaginiamo è una società a misura d'uomo, in cui tutti possano riconoscersi come persone singolari e come componenti unici e insostituibili di una Comunità coesa, innovativa, laboriosa e solidale. Questo principio non è solo una dichiarazione di intenti, bensì la cifra interpretativa di tutte le prossime scelte politiche regionali.

Il Veneto non si riconosce come Comunità solo quando si prende cura delle persone più deboli e quando garantisce il funzionamento del Sistema Sanitario Regionale. Ma anche quando si incarica di essere uno dei soggetti educanti delle future generazioni, quando aspira a gestire, con autonomia e responsabilità, servizi e risorse, come le nostre infrastrutture autostradali. O quando crea ricchezza attraverso le sue attività produttive tradizionali e innovative, promuovendo il rispetto dell'ambiente, ed esibisce al mondo l'immenso patrimonio culturale, materiale e immateriale, che contraddistingue questo territorio.

La realizzazione della visione per questo quinquennio passa per l'attuazione di politiche mirate, con la necessaria allocazione di risorse. Questo non può che essere un percorso condiviso con le parti sociali e rinforzato grazie alla dialettica politica espressa dal Consiglio regionale.

Le attività che verranno previste nel corso del 2026 apriranno la strada a tutte le politiche indicate nel Programma di Governo 2025-2030. In quest'ottica, si comprende l'importanza di partire dalla semplificazione e dalla riduzione degli oneri della burocrazia, permettendo agli attori economici della nostra Regione di operare in modo agile e più spedito. Questo processo ha già visto l'inizio dei lavori del tavolo sulla sburocratizzazione, aperto alla massima partecipazione delle associazioni e dei corpi intermedi, e di quello di coordinamento della Regione con il mondo dell'università; queste prime iniziative dimostrano come la partecipazione sia un principio di base a cui l'azione dell'Amministrazione regionale si vuole conformare.

L'altro punto di attenzione nodale per le politiche regionali dei prossimi anni è costituito dai giovani, che rappresentano un'istanza trasversale a temi come lavoro, innovazione, competenze, formazione e sociale. E che saranno i protagonisti dell'azione amministrativa, il cui obiettivo sarà rendere il Veneto - sempre di più - una terra di opportunità, un luogo in cui i migliori talenti possono costruire il proprio futuro professionale, e dove sia possibile accedere ad abitazioni a prezzi sostenibili, in particolare per giovani lavoratori e coppie.

L'anno appena iniziato vedrà, da un lato, la conclusione degli interventi PNRR sul territorio veneto, che ad oggi hanno raggiunto l'importo di oltre 14 miliardi e mezzo, e, dall'altro, la prosecuzione degli interventi previsti dalla programmazione dei fondi europei, di cui ricordo l'importante riprogrammazione del PR Veneto FESR 2021-2027, avvenuta nel dicembre scorso per orientare nuove risorse verso il tema dell'abitare ed altri punti strategici, come quello della resilienza idrica del nostro territorio.

Non può infine mancare un forte richiamo al tema dell'autonomia, responsabile e vicina, che garantisca a tutti i cittadini gli stessi diritti, attraverso i livelli essenziali. Un patto di efficienza tra istituzioni e cittadini, radicato nell'identità veneta, nel lavoro e nella solidarietà.

L'attenta gestione della cosa pubblica, che ha caratterizzato l'amministrazione regionale negli scorsi anni, deve proseguire e rafforzarsi, permettendo di affrontare le sfide che attendono la nostra Comunità.

Conscio delle sfide che ci attendono, auguro a tutti un buon lavoro, nella convinzione che il senso di appartenenza e di responsabilità possa rendere ancora più forte e più ammirato il nostro Veneto.

*Il Presidente
Alberto Stefani*

Nota metodologica

Premessa al Documento di Economia e Finanza Regionale 2026-2028

A seguito della conclusione dell'XI Legislatura della Regione del Veneto, le deliberazioni della Giunta regionale n. 80/CR/2025 di adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-2028 e n. 131/CR/2025 di adozione della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR) 2026-2028, non hanno potuto concludere il proprio iter di approvazione in Consiglio regionale e sono, conseguentemente, decadute.

Ciò premesso, questo documento di programmazione generale, il primo trasmesso al Consiglio regionale con riferimento alla XII Legislatura del Veneto, comprende sia il DEFR che la relativa Nota di Aggiornamento in un unico documento redatto alla luce del nuovo Programma di Governo 2025-2030, illustrato al Consiglio regionale il 22 dicembre 2025, e che contiene le linee di indirizzo per il prossimo triennio.

Il presente documento si inserisce nell'attuale e recente scenario che caratterizza i Documenti di Programmazione nazionali. Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, ha presentato in data 10 aprile 2025 il Documento di Finanza Pubblica¹, in ottemperanza alla normativa dell'Unione europea, che prevede l'invio alla Commissione europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report) entro il 30 aprile di ciascun anno; esso si configura, come specificato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella propria Premessa, come un documento "principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti".

Come specificato nella medesima Premessa a cura del Ministro, il Documento di Finanza Pubblica è stato rilasciato "in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024".

In tale contesto il Consiglio dei Ministri ha approvato il 2 ottobre 2025 il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) che sostituisce la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) ed indica gli obiettivi programmatici di politica economica e di finanza pubblica in coerenza con il nuovo indicatore della spesa primaria netta, raccomandato dall'Unione europea per il rispetto della governance di bilancio.

Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti, i documenti e le principali fasi, che caratterizzano la programmazione europea, nazionale e regionale.

L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** L'Unione europea formula orientamenti agli Stati membri (c.d. Pacchetto d'autunno) i quali, a loro volta, presentano i loro Piani strutturali di bilancio di medio termine o le relative relazioni sui progressi annuali. Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma (c.d.

¹ Il DFP prevede tra i propri contenuti le previsioni tendenziali a legislazione vigente riferite all'orizzonte 2025-2027. Il quadro programmatico non è stato incluso nel Documento.

Pacchetto di primavera). Successivamente, il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per Paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali e in materia di istruzione che intendono attuare (cioè nei restanti sei mesi dell'anno, talvolta chiamato "semestre nazionale"). Gli Stati membri della zona euro devono presentare, inoltre, i documenti programmatici di bilancio alla Commissione e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre. Gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali entro la fine dell'anno.

L'ambito italiano

- **Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT):** rappresenta una novità dalla riforma della governance economica e fiscale europea (Regolamento UE 2024/1263, Regolamento UE 2024/1264 e Direttiva UE 2024/1265), nel quale sono descritti i percorsi della spesa, le riforme strutturali e gli investimenti pubblici programmati (già previsti dal Programma Nazionale di Riforma) per perseguire gli obiettivi di politica economica attinenti alle priorità europee e alle sfide nazionali; nello specifico, inoltre, dovranno rappresentare come queste misure affrontano le sfide socioeconomiche individuate nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) emanate nel Semestre europeo, per un orizzonte di programmazione corrispondente alla normale durata della legislatura nazionale. In particolare, esso definisce una traiettoria pluriennale per il nuovo aggregato di riferimento, la spesa netta, coerente con le nuove regole e l'orizzonte stabiliti dalla Commissione per il rientro dai deficit eccessivi. L'Italia ha adottato il proprio PSBMT con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2024 ed esso ha un orizzonte quinquennale (2025-2029) con un aggiustamento di finanza pubblica distribuito su 7 anni.
- **Documento di finanza pubblica (DFP):** previsto dall'art. 21 del Reg. (UE) 2024/1263, esso consiste nella relazione annuale dei progressi compiuti nell'attuazione del PSBMT e deve essere inviato alla Commissione europea entro il 30 aprile di ogni anno, con riferimento all'anno precedente. Nel nuovo ciclo di programmazione nazionale non è più prevista la redazione del Documento di Economia e Finanza (DEF), previsto in precedenza dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39.
- **Documento Programmatico di finanza pubblica (DPFP):** ha sostituito, potenziandolo, il contenuto informativo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF). Il DPFP costituisce l'atto propedeutico alla presentazione della manovra finanziaria valida per il successivo triennio. La manovra è prima cristallizzata nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), da trasmettere alla Commissione europea entro la scadenza del 15 ottobre e, poi, dettagliata nel Disegno di legge di bilancio che viene presentato, a seguire, al Parlamento.
- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):** rappresenta il quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34, commi 3 e 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

L'ambito regionale

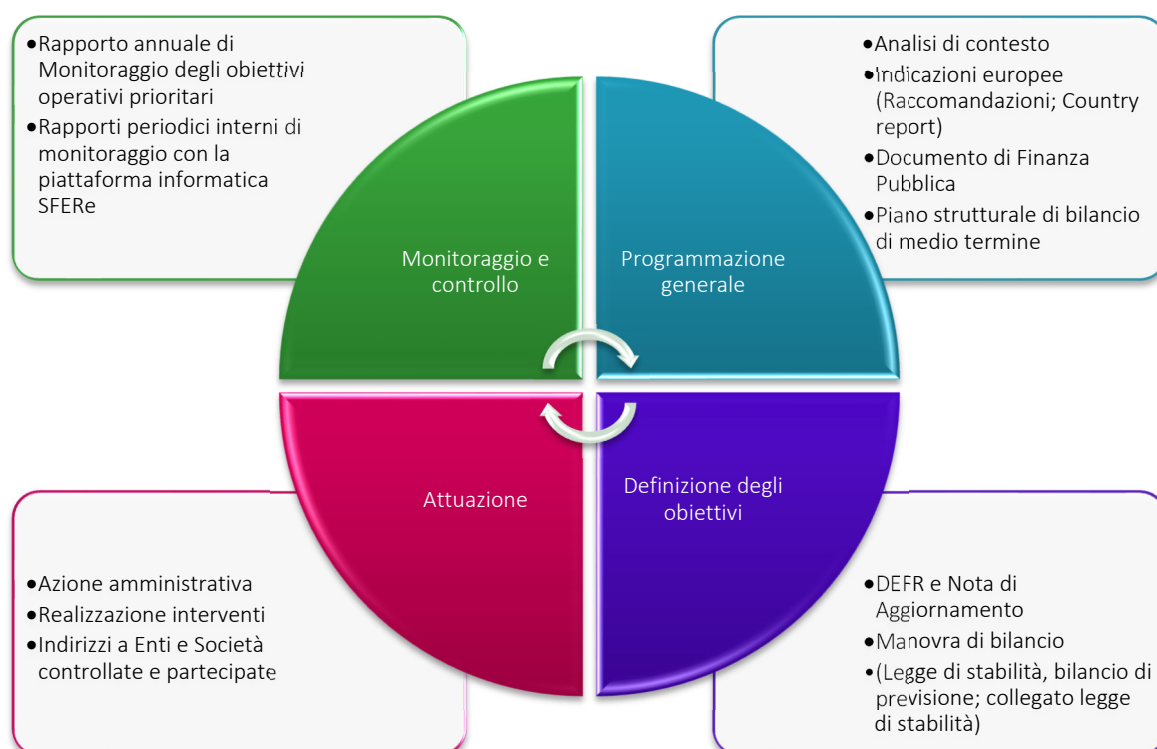
- **Programma di Governo:** previsto dall'art. 51 dello Statuto del Veneto (L.R. statutaria n. 1/2012).
- **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS):** prevista dall'art. 34, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 quale strumento di attuazione regionale nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e in coordinamento a quanto stabilito nell'Agenda 2030 (Risoluzione n. 70/1, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015). Per il Veneto è stata approvata con DACR n. 80/2020.
- **Documento di Economia e Finanza Regionale e relativa Nota di aggiornamento:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 e dalla L.R. n. 35/2001, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale, le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.

- **Legge di stabilità:** prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione finanziario:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, rappresenta contabilmente le previsioni di competenza per ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR e di cassa per il primo esercizio. Esso viene approvato dal Consiglio regionale per Titoli e Tipologie in parte di Entrata e per Missioni e Programmi in parte di Spesa. Con il **Documento tecnico di accompagnamento al bilancio** la Giunta regionale ripartisce successivamente il bilancio di previsione finanziario per Categorie nella parte di Entrata e Macroaggregati nella parte di Spesa. Con Decreto del Segretario Generale della Programmazione è infine approvato il **Bilancio Finanziario Gestionale**, che attua la ripartizione per Capitoli (Entrata e Spesa) e Articoli (Spesa), assegnando le risorse ai centri di responsabilità, come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare i contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Decreto "Obiettivi operativi complementari":** contiene iniziative complementari a quelle prioritarie, presenti nel DEFR, e finalizzate al miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero, al perseguimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione; essi sono adottati, a seguito dell'approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale, con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO),** di cui all'art. 6, comma 6 del D.L. n. 80/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 113/2021, i cui contenuti sono dettagliati nel Decreto interministeriale del 30 giugno 2022, n. 132, che ne delinea anche la struttura e le modalità redazionali.
- **Programma triennale dei lavori pubblici e Programma triennale per l'acquisto di beni e servizi,** sono previsti dall'art. 37 del D.Lgs. n. 36/2023, che riporta *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti: a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili; b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile."* In merito al Programma triennale dei lavori pubblici, l'art. 4 della L.R. n. 27/2003 prevede che lo stesso sia adottato dalla Giunta regionale e successivamente approvato dal Consiglio regionale. Ogni programma è redatto scorrendo l'annualità pregressa e aggiornando i programmi precedentemente approvati.
- **Programma Veneto in Action:** approvato con DGR n. 174/2020 e DGR n. 355/2021, promuove un percorso strategico per la valorizzazione del territorio regionale in vista delle olimpiadi e paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026 per rilanciare il ruolo economico del sistema produttivo regionale, dando al contempo visibilità ai territori e alle opportunità che offrono, sfruttando l'effetto moltiplicatore generato dai Giochi e rendendo necessaria una programmazione pluriennale di attività di accompagnamento. Con DGR n. 125/2023 è stata approvata la ricognizione delle iniziative regionali, confluite nel documento *"Strategia di Legacy e Sostenibilità"* (redatto dalla Fondazione Milano Cortina 2026), a supporto del Programma Veneto in Action, e delle iniziative del territorio in linea con i Piani strategici individuati all'Allegato A della stessa. Successivamente, con DGR n. 371/2024 e con DGR n. 82/2025, si è provveduto ad una nuova ricognizione e all'aggiornamento delle iniziative regionali.
- **Rapporto di monitoraggio:** l'art. 27, comma 3 della L.R. n. 35/2001 stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un Rapporto di monitoraggio da trasmettere al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che ricomprende il Piano della Performance, del periodo successivo.

A supporto del ciclo di programmazione sono previste le seguenti attività in corso d'anno:

- **Programmazione operativa e monitoraggio:** attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi (alle quali vengono associate le risorse finanziarie e quelle umane), che sono monitorate periodicamente. Parimenti viene verificato annualmente il raggiungimento degli indicatori previsti.
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo regionale, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato.

Figura 2 - La programmazione ed il controllo strategico nella Regione del Veneto



Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011. In particolare, l'art. 36, comma 3 prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che *"il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisca gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, che abbia carattere generale, a contenuto programmatico e costituisca lo strumento a supporto del processo di previsione"* prescrivendo, altresì, che il bilancio di previsione esponga *"l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente"*.

Infine, l'Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a

quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale nell'ambito della manovra di bilancio in autunno entro trenta giorni dell'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP).

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) che ha assorbito una serie di piani programmatori già previsti da precedenti disposizioni, tra i quali:

- Piano triennale dei fabbisogni del personale (art. 6, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni (art. 60-bis, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio (art. 2, co. 594, lett. a), L. n. 244/2007);
- Piano della performance (art. 10, D.Lgs. n. 150/2009);
- Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 5, lett. a), L. n. 190/2012);
- Piano organizzativo del lavoro agile (art. 14, L. n. 124/2015);
- Piani di azioni positive (art. 48, D.Lgs. n. 198/2006).

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Va tenuto presente che l'aspetto programmatico, pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall'analisi di contesto che può, in modo anche repentino, mutare nel tempo. Alcune situazioni, come ad esempio quelle pandemiche o geopolitiche, influenzano notevolmente gli scenari macro economici con aspetti mutevoli pienamente valutabili nel medio periodo, ma che prevedono azioni che possono attuarsi in modifiche tempestive di quanto programmato.

Il DEFR, dunque, rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, e illustra il contesto di finanza pubblica, il quadro generale di finanza regionale e il quadro di riferimento della spesa per l'anno di riferimento. Inoltre, fornisce un quadro sintetico della programmazione europea e nazionale e i collegamenti tra il DEFR e i principali strumenti della programmazione regionale, quali il Programma di Governo e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale. Parimenti, vi sono riferimenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento – Dispositivo di Ripresa e Resilienza -, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19 ed espone alcuni contenuti relativamente all'azione regionale volta ad individuare, realizzare e monitorare specifici interventi in tale ambito.

Sulla base del quadro normativo sopra esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto presenta la medesima struttura/classificazione in Missioni e Programmi del Bilancio.

Infine, nella prospettiva di visione a 360° del "Sistema Regione", nel Capitolo "Indirizzi alle Società ed agli Enti regionali", suddivisi in:

- Società controllate;
- Società partecipate;
- Enti strumentali controllati e altri Enti collegati;
- Enti strumentali partecipati;

sono individuati per ciascuna Società ed Ente: gli ambiti entro cui agiscono e le principali attività che realizzano; le Missioni di riferimento all'interno del DEFR; gli obiettivi di medio lungo termine da perseguire e l'indicazione del sito istituzionale di riferimento.

PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1 Il quadro macroeconomico

1.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

1.1.1 Lo scenario internazionale

Lo scenario internazionale nel 2025 continua a essere caratterizzato da un'elevata incertezza in un contesto di sfide persistenti. Il mondo si trova a dover gestire un aumento preoccupante delle tensioni geopolitiche e dei conflitti, mai così tanti dal secondo conflitto mondiale³. L'economia internazionale, nei primi nove mesi del 2025, registra nel complesso una resilienza superiore alle attese; le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale prevedono una crescita del PIL mondiale nel 2025 e 2026 del +3,3% per entrambi gli anni e del +3,2% nel 2027. Gli investimenti tecnologici, il sostegno fiscale e monetario, le condizioni finanziarie accomodanti e l'adattabilità del settore privato compensano i cambiamenti nelle politiche commerciali.

Negli Stati Uniti, nella media dell'anno, la dinamica del PIL manifesterebbe una decisa decelerazione (+2,1%, da +2,8% nel 2024), frenata dalla incertezza della politica commerciale, dalla minore crescita della occupazione e dagli effetti del prolungato blocco delle attività dell'amministrazione pubblica. Nel 2026, ci si attende una crescita rispetto all'anno precedente (+2,4%): all'aumento delle tariffe sulle importazioni e alle restrizioni all'immigrazione si contrapporrebbero una politica fiscale e monetaria accomodante, un forte slancio degli investimenti legati all'intelligenza artificiale e un deficit commerciale più contenuto.

La Commissione europea si attende anche per l'Area euro, tra il 2025 e il 2026, una tenuta del ritmo di espansione dell'attività economica. Nel 2025 la *performance* è stata superiore alle attese, grazie all'aumento delle esportazioni che hanno anticipato gli incrementi tariffari, a più favorevoli condizioni di finanziamento, al ritorno dell'inflazione su ritmi in linea con gli obiettivi della BCE, allo stimolo agli investimenti forniti dai fondi comunitari. In media d'anno, la dinamica del PIL risulterebbe quindi in accelerazione (+1,3 nel 2025, da +0,7%); nel 2026 si determinerebbe invece una sostanziale stabilità nel tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+1,2%).

1.1.2 Lo scenario italiano

Nel 2024⁴ l'Italia registra un PIL pari a 2.199.619 milioni di euro correnti, con un incremento annuo dello 0,7% a valori concatenati.

Il 2024 risente della battuta d'arresto delle esportazioni, mentre la domanda interna recupera a fine anno. I consumi sono trainati dalla crescita del reddito disponibile reale: il rientro dell'inflazione avvia un graduale recupero del potere d'acquisto dei salari dopo due anni di contrazione. Dal lato degli impieghi nel 2024 si registra, in termini di volume, un incremento dello 0,5% degli investimenti fissi lordi e dello 0,6% dei consumi finali nazionali.

Per il 2025 sono attualmente disponibili i dati relativi i primi 3 trimestri. Nel terzo trimestre il PIL in volume rimane pressoché stazionario rispetto al periodo precedente (+0,1% rispetto al trimestre precedente), dopo la variazione congiunturale osservata nei primi due (+0,3 e -0,1%). L'incremento su base tendenziale è pari a +0,6%, in linea rispetto ai tre mesi precedenti (+0,8 e +0,5%). L'attività industriale continua a mostrare segnali di debolezza. Complessivamente nei primi tre trimestri del 2025 il valore aggiunto è leggermente aumentato, grazie soprattutto al contributo dell'industria, cresciuta tra l'1,2% e l'1,5% nei trimestri; agricoltura e terziario rimangono stazionari.

La crescita acquisita per il 2025 – la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nell'ultimo trimestre dell'anno – è pari a +0,5%.

² Dati disponibili a gennaio 2026.

³ Uppsala Conflict Data Program (UCDP), 2025.

⁴ I dati nazionali 2024 sono di fonte Istat – edizione settembre 2025.

La previsione di fonte Prometeia prospetta una crescita del +0,6% per il 2025 e del +0,7% per il 2026.

1.1.3 Lo scenario veneto

Per il Veneto i dati ufficiali del 2024 mostrano una sostanziale stabilità: si registra un valore del Prodotto Interno Lordo veneto pari a 201,4 miliardi di euro a prezzi correnti, corrispondenti a 176,8 miliardi di euro a prezzi reali, ossia deflazionati, con una variazione rispetto al 2023 del -0,1%.

I consumi delle famiglie nel 2024 sono stati pari a 112,5 miliardi di euro a prezzi correnti, corrispondenti a 96,5 miliardi di euro a prezzi reali, evidenziando una crescita rispetto al 2023 dello 0,5%.

Il PIL pro capite nel 2024 risulta pari a 41.496 euro correnti, con un aumento di 825 euro rispetto al 2023 e superiore dell'11% rispetto alla media nazionale.

Nel 2025 per il Veneto è attesa una crescita del PIL pari al +0,5%, per il 2026 è prevista un'ulteriore accelerazione tanto da raggiungere lo 0,8%. Nel 2025 i consumi delle famiglie in Veneto cresceranno dell'1,1% e gli investimenti fissi lordi avranno una risalita del 4,5%.

Figura 1.1.1 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2020). Veneto e Italia - Anni 2023:2026

	2023		2024		2025		2026	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	1,0	0,5	0,7	-0,1	0,6	0,5	0,7	0,8
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,6	0,7	0,7	0,5	0,9	1,1	0,8	1,2
Spese per consumi finali AA. PP. e lsp	1,2	0,8	1,0	1,1	0,4	0,3	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	10,1	9,8	0,5	0,7	3,2	4,5	1,9	1,6

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a gennaio 2026

Il valore aggiunto per il settore industriale nel 2025 vedrà finalmente una variazione positiva (+0,6%), le costruzioni vedranno un'espansione del +1,6% e il comparto dei servizi vedrà un aumento del +0,2%. Il PIL pro capite nel 2025 viene previsto pari a 42.493 euro correnti, superiore di circa 1.000 euro rispetto al valore del 2024.

Data l'importanza strategica della manifattura veneta, si riportano di seguito i risultati delle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto su produzione e investimenti delle imprese manifatturiere venete.

Il 2024, all'insegna dell'incertezza e della prudenza, anche negli investimenti, si conferma un anno difficile per il settore manifatturiero veneto. Il contesto appare fragile, con dinamiche differenziate tra i vari comparti, e la frenata della domanda estera pesantemente influenzata dalle sfavorevoli dinamiche globali. Nel complesso, **l'industria veneta sembra in una fase di transizione**, sempre più esposta a fattori di debolezza che limitano le prospettive di crescita.

Viene registrato un **calo medio annuo tendenziale del -1,4% della produzione** nel 2024 rispetto al 2023. Si tratta del secondo anno con segno negativo dopo la chiusura delle attività nel periodo pandemico del 2020; nel 2021 infatti la produzione aveva registrato un +16,6% e +4,5% nel 2022. Per tutti i quattro i trimestri vengono registrati valori negativi rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente. Confermata anche a livello regionale la situazione difficile per i settori tessile, dei trasporti e macchinari ed apparecchi meccanici.

L'andamento tendenziale degli ordinativi esteri nei principali settori economici del Veneto nel 2024, evidenzia una **contrazione diffusa dell'export industriale**. I comparti più colpiti sono metalli e prodotti in

metallo, mezzi di trasporto, macchine ed apparecchi meccanici e tessile, riflettendo il rallentamento della domanda internazionale e le difficoltà legate alla competitività sui mercati globali. Pochi settori registrano un aumento degli ordinativi esteri nel 2024, tra cui alimentare, bevande e tabacco, carta e stampa, vetro e ceramica. L'indagine presso gli imprenditori indica che la frenata della domanda estera è legata alla **situazione instabile in Germania e nell'Eurozona e all'incertezza geopolitica**. Inoltre, la competizione crescente dalla Cina e dagli USA e le politiche protezionistiche in alcuni mercati stanno penalizzando il settore manifatturiero. L'indagine relativa all'andamento del fatturato dà risultati simili: il fatturato totale registra una variazione su base annua del -0,2%. Il grado di utilizzo degli impianti nel 2024 continua ad oscillare dal 68% al 70%.

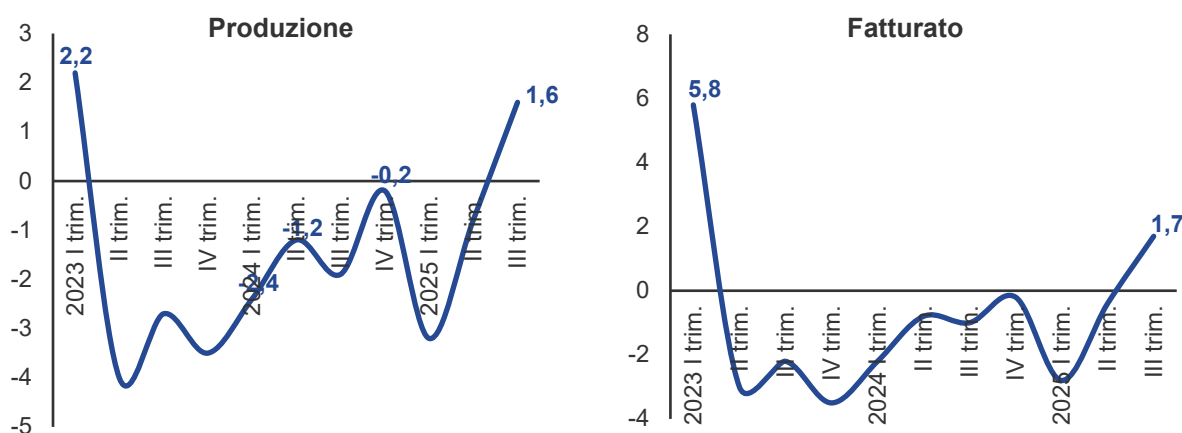
Dai dati disponibili dei primi 3 trimestri del 2025 risulta una situazione faticosa fino al secondo trimestre e poi in ripresa. **Nel terzo trimestre del 2025, l'indice destagionalizzato della produzione industriale in Veneto è positivo** (+1,6% la variazione rispetto allo stesso periodo del 2024).

Su base annua, il portafoglio ordinativi del manifatturiero continua a evidenziare una dinamica debole, con un incremento limitato degli ordini interni (+1%) e una lieve flessione di quelli esteri (-0,5%).

Anche l'indice sul fatturato torna a crescere nel terzo trimestre del 2025: +1,7% rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

Le **previsioni degli imprenditori per gli ultimi tre mesi dell'anno restano positive**, grazie a un miglioramento della fiducia in quasi tutti i settori – industria, commercio al dettaglio, edilizia – e tra i consumatori. In particolare, il 45% delle imprese si attende un incremento della produzione, il 36% prevede stabilità e il 19% teme una flessione.

Figura 1.1.2 - Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var. % tendenziali). Veneto - I trim. 2023: III trim.2025

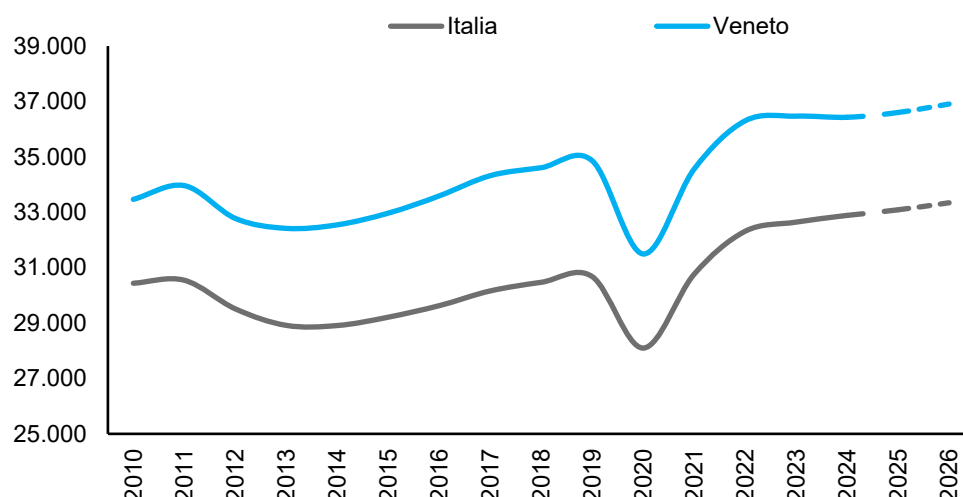


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere Veneto

Per il 2026, è prevista una crescita del PIL veneto dello 0,8%. Il valore aggiunto per il settore industriale nel 2026 registrerà una variazione del +0,5%, le costruzioni vedranno un sostanziale equilibrio, anche per l'effetto statistico rispetto alla bolla degli anni precedenti, e il comparto dei servizi aumenterà del +1,1%. I consumi delle famiglie nel 2026 cresceranno dell'1,2% e gli investimenti fissi lordi avranno una risalita del +1,6%.

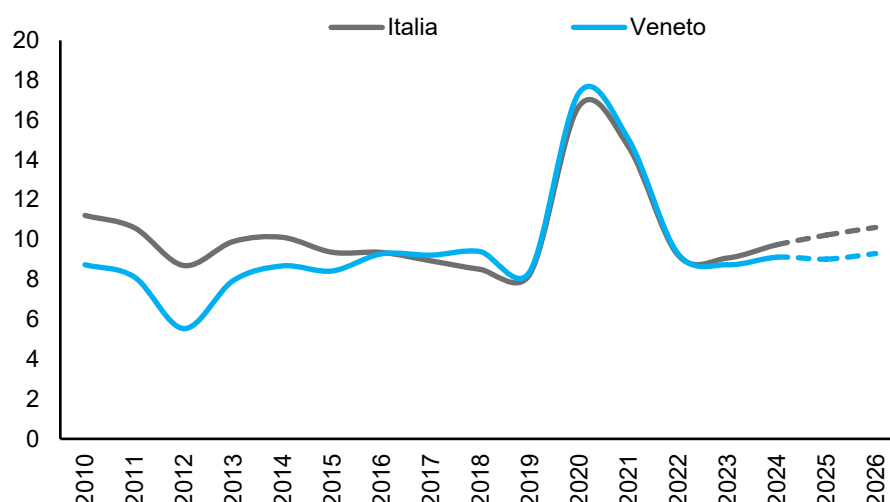
Il PIL pro capite nel 2025 viene previsto pari a 42.493 euro correnti, superiore di circa 1.000 euro rispetto al valore del 2024. Il PIL pro capite veneto si mantiene anche nel biennio 2024-2025 sempre al di sopra di quello medio nazionale con una differenza in positivo per il Veneto di circa 3.500 euro a valori concatenati.

Figura 1.1.3 - PIL pro capite (euro anno 2020). Veneto e Italia - Anni 2010:2026



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia (ed. gennaio 2026)

Figura 1.1.4 - Propensione al risparmio delle famiglie (*). Veneto e Italia - Anni 2010:2026



(*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia (ed. gennaio 2026)

Analogo ragionamento per il reddito disponibile⁵ che è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove.

Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2025 è di 26,2 mila euro a valori correnti, più elevato rispetto alla media nazionale (24,7 mila). Nelle stime si presume una crescita anche nel 2026.

Nel corso del 2025 il reddito disponibile delle famiglie a valori correnti, che complessivamente ammonta a 127 miliardi di euro, aumenta del 2,6%, pari ad un incremento di oltre 3 miliardi di euro. La crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione del potere d'acquisto, infatti il reddito disponibile espresso in termini reali cresce soltanto dell'1% rispetto al 2024.

⁵ Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

La propensione al risparmio delle famiglie rimane sostanzialmente stabile nel 2025, passando dal 9,1% del 2024 al 9,0% del 2025.

1.1.3.1 Gli indicatori BES del dominio: benessere economico

Di seguito una breve descrizione dell'andamento dei due indicatori relativi al benessere economico, selezionati dal Comitato BES, che monitorano il benessere equo e sostenibile, disponibili fino all'anno 2023.

1. Reddito disponibile lordo pro capite

Il reddito disponibile lordo pro capite, ossia il rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e la popolazione, è una misura molto significativa nella stima del livello di benessere economico di un territorio. In Veneto l'andamento del reddito disponibile lordo pro capite fa osservare valori costantemente superiori rispetto al livello nazionale. Il 2023 vede il reddito disponibile lordo pro capite in Veneto crescere del 7,8% rispetto al 2022.

2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

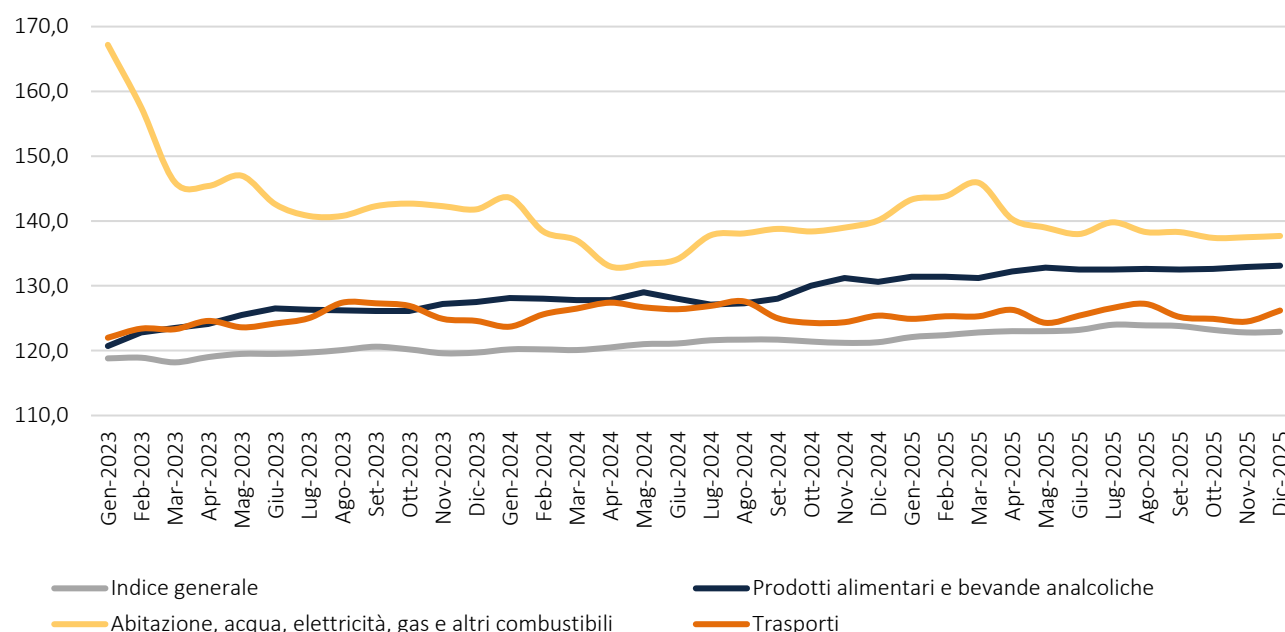
Nel 2023 in Veneto si osserva una lieve miglioramento nella disuguaglianza dei redditi: il reddito del 20% della popolazione più ricca vale 3,9 volte di quello del 20% della popolazione meno abbiente, quando nel 2021 era 4,4 e nel 2015 4,3. In Italia questo indicatore vale 5,5 e quindi evidenzia maggior disuguaglianza rispetto al Veneto.

1.1.4 L'andamento dei prezzi

Dopo il sensibile ridimensionamento del tasso di inflazione registrato nel 2024, quando l'Italia si era assestata sull'1% e il Veneto sull'1,3%, nel 2025 la tendenza si inverte e il tasso di inflazione torna a crescere, portandosi all'1,5% per l'Italia e all'1,7% per il Veneto.

Le divisioni di spesa che nel corso del 2025 hanno registrato in Veneto gli aumenti maggiori rispetto al 2024 sono i prodotti alimentari e bevande analcoliche (2,9%), i servizi ricettivi e di ristorazione (3,6%), l'istruzione (2,4%). Una decelerazione media annua rispetto all'anno precedente è registrata dai prezzi di comunicazioni (-5,5%) e trasporti (-0,2).

Figura 1.1.5 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) (base 2015=100). Veneto - Gen. 2023: Dic. 2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat

Figura 1.1.6- Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC): var. % rispetto all'anno precedente (base 2015=100). Veneto e Italia – Anni 2020:2025

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	-0,2	1,9	8,1	5,7	1,0	1,5
Veneto	-0,4	1,9	8,5	5,5	1,3	1,7

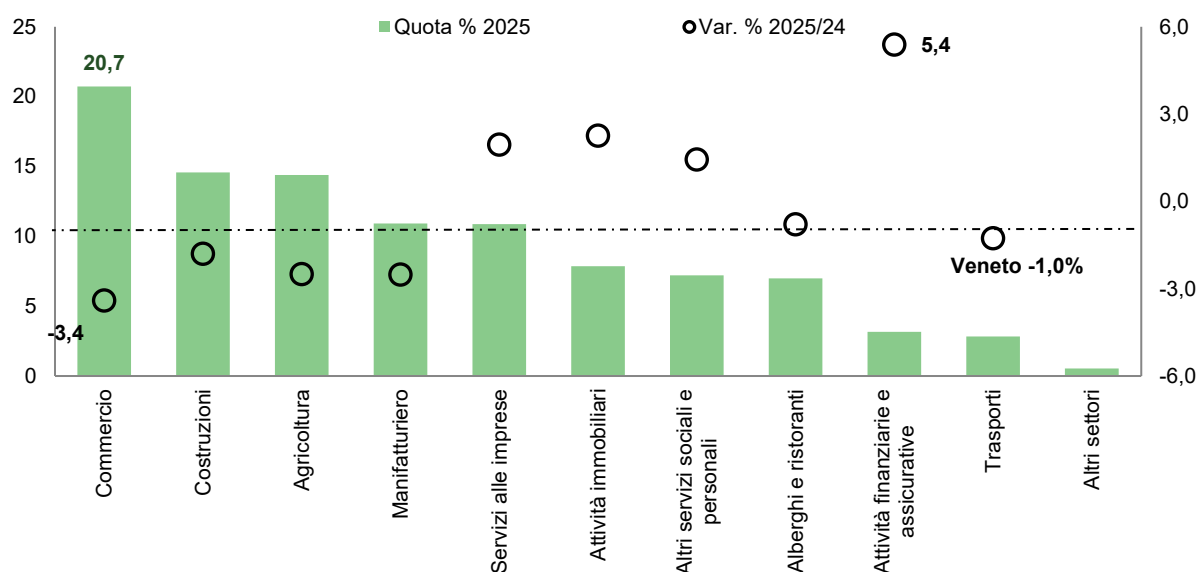
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat

1.2 Le imprese

Al 31 dicembre 2025 il sistema produttivo del Veneto conta 414.085 imprese attive che costituiscono l'8,2% della base imprenditoriale nazionale. Il 14,4% delle imprese è riconducibile alla categoria agricola, il 14,6% al comparto delle costruzioni, il 20,7% al commercio, che risulta essere il settore prevalente per numero di imprese attive, il 10,9% ai "servizi alle imprese", il 7,9% alle attività immobiliari, il 7% ai servizi turistici (alberghi e ristoranti) e a tutte le attività legate ai servizi sociali-personali. Anche il 2025 si chiude con una lieve contrazione delle imprese attive con sede nel territorio regionale: -1,0% rispetto al 2024, mentre a livello nazionale la contrazione si è fermata al -0,4%. Con questi numeri, il Veneto si conferma la quarta regione in Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Campania e Lazio.

Nonostante il continuo calo delle unità produttive, -2,5% nell'ultimo anno, l'industria manifatturiera rimane uno dei pilastri del sistema produttivo regionale e raccoglie quasi l'11% delle imprese venete, a fronte di un dato medio nazionale che si ferma all'8,5%.

Figura 1.2.1 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica. Veneto - Anno 2024



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere Stockview

La riduzione del numero di imprese segue la tendenza degli anni precedenti, con l'eccezione del 2021, e si estende alla maggior parte dei settori economici tradizionali. Il calo si ripercuote soprattutto nei settori del commercio (-3,4%), dell'agricoltura (-2,5%), delle costruzioni (-1,8%) e dei trasporti (-1,3%). La contrazione della base imprenditoriale risulta meno marcata per le attività legate al settore turistico (alberghi-ristoranti -0,8%). Invece, risultano in controtendenza le attività finanziarie-assicurative (+5,4%), i servizi alle imprese (+1,9%) e le attività immobiliari (+2,3%). Il buon risultato ottenuto nei servizi alle imprese è frutto della crescita delle attività professionali (+2,9%), delle attività di consulenza alla gestione aziendale (+3,7%) e dei servizi pubblicitari e di mercato (+5,8%).

Quanto alle dinamiche riguardanti le tipologie organizzative, prosegue l'avanzata delle società di capitali che però non riesce a compensare il calo delle altre forme giuridiche. Le società di capitali, che rappresentano più di un quarto delle imprese presenti nel territorio regionale, nell'ultimo anno crescono del +2,8%, proseguendo la tendenza positiva in corso da molti anni. Le ditte individuali, che restano comunque la parte maggioritaria del tessuto imprenditoriale regionale, 53,1% delle imprese regionali, registrano una contrazione pari al -2,4% ma sono le società di persone a manifestare la maggiore contrazione in termini percentuali (-2,6%). Questa prevalenza della componente societaria non capitalizzata è trasversale a tutti i settori merceologici con l'unica eccezione di alcuni comparti dei servizi caratterizzati da un elevato grado di conoscenza. In questa tipologia di servizi, quasi il 44% delle aziende rientra nel ramo delle società di capitali, quota che supera il 52% nel caso dei servizi tecnologici.

1.3 L'export

I dati sull'interscambio commerciale relativi al 2024 evidenziano una contrazione del valore degli scambi commerciali verso l'estero realizzati dalle imprese presenti in Veneto: l'export veneto registra un calo del 1,8%, pari a una contrazione di 1,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Nel 2024 il fatturato estero delle imprese presenti nel territorio regionale si è fermato a 80,2 miliardi di euro. Le tensioni geopolitiche che stanno caratterizzando i nuovi scenari internazionali sembrano aver provocato in Veneto un impatto maggiore rispetto ad altri territori nazionali. Il dato è causato, per lo più, da una performance negativa del primo trimestre dell'anno (-5,6% rispetto allo stesso trimestre del 2023). In termini di mercati di destinazione, restano stabili i valori del fatturato estero realizzato nell'area extra Ue (+0,6% sul 2023), mentre registrano un calo le esportazioni verso i mercati dell'Unione europea (-3,6%), che assorbono il 57% dell'export regionale. In particolare, si evidenzia una diminuzione delle vendite estere verso i primi tre mercati di sbocco (Germania, Francia e USA), che spiegano la maggior parte della riduzione dell'export regionale: 1,4 miliardi di euro in meno rispetto al 2023.

Figura 1.3.1- L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2024:2023 e primi 9 mesi 2025(*)

Esportazioni				
	Var. % gen-set 2025/ gen-set 2024	2024 mln. euro	Quota % 2024	Var. % 2024/23
Veneto	-0,6	80.163	12,9	-1,8
Italia	3,6	622.607	100,0	-0,5
Importazioni				
	Var. % gen-set 2025/ gen-set. 2024	2024 mln. euro	Quota % 2024	Var. % 2024/23
Veneto	6,4	59.435	10,3	-2,9
Italia	3,8	574.433	100,0	-3,0

(*) 2025 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

I flussi di export verso l'area Ue sono diminuiti verso partner come Germania (-7,3%), ove il dato risente della diminuzione delle esportazioni delle lavorazioni metalmeccaniche e di beni del comparto moda, Francia (-3,7%), anche in questo caso la tendenza di flussi è legata alle produzioni metalmeccaniche, e Austria (-9,2%), dove oltre al metalmeccanico impatta la variazione dei traffici associati alle apparecchiature elettriche. Aumentano invece le esportazioni verso Spagna e Polonia (rispettivamente +1,5% e +1,4%), nel primo caso sostenute dalle esportazioni di macchinari e produzioni chimiche, mentre nel secondo dalla vendita di beni del comparto moda. Per quanto riguarda i principali mercati extra Ue, risultano in calo le esportazioni verso USA (-3,8%), Svizzera (-3,3%) e Canada (-2,5%). Aumenta, invece, il valore dei fatturati verso Regno Unito (+17,6%), Turchia (+8,9%), Cina (+4,8%), Emirati Arabi Uniti (+18,5%) e Messico (+8,3%).

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai settori maggiormente rappresentativi del territorio regionale, si evidenzia che il 19,7% delle esportazioni regionali viene originato dal settore della meccanica, il 13,6% dal comparto moda (tessile-abbigliamento-pelletteria), il 12,4% dal ramo agroalimentare e il 10,1%

dal settore della metallurgia. Per quanto riguarda i risultati ottenuti nell’ultimo anno, si registrano dinamiche negative in quasi tutti i settori, con l’eccezione per le vendite estere delle produzioni agroalimentari (+4,5%), trainate dai buoni risultati realizzati dal comparto vitivinicolo regionale, e del comparto orafa (+12,3% rispetto al 2023). Restano pressoché stazionari i valori delle vendite estere delle apparecchiature mediche-ottiche (-0,3%).

Anche le stime sulle esportazioni dei primi nove mesi del 2025 confermano questa dinamica leggermente negativa: l’export veneto, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale, registra un calo del 0,6%, pari a una contrazione di 360 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2024. Tale performance è sintesi di dinamiche negative in quasi tutti i settori, con l’eccezione per le vendite estere delle produzioni agroalimentari (+5,7% rispetto allo stesso trimestre del 2024), del settore della meccanica (+1%) e del comparto orafa (+2,4%).

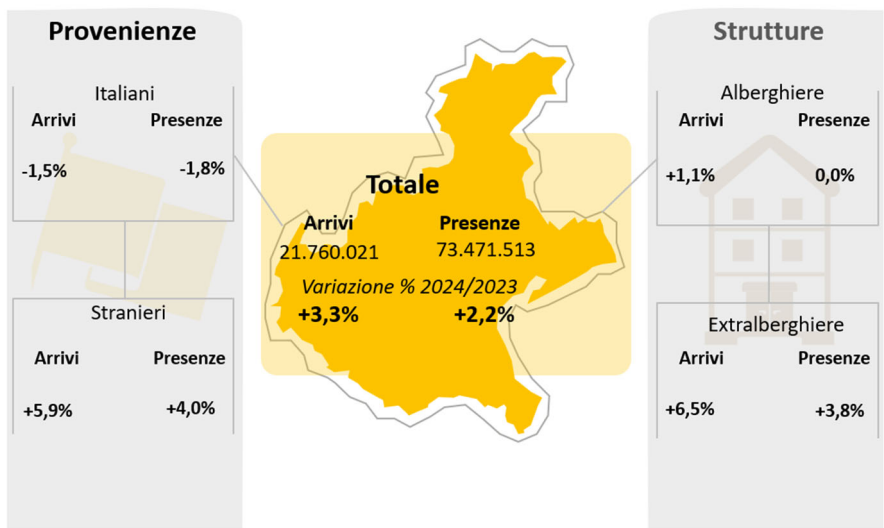
1.4 Il turismo

Per la destinazione Veneto il 2024 ha battuto ogni record storico: gli arrivi, aumentati del +3,3% rispetto al 2023, toccano i 21,8 milioni, le presenze (+2,2%) giungono a 73,5 milioni. Queste ultime rappresentano i pernottamenti effettuati in strutture ricettive e crescono più lentamente degli arrivi perché la permanenza del turista nei luoghi di villeggiatura continua a scendere. Questo accade in particolar modo per gli italiani, con la sostituzione delle vacanze lunghe di un tempo con brevi viaggi.

Si evidenzia un ampio consenso da parte di clienti stranieri (arrivi +5,9%, presenze +4,0%), con una prevalenza di turisti provenienti da stati europei, evidente negli ultimi tre anni. Gli italiani, invece, diminuiscono (arrivi -1,5%, presenze -1,8%).

Nel 2024 gli arrivi risultano in aumento rispetto all’anno precedente al mare (+0,2%), nelle città d’arte (+4,5%), al lago (+4,7%) e in montagna (+2,4%), con una clientela sempre più straniera. Solo alle terme la crescita dei turisti stranieri (+2,9%) non riesce a compensare completamente la riduzione degli italiani (-1,1%), totalizzando nel complesso un -0,1% di arrivi.

Figura 1.4.1 - Movimenti turistici per provenienza e tipologia di struttura. Veneto – Anno 2024 e confronto con il 2023



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

I dati più recenti, relativi ai primi 10 mesi del 2025, seppur provvisori, indicano che l’anno si sta concludendo positivamente, con un aumento dello 0,1% degli arrivi nei primi dieci mesi, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, indice di un’attrattività in crescita anche rispetto al 2024, anno del record storico. A

causa della riduzione della durata della vacanza le presenze, ossia i pernottamenti, appaiono attualmente in leggero calo (-0,9%).

Focalizzando l'attenzione sulla tipologia di vacanza, la stagione balneare, si è conclusa con un +0,5% di turisti alloggiati in strutture ricettive ed una leggera flessione dei pernottamenti (-1,1%). Simile andamento per il lago di Garda. Consensi in forte crescita per le località montane, grazie all'incremento degli stranieri. Le località termali vedono una stabilità degli arrivi e la riduzione del soggiorno.

1.5 Il mercato del lavoro

Nel 2024, in Veneto, **il ritmo di crescita del numero degli occupati rallenta** se confrontato con quello che ha caratterizzato gli anni 2022 e 2023, ma **il mercato del lavoro è ancora forte**. Sono 2.230.000 gli occupati, +0,2% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'occupazione media italiana del 1,5%. A crescere è la componente maschile mentre quella femminile diminuisce di mezzo punto percentuale, registrando così un tasso di occupazione femminile del 62,3% quando nel 2023 era pari al 62,8% (l'indice maschile nel 2024 è il 78%). In sintesi **il tasso di occupazione totale in Veneto è pari al 70,2%** contro il 62,2% dell'Italia.

Nel giro di un anno **aumentano gli occupati dipendenti** mentre quelli **indipendenti continuano la loro decrescita**, rispettivamente +1,3% vs -4,0%, e tra i dipendenti la crescita è sostenuta esclusivamente dai contratti a tempo indeterminato (+2,5% la variazione percentuale 2024/2023 per quest'ultimi lavoratori e -6,4% per quelli precari).

In forte **aumento il tasso di occupazione della fascia di età più vecchia della forza lavoro**: in Veneto nel 2024 i 55-64enni lavoratori sono il 62,7% rispetto al 61,6% dell'anno prima e al 56,3% del 2022, contro un dato medio italiano dell'ultimo anno pari al 59% (nel 2022 in Italia era il 55%).

In linea con la tendenza media italiana, nel 2024 si registra anche una forte diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, e **il tasso di disoccupazione della nostra Regione scende ad un minimo storico del 3%** quando l'anno prima registrava il 4,3%, la seconda quota più bassa fra le regioni italiane (Italia 6,6%). Il primato con la migliore condizione spetta ancora una volta al Trentino Alto Adige (2,4%). I disoccupati veneti sono 68mila, il 30,2% in meno del 2023, di cui il 60,3% sono donne e il 39,7% uomini.

È importante leggere i dati sulla disoccupazione considerando anche i dati degli inattivi, poiché può accadere che le fila dei disoccupati diminuiscano per andare a incrementare quelle degli inattivi.

Infatti, mentre calano i disoccupati, gli **inattivi in Veneto, tra il 2023 e il 2024, aumentano** del 5% nella classe di età della forza lavoro 15-64 anni (in Italia la situazione è diversa e la crescita è di appena il +0,4%). In particolare, la variazione è del +6,4% per gli uomini e del +4,1% per le donne. Il tasso di inattività totale è pari al 27,6% contro il 26,4% dell'anno scorso, inferiore al dato italiano al 33,4%, e si suddivide tra il 35% dell'indice della componente femminile e il 20,3% di quella maschile. Si sottolinea, comunque, che **il dato dell'ultimo anno è inferiore a quello pre-pandemico del 2019** che si attestava al 28,4%. La domanda di lavoro potrebbe non essere sufficiente per tutti, i giovani potrebbero scegliere più frequentemente di continuare gli studi e alcune persone di uscire dal mercato del lavoro, diventando inattive, piuttosto che restare disoccupate; la popolazione veneta sta invecchiando, e una parte crescente di lavoratori sta accedendo alla pensione, aumentando così il numero degli inattivi; le politiche attive del mercato del lavoro, come i corsi di formazione e la riqualificazione, possono portare alcuni disoccupati a essere considerati inattivi, in quanto non sono più attivamente in cerca di lavoro.

Analizzando tali dati per età, emerge che in Veneto nel giro di un anno i giovanissimi inattivi aumentano di quasi l'11% e nella fascia dei 25-34enni si rileva una crescita, seppur lieve; a seguire nella classe più adulta dei 35-49enni, l'aumento totale del 2,2% registrato è completamente imputabile alla componente maschile che presenta una salita di circa il 31% a fronte, invece, della riduzione per le donne di quasi il 4%. In crescita anche i Veneti che non fanno parte delle forze di lavoro con un'età fra i 50 e i 64 anni (+1,2%).

Tabella 1.5.1 - Indicatori del mercato del lavoro (valori %). Veneto e Italia – Anno 2024

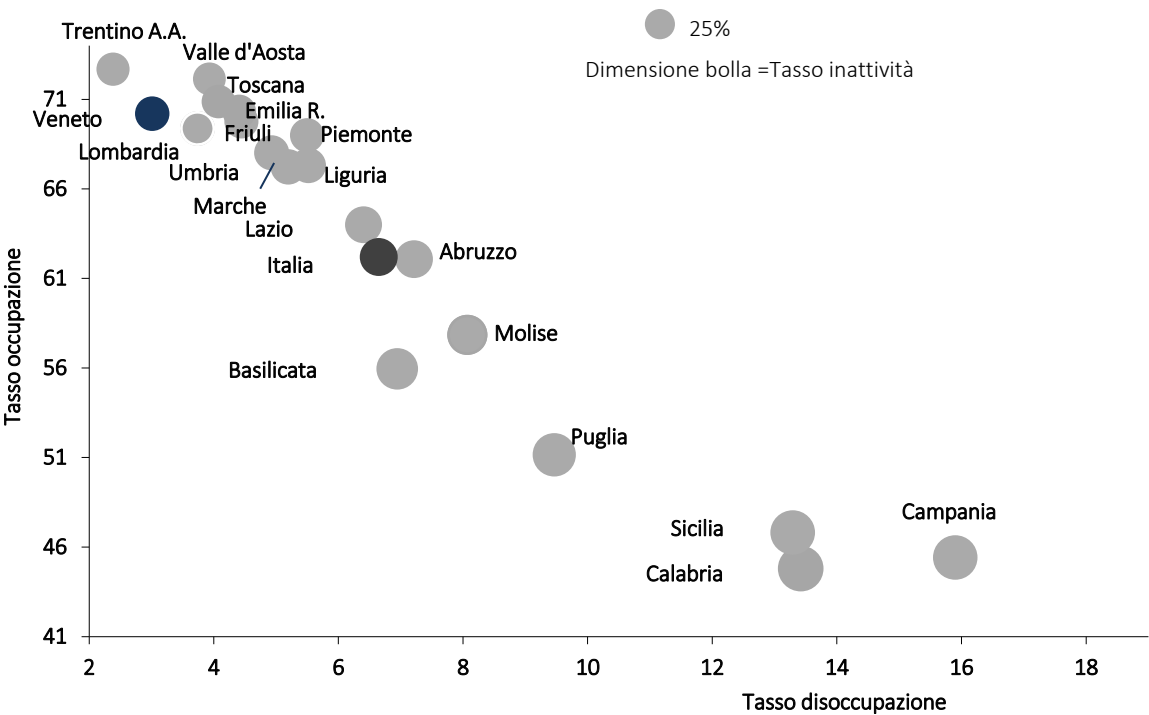
	Italia	Veneto
Tasso di disoccupazione 15-64 anni	6,6	3,0
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,2	70,2
Tasso di inattività 15-64 anni	33,4	27,6
Tasso occupazione femminile 15-64 anni	52,5	62,3
Tasso occupazione 55-64 anni	59,0	62,7
Tasso occupazione 25-34 anni	68,7	80,8
Tasso di disoccupazione 18-29 anni	14,5	7,2
Tasso di occupazione 18-29 anni	42,7	51,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel confronto tra le regioni italiane, nel 2024 il **Veneto si posiziona nel riquadro con le regioni che registrano i più bassi livelli di disoccupazione e le situazioni migliori in occupazione**. È nota la profonda situazione di difficoltà delle regioni meridionali: tassi di occupazione più bassi dove in alcune regioni non si registra neppure un lavoratore ogni due persone, tassi di disoccupazione alti e quote di persone inattive che superano in molti casi abbondantemente anche il 40% fino ad arrivare in Calabria, Sicilia e Campania molto vicino al 50%. Viceversa, le condizioni migliori si registrano nel Nord, in particolare il Trentino Alto Adige spicca per essere la prima regione con il tasso di occupazione più alto, il tasso di disoccupazione più basso e per quello di inattività si classifica secondo in Italia per la migliore posizione.

La performance del Veneto è molto buona anche se si considera l'indicatore del **tasso di occupazione dei 20-64enni che nel 2024 è pari al 75,6%**, un dato che suggerisce buone possibilità di raggiungere l'obiettivo europeo del 78% entro il 2030.

Figura 1.5.2 - Tasso di disoccupazione, tasso di occupazione e tasso inattività per regione (*). Anno 2024



(*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/ Forze lavoro) X 100

Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) X 100

Tasso di inattività = (Inattivi/ Popolazione di riferimento) X 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per quanto riguarda i giovani in condizione di **Neet**, la situazione nel Veneto è tra le migliori del Paese: i Neet continuano a diminuire e nel 2024 sono il 14% in meno dell'anno prima, incidendo per il 9% sui giovani

15-29enni, il secondo valore più basso tra le regioni italiane (primo Il Trentino Alto Adige con il 7,7%), **raggiungendo già il target europeo della quota al massimo del 9% entro il 2030.**

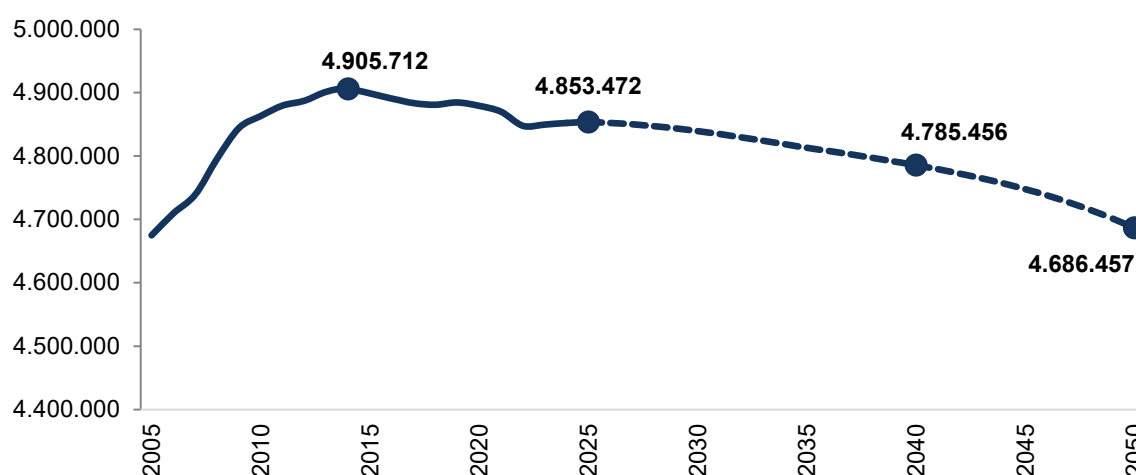
Secondo gli ultimi dati disponibili, **il 2025 si apre in Veneto con alti livelli di occupazione e bassi di disoccupazione.** Nel III trimestre 2025 il tasso di occupazione veneto rimane alto, ma scende rispetto al dato del trimestre precedente e passa dal 70,1% al 69% (in Italia dal 62,7% al 62,5%). Il tasso di disoccupazione è 3,1%, ovvero quasi la metà di quello registrato a livello nazionale (5,8%). Rispetto al terzo trimestre 2024, calano gli occupati e sono in aumento le persone in cerca di lavoro, soprattutto per effetto della componente femminile. La quota di inattivi registra un tasso pari al 28,8%, in crescita di 1.4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, sempre per lo più dovuto alla condizione lavorativa femminile.

1.6 La popolazione

Al 1° gennaio 2025, la popolazione residente in Veneto è di 4.853.472 abitanti, circa 1.200 unità in più rispetto all'anno precedente (+0,3 per mille), in una tendenza negativa che perdura dal 2014. Tale dinamica risente soprattutto del calo consistente delle nascite, iniziato dalla fine del 2008: oggi i nati sono il 38,3% in meno di allora, con il quoziente di natalità sceso da 10,1 nati per mille abitanti a 6,2. **Nel 2024 le nascite in Veneto segnano un nuovo minimo storico: sono 29.969, l'1,5% in meno rispetto all'anno precedente (-2,6% in Italia).** La diminuzione dipende da diversi fattori, il principale dei quali riguarda la consistenza di donne in età fertile, che sono sempre meno numerose. Un secondo fattore è la riduzione del numero medio di figli per donna, passato da 1,49 nel 2008 a 1,20 nel 2024 (1,18 Italia), dovuto anche alla propensione a posticipare la genitorialità: alla nascita del primo figlio la madre ha in media 31,8 anni e il padre 35,8.

La sostanziale stabilità della popolazione nel 2024 deriva da un saldo naturale negativo (-20.505, in quanto il numero di decessi supera quello delle nascite), compensato solo di poco da una dinamica migratoria positiva (più immigrazione rispetto emigrazione). Il Veneto conserva una certa attrattività rispetto alle altre regioni italiane (con un saldo migratorio di 5.541 nel 2024), ma soprattutto verso l'estero (+18.109 unità).

Figura 1.6.1- Popolazione residente in Veneto al 1° gennaio dal 2005 ad oggi e previsioni al 2050 (*)



(*) Previsioni in base 1° gennaio 2024, scenario mediano

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per i prossimi anni, le previsioni di Istat, secondo lo scenario mediano, stimano un ulteriore calo di popolazione, con perdite via via più consistenti: al 2040 ci potrebbero essere circa 68 mila abitanti in meno rispetto ad oggi, nel 2050 presumibilmente 167 mila in meno.

A causa della bassa natalità e dell'aumento della longevità, è in atto da diversi anni un processo di invecchiamento della popolazione, destinato ad acuirsi ulteriormente. **In Veneto nell'arco di vent'anni la percentuale di persone sopra i 65 anni è passata dal 19% nel 2005 al 25% nel 2025 e al 2050 potrebbe diventare 35%.** Colpisce soprattutto l'aumento della percentuale di persone con 85 anni e più, che entro la

metà del secolo tenderà a raddoppiare (dal 4% all’8% nel 2050). Nel contempo ci saranno sempre meno persone giovani e adulte, accentuandosi così lo squilibrio tra le generazioni con forti conseguenze nel mercato del lavoro, per la sostenibilità economica del sistema pensionistico e dell’assistenza sanitaria. In Veneto, se nel 2005 per ogni bambino/ragazzo di 0-14 anni c’era circa un anziano, quindi un rapporto di quasi equilibrio, oggi ci sono due anziani per bambino e nel 2050 saranno 3.

Figura 1.6.2- Percentuale di popolazione al 1° gennaio per classe di età e indice di vecchiaia. Veneto - Anni 2005:2025 e previsioni 2040 e 2050 (*)

Classe di età (anni)	2005	2015	2025	2040	2050
0-14	13,8	14,0	11,8	10,8	11,6
15-64	67,2	64,3	63,3	55,9	53,8
65 e oltre	19,0	21,7	24,9	33,3	34,6
85 e oltre	1,9	3,2	4,1	5,6	7,5
Indice di vecchiaia	137,4	155,3	212,0	309,1	299,1

(*) Previsioni in base 1° gennaio 2024, scenario mediano.
Indice di vecchiaia:(Popolazione 65 anni e oltre / Popolazione 0-14 anni) x 100
Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Gli stranieri residenti sono 503.466 e rappresentano il 10,4% della popolazione del Veneto (9,1% Italia). È una popolazione giovane: il 16,9% ha meno di 15 anni e gli anziani over 65 sono solo il 6%. Inoltre, il 76% dei bambini e adolescenti stranieri residenti in Veneto è nato in Italia. Ad incidere sulla numerosità della popolazione straniera, oltre alle dinamiche naturali e migratorie, intervengono anche le acquisizioni di cittadinanza. In Veneto nel 2024 sono state riconosciute italiane 26.532 persone, il 5,3% degli stranieri residenti. L’apporto degli stranieri non è stato sufficiente a compensare l’emorragia di residenti, tuttavia ne ha ampiamente contenuto gli effetti. La popolazione complessiva in Veneto negli ultimi 10 anni è diminuita di 49.222 persone, ma senza la componente straniera e senza le acquisizioni di cittadinanza sarebbe diminuita molto di più, di 270mila persone.

1.6.1 Le persone più in difficoltà

La crescita dell’inflazione pesa sul bilancio familiare, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, specie quelle con figli minori o le monoparentali, i disoccupati e i lavoratori precari, i giovani e gli stranieri. **In Veneto nel 2024 il 53,8% delle persone dichiara di arrivare a fine mese con facilità, tuttavia il 41,9% accusa difficoltà e il 4,3% gravi (5,8% il dato Italia).** Pesano soprattutto le spese per l’abitazione, che assorbono gran parte delle risorse familiari, per il 3,8% della popolazione perfino oltre il 40% del reddito familiare netto, risultando un peso eccessivo e insostenibile (5,1% Italia). Inoltre il 3,5% delle persone vive in condizioni di grave deprivazione abitativa (5,6% Italia), il 12,8% in alloggi con problemi strutturali o di umidità e il 19,9% in situazioni di sovraffollamento, non potendosi permettere soluzioni più adeguate. Le rinunce riguardano anche altri beni e servizi essenziali: è il caso del 7,9% della popolazione (9,9% in Italia) che nel 2024 ha dovuto rinunciare alle cure sanitarie pur avendone bisogno. In generale, la situazione del Veneto, come detto, è migliore rispetto al quadro nazionale.

Infine, il 12,4% della popolazione in Veneto nel 2024 vive in condizioni di rischio povertà o esclusione sociale. La percentuale diminuisce di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, tuttavia rimane superiore ai più favorevoli livelli raggiunti nel 2019 (10,3%). Seppur molto meno preoccupante rispetto alla situazione nazionale (23,1%) e di molte altre regioni, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: circa 590 mila persone a rischio povertà o esclusione sociale, che non riescono a vivere secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

Ulteriori approfondimenti tematici in materia sono reperibili nel portale regionale dedicato, raggiungibile all’indirizzo <https://statistica.regione.veneto.it/>

2 Il quadro di riferimento di finanza pubblica e regionale

2.1 Contesto di finanza pubblica

Il quadro economico e di finanza pubblica per il triennio 2026-2028 rimane fortemente condizionato dalla complessità del panorama geopolitico internazionale.

A livello europeo gli elementi principali di riferimento per la manovra di finanza pubblica riguardano il rispetto rigoroso per ogni Paese delle regole della nuova governance economica europea e l'incremento delle spese per la difesa.

La nuova politica di coordinamento delle finanze pubbliche europee impone come unico vincolo quantitativo quello di *non superare, in un periodo pluriennale (di cinque o sette anni), la variazione annua di spesa primaria netta fissata nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT)*.

Tali limiti alla spesa sono coerenti con una traiettoria di aggiustamento/conservazione dei conti pubblici verso gli obiettivi di debito/PIL (60%) e di saldo di indebitamento strutturale (3%).

Il periodo di aggiustamento può essere esteso a 7 anni a condizione che lo Stato membro inserisca riforme ambiziose che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee; Il Governo italiano ha scelto di distribuire su sette anni la programmazione di bilancio, a fronte dell'impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La *spesa primaria netta* è calcolata escludendo dalla spesa complessiva la spesa per interessi, i trasferimenti ricevuti dalla UE per programmi europei, le spese di co-finanziamento nazionale sostenute per i progetti finanziati dalla UE, le spese legate alla componente ciclica dei sussidi di disoccupazione e l'impatto delle misure una tantum. Inoltre, l'indicatore è calcolato al netto dell'impatto delle misure discrezionali (es. variazioni di aliquote) dal lato delle entrate.

Il risultato è che gli spazi di manovra per le politiche di bilancio nazionali sono più contenuti rispetto al passato. Infatti, la condizione perché si verifichino tali spazi è che le tendenze della spesa risultino inferiori al tasso di crescita programmato; inoltre, non è possibile l'utilizzo del miglioramento delle entrate dovute all'andamento del ciclo.

Gli stretti margini imposti dalla UE hanno portato il Governo ad una prudente conduzione della politica di bilancio, con il raggiungimento dell'obiettivo di rientro del deficit sotto il limite del 3% rispetto al PIL già nel 2025 e l'uscita dalla Procedura di deficit eccessivo. Tale risultato insieme alla sperimentazione di un periodo di stabilità politica ha prodotto il recente miglioramento del rating sovrano italiano, basato su una percezione di minor rischio specifico del Paese da parte degli investitori: ciò ha portato alla progressiva riduzione dei rendimenti dei titoli del debito pubblico e quindi degli interessi passivi.

Secondo il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) del Governo, il *PIL* italiano è stimato in crescita dello 0,7% nel 2026, dello 0,8% nel 2027 e dello 0,9% nel 2028.

Il *tasso di inflazione programmata* per il 2026 è dell'1,5%.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, il miglioramento dei conti è stato guidato in massima parte dalla dinamica positiva delle entrate tributarie e dalla netta contrazione dei contributi in conto capitale (in rapporto al PIL dal 5,6% del 2023 all'1,4% del 2024 e 2025⁶), dovuta soprattutto al ridimensionamento delle spese relative al superbonus edilizio. Il rapporto deficit/PIL si attesterebbe al 3,0% nel 2025, un anno in anticipo rispetto a quanto previsto nel PSBMT, al 2,8% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028. La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'*avanzo primario*, che dal -3,5% del PIL nel 2023 salirebbe al +0,9% nel 2025, all'1,2% nel 2026, all'1,5% nel 2027 e all'1,9% nel 2028.

⁶ Fonte DPFB 2025

Il rapporto *debito pubblico/PIL* secondo l’Istat nel 2024 è risultato pari al 134,9%. Il quadro programmatico del DPFP conferma il lieve aumento al 136,2% nel 2025 e al 137,4% nel 2026 per effetto degli effetti di cassa delle agevolazioni edilizie relative al Superbonus; dal 2027 la tendenza si inverte, con il rapporto atteso in riduzione al 137,3% per lo stesso anno e al 136,4% nel 2028.

Figura 2.1.1- Economia e finanza pubblica: quadro consuntivo e programmatico

	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Obiettivi di crescita economica e livello dei prezzi						
PIL reale (var. % su anno precedente)	0,7	0,7	0,5	0,7	0,8	0,9
PIL nominale (tendenziale, valore assoluto in miliardi di euro)	2.143	2.200	2.261	2.323	2.381	2.444
PIL nominale (var. % su anno precedente)	7,2	2,7	2,8	2,8	2,5	2,7
Deflatore del PIL (var. % su anno precedente)		2,0	2,3	2,1	1,7	1,8
Deflatore dei consumi pubblici (var. % su anno precedente)		2,8	2,5	1,9	1,8	2,2
Tasso di inflazione programmata		0,8	1,6	1,5		
Obiettivi di finanza pubblica						
Spesa netta finanziata a livello nazionale (var. % su anno precedente)		-2,0	1,3	1,6	1,9	1,6
Saldo primario/PIL (%)	-3,5	0,5	0,9	1,2	1,5	1,9
Interessi passivi/PIL (%)	3,6	3,9	3,9	3,9	4,1	4,3
Indebitamento netto/PIL (-) (%)	-7,2	-3,4	-3,0	-2,8	-2,6	-2,3
Debito pubblico (lordo sostegni)/PIL (%)	133,9	134,9	136,2	137,4	137,3	136,4
Tasso di interesse implicito sul debito (%)		3,0	3,0	3,0	3,1	3,2

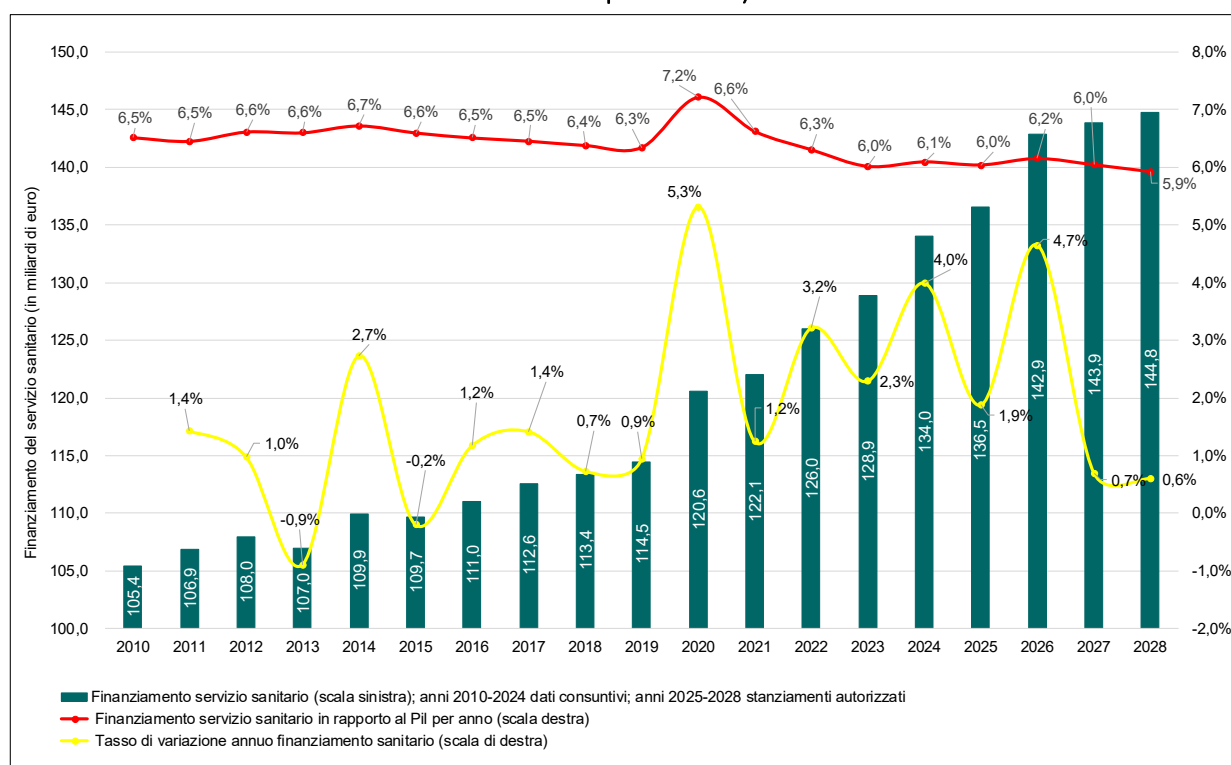
Fonte: DPFP 2025 Quadro Programmatico; per l'anno 2023 ISTAT comunicato del 22 settembre 2025.

In tale contesto **la manovra di Bilancio dello Stato 2026** (Legge di bilancio 199/2025), di una dimensione di circa 22 miliardi, si colloca nel rispetto della spesa primaria netta e dei saldi di finanza pubblica concordati con la UE.

Sono **risposte positive per la finanza delle Regioni**:

1. il **rifinanziamento del fabbisogno standard di spesa del Servizio sanitario nazionale**. La L. 199, stanziando nuove risorse pari a 2,4 miliardi nel 2026 e 2,65 miliardi a decorrere dal 2027 fa ascendere il finanziamento da 136,5 miliardi del 2025 a 142,9 miliardi nel 2026 (+4,7%), per effetto degli incrementi già previsti a legislazione vigente. Il rapporto tra finanziamento sanitario dello Stato e PIL nel 2025 si attesterebbe al 6,0% e al 6,2% nel 2026, ma dovrà essere fatto uno sforzo ulteriore per stabilizzarlo negli anni 2027 e 2028.

Figura 2.1.2 - Finanziamento del servizio sanitario-totale Regioni (miliardi di euro, rapporto sul PIL, var. % su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Ministero Economia, RGS; Corte dei Conti, Istat, LdB Bilancio 2026-2028

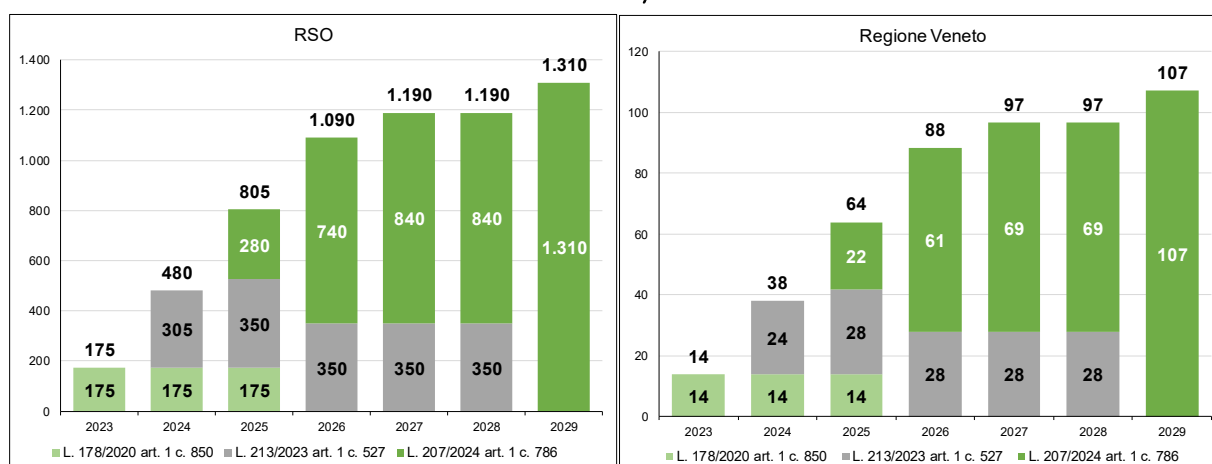
2. la riduzione di 100 milioni del contributo alla finanza pubblica delle Regioni per il 2026;
3. la cancellazione delle anticipazioni di liquidità (1,1 miliardi per la Regione Veneto) a fronte dell'obbligo di restituzione allo Stato delle residue quote nel periodo 2026-2051 e dell'impegno a limitare l'utilizzo dei conseguenti maggiori spazi di spesa.
4. la disciplina dei livelli essenziali delle prestazioni nella materia del diritto allo studio (incremento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per 250 milioni a decorrere dal 2026) e del sociale. Per quest'ultima i LEP sono individuati in quelli già definiti dalla legislazione vigente di settore e quindi a risorse invariate. La spesa monitorata sarà quella aggregata dei comuni a livello di ATS. Per garantire alcuni nuovi LEP si incrementa, dal 2027, di 200 milioni di euro annui il Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi sociali comunali. Per il resto il finanziamento del Sistema di garanzia avviene mediante concorso degli stanziamenti previsti a legislazione vigente destinati alle finalità dell'assistenza (Fondi statali, regionali, comunali). Le amministrazioni regionali e locali concorrono ad assicurare agli ATS le risorse per raggiungere i livelli di spesa di riferimento, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Le Regioni hanno criticato tale concorso in quanto la garanzia integrale del LEP dovrebbe essere statale, mentre gli stanziamenti regionali hanno supplito e anticipato il finanziamento statale.

2.1.1 Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica delle Regioni.

Al momento attuale alle Regioni non viene chiesto di osservare direttamente l'obiettivo di variazione annuale della spesa primaria netta, previsto dalla nuova "governance" europea.

Tuttavia negli anni recenti, con le leggi di bilancio 2021, 2024 e 2025, il Governo ha chiamato le Regioni ad assicurare un rilevante concorso ai saldi di bilancio della P.A.: per la Regione del Veneto nel periodo 2023-2029 si tratta di un contributo di 504,6 milioni, di cui 88,3 milioni per il 2026, 96,6 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 107,2 milioni per il 2029.

Figura 2.1.3 - Concorso alla finanza pubblica delle RSO e della Regione Veneto, anni 2023-2029 (milioni di euro)

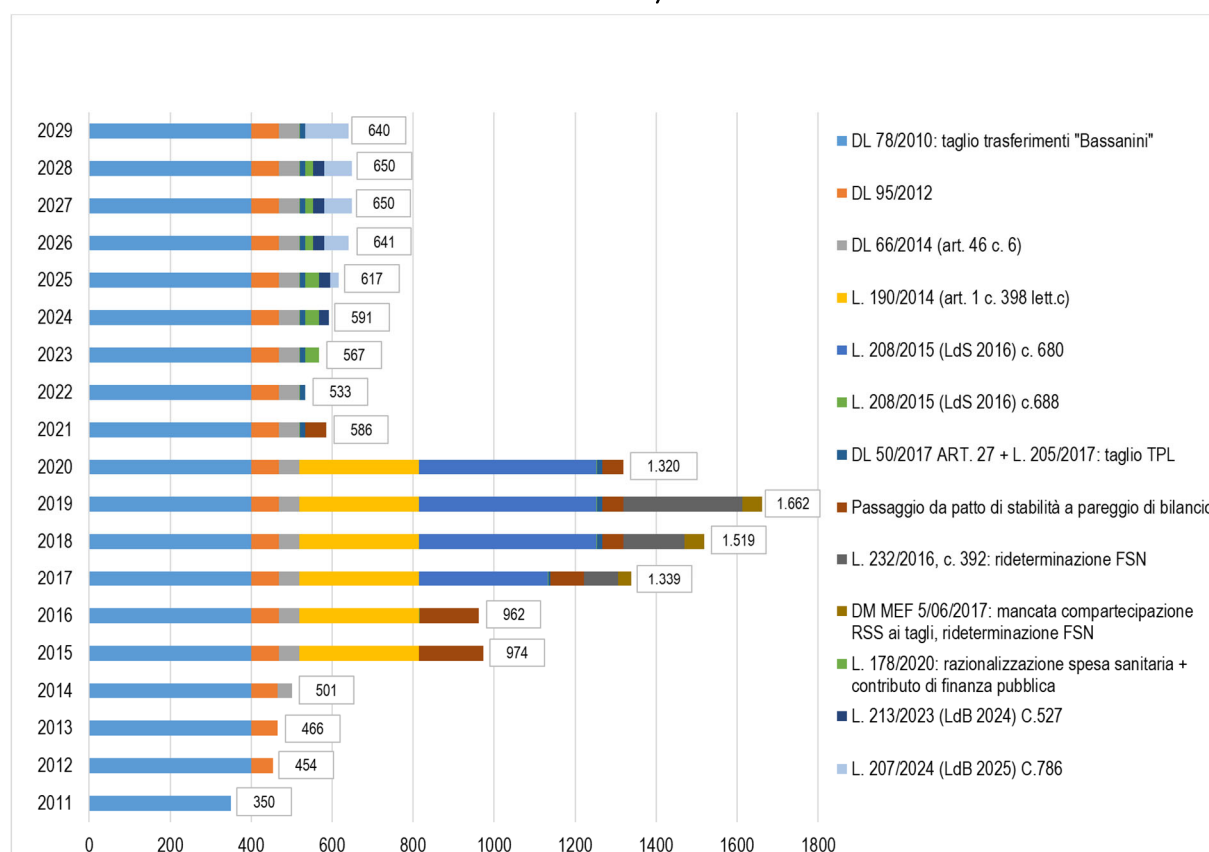


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati LdB Stato 2021, 2024, 2025, 2026 e riparti tra Regioni

Le Regioni, pur orientate a supportare lo sforzo del Governo al rispetto della traiettoria di spesa programmata, ritengono che la progressione e la significatività del contributo, in particolare a partire dal 2026, sia di fatto difficilmente sostenibile per il comparto. Per questo si attendono una limitazione del contributo, oltre quanto accordato, come detto, con la legge di bilancio 2026 (riduzione di 100 milioni). Si deve infatti tener conto del fatto che le Regioni:

- sono già soggette al principio di equilibrio del bilancio;
- non possono contrarre debito per spesa corrente: di conseguenza la copertura del contributo alla finanza pubblica va assicurata tramite una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali (attinente ai livelli di spesa extra-LEP/LEA), ovvero un aumento della pressione fiscale lasciata alla responsabilità regionale;
- hanno già dato prima di questi ultimi contributi, e in particolare dal 2011, un rilevante sostegno alle manovre di finanza pubblica: la Regione Veneto ha registrato un picco nel 2019 in termini di concorso cumulato di quasi 1,7 miliardi; nel 2026 sosterrà un contributo di finanza pubblica di 641 milioni, in larga parte dato dal permanere dei tagli prodotti ai trasferimenti statali per il decentramento amministrativo ex L. 59/1997, prodotti dal DL 78/2010 (v. Fig. 2.1.4 e Fig. 2.2.11).

Figura 2.1.4- Contributo cumulato della Regione Veneto agli obiettivi di finanza pubblica dal 2011 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su normativa indicata in figura

2.2 Finanza regionale, attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata

2.2.1 L'attuale quadro della finanza regionale

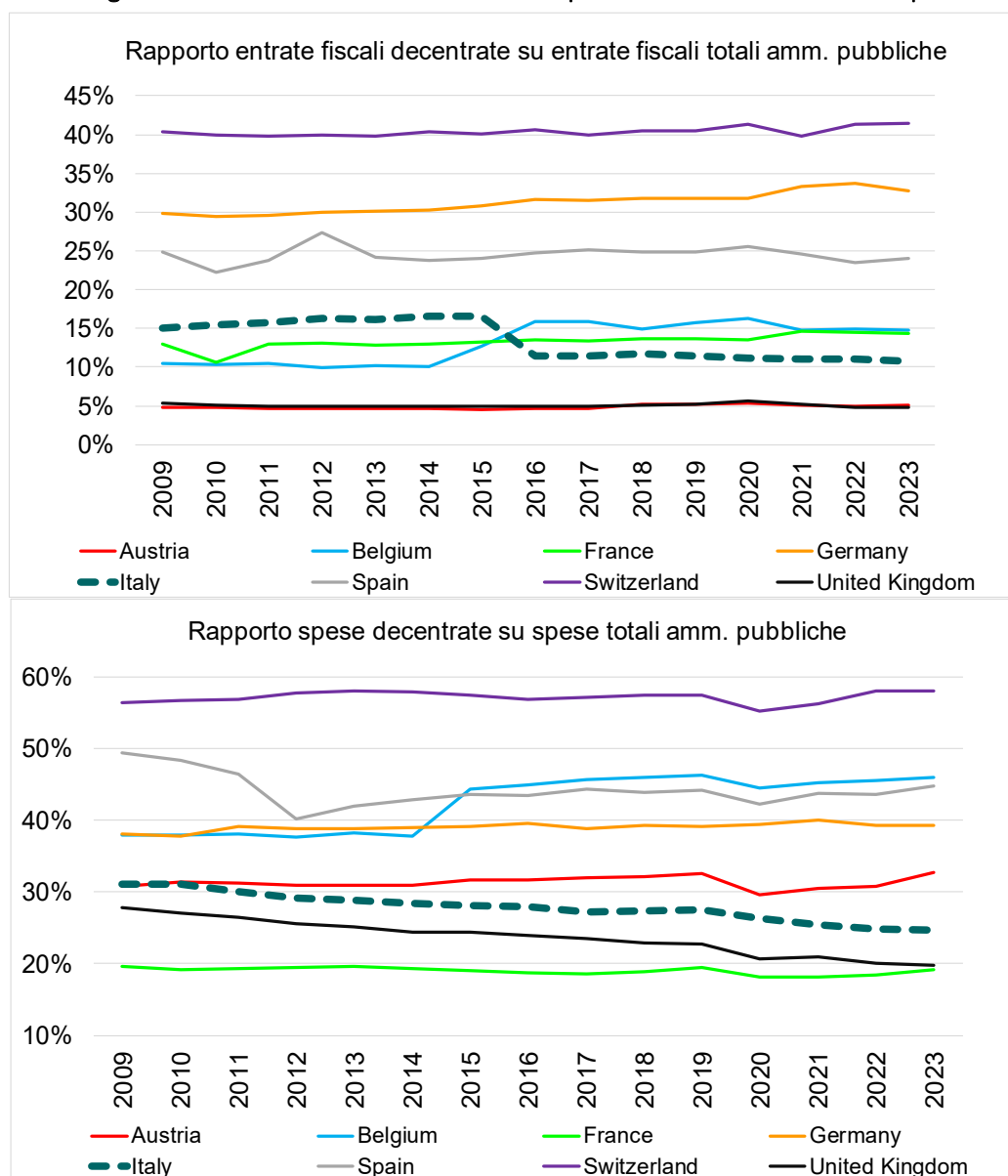
L'attuale quadro di finanza regionale denota ancora i **ritardi nell'attuazione dei principi di autonomia finanziaria e di federalismo fiscale, contenuti nella normativa costituzionale (art. 119 Cost.) e primaria attuativa (legge 42/2009 e D.lgs. 68/2011)**. Tali principi riguardano l'abbandono della finanza derivata attraverso la soppressione dei trasferimenti statali e la loro sostituzione con entrate tributarie dotate di adeguata manovrabilità, la maggiore autonomia nelle scelte di spesa (riduzione dei vincoli di destinazione delle risorse), la certezza, congruità e dinamicità delle risorse anche al fine della programmabilità pluriennale dei bilanci, il riferimento al territorio per l'attribuzione dei gettiti, la costruzione di un sistema perequativo trasparente e responsabilizzante, il coinvolgimento nella definizione degli obiettivi di finanza pubblica, la condivisione delle strategie di lotta all'evasione con l'attribuzione dei relativi gettiti riferibili ai tributi e alle compartecipazioni regionali, la premialità dei comportamenti virtuosi e la sanzione delle inefficienze.

2.2.1.1 Ridotto grado di decentramento finanziario del settore pubblico.

L'interruzione del processo di riforma sul federalismo fiscale ha lasciato spazio, anche a seguito dei provvedimenti approvati per situazioni di crisi ed emergenziali, ad un riaccentramento dell'intervento pubblico in Italia. Tale situazione si evince anche da un confronto con i principali paesi europei, sulla base di dati Ocse.

Riguardo al *decentramento delle entrate tributarie*, emerge un quadro in cui le amministrazioni centrali detengono un ruolo predominante in tutti i paesi; tuttavia l'Italia registra il valore più basso del rapporto tra entrate fiscali decentrate e entrate fiscali totali della PA (11% nel 2023), in riduzione rispetto al 15% del 2009. Nella *ripartizione della spesa pubblica tra livelli di Governo*, nei paesi federali vi è un peso rilevante delle amministrazioni locali⁷ rispetto a quelle centrali: nel 2023 in Svizzera la quota di spesa "decentrata" sul totale delle spese è pari al 58%, in Belgio al 46%, in Germania al 39% e in Spagna al 45%. L'Italia invece registra una quota di spesa decentrata pari solo al 25% nel 2023, mentre era pari al 31% nel 2009. Il grado di decentramento del nostro Paese, quindi, oltre a essere sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi di tipo federale, registra anche una riduzione nel periodo considerato nell'analisi (2009-2023).

Figura 2.2.1- Decentramento di entrate e pubbliche in alcuni Paesi europei



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati OCSE.

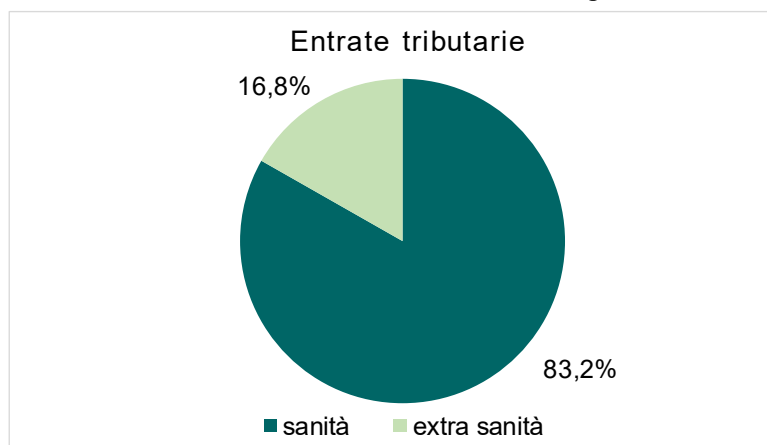
Occorre pertanto riarticolare l'intervento pubblico favorendo effettivamente l'ampliamento delle decisioni impositive e allocative a livello regionale e locale per rispondere ai bisogni e preferenze differenziate delle comunità.

⁷ Composta dalle amministrazioni regionali (o livello di governo assimilabile) e da quelle locali in senso stretto.

2.2.1.2 Tributi autonomi: scarsa incidenza e bassa dinamica.

Al basso grado di decentramento delle entrate e delle spese complessive degli Enti territoriali in Italia, si aggiunge, all'interno del comparto delle Regioni a statuto ordinario (RSO), una *scarsa incidenza della componente "autonoma" delle entrate tributarie*. Se si escludono infatti i tributi finalizzati al finanziamento della sanità (che sono addizionale regionale IRPEF e IRAP ad aliquote di base), *le entrate tributarie non destinate alla sanità delle RSO* rappresentano, nel 2023, solo il 16,8% delle entrate tributarie totali (Fig. 2.2.2).

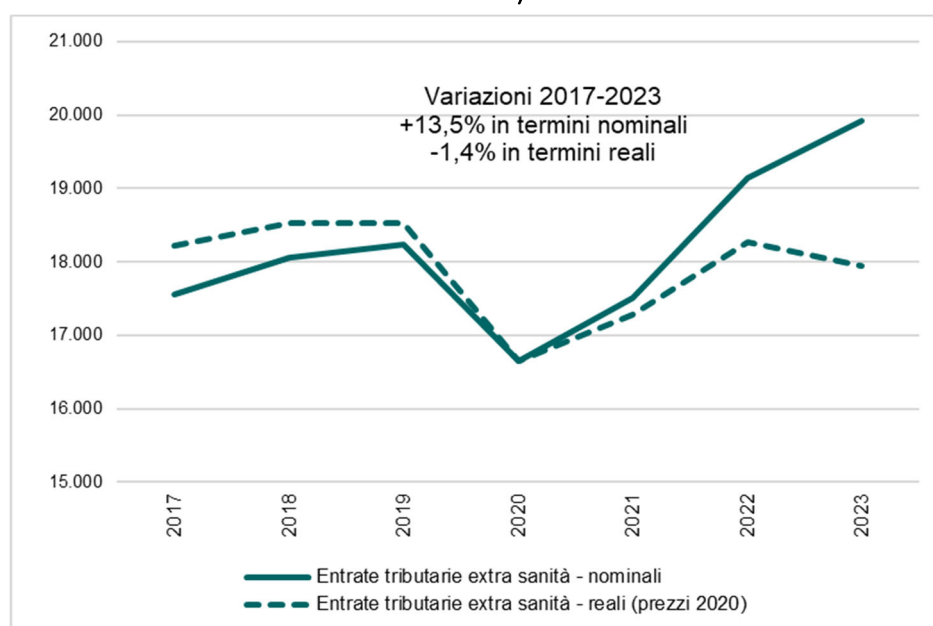
Figura 2.2.2- Incidenza delle entrate tributarie extra sanitarie delle Regioni a statuto ordinario (anno 2023)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati ISTAT

Inoltre, **le risorse tributarie extra sanitarie delle RSO registrano una scarsa dinamica in termini reali** (prezzi 2020), nel periodo 2017-2023. Dalla Figura 2.2.3 si nota, infatti, che le entrate tributarie extra-sanità registrano un aumento nominale nel periodo considerato pari al 13,5%, ma in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, mostrano un calo dell'1,4%, pur ricomprendendo voci "tributarie" una tantum (ad es. la compartecipazione IVA per il supporto alla pandemia) o aggregati prima ricompresi tra i trasferimenti (compartecipazioni alle accise su benzina e gasolio che alimentano il Fondo Nazionale Trasporti).

Figura 2.2.3- Andamento delle entrate tributarie extra sanitarie delle Regioni a statuto ordinario (milioni di euro)



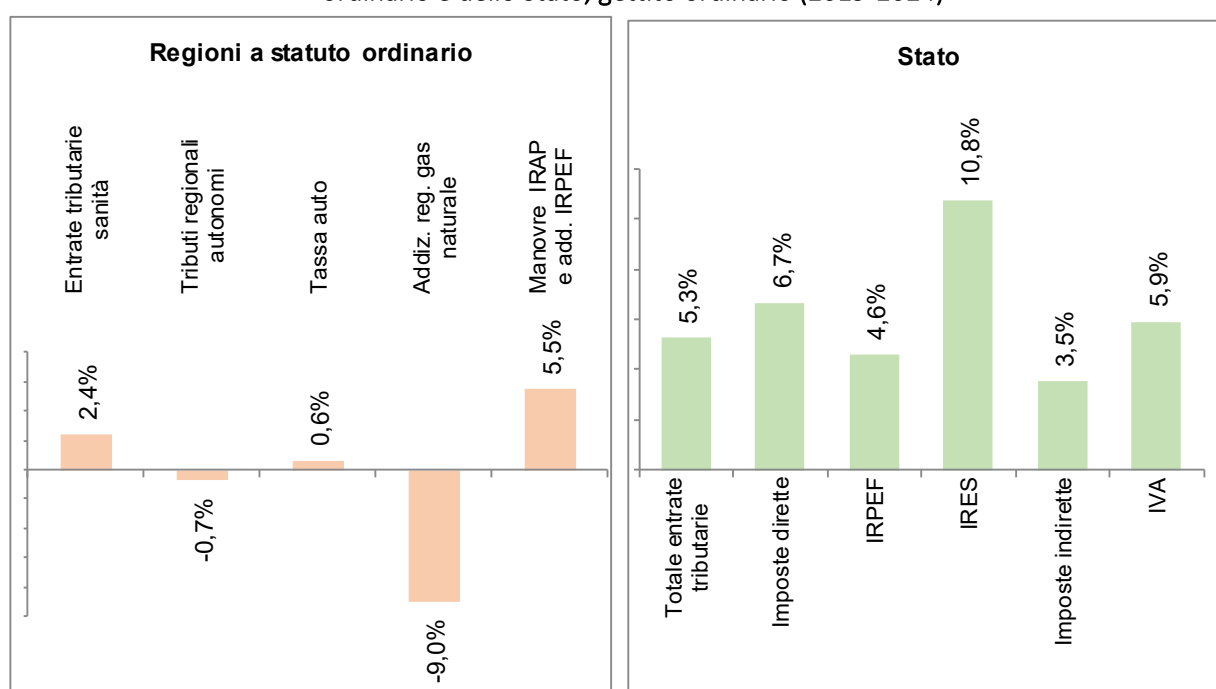
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Istat.

La dinamica del gettito ordinario dei tributi regionali è molto più bassa di quella registrata dai tributi statali, come risulta evidente nella Figura 2.2.4. In termini di tasso medio annuo del periodo 2019-2024:

- i tributi regionali finalizzati alla sanità registrano una crescita sempre inferiore a quella dei tributi statali totali (+2,4%, contro +5,3%);
- i tributi cd. autonomi (con destinazione diversa dalla sanità e dal TPL) registrano nel complesso un andamento statico o negativo (in totale -0,7%, con i principali taxa automobilistica +0,6% e addizionale regionale all'accisa sul gas naturale -9%);

Il ridotto peso dei tributi e la loro scarsa dinamica hanno come effetti per le Regioni: a) la limitazione della possibilità di programmare politiche autonome e di far fronte ad aumenti dei fabbisogni di spesa; b) il **sottofinanziamento delle funzioni regionali, che costringe le Regioni ad attivare manovre fiscali su addizionale regionale IRPEF e IRAP**, che infatti sono cresciute nel periodo esaminato ad un tasso medio annuo del +5,5%.

Figura 2.2.4- Tasso di variazione medio annuo delle principali entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario e dello Stato, gettito ordinario (2019-2024)



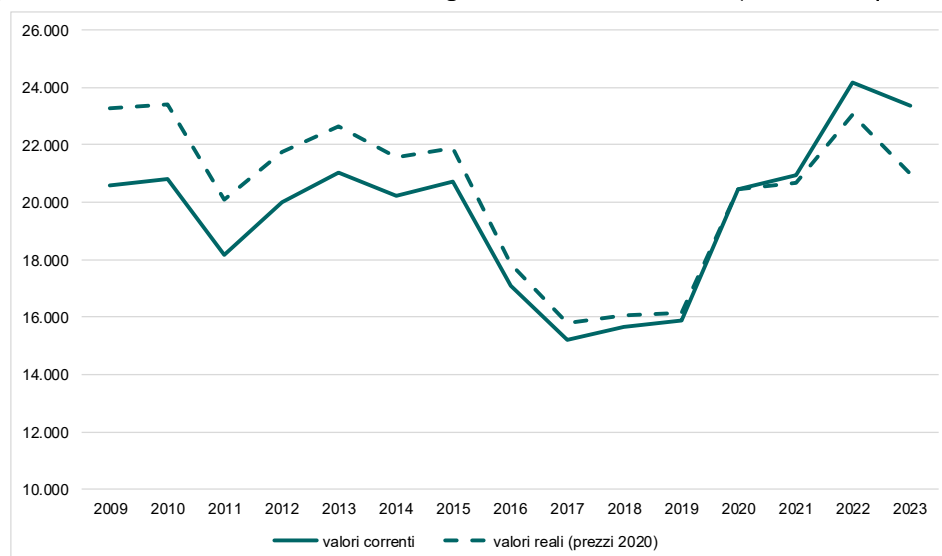
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati SIOPE e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nota. Il totale "Tributi regionali autonomi" non comprende le manovre regionali IRAP e addizionale regionale IRPEF. Il totale "Entrate tributarie sanità" è composto dalle quote sanità di IRAP, addizionale regionale IRPEF e compartecipazione IVA, con esclusione delle manovre regionali.

2.2.1.3 Trasferimenti statali nominali in ripresa dal 2017, ma in riduzione in valore reale.

I ritardi nell'attuazione del federalismo fiscale hanno determinato la **permanenza nei bilanci delle Regioni di un gran numero di trasferimenti statali, che impongono stringenti vincoli di spesa**, peraltro non conciliabili con i principi contenuti nell'articolo 119 della Costituzione, in quanto dovrebbero essere sostituiti con risorse tributarie. Dopo la forte riduzione successiva alla crisi finanziaria e al picco massimo negativo del 2017, vi è stata la risalita dei trasferimenti in termini nominali, sostenuta anche dalle assegnazioni volte a mitigare la pandemia. Tuttavia, come si nota nella Figura 2.2.5, i trasferimenti statali alle RSO, se misurati in termini reali, ammontano a circa 21 miliardi nel 2023 e si sono ridotti del 10% rispetto al 2009.

Figura 2.2.5- Trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario (valori reali prezzi 2020, milioni di euro)

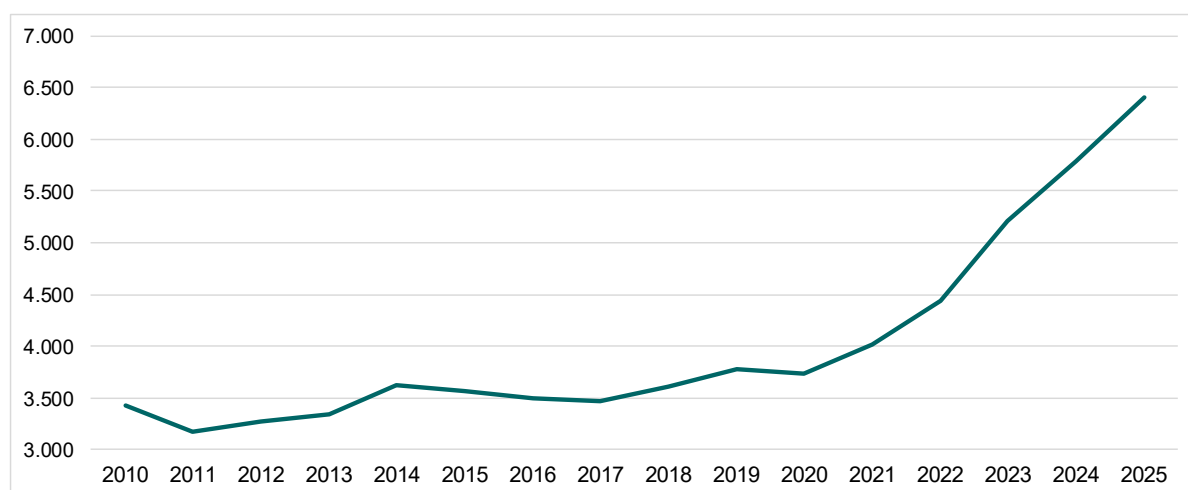


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Istat

2.2.1.4 Elevato sforzo fiscale

Come detto in precedenza, anche in conseguenza della limitata dimensione delle entrate tributarie extra sanitarie e della loro dinamica riflessiva, *le Regioni hanno attivato in misura rilevante, seppur differenziata, la leva fiscale* disponibile. Mentre nel 2010 le manovre regionali ammontavano a 3,4 miliardi, nel 2025 esse sono quasi raddoppiate, arrivando a 6,4 miliardi (Fig. 2.2.6).

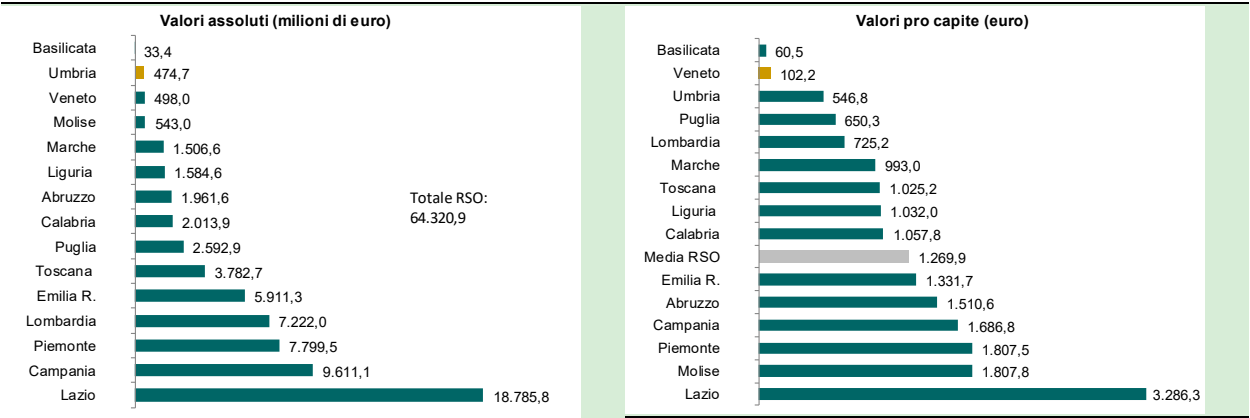
Figura 2.2.6- Gettito delle manovre fiscali su addizionale regionale IRPEF e IRAP nelle regioni a statuto ordinario (2010-2025, milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati note Dipartimento delle Finanze del 04 dicembre 2025 e precedenti.

Dal 2010 al 2025 le Regioni a statuto ordinario hanno applicato manovre sull'addizionale IRPEF e sull'IRAP per un totale del periodo pari a 64,3 miliardi di euro, in media 4 miliardi all'anno (Fig. 2.2.7). Il Veneto risulta una delle Regioni che ha meno tassato i propri cittadini, non avendo applicato (dal 2010) alcun aumento sull'addizionale IRPEF. La Regione Veneto ha chiesto, in 16 anni, 102 euro a persona come manovra aggiuntiva su addizionale IRPEF e IRAP, contro una media delle RSO di oltre dieci volte superiore (1.270 euro). La Basilicata, che risulta essere la regione con la minor leva fiscale prima del Veneto, può beneficiare tuttavia degli incassi delle royalties sull'estrazione degli idrocarburi.

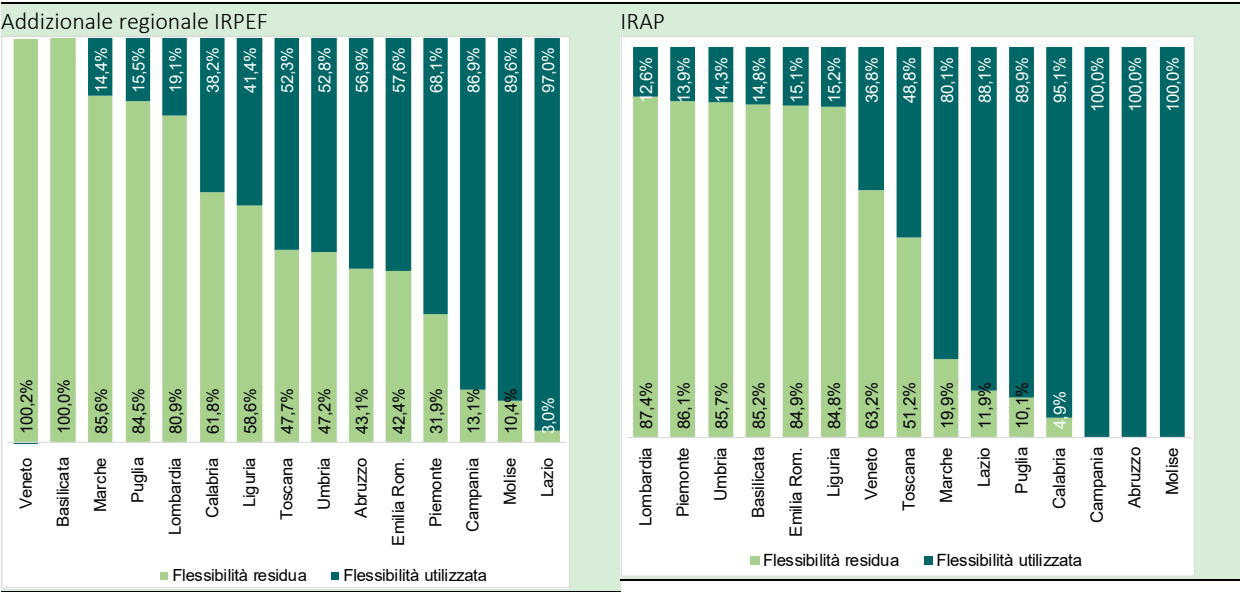
Figura 2.2.7- Gettiti da manovre delle Regioni a statuto ordinario su addizionale IRPEF e IRAP (totale 2010-2025)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Dipartimento delle Finanze e Istat.

Come rappresentato nella Figura 2.2.8, quale conseguenza delle diverse scelte di politica fiscale sinora adottate, le RSO hanno utilizzato e detengono una differente *flessibilità fiscale* sull'addizionale regionale IRPEF e sull'IRAP. Il Veneto conserva la flessibilità fiscale residua più alta sull'addizionale regionale IRPEF⁸, nonché ampi margini di manovra sull'IRAP.

Figura 2.2.8- Flessibilità fiscale utilizzata e residua delle Regioni a statuto ordinario su addizionale IRPEF e IRAP (anno 2025)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze.

Rapporto tra il gettito derivante dalle manovre residuali e quelle massime consentite sull'IRAP. Stima del gettito residuo come differenza tra il calcolo del gettito massimo e il gettito da manovre vigenti. Gettiti manovre regionali applicate: stime MEF anno 2025. Gettiti di manovre massime potenziali: stime su base imponibile dichiarazioni anno d'imposta 2023 per l'addizionale IRPEF e 2022 per l'IRAP, rivalutate al 2025, con rettifiche per Regioni per cui risulta una flessibilità negativa causa approssimazioni adottate.

⁸ Il valore superiore al 100%, per il Veneto, è dovuto all'applicazione di un'aliquota agevolata per le persone con disabilità o per coloro che le hanno fiscalmente a carico.

2.2.2 L'attuazione del federalismo fiscale regionale: ripresa del processo e questioni da affrontare

Il D.lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale, di attuazione della L. delega 42/2009 e dell'art. 119 Cost., ha previsto un'ampia riforma del sistema di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario, con gli obiettivi primari dell'autonomia finanziaria con la soppressione dei trasferimenti statali e la loro sostituzione con entrate tributarie (fiscalizzazione), della responsabilizzazione, della definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) con i corrispondenti fabbisogni standard e dall'applicazione di meccanismi espliciti di solidarietà interregionale; la perequazione delle disparità è graduata a seconda delle materie oggetto di finanziamento (integrale per quelle LEP e parziale per quelle NOLEP). L'attuazione della riforma è stata prorogata più volte rispetto all'originaria decorrenza, fissata al 2013. Il contesto di crisi, ma anche forti resistenze al cambiamento da parte degli apparati centrali, hanno portato a procrastinare da allora, di anno in anno, l'entrata in vigore della riforma. Per ultimo la decorrenza è stata spostata al 2027⁹.

L'attuale Governo ha effettuato alcuni **passi avanti nell'attuazione del federalismo fiscale**, anche in base a quanto previsto dal PNRR che, in tema di *“Riforma del quadro fiscale subnazionale”* (1.14), prevede il *“completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge 42/2009”* e in particolare *“la definizione di livelli essenziali delle prestazioni, dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali e l'istituzione di un fondo perequativo”*. Nel corso del processo di revisione del Piano è stato previsto che entro il secondo trimestre del 2026 debba essere completato il quadro normativo per l'attuazione del federalismo, rimodulando l'obiettivo con riferimento *“all'entrata in vigore di atti normativi che definiscano i livelli essenziali delle prestazioni per il federalismo fiscale delle Regioni a statuto ordinario in almeno due settori di intervento”*. Secondo il Governo la milestone è stata conseguita con le norme della Legge di bilancio 2026 relative ai LEP dell'istruzione (diritto allo studio) e del sociale (v. Par. 2.1).

La Commissione Tecnica Fabbisogni Standard (CTFS) ha presentato, entro il 31 dicembre 2023, una relazione con l'**elenco dei capitoli dello Stato relativi a trasferimenti da fiscalizzare**. Tuttavia, il conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), che doveva essere adottato sempre entro il 31 dicembre 2023, non è ancora stato emanato.

In tema di revisione del D.lgs. 68/2011, la **legge 111/2023 (delega per la riforma fiscale)** prevede che il Governo debba dare **attuazione a principi e criteri direttivi specifici per realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale**, attraverso la razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dell'autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario. **La delega fissa importanti principi** in tale senso e, in particolare, prevede: la conservazione degli attuali livelli di flessibilità fiscale delle Regioni; l'attribuzione dei gettiti da recupero fiscale su tributi e compartecipazioni; l'attuazione, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, dell'articolo 39, comma 3, del D.lgs. 68/2011, cioè la possibile riassegnazione dei trasferimenti statali alle Regioni tagliati dal D.L. 78/2010¹⁰ ai fini della loro fiscalizzazione.

In attuazione della delega fiscale il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ha approvato il 9 maggio 2025, in esame preliminare, uno **schema di decreto legislativo recante “disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale”**. Il testo è stato esaminato in sede di Conferenza Unificata in data 30 luglio 2025. In tale occasione, l'intesa sullo schema, su richiesta di rappresentanze degli enti locali, è stata rinviata. Nella fase di esame dello schema di decreto, la Conferenza delle Regioni ha prodotto un parere. Allegati al parere, sono stati proposti anche alcuni emendamenti, finalizzati a dare piena attuazione alle disposizioni del D.lgs. 68/2011, e quattro di questi sono stati posti come condizionanti dalle Regioni ai fini dell'Intesa.

Nel parere le Regioni sottolineano alcuni **elementi positivi**, quali:

- a) il **riavvio del processo di attuazione del federalismo fiscale**, che era fermo dal 2011;

⁹ Ai sensi dell'articolo 1, comma 788, della legge 197/2022 (legge di bilancio dello Stato).

¹⁰ Si veda per un approfondimento NADEFr Regione Veneto 2025, par. 3.2.2., pag. 36.

- b) il **mantenimento della manovrabilità in aumento dell'aliquota sull'addizionale regionale IRPEF** (max +2,1%), che non viene modificata dal provvedimento in discussione (che prevede una compartecipazione IRPEF in sostituzione dei trasferimenti soppressi, aggiuntiva rispetto all'addizionale), in coerenza con quanto disposto dalla delega. Questo rappresenta un punto fondamentale su cui le Regioni avevano posto estrema importanza, considerato che la flessibilità sull'addizionale regionale IRPEF rappresenta la maggiore fonte di risorse aggiuntive, soprattutto eventualmente azionabile dalle Regioni che non vi hanno mai fatto ricorso, come il Veneto, fondamentali per far fronte ad aumenti dei fabbisogni di spesa e per salvaguardare gli equilibri di bilancio;
- c) la **possibilità di introdurre esenzioni per soglia di reddito sull'addizionale regionale IRPEF**;
- d) la **facoltà di introdurre detrazioni fiscali anche sull'IRAP** (le deduzioni erano già possibili);
- e) l'**abrogazione dei vincoli incrociati tra la manovrabilità di addizionale regionale IRPEF e IRAP**, in particolare del combinato disposto dell'articolo 5, comma 3 e dell'articolo 6, comma 3, del D.lgs. 68/2011, che non permette alle Regioni di ridurre l'IRAP in caso di aumento dell'addizionale regionale IRPEF sopra lo 0,5% e, specularmente, di aumentare l'addizionale sopra lo 0,5% se è già stata ridotta l'IRAP.

Il parere delle Regioni contiene tuttavia anche importanti **osservazioni critiche**, perché nel suo complesso lo schema di decreto legislativo non appare pienamente coerente con un percorso di vera attuazione del federalismo fiscale regionale.

In primo luogo, il decreto, prevedendo la **sostituzione dei trasferimenti statali alle Regioni con una compartecipazione al gettito IRPEF, anziché con l'addizionale IRPEF** come stabilito dall'articolo 7 del D.lgs. 68/2011, **determina una riduzione dell'autonomia finanziaria regionale**. Infatti la compartecipazione, rispetto all'addizionale, rappresenta un passo indietro in quanto determina un maggiore rischio di esposizione delle entrate regionali alle manovre statali: il gettito di una compartecipazione risente degli effetti di variazioni statali sia sulla base imponibile che sulle aliquote e le detrazioni, mentre il gettito di un'addizionale risente solo delle variazioni sulla base imponibile. E' previsto che la compartecipazione IRPEF confluisca in un Fondo, che ha la funzione di *"procedere alle regolazioni finanziarie tra lo Stato e le Regioni a statuto ordinario correlate allo scostamento tra l'ammontare dei trasferimenti statali soppressi e le entrate derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'IRPEF"*, con un'integrazione di risorse pari a 50 milioni annui a decorrere dall'anno 2028.

È inoltre stabilito che le **risorse derivanti annualmente dal gettito compartecipazione IRPEF, eccedenti l'importo del fondo, restino acquisite al bilancio dello Stato**¹¹ e che lo Stato stesso, in seguito al monitoraggio dei LEP e della dinamica del gettito IRPEF, possa rivedere, con successivi provvedimenti legislativi, l'aliquota della compartecipazione IRPEF. Tale aliquota, fissata inizialmente come rapporto tra trasferimenti soppressi e gettito nazionale IRPEF, nella richiesta delle Regioni dovrebbe rimanere invariata, continuando ad applicarsi al gettito IRPEF nazionale negli anni successivi e fornendo così la possibilità alle Regioni di beneficiare, in termini di risorse, della crescita dell'economia e del reddito imponibile. Lo Stato, con l'introduzione della possibilità di revisione dell'aliquota, potrebbe invece, in caso di gettito IRPEF crescente, ridurre l'aliquota stessa al fine di mantenere il gettito della compartecipazione regionale costante, privo quindi della dinamica che invece caratterizza, ad esempio, i tributi statali. **Ciò materializzerebbe un trasferimento statale "mascherato"**, censurato dalla sentenza 192/2024 della Corte costituzionale, in quanto non aderente al principio costituzionale dell'art. 119 c. 2 che vuole le compartecipazioni riferite al territorio (v. più in dettaglio par. 2.3).

Successivamente sulla scorta dei rilievi regionali, il Governo ha proposto alle Regioni l'**applicazione di una dinamica del gettito della compartecipazione IRPEF agganciata al tasso di inflazione**. Seppur ciò costituisca

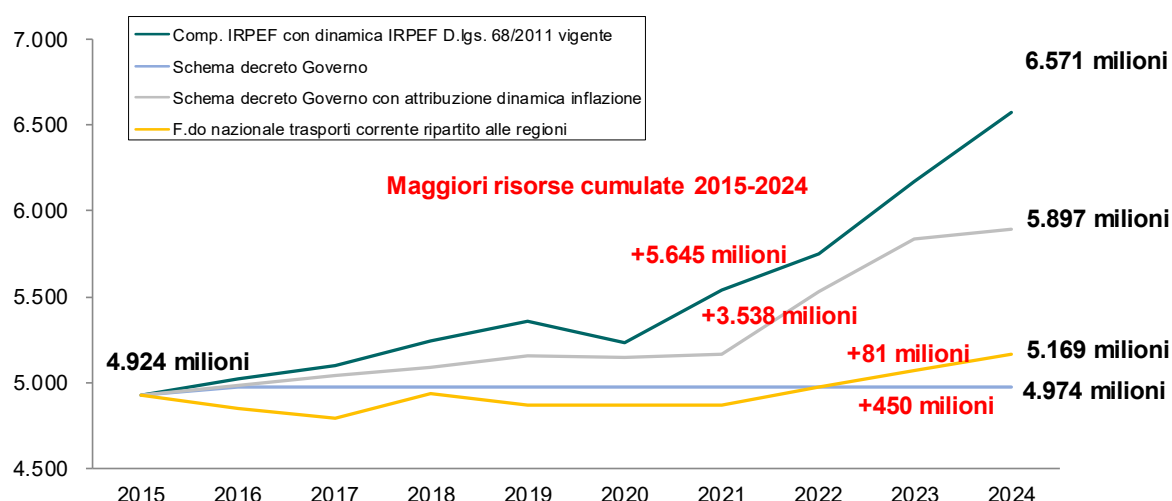
¹¹ Le risorse del fondo, dopo un periodo di operatività transitoria di 3 anni, confluiscono nei fondi perequativi già previsti dall'articolo 15 del D.lgs. 68/2011. I criteri di riparto del fondo (da stabilire con DPCM), devono tenere conto di forme di perequazione basate prioritariamente sulla misura dei trasferimenti soppressi e, in via residuale, sui percorsi di perequazione e dei costi standard o, nelle more, in sede di auto-coordinamento interregionale. Al termine della fase transitoria prende quindi avvio l'attuazione dei modelli di perequazione previsti dal D.lgs. 68/2011.

un avanzamento rispetto alla precedente versione dello schema di decreto, che, come detto, prevedeva una costanza delle risorse nel tempo (con l'aggiunta di 50 milioni annui dal 2028), occorre ribadire che: a) le compartecipazioni ai tributi nazionali richiesti dall'art. 119 Cost. presuppongono il collegamento annuale alla dinamica del gettito del tributo nazionale e non il collegamento ad un parametro macroeconomico diverso dal gettito, come è l'inflazione; b) l'inflazione è sempre stata in passato, nella media, inferiore alla dinamica IRPEF. Anche con quest'ultima proposta del Governo, quindi, le Regioni perderebbero in termini di risorse rispetto alla versione attualmente vigente del D.lgs. 68/2011.

A dimostrazione di quanto sopra è stata effettuata una **simulazione della fiscalizzazione del fondo TPL corrente**, che rappresenta attualmente la quasi totalità dei trasferimenti che afferiscono all'area NOLEP, dove cioè non insistono i diritti civili e sociali da assicurare in condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale. La simulazione (v. Fig. 2.2.9), ipotizza l'attuazione della fiscalizzazione a partire dal 2013, come previsto originariamente dal D.Lgs. 68/2011 e verifica le risorse che le Regioni avrebbero ottenuto nel periodo 2015-2024, a confronto con quanto invece è effettivamente avvenuto con l'attribuzione del Trasferimento statale a titolo di Fondo Nazionale Trasporti (FNT). In sintesi:

- **l'applicazione del D.lgs. 68/2011 vigente, cioè la fiscalizzazione del fondo TPL corrente con la compartecipazione IRPEF** (il medesimo risultato si ottiene con l'attuale addizionale), mantenendo invariata l'aliquota così da lasciare evolvere il gettito regionale secondo la dinamica del tributo statale, avrebbe fornito alle Regioni nel 2024 un ammontare di risorse pari 6.571 milioni rispetto ai 4.924 milioni del 2013 (+33%). Sempre rispetto allo status quo, le maggiori risorse cumulate nel periodo 2015-2024 sarebbero state pari a 5.645 milioni (media annua +627 milioni);
- **l'applicazione di quanto previsto dallo schema di decreto legislativo iniziale presentato dal Governo**, con la compartecipazione IRPEF pari stabilmente al valore storico dei trasferimenti soppressi più 50 milioni annui integrativi, avrebbe fornito nel periodo 2015-2024 maggiori risorse cumulate per le Regioni per 450 milioni (media annua +50 milioni);
- **l'indicizzazione della compartecipazione IRPEF al tasso di inflazione, come da proposta integrativa del Governo**, avrebbe fornito alle Regioni maggiori risorse cumulate per 3.538 milioni (media annua +393 milioni);
- **i riparti del fondo TPL corrente effettivamente applicati nel periodo considerato** hanno determinato maggiori risorse cumulate, rispetto questa volta all'importo iniziale del fondo, pari a 81 milioni (media annua +9 milioni).

Figura 2.2.9- Fiscalizzazione del fondo per il trasporto pubblico locale di parte corrente: confronto tra ipotesi applicative (milioni di euro)

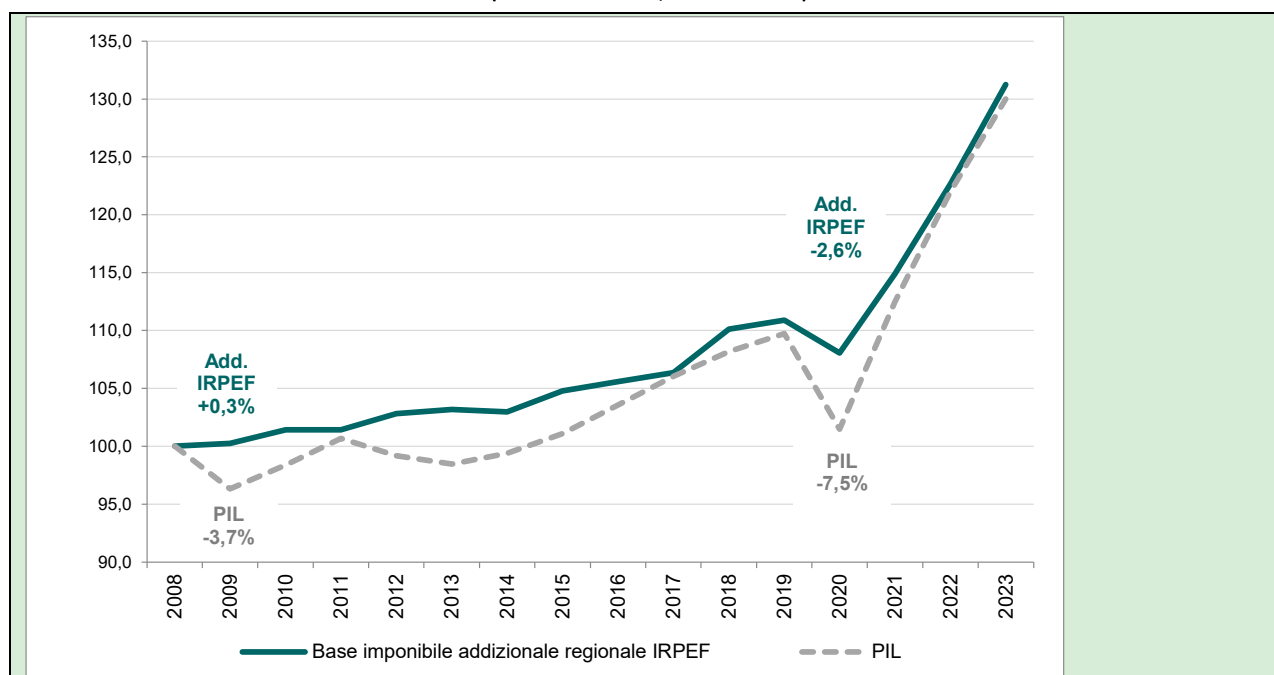


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati rendiconto Stato, dichiarazioni fiscali Dipartimento delle Finanze, DPCM applicazione D.lgs. 56/2000, atti di riparto fondo nazionale trasporto pubblico locale, dati Dipartimento del Tesoro.

Sulla base dell'analisi storica effettuata, è evidente come l'**attuazione del federalismo fiscale prevista dal D.Lgs. 68/2011 avrebbe fornito, e fornirebbe, un ingente ammontare di risorse aggiuntive per le Regioni rispetto a quanto ottenibile con il finanziamento deciso annualmente dallo Stato**. Poiché la dinamica delle risorse tributarie di area NOLEP non è oggetto di un'automatica compensazione, come avviene invece per quelle LEP, che hanno come riferimento massimo il fabbisogno standard, il maggiore gettito di compartecipazione IRPEF stimato avrebbe rappresentato (e rappresenterebbe) un ammontare effettivamente disponibile per i bilanci regionali. **Tali maggiori risorse potrebbero essere utilizzate, in sede auto coordinamento interregionale, per compensare gli scostamenti negativi che alcune Regioni possono registrare dall'attribuzione della compartecipazione IRPEF (perequata) rispetto all'importo storico del fondo TPL corrente**. Una delle cause dei ritardi nell'attuazione è il timore delle Regioni a minor forza finanziaria di subire scostamenti negativi delle risorse NOLEP, derivanti dalla riforma rispetto alla spesa storica: in tal modo "l'attenzione sulle fette", ha fatto dimenticare "la dimensione della torta" cui le Regioni nel loro complesso potevano attingere, in grado anche di più che compensare i già menzionati scostamenti negativi. Lo Stato ha perciò tratto un rilevante vantaggio finanziario dalla mancata applicazione della riforma a discapito di tutte le Regioni.

Peraltro, bisogna aggiungere che **l'addizionale regionale IRPEF ha storicamente dimostrato di mantenere una dinamica positiva anche nei periodi di crisi economica**. Da un confronto tra l'andamento dei valori (nominali) di base imponibile dell'addizionale regionale IRPEF e del PIL a livello nazionale (Fig. 2.2.10), si nota come, se da un lato il trend di lungo periodo sia sovrapponibile, l'addizionale abbia registrato una tenuta migliore negli anni di recessione: in particolare nel 2009 a fronte di un calo del PIL del 3,7% l'addizionale regionale IRPEF ha mantenuto una (lieve) crescita dello 0,3%, mentre nel 2020, a una riduzione del PIL pari al 7,5% è corrisposto un calo sensibilmente più contenuto dell'addizionale del 2,6%.

Figura 2.2.10 - Andamento della base imponibile dell'addizionale regionale IRPEF e del PIL, totali nazionali (numeri indice, 2008-2023)



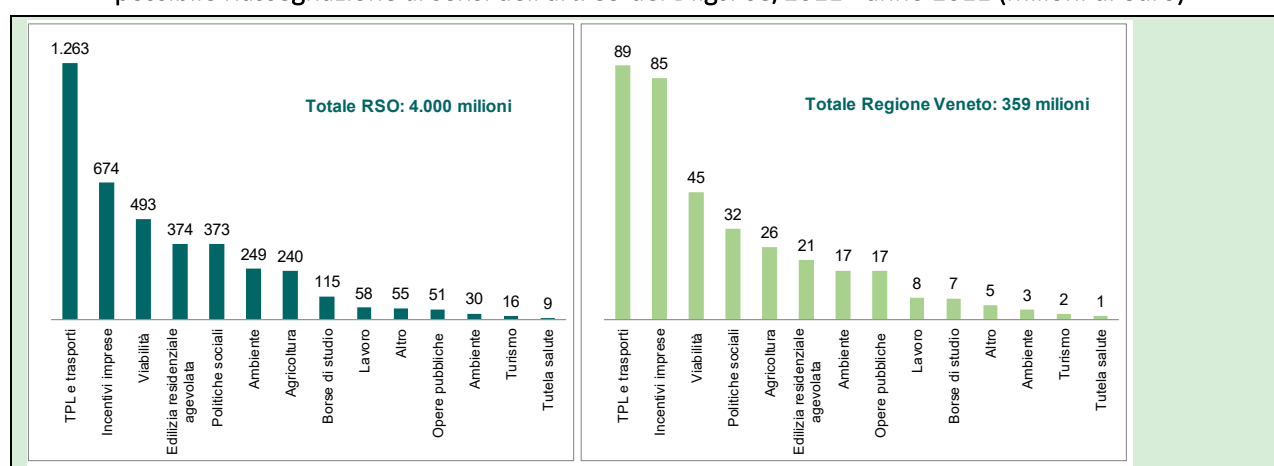
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati dichiarazioni fiscali, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e Istat.

Infine, la relazione illustrativa allo schema di decreto prevede un **ridimensionamento dei trasferimenti da fiscalizzare** indicati nel documento della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) del 9 dicembre 2023, sia in termini di numero (da 25 a 4), sia in termine di dimensione finanziaria (da 10,4 a 5,4 miliardi), escludendo in particolare i fondi statali per l'assistenza sociale, che rimarrebbero trasferimenti speciali o sarebbero fiscalizzati a favore degli Enti locali.

Verrebbe mantenuto tra i trasferimenti fiscalizzabili il TPL corrente, ma è molto incerta la sua permanenza tra le materie NOLEP, come attualmente previsto dal D.lgs. 68/2011, viste le pressioni verso il suo spostamento nell'area LEP. Si ricorda che le regioni al momento dell'approvazione del D.Lgs. 68/2011 si espressero all'unanimità sulla collocazione del TPL corrente in area NOLEP, a fronte della inclusione in area LEP di sanità, assistenza, istruzione, e TPL in capitale. Se il TPL corrente "transitasse" verso l'area LEP, perderebbe consistenza la spinta innovativa del federalismo fiscale di cui al D.lgs. 68/2011, che aveva previsto che una quota del bilancio e dell'intervento regionale (con il TPL sarebbe l'8%, senza lo 0,3%) fosse più aderente alla capacità di entrata di ogni Regione, permettendo una limitata differenziazione territoriale dell'offerta di servizi pubblici nelle materie NOLEP di competenza concorrente e residuale. Conseguentemente, le risorse NOLEP sarebbero ridotte ad importi minimi. Tuttavia, mentre per le risorse NOLEP, nella versione vigente del D.lgs. 68/2011, è prevista una dinamica a favore delle Regioni, che come visto sarebbe consistente, per le risorse LEP l'ammontare massimo di risorse attribuibili a ciascuna Regione è rappresentato dal fabbisogno standard predeterminato e qualsiasi aumento delle fonti di finanziamento proprie viene automaticamente compensato dalla riduzione del fondo perequativo; quest'ultimo viene, infatti, attribuito quale differenza tra fabbisogno standard e risorse proprie. In tal modo, i vantaggi dall'attuazione del federalismo regionale, in termini di maggiori risorse proprie per le Regioni (tutte le Regioni) derivanti dalla dinamica positiva delle basi imponibili (sempre che questa venga mantenuta e non venga ridimensionata come previsto dallo schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale), diverrebbero trascurabili.

Si ricorda, peraltro, l'importanza della riassegnazione dei trasferimenti statali alle Regioni tagliati dal D.L. 78/2010¹², che hanno ridotto notevolmente l'importo delle risorse fiscalizzabili, fino agli attuali 10,4 miliardi. Risulta fondamentale, quindi, attuare quanto previsto dalla legge delega sulla riforma fiscale, in merito alla possibilità di riassegnazione dei trasferimenti statali tagliati dal D.L. 78/2010¹³, entro le compatibilità di bilancio, a fronte dell'esercizio di funzioni che ancora permangono in capo alle Regioni, riguardanti prevalentemente le risorse trasferite alle Regioni per il decentramento amministrativo ex L. 59/1997. Si tratta di 4 miliardi di tagli operati a decorrere dal 2011 e 4,5 miliardi a decorrere dal 2012 per le RSO, che per il Veneto corrispondono rispettivamente a 359 e 400 milioni (Fig. 2.2.11). Questi trasferimenti, se riassegnati, dovrebbero rientrare nella fiscalizzazione dei trasferimenti statali e pertanto sostituiti con gettito dell'addizionale regionale IRPEF. A questo proposito si ricorda che lo Stato è già intervenuto in fattispecie analoga, a favore degli enti locali (si veda Focus sotto).

Figura 2.2.11- Trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario: tagli D.L. 78/2010 per materia di possibile riassegnazione ai sensi dell'art. 39 del D.lgs. 68/2011 - anno 2011 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati accordo Conferenza Stato-Regioni del 18/11/2010.

¹² Articolo 14, comma 1, lettera a).

¹³ Articolo 14, comma 1, lettera a), D.L. 78/2010 e art. 39 del D.Lgs. 68/2011.

Focus 1 -Il ristoro statale dei “tagli” ai Comuni: e per le Regioni?

La verifica delle compatibilità di bilancio da parte del Governo, come condizione per la riassegnazione dei trasferimenti tagliati, ha dato esiti positivi con gli Enti locali, diversamente rispetto all’attendismo sperimentato verso le Regioni: lo Stato è infatti intervenuto ristorando gli Enti locali dai tagli operati con il D.L. 66/2014 e disponendo ulteriori sostegni finanziari per l’implementazione della riforma del nuovo sistema di finanziamento e perequazione.

In particolare, a favore dei Comuni, con l’art. 1, comma 848, della legge di bilancio per il 2020 (legge 160/2019) è stato disposto un incremento progressivo delle risorse del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) di 100 milioni di euro per il 2020, di 200 milioni di euro per il 2021, di 300 milioni di euro per il 2022, di 330 milioni di euro per il 2023 (aumentato a 380 milioni di euro con la legge di bilancio per il 2023) e di 560 milioni di euro a decorrere dal 2024, per garantire ai Comuni il progressivo reintegro al Fondo delle risorse decurtate a titolo di concorso alla finanza pubblica negli anni 2014-2018, ai sensi dell’art. 47 del D.L. 66/2014. Inoltre, con la legge 207/2024 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027” all’art. 1, comma 753, lettera b), si incrementa il FSC a partire dall’annualità 2026, con un ulteriore aumento di 112 milioni di euro per tale anno, 168 milioni per il 2027, 224 milioni per il 2028, 280 milioni per il 2029 e 310 milioni a decorrere dal 2030. Tale sostegno finanziario dello Stato è utilizzato in parte per restituire i tagli e in parte con la finalità di mitigare gli scostamenti derivanti per alcuni Enti dal nuovo sistema di perequazione. Il comma 754 del sopracitato art. 1 della legge 207/2024 istituisce, infine, un Fondo di 56 milioni di euro per l’anno 2025, destinato ad esigenze di correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale tra i Comuni.

Per le Regioni ne deriva la seguente indicazione: il sostegno finanziario dello Stato per la prima attuazione del federalismo fiscale, come fatto per i Comuni, ci deve essere anche per le Regioni, e potrebbe essere finalizzato, anche con gradualità, in parte alla restituzione dei tagli di cui all’art. 39, comma 3, del D. Lgs. 68/2011, e in parte all’attuazione dei meccanismi compensativi previsti dall’art. 20 della L. 42/2009 (scostamenti negativi per alcune Regioni tra risorse derivanti dalla perequazione delle capacità fiscali e risorse storicamente assegnate).

Un’altra questione critica nell’ambito dell’attuazione del D.lgs. 68/2011 (articolo 9, commi 2 e 3), che rimane tutt’ora irrisolta, è costituita dalla **mancata attribuzione alle Regioni del gettito da controllo fiscale sulla compartecipazione regionale IVA**¹⁴. È stato stimato che esso ammonti a 3,2 miliardi annui, di cui 330 milioni per il Veneto (Fig. 2.2.12).

Figura 2.2.12- Attribuzione alle Regioni a statuto ordinario e al Veneto del gettito derivante da attività di controllo sull'IVA (milioni di euro)

Gettito IVA da attività di controllo nazionale	7.031
Quota gettito IVA RSO	86,25%
Gettito IVA da attività di controllo riferito alle RSO	6.065
Aliquota di compartecipazione IVA devoluta alle regioni a statuto ordinario	62,67%
Gettito IVA da controllo lordo da attribuire alle RSO	3.801
Oneri di gestione Agenzia delle Entrate (tutti i tributi gestiti)	3.226
Quota gettito IVA su gettito totale tributi statali	28,03%
Oneri di gestione a carico delle regioni	567
Gettito IVA da controllo netto da attribuire alle RSO	3.234
Gettito IVA da controllo netto da attribuire al Veneto	330

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati: rendiconto dello Stato 2023; Istat, spesa per consumi finali delle famiglie, anno 2023; DPCM di applicazione del D.lgs. 56/2000, anno 2021; Agenzia delle Entrate, Budget Economico (revisione) 2025; Ministero dell'Economia e delle Finanze, bollettini delle entrate tributarie (dati 2023).

Al contrario le entrate da recupero fiscale, riferite a tutti i tributi gestiti dall’Agenzia delle Entrate (sia statali, che degli Enti territoriali), presentano una dinamica fortemente positiva: nel periodo 2017-2024 sono cresciute del 57%, passando da 14,5 miliardi nel 2017 a 22,8 miliardi nel 2024.

¹⁴ Si veda per un approfondimento NADEFr 2025, par. 3.2.2., pag. 38.

Focus 2-II federalismo fiscale ed il Fondo di solidarietà (FSC) dei Comuni: caratteristiche, effetti per il Veneto ed indicazioni per l'attuazione del federalismo fiscale regionale

L'attuazione del federalismo fiscale trova ad oggi piena operatività nel solo comparto comunale, a partire dal decreto legislativo 23/2011, "Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale". Tale decreto, attuativo della legge delega 42/2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", ha stabilito la devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare e istituito, per realizzarla in forma progressiva e territorialmente equilibrata, un Fondo sperimentale di riequilibrio. In seguito all'intensificarsi degli effetti della crisi finanziaria sulla finanza pubblica, dal 2013 è stata necessaria una revisione complessiva dei rapporti finanziari tra Stato e Comuni e, in sostituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, è stato istituito il Fondo di solidarietà comunale (FSC), alimentato da una quota dell'IMU e da risorse statali (art. 1, comma 380 e ss., legge 228/2012 - legge di stabilità 2013). La disciplina del FSC è stata ulteriormente rivista negli anni successivi.

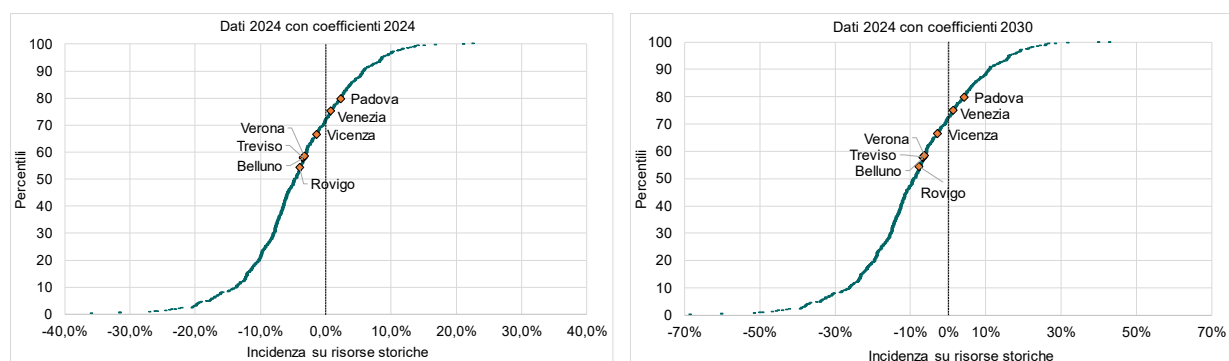
Il Fondo di solidarietà comunale dà applicazione, per il comparto comunale, al dettato dell'articolo 119 della Costituzione, che, al comma 3, prevede che "la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincolo di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante" e, al comma 4, stabilisce che le risorse di questo fondo, congiuntamente con quelle derivanti dai tributi propri comunali, devono "finanziare integralmente le funzioni pubbliche" attribuite ai Comuni.

L'articolo 13 della legge delega 42/2009, in applicazione del dettato costituzionale, prevedeva l'istituzione nel bilancio delle Regioni di due fondi perequativi per gli enti locali, l'uno a favore dei Comuni, l'altro a favore delle Province e delle Città metropolitane. I decreti attuativi, tuttavia, non hanno recepito tale impostazione, stabilendo un diretto finanziamento del FSC da parte del bilancio dello Stato.

Il Fondo di solidarietà comunale consta essenzialmente di una componente storica e di una componente innovativa, a sua volta suddivisibile in una quota connessa alla perequazione dei fabbisogni standard e in un'altra collegata all'equalizzazione (riduzione dei differenziali dalla media) delle capacità fiscali, nonché di altre componenti di varia natura e di impatto anche molto consistente sul fondo stesso. I criteri di riparto di tale fondo sono improntati a un graduale superamento del tradizionale criterio della "spesa storica", a favore dei nuovi criteri perequativi. Nel 2030 vi sarà la totale ripartizione del fondo in base ai nuovi parametri di perequazione, che sono: a) per quanto concerne le funzioni fondamentali soggette a livelli essenziali delle prestazioni (LEP), pari all'80% della spesa comunale, ci si basa sui fabbisogni standard, ovvero sulle necessità finanziarie di un ente locale per i servizi che dovrebbe offrire, in base alle caratteristiche di territorio e popolazione nonché dei relativi costi; b) invece per quanto riguarda le funzioni non fondamentali, pari al 20% della spesa comunale, la perequazione consiste nella riduzione delle differenze di capacità fiscali pro capite ad aliquota standard (ovvero dei gettiti pro capite potenziali da entrate proprie, calcolati sulle basi imponibili con aliquota standard), rispetto alla media delle risorse nazionali ad aliquota standard. Si dovrebbe trattare quindi di una perequazione incompleta delle differenze di capacità fiscale senza alcun riferimento ai fabbisogni standard.

In tale area delle spese non fondamentali dovrebbe essere rispettato, dopo la perequazione, il principio di salvaguardia della graduatoria ex-ante delle capacità fiscali dei vari enti (posto in generale per gli Enti territoriali dall'art. 17 c.1 lett. a) della L. 42/2009 e ribadito per le Regioni dall'art. 15 c. 7 lett. c) del D.Lgs. 68/2011). Un'analisi empirica, che merita ulteriori approfondimenti, sembra invece rilevare che tale principio non sia stato rispettato nell'implementazione concreta della perequazione delle differenti capacità fiscali relativamente al fondo di solidarietà comunale, per il fatto che è stata operata una perequazione integrale, anziché parziale, delle capacità fiscali, operata non rispetto alla capacità fiscale media ma rispetto alla media delle risorse nazionali ad aliquota standard che, oltre alle capacità fiscali standard, comprendono le quote di fondo storico. Questa è un'indicazione da tenere presente nell'attuazione del federalismo regionale, dove la tendenza che si va facendo strada è l'importante ridimensionamento dell'area dedicata alle funzioni no-LEP a favore di quella LEP, con una decisa riduzione delle potenzialità di differenziazione dell'offerta di servizi regionali e un rischio di rafforzamento della tendenza centralista nelle decisioni pubbliche. Gli effetti dell'attuazione a regime dei nuovi criteri di perequazione (2030) porterà per molti Comuni del Veneto (oltre il 70%), e ad esclusione dei comuni capoluogo di Padova e Venezia, a una riduzione generalizzata delle risorse rispetto a quelle storiche (si veda Fig. 2.2.13 con i risultati per il 2024 e le stime per il 2030).

Figura 2.2.13 - Fondo di solidarietà dei Comuni del Veneto. Distribuzione dei guadagni e delle perdite rispetto ai trasferimenti storici in percentuale delle risorse storiche.



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto, Area Risorse finanziarie, UO Politiche finanziarie su dati Opencivitas

2.3 Profili finanziari dell'Autonomia differenziata

La seconda importante riforma del sistema di rapporti finanziari Stato-Regioni, anch'essa in attesa di attuazione per alcune Regioni richiedenti, è quella dell'**Autonomia differenziata (AD)** ex art. 116, c. 3, della Costituzione. Questa ha trovato un primo momento attuativo nell'approvazione della **legge 26 giugno 2024, n. 86, cd. "Legge quadro" sull'autonomia**¹⁵.

La legge quadro sull'autonomia è stata interessata da questioni di legittimità, poste da alcune Regioni, sulle quali si è espressa la **Corte Costituzionale con sentenza n. 192 del 3 dicembre 2024**¹⁶. Nella sentenza la Corte ha ravvisato l'incostituzionalità di alcuni profili della legge e ne ha interpretato in modo "costituzionalmente orientato" degli altri.

In data 19 maggio 2025, il Governo ha approvato il **DDL recante la delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) (A.S. 1623)**¹⁷, tenendo conto nel testo delle obiezioni espresse della Corte Costituzionale.

Di seguito si fornisce una sintesi dei contenuti relativi ai **Profili finanziari dell'AD**.

Anzitutto, la legge quadro sull'autonomia prevede che, ai fini dell'avvio del negoziato per il riconoscimento dell'autonomia differenziata, si tenga conto del **Quadro finanziario** della Regione. Viene richiesta quindi **un'analisi in merito alla solidità finanziaria e alla capacità amministrativa della Regione** richiedente, sulla base delle quali potrebbe essere valutata l'ammissibilità delle istanze.

Come noto, delle materie ex art. 116 c.3 Cost. potenzialmente interessate all'attribuzione di specifiche funzioni, la legge quadro ne individua **14 riferibili ai LEP**¹⁸; di conseguenza ne restano **9 NOLEP**¹⁹.

Riguardo al **finanziamento delle materie LEP**, il Governo deve determinare distintamente i **LEP quantificabili e quelli non quantificabili in termini finanziari**²⁰; per questi ultimi la determinazione deve avvenire sulla base dei **costi e dei fabbisogni standard, e quindi in condizioni di appropriatezza ed efficienza**, che rappresentano, in coerenza con i dettami della L. 42/2009, gli indicatori di riferimento per comparare e valutare l'azione pubblica in termini di efficienza ed efficacia. Essi devono essere determinati **contestualmente alla definizione dei LEP**, sulla base delle **ipotesi tecniche formulate dalla Commissione**

¹⁵ Precedentemente, la legge di bilancio dello Stato per l'anno 2023 (legge 197/2022) aveva disciplinato il processo di determinazione dei LEP e dei correlati costi e fabbisogni standard, con l'istituzione di una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e sulla base di ipotesi tecniche formulate dalla CTFS.

¹⁶ La Corte Costituzionale, nella citata sentenza: 1) ha affermato che il trasferimento di competenze deve avvenire per specifiche funzioni, e non con riferimento a intere materie, 2) ha previsto che la richiesta deve essere giustificata alla luce del principio di sussidiarietà; 3) ha dichiarato illegittima la determinazione dei LEP con DPCM, nonché il loro aggiornamento; 4) ha dichiarato, inoltre, illegittimo il conferimento di una delega legislativa per la determinazione LEP priva di idonei criteri direttivi.

¹⁷ Il disegno di legge delega prevede che per la completa attuazione delle previsioni costituzionali in tema autonomia, "il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la determinazione, per le specifiche funzioni disciplinate dalla normativa vigente nelle materie o negli ambiti delle materie di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 26 giugno 2024, n. 86, con esclusione della materia indicata dalla lettera f) del medesimo comma", dei LEP. Tali determinazioni non valgono dunque per la tutela della salute, per la quale sono già applicati e fatti salvi i Livelli essenziali di assistenza (LEA), oltre che per le materie no-LEP. Ogni decreto legislativo che verrà adottato dovrà essere trasmesso alle Camere per i pareri delle commissioni parlamentari competenti per materia e per profilo finanziario.

¹⁸ Materie LEP: a) norme generali sull'istruzione; b) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; c) tutela e sicurezza del lavoro; d) istruzione; e) ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; f) tutela della salute; g) alimentazione; h) ordinamento sportivo; i) governo del territorio; l) porti e aeroporti civili; m) grandi reti di trasporto e di navigazione; n) ordinamento della comunicazione; o) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; p) valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali.

Sul punto si rileva una sostanziale differenza con la legislazione sul federalismo fiscale "ordinario" che, come detto, individua solo 4 materie interessate dai LEP (sanità, assistenza, istruzione e trasporto pubblico locale con riferimento alla spesa in conto capitale).

¹⁹ Materie no-LEP: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; professioni; protezione civile; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale; organizzazione della giustizia di pace.

²⁰ Si tratta dei LEP relativi a prestazioni che non risultano caratterizzate da elementi idonei a consentire una precisa e puntuale determinazione del fabbisogno standard per ogni ente e per i quali individuare i profili di misurabilità.

Tecnica Fabbisogni Standard (CTFS), con le modalità e la metodologia utilizzate già per gli Enti locali e aggiornate con cadenza almeno triennale, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Diverso trattamento è previsto per il **finanziamento delle materie NOLEP**, per le quali si prevede che il trasferimento delle risorse possa essere effettuato **nei limiti di quanto previsto “a legislazione vigente”**, dalla data di entrata in vigore della legge stessa. In ogni caso è necessario che le risorse occorrenti “siano individuate con un criterio che assuma come parametro la gestione efficiente”²¹.

La fonte di finanziamento delle funzioni oggetto di AD sono le **compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali maturato nel territorio regionale**, in modo da consentire l'integrale finanziamento del fabbisogno standard di spesa della funzione trasferita alla Regione.

Rimane da analizzare cosa succederà negli anni successivi alla definizione dell'aliquota di compartecipazione sul tributo nazionale in caso di **disallineamento tra i fabbisogni di spesa già definiti e l'andamento del gettito dei tributi compartecipati**. La legge quadro prevedeva il riallineamento dell'aliquota in modo da generare un finanziamento pari al fabbisogno, precludendo spazi, per le Regioni richiedenti l'autonomia, di beneficiare della dinamica delle compartecipazioni attribuite: in tal senso ogni scostamento tra gettito e fabbisogno sarebbe compensato tramite revisione dell'aliquota di compartecipazione.

In merito, la sentenza della **Corte Costituzionale** ha accolto una questione di legittimità, **contestando che nel monitoraggio dell'allineamento tra fabbisogni e gettiti, si faccia riferimento ai meri “fabbisogni di spesa tout court e non ai fabbisogni standard”**, con la conseguenza che la misura iniziale della compartecipazione sia definita sulla base della spesa storica sostenuta dallo Stato nella Regione e non in base al criterio del costo standard o ad altro analogo criterio basato sulla gestione efficiente.

Tuttavia, la Corte sottolinea come **l'articolo 119 della Costituzione** (ai cui principi l'articolo 116, terzo comma della stessa Costituzione rimanda) **preveda il finanziamento delle funzioni delle autonomie territoriali anche tramite compartecipazioni, ma non contempli il loro riallineamento nel tempo al gettito, sostenendo come questo snaturi l'essenza delle compartecipazioni a tributi, rendendole di fatto analoghe ai trasferimenti statali**, considerati legittimi solo nel caso di interventi speciali di cui all'articolo 119, comma 5, Cost. Secondo la Corte *“Un meccanismo che consenta di disporre di una sorta di “paracadute” finanziario annuale, invece, non si giustifica per tali funzioni aggiuntive, che la Regione dovrebbe proporsi di gestire al posto dello Stato proprio confidando sulla maggiore efficacia ed efficienza del livello di governo più prossimo al territorio.”*

Non sarebbe comunque esclusa *“la possibilità, in via straordinaria, di forme di aggiustamento delle compartecipazioni, ma queste dovranno essere regolate dalla legge rinforzata e non potranno che avvenire all'interno di un trasparente processo che coinvolga anche il Parlamento.”*

Tale intervento di censura della Corte, potrebbe quindi portare a **superare il concetto di compartecipazione del tipo “trasferimento mascherato”, e aprire a una possibile dinamica delle risorse fiscali**, indipendente dalla rideterminazione annuale dei fabbisogni standard, attribuendo alle Regioni allo stesso tempo un rischio, ma anche un'opportunità derivante dall'evoluzione della base imponibile del proprio territorio.

Da un lato, **il rispetto dei principi autonomistici costituzionali** (articolo 119, comma 2, ultimo periodo) secondo cui le Regioni *“dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali, riferibile al loro territorio”*, richiederebbe che una volta determinata l'aliquota, questa rimanga fissata a *“tempo indeterminato”* ed il gettito evolva secondo l'andamento della base imponibile. Tale soluzione attribuirebbe alla Regione un rischio/opportunità in relazione a possibili perdite/guadagni di risorse rispetto al fabbisogno standard o spesa efficiente, ma anche un'ampia programmabilità della spesa, che si potrebbe basare su previsioni di gettito tributario a medio-lungo termine sufficientemente attendibili.

Dall'altro, **le esigenze di controllo della finanza pubblica**, sostenute dallo Stato, richiederebbero una revisione annuale dell'aliquota di compartecipazione per attribuire il solo fabbisogno predeterminato. Ciò contravverrebbe tuttavia, come rilevato dalla Corte, all'articolo 119 della Costituzione, trasformando la compartecipazione in un sostanziale trasferimento e impedendo, inoltre, qualsiasi attendibile programmazione degli interventi di spesa da parte delle Regioni.

Peraltro, **l'attribuzione di risorse correlate alla dinamica dei gettiti tributari, attraverso una vera compartecipazione, può rappresentare un'approssimazione della dinamica dei reali fabbisogni**, in quanto l'andamento del gettito tributario, specialmente se riferito alle imposte sui redditi, **segue quello dell'economia ed incorpora in una certa misura l'inflazione e quindi l'evoluzione dei costi standard**.

Il DDL delega LEP conferma il generale principio della **neutralità finanziaria** previsto dalla legge quadro per l'attuazione dell'autonomia differenziata, specificando che dall'attuazione della delega *“non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”*. I LEP dovranno essere quindi determinati in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e gli equilibri di bilancio. Tuttavia, la stessa delega contempla

²¹ Corte costituzionale, sentenza 192/2024, Considerato in diritto 22.1

la possibilità di adozione di decreti legislativi dai quali conseguano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, previa necessaria approvazione dei provvedimenti legislativi che stanino le risorse necessarie per la copertura. A tal fine è previsto che a ciascuno schema di decreto legislativo sia allegata una *relazione tecnica che dia evidenza della neutralità finanziaria o, eventualmente, dei nuovi o maggiori oneri* con l'indicazione delle correlate coperture. Il DDL, quindi, **conferma la possibilità di determinare fabbisogni standard superiori alla spesa storica**, come già previsto dalla legge quadro per l'autonomia differenziata, salvo prevedere le relative coperture nel bilancio dello Stato.

Sarà comunque possibile adottare, come già fatto per gli Enti locali, una **gradualità temporale nel loro soddisfacimento, anche mediante la determinazione di obiettivi di servizio intermedi**. Questo meccanismo prende forma dal momento in cui un LEP definito sulla base dei fabbisogni standard potrebbe richiedere un quantitativo di risorse superiore a quelle disponibili a legislazione vigente, il che comporta un percorso progressivo nella soddisfazione del LEP stesso, con un incremento graduale di risorse utilizzabili a tal fine.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome hanno l'onere di individuare le *“misure idonee a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni erogate per garantire servizi di qualità ai cittadini e una gestione ottimale delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili”*.

Per verificare la garanzia dell'erogazione dei LEP su tutto il territorio nazionale, verranno attivate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, opportune **procedure di Monitoraggio e di verifica**.

Resta da chiarire la sorte dei **risparmi che le regioni realizzeranno a consuntivo rispetto ai fabbisogni standard o alla spesa efficiente pre-definita**. Considerazioni razionali, relative agli incentivi, all'autonomia e alla responsabilizzazione, porterebbe ad attribuirli alla Regione, premiando lo sforzo volto a razionalizzare i costi e ad utilizzare le economie per il miglioramento dei servizi.

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, a fini della ripresa dei negoziati relativi all'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, ha sottoscritto, in data 18 e 19 novembre 2025, quattro **accordi preliminari con riguardo a funzioni concernenti materie non attinenti a LEP o a LEP già fissati dalla legislazione vigente con le Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria**. Tali accordi impegnano il Governo e le Regioni a concludere i negoziati già avviati e volti alla definizione dell'intesa, per specifiche funzioni delle materie della protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa e tutela della salute – coordinamento della finanza pubblica. Gli accordi preliminari sono lo strumento atto a garantire la gradualità nell'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione e quindi il completamento dei negoziati Stato-Regione, nel rispetto della legge 86/2024 e della sentenza della Corte Costituzionale 192/2024.

Da ultimo, con il **decreto “milleproroghe”** (decreto legge 31 dicembre 2025, n. 200), sono stati **prorogati, dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026, i termini per le attività istruttorie finalizzate alla determinazione dei LEP**, e dei relativi costi e fabbisogni standard.

3 Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

3.1 La programmazione dei fondi europei

Il ciclo di investimenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027 è definito dai Regolamenti (UE) 2021/1057 (Regolamento FSE+), 2021/1058 (Regolamento FESR) e dal Regolamento (UE) 2021/1060 recante disposizioni comuni applicabili ai fondi strutturali. A livello nazionale, i Fondi sono coordinati attraverso l'**Accordo di Partenariato 2021-2027 tra Italia e Commissione europea** (Decisione di esecuzione C(2022) 4787 final del 15 luglio 2022) che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi europei per le politiche di coesione nazionali 2021-2027.

A livello regionale, dopo un percorso di programmazione congiunto e la negoziazione con la Commissione europea, sono stati approvati i due Programmi regionali FSE+ e FESR, rispettivamente con Decisione di esecuzione C(2022) 5655 final della Commissione europea del **1° agosto 2022** e C(2022) 8415 del **16 novembre 2022**. La Giunta regionale ha preso atto delle approvazioni da parte della Commissione europea, rispettivamente con DGR n. 1010 del 16 agosto 2022 e con DGR n. 1573 del 13 dicembre 2022. **Entrambi i Programmi**, con una dotazione finanziaria di oltre 2 miliardi di Euro (di cui UE 40%, statali 42% (Fondo di Rotazione) e regionali 18%), **rispondono** alla duplice sfida di **crescita sostenibile del sistema produttivo regionale** e di miglioramento della **qualità della vita delle persone**.

Con Decisione della Commissione Europea C(2025) 3470 final del 22/05/2025, si è conclusa, per il PR Veneto FSE+ 2021-2027, con esito positivo la valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio (MTR), con l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 (Regolamento recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo sociale europeo Plus). Successivamente con l'approvazione del Regolamento UE (2025) n. 1913 è stata introdotta la possibilità di modificare il Programma, riorientando una parte delle risorse verso nuove Priorità, considerate strategiche per i Paesi dell'UE. Con DGR n. 1527 del 23/12/2025 la Regione ha aderito alla riprogrammazione MTR, istituendo la nuova Priorità "Competitività per la decarbonizzazione". La proposta di modifica è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 29/12/2025 e presentata alla Commissione Europea, secondo i termini previsti, entro il 31/12/2025. La citata proposta prevede di riprogrammazione, per circa 83 milioni di euro, prevede che la Priorità venga sostenuta dagli Obiettivi Specifici 1a), "Migliorare l'accesso all'occupazione, e 1d), "Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese". Nel 2026 proseguiranno le attività per la definizione della riprogrammazione e successiva attuazione delle nuove azioni.

Il **PR Veneto FSE+ 2021-2027 vigente**, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.031.288.508 euro, intende sostenere **l'accesso all'occupazione e l'inclusione attiva** di tutte le persone, la **partecipazione equilibrata al mercato del lavoro** sotto il profilo del genere, la **parità di condizioni di lavoro** e di un **migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata**, l'**adattamento ai cambiamenti dei lavoratori**, anche autonomi, dei liberi professionisti e degli imprenditori e **l'acquisizione di competenze chiave per la competitività sostenibile del Veneto**, migliorando la rispondenza dei sistemi di istruzione e di formazione alle esigenze del mercato del lavoro per continuare a cogliere la sfida di aumentare le opportunità di lavoro delle persone. Si articola in **quattro priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità **Occupazione** per migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, per promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere e l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (307.642.000 euro);
- Priorità **Istruzione e Formazione per la formazione** professionale, fino al livello terziario e per l'apprendimento permanente (147.483.700 euro);

- Priorità **Inclusione sociale** per incentivare l'inclusione attiva, per promuovere la partecipazione attiva e migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità per i gruppi svantaggiati e in particolare i non autosufficienti (289.176.268 euro);
- Priorità **Occupazione giovanile** per migliorare l'accesso all'occupazione dei giovani (245.735.000 euro).

Le misure del **PR Veneto FESR 2021-2027**, che ha un totale di risorse pari a 1.031.288.510 euro, sostengono **la crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, fortemente innovativo e sostenibile**, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che favorisca occupazione di qualità; l'obiettivo è quello di sviluppare un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese, assicurando al contempo la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali, aumentando l'impegno in materia di decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento e per la gestione e prevenzione dei rischi.

I settori di intervento principali del PR Veneto FESR 2021-2027 riguardano, in particolare: lo sviluppo e il **rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione sia in campo tecnologico che digitale**; la **promozione della crescita delle PMI** con un incremento negli investimenti produttivi; il **sostegno all'efficienza energetica** e alla riduzione dell'impatto ambientale; **l'aumento della resilienza verso i rischi naturali**; una maggiore inclusività e **accessibilità delle strutture per l'istruzione e la formazione**; una specifica attenzione allo **sviluppo territoriale delle Aree urbane**, con interventi che riguardano la **mobilità urbana sostenibile**, i **servizi digitali ai cittadini**, la **rigenerazione urbana verde**, **l'abitare sostenibile**; la conferma degli **interventi in campo turistico e culturale** per le Aree Interne della Regione.

Il PR Veneto FESR 2021-2027 si articola in **cinque Priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità 1: Un Veneto più competitivo e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC (537.000.000 euro);
- Priorità 2: Un Veneto più resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e della prevenzione dei rischi (302.943.415 euro);
- Priorità 3: Un Veneto più connesso attraverso la mobilità urbana sostenibile (58.250.000 euro);
- Priorità 4: Un Veneto più sociale e inclusivo (64.000.000 euro);
- Priorità 5: Un Veneto più vicino ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato nelle Aree urbane e nelle Aree interne (33.000.000 euro).

In continuità con il "modello di programmazione condiviso" è stato istituito, con DGR n. 637/2022, il **Comitato di Sorveglianza unico del PR Veneto FESR e del PR Veneto FSE+ 2021-2027**, il cui compito specifico è quello di sorvegliare ed esaminare i progressi compiuti nell'attuazione dei Programmi e nel conseguimento dei target intermedi e finali e i cui componenti comprendono le autorità competenti per l'attuazione dei Programmi e i soggetti che rappresentano il partenariato.

Per quanto riguarda il **Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg VI-A Italia Croazia 2021-2027**, questo è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 5935 final del 10 agosto 2022, della quale la Giunta regionale ha preso atto con DGR n. 1282 del 18 ottobre 2022, dando contestuale avvio all'implementazione del Programma. Il Programma gode di una dotazione del Fondo FESR di 178,1 milioni di euro (222,7 milioni di euro compreso il co-finanziamento nazionale), come incrementata con Decisione di esecuzione C(2023) 6886 final del 9 ottobre 2023 rispetto a quella iniziale. È confermata la stessa area geografica interessata nel ciclo di programmazione 2014-2020 e il coinvolgimento a livello statistico (NUTS3) di 25 province italiane e 8 contee croate.

Il Programma si articola in **cinque priorità tematiche**, assegnatarie di distinte risorse FESR e riguardanti:

- Priorità 1: l'innovazione blu (25,3 milioni di euro);
- Priorità 2: la crescita green (69,8 milioni di euro);
- Priorità 3: il trasporto marittimo sostenibile (37,3 milioni di euro);

- Priorità 4: la cultura e il turismo come leve di uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente (34,5 milioni di euro);
- Priorità 5: una governance integrata che rafforzi la cooperazione tra i due Paesi partner (11,2 milioni di euro).

Ulteriori informazioni ed aggiornamenti relativi sul Programma sono disponibili sul sito web: www.italy-croatia.eu.

Il cambiamento climatico e il mutato scenario economico e internazionale catalizzano e accelerano le evoluzioni e gli adeguamenti del settore agricolo e agroalimentare, nonché del più ampio contesto rurale, che l'azione regionale accompagna con i Programmi cofinanziati dedicati. A fine 2025 ha concluso la sua operatività il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e la Commissione Europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la Politica Agricola Comune post 2027, avviandone la discussione.

Nel 2026 verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto con il Partenariato regionale utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e di strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale.

Nel 2026 proseguirà l'attuazione del **Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027** (CSR 2023-2027), attraverso il quale vengono perseguiti a livello regionale gli obiettivi del **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027** (PSN PAC 2023-2027), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115 e programmato dalle strategie europee "Farm to fork" e per la Biodiversità. Il 2026 segnerà l'ingresso nella seconda e ultima parte del periodo di programmazione 2023-2027 e registrerà il completamento dell'attivazione operativa di tutti gli interventi del CSR 2023-2027, secondo le procedure selettive programmate nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali. Ai fini dell'ottimizzazione del raggiungimento dei target e dell'utilizzo delle risorse programmate (**817.874.280,39 euro**) verrà intensificato il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e di quello finanziario delle operazioni selezionate e finanziate.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022, concluso il 31 dicembre 2025, si procederà alla valutazione ex post dei risultati conseguiti e dell'attuazione, secondo le modalità e i tempi previsti dai Regolamenti di riferimento.

Il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)** per il periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 sostiene la politica comune della pesca (PCP) dell'UE, la politica marittima dell'UE e l'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani. Il FEAMPA 2021-2027 finanzia progetti innovativi che contribuiscono all'utilizzo e alla gestione sostenibile delle risorse ittiche con l'obiettivo di affrontare le sfide per accompagnare l'evoluzione dei settori della pesca e dell'acquacoltura entro il 2030: transizione blu, transizione digitale, resilienza e innovazione. Il **Regolamento (UE) 2021/1139** ha istituito il 7 luglio 2021 il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 e il Programma Nazionale (PN) per l'Italia è stato adottato con Decisione di esecuzione C(2022) 8023 della Commissione final del 3 novembre 2022.

La strategia del PN FEAMPA si articola in **quattro Priorità** operative:

1. promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE;
3. consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura;
4. rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Sulla base delle disposizioni comunitarie, a seguito dell'intesa sancita dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di cui all'articolo 2 del D.Lgs. n. 281/1997, tenutasi in data 19 aprile 2023, è stato approvato l'**Accordo Multiregionale** per la ripartizione delle risorse del Fondo con il Decreto Ministeriale n. 23337 del 4 maggio 2023. Successivamente con la DGR n. 958 del 31 luglio

2023, è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale Referente dell'Organismo Intermedio (O.I.) dell'Autorità di Gestione (AdG) del PN FEAMPA per la Regione del Veneto ed è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste in qualità di AdG del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di O.I. dell'AdG PN FEAMPA. Per quanto riguarda le risorse finanziarie previste dall'Accordo Multiregionale, al Veneto è stata assegnata una dotazione complessiva di euro **46.068.650,00**, di cui euro 23.034.325,00 quale quota a carico dell'Unione europea, euro 16.124.027,50 quale quota a carico dello Stato ed euro 6.910.297,50 quale quota a carico della Regione del Veneto.

3.2 L'avanzamento dei Programmi Regionali 2021-2027

3.2.1 Programma Regionale FSE+ 2021-2027

Il **Programma Regionale FSE+ 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FSE+ 2021-2027) dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.508,00 euro, che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60%, di cui statale pari al 42% e regionale pari al 18%. In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FSE+ 2021-2027 agisce in complementarietà con il PR Veneto FESR 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Nell'ambito dell'**Obiettivo Strategico 4**, di pertinenza del FSE+, "**Un Europa più sociale e più inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**", sono rientrati i precedenti Obiettivi Tematici 8, 9 e 10, che costituivano le finalità principali del POR FSE 2014-2020. In continuità, quindi, con la precedente programmazione, anche per il periodo 2021-2027, saranno promossi interventi volti a creare una piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e promuovere l'inclusione sociale. Il programma FSE+ si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica.

Il Programma è strutturato in **quattro priorità**, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge **l'Assistenza Tecnica**, finalizzata a sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo. Al fine di garantire una partecipazione significativa degli operatori pubblici e privati e degli stakeholders, il programma prevede, trasversalmente alle priorità, azioni di rafforzamento (capacity building) del partenariato.

Figura 3.2.1 - Piano finanziario del PR FSE+ 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Asse prioritario	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (d) = (a)/(c)
4	1 - Occupazione	123.056.800	184.585.200	307.642.000	40,00%
4	2 - Istruzione e formazione	58.993.480	88.490.220	147.483.700	40,00%
4	3 - Inclusione sociale	115.670.507	173.505.761	289.176.268	40,00%
4	4 - Occupazione giovanile	98.294.000	147.441.000	245.735.000	40,00%
AT	5 - Assistenza tecnica (art.36 par.4 Reg. (UE) 2021/1060)	16.500.616	24.750.924	41.251.540	40,00%
Totale		412.515.403	618.773.105	1.031.288.508	40,00%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FSE.

A fronte di una dotazione finanziaria di 1.031.288.508,00 EUR del PR Veneto FSE+ 2021-2027, l'analisi dello **stato di attuazione al 31/12/2025** (Figura seguente) restituisce un importo programmato pari a 730.364.224,68 euro, corrispondente al 70,8% della dotazione del programma. Il dato evidenzia una capacità programmatoria molto attiva su tutte le Priorità a partire dalla Priorità 3 Inclusione Sociale con il 79,17% del programmato con riferimento alle risorse della Priorità; a seguire la Priorità 4 Occupazione

Giovanile con il 70,31% del programmato, per concludere con il 51,3% e il 59,22%, rispettivamente per la Priorità 2 Istruzione e Formazione ed 1 Occupazione. Il dato relativo agli impegni (costo ammissibile), che esprime il finanziamento di progetti presentati ed approvati e pertanto dà conto dell'attuazione programmatoria, denota una buona performance in termini assoluti, raggiungendo l'ammontare di 652.340.891,67 euro. Il dato restituisce una capacità d'impegno pari al 63,25% del totale delle risorse a disposizione. Con riferimento ai pagamenti effettuati dai beneficiari, l'analisi dei dati di attuazione mostra un importo complessivo pari a 238.671.024,17euro, con una realizzazione del 36,59% rispetto al costo totale ammissibile delle operazioni selezionate sul programma, registrando importi su tutte le Priorità. Sono state avviate complessivamente 3.184 operazioni, di cui 1.704 nella Priorità "Occupazione", 550 nella "Priorità Istruzione e Formazione", 252 su "Inclusione sociale", 668 su "Occupazione Giovanile", 10 sulla Priorità "Assistenza Tecnica".

Si riportano di seguito i dati di attuazione al 31 dicembre 2025.

Figura 4.2.2 - Stato attuazione del PR Veneto FSE+ 2021-2027 al 31/12/2025 (valori in euro)

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) (a)	Importo Programmato (I.P.) (b)	Avanz. I.P. (b/a)	N. Operaz.	Costo totale operazioni selezionate (EUR) (d)	Avanz. costo (%) (d)/(a)	Importo totale spese beneficiari (e)	Avanz. Spesa (%) (e)/(d)
1.Occupazione	307.642.000,00	198.596.258,20	64,55%	1.704	182.186.768,25	59,22%	53.490.097,98	29,36%
2.Istruzione e formazione	147.483.700,00	78.449.417,31	53,19%	550	75.655.829,69	51,30%	30.220.268,83	39,94%
3.Inclusione sociale	289.176.268,00	228.930.178,00	79,17%	252	204.693.037,66	70,78%	52.724.681,42	25,76%
4.Occupazione giovanile	245.735.000,00	199.322.458,17	81,11%	668	172.784.817,98	70,31%	98.947.806,27	57,27%
5.Assistenza tecnica	41.251.540,00	25.065.913,00	60,76%	10	17.020.438,09	41,26%	3.288.169,67	19,32%
Totale	1.031.288.508,00	730.364.224,68	70,82%	3.184	652.340.891,67	63,25%	238.671.024,17	36,59%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FSE.

3.2.2 Programma Regionale FESR 2021-2027

Il **Programma Regionale FESR 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FESR 2021-2027), approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 8415 final della Commissione europea del 16 novembre 2022 e successive modificazioni, dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.510,00 euro che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60%, di cui 42% statale e 18% regionale.

In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FESR 2021-2027 agisce in complementarità con il PR Veneto FSE+ 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e Aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Il programma è strutturato in **cinque Priorità**, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge l'**Assistenza Tecnica**, per sostenere l'esecuzione del Programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.

Figura 3.2.3 - Piano finanziario PR FESR 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Priorità	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (d) = (a)/(c)
1	1 - Un Veneto più competitivo e intelligente	214.800.000	322.200.000	537.000.000	40,00%
2	2 - Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	121.177.366	181.766.049	302.943.415	40,00%
2	3 - Un Veneto più connesso	23.300.000	34.950.000	58.520.000	40,00%
4	4 - Un Veneto più sociale e inclusivo	25.600.000	38.400.000	64.000.000	40,00%
5	5 - Un Veneto più vicino ai cittadini	13.200.000	19.800.000	33.000.000	40,00%
AT	Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 2021/1060)	14.438.038	21.657.057	36.095.000	40,00%
Totale		412.515.404	618.773.106	1.031.288.510	40,00%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FESR.

Con riferimento all'attuazione, i bandi pubblicati hanno dato priorità a interventi che presentano target intermedi da raggiungere, alle operazioni di importanza strategica e agli interventi di particolare rilevanza per la politica regionale. Le principali azioni avviate hanno riguardato la messa a norma sismica ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, il contrasto del rischio idrogeologico e interventi costieri, la rigenerazione delle imprese del comparto turistico, il consolidamento delle start up innovative, le comunità energetiche, il sostegno alle imprese culturali, l'economia circolare e la digitalizzazione della PA. Inoltre, nel corso del 2025, Veneto Innovazione S.p.A., in qualità di Organismo intermedio, ha avviato una serie di azioni delle Priorità 1 e 2 del Programma che vengono attuate tramite Strumenti finanziari in materia di Competitività, Ricerca, Sviluppo, Innovazione ed Energia.

Con riguardo allo **Sviluppo Urbano Sostenibile** è proseguito l'avvio e l'attuazione degli interventi delle Strategie urbane, in particolare con riferimento al potenziamento delle infrastrutture verdi, alla mobilità sostenibile, al recupero di alloggi di edilizia sociale per promuovere l'inclusione abitativa, alla digitalizzazione dei servizi pubblici e a progetti di rigenerazione urbana e culturale.

Al 31 dicembre 2025 risultano essere state pubblicate, dall'inizio della programmazione, oltre 160 procedure di attivazione per un importo stanziato complessivo a valere sul Programma pari a oltre 994 milioni di euro.

Figura 3.2.4 - Stato di attuazione del PR FESR 2021-2027 al 31/12/2025

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) ²²	Bandi attivati	Importo stanziato (EUR)	Numero progetti selezionati	Importi assegnati (EUR)	Spesa sostenuta ammessa (EUR)
1. Un Veneto più competitivo e intelligente	537.000.000	50	549.923.257,33	815	405.282.732,78	128.144.433,54
2. Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	302.943.415	29	320.644.080,58	318	257.353.923,33	43.703.220,15
3. Un Veneto più connesso	58.520.000	35	36.983.361,46	37	23.297.373,33	1.939.715,31
4. Un Veneto più sociale e inclusivo	64.000.000	22	41.149.337,17	82	35.702.807,66	8.174.491,44
5. Un Veneto più vicino ai cittadini	33.000.000	21	24.787.218,48	39	17.802.607,42	2.551.671,93
Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 2021/1060)	36.095.000	5	21.289.331,11	5	21.289.331,11	2.050.896,51
Totale	1.031.288,51	162	994.776.586,13	1.296	760.728.775,63	186.564.428,88

Fonte: Dati forniti dall'AdG FESR.

3.2.3 Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027

Il Programma è stato avviato nel 2022 sotto la guida dell'Autorità di Gestione e del Segretariato Congiunto confermati nella Regione del Veneto. Nello stesso anno è stato pubblicato il **primo bando** per la presentazione di proposte progettuali per progetti di tipo Standard e di Limitato Importo Finanziario. Nel 2023 sono stati finanziati e avviati **21 progetti di Limitato Importo Finanziario**, mentre nel 2024 sono stati approvati e finanziati **55 Progetti Standard**. Nel corso del 2025, inoltre, sono stati selezionati e contrattualizzati **6 progetti** nell'ambito del secondo bando dedicato alle **Operazioni di Importanza Strategica**, ed è stato pubblicato un terzo bando per la selezione dei progetti di tipo Standard e di Limitato importo finanziario. Nel 2026 l'Autorità di Gestione con il supporto del Segretariato Congiunto è impegnata nella selezione e nell'avvio dei progetti Standard presentati nell'ambito del terzo bando, pubblicato a maggio 2025, nonché nell'avvio e monitoraggio di 17 progetti di "Limitato Importo Finanziario", selezionati nel 2025 nello stesso contesto. Sempre, nel 2026, è inoltre l'allocatione delle risorse residue del periodo di programmazione 2021-2027 mediante la pubblicazione dell'ultimo bando, volto a finanziare progetti di capitalizzazione dei risultati.

La **tabella** che segue riporta le Priorità in cui si articola il Programma, le risorse finanziarie assegnate a ciascuna di esse e lo stato di avanzamento aggiornato al **31 dicembre 2025**.

²² **Dotazione finanziaria totale:** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PR approvato dalla Commissione europea, comprensivo dell'importo di flessibilità.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Importi assegnati: importo da erogare a sostegno delle spese sostenute dai beneficiari.

Spesa sostenuta ammessa: quota di contributo pubblico a valere sul PR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione europea.

Figura 3.2.5 - Piano finanziario e dati attuazione PC Italia-Croazia 2021-2027 distinto per priorità al 31/12/2025 (valori in euro)

Priorità	Importo programmato (P.F.) ²³	Importo stanziato ²⁴	Numero progetti selezionati ²⁵	Importi assegnati ²⁶	Pagamenti dei beneficiari ²⁷
1. Crescita sostenibile nell'economia blu	29.537.126,50	30.484.698,22	13	27.315.948,22	8.690.068,96
2. Un 'ambiente condiviso, verde e resiliente	81.569.768,00	81.565.923,59	31	65.853.355,59	22.136.151,88
3. Trasporto marittimo sostenibile e multimodale	43.547.990,00	31.950.497,61	10	29.200.497,61	7.099.708,32
4. Cultura e turismo per uno sviluppo sostenibile	40.363.026,50	43.967.345,79	23	34.533.459,63	10.095.727,01
5. Una governance integrata per una cooperazione rafforzata	13.135.640,00	13.134.478,60	22	5.605.384,93	3.008.589,98
Assistenza Tecnica al 7% (forfait)	14.570.748,00	14.077.206,07	–	11.375.605,22	3.572.117,23
Totale	222.724.299,00	215.180.149,88	99	173.884.251,20	54.602.363,38

Fonte: Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

3.3 L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2021-2027 e 2023-2027

3.3.1 Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto

Sulla base dei Regolamenti (UE) 2021/2115 e 2021/2116 e del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, la Regione proseguirà l'attuazione del **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 per il Veneto** (CSR 2023-2027), approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 113 del 26 luglio 2022.

La versione vigente del CSR 2023-2027 è stata approvata dalla Giunta regionale, a seguito della conclusione del negoziato per l'approvazione della modifica n. 4 del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia, con Deliberazione n. 41 del 21 gennaio 2025.

In vista di una prossima modifica del PSN PAC 2023-2027 annunciata dal MASAF, a dicembre 2025 è stata avviata la predisposizione di una proposta di modifica che, una volta adottata dalla Giunta regionale, verrà sottoposta al parere della 3° Commissione del Consiglio regionale e del Comitato di monitoraggio regionale.

Il piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali è stato approvato con DGR n. 120 del 6 febbraio 2023 e aggiornato da ultimo con DGR n. 7 del 07/01/2025. Proseguirà quindi l'attuazione degli Interventi programmati, per raggiungere i target e rispettare gli obiettivi di spesa posti dal principio del disimpegno automatico "n+2". Perciò verranno attuate le procedure per la selezione delle operazioni da finanziare (bandi), tanto a livello regionale quanto a livello dei 9 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati.

Gli obiettivi perseguiti dal CSR 2023-2027 sono finalizzati a:

- promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;

²³ **Importo programmato (PF):** importo totale (FESR più cofinanziamento nazionale italiano e croato) come da Piano Finanziario del Programma approvato dalla Commissione europea.

²⁴ **Importo stanziato:** importo totale a valere sul Programma stanziato nei bandi.

²⁵ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

²⁶ **Importi assegnati:** ammontare degli importi totali assegnati ai partner dei progetti approvati.

²⁷ **Pagamenti dei beneficiari:** ammontare delle spese totali sostenute dai beneficiari.

- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Nella tabella che segue sono riportati i Tipi di intervento in cui si articola il programma e le relative dotazioni finanziarie, le risorse finanziarie impegnate e quelle liquidate a favore dei beneficiari.

Figura 3.3.1 - Piano finanziario e dati attuazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 distinto per tipi di intervento al 31/12/2025 (valori in euro)

Tipi di intervento		Dotazione Finanziaria	Bandi attivati	Progetti finanziati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
SRA	Impegni in materia di ambiente e di clima	243.209.143	31	1.2849	252.753.828	87.829.970
SRB	Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici	54.000.000	1	—		
SRC	Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori	7.000.000	0	—		
SRD	Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione	314.147.268	22	2.277	165.001.266	42.130.850
SRE	Insedimento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori, e avvio di imprese rurali	70.600.000	5	647	25.880.000	23.360.000
SRG	Cooperazione	81.875.604	19	1.036	69.229.598	13.732.344
SRH	Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione	29.500.000	7	171	23.995.985	112.825
AT	Assistenza Tecnica	17.542.265	0		7.965.000	1.323.160
Totale		817.874.280	85	16.980	544.825.678	168.489.148

Fonte: Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione.

3.3.2 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura - PN FEAMPA 2021-2027

In attuazione del PN FEAMPA 2021-2027, con il DDR n. 475 del 31 ottobre 2023, a seguito dell'“Avviso pubblico” disposto con DGR n. 1008 dell'11 agosto 2023, sono stati individuati i **due Gruppi di Azione Locali** del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, impegnando il relativo importo di spesa complessivamente pari a euro 1.711.665,00 relativo al “Sostegno preparatorio” e alle “Spese di Gestione e Animazione”.

La Giunta regionale, con DGR n. 1570 del 12 dicembre 2023, ha approvato il **Piano pluriennale di attivazione dei bandi** del PN FEAMPA 2021-2027, per gli anni 2024-2025-2026.

Con la **DGR n. 621 del 4 giugno 2024**, la **DGR n. 1383 del 25 novembre 2024**, la **DGR n. 637 dell'11 giugno 2025** e la **DGR del 14 ottobre 2025** sono stati approvati i primi **dieci bandi** con relativa apertura termini per la presentazione delle domande di contributo concernenti i seguenti interventi:

1. cod. 111102 - Competitività delle imprese della piccola pesca costiera e condizioni degli addetti;
2. cod. 111302 - Miglioramento delle condizioni di operatività nelle sale d'asta esistenti;
3. cod. 221502 - Acquisto di macchine, attrezzature e software per l'attività di acquacoltura;
4. cod. 111302 - Investimenti sui pescherecci per migliorare le condizioni di salute e sicurezza degli operatori, la qualità del prodotto e per la riduzione dei consumi energetici;
5. cod. 112103 - Sostituzione o ammodernamento di un motore principale o ausiliario;
6. cod. 222103 / 222202 - Trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
7. cod. 221303 / 221402 / 221502 - Investimenti per attività di acquacoltura sostenibile;
8. cod. 111402 / 221502 - Formazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura;

9. cod. 111602 - Sostegno ai giovani pescatori per il primo acquisto di un peschereccio;
10. cod. 221502 – Premio per giovani imprenditori acquicoli.

Alla data del 31 dicembre 2025 i procedimenti di approvazione delle graduatorie e relativi provvedimenti di concessione dei finanziamenti si sono conclusi per **sette bandi** e sono stati assunti impegni di spesa per un importo complessivo di **oltre 21 milioni di Euro**.

La Regione ha attivato e approvato **progetti a titolarità** per complessivi **3,6 milioni di Euro** nell'ambito delle seguenti tematiche:

- due progetti rispettivamente relativi alla mappatura eco-fisiologica del granchio blu e all'individuazione di filiere destinate all'utilizzo della frazione di catture di granchio blu non idonee all'alimentazione umana;
- un progetto per mitigare i danni causati dalle mortalità estive e dalle fioriture algali negli impianti di mitilicoltura in mare;
- tre progetti per la valorizzazione e promozione dei prodotti ittici di eccellenza del Veneto attraverso la partecipazione alle principali manifestazioni fieristiche con il supporto di Veneto Innovazione S.p.A.;
- un progetto sullo stato della comunità ittica del lago di Garda ai fini della gestione sostenibile dell'attività di pesca.

Nell'ambito dell'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale i due GAL del Veneto hanno bandito complessivamente **n. 26** bandi di finanziamento a cui hanno fatto seguito contributi assegnati ai soggetti beneficiari selezionati per **oltre 4 milioni di euro**.

Figura 3.3.2 – Piano finanziario e dati attuazione del FEAMPA 2021-2027 per il Veneto distinto per Obiettivo specifico al 31/12/2025 (valori in euro)

Priorità		Importo programmato nuovo Piano Finanziario	Bandi attivati	Numero progetti selezionati	Importo concesso e impegnato	Importo liquidato
1.1	Promuovere la pesca sostenibile	11.614.220,00	5	69	8.752.429,00	1.698.710,00
1.2	Contribuire alla neutralità climatica	726.366,00	1	40	156.622,00	23.888,00
1.6	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico	572.344,00	0	1	266.000,00	0,00
2.1	Promuovere attività di acquacoltura sostenibile	11.203.832,00	4	91	5.282.606,00	2.209.780,00
2.2	Promuovere la trasformazione e la commercializzazione di prodotti ittici	10.354.880,00	2	93	9.289.574,00	2.938.727,00
3.1	GAL della pesca e dell'acquacoltura	8.577.756,00	26	50	6.056.971,00	530.127,00
5.1	Assistenza tecnica	3.019.252,00	–	9	1.111.654,00	649.824,00
Totale		46.068.650,00	38	353	30.915.855,00	8.051.057,00

Fonte: Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria (Organismo intermedio del PN FEAMPA 2021-2027).

PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

4 Il quadro dei principali riferimenti della programmazione regionale

4.1 Il Programma di Governo

Il Programma di Governo 2025-2030, presentato dal Presidente della Regione al Consiglio il 22 dicembre 2025, come previsto all'art. 51 dello Statuto regionale, rappresenta il principale riferimento per la programmazione regionale delineando le politiche da perseguire per il periodo di vigenza.

Il Programma si struttura in nove capitoli, come di seguito delineati:

- VENETO, UNA COMUNITÀ CHE PONE AL CENTRO LA FAMIGLIA E LA SOLIDARIETÀ
- VENETO, UNA COMUNITÀ CHE SI PRENDE CURA DELLE PERSONE
- VENETO, UNA COMUNITÀ PER IL LAVORO A MISURA DI PERSONA
- VENETO, UNA COMUNITÀ CHE CREDE NEL FARE IMPRESA E NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
- VENETO, UNA COMUNITÀ CHE HA A CUORE L'AMBIENTE
- VENETO, UNA COMUNITÀ RICCA DI INFRASTRUTTURE APERTA AL MONDO
- VENETO, UNA COMUNITÀ DI TERRITORI OSPITALI E SICURI
- VENETO, UNA COMUNITÀ ATTENTA ALLA BUONA AMMINISTRAZIONE
- VENETO, UNA COMUNITÀ ORGOGLIOSA DELLE SUE BELLEZZE

L'analisi di frequenza delle parole eseguita sul testo del Programma, il cui esito è rappresentato nella word cloud (nuvola di parole) riportata di seguito, evidenzia come esso sia fortemente incentrato su tre pilastri principali:

Sociale e Salute (Comunità, Sanità, Inclusione, Famiglia, Servizi). La parola "Comunità" è la più frequente in assoluto, confermando l'approccio trasversale dichiarato nel documento (ad esempio, "Comunità di comunità"). Seguono temi di "Sanità" e "Servizi", con particolare attenzione sulla "Famiglia" e l'"Inclusione" (disabilità, anziani e giovani);

Economia e Tecnologia (Lavoro, Innovazione, Digitale, Sviluppo). La parola "Lavoro" è la seconda più frequente, sottolineando l'importanza data alla creazione di opportunità e al mercato del lavoro. I termini "Innovazione" e "Digitale" riflettono la spinta verso la Sanità 5.0, l'Industria 5.0, e l'uso delle piattaforme dati (Veneto Data Platform);

Territorio e Infrastrutture (Territorio, Sicurezza, Ambiente, Aree). I concetti di "Territorio" e "Ambiente" sono centrali, legati a politiche di "Sicurezza" (sul lavoro e urbana) e alla valorizzazione delle diverse "Aree" (montane, rurali, fragili).

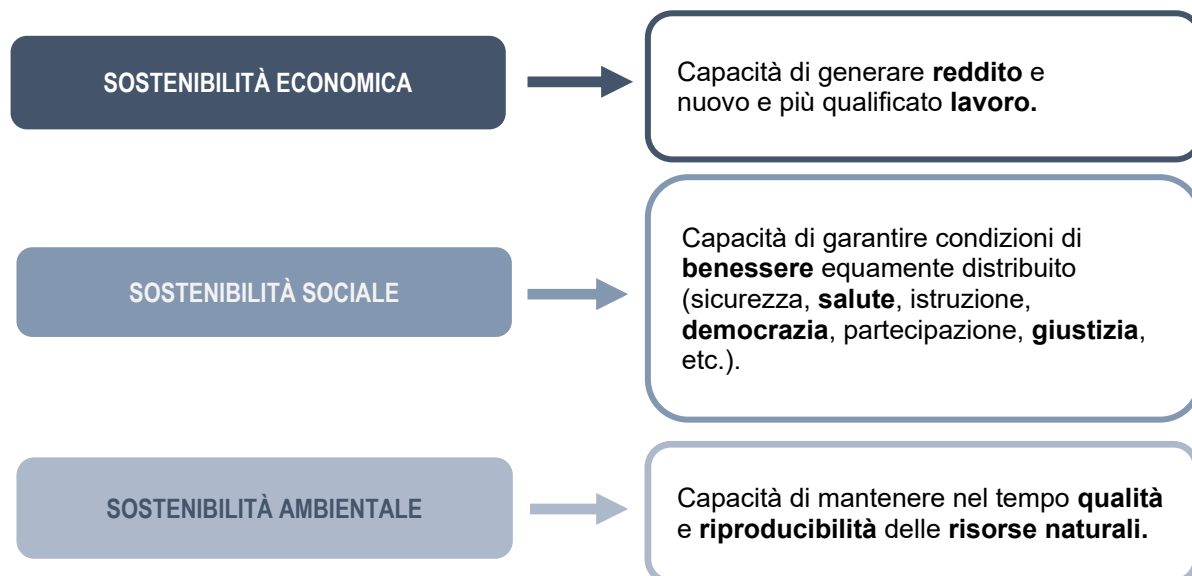
Figura 5.1.1. – Word cloud del Programma di Governo 2025-2030 della Regione del Veneto



4.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico (vedi Figura 4.2.1);

Figura 4.2.1. - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

Per attuare le componenti dello sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in inglese *Sustainable Development Goals*, o SDG (Figura 4.2.2).

Figura 4.2.2 Gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDG)



Fonte: Adattato da <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

L'Italia ha risposto alla sfida dell'Agenda 2030 approvando, nel dicembre 2017, la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS17), e aggiornandola, con deliberazione n. 1 del 18 settembre 2023 del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica - CITE (SNSvS22), riaffermando il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

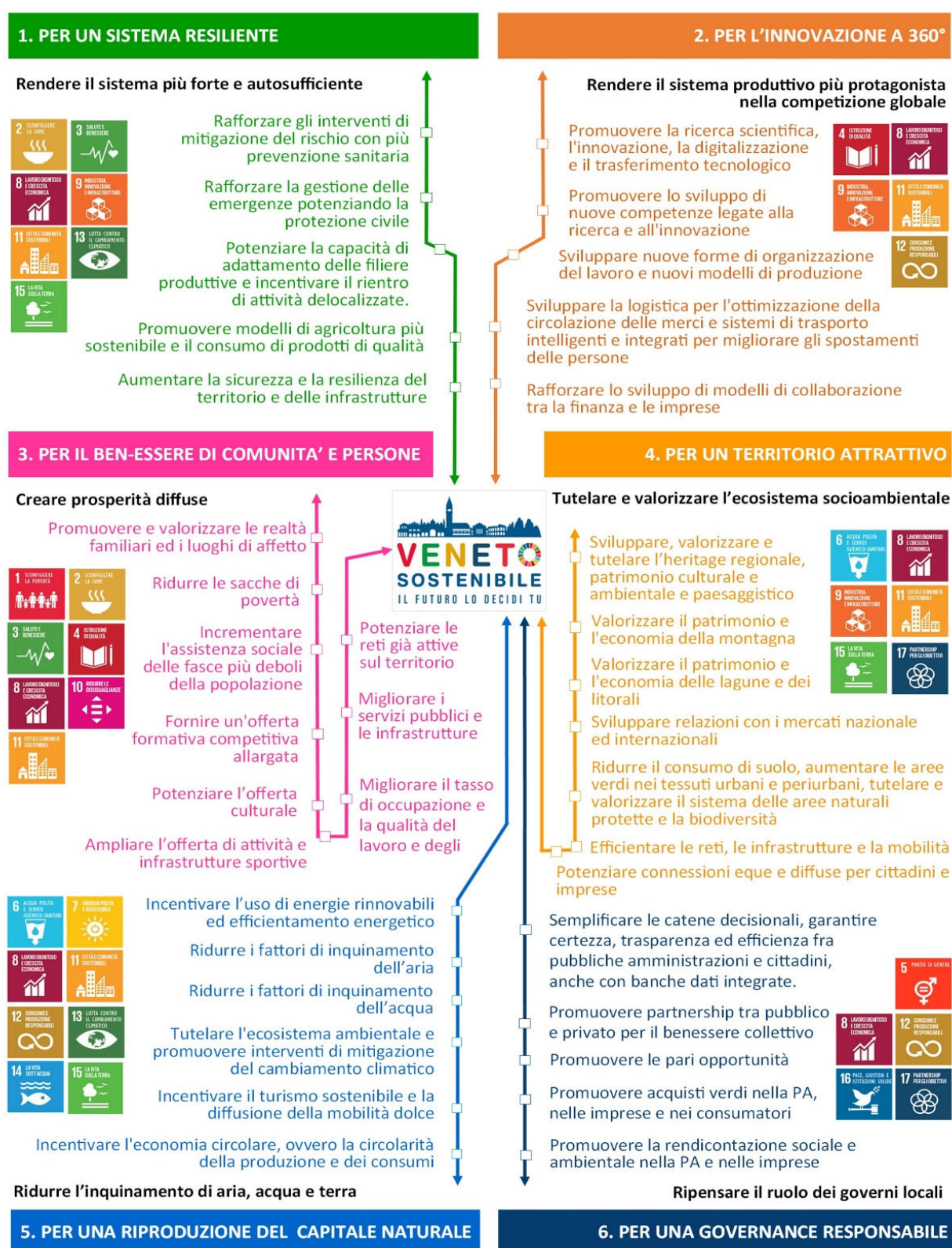
La SNSvS22, rispetto alla precedente SNSvS17, contiene **due fondamentali elementi di novità**. Il primo è rappresentato dai **"valori obiettivo"**, misurati annualmente attraverso una serie di **indicatori**: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono un nucleo comune per tutte le amministrazioni centrali e territoriali; 190 si definiscono di secondo livello e garantiscono il monitoraggio complessivo degli obiettivi. Il secondo elemento riguarda l'aggiornamento dei **"Vettori di sostenibilità"**. I tre vettori, "Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile", "Cultura per la sostenibilità" e "Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile", si configurano come i fattori "abilitanti" indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

Per la SNSvS22 è confermata la struttura in cinque aree ("5P"):

- **Persone**: contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e promuovere la salute e il benessere;
- **Pianeta**: arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- **Prosperità**: promuovere un benessere economico sostenibile, finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti, abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.
- **Pace**: promuovere una società non violenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani, eliminare ogni forma di discriminazione ed assicurare la legalità e la giustizia;
- **Partnership**: è dedicata alla "dimensione esterna" della Strategia, delle Aree di intervento e degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo.

Al fine di avvicinare l'Agenda 2030 e la SNSvS al territorio veneto, la Regione, a seguito di un articolato percorso di carattere partecipativo iniziato con l'approvazione della SNSvS17, con protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, e con una forte regia da parte della Regione, con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 ha approvato il documento **"2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"** (SRSvS). La SRSvS è strutturata in 6 Macroaree, a cui sono associate delle Linee di intervento su cui la Regione è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. La Figura seguente riporta le 6 Macroaree e le relative Linee di intervento considerate nella NADEF 2025-2027 con riferimento all'attuazione degli obiettivi operativi prioritari.

Figura 4.2.3 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nel DEFR - la rappresentazione grafica



4.3 Rapporto di monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto

4.3.1 Introduzione

Il presente documento di sintesi aggiorna gli indicatori di sostenibilità e gli obiettivi quantitativi a due anni dal precedente aggiornamento dei dati della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvata dalla Regione con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020.

La novità di questi ultimi due anni è rappresentata dall'approvazione nel settembre 2023 della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS22 (CITE 18/09/2023) che avvia una nuova fase di impegno per consolidare le politiche per la sostenibilità attraverso l'aggiornamento degli indicatori e degli obiettivi quantitativi, il rafforzamento non solo delle politiche, ma anche della cultura e della partecipazione così come del processo di territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile promuovendo a fianco delle Strategie Regionali e delle Agende Metropolitane le Agende Territoriali per lo sviluppo sostenibile.

In questa prospettiva, il presente aggiornamento del monitoraggio della SRSvS ha inteso ampliare ed affinare il set di indicatori e obiettivi quantitativi utilizzati nel precedente lavoro, in relazione ai nuovi input di misurazione previsti dalla SNSvS22. Tra questi, in particolare, i 55 indicatori prioritari della Strategia Nazionale e gli obiettivi quantitativi individuati da ASviS (derivanti principalmente da normative Ue) in cui sono integrati quelli nella SRSvS. L'obiettivo è stato quello di rafforzare l'analisi del posizionamento del territorio e la valutazione complessiva rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e nello stesso tempo allineare ulteriormente gli strumenti regionali alle indicazioni della SNSvS.

L'attività si inserisce nell'ambito del Protocollo d'intesa, tra Regione Veneto, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS e Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile - AsVeSS sottoscritto il 19/02/2022 per la promozione dell'Agenda 2030 e della Strategia regionale che prevede una ricognizione periodica del panel di indicatori della SRSvS e rientra tra le iniziative promosse a livello regionale per la promozione dello sviluppo sostenibile in risposta all'avviso pubblico del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'attuazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Decreto n. 389 del 23/12/2024).

Il documento, realizzato da un gruppo di lavoro congiunto tra ASviS e AsVeSS in stretto coordinamento con la Direzione Sistema dei Controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale della Regione del Veneto, presenta il monitoraggio della situazione del Veneto rispetto alle 6 macroaree della SRSvS e ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 al 31/12/2024.

In coerenza con quanto fatto nel precedente rapporto, gli indicatori inseriti nella SRSvS sono stati riclassificati sulla base dei 17 Goal dell'Agenda 2030. Tale analisi ha permesso di stabilire se tutti i Goal fossero adeguatamente analizzati dalle misure previste dalla SRSvS. In secondo luogo, al fine di garantire la completezza delle analisi e la confrontabilità tra il Veneto e le altre Regioni italiane, la matrice di indicatori della SRSvS è stata confrontata con il set di indicatori individuati dall'ASviS per il monitoraggio del posizionamento nazionale e regionale. Si sottolinea che gli indicatori utilizzati dall'ASviS, come gran parte di quelli individuati dalla Regione, sono parte del patrimonio informativo prodotto dal Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) che garantisce sulla qualità di tali informazioni e quindi anche sulla loro confrontabilità tra i diversi contesti territoriali.

4.3.2 Note metodologiche

Come descritto nella Strategia regionale, ognuna delle sei Macroaree individuate dalla Regione incide trasversalmente su più Goal dell'Agenda, in maniera più o meno diretta. Al fine di evitare ridondanze nella presentazione, si è proceduto ad assegnare, attraverso il criterio della prevalenza ed in maniera univoca, ciascuno dei Goal dell'Agenda alle sei Macroaree.

Tale assegnazione è effettuata valutando la definizione delle Macroaree (e delle relative Linee di intervento), confrontandole con il contenuto dei 17 Goal (e dei relativi 169 Target). Per tenere comunque

conto del carattere trasversale delle Macroaree, per ognuna di esse si propongono, anche se in modo sintetico, le valutazioni relative agli altri Goal dell'Agenda comunque ad essa connessi.

Il documento presenta una sintesi delle analisi effettuate circa lo stato dell'arte della Regione Veneto rispetto allo sviluppo sostenibile, relativamente agli **obiettivi quantitativi** e agli **indici compositi** elaborati da ASviS, proponendo le seguenti chiavi di lettura:

- la descrizione dello stato dell'arte della regione rispetto allo sviluppo sostenibile. Questa prima lettura sintetica si basa sugli **Obiettivi quantitativi** definiti dalla Regione e dai livelli istituzionali sovra regionali (Ue e Nazione). Per gli obiettivi che fanno riferimento in modo prioritario alla macroarea, si presenta un quadro che valuta la situazione della regione e il suo andamento. Questo tramite un grafico che sintetizza il livello e l'andamento dell'indicatore associato all'obiettivo e una valutazione rispetto alla capacità di raggiungere l'obiettivo stesso entro il termine prestabilito. La metodologia utilizzata per tale valutazione è proposta da Eurostat e permette di valutare la direzione e l'intensità con cui l'indicatore si sta evolvendo rispetto all'obiettivo fissato. Prevede 4 classi di valutazione, definite sulla base del rapporto tra il trend osservato nell'arco di tempo considerato e il trend richiesto per raggiungere l'obiettivo:

- freccia in alto, se l'obiettivo sarà raggiunto entro il termine prestabilito	
- obliqua, inclinata verso l'alto, se ci si sta avvicinando in modo significativo	
- obliqua, inclinata verso il basso, se l'andamento è sostanzialmente stabile	
- in basso se ci si sta allontanando dall'obiettivo	

Gli orizzonti temporali di analisi sono quelli indicati dalla metodologia Eurostat: breve periodo, che tiene conto dell'andamento degli ultimi 3-5 anni; lungo periodo che tiene conto degli ultimi 10-15 anni.

- una descrizione a livello dei Goal di riferimento della Macroarea, utilizzando gli **indici compositi**. Questi hanno la capacità di sintetizzare, in una unica informazione per Goal, quelle fornite dai circa 100 indicatori di base (sono analizzati solo 14 dei 17 Goal per mancanza di dati a livello regionale ed è introdotta una valutazione anche rispetto al valore nazionale). Gli indici compositi proposti sono elaborati attraverso la metodologia AMPI (proposta da Istat). Il grafico presentato consente di valutare come la situazione della regione si sta evolvendo, descrivendo anche le principali cause di tale situazione, monitorandole attraverso i principali indicatori che fanno parte dell'indicatore composito. In questo caso, è presentata anche una descrizione sintetica degli indici compositi relativi ai Goal secondari.

4.3.3 Gli obiettivi quantitativi delle Macroaree della SRSvS

Complessivamente gli obiettivi quantitativi analizzati sono 31. La necessità/possibilità di definire anche a livello territoriale questi obiettivi è legata all'esigenza di tenere conto delle diverse realtà territoriali, dovute a specificità economiche, sociali, culturali e morfologiche.

Gli obiettivi quantitativi sono analizzati tenendo conto sia delle Macroaree definite dalla Regione sia dei Goal dell'Agenda, che costituiscono il quadro concettuale di riferimento scelto dalla Ue per definire e valutare le azioni utili a perseguire lo sviluppo sostenibile.

La valutazione riportata per i singoli obiettivi si basa sul metodo delle frecce prima descritto. In questo ambito, la valutazione si è sintetizzata tenendo conto anche delle differenze tra breve e lungo periodo analizzati:

- positiva se con l'andamento del periodo analizzato l'obiettivo si raggiungerà o si avvicinerà in modo significativo;
- negativa se l'andamento è sostanzialmente stabile o se determina un allontanamento dall'obiettivo;

- contrastante quando le valutazioni di breve e di lungo periodo mostrano segnali opposti (una positiva e una negativa).

4.3.3.1 Macroarea 1 – Per un sistema resiliente

Questa Macroarea ha come **prioritari i Goal 2 (Sconfiggere la fame) e 3 (Salute e benessere)**. È stato raggiunto l'obiettivo relativo all'utilizzo dei fertilizzanti, si segnala però un'inversione del trend nell'ultimo anno con un valore superiore a quello dell'anno precedente; per quanto riguarda l'uso dei pesticidi, i risultati di breve e lungo periodo evidenziano la raggiungibilità del target. Progressi significativi vengono registrati anche dall'obiettivo sulle morti per malattie non trasmissibili e dall'obiettivo sul numero di posti letto delle strutture intermedie, per il quale sono disponibili solo i dati del breve periodo. Risulta invece già raggiunto quello relativo all'assistenza domiciliare integrata. Solo il target relativo alla superficie agricola investita da coltivazioni biologiche presenta un andamento discordante tra il breve e il lungo periodo, in quanto riporta un valore che si è ridotto nel 2023.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Veneto	5,8 % (2023)		
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Veneto	706,7 kg per ha (2023)	Obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Veneto	19,6 kg per ha (2023)		
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Veneto	6,9 % (2022)		
3.4	Entro il 2030 raggiungere 0,6 per mille (della popolazione over 45) posti letto delle strutture intermedie (inclusi gli ospedali di comunità)	Veneto	0,47 per 1.000 abitanti over 45 (2023)		Valore non disponibile
3.4	Entro il 2026 raggiungere il 10% di presa in carico da parte dell'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) della popolazione over 65	Veneto	11,2 % (2023)	Obiettivo raggiunto	

4.3.3.2 Macroarea 2 – Per l'innovazione a 360°

Questa Macroarea ha come **prioritario il Goal 9 (Imprese, infrastrutture e innovazione)**. Sono presenti 2 obiettivi quantitativi: quello relativo alla copertura Gigabit per tutte le famiglie, che appare raggiungibile. L'obiettivo del 3% del PIL da destinare a ricerca e sviluppo mostra una situazione critica: nel lungo periodo non si registrano progressi sufficienti per avvicinarsi al target, mentre nel breve periodo si osservano valori negativi che accentuano l'allontanamento dall'obiettivo.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Veneto	1,3 % (2022)		
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Veneto	64,9 % (2024)		Valore non disponibile

4.3.3.3 Macroarea 3 – Per il benessere di comunità e persone

Questa Macroarea ha come **prioritari i Goal 1 (Sconfiggere la povertà), 4 (Istruzione di qualità), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 10 (Ridurre le disuguaglianze)**. Sono stati analizzati 7 obiettivi quantitativi. Per quanto riguarda l'istruzione, la Regione è sulla giusta strada: è stato raggiunto l'obiettivo dei posti nei servizi educativi per l'infanzia e quello sull'abbandono scolastico e sui NEET; rimangono invece insufficienti i progressi sulla quota di laureati.

Risulta raggiunto anche il target relativo al numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

Anche i target relativi al lavoro mostrano risultati positivi nel breve periodo, con valori crescenti che dovrebbero permettere il raggiungimento degli obiettivi. Negativa, invece, la valutazione relativa al target sulle disuguaglianze, che risultano in aumento nel lungo periodo, portando ad un allontanamento dall'obiettivo²⁸.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Veneto	12,4 % (2024) ²⁹	Obiettivo raggiunto	
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Veneto	9,0 % (2024)	Obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Veneto	33,8 % (2022)	Obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Veneto	36,3 % (2024)	↘	Valore non disponibile
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Veneto	75,6 % (2024)	↗	Valore non disponibile
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Veneto	9 % (2024)	Obiettivo raggiunto	
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Veneto	3.9 ultimo quintile / primo quintile (2023)	↘	↓

4.3.3.4 Macroarea 4 - Per un territorio attrattivo

Questa Macroarea ha come **prioritari i Goal 11 (Città e comunità sostenibili) e 15 (Vita sulla terra)**. All'interno di questi Goal sono presenti 6 obiettivi quantitativi e si riscontra una situazione problematica.

I dati evidenziano che per nessuno degli obiettivi quantitativi, proseguendo con il trend registrato negli ultimi anni, verranno raggiunti i target entro le scadenze stabilite. Per quattro di essi: i posti-km offerti dal TPL, la popolazione esposta al rischio alluvioni, il contenimento dei giorni di superamento del limite di PM10 e le aree terrestri protette, la situazione è particolarmente critica, in quanto si registrano valori in peggioramento che portano ad un allontanamento dall'obiettivo. Per il numero di feriti in incidenti stradali e il consumo di suolo, gli indicatori mostrano miglioramenti trascurabili e tale situazione di stallo porta a una valutazione negativa degli obiettivi quantitativi.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Veneto	35.5 per 10.000 abitanti (2024)	↘	↘
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Veneto	5144 posti-km/abitante (2023)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Veneto	11.7 % (2020)	↓	Valore non disponibile
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Veneto	57.6 giorni di superamento del limite di PM10 (2023)	↓	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Veneto	12.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2023)	↘	Valore non disponibile
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Veneto	12.6 % (2023)	↓	↓

²⁸ Si sottolinea che, rispetto la precedente analisi, è cambiato il benchmark di riferimento per l'obiettivo quantitativo. In questa versione è stato scelto il Paese europeo che presenta le minori disuguaglianze di reddito, rendendo in questo modo l'obiettivo più ambizioso.

²⁹ Data la mancanza di dati osservati al 2020, l'obiettivo è calcolato sul livello del 2021.

4.3.3.5 Macroarea 5 – Per la riproduzione del capitale naturale

Questa Macroarea ha come **prioritari i Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (Energia pulita e accessibile), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta al cambiamento climatico) e 14 (Vita sott'acqua)**. Sono stati individuati 5 obiettivi quantitativi (nessuno riferito ai Goal 13 e 14).

La situazione è molto problematica per quanto riguarda questa Macroarea, in quanto la Regione presenta progressi significativi solo per uno degli obiettivi analizzati.

In particolare, per quanto riguarda la dispersione delle reti idriche e i consumi finali di energia, i dati di breve e di lungo periodo mostrano l'impossibilità della regione nel raggiungere i target. La produzione di rifiuti urbani pro-capite e la quota di energia da fonti rinnovabili registrano una situazione di stallo, aggravata da valore in peggioramento nell'ultimo anno. Solo la riduzione dell'intensità energetica riporta un miglioramento sia nel breve che nel lungo periodo, che se persistente porterà a raggiungere il target entro il 2050.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% la dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Veneto	42.2 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Veneto	17.9 % (2022)	↘	Valore non disponibile
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Veneto	84.7 TEP per milione di euro (2022)	↓	↘
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Veneto	24.4 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Veneto	497.7 kg per abitante (2023)	↓	↘

4.3.3.6 Macroarea 6 – Per una governance responsabile

Questa Macroarea ha come **prioritari i Goal 5 (Parità di genere) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide)** e sono presenti 5 obiettivi quantitativi.

Si registra un andamento positivo per la presenza femminile nei consigli regionali, che permetterà di raggiungere il target, e nei dati di breve periodo della riduzione del gap occupazionale di genere.

Critica la situazione per l'affollamento degli istituti penitenziari e per i procedimenti civili, che registrano miglioramenti trascurabili nel lungo periodo, i quali quindi non permetteranno di raggiungere l'obiettivo. Risulta anche non raggiungibile, in base ai dati del breve periodo, la riduzione della differenza tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli.

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Veneto	76.9 % (2024)	↓	Valore non disponibile
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Veneto	80.3 % (2024)	↗	Valore non disponibile
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Veneto	35.3 % (2024)	↑	↑
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Veneto	140.5 % (2024)	↓	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Veneto	300 giorni (2024)	↘	↘

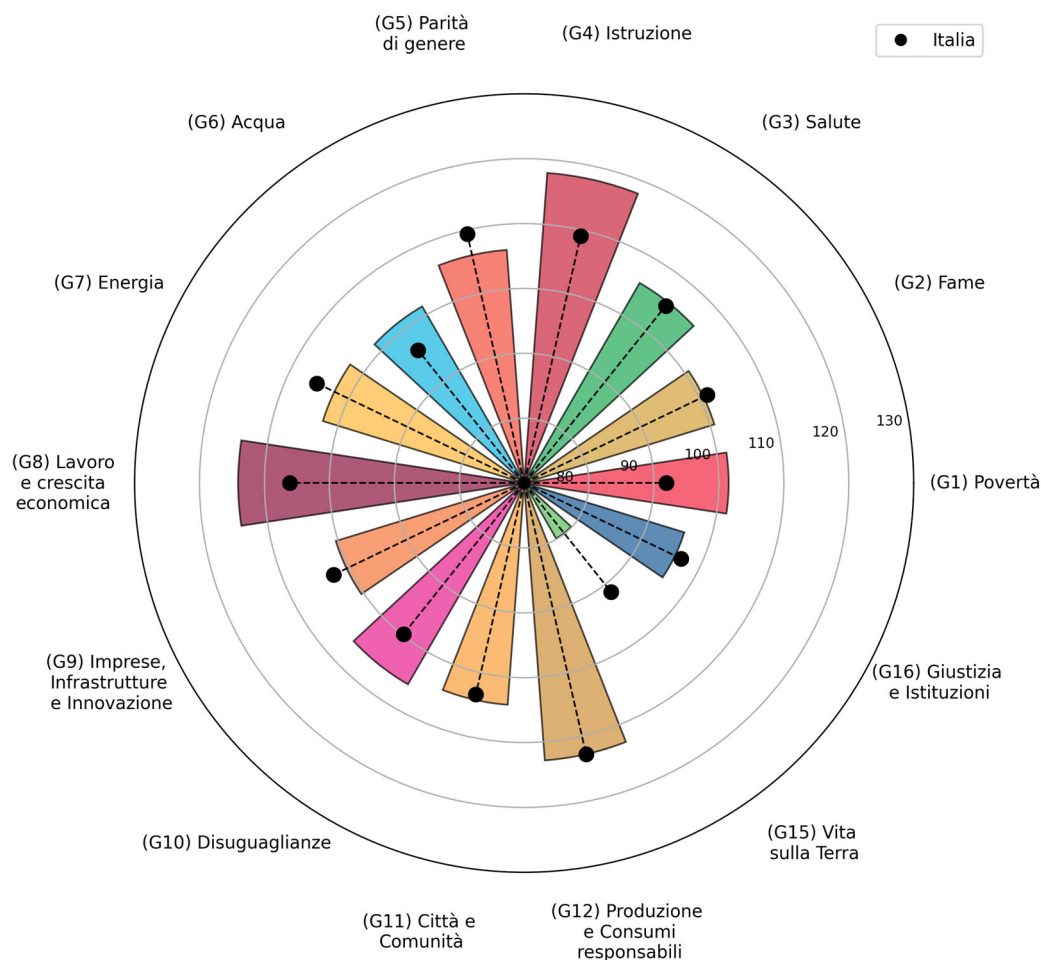
4.3.4 Gli indici compositi dei Goals dell'Agenda 2030

Oltre agli indici con obiettivo quantitativo, per un'analisi più completa sulle macroaree della SRSvS si fa ricorso agli indici compositi di ASviS, calcolati su un set di circa 100 indicatori. Gli indici compositi consentono di sintetizzare, in un'unica informazione, e monitorare il percorso dello sviluppo sostenibile del Veneto per ogni Goal dell'Agenda 2030, nel confronto con l'Italia e le altre regioni. Attraverso l'associazione tra i Goal dell'Agenda 2030 e le macroaree della SRSvS, si ottiene, quindi, la panoramica completa della SRSvS.

Sulla base degli indici compositi costruiti dall'ASviS, per ciascuno dei quattordici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Figura 5.3.1) sono stati confrontati i valori del Veneto con quelli dell'Italia. I risultati possono essere sintetizzati in quattro scenari:

- Per cinque Goal su quattordici, il Veneto presenta un valore superiore rispetto alla media nazionale: **Povertà (G1)** (più alto è il valore e meno povertà si registra), **Istruzione (G4)**, **Acqua (G6)**, **Lavoro e crescita economica (G8)** e **Disuguaglianze (G10)** (più alto è il valore e meno disuguaglianza si registra);
- Per **Salute (G3)**, **Città e comunità sostenibili (G11)**, e **Produzione e Consumi responsabili (G12)** la Regione si colloca in linea con la media nazionale;
- Per cinque Goal i valori risultano inferiori al livello nazionale: **Agricoltura e alimentazione (G2)**, **Parità di genere (G5)**, **Energia (G7)**, **Imprese, innovazione e infrastrutture (G9)** e **Giustizia e istituzioni solide (G16)**;
- Per **Vita sulla terra (G15)** il Veneto mostra una situazione particolarmente critica, posizionandosi molto al di sotto della media Italia.

Figura 4.3.3.1. Indici compositi: la situazione nel 2024 del Veneto a confronto con l'Italia



Fonte: elaborazioni ASviS su dati Rapporto Territori 2025

Sempre in relazione ai Goal analizzati, una seconda valutazione d'insieme (Figura 1.2.2) confronta la variazione degli indici compositi per il Veneto tra il 2010 e il 2024 (asse delle ascisse) e la differenza rispetto all'Italia nell'ultimo anno disponibile (asse delle ordinate).

Si osservano andamenti opposti per i Goal **15**, **4** e **8**:

- per **Vita sulla terra (G15)** il Veneto registra un peggioramento nel tempo e un valore molto al di sotto della media nazionale;
- per **Istruzione (G4)** e **Lavoro e Crescita economica (G8)**, invece, si rileva un miglioramento dal 2010 e risultati superiori a quelli nazionali.

Povertà (G1) e **Acqua (G6)**, pur mostrando un peggioramento nel tempo, mantengono valori più alti rispetto alla media italiana.

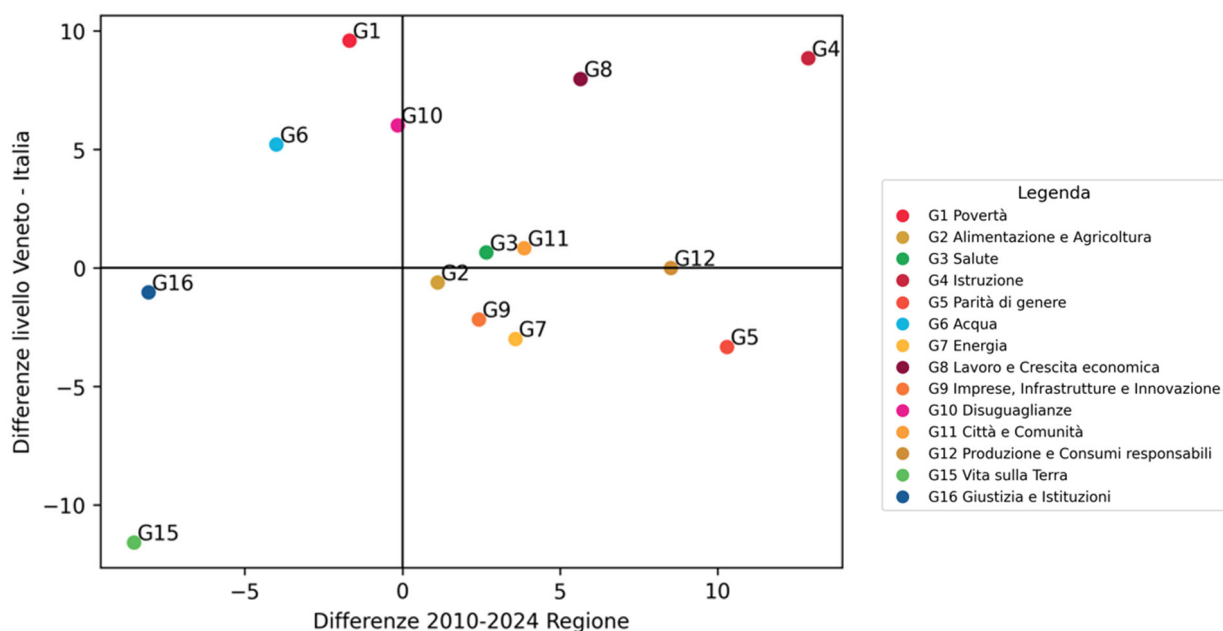
L'unico Goal senza variazioni nel tempo è **Disuguaglianze (G10)** che registra però valori superiori all'Italia. Al contrario, **Giustizia e istituzioni solide (G16)** mostra un forte calo nel tempo e un lieve peggioramento rispetto alla media nazionale.

Salute (G3), **Città e comunità sostenibili (G11)** ed **Agricoltura e alimentazione (G2)** evidenziano un lieve miglioramento rispetto al 2010 e in linea con quelli dell'Italia: i primi due con valori di poco superiori alla media nazionale mentre il terzo di poco inferiori.

Parità di genere (G5), **Energia (G7)** ed **Imprese, innovazione e infrastrutture (G9)** riportano miglioramenti nell'arco temporale analizzato ma un peggioramento rispetto al valore nazionale.

Produzione e consumi responsabili (G12) risulta in linea con la media nazionale ma presenta un forte miglioramento rispetto al 2010.

Figura 4.3.3.2. Andamento degli indici compositi del Veneto nel 2010-2024 e posizionamento rispetto all'Italia al 2024



4.3.5 Analisi degli indici compositi dell'Agenda 2030 per Macroarea

Per ogni Macroarea sono stati individuati i Goal dell'Agenda più direttamente rappresentati e sono state evidenziate:

- la variazione registrata dal 2010 al 2024 (2023 per i Goal 4, 7, 11,12 e 15 e 2022 per il Goal 6) classificata in: miglioramento significativo (verde scuro), miglioramento moderato (verde chiaro), stabilità (giallo), peggioramento moderato (arancione), peggioramento significativo (rosso);
- il confronto tra la Regione e l'Italia nell'ultimo anno disponibile, con la seguente classificazione: molto migliore (verde scuro), migliore (verde chiaro), simile (giallo), peggiore (arancione), molto peggiore (rosso).

Figura 4.3.4 Relazione tra Macroree e Goal strettamente connessi e Goal secondari

Differenze Ultimo anno-2010														
MACROAREA DI RIFERIMENTO	1	2	3			4			5			6		
SDG'S DIRETTAMENTE CORRELATI	Goal 2	Goal 3	Goal 9	Goal 1	Goal 4	Goal 8	Goal 10	Goal 11	Goal 15	Goal 6	Goal 7	Goal 12	Goal 5	Goal 16
SDG'S SECONDARI	Goal 8	Goal 9	Goal 4	Goal 2	Goal 3	Goal 11		Goal 6	Goal 8	Goal 8	Goal 11	Goal 15	Goal 8	Goal 12
	Goal 11	Goal 15	Goal 8					Goal 9						
			Goal 11											
			Goal 12											
Differenze con Veneto-Italia														
MACROAREA DI RIFERIMENTO	1	2	3			4			5			6		
SDG'S DIRETTAMENTE CORRELATI	Goal 2	Goal 3	Goal 9	Goal 1	Goal 4	Goal 8	Goal 10	Goal 11	Goal 15	Goal 6	Goal 7	Goal 12	Goal 5	Goal 16
SDG'S SECONDARI	Goal 8	Goal 9	Goal 4	Goal 2	Goal 3	Goal 11		Goal 6	Goal 8	Goal 8	Goal 11	Goal 15	Goal 8	Goal 12
	Goal 11	Goal 15	Goal 8					Goal 9						
			Goal 11											
			Goal 12											

	Differenza oltre i +4 punti.
	Differenza compresa tra +2 e +4 punti.
	Differenza compresa tra -2 e +2 punti.
	Differenza compresa tra -2 e -4 punti.
	Differenza oltre i -4 punti.

4.3.5.1 Macroarea 1 – Per un sistema resiliente

Dal 2010 all'ultimo anno disponibile si registrano leggeri miglioramenti complessivi: il **G8** con forti miglioramenti, tre Goal in miglioramento (**G3** primario e **G9, G11**), il **G2**, goal primario, stabile e uno in peggioramento (**G15**). Confrontando Veneto e Italia nell'ultimo anno, il **G2** e il **G3** riportano valori in linea, mentre tra i Goal secondari solo il **G8** mostra valori molto superiori.

4.3.5.2 Macroarea 2 – Per l'innovazione a 360°

La Macroarea evidenzia un miglioramento nel tempo: il **G9** (primario) e il **G11** con progressi compresi nei quattro punti, mentre gli altri Goal secondari registrano forti miglioramenti.

Rispetto all'Italia, invece, il **G9** riporta valori più bassi e solo due dei quattro Goal secondari (**G4** e **G8**) presentano valori superiori alla media nazionale.

4.3.5.3 Macroarea 3 – Per il benessere di comunità e persone

Sul piano temporale, il **G4** e il **G8** (primari) registrano un forte miglioramento insieme a **G3** e **G11** (secondari); questi risultati sono però compensati dalla stabilità di **G1, G10** (primari) e del **G2** (secondario). Rispetto all'Italia, tutti i Goal primari registrano valori molto superiori rispetto all'Italia, mentre i Goal secondari in linea.

4.3.5.4 Macroarea 4 – Per un territorio attrattivo

Tra i Goal primari, il **G15** registra forti peggioramenti sia nel tempo sia rispetto all'Italia, mentre il **G11** mostra un miglioramento rispetto al 2010 e valori in linea con quelli nazionali.

4.3.5.5 Macroarea 5 – Per la riproduzione del capitale naturale

Dal 2010 ad oggi la situazione appare complessivamente in miglioramento. Tra i Goal primari, il **G12** e il **G7** registrano miglioramenti, mentre il **G6** mostra lievi peggioramenti.

Rispetto all'Italia, la Macroarea si mantiene in linea: il **G6** riporta valori fortemente superiori, il **G12** in linea, mentre il **G7** leggermente peggiori.

4.3.5.6 Macroarea 6 – Per una governance responsabile

La Macroarea evidenzia un miglioramento complessivo nel tempo: il **G16** (primario) subisce un forte peggioramento rispetto al 2010, ma è compensato dai progressi del **G5** (primario) e dei Goal secondari **G8** e **G12**.

Rispetto all'Italia, i risultati sono sostanzialmente in linea: solo il **G5**, primario, riporta valori inferiori, compensato però dal **G8**, secondario, che presenta valori di molto superiori.

4.4 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il programma NextGeneration EU, formulato dall'Unione europea quale risposta alla crisi pandemica provocata dal Covid-19, prevede un pacchetto di finanziamenti complessivi pari a 806,9 miliardi di euro. All'interno di tale programma è stato istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza con Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, successivamente modificato con il Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023.

Le modifiche introdotte dal Regolamento modificativo prevedono l'inclusione di nuovi obiettivi finalizzati ad aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell'Unione mediante la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche aumentando l'uso delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia.

L'articolo 17 del Regolamento (UE) 2021/241 dispone che i singoli Stati membri elaborino un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (nel prosieguo anche PNRR), costituito da riforme ed investimenti finalizzati a raggiungere gli obiettivi strategici del richiamato Regolamento. In data 13 luglio 2021 il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato il PNRR proposto dall'Italia e successivamente, in data 8 dicembre 2023, il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato ufficialmente la revisione del documento stesso.

Nel corso del 2024 il PNRR è stato modificato in due occasioni. In data 14 maggio 2024 il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato una modifica di carattere tecnico riguardante 21 misure del PNRR e, successivamente, in data 18 novembre 2024 ha approvato un'ulteriore modifica di carattere tecnico riguardante l'aggiunta di 3 nuovi obiettivi. Ulteriori modifiche sono state approvate dal Consiglio dell'UE in data 20 giugno 2025 (<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9587-2025-INIT/it/pdf>).

L'ammontare delle risorse del PNRR per l'Italia, come previsto dal nuovo piano, è pari a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni); a tali risorse si aggiungono, ai sensi del D.L. n. 59/2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.101/2021, quelle previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (nel prosieguo anche PNC), pari a 30,6 miliardi di euro.

I progetti di investimento del PNRR sono raggruppati in 7 missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;

5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. RePowerEU.

4.4.1 Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR

Con riferimento all'attività svolta dalla Regione del Veneto, al fine di assicurare il corretto presidio dell'attuazione del PNRR, con la deliberazione della Giunta regionale n. 950 del 13 luglio 2021, sono stati definiti l'organizzazione del coordinamento tecnico ed il monitoraggio dei progetti regionali finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le funzioni di coordinamento tecnico e di monitoraggio sono affidate al Comitato dei Direttori, presieduto dal Segretario Generale per la Programmazione. Esso è coadiuvato dalla Direzione Sistema dei controlli, Sistar e documenti di programmazione generale e dalla Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale.

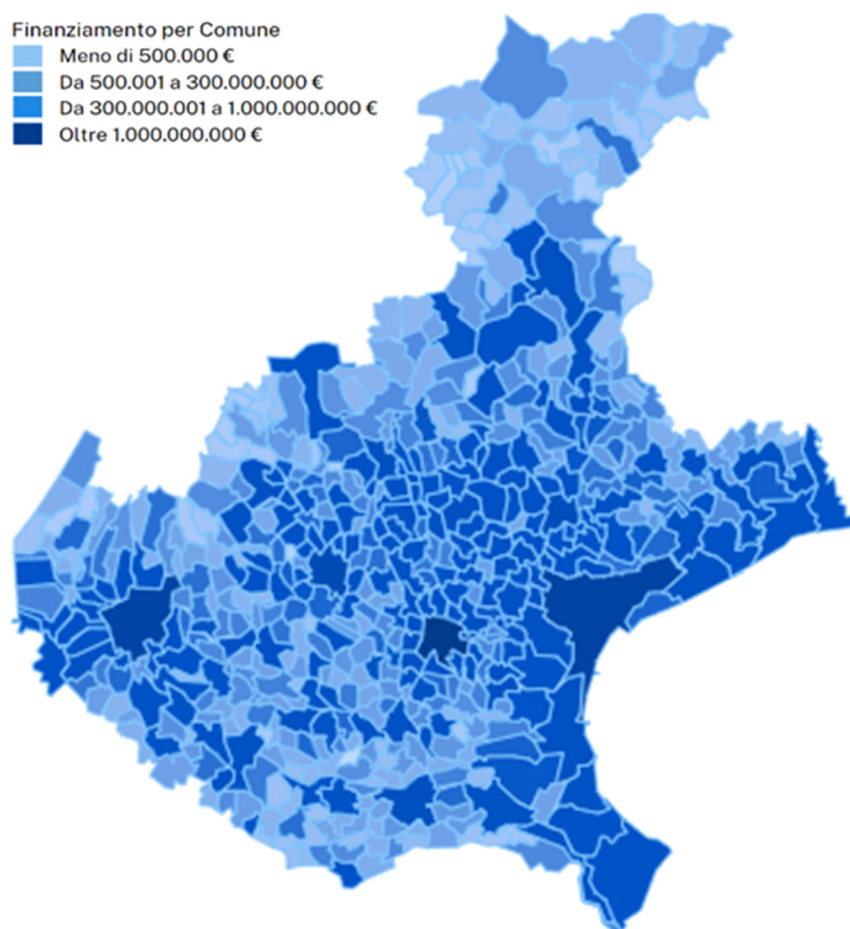
Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio, stante l'ampio numero di soggetti coinvolti nell'attuazione del PNRR, esso viene effettuato con riferimento non solo alle risorse attribuite alla Regione del Veneto, ma considerando anche le risorse assegnate agli altri enti, in primo luogo Comuni, Province, Città Metropolitana e altri Enti.

A seguire, si fornisce un quadro di sintesi delle risorse assegnate alla data del 31 dicembre 2025.

Figura 4.4.1 - Quadro di sintesi delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 31 dicembre 2025

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE REGIONALI		
Digitalizzazione e innovazione PA	252.174.823,68	1,70%
Innovazione imprese	435.597.415,09	2,95%
Turismo e cultura	659.121.726,13	4,46%
Agricoltura ed economia circolare	769.799.237,30	5,20%
Energia	415.761.362,02	2,81%
Efficienza energetica edifici	1.875.808.617,41	12,68%
Territorio e ambiente	646.683.324,99	4,37%
Infrastrutture e trasporti	5.024.827.689,77	33,97%
Istruzione	1.492.270.261,26	10,09%
Ricerca e innovazione	637.114.195,56	4,31%
Politiche per il lavoro	388.996.986,38	2,63%
Infrastrutture e politiche sociali	842.267.705,04	5,69%
Salute	1.350.127.089,28	9,13%
TOTALE RISORSE	14.790.550.433,91	100%

Figura 4.4.2– Distribuzione per comune delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 31 dicembre 2025



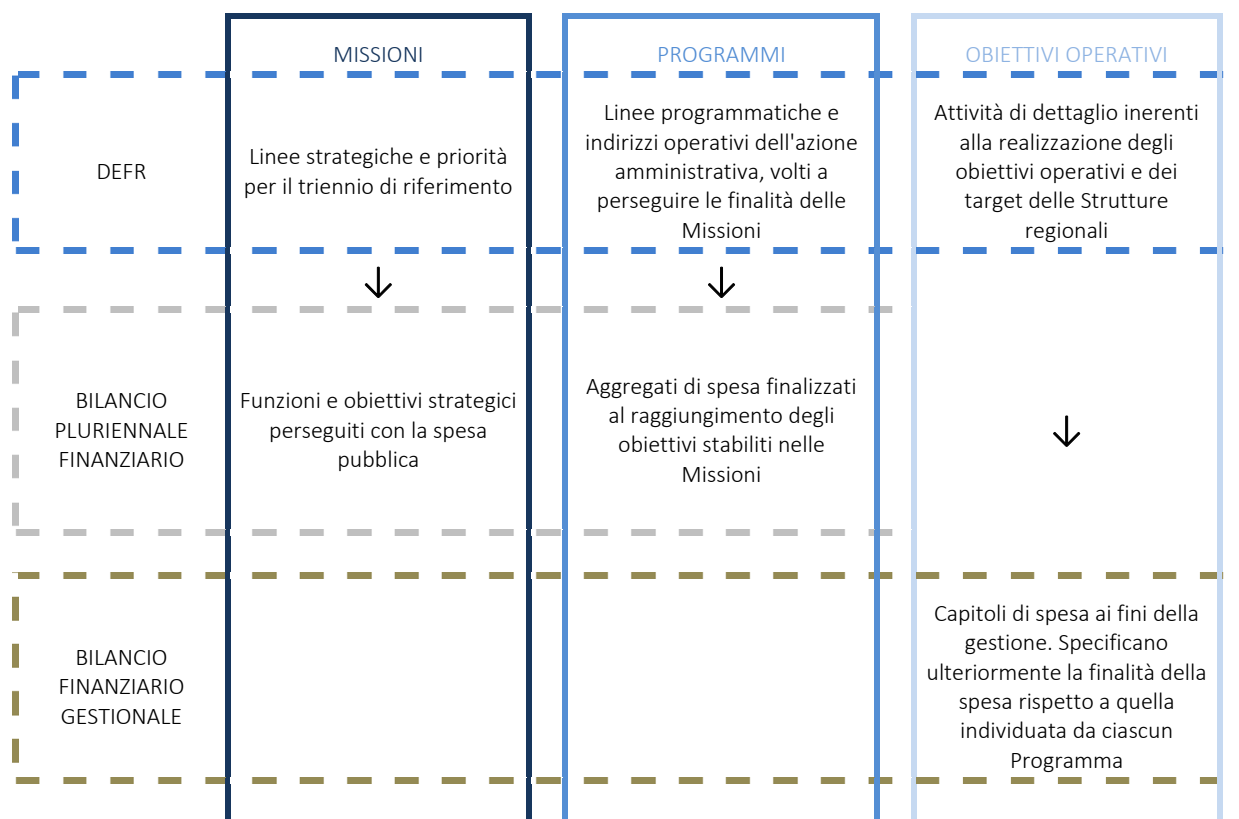
Il valore delle risorse finanziarie, in particolare la voce infrastrutture e trasporti, tiene conto anche dell'importo previsto per l'alta velocità. Il valore imputato è frutto di una stima derivante dalla lettura combinata del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto 2021 e degli accordi tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI (Contratto di Programma 2022–2026. Parte investimenti).

Sul sito ufficiale regionale è stata pubblicata una sezione relativa al PNRR nella quale è possibile trovare gli aggiornamenti sulle risorse finanziarie destinate al territorio regionale, anche mediante la fruizione di una dashboard interattiva (<https://pnrr-risorsefinanziarie.regione.veneto.it/home>).

5 Le Missioni regionali

In questo capitolo vengono riportate le politiche che la Regione intende perseguire nel triennio 2026-2028, suddivise per Missioni e Programmi, al fine di attuare il principio contabile applicato della programmazione, di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, con un opportuno raccordo tra bilancio e programmazione.

Figura 5.0.1 - Schema rappresentazione collegamento tra DEFR e Bilancio



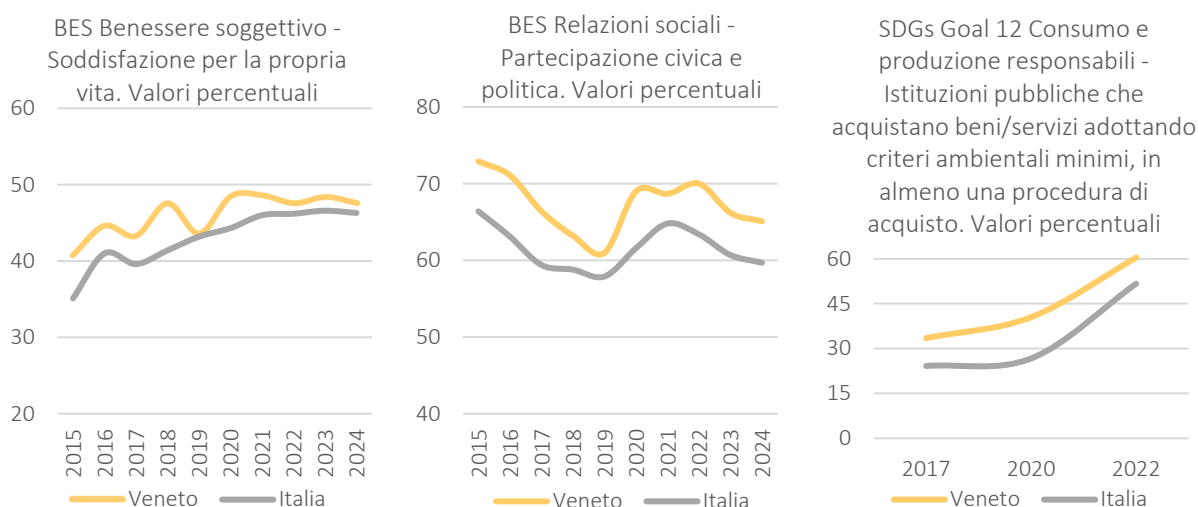
Come previsto dall'art. 14, comma 3-ter, "L'elenco delle missioni, programmi, titoli e macroaggregati, indicato nell'allegato n. 14, è aggiornato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali. L'allegato 14 comprende il glossario delle missioni e dei programmi che individua anche le corrispondenze tra i programmi e la classificazione COFOG di secondo livello (Gruppi)."

Tale allegato è stato da ultimo aggiornato con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 luglio 2023, con riferimento alle nuove spese, a decorrere dall'esercizio 2025.

Metodologicamente, inoltre, propone un set di indicatori di riferimento rispetto al tema del Valore Pubblico, quale benchmarking tematico per ciascuna Missione. Per il benchmarking si fa riferimento agli indicatori di Benessere Equo Sostenibile (BES) e agli indicatori relativi ai Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030 misurati da ASviS e da Istat, in linea con quanto proposto nell'Allegato "Indicatori di benessere equo e sostenibile" al Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 dello Stato. Ogni Missione, inoltre, contiene i riferimenti ai capitoli del Programma di Governo 2025-2030.

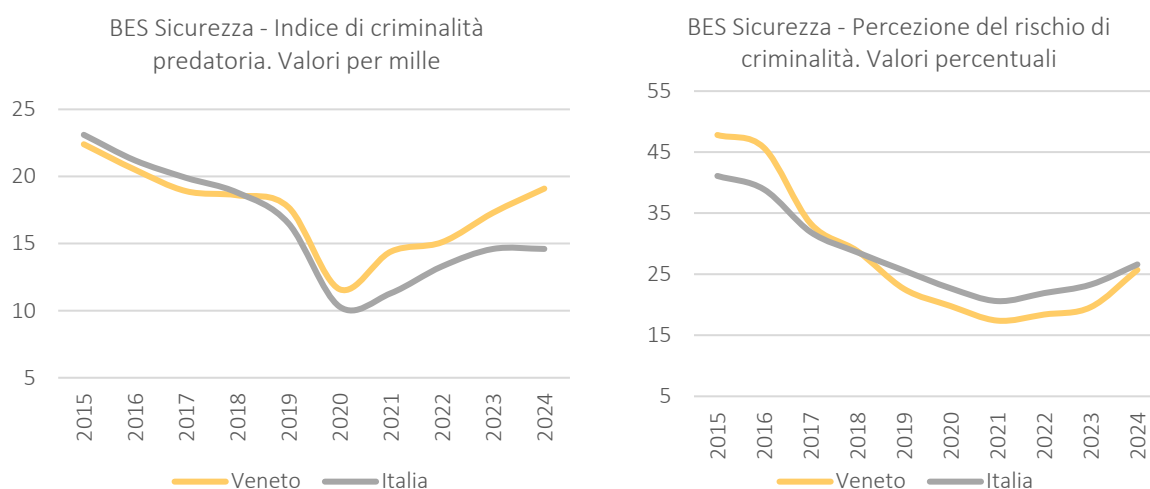
VALORE PUBBLICO: I BENCHMARK PER LE MISSIONI

MISSIONE 01



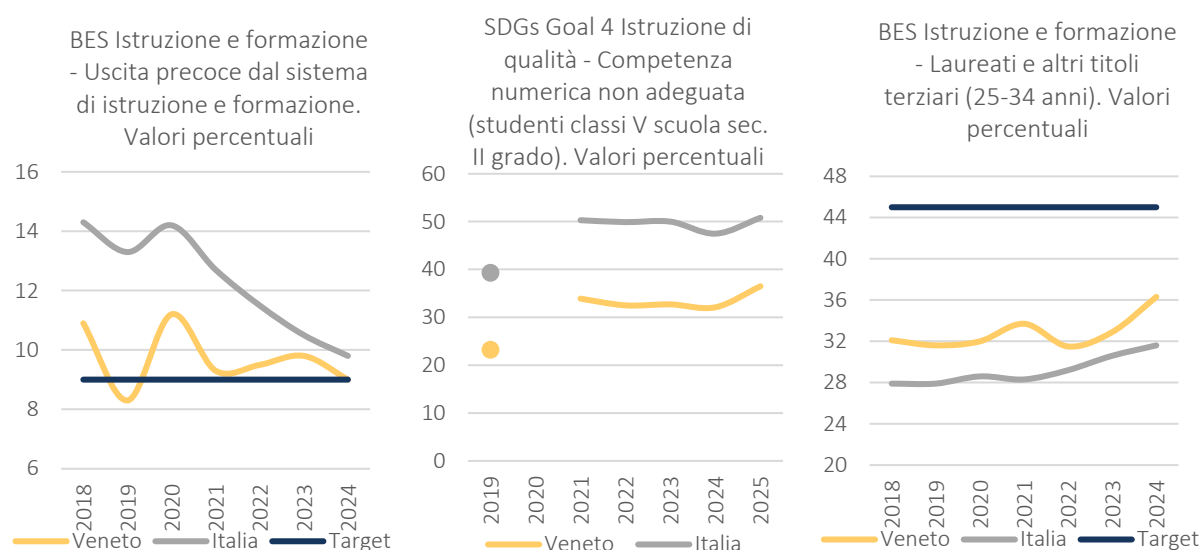
Nel 2024 in Veneto la percentuale di persone che si dichiara soddisfatta della propria vita è il 47,5%, un po' meno rispetto all'anno prima, tornando ai livelli del 2018; nel tempo va riducendosi il gap positivo con l'Italia. Si registra anche un calo della partecipazione civica e politica che si colloca nel trend discendente dell'ultimo biennio. Per quanto riguarda la sostenibilità, al 2022, ultimo dato disponibile, il 60,4% delle Amministrazioni pubbliche in Veneto effettua acquisti verdi rispettosi dei criteri ambientali minimi (51,7% in Italia).

MISSIONE 03



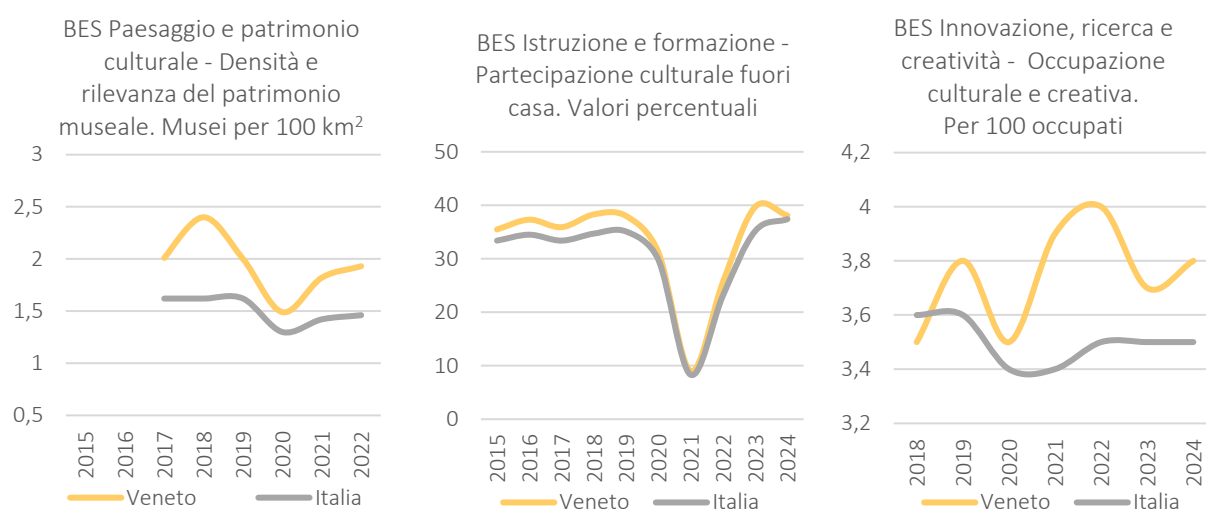
Nel 2024, l'indice di criminalità predatoria, sulla base del dato provvisorio fornito da Istat, è pari a 19 vittime di borseggi, furti in abitazione e rapine per 1.000 abitanti (15 in Italia). Il valore è in crescita rispetto al 2023 e la quasi totalità dell'incremento è dovuta ai furti in abitazione. La percezione che le persone hanno del rischio di criminalità segue l'andamento dei reati predatori. Nel 2024, sono in aumento le famiglie che dichiarano di percepire molto o abbastanza pericolosa la zona in cui vivono (26,6% rispetto al 19,6% del 2023).

MISSIONE 04



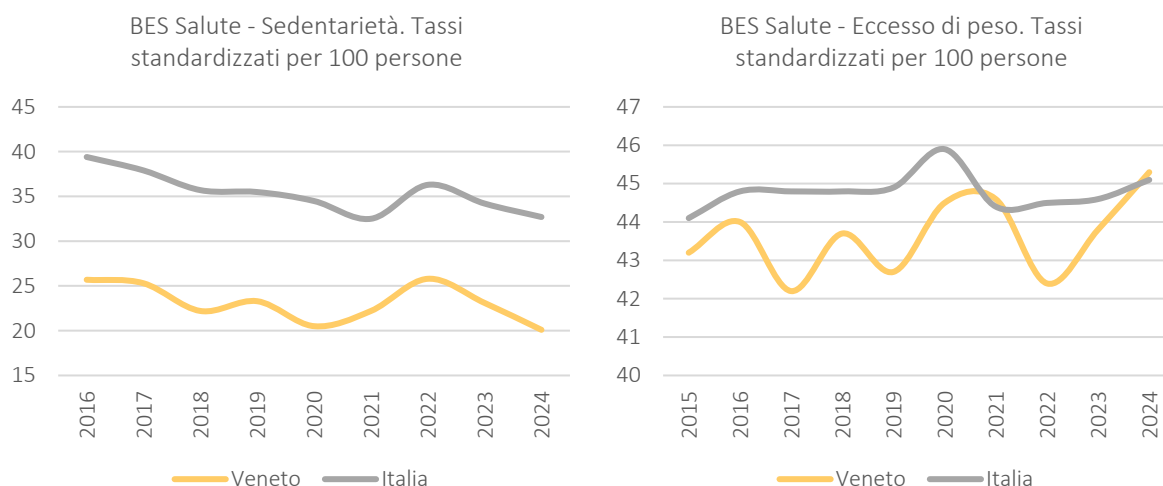
Nel 2024 il Veneto registra una diminuzione del tasso dell'abbandono scolastico prematuro, raggiungendo già il target europeo del 9% fissato per il 2030. Non buone, invece, le competenze numeriche: dal periodo del Covid sono di più i nostri giovani che non ottengono un livello adeguato, il 36,5% nel 2025 rispetto al 23,2% del 2019, ma molto inferiore al dato medio nazionale (50,8%). In miglioramento invece la quota di laureati 25-34enni che sale al 36,3% rispetto al 31,6% dell'Italia, avvicinandosi di più al target del 45% per il 2030.

MISSIONE 05



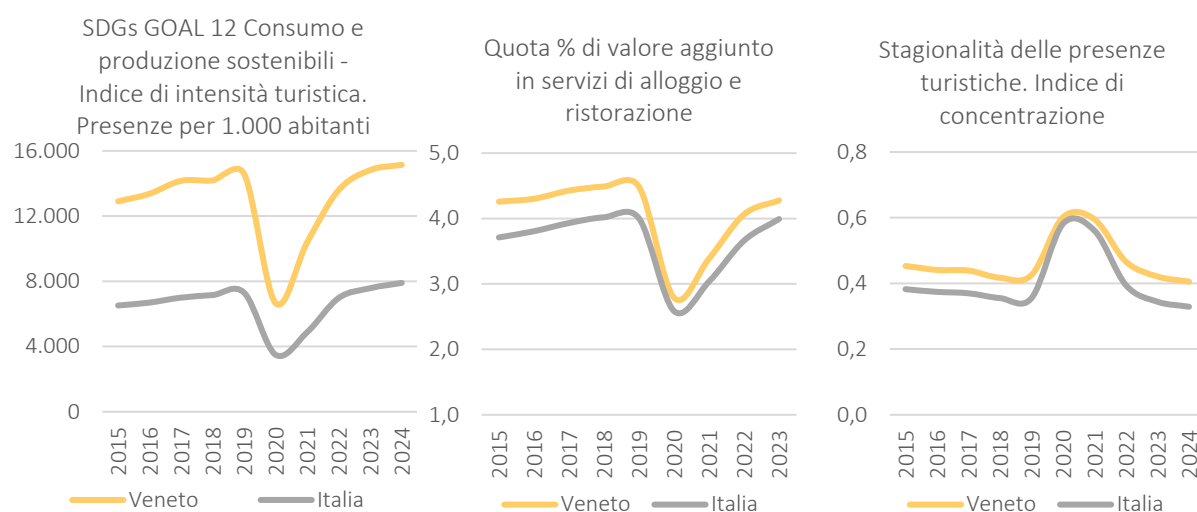
La cultura può contribuire a ridurre il disagio sociale e favorire comportamenti positivi e inclusivi. Il patrimonio artistico e culturale veneto è inestimabile: la densità dei musei è superiore alla media nazionale, quasi 2 musei ogni 100 kmq. L'offerta culturale risulta ben accolta dalle famiglie: oltre il 38% partecipa ad eventi culturali fuori casa, ritornando gradualmente alle abitudini precedenti alla pandemia. Anche l'impatto occupazionale del settore legato alla creatività risulta importante rispetto al dato nazionale.

MISSIONE 06



Negli anni si va diffondendo nella popolazione maggiore consapevolezza sull'importanza della pratica sportiva, con conseguente riduzione dei livelli di sedentarietà. Il Veneto si distingue nella promozione dell'attività fisica e della salute, tanto che la percentuale di persone sedentarie nel 2024 scende al 20,1%, contro il 33% in Italia, migliorando dal 25,7% del 2016. Tuttavia, nell'ultimo biennio sale la popolazione in eccesso di peso, che nel 2024 è il 45,3%, raggiungendo il valore medio nazionale (45,1%).

MISSIONE 07

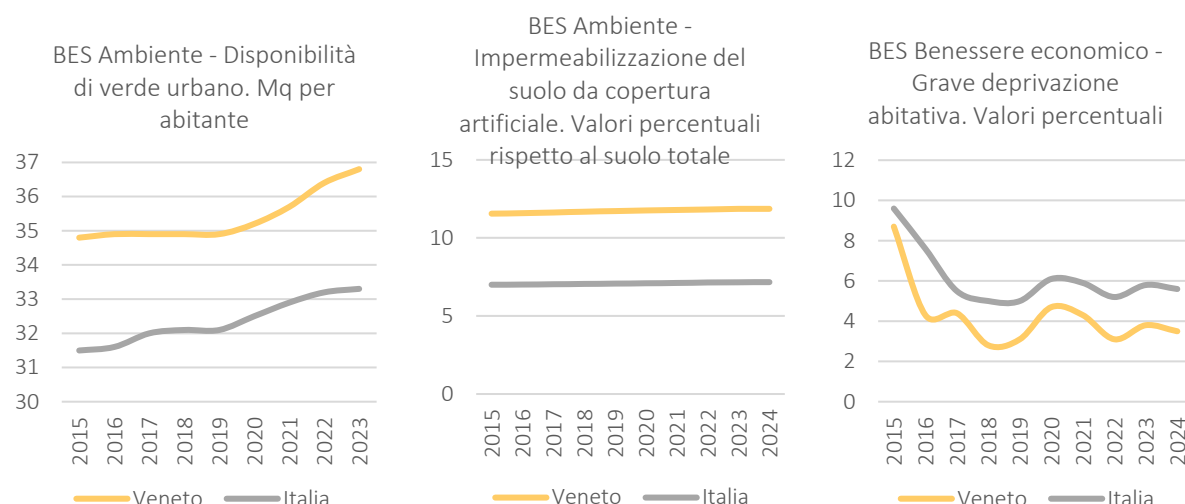


Il Veneto con 73,5 milioni di pernottamenti nel 2024 si conferma la prima regione in Italia per flussi turistici. Nel 2024 si sono registrate oltre 15 mila presenze di turisti ogni 1.000 abitanti. Tale fenomeno traina sicuramente la crescita economica; infatti, la quota di ricchezza prodotta dal solo settore di servizi di alloggio e ristorazione³⁰ rappresenta il 4,3% del PIL regionale. Nell'ottica della sostenibilità va monitorata la diversificazione dei flussi e la loro stagionalità³¹ che, ad eccezione del periodo pandemico, sta evidenziando una tendenza alla diminuzione.

³⁰ Fonte: U.O. Sistema Statistico Regionale (SISTAR).

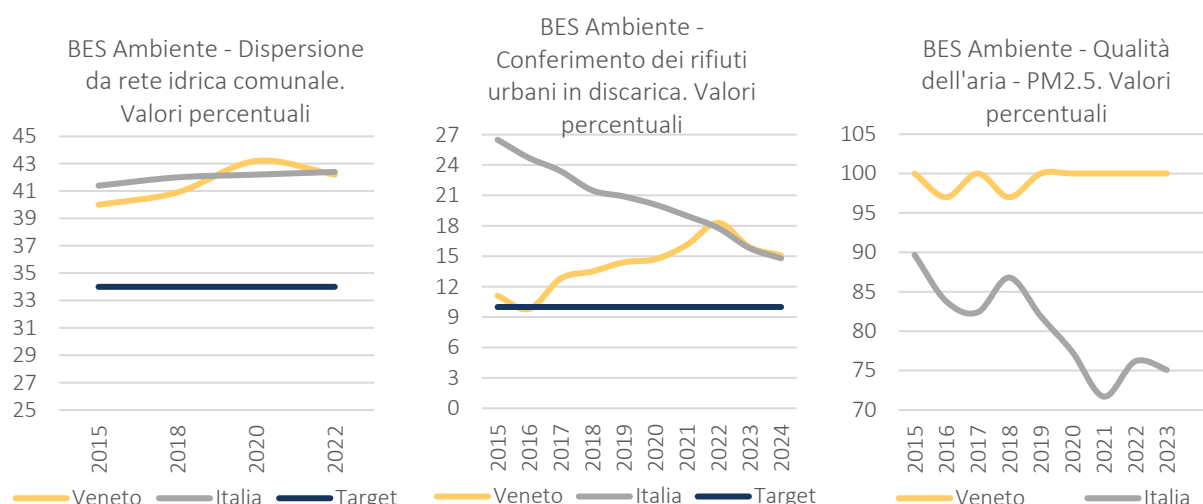
³¹ Fonte: U.O. Sistema Statistico Regionale (SISTAR).

MISSIONE 08



Nei capoluoghi del Veneto il verde urbano si attesta in media sui 36,8 mq per abitante nel 2023, valore in costante crescita dal 2019 e superiore alla media italiana (33,3 mq). Relativamente al consumo del suolo, in Veneto il territorio modificato artificialmente è pari all'11,86% del totale nel 2023, più che a livello nazionale (7,17%). I dati più recenti sul consumo di suolo evidenziano una dinamica articolata: a fronte di un avanzato livello di attuazione della L.R. n. 14/2017, con oltre il 90% dei Comuni adeguati e una riduzione del suolo programmato al 2050 da 21.323 a 9.433 ettari, nel 2024 il Veneto ha comunque registrato un consumo netto di 655 ettari, collocandosi al settimo posto a livello nazionale. Particolarmente significativo è il fatto che oltre il 53% delle nuove trasformazioni sia avvenuto al di fuori del tessuto urbanizzato consolidato, prevalentemente in relazione a infrastrutture e funzioni produttive di rilevanza sovralocale. Tale evidenza segnala la necessità di rafforzare l'integrazione tra politiche di contenimento del consumo di suolo e programmazione infrastrutturale e produttiva, al fine di rendere pienamente coerente l'obiettivo del consumo di suolo netto zero con le scelte di sviluppo territoriale. Nel 2024 in Veneto, il 3,5% della popolazione vive in condizioni di grave deprivazione abitativa (5,6% in Italia), cioè in abitazioni sovraffollate e con problemi strutturali o di luminosità.

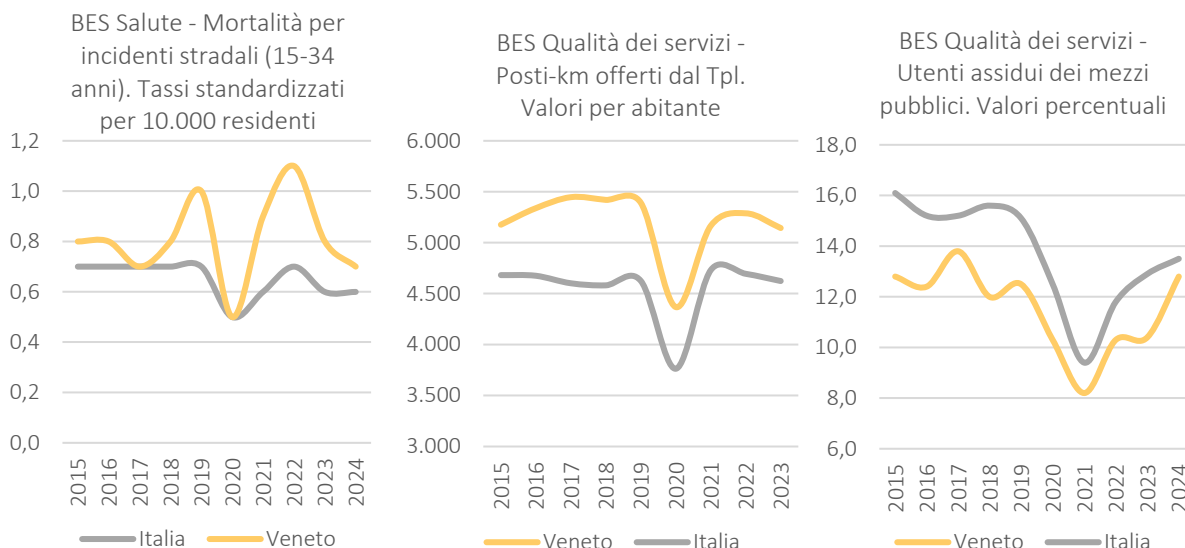
MISSIONE 09



La dispersione della rete idrica è un problema in tutta Italia: i valori delle perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono superiori al 40%. In Veneto la percentuale di rifiuti conferiti in discarica sul totale dei rifiuti prodotti risulta in calo dal 2022, ma ancora elevata per effetto della grande quantità di differenziazione e per l'alto livello di trattamento dei rifiuti stessi (processi che generano residui). La qualità dell'aria resta una delle criticità per la pianura padana: il 100% delle misurazioni di PM2,5

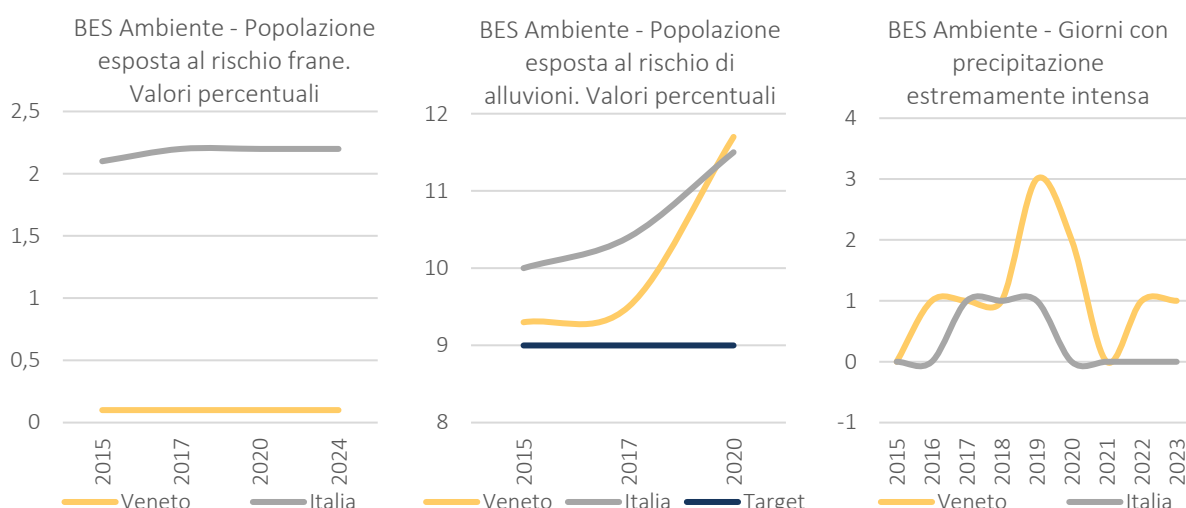
sono superiori al limite di riferimento per la salute umana definito dall'OMS ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Risulta, invece, rispettato in tutte le 20 centraline fisse il livello di PM2.5 definito dal D.Lgs. n. 155/2010 ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

MISSIONE 10



Nel 2024 in Veneto la mortalità per incidenti stradali tra i giovani di 15-34 anni (0,7 ogni 10.000 abitanti) migliora rispetto al 2023, mantenendosi però superiore alla media nazionale. L'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) in Veneto è di poco diminuita nell'ultimo anno (da 5.289 posti-km nel 2022 a 5.144 nel 2023), conservandosi tuttavia superiore alla media italiana. Le persone di 14 anni e oltre che nel 2024 in Veneto utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici si attestano al 12,8%, in aumento sul 2023. I tre indicatori scontano l'impatto delle misure adottate per fronteggiare l'emergenza pandemica del COVID-19.

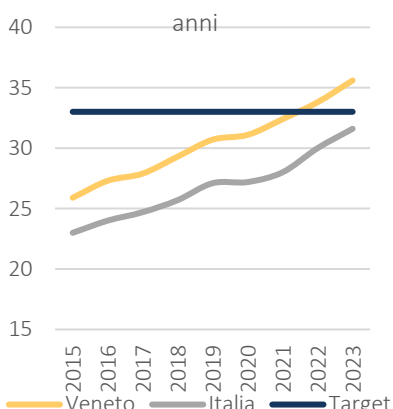
MISSIONE 11



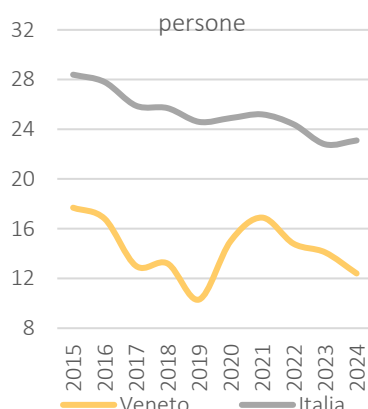
In Veneto è bassa la percentuale di popolazione esposta al rischio di frane, mentre la criticità del territorio da monitorare è quella relativa alle alluvioni: nel 2020 l'11,7% della popolazione risultava residente in territori con fragilità idraulica, quando il target previsto per l'Italia è il 9% al 2030. Le piogge intense (pari o oltre 50 mm/giorno) sono rare, limitate a 0-1 episodi annui tranne nel 2019-2020, ma la loro concentrazione genera allerta idraulica.

MISSIONE 12

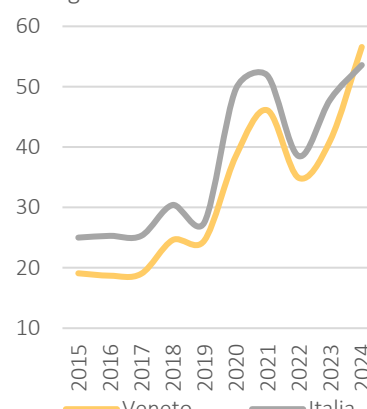
SDGs Goal 4 Educazione di qualità
- Posti autorizzati nei servizi socio
educativi. Per 100 bambini di 0-2
anni



SDGs Goal 1 Sconfiggere la
povertà - Rischio di povertà o di
esclusione sociale. Per 100
persone



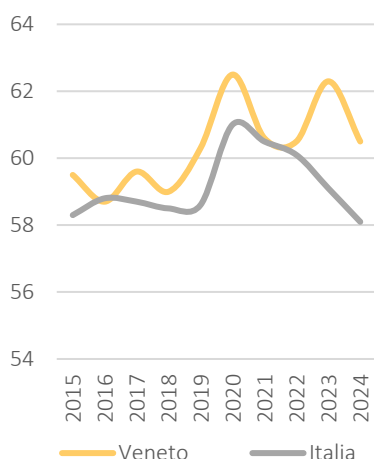
SDGs Goal 5 Parità di genere -
Donne vittime di violenze
segnalate. Per 100.000 donne



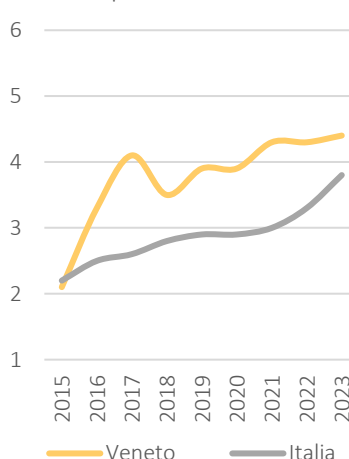
L'offerta di servizi per l'infanzia in Veneto è superiore alla media nazionale, con 35,6 posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni nel 2023 (31,6% Italia). Supera l'obiettivo italiano del 33% previsto per il 2027, tuttavia rimane lontano dal target europeo del 45% fissato per il 2030. Il 12,4% della popolazione nel 2024 risulta a rischio povertà o esclusione sociale (23,1% Italia), in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno prima, ma superiore ai più favorevoli livelli raggiunti nel 2019 (10,3%). In aumento le segnalazioni di donne vittime di violenza al numero di pubblica utilità 1522 (56,6 per 100 mila donne, 53,6 in Italia).

MISSIONE 13

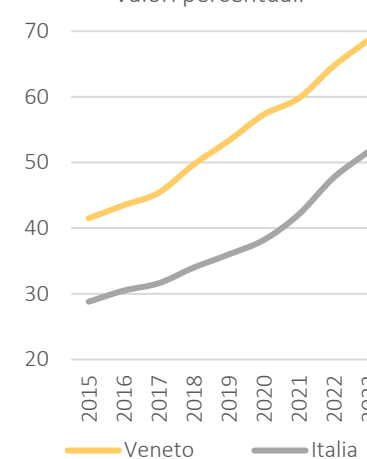
BES Salute - Speranza di vita
in buona salute alla nascita.
Numero medio di anni



BES Qualità dei servizi -
Anziani trattati in assistenza
domiciliare integrata. Per
100 persone over 65

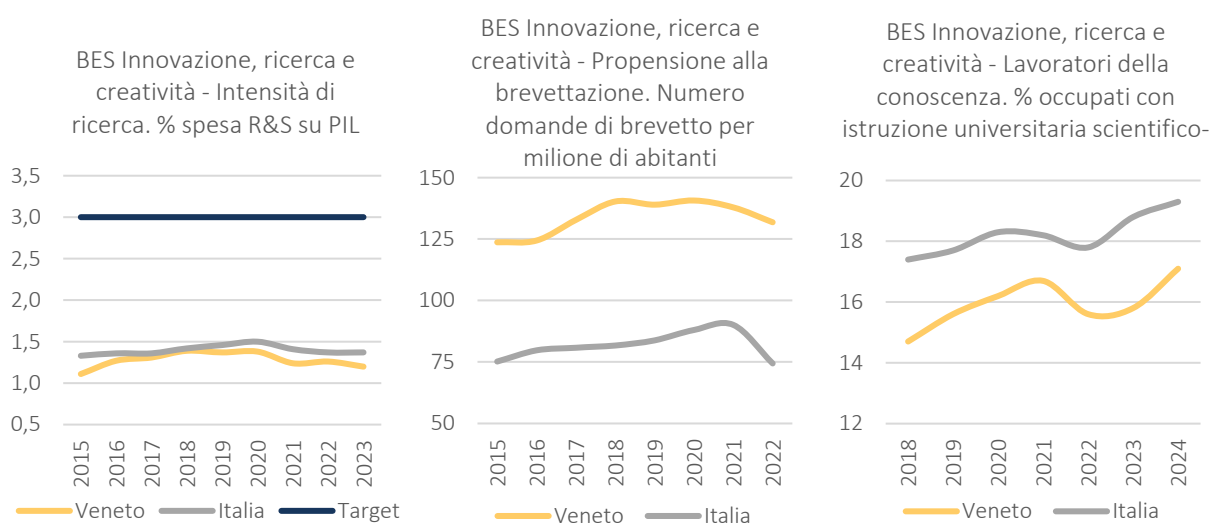


BES Qualità dei servizi - Medici
di medicina generale con un
numero di assistiti oltre soglia.
Valori percentuali



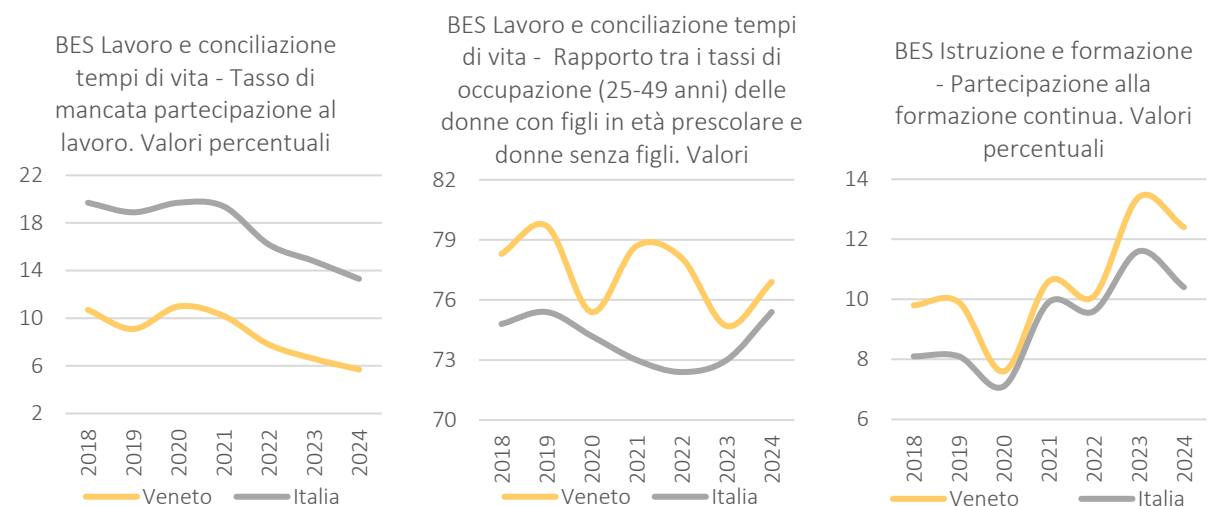
La speranza di vita in buona salute alla nascita è una misura sintetica della salute degli individui: oltre all'aspettativa di vita considera anche la qualità della sopravvivenza. Nel 2024 la speranza di vita alla nascita segna un nuovo massimo storico (84,2 anni in Veneto e 83,4 in Italia), tuttavia gli anni attesi di vita in buone condizioni di salute a partire dall'anno di nascita sono 60,5, meno del 2023 ma in linea con il dato del 2019, anno pre pandemico. Dal 2015 è in aumento l'assistenza domiciliare per gli anziani: nel 2023 riguarda il 4,4% degli over 65 rispetto al 3,8% in Italia. Segnali non incoraggianti sul fronte del servizio sanitario: sempre più numerosi i medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia (68,7% vs 51,7% in Italia).

MISSIONE 14



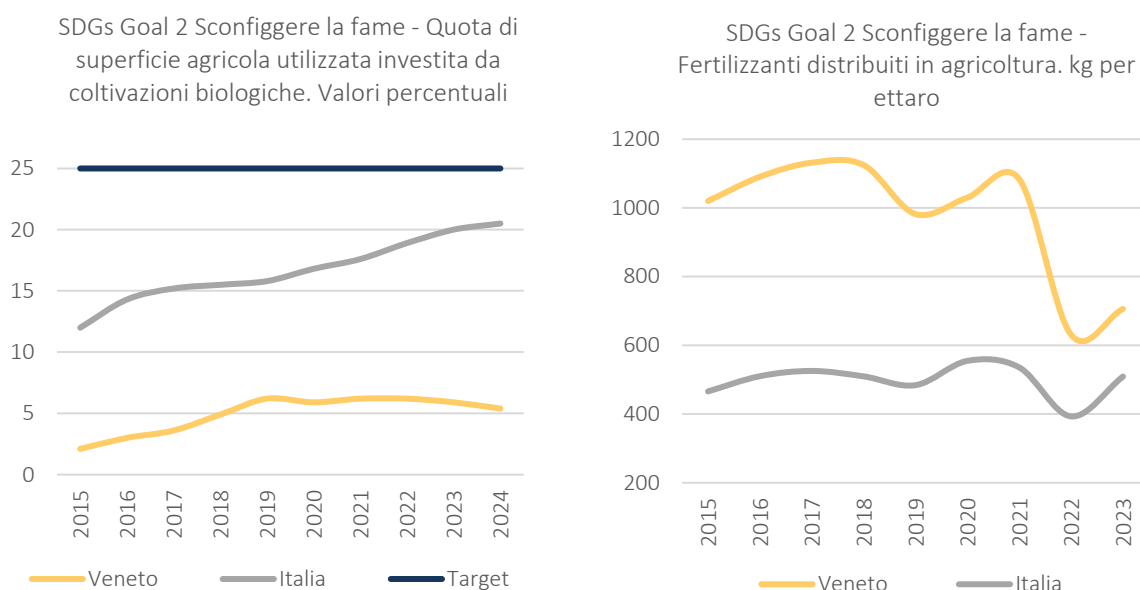
Il rapporto tra la spesa per le attività di ricerca e il PIL rimane quasi in linea col valore nazionale ma è ben più basso rispetto alla media Ue, quindi distante dagli obiettivi fissati dalla Commissione europea (3% del PIL entro il 2030). Mettendo in relazione il numero di brevetti presentati all'Ufficio Europeo dei Brevetti con la popolazione residente, il Veneto presenta un valore sensibilmente più elevato della media nazionale. Quanto ai lavoratori della conoscenza, il loro peso nel contesto occupazionale regionale, pur in un contesto di crescita, rimane inferiore a quanto registrato a livello nazionale.

MISSIONE 15



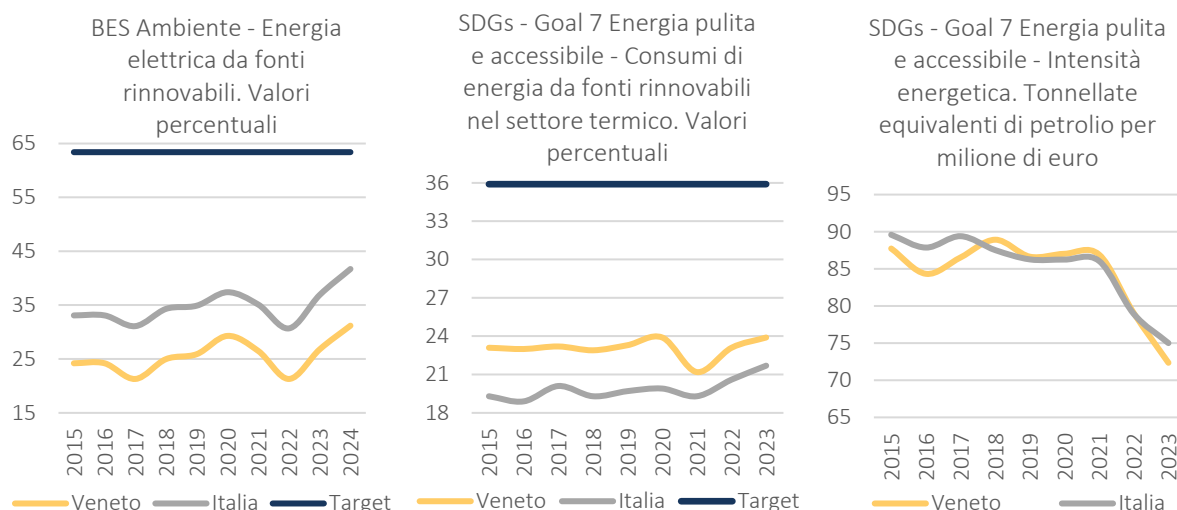
Dopo il Covid il tasso di mancata partecipazione al lavoro, un indice chiave dell'esclusione dal mercato del lavoro, in quanto misura la quota di popolazione né occupata né in cerca di lavoro, è in forte diminuzione scendendo al 5,7% contro il 13,3% italiano. Migliora anche il rapporto tra l'occupazione delle donne con figli, più esposte a rischio di esclusione, e di quelle senza, pur tuttavia con progressi ancora insufficienti. La partecipazione alla formazione continua degli adulti 25-64 anni, strumento che aiuta ad affrontare le sfide socio-economiche, presenta negli anni un trend in crescita, ma nell'ultimo anno diminuisce.

MISSIONE 16



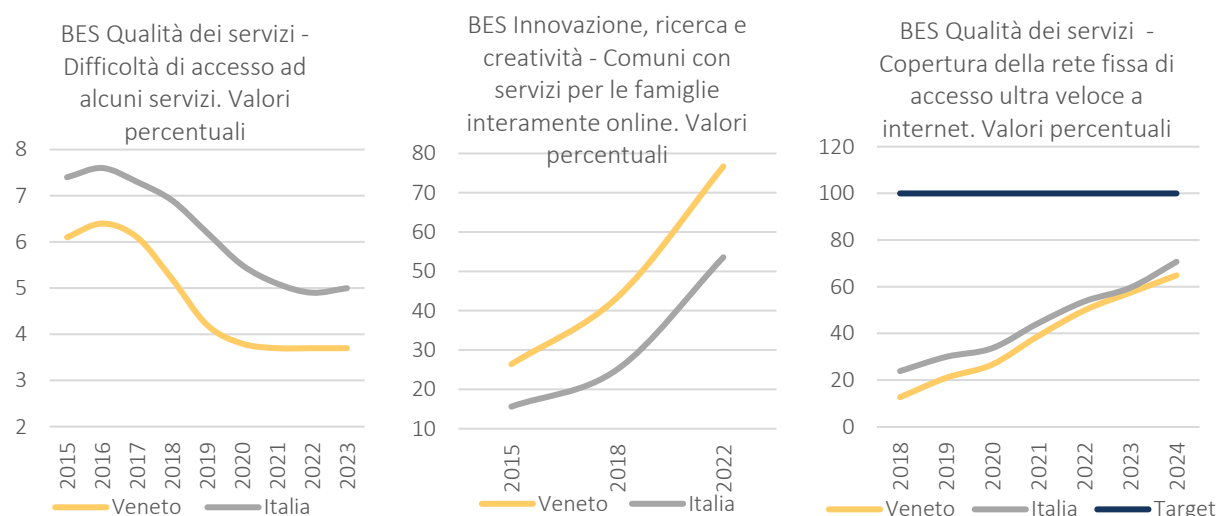
Nel 2024 in Veneto la percentuale di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche è il 5,4%, in calo negli ultimi due anni rispetto al trend di crescita precedente. È al di sotto della media nazionale (20,5 %) e i progressi finora fatti risultano insufficienti per raggiungere il target europeo fissato al 25% entro il 2030. Maggiore che in Italia la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura (706 kg per ettaro vs 509 in Italia), tuttavia grazie al calo negli ultimi anni risulta già raggiunto per il Veneto l'obiettivo europeo di ridurre, entro il 2030, del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019 (981 kg per ettaro).

MISSIONE 17



In Veneto il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale dei consumi è altalenante poiché influenzato dall'apporto dell'idroelettrico, la cui produzione dipende dalle condizioni meteorologiche. Nel settore termico, l'obiettivo nazionale prevede di coprire il 35,9% dei consumi per riscaldamento e raffrescamento con fonti rinnovabili entro il 2030. Nel 2023 la percentuale è il 23,9% in Veneto e il 21,7% in Italia. L'intensità energetica registra un valore più basso rispetto all'Italia, segnale che il Veneto ha una discreta efficienza, in quanto riesce a utilizzare meno energia (misurata in tonnellate equivalenti di petrolio - tep) per produrre merci, a parità di valore economico generato.

MISSIONE 18



Diminuisce nel tempo la percentuale di famiglie che dichiara difficoltà ad accedere ad alcuni servizi fondamentali come farmacie, pronto soccorso, scuole: nel 2023 in Veneto è pari al 3,7% rispetto al dato nazionale del 5%. Avanza il processo di digitalizzazione: nel 2022, ultimo anno disponibile, il 76,7% dei comuni era in grado di offrire servizi interamente online (56,3% in Italia) e nel 2024 la percentuale di famiglie che risiede in una zona servita da una connessione ultra veloce sale al 64,9%, restando tuttavia ancora distante dal target del PNRR che prevede connettività per tutti i cittadini entro il 2026.

MISSIONE 19

Per questa Missione non sono disponibili indicatori a livello regionale.



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 8 – Veneto, una comunità attenta alla buona amministrazione

DESCRIZIONE MISSIONE

In armonia con i principi sanciti dallo Statuto del Veneto, la Regione informa l'intero spettro della propria azione legislativa, regolamentare ed amministrativa al riconoscimento e al rispetto dei diritti civili e ne promuove la piena attuazione all'interno di tutte le sue politiche. La Regione intende inoltre valorizzare la "Partecipazione" a principio guida trasversale per tutte le politiche regionali, riconoscendo il suo ruolo fondamentale nella rigenerazione della coesione sociale, delle tutele e dello sviluppo del territorio veneto.

Nell'odierno contesto internazionale, risulta quanto attuale il bisogno di un miglioramento del Paese sia in termini economici, che nel rinnovamento e ammodernamento delle Istituzioni, in armonia con quanto peraltro avviato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In quest'ottica appare quindi fondamentale poter introdurre novità ordinarie che vada a beneficio non solo del territorio veneto, mediante la garanzia di servizi sempre migliori a cittadini e imprese, in coerenza con le specificità regionali, ma dell'intero Paese, mediante l'introduzione di meccanismi virtuosi in grado di innescare un processo complessivo di innovazione del regionalismo che introduca logiche meritocratiche, improntate alla promozione della "buona amministrazione" e dell'assunzione di responsabilità dei territori.

In questo contesto, si inseriscono tutta una serie di riforme, sulle quali si stanno registrando, a livello statale, numerosi passi in avanti. Fra dette riforme vi sono senz'altro quella legata all'attuazione del c.d. federalismo fiscale, nonché quella legata al percorso di attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione. Quest'ultimo percorso, che ha di recente visto l'approvazione e successiva entrata in vigore della Legge 26 giugno 2024, n. 86, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'**autonomia differenziata** delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", è stato avviato, come noto, dal Veneto già dal 2017, anno in cui si è svolto un referendum regionale consultivo nel quale oltre 2.328.000 elettori veneti (il 57,2 % degli aventi diritto) si sono recati alle urne e nel quale il 98,2% degli stessi si è espresso a favore della richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Quanto sopra, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che una simile riforma potrà giocare in una più ampia prospettiva di ripartenza del Paese.

Quella che si vuole portare avanti è una riforma che avvicini istituzioni e cittadini, all'insegna di una maggiore efficienza. Si vuole dare piena attuazione al **principio di sussidiarietà**, dallo Stato alla Regione e dalla Regione agli enti locali, collocando ogni competenza il più vicino possibile alle persone, purché esercitata con responsabilità e risorse adeguate, mediante un'architettura istituzionale ispirata al pragmatismo ed alla semplicità, oltre che al radicamento nel territorio.

Quanto sopra, in coerenza con la sentenza della Corte costituzionale n. 192 del 2024, che, nel confermare la cornice della Legge statale per l'attuazione dell'autonomia differenziata – Legge n. 86/2024 (cd. Legge Calderoli) – ha evidenziato la rilevanza del principio di sussidiarietà, affermando altresì che il parametro che deve guidare la ripartizione delle funzioni tra i diversi livelli istituzionali è l'**adeguatezza**, valutata con riguardo ai tre criteri di **efficacia ed efficienza** nell'allocazione delle funzioni, di **responsabilità** nell'amministrare la cosa pubblica, dell'**equità** che la distribuzione di funzioni deve garantire assicurando l'eguaglianza nel godimento di diritti da parte di tutti i cittadini.

In questo quadro, essenziale è il percorso di definizione, da parte dello Stato, dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** inerenti ai diritti civili e sociali da assicurare a livello uniforme a tutti i cittadini, contribuendo così al più ampio percorso di strategie di riforme volte a potenziare equità, efficienza e competitività del Paese.

La Regione, pertanto, in forza della volontà popolare espressa con il referendum di cui sopra ed in continuità con l'attività svolta nelle annualità precedenti, potrà, pertanto, proseguire nel dialogo e confronto con le istituzioni statali e territoriali al fine di poter dare concreta attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, nonché alle disposizioni di cui alla Legge n. 86/2024, come risultante a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 192/2024.

Al riguardo, proseguirà l'attività di supporto all'attuazione del **federalismo fiscale** ex L. n. 42/2009 e D.lgs. n. 68/2011, prevista tra le riforme abilitanti del PNRR, da portare a termine entro il primo trimestre del 2026, e dell'autonomia differenziata ex art. 116 c. 3 Cost., per i profili finanziari, assicurando la partecipazione attiva con analisi e proposte normative coerenti con i principi di autonomia finanziaria regionale e comunale. A supporto di tali processi continuerà l'aggiornamento e lo sviluppo della Banca dati di finanza regionale (FIRE) e della Banca dati fiscale (FISCALDATA).

Di particolare importanza, al fine di un significativo coordinamento delle attività afferenti alle Aree regionali, vi è il sistematico monitoraggio parlamentare presso le competenti commissioni di Camera e Senato e presso le Assemblee legislative e gli altri Organi costituzionali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri.

Per quanto attiene le politiche di bilancio e finanziarie e la stabilità dei conti pubblici, la Regione, nel contesto delle regole di finanza pubblica in vigore per gli Enti territoriali, intende **rispettare gli equilibri di bilancio** di cui al D.Lgs. n. 118/2011 a preventivo, durante la gestione e a consuntivo.

In riferimento alla Riforma contabile 1.15 del PNRR denominata "Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual", la Regione intende attuare gli interventi necessari per il recepimento degli standard contabili ITAS entro i termini previsti dalla normativa.

La Regione continuerà, inoltre, nell'impegno al **contrasto dell'evasione fiscale** anche tramite la gestione diretta dei tributi regionali (in particolare della tassa auto e ARISGAN - Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e imposta regionale sostitutiva) garantendo che tutti i contribuenti possano più facilmente far fronte ai loro obblighi tributari in via spontanea, nonché per l'IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate in sede di Commissione Paritetica. Parallelamente, prosegue l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto utilizzando i dati trasmessi dall'Agenzia delle Entrate con i flussi massivi previsti in convenzione, utili per la valutazione delle politiche fiscali regionali. Inoltre, in attuazione degli articoli 138 e 140 del D.Lgs. n. 174/2016 e della DGR n. 2137/2017, si garantirà **l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili** interni ed esterni.

La programmazione e la formulazione di documenti di programma saranno precedute dalle analisi di **opportunità e fattibilità degli investimenti** e dalla valutazione di progetti ed interventi, rispetto agli obiettivi, alle priorità e agli impatti strutturali, utilizzando i PPP come leva per accelerare investimenti in infrastrutture. La graduale estensione delle tecniche di valutazione di programmi e progetti verrà attuata a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica, mediante la condivisione di una rete di risorse metodologiche e informative diffuse, in grado di valorizzare e trasferire le esperienze eccellenti, di elevare ed equilibrare il livello qualitativo e l'affidabilità delle politiche pubbliche di investimento e di ottimizzare altresì l'impiego delle risorse progettuali e finanziarie. In tale ambito l'azione regionale opera a sostegno degli Enti territoriali mediante attività formativa specialistica e di supporto tecnico, nonché attraverso la realizzazione di strumenti metodologici volti ad esprimere adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa. L'innovazione della Pubblica Amministrazione, attraverso la costruzione di un modello di nuova generazione in grado di evolversi, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione, richiede interventi di miglioramento continuo, mirati a **rafforzare i processi di programmazione, gestione e controllo**. In tale ottica si innesta la capacità di garantire l'efficace gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo. Il perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annovera il Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", come richiamato nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**, richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali. Analogamente, anche l'attuazione delle misure del PNRR impone il coordinamento del presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di

coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali per rispondere ai bisogni emergenti della comunità.

La stessa attuazione del PNRR dovrebbe avere come parola d'ordine la sostenibilità, che non può prescindere dal coinvolgimento delle Amministrazioni regionali. In quest'ottica la Regione si è dotata di soluzioni organizzative e tecnologiche volte al **monitoraggio dell'attuazione del PNRR in Veneto** e si è resa disponibile per eventuali candidature volte alla realizzazione di progetti strategici, non solo per il territorio veneto, ma anche con ricadute a livello nazionale.

In tale contesto si colloca la **semplificazione**, da tempo obiettivo perseguito a livello eurounitario (art. 41 della Carta dei diritti dell'Unione europea e art. 49 del Trattato UE), classificata come riforma abilitante del PNRR e oggetto di apposita programmazione pluriennale nell'ambito dell'Agenda per la Semplificazione. In attuazione della normativa statale ed europea la Regione prosegue nell'attività di semplificazione, già proficuamente intrapresa in occasione del PNRR, attraverso la definizione di un quadro regolatorio chiaro, certo e trasparente, la promozione di sinergie con gli Enti locali, la rimozione dei vincoli burocratici e dei c.d. "colli di bottiglia" con conseguente riduzione degli oneri a carico di cittadini ed imprese. Nell'esperienza del PNRR la semplificazione è stata applicata concretamente sul campo, secondo un modello innovativo volto a implementare le soluzioni più appropriate a livello territoriale, in una logica collaborativa di *multilevel governance*. Tuttavia, l'efficacia delle innovazioni introdotte è strettamente correlata alla capacità della Pubblica Amministrazione di coltivare e incrementare nel tempo il nuovo approccio alla semplificazione. In tale ottica la Regione, anche in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, si impegna a promuovere la **cultura amministrativa** della semplificazione con interventi volti a prevenire duplicazioni procedurali e a garantire standard omogenei sull'intero territorio regionale, nonché ad assicurare supporto e assistenza tecnica agli Enti locali nella gestione e semplificazione delle procedure complesse al fine di garantire il mantenimento della **capacità amministrativa** degli stessi e il consolidamento dei risultati conseguiti con il PNRR.

Anche la **Politica di Coesione europea 2021-2027** richiede una programmazione attuativa in grado di sostenere la crescita economica e sociale del territorio regionale, condizionata anche dalle politiche economiche internazionali. In tale contesto si colloca l'attività di coordinamento degli strumenti di programmazione generale, l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e del PNRR e i processi di programmazione delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali, assicurando il coinvolgimento e la partecipazione, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie.

Sarà data continuità, quindi, al modello di programmazione condiviso, quello utilizzato per i fondi del ciclo 2014-2020, che ha visto la sinergia tra i Programmi FESR e FSE, le iniziative di Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie macroregionali che interessano i territori del Veneto (Strategie dell'UE per la Regione Adriatico Ionica — EUSAIR e per la Regione Alpina — EUSALP). Il modello di programmazione è stato, infatti, ripreso e potenziato sia nella fase di preparazione dei **Programmi Regionali (PR) FESR e FSE+ 2021-2027**, che in quella attuativa, con l'istituzione prima del Tavolo di partenariato congiunto e poi del Comitato di sorveglianza unico per i due PR. Il **PR Veneto FSE+ 2021-2027** promuove interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone, agendo per favorire la piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, per adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e per promuovere l'inclusione sociale. Esso si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica.

Il Programma si sviluppa nel rispetto delle condizionalità abilitanti previste dal quadro regolamentare europeo e valorizza il principio di partenariato, assicurando il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali, degli Enti locali e del terzo settore. L'attuazione è orientata al conseguimento degli indicatori di risultato, al fine di garantire trasparenza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse. In prospettiva, anche alla luce dei nuovi regolamenti europei in fase di approvazione, il Programma potrà contribuire a rafforzare le competenze necessarie per affrontare le sfide emergenti legate alla decarbonizzazione e alla sicurezza del sistema socio-economico.

Il **PR Veneto FESR 2021-2027**, invece, supporta la competitività del sistema economico regionale, la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde. Esso, rispetto alla precedente programmazione, prevede la realizzazione di numerose iniziative innovative in particolare con riferimento alla tutela del territorio, all'ambiente e alla transizione ecologica. La sinergia tra i due Programmi è stata approfondita anche a livello di obiettivi e azioni, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali (Sviluppo urbano sostenibile e Aree interne).

Con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, invece, le operazioni di chiusura del POR FESR 2014-2020 sono state realizzate entro il 15 febbraio 2025 e il POR FSE 2014-2020 è stato chiuso, con un anno di anticipo, nel corso del 2024. Le operazioni programmate, non più rendicontabili nei POR Veneto FESR e POR Veneto FSE 2014-2020 per il raggiungimento della quota comunitaria, sono state spostate, fino a capienza, nel **Programma Operativo Complementare (POC) Veneto 2014-2020**, adottato con delibera CIPESS n. 26/2023. Al riguardo, si richiama la delibera CIPESS n. 41/2021 che ha istituito i Programmi Operativi Complementari (POC), nel quadro complessivo di riprogrammazione del FESR e FSE 2014-2020. Nel corso del 2026 si procederà con la rendicontazione della spesa e, a seguito della chiusura contabile del POR FSE 2014-2020, è prevista la riprogrammazione della dotazione finanziaria, con l'integrazione di risorse, ripartite per Asse (Obiettivi Tematici) e Linee di Azione.

Per quanto riguarda il **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027**, con DGR n. 1351/2023 è stato approvato l'Accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione del Veneto, successivamente sottoscritto in data 24 novembre 2023. Le pertinenti risorse finanziarie sono state assegnate con delibera CIPESS n. 31/2024. Nel corso del 2026, dopo l'avvio a partire dalla seconda metà del 2024, proseguirà l'attuazione degli interventi e delle linee di azione finanziate dall'Accordo. Sempre nell'ambito della programmazione FSC 2021-2027, la delibera CIPESS n. 79/2021 ha assegnato alla Regione del Veneto un primo stralcio di risorse, pari a 69,2 milioni di euro, per interventi/linee di azione di immediato avvio (cosiddetto "FSC 2021-2027 - Piano Stralcio"). Proseguiranno, inoltre, le attività relative al **Piano Sviluppo e Coesione (PSC) Veneto 2000-2020**, nel quale sono confluiti gli strumenti delle Programmazioni FSC 2000-2006 e 2007-2013 e gli interventi non più finanziati dai Fondi europei, a seguito della riprogrammazione del POR FESR e FSE 2014-2020 in risposta alla pandemia da Covid-19, le cui attività di attuazione continueranno nel corso del 2026.

Il cambiamento climatico e il mutato scenario economico e internazionale catalizzano e accelerano le evoluzioni e gli adeguamenti del settore agricolo e agroalimentare, nonché del più ampio contesto rurale, che l'azione regionale accompagna con i Programmi cofinanziati dedicati. A fine 2025 conclude la sua operatività il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e la Commissione Europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la Politica Agricola Comune post 2027, avviandone la discussione. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto con il Partenariato regionale utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e gli strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale. Nel 2026 proseguirà l'attuazione del **Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027** (CSR 2023-2027), attraverso il quale vengono perseguiti a livello regionale gli obiettivi del **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027** (PSN PAC 2023-2027), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115 e programmato dalle strategie europee "Farm to fork" e per la Biodiversità. Il 2026 segnerà l'ingresso nella seconda e ultima parte del periodo di programmazione 2023-2027 e registrerà il completamento dell'attivazione operativa di tutti gli interventi del CSR 2023-2027, secondo le procedure selettive programmate nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali. Ai fini dell'ottimizzazione del raggiungimento dei target e dell'utilizzo delle risorse programmate verrà intensificato il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e di quello finanziario delle operazioni selezionate e finanziate.

Nell'assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione nella logica della sostenibilità, al fine di consolidare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, prosegue il potenziamento dell'intero sistema di **governance degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate**, in un'ottica di condivisione e di attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi; l'obiettivo per l'Amministrazione è quello di gestire con efficacia ed efficienza gli organismi partecipati,

tramite un monitoraggio costante degli stessi, attuato anche con nuovi supporti digitali, e di adottare, all'occorrenza, le opportune misure correttive.

In merito, proseguirà altresì il forte impegno della Regione a valorizzare gli **Acquisti Verdi** quale strumento di attuazione dell'economia circolare e di promozione della responsabilità sociale e ambientale di amministrazioni e imprese, come previsto dal GOAL 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", e si proseguirà nelle azioni avviate nel corso del 2024 e continuate nel 2025 di coinvolgimento degli Enti Strumentali, delle Società Partecipate e controllate con azioni di formazione e valorizzazione. In continuità con gli anni precedenti, saranno inoltre promosse azioni di razionalizzazione della **spesa energetica**, in collegamento al GOAL 7 dell'Agenda 2030 "Energia Pulita e accessibile" e al GOAL 11 "Città e comunità sostenibili". Tali iniziative impatteranno direttamente sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e quindi sulla qualità dell'aria, riqualificando gli immobili di proprietà regionale grazie ad un miglioramento del tasso di efficienza energetica degli stessi. La certificazione ISO 50001 si profila in quest'ambito come importante strumento che consentirà di misurare i consumi energetici e il trend di razionalizzazione della spesa energetica.

Sempre in merito alla razionalizzazione delle risorse strumentali e patrimoniali, in un processo più ampio di riposizionamento istituzionale, sarà data attuazione al piano di **alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare**, in linea con le tendenze del mercato immobiliare. Tale mercato risente delle tendenze a livello globale che delineano un panorama in profonda trasformazione ed è influenzato da situazioni di instabilità che si ripercuotono sull'economia. Ciò nonostante, sono previsti segnali di crescita economica che potranno favorire il mercato immobiliare, auspicando che possano essere sostenuti da tassi di interesse favorevoli che possano incentivare il ricorso a mutui per l'acquisto di immobili e quindi favorire il processo di dismissione del patrimonio immobiliare regionale.

Nell'ottica di rigenerazione e valorizzazione dei luoghi, particolare rilevanza rivestirà il recupero del patrimonio culturale regionale e la riqualificazione di siti di particolare interesse storico e turistico come il recupero del compendio termale ed idropinico di Recoaro Terme. Proseguirà, inoltre, l'impegno nella valorizzazione delle sedi regionali con sempre maggiore attenzione all'efficienza e alla sostenibilità energetica ed ambientale con conseguente razionalizzazione della spesa.

In coerenza con il sopracitato Goal 16 dell'Agenda 2030, orientato a creare istituzioni stabili, efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale è attivamente impegnata a promuovere un sistema per il bene comune e consolidare la **diffusione della legalità e della trasparenza**, nel rispetto dei principi costituzionali e della L. n. 190/2012, attuata anche dal D.Lgs. n. 33/2013 e dal D.Lgs. n. 39/2013, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli Enti e delle società regionali. L'integrità dell'azione amministrativa, così come evidenziato da ultimo anche nella disciplina nazionale del PNRR, è infatti un pilastro che deve orientare l'azione amministrativa al fine di garantirne l'efficacia. La funzione di prevenzione della corruzione come pure la funzione di protezione dei dati sono dunque un pilastro fondante dell'azione amministrativa e della stabilità della Regione stessa.

L'Amministrazione regionale è altresì impegnata nell'osservanza del Regolamento (UE) 2016/679 (**GDPR - General Data Protection Regulation**) e degli obblighi conseguenti, per la protezione dei dati personali, quale strumento reputazionale e di legittimazione. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più preziosi quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro strategico e trasversale di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario promuovere un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una ottimizzazione della gestione del contenzioso e una riduzione dei relativi costi.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Procedere nel percorso volto all'attuazione dell'autonomia e di un federalismo responsabile.

- Attuare interventi di semplificazione amministrativa nei settori strategici per consolidare i risultati raggiunti con il PNRR e rafforzare la capacità amministrativa degli enti.
- Formulare proposte per la semplificazione normativa regionale e statale.
- Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe agenti contabili.
- Analizzare gli aspetti finanziari di attuazione dell'autonomia differenziata e del federalismo fiscale regionale proponendo soluzioni rispettose dell'autonomia finanziaria regionale.
- Aggiornare la banca dati di finanza regionale (FIRE) e la banca dati fiscale (FISCALDATA).
- Valorizzare una governance efficace ed efficiente degli organismi partecipati.
- Garantire gli equilibri di bilancio.
- Valorizzare una "governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
- Promuovere presso le società partecipate e gli enti strumentali ed economici della regione del Veneto l'applicazione dei principi del green public procurement.
- Assicurare l'impegno nella lotta all'evasione.
- Valorizzare, conservare e/o alienare il patrimonio regionale.
- Rafforzare la capacità amministrativa sul PPP attraverso assistenza tecnica e formazione.
- Definire l'orientamento regionale per la PAC e lo sviluppo rurale 2028-2034.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

La Regione, in ossequio alla volontà popolare espressa con il referendum consultivo del 2017 ed in continuità con il lavoro svolto nelle annualità precedenti, potrà proseguire nel confronto con le Istituzioni statali, al fine di poter dare concreta attuazione all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, giungendo così ad un nuovo assetto dei rapporti Stato-Regione-Enti locali volto ad accrescere il buon governo, l'efficienza e la competitività dell'intero Sistema Paese, in armonia con quanto peraltro previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In quest'ottica, la Regione, a seguito dell'approvazione e successiva entrata in vigore la legge statale per l'attuazione dell'autonomia differenziata, ha formalmente rinnovato nel 2024 la propria istanza volta alla ripresa delle trattative con il Governo onde giungere alla definizione di intese, che, anche in un'ottica di gradualità e modularità, individuino le ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia da riconoscere al Veneto, partendo dalle funzioni che, in base al principio di sussidiarietà, possono più efficacemente essere svolte a livello territoriale e non attengono a prestazioni concernenti diritti civili e sociali.

Si intende innanzi tutto portare a compimento il percorso delineato dall'Accordo preliminare sottoscritto con il Governo il 18 novembre 2025, concludendo il negoziato sulle prime intese relative a funzioni nelle quattro materie ivi indicate e giungendo quindi alla definizione, nel rispetto delle procedure previste dall'ordinamento regionale, degli schemi preliminari di intesa da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, secondo l'iter previsto dalla Legge n. 86/2024, da replicare anche con riguardo alla successiva conclusione di future intese.).

Le nuove competenze oggetto di attribuzione potranno poi essere esercitate dalla Regione o allocate al livello territoriale più adeguato alla gestione delle stesse, nell'ambito del sistema delle Autonomie locali, con l'obiettivo di costruire e realizzare anche un nuovo modello organizzativo per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica nei confronti degli utenti finali, nell'ambito di un rinnovata governance territoriale pienamente rispondente ad una logica di sussidiarietà.

Anche a tale scopo, andranno approfonditi e valutati strumenti che, oltre a devolvere funzioni ai Comuni, permettano loro di mettere in campo più facilmente strumenti di "Amministrazione condivisa" a partire dal valorizzare le numerose esperienze di molti Comuni veneti che utilizzano strumenti di sussidiarietà e coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Parallelamente, nell'ambito del più ampio percorso di riforme ispirate al rafforzamento della competitività ed efficienza delle Istituzioni pubbliche, proseguirà l'attenzione verso il percorso di attuazione del federalismo fiscale, secondo le disposizioni dettate dal legislatore statale.

In tale contesto, massima attenzione sarà prestata al percorso di determinazione dei LEP, anche con riferimento alle materie in cui può essere chiesta maggiore autonomia. Sarà quindi oggetto di particolare attenzione ed approfondimento l'iter del disegno di legge delega per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, approvato dal Consiglio dei ministri il 19 maggio 2025 e trasmesso per l'esame al Senato l'11 agosto 2025 (A.S. 1623).

Al contempo, a livello regionale, la Regione intende proseguire nell'approfondimento e lo sviluppo delle conoscenze sui temi dell'evoluzione del regionalismo – ed in particolar modo del regionalismo differenziato - nonché sui temi legati ai processi di riforma in atto.

È assicurata un'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello agli organi e alle strutture dell'Ente, sia nella redazione di atti normativi, regolamentari, sia di provvedimenti amministrativi di carattere strategico, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la qualità del processo di normazione, anche attraverso lo studio, l'analisi e il monitoraggio dell'attività legislativa regionale e della giurisprudenza principalmente costituzionale.

Per quanto attiene l'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, la Regione continua il suo impegno nel garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici delle Commissioni in cui si articola la Conferenza delle Regioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze istituzionali, e supportare le Strutture regionali nelle interlocuzioni istituzionali con i Ministeri. Si conferma, quindi, la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze (delle Regioni e Province autonome, Unificata e Stato-Regioni) e del CIPESS, nonché ai Tavoli, per tutelare gli interessi regionali nell'ambito dell'attività di raccordo e di concertazione tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome.

Nel contesto delle iniziative finalizzate a rendere la Pubblica Amministrazione maggiormente trasparente, efficiente e orientata alle esigenze dei cittadini, la Regione promuove un'azione sistematica di razionalizzazione delle procedure amministrative e dei relativi flussi informativi, fondata sull'utilizzo di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere, chiaro e sulla piena comprensibilità degli atti. Tale orientamento riflette l'impegno a costruire una Pubblica Amministrazione di nuova generazione, intesa come modello stabile, capace di innovarsi continuamente e di rispondere in modo efficace e tempestivo alle esigenze emergenti della società e del sistema economico. Questo impegno si traduce in interventi mirati alla semplificazione, standardizzazione e digitalizzazione dei processi, assicurando la piena disponibilità dei documenti in formato elettronico, anche mediante la regolare redazione e pubblicazione del Bollettino ufficiale della Regione quale strumento fondamentale per la diffusione delle informazioni istituzionali.

In ossequio al principio del buon andamento dell'azione amministrativa e nella consapevolezza che l'uniformità redazionale degli atti costituisce un elemento qualificante del rapporto di fiducia con i cittadini, la Regione sostiene il perseguimento della coerenza formale dei provvedimenti amministrativi. A tal fine, si richiama l'utilizzo delle formule e delle indicazioni contenute nel Compendio delle disposizioni operative per la redazione e le procedure degli atti di competenza del Presidente, della Giunta e dei Dirigenti regionali, quale riferimento condiviso per l'elaborazione degli atti amministrativi. Inoltre, la Regione provvede a garantire, all'interno della propria struttura, un rigoroso coordinamento dei flussi informativi tra i diversi organi di governo, ossia il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale. Nell'ambito di tale sistema, è garantita la trasmissione tempestiva e puntuale degli atti ispettivi e di indirizzo. Sono altresì previste specifiche attività di monitoraggio e di pubblicazione degli avvisi relativi alle nomine di competenza regionale, con l'obiettivo di assicurare la massima trasparenza e tempestività nell'espletamento delle funzioni di governo.

Nell'ambito di tale sistema, nel rispetto dei tempi dettati dalle rispettive normative di riferimento, sono altresì garantiti ai consiglieri l'accesso ed il riscontro agli atti ed alle informazioni richieste e funzionali allo svolgimento del loro mandato nonché la risposta agli atti ispettivi. A tal fine risulta altrettanto indispensabile che la pubblicazione degli atti e dei documenti che la richiedono avvenga tassativamente nei termini previsti dalla normativa di riferimento.

Con riferimento ai rapporti con l'Unione europea, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto e della L.R. n. 26/2011, la Regione intende potenziare la propria capacità di incidere nei processi decisionali della UE e proseguire nelle attività volte ad assicurare la partecipazione regionale alla fase discendente di attuazione del diritto europeo, mediante la raccolta ed analisi degli atti legislativi europei di possibile interesse per la Regione e la promozione delle iniziative di settore che si rendano necessarie ad assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea.

Attraverso la Delegazione di Bruxelles presso l'Unione europea, la Regione intende consolidare e rafforzare il proprio ruolo a livello europeo, assicurando un'adeguata rappresentanza, tutela e promozione delle priorità e degli interessi regionali. Le principali linee di intervento comprendono il consolidamento dell'attività di advocacy della Regione nell'ambito delle politiche dell'Unione europea, con particolare riguardo ai settori strategici di sanità, sociale, formazione e lavoro, ambiente, energia, ricerca e innovazione, digitale, mobilità, turismo e agricoltura, nonché l'ampliamento dei servizi di assistenza e informazione rivolti a enti locali, imprese, università e soggetti domiciliati presso la Sede di Bruxelles, inclusa la funzione di supporto operativo in materia di bandi europei, mediante un servizio strutturato di Help-desk finalizzato alla divulgazione delle opportunità offerte dai programmi europei a gestione diretta. Per l'attuazione delle suddette attività, la Regione del Veneto potrà rafforzare collaborazioni strutturate con i propri Enti strumentali e con i Soggetti domiciliati presso la Sede di Bruxelles.

In tale quadro, la Regione del Veneto perseguirà il rafforzamento dei partenariati internazionali e la piena integrazione del Sistema Veneto nelle dinamiche europee, incentivando la partecipazione ai programmi di finanziamento dell'Unione europea e promuovendo la collaborazione con altre regioni. Sarà garantita la diffusione delle informazioni relative ai lavori delle reti europee cui la Regione partecipa, assicurando un costante raccordo tra le strutture regionali e il livello politico, mentre la Giunta e il Consiglio regionale si avvalgono della Sede di Bruxelles per il presidio delle relazioni con le Istituzioni e gli Organismi dell'Unione europea, in particolare nell'ambito del Comitato delle Regioni, cui la Regione contribuisce con un apporto tecnico e politico qualificato a tutela degli interessi del territorio veneto.

La Sede di Roma assicura una puntuale informazione e documentazione sull'attività legislativa statale, di sindacato ispettivo e su ogni altro tipo di atto inerente le attività presso le commissioni, le assemblee parlamentari e gli altri organi costituzionali, applicando le tecniche di drafting legislativo. Viene mantenuto un rapporto costante con Governo e Ministeri per le tematiche relative a tutti i provvedimenti e, in via generale, sulle tematiche per la realizzazione degli obiettivi legati al PNRR e a tutte quelle riforme costituzionali che possono incidere su materie di interesse delle Aree regionali ai fini di un raccordo della normativa. La Sede promuove gli interessi regionali, in ottemperanza agli indirizzi della Giunta regionale e con un confronto sistematico con le Direzioni regionali di riferimento, rappresentando le esigenze, le priorità e le specificità del proprio territorio e della comunità veneta a livello centrale. Viene assicurata, inoltre, una consulenza legislativa su tematiche giuridiche e normative di interesse nonché approfondimenti, studi, indagini e la partecipazione convegni, incontri e riunioni nella Capitale. La Sede ospita eventi istituzionali, culturali, conferenze stampa, offrendo una vetrina privilegiata per la promozione dell'identità veneta, valorizzando le eccellenze del territorio veneto e le sue "best practice", dando risalto ai grandi eventi regionali e proiettando così il brand veneto a livello nazionale. È garantita un'attività di drafting legislativo presso le Assemblee e le Commissioni parlamentari e l'approfondimento dei processi normativi su specifiche tematiche legislative di interesse anche attraverso il raccordo con i Servizi Studi di Camera e Senato.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell'attività di confronto con le istituzioni statali competenti per l'acquisizione di nuove competenze, nonché nell'attività di studio ed approfondimento dei temi legati all'attuazione

dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, anche con riferimento alla migliore allocazione delle funzioni a livello territoriale, in un quadro di piena collaborazione con gli Enti Locali.

- 2 - Proseguire nell'attività di studio ed approfondimento dei temi legati al federalismo fiscale e alle principali riforme ordinamentali in atto.
- 3 - Promuovere e rafforzare la rete territoriale di supporto agli Enti locali e agli stakeholder, potenziando informazione, formazione, assistenza tecnica e capacità di progettazione europea per facilitare l'accesso e l'uso efficace delle risorse comunitarie.
- 4 - Rafforzare le relazioni con le rappresentanze diplomatiche nella Capitale e con le Istituzioni italiane, europee ed internazionali d'interesse a Bruxelles.
- 5 - Garantire la partecipazione della Regione a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 6 - Assicurare un'attività di drafting e monitoraggio parlamentare ai fini di un raccordo della normativa nazionale con le Aree di interesse regionale.
- 7 - Promuovere l'adeguamento dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea, anche al fine di limitare il numero delle procedure di infrazione che coinvolgono la Regione.
- 8 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 9 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

Strutture di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Segreteria della Giunta regionale.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli Uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza, rientrano in questo programma. Il servizio di "archiviazione e protocollazione" costituisce la struttura portante per la gestione informatizzata dei documenti. Se i documenti non vengono "classificati" in modo corretto da tutti gli operatori delle strutture, la ricerca in un sistema di gestione documentale informatizzato viene vanificata.

A tal fine, saranno intraprese azioni che rendano maggiormente "intuitiva" la classificazione che si riflette poi automaticamente sulla corretta gestione documentale in un processo informatizzato e si proseguirà nell'attività di "dematerializzazione" degli atti pubblici e delle scritture private dell'Ufficiale Rogante al fine di rendere fruibili e consultabili i documenti in tempi rapidi a chiunque ne faccia richiesta.

Risultati attesi

- 1 - Ottimizzare la classificazione degli atti sul sistema di gestione documentale informatizzato (DOGE) incentivando così la transizione digitale all'interno dell'organizzazione regionale.
- 2 - Implementare la consultazione da remoto degli atti pubblici e privati dell'Amministrazione Regionale.

Strutture di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Il perseguimento dell'innovazione dell'azione della Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei principi di trasparenza, legalità, imparzialità e collaborazione, richiede interventi di coordinamento della programmazione attuativa nelle diverse aree di intervento regionale e la capacità di curare i rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, mediante la costruzione di un modello di gestione di nuova generazione, in grado di evolversi, anche attraverso il ricorso

a varie forme di semplificazione e alle tecnologie dell'informazione, per rispondere ai bisogni emergenti della comunità.

L'attuazione di interventi volti al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sarà coordinata dalle Linee di intervento definite dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (DACR n. 80/2020), in sintonia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata nel 2017 e aggiornata con deliberazione CITE n. 1/2023), per la cui territorializzazione saranno previste anche azioni di supporto e coinvolgimento degli Enti locali, di concerto con il MASE.

Da un punto di vista istituzionale, anche l'attuazione delle misure del PNRR è attuata mediante il presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, coordinando l'attivazione di percorsi partecipativi in grado di coinvolgere tutti i soggetti chiamati a intervenire, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali e il soddisfacimento dei fabbisogni della comunità.

Prioritariamente, la Regione al fine di concorrere alla corretta applicazione delle regole di finanza pubblica valide per gli Enti territoriali, intende salvaguardare gli equilibri di bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011 in fase di programmazione, durante la gestione nonché a consuntivo.

La Regione, al fine della attuazione della Riforma contabile del PNRR 1.15, attua le attività di analisi, revisione e eventuale aggiornamento degli attuali processi amministrativo contabili e pone in essere le azioni necessarie per l'adeguamento dei propri sistemi informativo-contabili.

Continuerà la partecipazione, l'analisi e la proposta della Regione ai tavoli di confronto con il Governo e interregionali sui temi finanziari. Proseguiranno le analisi e le proposte sui profili finanziari del federalismo fiscale ex L. 42/2009 e D.Lgs. n. 68/2011 e dell'autonomia differenziata, anche in relazione alle modifiche alla legge quadro conseguenti alla sentenza della Corte Costituzionale n. 192/2024, in un'ottica di valorizzazione dell'autonomia finanziaria regionale e comunale. A supporto di tali processi sarà effettuato l'aggiornamento della Banca dati di finanza regionale (FIRE) e della Banca dati fiscale (FISCALDATA).

La Regione prosegue, inoltre, nello svolgimento delle seguenti attività:

- fornire sostegno amministrativo e giuridico al Tavolo tecnico operativo di coordinamento per la predisposizione del bilancio consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011;
- garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili interni ed esterni e il deposito dei conti giudiziali nel portale on line della Sezione Giurisdizionale Regionale della Corte dei Conti (artt. 138 e 140 del D.Lgs. n. 174/2016, DGR n. 2137/2017);
- assicurare le verifiche documentali su spesa inclusa nelle domande di pagamento a valere sui fondi SIE di cui al Regolamento (UE) 2021/1060 (programmazione 2021-2027), su spesa certificata nell'ambito del Piano Sviluppo e coesione (art. 44, D.L. n. 34/2019 e Delibera CIPESS n. 30/2021) e su spesa certificata nell'ambito del Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020 della Regione del Veneto, istituito con Delibera CIPESS n. 41/2021.

Si intende inoltre consolidare l'attività di *governance* delle società partecipate e degli enti strumentali, anche mediante lo sviluppo di processi integrati e di supporti digitali appropriati ed idonei a garantire in modo sempre più efficace, efficiente e tempestivo i flussi informativi, specie verso gli organismi di controllo. In particolare, le partecipazioni societarie, detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto, sono valorizzate attraverso la revisione periodica ordinaria del portafoglio esistente, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Tra le finalità, si continueranno a promuovere nei suddetti Enti e Società regionali gli Acquisti Verdi ed il rispetto dei principi dell'Economia Circolare che si configura in un modello di sviluppo ecosostenibile, responsabile, solidale ed eticamente corretto. La Regione del Veneto considera la transizione verso l'economia circolare un asse strategico per la sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio. L'obiettivo è ridurre drasticamente la produzione di rifiuti, aumentare il recupero e il riciclo e favorire il riuso e la riparazione, in un'ottica di ciclo di vita del prodotto e responsabilità estesa del produttore. Il

nuovo paradigma prevede il superamento del modello “usa e getta” attraverso politiche pubbliche innovative e un'alleanza tra istituzioni, imprese e cittadini. La visione regionale punta alla riduzione degli scarti alla fonte, alla promozione dell'eco-design e alla valorizzazione dei sottoprodotti in chiave industriale. La transizione sarà accompagnata da politiche formative e campagne di educazione ambientale rivolte alle stazioni appaltanti.

In questo contesto, attraverso le proprie strategie e progetti, la Regione costituisce un'esperienza virtuosa nell'applicazione del Green Public Procurement (GPP) rispondendo a quanto previsto dal Piano Nazionale degli Acquisti Verdi (PAN GPP), Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione, attraverso il proprio Piano d'Azione regionale sul GPP, che prevede come prioritaria l'attività di formazione. In particolare, il Piano regionale aggiornato, approvato con DGR n. 177/2024, è proiettato verso il 2030 in quanto allineato agli obiettivi dell'Agenda 2030, del Green Deal, a agli obiettivi del Piano di Azione Europeo per l'Economia circolare, e introduce nuovi obiettivi e azioni a sostegno delle attività della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. In coerenza con quanto previsto nella Macroarea 6 "Per una governance responsabile" della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, l'Amministrazione regionale sosterrà l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nella logica del Green Public Procurement, valorizzando, ai sensi dell'art. 57 del nuovo Codice degli Appalti, le procedure di affidamento di appalti e concessioni conformi a tali criteri che integrano e valorizzano in particolar modo gli aspetti sociali e ambientali, oltre a garantire un maggiore valore per il denaro pubblico speso, non dimenticando l'attenzione al risparmio delle spese correnti che si intende perseguire con azioni mirate alla riduzione dei consumi.

Sempre con riferimento alle clausole sociali contenute nell'art. 57 del nuovo Codice degli Appalti, la Regione del Veneto si impegna a rafforzare il ruolo strategico delle imprese, con azioni mirate che premiano l'impegno nella sostenibilità e responsabilità sociale, attraverso il sostegno a pratiche produttive etiche, green e certificate, per coniugare crescita economica e tutela del territorio, e introducendo strumenti dedicati a favorire anche la parità di genere e il ricambio generazionale. La Regione promuove l'integrazione dei criteri di accessibilità e inclusione nei bandi e negli strumenti di finanziamento regionale.

Risultati attesi

- 1 - Assicurare il coordinamento della programmazione e curare la gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2 - Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3 - Supportare il percorso di attuazione e monitoraggio della SRSvS.
- 4 - Realizzare un sistema di monitoraggio delle risorse del PNRR sul territorio regionale.
- 5 - Valorizzare e rafforzare la governance delle partecipazioni societarie e degli enti strumentali.
- 6 - Perseguire gli equilibri di Bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.
- 7 - Valutare e contribuire alla definizione della spesa e del meccanismo di finanziamento e di perequazione con riferimento all'Autonomia differenziata e al Federalismo fiscale regionale, anche aggiornando la Banca dati di finanza regionale (FIRE) e la Banca dati fiscale (FISCALDATA).
- 8 - Monitorare i provvedimenti nazionali di finanza pubblica influenti sulla finanza regionale e rappresentare le esigenze specifiche del Veneto nei rapporti finanziari interregionali e con lo Stato.
- 9 - Implementare i servizi di conoscenza e supporto alle stazioni appaltanti sul tema degli appalti strategici, tra i quali gli acquisti verdi, e coniugare il principio del risultato nei contratti pubblici con i valori della sostenibilità.
- 10 - Dare un orientamento comune a tutto il territorio regionale in materia di appalti innovativi.
- 11 - Ridurre la produzione dei rifiuti nei servizi/forniture in applicazione dei principi di economia circolare.
- 12 - Predisposizione degli schemi di bilancio secondo i principi contabili ITAS in attuazione della Riforma contabile PNRR 1.15.

Strutture di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

La gestione diretta e indiretta dei tributi regionali (in particolare tassa automobilistica e ARISGAN) costituisce un impegno continuo e costante per la Regione. Tale attività è sempre più orientata a rendere maggiormente agevoli i pagamenti volontari anche in ravvedimento operoso, con lo scopo di affinare l'azione di contrasto alla effettiva evasione.

Contestualmente, la Regione prosegue nell'attività di monitoraggio della riscossione di IRAP e addizionale all'IRPEF ed in particolare con un attento monitoraggio delle attività di lotta all'evasione fiscale previste in convenzione obbligatoria tra Regione e Agenzia delle Entrate, nonché delle attività di riscossione coattiva di tali tributi, della Tassa Automobilistica Regionale e dell'ARISGAN, affidata ad Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Al fine di monitorare i dati informativi dei contribuenti, utili alle politiche fiscali regionali, proseguiranno, con continui aggiornamenti, le procedure informatiche di elaborazione dei dati resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate necessari anche per la gestione dei singoli tributi. Sarà inoltre mantenuto operativo e aggiornato il Portale Bollo Auto, che consente maggior celerità, sburocratizzazione, trasparenza all'azione amministrativa/tributaria regionale e crescente fruibilità di tali servizi regionali a cittadini, famiglie ed imprese. Si renderanno disponibili in via ordinaria su portale le informazioni tributarie necessarie ai versamenti in acconto e relativo conguaglio per ogni società tenuta al versamento dell'ARISGAN (Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e imposta regionale sostitutiva) in modo tale da consentire minori errori nei versamenti ed evitare di incorrere in sanzioni e/o in onerose procedure di riscossione coattiva.

L'attività di comunicazione e di servizio verso i contribuenti favorirà l'attività di lotta all'effettiva evasione fiscale, consentendo la regolarizzazione delle posizioni tributarie in tempi più rapidi con procedure semplici, privilegiando le modalità online, favorendo in tal modo la possibilità per il contribuente di incorrere in misura minore in fasi di procedure di riscossione coattiva.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei tributi regionali, garanzia ormai delle più importanti entrate a libera destinazione del bilancio regionale.
- 2 - Favorire un rapporto di maggior collaborazione con il contribuente aumentando i servizi di assistenza e comunicazione al fine di creare i presupposti per politiche di rigoroso contrasto e repressione della volontaria evasione fiscale dei tributi regionali.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Proseguirà l'attività di alienazione e valorizzazione dei beni immobili regionali disponibili in attuazione del Piano di valorizzazione e/o alienazione approvato con DGR n. 1443/2023 e recentemente aggiornato con DGR n. 931/2025. Si prevede che il settore delle alienazioni immobiliari possa proseguire nel suo buon andamento alla stregua delle dinamiche del mercato immobiliare. Continuerà l'analisi puntuale dei beni compresi nel piano e, soprattutto, nella strategia di valorizzazione di alcuni complessi immobiliari di particolare interesse.

L'attività di gestione dei beni patrimoniali comprende anche la valorizzazione dei beni mobili, attraverso la puntuale inventariazione, la sottoscrizione di contratti di comodato d'uso ad enti esterni o l'alienazione mediante avvisi d'asta pubblici degli stessi.

In tale ambito, il progetto di valorizzazione di maggior rilievo riguarda il compendio termale e idropinico di Recoaro Terme. La Regione procederà nel percorso di valorizzazione di tali cespiti, sia per quanto riguarda gli immobili, che per quanto concerne le fonti minerarie, con la collaborazione del Comune di Recoaro Terme, vincitore e soggetto attuatore del progetto per l'attrattività dei borghi storici per un importo di 20 milioni di euro, finanziato con risorse PNRR. Il progetto prevede il recupero e la valorizzazione del Borgo Storico delle Terme di Recoaro, comprendendo anche la riattivazione e il potenziamento di alcuni beni del compendio appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione. Si tratta, più precisamente, di "Villa Tonello Margherita" e degli "Stabilimenti termali e nuovo centro benessere", ricompresi all'interno delle "Fonti Centrali", per i quali sussiste il vincolo di interesse culturale.

Proseguirà inoltre l'attività di razionalizzazione degli spazi condotti in locazione passiva al fine di contenere e ridurre la spesa. Si procederà con il rinnovo dei contratti in scadenza valutando i relativi canoni di locazione tenuto conto dell'evoluzione del mercato. Il fine ultimo è quello di razionalizzare gli spazi per renderli più efficienti ed adeguati alle esigenze delle strutture regionali.

Risultati attesi

- 1 - Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali, aggiornando conseguentemente lo stato patrimoniale.
- 2 - Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare regionale in modo sostenibile ed efficiente.

Strutture di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

La Regione del Veneto ha ottenuto dei riconoscimenti per l'efficienza energetica, diventando la prima amministrazione regionale italiana ad ottenere la certificazione CEI EN UNI ISO 50001 per le sedi centrali. Un traguardo che testimonia la capacità di adottare un approccio integrato alla gestione dell'energia, in grado di generare risparmi e ridurre gli impatti ambientali. La Regione intende consolidare gli interventi già avviati, a partire dall'efficientamento energetico degli edifici pubblici, promuovendo soluzioni innovative per il risparmio energetico, la riqualificazione urbana e l'illuminazione sostenibile. Parallelamente continuerà a sostenere la diffusione delle energie rinnovabili, privilegiando impianti ad alta efficienza su edifici esistenti.

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi centrali della Giunta, si intende continuare il percorso di efficientamento energetico degli edifici attraverso l'analisi e il monitoraggio dei costi e dei consumi e il miglioramento continuo del sistema di gestione per l'energia, certificato secondo la norma UNI EN ISO 50001:2018. Gli interventi sono pianificati con l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli impianti di condizionamento e riscaldamento dei locali, anche con sistemi di monitoraggio da remoto più avanzati, l'isolamento termico delle strutture e di favorire l'autoproduzione di energia, nell'ottica della trasformazione in edifici Nearly Zero Energy Building (NZEB). Tali azioni si collegano alle iniziative a sostegno del GOAL 7 e del GOAL 11 dell'Agenda 2030, in particolare si darà attuazione all'accordo di collaborazione con l'Università IUAV di Venezia, per il triennio 2025-2027, finalizzato allo studio e alla realizzazione di interventi di efficientamento su alcuni palazzi di proprietà regionale (Palazzo della Regione, Palazzo Sceriman, Palazzo Linetti, Palazzo Balbi).

In merito agli interventi sulle sedi istituzionali, proseguirà l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria e la riqualificazione funzionale degli ambienti, anche attraverso opere di rifunzionalizzazione degli spazi di lavoro. Particolare attenzione verrà rivolta alle strutture, sia verticali che orizzontali, mediante interventi di restauro e risanamento conservativo.

Nell'ottica di migliorare l'accesso acquedotto al Palazzo della Regione fronte Stazione, verrà completata la realizzazione del nuovo pontile di approdo.

Per quanto riguarda i complessi monumentali di Villa Contarini in Piazzola sul Brenta, della Rocca di Monselice, di Palazzo Pepoli in Trecenta, proseguirà l'attività di conservazione attraverso interventi di restauro degli apparati murari e delle coperture nonché di rifunzionalizzazione degli spazi interni e di adeguamento ed efficientamento energetico degli impianti tecnologici. Particolare attenzione verrà posta al nuovo intervento di Casa Salotto e Castello Cini in Monselice.

Per quanto concerne il compendio termale ed idropinico delle Fonti Centrali a Recoaro Terme, oltre agli interventi citati nel Programma 01.05 "Gestione dei beni demaniali e patrimoniali" e finanziati con i fondi del PNRR, si completeranno gli interventi sugli accessi al bunker Kesselring, al restauro dell'adiacente chiesetta di San Gaetano e alla messa in sicurezza del tracciato (rampe e tornanti) di via Mattinale, anch'essa appartenente al patrimonio regionale, che collega il piazzale delle Fonti Centrali alla sottostante viabilità comunale.

Si prevede l'avvio delle opere finanziate con fondi FSC 2021-2027, che interesseranno i fabbricati di Casa Salotto a Monselice (PD) con interventi di risanamento strutturale e di riuso funzionale dell'edificio, Calle Due Portoni nel complesso di Villa Settembrini a Mestre (VE) da dedicare a sede regionale attraverso un intervento di ristrutturazione con riprogettazione degli spazi interni, e all'intervento di risanamento conservativo della sede del Genio Civile a Rovigo, sede storica dello stesso, ubicata nel centro città e utilizzata per un lungo periodo.

Risultati attesi

- 1 - Mantenere la certificazione ISO 50001 e perseguire le azioni di miglioramento dirette alla progressiva riduzione dei consumi energetici.
- 2 - Valorizzare i complessi monumentali e promuoverne la fruizione pubblica.
- 3 - Riqualificare ed efficientare le sedi istituzionali adibite ad ambienti di lavoro.

Strutture di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

A supporto della programmazione e a beneficio del territorio, la Regione del Veneto si avvale del proprio Ufficio di Statistica per comunicare e diffondere dati e analisi derivanti da flussi di statistica ufficiale, per fornire un quadro socio-economico sempre aggiornato, anche alla luce dei più recenti eventi geopolitici. Per la diffusione si privilegeranno i canali telematici e il sito web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe), strumento di valenza strategica poiché costituisce un sistema omogeneo e strutturato delle informazioni ufficiali sulla realtà sociale ed economica del Veneto e consente di mettere in rete e far interagire le diverse banche dati settoriali. L'Ufficio non si limiterà a raccogliere i dati da varie fonti di produzione, ma li analizzerà, elaborerà e interpreterà per conoscere in modo oggettivo i fenomeni socio-economici di interesse regionale e per sostenere la programmazione delle politiche pubbliche.

L'erogazione delle attività istituzionali della Regione del Veneto passa necessariamente sempre di più attraverso un **sistema informativo** moderno, efficace ed economico. A tal fine si continuerà ad investire per migliorare i singoli applicativi regionali, rispondendo alle nuove e mutate esigenze degli utenti e della normativa, coerentemente con i nuovi trend tecnologici (es. intelligenza artificiale, blockchain, cloud, etc.). In particolare si stanno effettuando investimenti nella progettazione e nella realizzazione di un sistema documentale integrato, per ottimizzare il lavoro nelle diverse strutture regionali. Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate, si continuerà nello sviluppo di sinergie informatiche tra i principali attori del sistema regionale, puntando ad

una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali, che consentirà non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta. A tale scopo è stato realizzato un progetto per l'attivazione del Polo Strategico regionale (ex HUB-regionale) condiviso in primo luogo con le Aziende ed Enti regionali.

Nel corso dei prossimi anni la Regione si impegnerà a continuare il potenziamento dell'infrastruttura Cloud pubblica regionale (Polo Strategico Regionale), proseguendo a razionalizzare i sistemi informativi della PA e garantendo sicurezza, affidabilità e autosufficienza tecnologica. In questo modo, i servizi infrastrutturali disponibili possono essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e, operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisiche (server on-site) e via internet (in cloud), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità.

Inoltre con le DGR n. 1174/2022 e n. 1024/2023 è stato istituito il Computer Emergency Response Team (CERT) della Regione del Veneto, che completa la strategia regionale in ambito di potenziamento ed evoluzione delle infrastrutture regionali. Nei prossimi anni la Regione intende impegnarsi nel rafforzamento del CERT Veneto, a supporto degli enti locali nella gestione delle minacce informatiche e nella diffusione della cultura della cybersicurezza.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni.

Risultati attesi

- 1 - Garantire la divulgazione di studi e analisi effettuati nei diversi settori d'interesse regionale, privilegiando le forme digitali e curando in particolare la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2 - Assicurare alla Giunta regionale, al Consiglio la somministrazione dei dati e delle informazioni richiesti per l'esercizio delle rispettive funzioni.
- 3 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 4 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 5 - Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione ed innovazione digitale.
- 6 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 7 - Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.

Strutture di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

La Pubblica Amministrazione è chiamata a un cambio di paradigma per sostenere la trasformazione digitale. Il change management diventa fondamentale per passare da strutture burocratiche rigide a enti flessibili e orientati al risultato. Gli obiettivi di modernizzazione del "sistema Italia" dei profondi cambiamenti tecnologici richiedono una complessiva rivisitazione dei tradizionali modelli gestionali del mondo pubblico,

nell'ottica di uno sviluppo del potenziale delle risorse umane. La trasformazione in atto nelle pubbliche amministrazioni, che mette al centro le persone, dai cittadini al personale, richiede una struttura organizzativa che agevoli i processi di semplificazione e che consenta, quindi, di velocizzare ed efficientare l'erogazione dei servizi.

In tal senso, la Regione sarà impegnata a supportare il processo di adeguamento organizzativo, anche alla luce dell'inizio della XII Legislatura, in ottica di funzionalità, semplificazione e orientamento al risultato. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), storica opportunità per una reale evoluzione dei territori, indica un approccio allo sviluppo e all'innovazione della pubblica amministrazione focalizzato sui processi di miglioramento organizzativo, più inclusivo e rispettoso della parità di genere, di semplificazione e digitalizzazione delle procedure di reclutamento del personale, nonché a favorire lo sviluppo delle competenze e la valorizzazione del capitale umano pubblico.

In questo contesto, le Pubbliche Amministrazioni devono accompagnare lo sviluppo puntando su riforme e innovazioni tecnologiche, attraendo i giovani, riconoscendone il talento e il merito e offrendo prospettive di crescita chiare, valorizzando le competenze e l'esperienza dei senior per accompagnare il ricambio generazionale con continuità, mentre la transizione ecologica impone di progettare servizi sostenibili. Iniziare a lavorare su queste tre transizioni rappresenta un'opportunità unica per costruire l'amministrazione del futuro.

Il ricambio generazionale è una condizione essenziale per rendere la P.A. dinamica, innovativa e vicina ai cittadini. Le politiche attive devono dunque puntare su attuazioni robuste del turnover, su meccanismi premiali per l'assunzione di giovani e su percorsi di carriera realmente attrattivi.

Oltre a far propria la definizione "Il valore della formazione è quello di produrre valore" indicata nella Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione Zangrillo del 14 gennaio 2025, si sottolinea come la formazione del personale sia indispensabile per consentire alle amministrazioni pubbliche di raggiungere adeguate performance che, per quantità e qualità, possano soddisfare le domande e i bisogni espressi da persone e comunità del proprio contesto di riferimento. Lo sviluppo delle competenze del personale diventa il cuore della qualità, coinvolgendo i dipendenti nella formazione continua, garantendo ai giovani tirocini, stage e borse di studio mirate sui profili più interessanti preparandoli ad un futuro ingresso nella pubblica amministrazione. Particolare attenzione sarà posta al personale della Regione del Veneto specificatamente per quanto riguarda la formazione e lo sviluppo delle competenze.

Nell'ambito della transizione digitale, la digitalizzazione dei processi è uno strumento per ridurre i costi rispetto all'utilizzo di materiale cartaceo e per aumentare il valore pubblico, poiché consente, da un lato, di ridurre i tempi di gestione del procedimento e, dall'altro, di garantire la correttezza dell'atto ed il rispetto dei termini.

Risultati attesi

- 1 - Digitalizzare i processi di gestione del personale, garantendo la correttezza degli atti e il rispetto dei tempi di gestione del procedimento e dei termini di conclusione.
- 2 - Supportare il processo di adeguamento dell'assetto organizzativo regionale in termini di funzionalità, semplificazione e orientamento al risultato.

Strutture di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

All'interno del quadro normativo europeo e nazionale, che vede la semplificazione quale diritto del cittadino ad avere una Pubblica Amministrazione efficiente, si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che si accompagna ad un articolato quadro di riforme da adottare secondo un serrato cronoprogramma il cui rispetto è condizione per l'erogazione delle relative risorse. Fra le riforme abilitanti

è annoverata la semplificazione quale attività atta a rimuovere gli ostacoli amministrativi che si frappongono alla corretta e tempestiva attuazione degli interventi. Per il perseguimento di dette finalità, la Regione del Veneto ha istituito un apposito presidio organizzativo con compiti di semplificazione e razionalizzazione della regolazione, riduzione di oneri amministrativi, tempi e costi che attualmente gravano su imprese e cittadini, anche attraverso l'ottimizzazione del riparto di funzioni che possono essere svolte dagli Enti locali, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

La Regione del Veneto, in qualità di Soggetto attuatore dell'intervento PNRR previsto dalla Missione 1, Componente 1, Sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale", noto come "Progetto 1000 esperti", in esecuzione di quanto previsto dal DPCM del 12 novembre 2021, ha approvato un Piano territoriale per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi (DGR n. 1437/2024) in base al quale fornisce supporto alle Amministrazioni del territorio nella gestione e accelerazione delle procedure complesse di rispettiva competenza, anche ai fini del conseguimento del *target* PNRR consistente nella riduzione della durata media procedimentale e degli arretrati su scala regionale. Nell'ambito di detto Progetto, la Regione fornisce altresì supporto tecnico-operativo alle Strutture regionali e soprattutto agli Enti locali, in qualità di soggetti attuatori degli interventi, per la realizzazione dei singoli progetti e investimenti finanziati dal PNRR.

A tal fine è stata istituita presso l'Amministrazione regionale apposita Task Force Appalti e Progetti con caratteristiche di multidisciplinarietà che soddisfa le richieste di assistenza mediante una pluralità di misure di supporto che vanno dalla condivisione di buone pratiche e formulazione di pareri sino ad interventi specialistici di affiancamento delle varie Amministrazioni che lo richiedono. A ciò si aggiunge l'elaborazione delle cassette degli attrezzi che rappresentano uno strumento di supporto per i soggetti che partecipano alle varie fasi dei procedimenti di appalto nonché l'adozione di linee guida di indirizzo e *vademecum* per il controllo e la verifica del rispetto del principio relativo al DNSH (*Do no significant harm*) e dell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

Per valutare lo stato di avanzamento delle attività e il conseguimento dei risultati attesi, in particolare la riduzione della durata media dei procedimenti e dell'arretrato, la Regione effettua un monitoraggio semestrale delle procedure complesse di propria competenza, nonché di quelle attribuite alle Province, alla Città Metropolitana di Venezia e ai Comuni del Veneto, avvalendosi della piattaforma digitale appositamente sviluppata MPA – Monitoraggio dei Procedimenti Amministrativi. L'analisi dei dati contenuti in MPA, disponibile a partire dal secondo semestre 2021, garantisce non solo la trasparenza dell'azione amministrativa ma consente altresì una costante attività di elaborazione di proposte di semplificazione normativa e amministrativa, finalizzate al superamento delle criticità rilevate.

Al fine di istituire un sistema strutturato di reportistica, idoneo a misurare le *performance* delle Amministrazioni del territorio veneto anche oltre l'orizzonte temporale del PNRR, è stata sviluppata la piattaforma digitale REM – REporting dei dati di Monitoraggio, che utilizza i dati raccolti tramite MPA. REM permette di consultare in modo semplice e interattivo gli indicatori relativi alla durata media dei procedimenti amministrativi, all'arretrato e al numero di procedimenti conclusi con provvedimento espresso riferiti a tutte le procedure monitorate, trasformando così i dati in uno strumento conoscitivo a supporto delle decisioni degli enti. Infatti la piattaforma, resa disponibile gratuitamente alle Amministrazioni, offre una rappresentazione delle *performance* dei singoli enti anche in relazione ai valori medi regionali per la medesima tipologia di amministrazione, favorendo così la definizione di scelte programmatiche fondate su evidenze oggettive. La Regione promuove l'integrazione dei criteri di accessibilità e inclusione nei sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche.

La Regione collabora con le Strutture statali preposte alla semplificazione e partecipa altresì ai Tavoli istituzionali alla dedicata tematica della semplificazione tra cui il "Tavolo tecnico congiunto permanente per la semplificazione", istituito ai sensi del Protocollo d'intenti con il Ministro per le Riforme Istituzionali e la Semplificazione di cui alla DGR n. 1545/2022, con il compito di definire e attuare interventi di semplificazione della normativa statale con ricadute sul sistema socio-economico regionale.

Tra i principali strumenti di programmazione che oggi confluiscono nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) finalizzati a garantire stabilità alla Regione è previsto il Piano triennale per la

prevenzione della corruzione e della trasparenza (in attuazione dei vigenti L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013) che insieme al Piano della performance triennale (ai sensi del vigente art. 10 del D.Lgs. n. 150/2009) definisce come obiettivi strategici trasversali a tutte le strutture regionali la mappatura dei processi e delle attività, l'analisi del rischio corruttivo, l'attuazione e il monitoraggio delle misure per il trattamento del rischio nonché gli obblighi di trasparenza. Annualmente l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, ne verifica la coerenza e ne attesta la correttezza. La necessaria integrazione fra strumenti di programmazione e di controllo (Piano anticorruzione e trasparenza, Piano delle performance, Piano dei fabbisogni del personale, Piano di formazione, Documento di Economia e Finanza Regionale, ecc.) costituisce un obiettivo da perseguire con continuità anche nel triennio 2026-2028, affinando sempre più le sinergie fra i vari documenti di programmazione e strumenti attuativi, che oggi devono confluire nel PIAO.

La protezione dei dati personali (privacy) è altrettanto importante per l'Amministrazione regionale. È necessario garantire la circolazione dei dati quando necessario, nel rispetto della tutela dei diritti delle persone. Si tratta di un obiettivo cruciale e l'architettura privacy delineata nella DGR n. 596/2018 coinvolge e rende continuamente protagoniste le strutture regionali, supportata dall'applicativo "gestionale privacy", indispensabile per monitorare e documentare le scelte organizzative, le attività nonché l'osservanza degli "adempimenti privacy" in un'ottica di documentabilità e responsabilizzazione delle strutture regionali.

Per supportare il processo di continua innovazione che vede impegnata l'Amministrazione regionale, è fondamentale diffondere e divulgare la cultura della trasparenza, dell'anticorruzione, dell'efficienza e dell'efficacia della Pubblica Amministrazione, la dematerializzazione, la digitalizzazione, la semplificazione amministrativa e il contenimento della spesa pubblica, valorizzando strumenti di raccordo permanente tra cittadini imprese e PP.AA., anche attraverso eventi formativi, seminari e convegni, caratterizzati da un qualificato approccio istituzionale e scientifico. A tal fine proseguiranno le attività formative legate alla partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana", con il coinvolgimento, in particolare, dei dipendenti regionali, degli enti/società regionali e degli enti locali nelle materie di maggiore attualità. La stessa Fondazione, inoltre, continuerà ad assicurare il proprio intervento alla Giornata della Trasparenza, che viene organizzata con cadenza annuale a decorrere dall'anno 2017, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, art. 10, comma 6.

Proseguirà, inoltre, l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocinia e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate. Rientrano altresì tra le attività e i servizi di carattere generale, il supporto giuridico e consulenziale, che viene garantito agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

Infine, l'attività di valutazione delle decisioni di investimento, volta a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, si amplierà nell'ottica dello sviluppo sostenibile, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. A tal fine aumenterà il coinvolgimento degli Enti territoriali attraverso le azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante, potenziate sulla base del fabbisogno formativo espresso dagli utenti, e si concretizzeranno in corsi di formazione specialistica, tavoli tecnici e laboratori tematici, volti anche a rafforzare la capacità amministrativa sul PPP. Il supporto al territorio continuerà a manifestarsi anche attraverso la costante attività di assistenza nell'applicazione delle tecniche valutative di fattibilità degli investimenti. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti contestualmente all'analisi degli aspetti contrattuali, al fine di minimizzare i rischi per la Pubblica Amministrazione. La programmazione delle opere pubbliche sarà valorizzata mediante l'analisi della coerenza programmatica, dell'individuazione e

soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività. Si proseguirà l'avviato processo di valutazione ex-post dei piani d'investimento in funzione della nuova programmazione, al fine di aumentare l'efficacia degli stessi sul territorio.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione e gli altri strumenti di pianificazione.
- 2 - Supportare in particolare gli enti locali nel miglioramento della gestione e nella semplificazione delle procedure complesse, monitorando semestralmente tempistiche e criticità al fine di porre in essere azioni per il loro superamento.
- 3 - Elaborare proposte di semplificazione della normativa regionale vigente e delle relative misure attuative
- 4 - Elaborare proposte di semplificazione della normativa statale, anche nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento per le Riforme Istituzionali e la Semplificazione Normativa.
- 5 - Ottimizzare la gestione del contenzioso giurisdizionale per la Regione, gli enti strumentali e le società partecipate e ridurre i relativi costi.
- 6 - Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.
- 7 - Promuovere la diffusione di buone pratiche a servizio dell'attività amministrativa e supportare gli enti locali e gli enti del "sistema regionale" in una efficiente attività formativa.
- 8 - Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.

Strutture di riferimento

Segreteria generale della programmazione.

Segreteria della giunta regionale.

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Avvocatura.

Responsabile anticorruzione e trasparenza.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La politica di coesione europea 2021-2027 richiede una visione coordinata degli strumenti di programmazione generale con i contenuti della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e le misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche al fine di assicurare una governance unitaria e coordinata, tenuto conto anche degli effetti derivanti dalle tensioni in atto sugli scenari internazionali. In tale contesto si colloca l'attività di coordinamento delle strutture regionali per la realizzazione dei piani, dei programmi e dei progetti ed il conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla Giunta regionale in un'ottica di coinvolgimento, partecipazione e ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, anche attraverso la cura dei rapporti amministrativi e organizzativi con il Consiglio regionale, con gli organi e gli organismi dello Stato e con altri enti a carattere regionale, nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda i Programmi Regionali (PR) Veneto FSE+ e Veneto FESR 2021-2027, a seguito della loro approvazione con decisioni di esecuzione della Commissione europea, rispettivamente n. 5655 del 1/08/2022 e n. 8415 del 16/11/2022, le competenti Autorità di Gestione (AdG) hanno avviato le attività propedeutiche all'effettiva attuazione, ossia l'individuazione dei criteri di selezione, la definizione dei Sistemi di Gestione e Controllo, nonché tutti gli adempimenti previsti per il soddisfacimento delle condizioni abilitanti. In particolare per il FESR, la predisposizione della Valutazione ex Ante (VEXA), e sue successive modifiche, per la gestione degli Strumenti Finanziari e definizione della Smart Specialization Strategy del Veneto, nonché l'individuazione delle Autorità Urbane e delle Aree Interne nell'ambito dello sviluppo locale.

Un momento focale della politica regionale unitaria si è sviluppata con il “Comitato di Sorveglianza unico del PR Veneto FESR e del PR Veneto FSE+ 2021-2027” (CdS) istituito a giugno 2022 (DGR n. 637/2022), in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/1060, che definisce le disposizioni comuni per il periodo di programmazione 2021-2027 (art. 38). Il CdS ha il compito specifico di sorvegliare ed esaminare i progressi compiuti nell’attuazione dei Programmi e nel conseguimento dei target intermedi e finali. Nelle fasi di individuazione dei Componenti si è voluto garantire il maggior coinvolgimento possibile dei partner che hanno partecipato alla preparazione dei Programmi, favorendo un processo trasparente di designazione dei rappresentanti e degli eventuali supplenti. Il Comitato di Sorveglianza unico, fino ad oggi, si è riunito già 8 volte.

Il Piano di Valutazione Unitario PR Veneto FESR 2021-2027 e PR Veneto FSE+ 2021-2027, così come previsto dal Reg. (UE) 2021/1060 all'art. 40, comma 2, lett. c) e il Piano Strategico di Comunicazione e Informazione del PR Veneto FESR 2021-2027 e PR Veneto FSE + 2021-2027, sono stati approvati nel 2023. Per entrambi i Piani, sono state indette le gare per l'affidamento dei relativi servizi e, a fine 2024, a seguito della conclusione delle procedure di gara, sono state avviate e consolidate le attività legate alla valutazione e comunicazione dei Programmi, contenute nei relativi Piani. Per quanto riguarda il Piano di Valutazione unitario, nel 2025 il Valutatore ha predisposto e presentato il Disegno integrato di Valutazione e le Valutazioni per il riesame intermedio dei programmi FESR e FSE+ 2021-2027, oltre ad altri tre Rapporti su specifiche tematiche di particolare rilevanza, e nel 2026 è prevista la predisposizione e presentazione di una serie di documenti definiti nel cronoprogramma concordato con l’Autorità di Gestione Per quel che riguarda l’attuazione della Strategia di Comunicazione, da dicembre 2024 è stato avviato il “Servizio di Ideazione realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del PR Veneto FSE+ e del PR Veneto FESR”, affidato ad un operatore economico in esito ad una procedura di gara ad evidenza pubblica, per la durata di 36 mesi eventualmente prorogabili.

Con specifico riferimento al PR Veneto FESR 2021-2027, il Programma è in fase molto avanzata di attuazione, con la pubblicazione dei bandi di finanziamento, dando priorità alle azioni che presentano target intermedi da raggiungere, alle operazioni di importanza strategica e agli interventi di particolare rilevanza per la politica regionale. Al 31 dicembre 2025 risultano pubblicate 158 procedure di attivazione (compresi anche gli inviti relativi allo Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS), per un importo stanziato complessivo a valere sul Programma pari a circa 861 milioni di euro, comprensivo di sovvenzioni e strumenti finanziari. Nel corso del 2026 proseguiranno le attività di gestione e attuazione delle Azioni, con l'attivazione di ulteriori bandi e procedure di finanziamento e realizzazione delle operazioni.

Il Regolamento (UE) 2025/1914, adottato dal Parlamento e dal Consiglio dell'UE il 18 settembre 2025, ha introdotto la possibilità di modificare il processo di Riesame Intermedio (Mid Term Review - MTR) dei Programmi FESR, per poter essere ri-orientati (“Riprogrammazione MTR”) verso nuove Priorità, considerate strategiche per i Paesi dell’UE, tra cui la Competitività e decarbonizzazione, Alloggi a prezzi accessibili e Resilienza idrica. Con DGR n. 1527 del 23 dicembre 2025 la Regione ha aderito alla riprogrammazione MTR, successivamente approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 29 dicembre 2025, e presentata alla Commissione europea, secondo i termini previsti, entro il 31 dicembre 2025. La proposta di riprogrammazione, per circa 83 milioni di euro, prevede l’introduzione di tre nuovi Obiettivi Specifici, considerati strategici anche nel Programma di Governo 2025-2030: Alloggi sostenibili a prezzi accessibili, Resilienza idrica, Adozione di tecnologie pulite ed efficienti nell’uso delle risorse, con particolare attenzione all’idrogeno verde nel campo della ricerca. Nel 2026 proseguiranno le attività per la definizione della riprogrammazione e successiva attuazione delle nuove azioni.

Con riferimento, invece, al PR Veneto FSE+ 2021-2027, dopo l’assegnazione - con Decisione di esecuzione C(2025) 3470 final del 22/05/2025 - dell’importo di flessibilità previsto nell’ambito del riesame intermedio, ai sensi dell’art 18 del RDC l'attuazione del programma è proseguita attraverso la gestione e l’attuazione degli interventi nell’ambito dei diversi obiettivi specifici del PR FSE+. Anche per il FSE+, con il Regolamento (UE) 2025/1913 viene introdotta la possibilità di modificare il Programma, riorientando una parte delle risorse verso nuove Priorità, considerate strategiche per i Paesi dell’UE. Con la già citata DGR n. 1527 del 23 dicembre 2025 la Regione ha aderito alla riprogrammazione MTR, istituendo la nuova Priorità

“Competitività per la decarbonizzazione”. La proposta di modifica è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 29 dicembre 2025 e presentata alla Commissione Europea, secondo i termini previsti, entro il 31 dicembre 2025. La proposta di riprogrammazione, per circa 83 milioni di euro, prevede che la Priorità venga sostenuta dagli Obiettivi Specifici 1a), “Migliorare l'accesso all'occupazione, e 1d), “Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese”. Nel 2026 proseguiranno le attività per la definizione della riprogrammazione e successiva attuazione delle nuove azioni.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del Programma, al 31 agosto 2025 risultano selezionate 2.421 operazioni per un importo stanziato complessivo a valere sul programma pari a circa 661,7 milioni di euro, corrispondenti a circa il 64% della dotazione finanziaria. È prevista la pubblicazione di nuovi bandi, anche sperimentali ed innovativi che terranno conto delle esigenze del tessuto sociale focalizzando l'attenzione su tematiche inclusive a supporto di soggetti vulnerabili, persone anziane e minori. Verranno investite risorse su nuove competenze (digitali e green) per sostenere il tessuto produttivo su settori identitari per il territorio (turismo, cultura, occhialeria) e per rafforzare comparti strategici per la competitività futura (automotive, moda, primario). Proseguono e si rinnovano le iniziative di successo, che hanno saputo cogliere i bisogni emergenti della società e del mondo del lavoro, in particolare quelle dedicate alla promozione della parità di genere, finalizzate a ridurre i divari occupazionali e favorire una partecipazione equilibrata delle donne in tutti i settori, e quelle rivolte all'orientamento, volte ad accompagnare giovani e adulti nelle scelte formative e professionali, sostenendo percorsi di crescita personale e di inserimento qualificato nel mercato del lavoro. A tali interventi si affiancano gli investimenti nella formazione dei giovani, quale leva fondamentale per la riduzione dell'abbandono scolastico e per il rafforzamento delle opportunità educative rivolte alle nuove generazioni. Il PR FSE+ promuove inoltre il completamento di un'istruzione e una formazione di qualità fino al livello terziario potenziando l'offerta della filiera formativa terziaria e dell'alta formazione attraverso gli ITS Academy, gli IFTS e le borse di studio universitarie, nell'ottica di una maggiore integrazione tra cultura scientifica e impresa. A partire dal 2026 si attiveranno le azioni di rafforzamento (capacity building) del partenariato, che il PR prevede trasversalmente al fine di garantire una partecipazione significativa degli operatori pubblici e privati e degli stakeholders alle politiche di coesione. Le attività, della durata di 36 mesi, supporteranno in maniera trasversale l'efficace coordinamento e monitoraggio del Programma.

Nel 2026 proseguiranno le attività relative alle operazioni programmate non più rendicontabili nei POR FESR e POR FSE Veneto 2014-2020 che, per il raggiungimento della quota comunitaria, sono state spostate, fino a capienza, nel Programma Operativo Complementare (POC) Veneto 2014-2020.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027, strumento di programmazione nazionale dei Fondi SIE, sono inoltre dettate le linee per Strategie territoriali di tipo trasversale e plurifondo. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è finanziata dai fondi FESR, FSE, FEASR e da Leggi di stabilità nazionali, e nella Regione del Veneto è rivolta a sei Aree interne: l'Area UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, l'Area UM Comelico, l'Area UM Agordina e l'Area Contratto di Foce Delta del PO della programmazione 2014 e le Aree Interne "Alpago Zoldo" e del "Cadore" di istituzione nel periodo programmatico 2021-2027. La SNAI finanzia, con i fondi SIE, interventi di sviluppo locale, mentre i fondi della Legge di stabilità sono destinati al miglioramento dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità). Nel corso del 2026, a seguito dell'approvazione, ad aprile 2025, del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI) di indirizzo per la costruzione di nuove Strategie, le nuove Aree interne provvederanno alla trasmissione delle Strategie d'Area di loro competenza. Conseguentemente verrà avviata l'istruttoria preliminare con il DPCoES per la definizione dei relativi Accordi di Programma Quadro (APQ) di attuazione. Per le altre quattro Aree interne (programmazione 2014-2020) proseguirà la fase di realizzazione e conclusione degli interventi individuati nei relativi APQ.

Lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), finanziato principalmente dal PR Veneto FESR 2021-2027, sostiene una serie di azioni integrate finalizzate a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio, a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese, e a migliorare la qualità dell'ambiente urbano e l'inclusione sociale con un obiettivo del PR Veneto FSE+ 2021-2027 della Priorità “Inclusione sociale”;

questo in logica di sinergia tra FESR e FSE+. Il SUS finanzia le Strategie di 11 Aree urbane individuate sul territorio regionale (6 già presenti nella programmazione 2014-2020 e 5 definite con la programmazione 2021-2027). Nelle Aree urbane sono in via di attuazione le seguenti azioni: potenziamento delle infrastrutture verdi, interventi per la mobilità sostenibile, recupero alloggi di edilizia sociale per promuovere l'inclusione abitativa, digitalizzazione dei servizi pubblici e progetti di rigenerazione urbana e culturale. L'attuazione degli interventi, avviata a partire dal 2024, proseguirà nel 2026 con la pubblicazione di ulteriori inviti e la realizzazione degli interventi da parte delle Autorità Urbane in corrispondenza delle progettualità previste nei cronoprogrammi fissati.

Per quanto riguarda le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, il D.L. n. 124/2023, convertito con modificazioni con L. n. 162/2023, ha definito nuove regole per la programmazione e l'utilizzo delle risorse FSC 2021-2027. In particolare, vengono stabilite le finalità di impiego del Fondo, in coerenza con le politiche settoriali, con gli obiettivi e le strategie dei fondi strutturali europei e con le politiche di investimento e di riforma previste nel PNRR, introducendo l'Accordo per la coesione che costituisce il nuovo strumento operativo per la gestione del FSC 2021-2027. Con DGR n. 1351/2023 è stato approvato l'Accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione del Veneto, sottoscritto in data 24 novembre 2023. Tale Accordo ha il valore di circa 607 milioni di euro, di cui 69,2 milioni di euro relativi alle risorse assegnate a titolo di anticipazione con delibera CIPESS n. 79/2021 (Piano Stralcio) e 137,5 milioni destinati a ridurre il peso sul bilancio della Regione dell'importo di cofinanziamento regionale del PR Veneto FESR 2021-2027 ai sensi dell'articolo 23 del D.L. n. 152/2021; i rimanenti 400,9 milioni sono destinati alla realizzazione di 66 progetti/linee di azione strategici per il territorio veneto. Le risorse finanziarie sono state assegnate con delibera CIPESS n. 31/2024, e con successiva DGR n. 1056/2024 si è preso atto dell'assegnazione e sono state fornite le prime indicazioni operative. Nel corso del 2026 proseguiranno le attività connesse all'avvio, attuazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi finanziati dall'Accordo, in conformità con le regole previste per la Programmazione FSC 2021-2027 dal D.L. n. 124/2023 e dalle successive disposizioni del CIPESS, oltre che dal Sistema di Gestione e Controllo (SI.GE.CO).

Sempre nel 2026 proseguiranno, inoltre, le attività finalizzate all'attuazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi finanziati con le risorse relative al suddetto Piano Stralcio, che attualmente finanzia un totale di 133 progetti, e le attività di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione del Piano Sviluppo e Coesione (PSC), sia in relazione alla Sezione Ordinaria (relativa alle programmazioni FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020), ormai in fase di chiusura, che alla Sezione Speciale (risorse Delibera CIPESS n. 39/2020), in applicazione del Sistema di Gestione e Controllo approvato con DGR n. 1281/2022. I principali interventi previsti nell'Accordo e nel Piano Stralcio riguardano i settori Ambiente e risorse naturali, Trasporti e mobilità, Sociale e salute, Competitività delle imprese, in linea con il Programma di Governo 2025-2030.

Per quanto riguarda il Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia, approvato con Decisione C(2022) 5935 del 10 agosto 2022 e successivamente modificato con le Decisioni C(2023) 742 del 25 gennaio 2023 e C(2023) 6886 del 9 ottobre 2023, la Regione del Veneto, in qualità di Autorità di Gestione, in coerenza con le priorità programmatiche dell'azione di governo regionale orientate al rafforzamento della cooperazione istituzionale e della capacità amministrativa, nel corso del 2026 proseguirà le attività di monitoraggio, coordinamento e attuazione delle operazioni finanziate, assicurando il presidio dei processi amministrativi e l'avanzamento complessivo del Programma. In particolare, continueranno le attività di monitoraggio e attuazione dei progetti OSI selezionati nel 2025, la chiusura dei progetti Standard selezionati nel 2023, nonché la selezione e l'avvio dei progetti presentati nell'ambito del terzo bando pubblicato a maggio 2025, inclusi i progetti di Limitato Importo Finanziario. Nel 2026 si procederà inoltre alla pubblicazione dell'ultimo bando, finalizzato alla capitalizzazione dei risultati. Alla data odierna, risultano attivati tre bandi ed è in corso di predisposizione un ulteriore bando; le risorse risultano allocate per il 78%, a conferma dello stato avanzato di attuazione del Programma. Nell'ambito della Missione assumono rilievo strutturale le attività di comunicazione e valutazione, finalizzate a garantire trasparenza, diffusione delle opportunità, valorizzazione dei risultati e miglioramento continuo dell'azione pubblica.

Per quanto riguarda gli strumenti di sostegno allo Sviluppo Rurale cofinanziati dal FEASR, conclusa nel 2025 l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022, si procederà alla valutazione ex post dei risultati conseguiti e dell'attuazione, secondo le modalità e i tempi previsti dai Regolamenti di riferimento. Proseguirà l'attuazione del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027), attraverso il quale vengono perseguiti a livello regionale gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSN PAC 2023-2027), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115 e programmato dalle strategie europee "Farm to fork" e per la Biodiversità. Il 2026 segnerà l'ingresso nella seconda e ultima parte del periodo di programmazione 2023-2027 e registrerà il completamento dell'attivazione operativa di tutti gli interventi del CSR 2023-2027, secondo le procedure selettive programmate nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali. Ai fini dell'ottimizzazione del raggiungimento dei target e dell'utilizzo delle risorse programmate verrà intensificato il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e di quello finanziario delle operazioni selezionate e finanziate.

La Commissione europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la Politica Agricola Comune post 2027, avviandone la discussione a livello unionale. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto con il Partenariato regionale utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e gli strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore, tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale. A tal fine si procederà con la realizzazione delle analisi finalizzate all'individuazione degli indicatori di contesto significativi, dei fabbisogni di sviluppo e degli elementi fondanti le possibili strategie. Mediante l'istituzione del Tavolo regionale di partenariato 2028-2034 e la sua consultazione verranno definiti i contenuti e gli indirizzi regionali per la predisposizione del Capitolo PAC e sviluppo rurale del Piano di Partenariato Nazionale e Regionale 2028-2034.

Inoltre, la Regione del Veneto è chiamata, a seguito della sottoscrizione della convenzione con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) avvenuta in data 29 settembre 2023, a gestire sul proprio territorio il Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (PN FEAMPA). Il PN FEAMPA si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività. Il PN FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione. Nel 2026, 2027 e 2028 proseguirà l'attività della Regione attraverso il lancio dei nuovi bandi per il settore della pesca e dell'acquacoltura, l'approvazione dei progetti attuativi e l'approvazione dei conseguenti impegni di spesa.

A garanzia di una sana gestione finanziaria ogni programma, nell'ambito del proprio sistema di gestione e controllo deve prevedere un'Autorità di Gestione, un'Autorità di Audit ed eventualmente anche un'Autorità Contabile. Per quanto riguarda i Programmi regionali FESR, FSE+ e Interreg Italia-Croazia, il Veneto ha individuato una propria Autorità di Audit composta pressoché esclusivamente da personale interno che agisce in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle altre Autorità, con il compito di effettuare audit di sistema, delle operazioni e dei conti, nonché, per ogni periodo contabile, di relazionare sull'attività di controllo svolta esprimendo anche un parere sulla corretta attuazione dei programmi, al fine di fornire alla Commissione europea una garanzia indipendente del funzionamento efficace dei sistemi di gestione e controllo, e della legittimità e regolarità delle spese incluse nei conti presentati alla Commissione europea. Proseguirà altresì la partecipazione al Gruppo dei revisori a supporto dell'Autorità di Audit della Provincia Autonoma di Bolzano per il Programma Interreg Italia-Austria.

Risultati attesi

- 1 - Assicurare una programmazione unitaria e coerente nella gestione dei fondi della politica di coesione regionale, anche rispetto ad interventi finanziati con altre fonti di finanziamento.
- 2 - Dare corso all'attuazione dei Programmi Regionali del ciclo 2021-2027 - PR Veneto FESR e PR Veneto FSE+ e al Programma Interreg Italia-Croazia, assicurando il coinvolgimento del partenariato e le attività

di comunicazione e visibilità a favore dei destinatari, dei beneficiari, del territorio veneto e dei territori coinvolti dal Programma Interreg Italia-Croazia.

- 3 - Dare corso, nell'ambito del FSC 2021-2027, all'attuazione dell'Accordo per la Coesione sottoscritto con il Governo e del "Piano Stralcio".
- 4 - Dare attuazione agli Accordi di Programma Quadro (APQ) della Strategia Nazionale per le Aree Interne del Veneto.
- 5 - Coordinare e monitorare l'attuazione del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (FEASR).
- 6 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi europei.

Strutture di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 7 – Veneto, una comunità di territori ospitali e sicuri

DESCRIZIONE MISSIONE

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera h e dell'art. 118, comma 3 della Costituzione. Essa è chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14 del 20 febbraio 2017, convertito con L. n. 48 del 18 aprile 2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9 del 7 maggio 2002 e la L.R. n. 24 del 23 giugno 2020).

È, inoltre, impegnata attivamente nel proseguire, implementare e consolidare le iniziative per la prevenzione ed il contrasto della criminalità organizzata e mafiosa, nonché per la diffusione della **cultura della legalità**, in attuazione della L.R. n. 48 del 28 dicembre 2012. Sul fronte della legalità, l'impegno primario della Regione sarà il contrasto sistematico a tutte le forme della criminalità organizzata. Quale forma di contrasto, la Regione intende promuovere forme di interoperabilità dei sistemi di controllo e videosorveglianza con Prefetture e Forze dell'Ordine, potenziando le forme di collaborazione e sinergia con particolare attenzione ai quartieri e ai territori fragili.

Una Regione "ricca" come la nostra è costantemente insidiata dalla penetrazione delle organizzazioni mafiose, soprattutto a livello economico, ambito nel quale risultano già documentati fenomeni di infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale regionale. Rientrano in questo ambito i progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni, del mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone pratiche sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra Regione.

L'emersione continua di fenomeni di illegalità, che vanno dallo spaccio e uso di sostanze stupefacenti, alla criminalità organizzata, a fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione fino allo sfruttamento lavorativo e al caporalato nella filiera agroalimentare, ha imposto alla Regione un cambio di passo, con l'applicazione concreta della L.R. n. 48/2012. Per questo, sono necessari un'azione efficace e progetti operativi specifici per **la prevenzione e la promozione della legalità**, nonché un'integrazione della normativa regionale, in particolare riguardo alla gestione e l'utilizzo dei beni confiscati, per garantire che i beni non siano solo sequestrati, ma anche restituiti alla collettività. Nell'ambito della collaborazione tra istituzioni, la Regione intende promuovere iniziative di coordinamento e regia, al fine di rappresentare il naturale punto di contatto per l'amministratore locale sia del piccolo Comune che della grande Città con l'obiettivo ultimo di favorire il riuso per i beni sequestrati e confiscati.

Soprattutto in questa fase di forti investimenti, legati alla realizzazione dei grandi interventi previsti dal PNRR e alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, è indispensabile rafforzare tutti gli strumenti disponibili per prevenire e contrastare l'illegalità e le infiltrazioni mafiose, anche attraverso nuove sinergie con i sindacati e la società civile. In questo senso, si rende preziosa l'attività della "Cabina di Regia", istituita con Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 19 del 3 ottobre 2023, nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto, le parti sociali, l'ANCI Veneto, l'UPI Veneto, la Banca d'Italia, Unioncamere del Veneto e il Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi Professionali del Veneto. Tale rappresentanza garantisce un coordinamento efficace delle iniziative proposte dalle Parti, facilitando il monitoraggio delle infiltrazioni mafiose e creando un sistema di allerta tempestivo. La "Cabina di Regia" persegue l'obiettivo di diventare il punto centrale di coordinamento finalizzato alla concertazione ai differenti livelli territoriali delle necessità emergenti in termini, sia di implementazione delle risorse e degli strumenti a disposizione del contrasto ai fenomeni illeciti, sia di proposta di iniziative di riforma,

ammodernamento e potenziamento della Polizia Locale, elemento cardine a livello territoriale di interconnessione tra amministrazione e cittadinanza.

Considerando che il caporalato, pratica di reclutamento illecito di manodopera che accentua le distorsioni del mercato del lavoro e si alimenta spesso attraverso flussi migratori spesso irregolari, si sta estendendo in modo allarmante anche in Veneto, la Regione intende intervenire con misure di prevenzione, vigilanza e controllo con maggior intensità, promuovendo l'adesione delle imprese agricole alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" e predisponendo, in collaborazione con i Centri per l'impiego, rafforzandone il coinvolgimento attivo, un sistema di incontro tra domanda e offerta in agricoltura trasparente e facilmente verificabile e controllabile.

In questo contesto, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ha previsto tra gli obiettivi strategici nazionali anche quello di rafforzare la **lotta alla criminalità**, con l'obiettivo di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi e droga, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Alla luce dell'aumento delle operazioni sospette che potrebbero celare forme di caporalato, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e uso di proventi da attività illecite, si ritiene necessario dedicare particolare attenzione a tali dinamiche.

Nella definizione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Regione ha individuato nella Macroarea n. 6 "Per una governance responsabile" un intervento volto alla **promozione dei partenariati tra pubblico e privato** per il benessere collettivo. Si vuole, infatti, proseguire e rafforzare l'impegno per attuare progetti di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa, diffondendo la cultura della legalità, anche attraverso il supporto alla Polizia locale, con progetti di potenziamento e formazione, con particolare attenzione alla tutela ambientale. Si intende, infine, stipulare accordi mirati con Enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici nazionali e regionali.

In materia di investimenti, in coerenza con il protocollo firmato con il Ministero dell'Interno nel 2025, si intende estendere la rete di videosorveglianza con l'obiettivo di rendere interoperabile con tutte le forze dell'ordine gli strumenti di monitoraggio, nell'ottica di miglioramento del servizio e ottimizzazione dell'uso delle risorse pubbliche riducendo inoltre le tempistiche di segnalazione e, conseguentemente, d'intervento.

In tema di videosorveglianza urbana, la Regione sostiene processi di preventiva verifica, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e degli enti locali interessati, fondati sulla realizzazione di studi preliminari volti ad accertare la necessità di installare, implementare o potenziare i sistemi di videosorveglianza, nonché sulla successiva valutazione dei risultati conseguiti in termini di efficacia potenziale ed effettiva rispetto agli obiettivi di sicurezza urbana, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale 7 maggio 2002, n. 9 e dalla legge regionale 23 giugno 2020, n. 24.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità attraverso il potenziamento tecnologico e tecnico strumentale delle Polizie locali, l'interoperabilità dei sistemi e dei flussi informativi, nonché la diffusione di standard operativi condivisi sul territorio regionale".

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende sia proseguire nell'attività di sostegno a progetti di implementazione, razionalizzazione ed efficientamento dell'operatività della Polizia locale sia contrastare il degrado delle aree urbane mediante una pluralità di azioni:

- favorendo l'interoperabilità degli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali, promuovendo accordi con Ministeri e Prefetture per coordinare

videosorveglianza, ordine pubblico, gestione dei flussi migratori, accoglienza e mobilità e sostenendo, nelle sedi competenti e nel rispetto delle attribuzioni statali, modalità uniformi e sostenibili di accesso alle banche dati di interesse operativo e ai relativi flussi informativi, anche con riguardo al CED interforze/SDI, secondo standard omogenei sul territorio regionale;

- concorrendo, potenziando e stabilizzando le risorse dedicate al finanziamento di dotazioni quali sistemi tecnologicamente avanzati di telesorveglianza e servizi informatici per la sicurezza, per l'adeguamento tecnologico e tecnico strumentale delle Polizie locali anche attraverso l'acquisto di mezzi mobili e radio compatibili con la rete radio regionale TETRA, favorendo l'integrazione con le sale operative, la diffusione di standard tecnologici condivisi e l'attivazione di progetti regionali pilota per il rafforzamento delle capacità operative, anche con riferimento a sistemi integrati di lettura targhe, strumenti di analisi documentale e piattaforme certificate per la digitalizzazione delle notifiche e introducendo premialità per i comandi associati, con attenzione particolare alle aree di montagna e costiere;
- sostenendo la formazione, in particolare finanziando la riapertura e regolare funzionamento, sin dal bilancio 2026, di una Scuola regionale per la polizia locale, quale riferimento stabile e riconoscibile del sistema regionale di formazione, volto ad assicurare percorsi unitari, continuativi e di qualità per operatori, comandanti e istruttori, capaci di garantire aggiornamento professionale, programmazione stabile delle attività, omogeneità territoriale e definizione di standard minimi regionali, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata.

In tema di sicurezza urbana integrata, ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, e in coerenza con le linee generali di sicurezza integrata approvate in sede di Conferenza unificata, verranno favorite le iniziative avviate dai Comuni, ivi compresa la sottoscrizione dei Patti per la sicurezza urbana tra sindaci e prefetture, come previsto dall'articolo 5 del Decreto Legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito dalla Legge 18 aprile 2017, n. 48, volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più a rischio, in particolare nelle aree metropolitane e in prossimità delle stazioni ferroviarie, alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, alla promozione della legalità e del decoro urbano, alla promozione dell'inclusione sociale, quali sistemi preventivi e complementari al controllo del territorio e della diffusione della legalità.

Promuovere condizioni generali di sicurezza nelle città e nei territori deve essere obiettivo primario di tutte le istituzioni. La Regione intende alimentare azioni e progetti concreti per la coesione e l'inclusione sociale, il senso civico e la cultura della legalità e del rispetto delle regole, evitando le fallimentari risposte individuali e privatistiche della sicurezza e adottando strategie della legalità quale bene comune.

In tale ambito, particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione del disagio giovanile e dei fenomeni di devianza e violenza, anche di gruppo, che coinvolgono minori e giovani negli spazi pubblici. A tal fine, la Regione sosterrà, in raccordo con gli interventi e le risorse afferenti alla Missione 6 e alla Missione 12, con gli Enti locali e con i servizi territoriali competenti, programmi locali di prevenzione e prossimità fondati sulla presenza di educatori di strada, assistenti sociali e operatori dei servizi, volti a intercettare precocemente le situazioni di vulnerabilità, rafforzare i legami di comunità e ridurre il coinvolgimento dei giovani in condotte illecite.

Proseguiranno inoltre le progettualità e le iniziative nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche attraverso il rafforzamento del meccanismo di coordinamento e programmazione di cui alla L.R. 28 dicembre 2012, n. 48. Tra gli strumenti che verranno attivati rientrano la stipula di accordi istituzionali dedicati, la promozione di iniziative di sensibilizzazione all'interno delle scuole e il coinvolgimento del mondo delle imprese.

Inoltre, la Regione del Veneto sostiene e promuove la qualità della Polizia locale, tassello essenziale per la sicurezza di prossimità e componente strutturale del sistema integrato di sicurezza urbana, con l'obiettivo di assicurare a tutti i cittadini del Veneto un livello omogeneo delle prestazioni di polizia locale e di favorire, in base agli effettivi fabbisogni, il supporto agli Enti con più modeste dotazioni di personale o, nei momenti

di rilevante afflusso turistico, sostenere attivamente i Comuni. In particolare prevede, nell'ambito delle politiche integrate di sicurezza di propria competenza e attraverso il ricorso a specifici finanziamenti regionali, di cui all'articolo 16 della Legge regionale n. 24 del 2020, l'attivazione presso i corpi di Polizia locale del Veneto di specifici Nuclei Antiviolenza composti da operatori specializzati che svolgono, specie in virtù della loro condizione di territoriale prossimità, un ruolo di riferimento per le donne vittime di violenza e da interfaccia/coordinamento con gli altri soggetti deputati all'intervento presenti sul territorio.

Risultati attesi

- 1 - Favorire il potenziamento e interoperabilità degli apparati e la razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale, anche attraverso il rafforzamento dei flussi informativi, delle dotazioni tecnologiche e del relativo sistema formativo.
- 2 - Promuovere progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi e di stampo mafioso.
- 3 - Promuovere l'utilizzo dei beni confiscati.
- 4 - Finanziare la riapertura e il regolare funzionamento della Scuola regionale per la Polizia Locale.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.



MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 3 – Veneto, una comunità per il lavoro a misura di persona

DESCRIZIONE MISSIONE

In materia di programmazione della rete scolastica, la Regione si impegna a proseguire nel processo di revisione della rete scolastica al fine di riorganizzare qualitativamente il sistema formativo e razionalizzare la spesa pubblica, favorendo soluzioni coerenti con le esigenze dei singoli territori e tenendo in considerazione il calo demografico degli studenti.

La Regione continuerà a sostenere il **diritto allo studio** per gli studenti, iscritti nelle istituzioni scolastiche e formative di ogni ordine e grado, supportando finanziariamente le famiglie nelle spese sostenute per l'istruzione, favorendo prioritariamente le famiglie potenzialmente più vulnerabili. Si conferma, inoltre, il sostegno a percorsi di ampliamento dell'offerta formativa mirati a favorire la crescita culturale e sociale degli studenti del Veneto, arricchendo i percorsi curriculari con progettualità che permettano loro di diventare persone più consapevoli, a partire dai temi della cittadinanza e ambientali e rafforzando l'educazione civica e la cultura della legalità. Un effettivo diritto allo studio significa garantire un sistema di educazione, istruzione e formazione di qualità, accessibile a tutti e che prevede il sostegno a percorsi di inclusione scolastica rivolti agli studenti con disabilità.

Allo scopo di ampliare e rendere sempre più efficaci gli strumenti di accesso all'Università e all'Alta Formazione, la Regione continuerà a **sostenere il diritto allo studio universitario** attraverso le borse di studio e l'erogazione di servizi ESU e interventi specifici finalizzati a garantire equità e merito. A tal fine è prevista la destinazione di risorse alle Università, e alle Istituzioni di Alta Formazione artistica musicale e coreutica nel Veneto e alle Scuole di mediazione linguistica abilitate per sostenere il mantenimento degli studenti nel percorso di studi e per il superamento delle barriere economiche ponendo, altresì, particolare attenzione all'offerta di alloggi per studenti fuori sede.

La Regione del Veneto considera fondamentale l'integrazione tra il sistema formativo (istruzione, formazione professionale e ricerca) e il mondo del lavoro.

La Legge Regionale n. 8 del 2017, denominata "Il sistema educativo della Regione del Veneto", si pone l'obiettivo strategico di potenziare gli interventi formativi per favorire l'effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e lo sviluppo integrale della persona. A tal fine, la Regione incoraggia l'utilizzo delle diverse forme di apprendistato, riconosciute come canale privilegiato di accesso all'occupazione. Particolare enfasi viene posta sull'apprendistato in sistema duale, cruciale per il conseguimento di qualifiche e diplomi di primo livello, e sulla qualificazione della componente formativa dell'apprendistato professionalizzante. Contemporaneamente, si sostiene l'Alta Formazione e la Ricerca, inclusa l'istruzione terziaria professionalizzante, promuovendo il trasferimento tecnologico attraverso collaborazioni tra il sistema della ricerca, le imprese e i professionisti, anche tramite strumenti come assegni e borse di ricerca. L'obiettivo è generare competenze che facilitino un inserimento lavorativo giovanile di qualità, incrementando così la produttività e la competitività del Veneto. Sul fronte dell'orientamento, le 17 reti territoriali operano per creare un sistema unico e capillare che permetta ai giovani di compiere scelte consapevoli e informate, specialmente nei delicati passaggi tra cicli di studio, in linea con le proprie inclinazioni e le esigenze del territorio. Infine, la Regione continua a promuovere lo sviluppo del sistema ITS Academy (Istruzione Tecnologica Superiore): i loro percorsi, strettamente allineati con i fabbisogni del sistema economico veneto, rappresentano un valore aggiunto per l'innovazione aziendale. Grazie a docenti provenienti dal mondo del lavoro, flessibilità didattica, laboratori, stage e apprendistato, gli ITS formano professionisti con competenze tecniche e tecnologiche fondamentali per affrontare con successo le transizioni verde e digitale.

In sintesi, la Missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "3. Per il benessere di comunità e persone", ha l'obiettivo di realizzare condizioni favorevoli per il proseguimento degli studi da parte di studenti meritevoli e capaci, in particolare se privi di mezzi, e di sostenere la scuola come luogo di formazione di cittadine e cittadini attivi, partecipi, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, per diffondere i valori della Costituzione e quelli dell'integrazione europea. Inoltre, ha la finalità di fornire un'offerta formativa competitiva allargata, che favorisca l'inserimento lavorativo dei giovani, in collaborazione con il sistema imprenditoriale e ordinistico professionale veneto, anche con azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico e la valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali e professionali.

Verrà infine proseguita l'attuazione dei **programmi di finanziamento** già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza strutturale, di sicurezza e salute dell'ambiente di lavoro e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Sostenere il diritto allo studio universitario.
- Sostenere l'Istruzione Tecnologica Superiore.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere, valorizzare e potenziare un efficace sistema scolastico sull'intero territorio regionale, specialmente attraverso un'offerta formativa di qualità in grado di accrescere le competenze degli studenti e di sostenere le famiglie nel libero accesso all'istruzione.

La Regione intende continuare a sostenere le famiglie, in particolare quelle più vulnerabili e numerose, nella copertura delle spese a cui devono far fronte per il percorso scolastico dei figli residenti nel territorio regionale, frequentanti il primo e il secondo ciclo d'istruzione, nell'obiettivo.

Si conferma il sostegno a percorsi per lo sviluppo delle competenze trasversali e per l'orientamento, con interventi innovativi per il potenziamento delle soft skills e azioni tese a favorire l'incontro tra mondo della scuola e le imprese e ad acquisire competenze con focus su transizione industriale, digitale e verde e sostenibilità, vigilando affinché chi accede a questi percorsi veda garantito il pieno rispetto di tutte le regole e attenzioni previste dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Inoltre, nella prospettiva dell'acquisizione delle competenze trasversali risulta altresì utile valutare, l'attivazione sperimentale di percorsi di istruzione inclusiva attraverso il sostegno ad approcci innovativi di promozione del benessere.

La Regione del Veneto riconosce e sostiene la promozione del benessere come leva strategica per il successo formativo e la prevenzione della dispersione scolastica. A tal fine, favorisce lo sviluppo di modelli di supporto alla comunità educante, orientati all'integrazione delle competenze educative, pedagogiche, psicologiche e sociali.

Allo stesso modo, per favorire l'incontro tra la scuola e la comunità su cui insiste, andrà ulteriormente promossa la stipula dei cosiddetti Patti educativi di comunità, anche con l'obiettivo di valorizzare la scuola come luogo privilegiato di conoscenza reciproca e costruzione di coesione sociale in una regione demograficamente composita.

Le risorse del PR Veneto FSE+ 2021-2027 consentiranno, inoltre, di proseguire nel consolidamento del sistema regionale di orientamento, rafforzando in particolare le azioni di orientamento precoce a partire dal primo ciclo di istruzione, al fine di prevenire la dispersione scolastica implicita, ridurre i divari legati al contesto socioeconomico e favorire scelte consapevoli e coerenti con le attitudini e le potenzialità degli studenti. Inoltre promuovendo l'operatività delle reti territoriali al fine di favorirne la massima capillarità ed integrazione, in grado di garantire non solo ai giovani nelle fasi di transizione ma anche alle loro famiglie e all'intera comunità educante, un sistema unitario e innovativo in cui sia agevole usufruire dell'offerta resa disponibile dalle politiche educative, formative e del lavoro per operare scelte consapevoli ed informate nel rispetto delle proprie inclinazioni e aspirazioni e in risposta ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Si ritiene inoltre importante rafforzare l'integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze tecnico-scientifiche e digitali, anche attraverso l'innovazione delle metodologie didattiche e la valorizzazione dei percorsi formativi ad alto contenuto tecnologico, al fine di rispondere in modo più efficace ai fabbisogni del sistema delle imprese e sostenere la capacità di innovazione del territorio.

Saranno anche promossi programmi di sviluppo delle competenze linguistiche destinati ai giovani della scuola secondaria di secondo grado in quanto strumenti di crescita personale e competitività del nostro sistema.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare le opportunità per l'esercizio del diritto allo studio da parte degli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Incrementare le opportunità di formazione e di sviluppo delle competenze per gli studenti del secondo ciclo di istruzione finalizzate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro anche consolidando l'innovatività e l'unitarietà del sistema regionale di orientamento.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03 EDILIZIA SCOLASTICA

Verranno dati continuità e supporto all'attuazione dei programmi di finanziamento già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza strutturale, di sicurezza e salute dell'ambiente di lavoro e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verrà inoltre garantito il supporto tecnico-amministrativo collegato all'aggiornamento della L.R. n. 59/1999, per gli interventi edilizi urgenti volti a garantire la continuità del servizio scolastico in casi di compromissione caratterizzati da particolare urgenza e indifferibilità anche con riferimento alla eliminazione delle barriere architettoniche.

Verrà anche garantito il supporto tecnico-amministrativo alle iniziative statali tra cui quelle afferenti al PNRR e, in particolare, all'Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", previsto nella Missione 4 – Istruzione e ricerca, Componente 1.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la performance strutturale, ambientale e energetica degli edifici destinati all'uso scolastico.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio.

PROGRAMMA 04.04 ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Allo scopo di rendere effettivo il diritto allo studio universitario, che si rinviene nell'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, la Regione disciplina e realizza attivamente gli interventi destinati a sostenere il percorso di studi universitari, destinando risorse per le borse di studio e altre provvidenze agli studenti in possesso dei requisiti economici e di merito utili per accedere ai benefici. Gli strumenti di attuazione del diritto allo studio, necessari per il conseguimento del pieno successo formativo, si completano con la previsione di adeguati servizi quali, in particolare, quelli abitativi e di ristorazione, le attività a tempo parziale, i trasporti, l'accesso alla cultura, la previsione di servizi di orientamento e tutorato, oltre che la mobilità internazionale, servizi garantiti dagli ESU del Veneto, così come previsto dall'articolo 3, comma 5, periodo primo, della L.R. n. 8/1998.

L'incremento degli alloggi per gli studenti universitari, obiettivo strategico del PNRR (riforma 1.7 della Missione 4C1), viene valorizzato attraverso il finanziamento delle Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario, anche al fine di sostenere, per quanto di propria competenza, le scelte di programmazione degli Atenei della Regione in termini di interventi per l'edilizia residenziale universitaria. Nell'ottica di realizzare importanti interventi sul territorio destinati sia a valorizzare l'offerta del servizio abitativo che ad innalzare la qualità dei locali adibiti al servizio ristorazione, la Regione ha sottoscritto l'Accordo per la Coesione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri a novembre 2023. Detto Accordo ha dato avvio al nuovo ciclo di programmazione delle risorse a valere sul Fondo per la Coesione e Sviluppo 2021 – 2027 che destina, tra l'altro, 10 milioni di euro per finanziare gli interventi degli ESU rivolti agli studenti universitari. La Regione promuove altresì l'apertura, ove non siano presenti, di spazi adibiti ad aula studio sul territorio regionale.

Il sostegno all'istruzione terziaria è confermato quale obiettivo volto a promuovere l'offerta dell'alta formazione soprattutto con riferimento ai settori che evidenziano, a partire dai fabbisogni espressi dal territorio regionale, maggiore necessità di supporto al fine di assicurare non solo la competitività del nostro sistema produttivo ma anche la tenuta del sistema di welfare. In tal senso si intende accrescere l'attrattività dei percorsi STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) funzionali allo sviluppo dell'imprenditorialità e della sostenibilità nel contesto territoriale veneto, per governare l'innovazione dotando le imprese venete delle competenze e dell'eccellenza necessarie per competere nei mercati internazionali, al fine di contrastare l'emigrazione dei giovani futuri professionisti.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare le opportunità di accesso ai servizi per studenti universitari.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

Il sostegno al sistema regionale di istruzione terziaria professionalizzante, erogato dalle Fondazioni ITS Academy del Veneto in risposta ai fabbisogni di competenze da parte delle imprese, è un pilastro fondamentale delle politiche formative regionali. Tale supporto è in linea con le priorità di sviluppo economico, risponde alla domanda di competenze e professionalità del territorio, e si allinea alle sfide delle transizioni verde e digitale, in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto per il periodo 2021-2027.

Per garantire la continuità di un'offerta formativa ITS ampia e potenziata – anche grazie alle risorse del PNRR (Missione 4, Investimento 1.5: "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria - ITS") che hanno permesso l'attivazione di laboratori all'avanguardia e campus specifici – si prevede l'impiego di risorse provenienti dal PR Veneto FSE+ 2021-2027 (priorità 2 "Istruzione e Formazione") e da fondi statali. Inoltre, la Regione continua a sostenere il consolidamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) quali strumenti efficaci per una specializzazione rapida e concreta con percorsi costruiti insieme al mondo delle imprese, in modo da far diventare il nostro territorio sempre più attrattivo per imprese ed investimenti. Per questo svilupperemo Talent Hub regionali, fisici e virtuali con l'obiettivo di formare competenze chiave con particolare attenzione alle discipline STEM e alla piena partecipazione delle ragazze.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare e ampliare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnologica Superiore.
- 2 - Promuovere le potenzialità formative e professionali dell'offerta regionale del servizio di ITS in fase di orientamento in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, con l'obiettivo di ottimizzare il rapporto fra domanda e personale qualificato disponibile.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma finanzia iniziative di ampliamento dell'offerta formativa che hanno come destinatari principali le studentesse e gli studenti del sistema di istruzione e formazione veneto. I progetti proposti dalle istituzioni scolastiche e formative o da altri soggetti erogatori di servizi educativi, vengono selezionati sulla base di bandi pubblici che definiscono le priorità di intervento, attivati, di norma, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. In modo particolare saranno valorizzate lo sviluppo delle competenze linguistiche, la diffusione delle discipline sportive e la realizzazione di attività relative all'educazione alla cittadinanza e alla legalità, al recupero della memoria storica e all'inclusione, al benessere, all'educazione ambientale, all'educazione finanziaria ed economica e alla valorizzazione del territorio, all'educazione affettiva e alla parità di genere. Saranno altresì favorite azioni per l'integrazione e l'inclusione degli studenti con disabilità.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative.
- 2 - Valorizzare e sostenere lo sviluppo di percorsi per la crescita culturale e sociale degli studenti.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 9 – Veneto, una comunità
orgogliosa delle sue bellezze

DESCRIZIONE MISSIONE

La cultura rappresenta presidio permanente di crescita personale e strumento fondamentale per il benessere delle persone, per lo sviluppo sociale ed economico e per la qualità della vita.

In linea con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Programmazione europea, la Programmazione del Fondo di sviluppo e Coesione e il Programma triennale della cultura vigente, si persegue l'obiettivo di una **cultura che divenga infrastruttura sociale capace di rafforzare la coesione e l'identità della comunità**, di integrare settori culturali diversi e di integrarsi con altri settori, di incrementare il dialogo con i soggetti pubblici e privati del territorio, di favorire la partecipazione attiva di enti, istituzioni, realtà e attori del mondo culturale, nonché dei cittadini e delle comunità, per consentire ad una platea più ampia possibile l'accesso al patrimonio culturale e alle attività culturali, anche attraverso le opportunità garantite dalla digitalizzazione e, più in generale, dall'innovazione tecnologica. Si intende inoltre **rafforzare il legame con il mondo dell'impresa** e completare le azioni in corso sostenute dal PNRR (attrattività dei Borghi storici, digitalizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione del paesaggio e dell'architettura rurale, catalogazione dei giardini d'arte).

Al tradizionale supporto a programmi e azioni nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali e di spettacolo, nonché a interventi a favore dell'identità veneta, si affiancherà un particolare supporto alle **iniziative culturali di welfare e inclusione sociale**.

Inoltre, muovendo da una prospettiva che intende coniugare maggiormente la cultura con il digitale, si intende proseguire l'azione di sostegno alla trasformazione digitale nel settore, favorendo la digitalizzazione del patrimonio culturale e quindi la conoscenza, l'accesso, la fruizione e l'inclusività. Si continuerà l'azione di supporto alle iniziative che riguardano i servizi, le attività e le manifestazioni culturali, la cui conoscenza è oggi moltiplicata dalla visibilità acquisita dal **portale "Cultura Veneto"**.

Non mancheranno il sostegno alle imprese culturali e creative nell'ambito del PR FESR 2021- 2027 (incluse le imprese del settore cinematografico e audiovisivo, anche in collaborazione con Veneto Film Commission) e la valorizzazione delle loro attività dirette alla trasformazione digitale e all'innovazione tecnologica, nella consapevolezza del ruolo della cultura all'interno del sistema economico, della sua naturale predisposizione a creare sinergie con altri settori produttivi, a concorrere all'attrattività del territorio, a **incidere positivamente sull'occupazione** e ad essere a sua volta driver economico. Non va sottovalutata inoltre la capacità delle azioni culturali di contribuire alla rigenerazione degli spazi e del tessuto urbano. Andranno sostenute iniziative in questo ambito, tra cui i bandi a sostegno della realizzazione di festival diffusi nel territorio del Veneto.

Si confermano, inoltre, le collaborazioni ad ampio respiro con gli enti, le istituzioni, le associazioni culturali del territorio (tra cui le più prestigiose come la Biennale di Venezia, l'Arena di Verona, La Fenice, il Teatro Stabile del Veneto, solo per fare alcuni esempi) che alimentano la storia culturale del Veneto, promuovono la ricerca, animano la vita della comunità, oltre a portare conoscenza e visibilità al territorio regionale. Sarà inoltre utile avviare un Tavolo di confronto che coinvolga anche le Fondazioni di erogazione e che operano in ambito culturale sul territorio veneto per co-programmare azioni in ambito culturale che possano essere integrate nel Programma triennale e nei Piani Annuali della cultura.

Particolare attenzione verrà riservata anche alla **valorizzazione del patrimonio UNESCO** materiale e immateriale della nostra Regione, riconosciuto e protetto come contesto d'eccellenza per i suoi valori di unicità, universalità e integrità. La sensibilizzazione sul tema del patrimonio culturale e paesaggistico volta

a diffondere la cultura e le tradizioni locali in un'ottica identitaria e di sostenibilità si estrinseca anche con le iniziative di promozione e valorizzazione dei colli veneti.

Prosegue il sostegno alle associazioni di emigrazione venete ed estere che valorizzano la cultura e le tradizioni venete, contribuendo la Regione alle iniziative svolte in ambito culturale e alla loro diffusione, anche attraverso il portale MiVeneto.it, con lo scopo di rafforzare i legami con le nostre comunità estere.

In questo contesto si pone la necessità di definire un nuovo approccio alla tutela e alla valorizzazione delle **lingue minoritarie** parlate nel territorio regionale, con lo scopo di coniugare valore del patrimonio identitario e processi di trasmissione alle nuove generazioni. In questa logica si cercherà di promuovere progettualità che consentano il superamento delle dinamiche di isolamento delle comunità linguistiche restituendo un ruolo organico nel contesto dell'offerta culturale veneta.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico attraverso gli investimenti del PNRR.
- Favorire la crescita del tessuto e dell'offerta culturali secondo un modello integrato e identitario.
- Promuovere e sostenere le imprese culturali e creative, nonché valorizzarne le attività dirette alla trasformazione digitale.
- Sostenere iniziative culturali di welfare e inclusione sociale.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma è diretto a conservare, promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale, anche mediante l'utilizzo di fondi europei. In particolare, l'azione regionale, in sinergia con enti pubblici e soggetti del comparto culturale, riguarderà interventi di valorizzazione del patrimonio diretti alla sua migliore conoscenza e fruizione, anche sviluppando pratiche di welfare culturale e di inclusione sociale.

Nell'ottica di una cultura che include, sono previste azioni - che coinvolgeranno musei, archivi, biblioteche - che potenzieranno l'offerta dei luoghi della cultura quali spazi di conoscenza paritaria per tutti i livelli sociali, di relazione, cura e partecipazione.

Si intende inoltre potenziare il coinvolgimento dei cittadini e della comunità nella valorizzazione della memoria storica.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale veneto.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

L'azione regionale continua a promuovere e a sostenere le attività di spettacolo, coinvolgendo gli stakeholder e le reti territoriali esistenti anche per eventi culturali condivisi, coordinando gli interventi, ottimizzando le risorse disponibili e garantendo un'offerta di qualità capillarmente diffusa sul territorio e inclusiva. L'azione comprende anche gli interventi volti a consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto. Verranno sostenuti gli interventi di valorizzazione dell'identità veneta, nonché promosse e sostenute le manifestazioni, espressione della vivace e composita realtà culturale veneta. Si punta a costruire un sistema culturale territoriale radicato nella tradizione ma aperto alle innovazioni.

Nell'ambito del PR Veneto FESR 2021-2027 l'azione regionale intende sostenere le imprese culturali e creative e favorirne l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale: per quelle relative alla

produzione cinematografica e audiovisiva, al fine di rafforzarne la competitività, valorizzare le professionalità tecniche e artistiche del settore, nonché promuovere la conoscenza del patrimonio artistico e paesaggistico della regione. Inoltre, si favoriranno meccanismi di dialogo e confronto tra il sistema degli Enti partecipati dalla Regione e le realtà FNSV (ex FUS) ed extra-FNSV, allo scopo di creare una filiera culturale veneta, attivando specifici eventi che diventino vetrina per compagnie ed operatori culturali.

La Regione riconosce il ruolo strategico dei festival e delle rassegne cinematografiche quali presidi culturali diffusi, capaci di promuovere l'accesso alla cultura, sostenere la produzione indipendente, valorizzare i talenti emergenti e generare ricadute culturali, sociali e territoriali. A tal fine, promuove il rafforzamento e la continuità del sostegno pubblico a tali iniziative, al fine di garantirne la stabilità, la qualità dell'offerta e la capacità di sviluppo nel tempo.

Il patrimonio culturale veneto, le attività del territorio e le misure di sostegno regionale saranno valorizzati anche attraverso il portale regionale con nuovi contenuti dinamici e redazionali. Un'attenzione specifica andrà dedicata al mondo dell'arte contemporanea, anche continuando a sostenerla attraverso bandi dedicati finalizzati anche all'acquisizione al patrimonio regionale delle opere premiate, anche allo scopo di creare una collezione pubblica regionale accessibile.

Si prevede altresì la realizzazione di una serie di interventi volti alla valorizzazione della cultura veneta all'estero e al mantenimento dei legami con i nostri emigrati.

Coerentemente a quanto previsto dalla "Strategia regionale per la valorizzazione delle lingue di minoranza 2024-2026" saranno attivati progetti con lo scopo di garantire un maggiore riconoscimento, a livello locale, del ruolo della lingua minoritaria al centro della vita delle comunità locali, in particolare attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni.

Risultati attesi

- 1 - Favorire un'offerta culturale di qualità, diffusa, sostenibile, e che valorizzi gli aspetti identitari.
- 2 - Sostenere la produzione dello spettacolo dal vivo, cinematografica e audiovisiva in funzione dello sviluppo del territorio.
- 3 - Avviare azioni per promuovere le minoranze linguistiche regionali.
- 4 - Rafforzare la rete con le comunità italiane all'estero per diffondere una conoscenza puntuale delle radici venete e per la valorizzazione del patrimonio veneto presente all'estero.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 1 – Veneto, una comunità che pone al centro la famiglia e la solidarietà
Capitolo 7 – Veneto, una comunità orgogliosa di territori ospitali e sicuri

DESCRIZIONE MISSIONE

La Regione del Veneto in materia di politiche giovanili promuove interventi volti a offrire alle nuove generazioni l'acquisizione di competenze fondamentali per divenire soggetti attivi, consapevoli e responsabili anche rispetto alle comunità in cui vivono. La finalità è quella di supportare il processo di inclusione e partecipazione attraverso il sostegno a progettualità capaci di valorizzare il **protagonismo giovanile** nelle sue diverse accezioni: istituzionale, culturale, sociale ed economico.

L'amministrazione regionale intende consolidare il proprio impegno nel rafforzare interventi volti a supportare i giovani a prendere consapevolezza e accrescere le proprie potenzialità e risorse, sviluppando un approccio proattivo verso il proprio futuro. Verranno attuate tutte le politiche a favore dei giovani contenute in ogni singola missione, in attesa dell'elaborazione della legge quadro regionale.

Lo sport riveste da sempre un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo dei giovani e veicola valori fondamentali quali il benessere, l'inclusione sociale, l'emancipazione, l'educazione e il rispetto. In concreto, il titolo di Regione Europea dello sport nel 2024 e i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 testimoniano l'impegno profuso della Regione nella direzione della **promozione della pratica motoria e sportiva** a tutti i livelli. La Regione continuerà, inoltre, a incentivare l'associazionismo veneto nello svolgimento di iniziative volte a promuovere lo sport e l'attività motoria in genere, con particolare focus sui giovani e sulle persone con disabilità, tramite il sostegno finanziario alle associazioni e società sportive legate al CONI e al settore paralimpico. L'offerta sportiva va diretta a tutte le fasce d'età, ove possibile in modalità gratuita, soprattutto come forma di promozione del benessere psico-fisico e prevenzione primaria in collegamento con la Tutela della Salute, di cui alla Missione 13.

La Regione del Veneto riconosce, dunque, lo sport come pilastro fondamentale per la coesione sociale e la salute dei cittadini. Attraverso il volano dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina 2026, l'azione regionale si focalizzerà sul consolidamento di un ecosistema sportivo di prossimità che garantisca accessibilità, sicurezza e inclusione per ogni fascia d'età e condizione.

La concomitanza del programma strategico di attività denominato **Veneto in Action** ha rappresentato un'occasione importante per dare impulso alle politiche regionali in materia di promozione della pratica motoria e sportiva. Attraverso tale programma si è mirato a valorizzare l'evento internazionale dei **Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026** mediante una strategia di valorizzazione e miglioramento del territorio veneto, in particolare di quello montano. Al fine di garantire la migliore eredità dei Giochi, la Regione del Veneto supporta talune attività relative al consolidamento delle opere e degli interventi connessi ai Giochi, con riferimento, in particolare, al cluster di Cortina e di Verona. Viene, altresì, attuato il coordinamento generale delle attività relative alla partecipazione della Regione del Veneto alla definizione di una legacy dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, nonché la cura nei rapporti con i soggetti istituzionali interessati alla realizzazione dell'evento in parola e al completamento degli interventi infrastrutturali più strategici allo stesso connessi.

L'obiettivo è che tutte le risorse investite nel movimento generino una legacy duratura in termini di salute, coesione e opportunità per il territorio.

La legacy dei Giochi sarà tangibile laddove, sul territorio veneto, resteranno i segni di questo evento internazionale, tradotti in termini di sviluppo e crescita del territorio a 360°, ma anche di valori olimpici e paralimpici (tra cui l'inclusione, la promozione di stili di vita sani, l'emancipazione delle donne e dei giovani) che il territorio riuscirà a trattenere e fare propri, come vera eredità dei Giochi.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa Missione dipende anche dalla **qualità e dall'entità del patrimonio impiantistico sportivo**, esso va costantemente migliorato ed adeguato, secondo le migliori tecniche e pratiche di risparmio energetico e salvaguardando il duplice profilo della sostenibilità ambientale e sociale. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza della dotazione dell'impiantistica sportiva presente nel territorio veneto. In collaborazione con Sport e Salute S.p.A. è attivo un **sistema di rilevazione** i cui risultati costituiscono un'alla programmazione degli interventi regionali nell'ambito dell'impiantistica sportiva. È offerto in tal modo anche un servizio utile sia agli enti proprietari degli impianti sportivi, con particolare riferimento alle amministrazioni comunali, sia ai cittadini che intendono praticare sport a livello dilettantistico e agonistico.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Contribuire alla costruzione di una legacy duratura dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026.
- Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, anche come strumento di inclusione sociale e cittadinanza attiva.
- Sostenere le associazioni sportive che promuovono discipline paralimpiche e attività per persone con disabilità.

PROGRAMMA 06.01 SPORT E TEMPO LIBERO

La diffusione della pratica sportiva è strumento primario per l'acquisizione di un corretto stile di vita a tutela della salute fisica e mentale di ogni cittadino. Per tale motivo l'Amministrazione regionale adotta politiche orientate al sostegno dell'associazionismo sportivo al fine di promuovere la pratica motoria e sportiva, con particolare riguardo ai soggetti con disabilità e nei confronti dei giovani anche favorendo l'attività formativa su temi legati all'inclusione e alla sicurezza di tecnici e dirigenti sportivi. Non vanno trascurati i crescenti ostacoli di natura economica che rischiano di non consentire ai giovani di praticare attività sportiva, e gli impedimenti strutturali e culturali che separano le donne dall'attività sportiva. Va altresì rilevato che la conformazione geografica del nostro territorio offre ad un alto numero di soggetti la possibilità di praticare un ampio ventaglio di discipline sportive, a qualsiasi livello. Le caratteristiche del territorio veneto permettono la realizzazione e il potenziamento di programmi di attività motoria e sportiva volti a sfruttare aree verdi e percorsi attrezzati.

Da non trascurare inoltre la valenza etica dell'attività sportiva, per la quale l'Amministrazione intende attivare specifiche iniziative finalizzate alla promozione della Carta etica dello sport veneto.

Ancora, in ambito scolastico la promozione della pratica sportiva è attiva tramite la stipulazione di accordi con l'Ufficio scolastico regionale che prevedono, anno per anno, iniziative variegata ma accomunate da un unico obiettivo: diffondere la cultura sportiva tra i giovani, con uno sguardo attento alle diverse peculiarità che li caratterizzano.

Parallelamente, la Regione è impegnata a trasformare il Veneto in una destinazione turistica d'eccellenza e completamente accessibile, sostenendo interventi strutturali e servizi dedicati per accogliere atleti e visitatori richiamati dalle Olimpiadi e dalle Paralimpiadi.

Inoltre, secondo le finalità e i contenuti della L.R. n. 8/2015 (articoli 11 e 17), proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento strutturale al fine di garantirne la più ampia fruizione anche da parte dei soggetti con disabilità, nonché per la realizzazione di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva. Sarà inoltre favorito lo sport di cittadinanza in aree urbane, anche come occasione di rigenerazione e riqualificazione di contesti socialmente complessi, con l'obiettivo di favorire un'agggregazione positiva.

Risultati attesi

- 1 - Supportare la legacy dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva, anche tra le persone con disabilità, valorizzando la Carta Etica dello Sport veneto.
- 3 - Promuovere gli interventi di messa in sicurezza e di adeguamento degli impianti esistenti ed incrementare la disponibilità di aree e percorsi attrezzati destinati all'attività sportiva, potenziando l'impiantistica sportiva intesa come infrastruttura di comunità.
- 4 - Promuovere lo sport femminile e la parità di genere mediante l'attuazione di un insieme di iniziative e interventi, tra cui la previsione di specifiche forme di agevolazione, al fine di favorire l'inclusione, la partecipazione attiva e la valorizzazione del ruolo delle donne in ambito sportivo.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

La Regione del Veneto, in linea con la Strategia dell'Unione Europea per la gioventù 2019-2027, opera per avvicinare i giovani alla vita democratica e alla partecipazione attiva, rafforzando le condizioni che ne consentano un coinvolgimento consapevole e continuativo promuovendo il protagonismo giovanile nonché lo sviluppo personale e la crescita verso l'autonomia attraverso l'acquisizione di competenze formali e non formali, abilità personali, professionali, civiche, sociali e relazionali indispensabili per superare il disagio e il disorientamento espresso da molti ragazzi. La Regione si impegna ad organizzare, attraverso l'Osservatorio sociale, la promozione di studi e indagini relativi alle politiche giovanili.

A tal fine la Regione del Veneto supporta la realizzazione di locali Piani di intervento in materia di politiche giovanili, elaborati dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), volti a sviluppare nei territori di competenza progettualità coerenti con le finalità e le priorità della programmazione nazionale e regionale, in particolare:

- azioni volte a favorire la partecipazione attiva e inclusiva dei giovani alla vita sociale e politica;
- programmi di inclusione sociale al fine di favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi;
- progetti in ambito artistico, culturale e/o sociale di alta rilevanza finalizzati a valorizzare il protagonismo giovanile.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere a livello di Ambito Territoriale Sociale (ATS) la realizzazione di specifici e locali Piani di intervento in materia di politiche giovanili articolati in diverse progettualità, coerenti e in linea con le finalità e le priorità della programmazione nazionale e regionale.
- 2 - Attivare politiche volte a far acquisire alle giovani generazioni competenze in grado di implementare il loro protagonismo e la partecipazione attiva alla vita politica, economica, sociale e culturale delle comunità in cui vivono promuovendo percorsi di educazione alla cittadinanza attiva e inclusiva.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

MISSIONE 07 **TURISMO**

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030
 Capitolo 9 – Veneto, una comunità
 orgogliosa delle sue bellezze

DESCRIZIONE MISSIONE

Il Programma regionale per il Turismo (PRT) è stato adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 141/CR del 25 novembre 2024 ed approvato dal Consiglio regionale con proprio provvedimento n. 3 del 14 gennaio 2025. Il **Programma Regionale per il Turismo Veneto (Piano Strategico del Turismo veneto) 2025-2027, "Protagonisti del Cambiamento: Veneto Aperto, Attento, Attivo, Attuale"**, è un piano strategico che si articola su quattro assi principali, interconnessi e complementari, per guidare lo sviluppo del turismo veneto nei prossimi anni. Il PRT 2025-2027 intende, infatti, consolidare il ruolo della Regione come leader del turismo nazionale e internazionale, affrontando le sfide del cambiamento climatico, demografico, tecnologico ed economico. La sua struttura si basa su un approccio metodologico partecipativo, con l'obiettivo di integrare le esigenze degli operatori con le strategie di sviluppo del territorio. Il Piano si articola in **4 assi principali, da cui derivano 8 obiettivi, 14 linee strategiche e 39 azioni concrete**.

Il Veneto vuole essere protagonista del cambiamento grazie a una visione ampia e integrata che coniuga tradizione e innovazione:

1. Veneto Aperto: questo asse è incentrato su un sistema di accoglienza permanente, sull'allargamento della stagione turistica, puntando sulla diversificazione e sulla destagionalizzazione dell'offerta, facendo perno sulle seguenti leve:

- *La leva del lavoro:* mira a migliorare le condizioni di lavoro nel settore turistico, incentivando la conciliazione vita-lavoro e rendendo le professioni turistiche più attraenti. Le azioni includono politiche aziendali per il benessere dei lavoratori, contrattazione di secondo livello per la destagionalizzazione, collaborazioni con i Paesi di provenienza dei potenziali lavoratori e ricerca di soluzioni per il problema dell'alloggio e del trasporto dei lavoratori.
- *La leva dei prodotti:* questa linea strategica è rivolta alla creazione di prodotti turistici integrati e innovativi, valorizzando il rapporto costa/città/entroterra e promuovendo il turismo lento (cammini, cicloturismo, ecc.). Le azioni prevedono supporto alla creazione di Club di Prodotto, integrazione di nuovi itinerari culturali, collaborazione multi-stakeholder, attenzione all'accessibilità e inclusività, e promozione di Enti e attività locali.
- *La tutela delle risorse:* questo gruppo di azioni sottolinea l'importanza di mettere al centro dell'agire quotidiano la sostenibilità ambientale e sociale. Le azioni includono premialità per territori e imprese che adottano pratiche sostenibili e certificazioni, iniziative per l'eliminazione di prodotti monouso e campagne di comunicazione per comportamenti responsabili.
- *L'integrazione dell'offerta:* questa linea strategica punta a favorire sinergie tra diversi settori economici (commercio, agricoltura, artigianato, tecnologia). Viene inoltre affrontato il tema della gestione intelligente delle risorse e della digitalizzazione, anche con riferimento all'implementazione del DMS regionale.

2. Veneto Attento: questo asse si focalizza sulla qualità dell'offerta turistica, puntando su inclusione, sostenibilità e attenzione alle esigenze delle comunità locali e degli operatori. Le sue linee strategiche principali sono:

- *Fare turismo di territorio:* questa linea strategica è incentrata sul coinvolgimento delle comunità locali nell'accoglienza turistica, attraverso l'utilizzo di strumenti come la Carta dell'Accoglienza e progetti di inclusione sociale.
- *Figure professionali:* mira a migliorare le competenze manageriali degli operatori attraverso il coaching, progetti pilota e formazione, con l'obiettivo di attrarre e fidelizzare i lavoratori. Questo punto include anche l'investimento nel capitale umano per rispondere alle nuove esigenze del settore.

- *Organizzazione e governance*: si focalizza sull'evoluzione delle OGD (Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni) e sulla gestione coordinata degli uffici IAT, incentivando la collaborazione tra Regione, Unioncamere e OGD/DMO, con un'attenzione particolare all'utilizzo del DMS e alla promozione del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice".
- *Risorse finanziarie*: Sostenere imprese e destinazioni dando continuità ai finanziamenti già avviati; rafforzare il partenariato pubblico privato anche nella gestione e manutenzione delle infrastrutture; favorire l'accesso al credito privato per le imprese turistiche.

3. Veneto Attivo: questo asse mira a rafforzare la competitività del turismo veneto attraverso l'innovazione e la diffusione delle conoscenze. Le sue linee strategiche sono:

- *Supportare la programmazione a tutti i livelli* e il monitoraggio degli impatti: la linea strategica è incentrata sul miglior utilizzo dei dati per aumentare la conoscenza dei turisti e dei loro bisogni, attraverso l'integrazione di diversi sistemi informativi e lo *sviluppo del ruolo dell'Osservatorio del Turismo Regionale Federato*.
- *Diffondere le conoscenze (Hub buone pratiche)*: prevede la creazione di canali e luoghi di ascolto di buone pratiche, azioni di benchmark con altri settori, e formazione degli operatori tramite study visit e utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare i processi di lavoro.
- *Sviluppare gli strumenti per crescere*: favorire azioni di formazione degli operatori della filiera e declinare le nuove tecnologie per migliorare i processi di lavoro.

4. Veneto Attuale: questo asse si focalizza sulla costruzione di un'identità turistica unica (*da marchi a marca*) per il Veneto, valorizzando le specificità locali e promuovendo un'immagine di alta qualità della vita. Le sue linee strategiche sono:

- *Un sistema integrato*: mira a rafforzare l'identità del Veneto attraverso un'integrazione tra imprese di diversi settori per una comunicazione più efficace, valorizzando il marchio ombrello regionale.
- *Un sistema identitario*: questa linea strategica ha come focus la promozione del Veneto come destinazione unica, di alta qualità della vita e con un'accoglienza "avvolgente".
- *L'utilizzo della tecnologia*: questo punto mira a migliorare la capacità delle imprese di comunicare con il cliente attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali, per ottimizzare l'esperienza turistica (customer journey).

La Giunta regionale, di anno in anno, con il Piano Turistico Annuale (PTA), programmerà le iniziative per la valorizzazione dell'offerta turistica e la sua promozione sui mercati nazionali ed esteri, in linea con gli assi strategici, gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni del Programma Regionale per il Turismo (PRT) 2025 - 2027.

Anche l'appuntamento dei **Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026** ha imposto un'attenzione specifica per il miglioramento della cultura dell'accoglienza e nel fornire servizi adeguati alla risonanza internazionale per l'evento. In tale prospettiva, proseguirà l'attività relativa alla realizzazione di eventi ed iniziative di comunicazione e marketing finalizzate a promuovere e valorizzare il territorio veneto e le sue eccellenze, in relazione anche al Grande Evento sportivo del 2026, nell'ambito del Programma **"Veneto in Action"** approvato con DGR n. 174 del 14 febbraio 2020 e aggiornato con DGR n. 82 del 4 febbraio 2025. In particolare, in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici ha preso corpo il progetto "Casa Veneto", altamente strategico dal punto di vista della promozione e del marketing territoriale, in quanto mira a sfruttare la visibilità dell'importante evento sportivo per generare un effetto leva sul territorio bellunese e veneto e per raccontare le eccellenze del sistema produttivo regionale e il valore delle destinazioni turistiche venete. Con particolare riferimento al "turismo accessibile" si opererà attraverso un importante percorso formativo nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale volto proprio a favorire la massima accessibilità ed inclusività di imprese e destinazioni. Proseguiranno, inoltre, le attività di divulgazione e applicazione della "Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità".

Altri strumenti di programmazione di riferimento sono quelli relativi alle **Politiche di Coesione 2021-2027** (PR FESR 2021-2027 e PR FSE+ 2021-2027), di cui si stanno programmando e gestendo gli ultimi bandi. Gli interventi a sostegno del turismo nell'ambito delle Politiche di Coesione si rifanno alle cinque Priorità previste dall'Unione europea. In particolare, nell'ambito della Priorità 1 (Un'Europa più competitiva

intelligente), le misure dell'obiettivo specifico 2 sono orientate a sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete (Organizzazioni di Gestione della Destinazione OGD e Marchi d'Area) e delle loro imprese con il digitale; gli interventi dell'obiettivo specifico 3 puntano invece a sostenere la competitività delle PMI attraverso:

- a) **rigenerazione e innovazione delle strutture ricettive** per l'evoluzione in termini di piena accessibilità, sviluppo tecnologico, transizione digitale ed ecologica, innovazione di servizi e prodotti;
- b) creazione, sviluppo e consolidamento di **club di prodotto** per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete;
- c) attivazione, sviluppo e consolidamento di **aggregazioni di imprese** per la promozione sul mercato nazionale e internazionale favorendo l'aggregazione tra imprese turistiche, dell'artigianato alimentare e artistico, e imprese culturali e creative;
- d) partecipazione a **manifestazioni fieristiche** in Italia e nel Mondo, per la promozione turistica e culturale a regia regionale;
- e) favorire la rimozione per le persone con disabilità di ogni barriera fisica, cognitiva e sensoriale che impedisca o limiti la fruizione delle nostre città d'arte, che devono essere aperte alla libera fruizione e al libero accesso delle persone.

Nell'ambito della Priorità 2, invece, si stanno gestendo, con i soggetti beneficiari, i progetti relativi alle due edizioni dei bandi relativi all'azione 1.2.4 per l'evoluzione delle destinazioni turistiche venete in "Smart Tourism Destination". Inoltre, nell'ambito della Priorità 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini), l'obiettivo specifico 2, prevede interventi volti a sostenere le attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla **costituzione di marchi d'area** quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti.

L'obiettivo generale a cui tendere è quello di un modello di turismo sostenibile, fondato sulla qualità dell'offerta e del lavoro e sulla tutela e valorizzazione ambientale.

In questa prospettiva la programmazione regionale e il Piano Turistico Annuale, anche attraverso l'efficace utilizzo dei Fondi di Coesione europei, devono garantire **investimenti strutturali e incentivazioni adeguate** su alcuni interventi prioritari, dando piena attuazione ai contenuti e agli obiettivi previsti dal Piano Strategico del Turismo Veneto 2025-2027.

La diversificazione, la destagionalizzazione, la pubblicizzazione e la gestione coordinata delle destinazioni, la riqualificazione e l'accessibilità delle strutture ricettive, la digitalizzazione e l'integrazione dell'offerta tra diversi settori economici e tra tutti i territori del Veneto sono leve fondamentali da promuovere e sostenere.

Altrettanto importante è intervenire per **migliorare le condizioni di lavoro e la disponibilità di servizi essenziali per favorire una migliore attrattività delle professioni turistiche**. A tal fine, è necessario potenziare l'attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni di sfruttamento, al lavoro grigio e ai finti part-time, anche attraverso il monitoraggio sistematico delle retribuzioni orarie effettive, la verifica dell'applicazione dei CCNL più rappresentativi e la pubblicazione annuale dei dati sulle condizioni contrattuali nel settore turistico veneto, compatibilmente con i Relazione sistemi informativi regionali. applicare i CCNL sottoscritti dalle OO.SS. più rappresentative, ridurre il lavoro precario e sottopagato, estendere i periodi dell'attività lavorativa nel settore, rafforzare la formazione anche per la parte imprenditoriale. Il tema casa, la disponibilità di alloggi a costi sostenibili, continua inoltre ad essere determinante per avvicinare domanda e offerta di lavoro nel settore, in particolare per i lavoratori stagionali e nei centri storici e richiede soluzioni e interventi urgenti. Sarà dunque necessario favorire e sostenere soluzioni abitative accessibili per i lavoratori stagionali del settore turistico, anche attraverso il coinvolgimento degli enti locali e del terzo settore, come condizione per ridurre il lavoro irregolare e attrarre forza lavoro stabile nel settore.

Le Politiche di Coesione e il PRT, unitamente alle attività di **cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei**, costituiscono quindi la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) esperienziale e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
- Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale ed intercettare le richieste della domanda turistica attraverso le ICT.
- Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali.
- Evolvere il ruolo delle organizzazioni che presidiano le destinazioni, ampliandone le funzioni, investendo sul capitale umano e favorendo un turismo di territorio con il coinvolgimento delle comunità ospitanti e dei residenti.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale e dei mutati scenari del turismo, nell'ambito del Programma Regionale per il Turismo, nonché con riferimento alle Politiche di Coesione 2021-2027, si sono individuate in via prioritaria le seguenti linee di intervento:

La leva del Lavoro

- A. Progetto "Turismo Impresa Lavoro" anche attraverso il monitoraggio sulle condizioni di lavoro nel turismo e la lettura integrata della banca dati "Mercurio" di Veneto Lavoro con l'apporto della stessa agenzia regionale e di Ciset.

Le attività proposte integrano e proseguono quanto già avviato lo scorso anno sul fronte del lavoro nel turismo. In particolare, ci si andrà a concentrare su tre aspetti:

- attività di analisi dei dati relativi a professioni, tipologie contrattuali, date di inizio e cessazione dei rapporti di lavoro, codici ATECO delle aziende turistiche che, integrati con le informazioni provenienti dalle parti sociali e dagli Enti Bilaterali (EBIT), consentano di acquisire un quadro chiaro dello stato dell'arte del lavoro nel turismo. Alla luce degli esiti di quest'analisi, potranno essere attuate politiche e pratiche aziendali volte a migliorare la soddisfazione e il benessere dei lavoratori, nonché la conciliazione dei tempi vita-lavoro;
- azioni pilota di sperimentazione su un piccolo gruppo di imprese andando ad agire sul fronte della riorganizzazione del lavoro e, al contempo, sulla capacità dell'impresa di essere attrattiva in fase di reclutamento di nuovo personale, comunicando efficacemente la propria realtà aziendale, il livello welfare e le posizioni lavorative che offre;
- attività in implementazione del Piano di comunicazione del lavoro nel turismo in Veneto: a titolo di esempio, "educational" per influencer o per stampa sulle professioni meno note del settore, azioni di sensibilizzazione presso gli operatori per condividere approcci e linguaggi, presentando alcuni dei casi pilota già sviluppati a valere sul PTA 2024. L'obiettivo perseguito consiste nel miglioramento della conoscenza delle professioni, nuove e tradizionali, di questo settore, e della percezione pubblica del lavoro nel turismo, ancora oggi influenzata da stereotipi e rappresentazioni parziali.

- B. L'evoluzione dell'Osservatorio del Turismo Regionale Federato (OTRF)

Supportare nel tempo, attraverso una programmazione di medio-lungo termine, l'Osservatorio Federato, implementando la parte predittiva e la dashboard per aumentare la conoscenza dei turisti e dei loro bisogni e monitoraggio del fenomeno delle locazioni turistiche.

L'Osservatorio del Turismo Regionale Federato, inserito nella più ampia cornice del Piano Strategico del Turismo del Veneto, è regolato da un sistema di governance basato su una rete di soggetti territoriali (attualmente 46), che sono al contempo fruitori e fornitori di dati. Il Protocollo d'intesa, approvato con DGR n. 1504/2019, traccia il perimetro operativo, gli obiettivi e le linee di funzionamento.

Grazie alla continuità della collaborazione tra Regione del Veneto e Unioncamere Veneto, si intende perseguire le seguenti attività:

- implementazione costante nelle diverse sezioni della dashboard di contenuti aggiornati, parte dei quali derivano dagli apporti di quei soggetti partner che per loro natura possiedono dati turistici e/o si occupano delle loro analisi quali-quantitative;
- l'Osservatorio va inteso come uno strumento dinamico e in continua evoluzione, pertanto non sono da escludere modifiche o aggiornamenti che lo mantengano al passo dell'evoluzione tecnologica, in particolare nel campo della data analysis. Ogni eventuale intervento sarà oggetto di un'attenta valutazione, al fine di garantirne la coerenza metodologica e la piena funzionalità strategica;
- coinvolgimento attivo delle OGD venete nelle iniziative regionali volte a diffondere una cultura del dato, valorizzando eventi già consolidati, come Digital Tourism, e testando nuovi format, come roadshow o micro-formazioni mirate sullo strumento dell'OTRF; in parallelo si prevede di replicare modelli di reportistica già sperimentati con successo (es. Report di destinazione). La sinergia con le OGD proseguirà anche in riferimento al Bando "Smart Tourism Destination", con particolare attenzione all'implementazione delle azioni di business intelligence, da realizzarsi in coordinamento con l'Osservatorio del Turismo Regionale Federato.

C. L'evoluzione del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice"

Individuazione di uno o più marchi derivati del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice", per le filiere dell'agroalimentare.

L'obiettivo è giungere a condividere uno o più marchi derivati del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice", per le filiere dell'agroalimentare da gestire come marchio/i collettivo/i con la collaborazione e dei consorzi di produzione delle filiere coinvolte. La finalità è quella di una comunicazione coordinata che non si limiti ad enfatizzare il legame tra marchio e territorio, ma che punti a trasformare ogni prodotto veneto in un ambasciatore naturale della qualità e della cultura del Veneto. In collaborazione con i consorzi di produzione e le principali associazioni di categoria, verranno sviluppati strumenti operativi per incentivare le imprese ad adottare il Marchio Ombrello e/o i marchi derivati. Tra le attività previste per arrivare alla condivisione di questi obiettivi, vi sono incontri di sensibilizzazione e workshop tematici che permetteranno ai Consorzi di produzione e alle loro imprese di comprendere le potenzialità del marchio e di sfruttarlo per migliorare la loro visibilità sui mercati internazionali. L'attuazione di questa iniziativa si basa su una roadmap chiara, già delineata, e da attuarsi anche con l'apporto di specifiche competenze tecniche esterne. Questa include il coinvolgimento - già in corso - delle DMO, dei consorzi produttivi e delle imprese, al fine di creare un network che favorisca il dialogo tra i settori e permetta di sviluppare strategie di marketing integrate. Verranno promossi esempi di successo, con un'attenzione particolare alla narrazione dei valori del brand, in coerenza con l'identità veneta di passione, operosità e innovazione. La diffusione del marchio collettivo "Veneto, The Land of Venice" e dei marchi derivati si estenderà al settore dell'agroalimentare, consolidando una percezione unitaria del Veneto come sistema economico, culturale e turistico integrato.

La leva dei prodotti

- A. Attività di supporto al cicloturismo: completamento di importanti infrastrutture ciclabili, come la Treviso Ostiglia ed i tratti veneti delle ciclabili "Adriatica" e "VenTo". In coerenza con una visione territoriale del turismo, tali attività saranno realizzate con le seguenti tre priorità: 1. Governance: tavolo regionale del cicloturismo con enti e reti d'impresa; 2. Prodotto turistico: sviluppo di itinerari ed escursioni sulla Rete Escursionistica Veneta; 3. Comunicazione: potenziamento della promozione del cicloturismo.
- B. Attività di supporto al segmento della meeting industry: la Regione del Veneto continuerà a sostenere il Venice Region Convention Bureau Network (VRCBN), composto dai singoli Convention Bureau del territorio regionale. L'obiettivo è rafforzare il coordinamento tra i membri del network per valorizzare il prodotto MICE in sinergia con altre offerte turistiche del Veneto, come ville venete, città d'arte, terme e paesaggi naturali. I singoli Convention Bureau saranno incoraggiati a promuovere l'adesione di nuovi operatori locali per ampliare le opportunità di collaborazione e creare un'offerta integrata, sostenibile e diversificata.
- C. Turismo Fluviale: si intende consolidare e potenziare quanto già avviato per il turismo fluviale negli anni precedenti, in linea con gli obiettivi del Programma Regionale per il Turismo 2025-2027 e in

attuazione della Legge regionale n. 5 del 13 marzo 2024. Questo approccio integra promozione, sostenibilità e infrastrutturazione per sviluppare un'offerta turistica fluviale accessibile, responsabile e competitiva. Nel 2025 sono state avviate iniziative e progetti di promozione, di valorizzazione e di comunicazione per potenziare questo settore, considerato una forma di turismo "slow" e rispettosa dell'ambiente, con l'organizzazione di importanti eventi, come Giornata regionale sul turismo fluviale, che ha rappresentato un'importante occasione per far scoprire la storia, le tradizioni e la gastronomia dei territori rivieraschi, coinvolgendo sia i residenti che i visitatori e sottolineando il legame unico tra acqua, paesaggio e cultura. In linea con le attività realizzate nel 2024 e 2025, nel 2026 si proseguirà il percorso di valorizzazione e promozione con la realizzazione di iniziative che mirano a rendere il turismo fluviale un'esperienza sempre più attraente per turisti italiani e internazionali. La Regione, in collaborazione con il Comitato Regionale UNPLI VENETO - APS, enti locali, operatori turistici e realtà imprenditoriali, intende favorire una maggiore fruizione delle nostre vie d'acqua, integrandole con altre attrazioni come percorsi cicloturistici, eventi culturali e gastronomici.

Particolare attenzione sarà data alle infrastrutture. Nell'ambito della collaborazione attivata nel 2024 fra Regione del Veneto e Infrastrutture Venete s.r.l. verrà proseguita l'attività di miglioramento delle infrastrutture fluviali, quali approdi, pontili e passerelle per garantire un accesso sicuro e agevole ai fiumi. Progetti specifici interesseranno aree di grande valore, come il Parco del Sile, con l'obiettivo di potenziare il loro ruolo di poli attrattivi per il turismo sostenibile. Inoltre, saranno incentivati sistemi di navigazione con energia pulita, per ridurre l'impatto ambientale e promuovere forme di mobilità green.

- D. Cammini: La strategia regionale sui Cammini del Veneto si concentrerà sull'evoluzione degli itinerari proposti dalle associazioni in veri e propri prodotti turistici, accessibili al mercato in modo sostenibile e sicuro. Seguendo le linee guida della L.R. n. 4/2020 e le attività già avviate negli anni precedenti, nel 2026 si punta a consolidare i risultati ottenuti, affrontando le sfide emerse dagli Stati Generali del Turismo Outdoor organizzati dal CAI, che hanno sottolineato l'importanza della governance condivisa, del monitoraggio e del sostegno ai soggetti gestori.

Uno degli aspetti centrali emersi dagli Stati Generali è la necessità di rafforzare la collaborazione tra pubblico, privato e mondo associativo. La Regione del Veneto si impegnerà a:

- potenziare il coordinamento tra le OGD, i consorzi turistici e le associazioni dei Cammini, facilitando la creazione di reti territoriali che integrino gli itinerari nella proposta turistica regionale;
- favorire la nascita di soggetti gestori per ogni Cammino, con ruoli e responsabilità chiari nella manutenzione, promozione e gestione dei percorsi;
- promuovere un modello di governance partecipativa che incoraggi il dialogo tra Enti locali, associazioni e operatori turistici per garantire una gestione condivisa e sostenibile.

Per garantire che i Cammini siano fruibili in modo sicuro e sostenibile, saranno implementati strumenti di monitoraggio avanzati al fine di rilevare i flussi turistici e valutare l'impatto ambientale. I dati raccolti saranno utilizzati per:

- migliorare la qualità dei percorsi attraverso interventi mirati su segnaletica, infrastrutture e servizi;
- adattare l'offerta alle esigenze del mercato, seguendo un approccio orientato al business (Business Oriented Approach);
- definire criteri standardizzati di valutazione e aggiornare periodicamente la Carta del Viandante per garantire un'esperienza sicura e di alta qualità.

L'obiettivo principale - anche con il supporto di appositi bandi rivolti ai soggetti gestori di cammini riconosciuti - sarà trasformare i Cammini da semplici itinerari a prodotti turistici strutturati, in grado di attrarre un pubblico più ampio e diversificato. Questo sarà possibile attraverso la diffusione della Carta regionale dei servizi per i Cammini, che definisce gli standard minimi per le strutture ricettive e i fornitori di servizi lungo i percorsi; la mappatura e digitalizzazione completa degli itinerari tramite le piattaforme Veneto Outdoor e Veneto.eu, creando un "Atlante digitale" che consenta ai viandanti di pianificare facilmente il loro viaggio; incontri formativi per operatori turistici, gestori di strutture ricettive e associazioni locali, per favorire un approccio professionale e integrato alla gestione dei Cammini. Particolare attenzione sarà rivolta ai cammini religiosi o volti alla valorizzazione della storia

del Veneto, in considerazione del rilievo strategico che questi possono assumere per la promozione del territorio.

La promozione dei Cammini si baserà su un approccio multicanale e coinvolgerà campagne B2B e B2C, con:

- materiali aggiornati, come mappe interattive, schede tecniche e contenuti multimediali che evidenzino i punti di forza dei percorsi;
- eventi dedicati per valorizzare i Cammini come parte integrante dell'offerta turistica regionale;
- collaborazioni con il Ministero del Turismo, con le altre Regioni e con il CAI ed altre associazioni per attrarre nuovi flussi turistici.

La Regione del Veneto, in merito, attiverà bandi per supportare i soggetti gestori con risorse destinate a miglioramenti infrastrutturali, come la segnaletica e la manutenzione dei percorsi; attività di promozione e comunicazione; servizi innovativi per i viandanti, come trasporto bagagli e punti di ristoro.

- E. Progetto "La Grande Guerra infinita" e il turismo della memoria: Nel cuore del Veneto, la storia incontra il futuro attraverso il progetto "La Grande Guerra infinita", un'iniziativa volta a trasformare i luoghi della memoria in esperienze turistiche coinvolgenti e autentiche. Questo progetto, realizzato con il contributo del MeVe (Memoriale Veneto della Grande Guerra e delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni (OGD)), mira a costruire una proposta turistica che valorizzi il patrimonio storico legato ai conflitti mondiali, offrendo esperienze che intrecciano storia, cultura e formazione.

Il progetto prevede un importante percorso di formazione dedicato alle destinazioni e alle imprese turistiche, pensato per rendere i luoghi della Grande Guerra non solo testimoni del passato, ma anche protagonisti di un'offerta turistica innovativa. Attraverso workshop, laboratori e sessioni di mentoring, gli operatori del settore saranno accompagnati nella creazione di itinerari, pacchetti e prodotti che rispondano alle esigenze del turismo storico e della memoria.

La formazione sarà orientata alla costruzione di un "club di prodotto" – una rete di imprese che operano in sinergia per offrire esperienze integrate e autentiche. Questo modello, ispirato a esperienze europee di successo, punta a coinvolgere le OGD e le imprese locali, valorizzando il loro ruolo nel promuovere un turismo culturale e scolastico di qualità.

Obiettivi del progetto sono: la costruzione di un'offerta turistica tematica: creare percorsi ed esperienze che valorizzino i luoghi della Grande Guerra, intrecciando narrazione storica e innovazione; la valorizzazione del turismo storico e della memoria: attrarre viaggiatori interessati alla dimensione storica e culturale, con particolare attenzione alle famiglie e alle scuole; lo sviluppo di reti territoriali: favorire la collaborazione tra imprese e destinazioni per migliorare la competitività del Veneto nel panorama del turismo culturale europeo.

- F. Progetto "I percorsi del Sacro" e del turismo religioso: creazione e divulgazione di una rete intercomunale dei luoghi afferenti alle diverse tradizioni religiose in Regione Veneto volta ad implementare il turismo religioso, la conoscenza dei luoghi del Sacro, la valorizzazione e la visitazione così anche dei borghi e dei piccoli comuni veneti.
- G. Progetto "Turismo culturale". La Regione del Veneto intende promuovere, nel prossimo triennio, iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale anche in chiave turistica, favorendo approcci integrati e orientati alla collaborazione. In tale ambito, saranno sviluppati progetti in grado di mettere in relazione il territorio veneto con altre realtà italiane e internazionali, attraverso percorsi culturali condivisi e reti tematiche. Le iniziative interesseranno ambiti diversificati per contenuti e pubblici di riferimento, spaziando dall'archeologia e dalla storia antica, alla valorizzazione della pittura e dell'architettura veneta tra XV e XVI secolo, fino al contributo espresso da intellettuali, artisti e architetti veneti del XX secolo che hanno lasciato un segno importante nel mondo. I singoli progetti saranno oggetto di specifici approfondimenti e successivamente sottoposti alla competente Commissione consiliare, accompagnati dall'individuazione di possibili partenariati a livello nazionale e internazionale, con l'obiettivo di promuovere forme di cooperazione basate sull'apertura, sullo scambio di esperienze e sulla condivisione dei pubblici. In tale prospettiva, il progetto di "turismo culturale" si propone altresì di favorire una più equilibrata

distribuzione dei flussi turistici, incentivando la valorizzazione delle aree meno conosciute del territorio regionale. Tale azione sarà sviluppata evitando logiche autoreferenziali, e privilegiando invece una narrazione capace di mettere il patrimonio culturale veneto in dialogo con contesti e realtà esterne.

Organizzazione, governance, tutela delle risorse, integrazione dell'offerta

- A. Diffusione e applicazione dei valori della “Carta dell’Accoglienza e dell’Ospitalità” in ottica di sostenibilità: si propone di rendere il turismo veneto sempre più sostenibile, intervenendo su aspetti come la riduzione dei prodotti monouso, l'adozione di pratiche di economia circolare e la gestione responsabile delle risorse, in particolare nell'ambito alimentare. Partendo da buone prassi già esistenti, come quelle sperimentate a Venezia con il progetto "Turismo Plastic Smart" o con il progetto “Caorle Plastic Free”, si individueranno le iniziative più efficaci per adattarle alle specificità delle altre destinazioni venete anche facendo leva su alcuni dei valori della “Carta dell’Accoglienza e dell’Ospitalità”.
- B. Evoluzione e sviluppo della Veneto My Card e Veneto Around Me: l’obiettivo è quello di consentire ai turisti che vengono a visitare la nostra Regione di immergersi nelle tradizioni locali attraverso itinerari che includano visite a botteghe storiche, aziende agricole e musei tematici, con la possibilità di acquistare prodotti del territorio. L’integrazione tra turismo e settori produttivi sarà ulteriormente promossa anche attraverso strumenti digitali già esistenti, come la Veneto MyCard e Veneto Around Me, che saranno implementati per consentire l’acquisto di esperienze trasversali alle diverse filiere produttive
- C. Diffusione utilizzo del DMS regionale, evoluzione web app ‘Veneto Around me’, organizzazione Digital Tourism: in attuazione con la linea strategica del PRT, si prevede un ulteriore sviluppo delle attività di potenziamento dell’ecosistema digitale regionale, con particolare riferimento al Destination Management System (DMS), strumento centrale della strategia turistica del Veneto sin dal 2016. Il DMS è utilizzato da tutti gli 80 uffici di informazione turistica (IAT), da numerose destinazioni (OGD/DMO) per garantire una gestione integrata delle funzioni turistiche di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione e dalla Regione del Veneto per l'interoperabilità con il Tourism Digital Hub nazionale. L’intento è quello di accelerare ulteriormente l'adozione del DMS da parte delle destinazioni e delle reti di imprese ancora non allineate, attraverso azioni di formazione mirata, workshop operativi e supporto tecnico dedicato. L’introduzione della nuova versione del portale www.veneto.eu, rappresenta un elemento chiave anche per valorizzare l’utilizzo del DMS e favorire l’integrazione delle piattaforme digitali regionali. Saranno inoltre ulteriormente promosse e valorizzate le app "Veneto Around Me" e "Veneto Outdoor", che completano l’ecosistema digitale, offrendo strumenti utili sia ai visitatori che agli operatori. Iniziative come “Digital Tourism Veneto”, che si svolge ogni anno in autunno, preceduta da iniziative territoriali e webinar, concorrono a divulgare tra imprese e destinazioni i benefici dell’innovazione digitale, ma anche l'importanza di un approccio trasversale e pervasivo all’innovazione. Questo include l’adozione di modelli gestionali più efficienti, il miglioramento della sostenibilità nelle destinazioni e lo sviluppo di prodotti turistici innovativi. Il rafforzamento della collaborazione tra le OGD/DMO, i marchi d'area e le reti di imprese sarà essenziale per promuovere uno scambio continuo di esperienze e buone pratiche, massimizzando gli impatti positivi dell'innovazione sul sistema turistico regionale.
- D. Realizzazione materiale editoriale per gli uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) e immagine coordinata (segnaletica, complementi di arredo, etc.) uffici IAT: l’obiettivo è quello di rafforzare la gestione coordinata e integrata degli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) e degli Info-point nel Veneto, attraverso uno stretto coordinamento tra la Direzione Turismo e Marketing territoriale cui è affidata la funzione di informazione e accoglienza turistica e le OGD/DMO, secondo gli standard di qualità già definiti dalla DGR n. 472/2020. Si vuole migliorare ulteriormente l’efficienza e l’uniformità dei servizi turistici, ottimizzando l’esperienza dei visitatori anche attraverso l’utilizzo avanzato del Destination Management System (DMS). Nel Veneto, la rete IAT si divide in uffici di destinazione e uffici di territorio, mentre gli Info-point sono costituiti da attività commerciali appositamente formate per affiancare e integrare la rete ufficiale. La

Regione, in collaborazione con le OGD/DMO, ha avviato un percorso che promuove una gestione sempre più integrata e basata su standard condivisi, con l'obiettivo di garantire un servizio di alta qualità. Analogamente, d'intesa con le OGD/DMO e i soggetti firmatari degli accordi di collaborazione per la gestione degli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) ai sensi della DGR n. 472/2020, si darà continuità al progetto di "Editoria ed immagine coordinata" con la stampa di depliant e mappe di accoglienza i cui costi saranno sostenuti in parte dalla Regione del Veneto in parte dalle realtà territoriali.

Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta

La Regione, in coerenza con l'obiettivo di una migliore gestione dei flussi turistici, intende promuovere la propria immagine e notorietà turistica attraverso una strategia di comunicazione e marketing territoriale in grado di rafforzare, sia in Italia che all'estero, la competitività dell'intero "sistema turistico veneto", differenziando e innovando l'offerta regionale alle mutate e diversificate esigenze della domanda turistica. La Regione promuove altresì lo sviluppo del turismo accessibile e inclusivo, quale elemento di qualificazione e competitività dell'offerta turistica regionale, attraverso interventi volti a garantire la piena fruibilità delle destinazioni, dei servizi e delle esperienze turistiche, anche mediante il sostegno a progetti e l'integrazione di criteri di accessibilità, in coerenza con i principi dell'Universal Design. Si punterà a favorire una gestione dinamica della selezione dei mercati di riferimento e delle aree geografiche su cui intervenire, valorizzando destinazioni e prodotti meno legati ai grandi flussi di massa, massimizzando l'utilizzo degli strumenti di comunicazione digitali in grado di promuovere il brand "Veneto, the land of Venice". In una prospettiva di sviluppo integrato l'azione regionale sarà inoltre orientata ad attivare, anche con il coinvolgimento delle imprese del settore, comprese quelle della cultura e dello spettacolo, capaci di creare opportune reti in grado di integrarsi nell'offerta turistica regionale, iniziative di promozione turistica come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali, nella consapevolezza che il turismo possa rappresentare un fattore fondamentale per la ripresa economica e produttiva delle comunità locali. È inoltre previsto lo sviluppo di una strategia di allargamento dell'utilizzo del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice" ad altre filiere produttive. La strategia di comunicazione turistica regionale vedrà azioni che si concentreranno su campagne di comunicazione online e offline, con approccio omni-canale, la nuova versione del portale di promozione turistica veneto.eu, utilizzo dei social media per un coinvolgimento del pubblico giovane e diversificato, promozione dell'autenticità e dell'unicità del Veneto come destinazione turistica. L'attività di supporto tecnico organizzativo per garantire la partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche ed il piano di comunicazione potrà essere affidata alla società in house Veneto Innovazione S.p.A.

Milano Cortina 2026

In occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici sarà pienamente operativo il citato progetto "Casa Veneto". Il progetto è sviluppato secondo le seguenti linee d'azione:

- spazio di lavoro per la stampa non accreditata e per i broadcaster con postazioni fisse e attrezzate;
- spazio dedicato ad eventi, iniziative e attività organizzati da Regione Veneto, istituzioni regionali e stakeholder del Veneto;
- spazio hospitality dedicato all'accoglienza di atleti, istituzioni e ospiti vari.

Risultati attesi

- 1 - Favorire il consolidamento del sistema turistico veneto fondato su una governance multilivello tra livello regionale (Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto), destinazioni di area vasta (OGD/DMO), livello territoriale (Marchi d'Area).
- 2 - Migliorare la gestione dei flussi turistici, qualificando la domanda in un'ottica di turismo sicuro e sostenibile puntando nel contempo ad una maggiore redditività per le imprese, a una maggiore tutela ambientale e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 3 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche, incrementando la competitività, puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.

- 4 - Innovare e differenziare l'offerta turistica, Sviluppando e promuovendo prodotti turistici emergenti (cicloturismo, cammini, enogastronomia, fluviale, rurale, siti inseriti nella lista Patrimonio UNESCO, Grande Guerra, ecc.) per favorire il riposizionamento delle destinazioni turistiche venete.
- 5 - Promuovere, per le aree naturali di pregio e per i siti MAB/UNESCO, lo sviluppo di modelli di fruizione a basso impatto, privilegiando itinerari 'lenti' (cammini, cicloturismo, turismo rurale ed enogastronomico), la gestione sostenibile dei flussi turistici e gestione diffusa delle destinazioni con le comunità locali, e l'adozione di strumenti di regolazione locale (criteri premianti nei bandi e misure di governance delle destinazioni), anche per contenere il consumo di suolo, l'impatto ambientale e la pressione turistica sulla residenzialità locale.
- 6 - Promuovere il turismo accessibile ed inclusivo anche potenziando la presenza di infrastrutture e ausili necessari a garantire la mobilità e la fruibilità delle strutture e dei servizi (come ad esempio quelli necessari a garantire nelle spiagge l'entrata in acqua).
- 7 - Potenziare ed innovare il sistema delle OGD - Organizzazioni di Gestione della Destinazione.
- 8 - Promuovere la definizione di un quadro normativo regionale in materia di locazioni turistiche di breve durata, finalizzato a garantire maggiore equilibrio tra sviluppo turistico e diritto alla residenzialità nelle comunità locali, nonché strumenti di monitoraggio e regolazione dei flussi turistici in raccordo con i Comuni e le organizzazioni di gestione delle destinazioni.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 1 – Veneto, una comunità che pone al centro la famiglia e la solidarietà
Capitolo 5 – Veneto, una comunità che ha a cuore l'ambiente

DESCRIZIONE MISSIONE

Nell'ambito dell'obiettivo generale di innalzare il benessere sociale delle comunità locali, la Regione persegue una capacità di lettura del territorio veneto che consenta di dare risposte concrete ai bisogni espressi e alle trasformazioni in atto, sia attraverso l'attività normativa sia mediante una pianificazione territoriale e urbanistica più efficace e coerente. In questa prospettiva, la strategia viene orientata in modo esplicito verso il **recupero dell'edilizia esistente**, la **rigenerazione urbana** e il **riuso delle aree dismesse**, affiancati dall'integrazione del **verde urbano ed extraurbano** come infrastruttura funzionale e identitaria dei luoghi, capace di sostenere la qualità dell'abitare, la sicurezza e la vitalità delle comunità, con una visione verso il futuro.

Le finalità della presente Missione risultano riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), in particolare a quelle finalizzate a "sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico" e a "ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità", riferite alla Macroarea 4 "Per un territorio attrattivo". La Missione è altresì coerente con le Missioni 1, 2 e 3 del PNRR e con gli indirizzi regionali di semplificazione amministrativa e aggiornamento degli strumenti urbanistici, assumendo come obiettivo operativo la capacità di rendere più ordinati e leggibili i processi di trasformazione, che devono avvenire con rispetto e senza ridurre le tutele ambientali e paesaggistiche, ma rafforzandone l'effettività con l'obiettivo di arrivare ad una effettiva riduzione del consumo di suolo. In coerenza con tale impianto, la visione regionale si fonda su un **approccio preventivo, sistemico e partecipato**. Preventivo, perché orienta le scelte prima che le criticità si consolidino, riducendo i margini di consumo di suolo non necessario, di esposizione ai rischi e di frammentazione del territorio; sistemico, perché integra in un quadro unitario le componenti insediative, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche; partecipato, perché riconosce il valore delle comunità locali e del ruolo dei Comuni quali soggetti decisivi nella gestione del territorio e nella costruzione di soluzioni condivise. In tale quadro, l'azione regionale è orientata al **principio del consumo di suolo netto zero**, alla rigenerazione urbana, al riuso edilizio, al recupero delle aree degradate e alla riduzione della frammentazione ecologica, rafforzando la resilienza del territorio anche mediante strumenti di pianificazione urbana capaci di contribuire alla mitigazione dei rischi e alla prevenzione delle vulnerabilità. La rigenerazione urbana e territoriale è orientata anche alla **valorizzazione del paesaggio** come espressione dell'identità dei luoghi e delle comunità, promuovendo interventi che rafforzino la riconoscibilità e l'inclusività degli spazi pubblici, la qualità urbanistica e il rapporto tra insediamenti, spazi aperti e territorio rurale.

In coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale e con gli impegni assunti nell'ambito dell'Intesa tra Regione del Veneto e Ministero della Cultura (novembre 2022 e novembre 2025), la pianificazione territoriale, con specifica considerazione dei valori paesaggistici, persegue l'obiettivo di attribuire al paesaggio un ruolo strategico e strutturale nelle politiche di governo del territorio. In tale prospettiva, il Piano assicura la **tutela dei beni paesaggistici** attraverso una ricognizione unitaria e condivisa dei valori tutelati, sia quelli già riconosciuti nei provvedimenti di vincolo sia quelli emergenti dalla lettura contemporanea dei paesaggi, definendo una disciplina d'uso chiara e omogenea finalizzata alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei caratteri paesaggistici. La lettura del paesaggio si fonda su una visione sistemica, affidata all'Atlante del paesaggio e agli obiettivi di qualità, quali strumenti conoscitivi e strategici per orientare le trasformazioni territoriali in modo sostenibile, tenendo conto delle dinamiche evolutive, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo delle energie rinnovabili, dell'agricoltura e del turismo. Al contempo, la pianificazione paesaggistica persegue l'integrazione della dimensione

paesaggistica nelle politiche urbanistiche, ambientali, infrastrutturali, agricole ed economiche, rafforzando il coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione e favorendo una gestione unitaria e coerente del territorio. Un obiettivo trasversale è rappresentato dalla **semplificazione amministrativa**, perseguita mediante la sistematizzazione dei vincoli paesaggistici, la definizione preventiva delle prescrizioni di compatibilità e la realizzazione di una banca dati digitale dei beni paesaggistici, strumenti che concorrono a ridurre l'incertezza interpretativa, a contenere la discrezionalità tecnica e a rendere più trasparenti ed efficienti i procedimenti autorizzativi, offrendo al contempo maggiore certezza agli enti, ai progettisti e agli operatori del territorio.

In tema di **assetto del territorio**, risulta pertanto necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e con il contenimento del consumo di suolo agricolo e naturale. Tale impostazione è funzionale a garantire la sicurezza del territorio, a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a tutelare il paesaggio veneto, avviando nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale capace di concorrere agli obiettivi di attrattività della SRSvS. La rigenerazione, in questo senso, non è solo riqualificazione fisica: è anche contrasto alle situazioni di emarginazione e degrado, aumento della vivibilità e promozione dell'inclusione sociale. La Missione valorizza quindi la **dimensione di prossimità delle politiche urbane**, promuovendo interventi in grado di migliorare gli spazi pubblici e le dotazioni territoriali e di ricucire i tessuti urbani e periurbani, anche attraverso l'integrazione strutturale del verde e delle soluzioni basate sulla natura. In tale quadro, il coordinamento con le **politiche energetiche e climatiche** è finalizzato anche a garantire la compatibilità territoriale degli impianti da fonti rinnovabili (FER), privilegiando soluzioni su edifici esistenti e il recupero di aree già compromesse o dismesse, in modo da contenere il consumo di suolo e tutelare il paesaggio. È inoltre essenziale che le azioni di governo del territorio si coordinino con le politiche di sviluppo sostenibile regionali, nazionali ed europee, con particolare riferimento agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, di riduzione delle emissioni climateranti, di compatibilità territoriale degli impianti FER, di protezione e ripristino degli ecosistemi, di tutela del sistema delle aree naturali protette e di salvaguardia del territorio rurale.

Il suolo costituisce una risorsa limitata e non rinnovabile; di conseguenza, è fondamentale rafforzare e proseguire nell'azione regionale di programmazione di un uso più razionale, attraverso una riduzione progressiva e controllata del consumo di suolo per finalità insediative e infrastrutturali. Tale riduzione è necessaria per mantenere gli equilibri ambientali, salvaguardare la salute e la produzione agricola, tutelare gli ecosistemi naturali e rafforzare la difesa dal dissesto idrogeologico, cioè **preservare quei servizi ecosistemici di cui i suoli agricoli e naturali sono fornitori**. In questo quadro, le attività finalizzate all'attuazione della L.R. n. 14/2017, prevedono azioni e strategie volte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo e a conseguire l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050, in linea con le strategie dell'Unione europea, rafforzando contestualmente il raccordo tra politiche di contenimento, rigenerazione urbana e interventi di **deimpermeabilizzazione** anche alla luce del nuovo Regolamento comunitario 2024/1991 ed il relativo Piano nazionale in corso di redazione da parte di ISPRA. Riconoscendo ai suoli agricoli e naturali il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici fondamentali, l'obiettivo di proteggere, insieme al suolo, il capitale naturale e la biodiversità assume un rilievo cruciale. Tale obiettivo, già centrale nel Settimo Programma d'Azione per l'Ambiente e ribadito nell'Ottavo PAA, trova oggi un rafforzamento nel quadro delineato dal Green Deal europeo, dalla Strategia UE sulla biodiversità per il 2030 e dalla Strategia UE per il suolo al 2030, che riconoscono il ruolo determinante delle città e dei territori nel contrasto al degrado ambientale e nella promozione di politiche integrate di **pianificazione urbana sostenibile**, ripristino ecologico e tutela dell'integrità ecosistemica. Nella stessa direzione si collocano il Regolamento UE sul ripristino della natura e la proposta di Regolamento sul monitoraggio del suolo, orientati a garantire un uso sostenibile e rigenerativo della risorsa. In coerenza con tali indirizzi, la Missione valorizza il ruolo delle città e dei territori come ambiti di attuazione concreta delle misure di ripristino e di incremento delle dotazioni ecologiche, anche mediante infrastrutture verdi e blu.

Per garantire la tutela delle risorse e, al contempo, soddisfare le necessità di sviluppo insediativo e infrastrutturale, è prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di ambiti già interessati da processi di urbanizzazione ed edificazione, orientando gli interventi di trasformazione verso contesti già

urbanizzati, degradati o dismessi. Solo in via subordinata ed eccezionale, qualora sia impossibile intervenire su tali contesti, si può considerare il consumo di nuovo suolo, accompagnandolo con processi di restauro territoriale che prevedano la restituzione **all'uso agricolo o naturale di aree compromesse**, in attuazione della L.R. n. 14/2019 "Veneto 2050". La L.R. n. 14/2019, promuovendo la rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui, densificazione degli ambiti consolidati e incremento delle infrastrutture verdi e degli spazi aperti nella "città costruita", opera in sinergia con la L.R. n. 14/2017 e contribuisce al riordino urbano e al miglioramento della qualità degli insediamenti attraverso l'incentivazione dei processi di riqualificazione e **rigenerazione urbana**. Tali azioni risultano rafforzate dai finanziamenti statali destinati alla rigenerazione e dal PNRR, nonché dalle più recenti misure nazionali per il contrasto al consumo di suolo e la rinaturalizzazione degli ambiti urbanizzati, che incrementano gli strumenti a disposizione degli Enti locali per realizzare interventi di deimpermeabilizzazione, spazi verdi inedificabili e recupero ecologico dei tessuti consolidati. Le risorse così attivate si integrano con le politiche regionali e con gli strumenti di semplificazione e supporto agli investimenti, contribuendo in modo concreto agli obiettivi di sostenibilità, resilienza climatica e miglioramento **della qualità urbana**. La Regione del Veneto riconosce l'accessibilità e l'inclusione quali elementi strutturali della qualità del territorio e dei servizi, promuovendo i principi dell'Universal Design come criterio guida per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli spazi pubblici, delle infrastrutture e dei servizi. In tale prospettiva, l'accessibilità non è intesa come intervento successivo o misura compensativa, ma come requisito originario dei processi progettuali, finalizzato a garantire ambienti fruibili da tutte le persone, indipendentemente dalle condizioni personali, fisiche, sensoriali o cognitive. La Regione promuove un approccio integrato e sistemico, volto a superare la frammentazione degli interventi e a garantire coerenza tra i diversi livelli della progettazione urbana, infrastrutturale e dei servizi, al fine di evitare la presenza di barriere fisiche, sensoriali e digitali nei contesti di vita quotidiana.

La Regione del Veneto promuove e sostiene l'adozione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) da parte degli enti locali, nonché la loro effettiva attuazione, quale strumento integrato di pianificazione e progettazione dello spazio pubblico. A tal fine, favorisce interventi orientati alla realizzazione di spazi accessibili e progettati secondo i principi dell'Universal Design, sostenendo i Comuni sia nella fase di definizione dei piani sia nella loro attuazione, anche attraverso il rafforzamento delle competenze tecniche e amministrative mediante attività di formazione rivolte al personale degli enti locali e dei soggetti coinvolti nella progettazione e gestione del territorio, al fine di garantire piena accessibilità, inclusione e autonomia delle persone.

In questo contesto, e alla luce dei più recenti riscontri sul consumo di suolo e sulle dinamiche di ripristino, si fa più stringente la necessità di coordinare e aggiornare le leggi regionali in materia di governo del territorio, al fine di superare criticità applicative, rafforzare gli obiettivi strutturali, semplificare i procedimenti, armonizzare le disposizioni con il quadro normativo regionale complessivo in materia di governo del territorio e recepire l'evoluzione normativa statale ed europea, valorizzando al contempo gli strumenti regionali già introdotti in materia di semplificazione e cantierabilità, così da rendere più efficaci e tempestive le politiche di rigenerazione e di tutela del suolo. A tal fine, la Regione promuove l'uso di **cruscotti regionali e strumenti web-GIS interoperabili**, anche in logica open data, per rendere più leggibili i risultati, favorire la partecipazione e ridurre le asimmetrie informative tra livelli di governo e comunità locali. Il potenziamento delle basi conoscitive e degli strumenti digitali di supporto alle decisioni risponde anche all'esigenza di rendere le scelte di pianificazione più trasparenti, verificabili e comprensibili. La disponibilità di dati omogenei e di strumenti di analisi accessibili consente infatti di migliorare il coordinamento tra politiche urbane, ambientali e sociali, con particolare attenzione agli effetti prodotti sulle condizioni di vivibilità e inclusione. In questo quadro, la dimensione partecipativa assume un valore operativo: una pianificazione più leggibile e fondata su dati condivisi favorisce il confronto pubblico e rafforza la qualità delle decisioni, riducendo conflittualità e incertezze applicative.

Nel vasto quadro delle politiche di gestione del territorio, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità indicati dalla SRSvS, in particolare, prosegue l'evoluzione strategica dell'Infrastruttura di Dati Territoriali della Regione del Veneto (IDT-RV) verso una vera e propria **infrastruttura di geo-servizi per il governo del territorio**, pienamente coerente con la visione esplicitata nel Programma di mandato 2025-

2030 che pone i dati, le piattaforme digitali e l'intelligenza artificiale al centro di una Pubblica Amministrazione moderna, capace di decidere sulla base di evidenze, modelli previsionali e indicatori misurabili.

A partire dal patrimonio costruito in oltre cinquant'anni di politiche cartografiche e informative, avviate con la L.R. n. 28 del 1976, sviluppate con la L.R. n. 11 del 2004 e consolidate con l'IDT-RV conforme alla direttiva 2007/2/CE "INSPIRE", recepita con il D.Lgs. n. 32 del 2010, la Regione intende compiere il passaggio da una infrastruttura centrata prevalentemente sulla disponibilità del dato a un ecosistema digitale integrato in grado di erogare servizi territoriali evoluti, trasformando l'informazione geografica certificata in una vera infrastruttura abilitante delle politiche pubbliche, della pianificazione urbanistica e ambientale, della programmazione infrastrutturale, della gestione dei servizi e della valutazione degli impatti.

Inoltre, in coerenza con l'impostazione del Programma di mandato, che individua nella Veneto Data Platform e nella governance unitaria del patrimonio informativo regionale uno dei pilastri della trasformazione amministrativa, IDT-RV si configura come esclusiva componente territoriale di questa strategia complessiva, integrando dati cartografici, ambientali, infrastrutturali, energetici, produttivi e socio-economici georiferiti in un'unica piattaforma interoperabile, capace di supportare processi decisionali basati su analisi avanzate, modelli predittivi e intelligenza artificiale.

Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite non solo ai fini della prevenzione dei rischi, ma soprattutto per orientare in modo consapevole le scelte di sviluppo, localizzazione delle infrastrutture, rigenerazione urbana, tutela del paesaggio, transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici; si tratta della puntuale declinazione di quanto contenuto nel Programma di mandato in riferimento all'innovazione tecnologica applicata al territorio che si concretizza attraverso studi e monitoraggi geologici, idraulici, ambientali e sismici, realizzabili solo attraverso l'aggiornamento continuo della cartografia ufficiale e la costruzione di banche dati fondate su rilievi satellitari, LiDAR, droni e sensoristica diffusa.

In tale quadro si colloca anche lo sviluppo, in stretta sinergia con numerosi uffici regionali, dei Geoportali tematici e delle piattaforme di monitoraggio che si realizzano non più soltanto come utili strumenti per la difesa del suolo e dell'ambiente nelle sue varie accezioni, ma come componente di un più ampio sistema di osservazione e conoscenza del territorio basato su Big Data Analytics, Machine Learning e Intelligenza Artificiale, in grado di fornire supporto operativo alla pianificazione, al monitoraggio degli strumenti urbanistici, alla valutazione delle politiche e alla gestione integrata delle trasformazioni territoriali. L'estensione sistematica dell'uso dei dati di Osservazione della Terra e dei modelli tridimensionali, accompagnata da servizi digitali avanzati, formazione del personale e diffusione di strumenti di consultazione e interoperabilità, consente di rendere effettiva la visione di una Regione che governa il territorio come sistema complesso e dinamico, misurabile e conoscibile in tempo reale, secondo un approccio pienamente data-driven.

L'IDT-RV, in piena coerenza con i documenti programmatici vigenti in tema di decisioni basate sui dati, competenze digitali open data e trasparenza, evolve così da archivio e catalogo di dati a piattaforma di servizi territoriali integrata con le altre infrastrutture digitali regionali, capace di dialogare con applicativi di pianificazione, valutazione ambientale, gestione delle opere pubbliche (Building Information Modeling), autorizzazioni e controlli, garantendo unicità dell'informazione, qualità scientifica, sicurezza e massima interoperabilità, in linea con gli indirizzi nazionali ed europei e con la strategia regionale sulla sovranità e la valorizzazione del dato pubblico. L'ampliamento continuo degli ambiti tematici, inclusi quelli relativi all'energia, ai sistemi produttivi, alla mobilità e alle infrastrutture strategiche, rafforza il ruolo dell'informazione geografica come base conoscitiva unitaria per tutte le politiche di governo del territorio, mentre la cooperazione con Università, centri di ricerca, ARPAV, Veneto Agricoltura, AVEPA, Istituto Geografico Militare, Enti locali e reti europee, nonché la partecipazione a programmi come Interreg e al Consorzio delle Regioni europee per lo spazio "NEREUS", assicura il costante allineamento scientifico e la messa a terra delle innovazioni metodologiche di volta in volta proposte nello scenario globale.

In questo senso l'evoluzione di IDT-RV verso un'**infrastruttura di geo-servizi per il governo del territorio** si pone come traduzione operativa, nel dominio territoriale, della strategia regionale sullo sviluppo sostenibile, in particolare in aderenza agli SDG 9, 11, 13, 16 e 17, e sulla buona amministrazione guidata dai dati delineata nel Programma di mandato, configurando il patrimonio informativo geografico e ambientale non solo come strumento tecnico, ma come infrastruttura cognitiva essenziale per una Regione che intende pianificare, valutare e governare le trasformazioni del proprio territorio in modo trasparente, integrato e orientato al futuro. La Regione promuove il rafforzamento dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale quale infrastruttura strategica per il governo del territorio, favorendo la qualità, l'aggiornamento e la condivisione del patrimonio informativo geografico, quale base conoscitiva per l'efficacia delle politiche pubbliche. A tal fine, sostiene i Comuni, con particolare riferimento a quelli di minore dimensione, nel rafforzamento delle competenze tecniche e degli strumenti necessari alla produzione, gestione e condivisione di dati territoriali interoperabili, anche attraverso attività di formazione e supporto tecnico, al fine di ridurre il divario digitale e garantire uniformità e qualità del patrimonio informativo geografico.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Realizzare interventi di recupero edilizio, efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica di alloggi per le categorie sociali deboli.
- Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), e predisporre, in accordo con il MIC, il Piano Paesaggistico.
- Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
- Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "VENETO 2050".
- Promuovere azioni mirate alla valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu, alla tutela del capitale naturale, al rafforzamento della rete ecologica regionale, alla creazione di parchi urbani.
- Sostenere i PEBA in coerenza con i principi dell'Universal Design.
- Assumere la conservazione e la valorizzazione dei servizi ecosistemici come paradigma imprescindibile nell'attuazione di tutte le politiche urbanistiche e di governo del territorio dell'intera regione.
- Prestare attenzione nel posizionamento di impianti FER nei paesaggi incontaminati e nei luoghi a vocazione turistica, ambientale e paesaggistica.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

In coerenza con gli indirizzi di governo regionale, il programma ribadisce la centralità della pianificazione urbanistica come strumento operativo per rigenerare i contesti insediativi, contrastare degrado e marginalità e migliorare la qualità della vita nei diversi ambiti territoriali. La pianificazione è intesa non solo come disciplina d'uso del suolo, ma come leva per costruire città e paesi più vivibili e inclusivi, capaci di offrire spazi pubblici sicuri, accessibili e funzionali e di sostenere servizi di prossimità che incidano concretamente sulla quotidianità delle famiglie, dei giovani e delle comunità. In questa prospettiva, vengono promosse soluzioni progettuali e scelte urbanistiche che valorizzino l'identità dei luoghi e riconoscano il ruolo attivo delle comunità locali, favorendo processi partecipativi e una responsabilizzazione diffusa delle amministrazioni; in questo quadro sono altresì comprese le azioni necessarie per la piena conoscenza del territorio attraverso la produzione, l'elaborazione e la condivisione dei dati geografici e ambientali.

Il programma ricomprende l'insieme delle attività e dei servizi riferiti all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, ambito che richiede in modo integrato interventi di revisione e razionalizzazione dell'apparato normativo e disciplinare, accompagnati da un investimento continuo in innovazione tecnologica. In tale quadro, permane attuale la necessità di aggiornare e riordinare il sistema di regole in materia di territorio e paesaggio, al fine di rafforzare il coordinamento della

pianificazione locale e orientare le trasformazioni verso criteri più avanzati di sostenibilità, qualità insediativa e tutela del capitale territoriale. L'azione regionale è quindi finalizzata, da un lato, a garantire un supporto qualificato e chiaro alle decisioni pubbliche, rafforzando la semplificazione procedurale e l'efficienza amministrativa nel rispetto delle tutele ambientali e paesaggistiche, e, dall'altro, a valorizzare strumenti evoluti di analisi, monitoraggio e governance integrata. In particolare, l'aggiornamento normativo consentirà di promuovere un utilizzo pieno e strategico dell'Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto (IDT-RV) e di consolidare pratiche di concertazione e cooperazione istituzionale con i diversi attori del territorio, rendendo più misurabili nel tempo l'efficacia delle politiche e gli effetti degli strumenti urbanistici sul territorio.

Parallelamente, il programma conferma il supporto alle amministrazioni locali quale elemento essenziale per rafforzare la capacità di governo del territorio, anche al fine di consolidare pratiche pianificatorie integrate e coerenti con gli obiettivi di rigenerazione urbana, tutela del suolo e qualità del paesaggio. Il rafforzamento della capacità tecnica e amministrativa degli Enti locali, in particolare nei contesti più fragili o con minori dotazioni di competenze, rappresenta una condizione abilitante per rendere effettive le politiche regionali e per garantire un'applicazione uniforme delle disposizioni, in un quadro di collaborazione tra livelli di governo.

Al fine di affrontare in modo sempre più incisivo le criticità territoriali presenti ed emergenti, e in coerenza con l'impostazione del PTRC, la Regione prosegue nell'attività di monitoraggio degli effetti delle disposizioni regionali per la riduzione del consumo di suolo (L.R. n. 14/2017), delle procedure semplificate di sportello unico per le attività produttive (L.R. n. 55/2012) e per la riqualificazione urbana e territoriale (L.R. n. 14/2019). Tale monitoraggio è finalizzato a verificare l'efficacia delle azioni intraprese rispetto all'obiettivo europeo di azzeramento del consumo netto entro il 2050 e, più in generale, a misurare gli effetti reali delle politiche di contenimento, rigenerazione e recupero, in coerenza con il Piano per la Transizione Ecologica (2022) e con l'evoluzione del quadro europeo in materia di tutela e ripristino degli ecosistemi. In particolare, lo sviluppo del modello di monitoraggio territoriale del PTRC ha evidenziato la necessità di migliorare la qualità, l'omogeneità e l'integrazione dei dati, affinché gli indicatori territoriali siano comparabili, aggiornabili e utilizzabili in modo stabile nei processi decisionali.

In particolare, nell'ambito delle politiche di riqualificazione e di efficientamento edilizio attuate con la L.R. n. 14/2019, in sinergia con la L.R. n. 14/2017, la Regione promuove interventi di rinaturalizzazione e deimpermeabilizzazione dei suoli, densificazione negli ambiti consolidati e incremento di infrastrutture verdi e spazi aperti, sostenendo la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità degli insediamenti. In coerenza con tali finalità, sono potenziate le attività di monitoraggio degli interventi edilizi in coordinamento con i Comuni.

Con DGR n. 760 dell'8 luglio 2025, l'Accordo di collaborazione con ARPAV è stato rinnovato e successivamente sottoscritto nel settembre 2025, finalizzato a garantire un'analisi più approfondita e strutturata delle dinamiche di consumo di suolo, dei processi di impermeabilizzazione e dell'efficacia delle misure di contenimento e rigenerazione. In questa prospettiva, sarà ulteriormente sviluppato l'ecosistema informativo integrato – basato su cruscotti interattivi, mappe dinamiche e web-GIS regionale – in grado di visualizzare e aggiornare in modo sistematico gli indicatori chiave (consumo programmato, consumo effettivo entro e fuori dagli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, dinamiche di trasformazione e recupero) e di supportare analisi territoriali integrate mediante livelli tematici sovrapponibili. La possibilità di integrare vincoli, destinazioni d'uso, componenti ambientali e paesaggistiche e infrastrutture verdi e blu in un unico quadro conoscitivo consente di migliorare la qualità istruttoria e di orientare in modo più efficace le scelte di piano. Il modello informativo, fondato su un approccio data-driven che integra banche dati regionali, aggiornamenti comunali e dataset e serie storiche di ARPAV, mira a rafforzare la conoscenza condivisa e la governance territoriale, garantendo trasparenza, rendicontazione periodica e supporto operativo alle decisioni pubbliche.

In coerenza con tali finalità, la tutela della biodiversità e il potenziamento della connettività ecologica – intesa come struttura portante del sistema delle infrastrutture verdi e blu e dei relativi servizi ecosistemici – continuano a costituire temi strutturali nei processi di pianificazione. L'obiettivo è ridurre la

frammentazione ecologica e rendere più resilienti i territori, valorizzando soluzioni che integrino qualità urbana, continuità ambientale e funzionalità ecosistemica. Questo impegno è rafforzato anche dalle attività e dai risultati maturati nell'ambito del progetto europeo PlanToConnect (CTE 2021–2027), che rappresenta un'opportunità per integrare in modo più operativo tali temi nei piani a tutti i livelli, promuovendo approcci condivisi e strumenti innovativi.

Parallelamente, a seguito dell'approvazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo (PSM) di cui al D.M. n. 237/2024, attuativo del D.Lgs. n. 201/2016, prosegue la fase di implementazione. I PSM, basati su approccio ecosistemico, mirano a regolamentare gli usi attuali e futuri delle acque marine; in tale contesto la Regione partecipa ai tavoli tematici, inclusi quelli sul monitoraggio ambientale dei piani e sulle interazioni terra-mare. Quest'ultimo profilo assume rilievo strategico per assicurare coerenza tra PSM e politiche di settore – incluse Direttive Acque e Alluvioni, portualità, pianificazione territoriale e paesaggistica e tutela del patrimonio culturale subacqueo – garantendo che la crescita delle richieste di utilizzo del mare (turismo, pesca, acquacoltura, trasporti, sfruttamento risorse) avvenga nel rispetto degli impegni di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità. Anche tale pianificazione concorre agli obiettivi della Missione 8 e viene sviluppata in coordinamento con le strutture regionali competenti, in un quadro di cooperazione interregionale e transfrontaliera.

Nelle politiche di tutela e sviluppo territoriale assume altresì rilievo la salvaguardia del territorio agricolo e delle produzioni primarie, riconosciute come componente identitaria e funzionale del Veneto e come elemento chiave nell'equilibrio tra città, aree periurbane e sistema rurale. In questo ambito, assume particolare significato il supporto all'individuazione dei contesti nei quali, accanto alla tutela dei valori ambientali ed ecologici, deve essere garantita un'adeguata protezione della produzione agricola e delle eccellenze venete. Tale impostazione è particolarmente rilevante nella valutazione della compatibilità degli impianti fotovoltaici a terra (L.R. n. 17/2022) e, più in generale, degli impianti FER rispetto al territorio agricolo, in coerenza con le direttive europee e con le disposizioni statali in materia di "aree idonee", il cui quadro normativo nazionale di riferimento è stato recentemente modificato con il superamento del DM 21 giugno 2024, cd. "decreto aree idonee". A questo seguirà, come da disposizioni di legge, l'aggiornamento della normativa regionale.

La conversione in legge del DL 175/2025 introduce infatti modifiche rilevanti al Testo Unico FER (D.Lgs. n. 190/2024), con l'obiettivo di rendere più chiari e lineari i percorsi autorizzativi per gli impianti fotovoltaici, attraverso una revisione della disciplina delle aree idonee e una maggiore stabilità delle regole applicabili ai progetti in corso. Il provvedimento rafforza il principio di indirizzare gli impianti verso contesti a minore criticità territoriale, introducendo e consolidando un elenco di aree "idonee di diritto" e confermando quanto già previsto dall'art. 20, comma 1 bis, del D.Lgs n. 199/2021 in ordine alle limitazioni della possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra in area agricola. In tale contesto, nel processo regionale di individuazione delle ulteriori aree idonee ai sensi dell'articolo 11 bis del D.L. 21 novembre 2025, n. 175, convertito, con modificazioni, dalla L. 15 gennaio 2026, n. 4, dovrà essere garantita la necessaria partecipazione delle categorie economiche e degli enti locali.

In coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, emerge una priorità per superfici già compromesse o infrastrutturate, riducendo potenzialmente la pressione su aree agricole integre e su ambiti di maggior pregio paesaggistico-ambientale.

Nel quadro della presente Missione, tali aggiornamenti richiedono un presidio attento affinché l'accelerazione degli iter non si traduca in nuova pressione sul suolo agricolo: la programmazione e la valutazione degli interventi dovranno continuare a privilegiare aree già compromesse, garantire coerenza con gli strumenti di pianificazione e mantenere come criteri guida la tutela del territorio rurale, la riduzione dei conflitti d'uso del suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ecosistemici.

Compete alla Regione ora, sulla base dell'individuazione delle aree e siti considerati automaticamente idonei e dei criteri uniformi individuati a livello nazionale, individuare con legge regionale ulteriori aree idonee e predisporre il Piano di accelerazione delle Zone Terrestri in modo tale da favorire il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC ed il burden sharing, ossia la ripartizione regionale di potenza minima per anno espressa in MW. Sono zone di accelerazione, le aree particolarmente idonee

all'installazione di impianti, dove le procedure autorizzatorie sono soggette a tempistiche dimezzate rispetto alla normativa ordinaria.

L'integrità del territorio rurale è preservata, parallelamente, attraverso processi efficaci di rigenerazione e riqualificazione urbana, in grado di ridurre la pressione espansiva e di orientare le trasformazioni verso il riuso e la rifunzionalizzazione dei tessuti consolidati. In tale direzione si colloca l'Obiettivo Specifico 5.1 del PR FESR 2021–2027 (DCR n. 16/2022), dedicato alla rigenerazione urbana e culturale. Un ruolo centrale è attribuito agli interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici urbani previsti dalle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), elaborate con il supporto della Direzione dalle Autorità Urbane selezionate e dai Comuni coinvolti. Tali interventi, in corso di progettazione e attuazione, rappresentano una leva concreta per rafforzare l'infrastrutturazione urbana, migliorare la qualità dell'abitare e promuovere uno sviluppo territoriale più sostenibile, inclusivo e resiliente, con attenzione alla prossimità dei servizi e alla cura degli spazi collettivi.

Superata la fase iniziale condizionata dall'andamento economico e dai bonus edilizi nazionali, cresce l'utilizzo delle premialità regionali, soprattutto per interventi di demolizione e ricostruzione, coerenti con una domanda più orientata a qualità ed efficienza energetica. L'azione è rafforzata dai finanziamenti statali e dal PNRR e, in particolare, dal D.M. n. 2/2025, che istituisce un fondo per la deimpermeabilizzazione e la rinaturalizzazione in ambito urbano e periurbano, integrandosi con le politiche regionali di semplificazione e supporto agli investimenti. In questo quadro, la pianificazione sostiene il riuso del patrimonio esistente e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse, migliorando qualità dell'abitare e spazi pubblici, anche attraverso una innovazione normativa regionale sulle dotazioni territoriali.

In materia di pianificazione territoriale e paesaggistica, l'azione regionale si configura come un processo unitario e consapevole, orientato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e storico-culturale. Questa impostazione trova piena espressione nella Variante al PTRC con valenza paesaggistica, elaborata congiuntamente al Ministero della Cultura, che assume come riferimento centrale il principio sancito dall'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004): il territorio deve essere conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in relazione ai valori espressi dai diversi contesti che lo compongono. La Variante al PTRC con valenza paesaggistica si propone di dare concretezza alla risorsa paesaggistica, intendendo il paesaggio non come limite allo sviluppo, ma come risorsa identitaria e strutturale del territorio, da valorizzare in rapporto alla qualità e alle relazioni con il contesto ambientale, storico-culturale e socio-economico. In questa prospettiva, il piano assume un carattere dinamico e coerente con la definizione di paesaggio della Convenzione Europea, applicabile sia ai paesaggi straordinari sia a quelli ordinari.

Elemento qualificante del piano è la metodologia di lettura del paesaggio, basata sulla scomposizione in componenti ed elementi da cui discendono i valori meritevoli di salvaguardia. Questo approccio consente un'interpretazione aggiornata del territorio e permette di riconoscere anche ulteriori valori, in particolare in ambito agricolo e rurale. Anche fenomeni complessi come quello della "città diffusa" vengono così riletti in modo articolato: pur presentando criticità, essi hanno talvolta contribuito alla conservazione di paesaggi rurali storici. Coerentemente con questa visione, il piano rilegge e interpreta il paesaggio, secondo una prospettiva aperta basata sulla condivisione delle conoscenze e delle esperienze, orientandola in funzione dei valori paesaggistici riconosciuti dal Codice. In questo senso la pianificazione congiunta con il Ministero della Cultura, oltre a consentire di bilanciare le esigenze di tutela e conservazione, con quelle della valorizzazione, rigenerazione e riqualificazione, attraverso la ricognizione dei beni paesaggistici e la definizione di una specifica disciplina d'uso, conferisce certezza giuridica al loro riconoscimento e favorisce una gestione più semplice ed efficace da parte degli enti competenti.

La creazione di una banca dati dei beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice permetterà un accesso digitale integrato ai dati documentali e cartografici, nonché alla relativa disciplina, garantendo risposte chiare e univoche sull'operatività dei beni tutelati e riducendo le incertezze interpretative. La definizione di prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici all'interno del piano consente inoltre di contenere entro limiti fisiologici la discrezionalità tecnica nelle valutazioni di compatibilità paesaggistica. Le fasi procedurali del piano – adozione, osservazioni, approvazione e adeguamento – garantiscono una

partecipazione ampia e articolata nel tempo, attraverso il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali e territoriali. L'efficacia dell'attuazione del PTRC è infatti strettamente legata al contributo dei Comuni e degli altri soggetti interessati, che, grazie alla loro conoscenza diretta del territorio, possono concorrere in modo significativo al miglioramento del piano e all'adeguamento degli strumenti urbanistici locali.

Accanto agli aspetti pianificatori e normativi, il piano attribuisce particolare rilievo all'educazione e alla diffusione della cultura del paesaggio. In tale ambito si colloca lo sviluppo di strumenti condivisi per la lettura del territorio, come le iniziative formative, promosse dall'Osservatorio regionale del Paesaggio, rivolte a Comuni, Province, Ordini professionali, scuole e Università. Il PTRC si configura così come uno strumento unitario, coerente e partecipato, capace di governare le trasformazioni del territorio integrando e valorizzando il paesaggio come bene comune e risorsa strategica per uno sviluppo sostenibile e la ricerca di una sempre maggiore sensibilità e cultura paesaggistica.

Per quanto concerne la declinazione operativa delle strategie di gestione dell'informazione territoriale, si richiama quanto espresso in questa missione che, in aderenza agli indirizzi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, si sintetizza nell'attivazione di processi atti a completare la trasformazione dell'Infrastruttura Dati Territoriali della Regione del Veneto (IDT-RV) da piattaforma evoluta per l'informazione geografica a piattaforma di geo-servizi per il territorio; si tratta di un vero e proprio "luogo digitale" dove l'Intelligenza Artificiale, i dati geotopografici e tematici, i droni e le reti satellitari lavorano insieme per produrre strumenti operativi in tempo reale. La piattaforma regionale si appresta a divenire una sorta di sportello digitale del territorio con vantaggi tangibili non solo per l'esercizio delle funzioni di numerosi uffici regionali, ma anche per gli Enti locali, i professionisti, le imprese e i cittadini che potranno beneficiare di procedimenti più celeri e trasparenti.

Tra le componenti fondamentali del sistema IDT-RV resta centrale la produzione e l'acquisizione di dati geografici e ambientali; a tal fine, la produzione di dati cartografici ufficiali, avviata con la L.R. n. 28/1976, continuerà ad essere esercitata attraverso le declinazioni che le nuove risorse tecnologiche mettono a disposizione: foto aeree digitali, LiDAR, satelliti per l'osservazione della terra e per il posizionamento, droni e sensoristica a terra; tutte le categorie di dati georiferiti continueranno a essere sottoposti a processi di verifica al fine di garantirne la piena conformità agli standard di qualità fissati dalle regole tecniche di settore.

Di pari importanza sono le azioni di elaborazione al fine di produrre informazioni territoriali basate soprattutto sugli effetti sinergici derivanti dalla combinazione di dati di natura diversa, come ad esempio quelli cartografici tematici con quelli più propriamente statistici riferiti a diversi ambiti di descrizione quantitativa della società; si sottolineano inoltre le promettenti prospettive che derivano dai processi di elaborazione di immagini satellitari che, come noto, presentano una disponibilità in crescita esponenziale.

La qualità del patrimonio informativo territoriale della Regione continuerà ad essere garantita attraverso molteplici azioni finalizzate a mantenere, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità; in questo senso le attività saranno eseguite in stretta collaborazione con la struttura regionale competente in materia di Agenda digitale, come, ad esempio, per il tema della metadattazione dei dati e dei servizi geografici e degli open data e, più in generale, con l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID).

Venendo agli aspetti di maggior impatto strategico, si proseguirà nella realizzazione di nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni geografiche e ambientali; tuttavia, l'ambiente di gestione dei dati geografici non sarà soltanto il fondamentale luogo di archiviazione e distribuzione del dato ufficiale della Regione, poiché le potenzialità dell'ecosistema IDT-RV saranno aumentate dall'integrazione con le piattaforme innovative regionali che potranno dialogare con nuovi applicativi al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti. L'implementazione delle informazioni territoriali e ambientali in IDT-RV, utile anche per svolgere le azioni di monitoraggio dei documenti di pianificazione regionale e per fornire un'aggiornata rappresentazione degli aspetti geografici delle dinamiche in atto, sarà realizzata mediante il costante allargamento ad ambiti tematici di competenza di diversi settori (compresi quelli riferiti ai siti di produzione industriale e all'energia) in modo da garantire la piena funzionalità trasversale dell'infrastruttura.

Le nuove potenzialità dell'informazione geografica, che si concretizzeranno nella realizzazione di nuovi geoservizi direttamente utilizzabili dagli utenti, necessitano di continui confronti a livello scientifico e istituzionale che sono garantiti da una vasta gamma di accordi e protocolli d'intesa che favoriscono la realizzazione di solide soluzioni operative basate su linee di ricerca che, anche quando realizzate all'interno della struttura regionale, giungono sovente al rango di pubblicazioni di carattere scientifico certificato.

Allo scopo di incrementare la base di conoscenze in materia di territorio continueranno ad essere sviluppati anche i progetti Interreg Europe, con la collaborazione ed in sinergia con altri Partner europei; a questo proposito si cita il progetto SATSDIFACTION, attualmente in corso di svolgimento, che è condotto dalla Regione al fine di esplorare le possibili sinergie tra i dati satellitari e le Spatial Data Infrastructure per la messa in esercizio di politiche pubbliche più efficaci e in grado di offrire risposte immediate ai bisogni della società; giova evidenziare come questo progetto si distingua in modo particolare non solo per i target già realizzati in corso d'opera, ma soprattutto per il massivo coinvolgimento di stakeholder molto rappresentativi del territorio veneto ai diversi livelli di competenza e di esercizio delle funzioni pubbliche.

Si sottolinea infine come il quadro complessivo dell'informazione geografica si presenti ricco di spunti legati alle opportunità che l'incessante evoluzione tecnologica propone; di conseguenza appare necessario proseguire e consolidare le attività dedicate alla formazione, interna ed esterna, e all'organizzazione di eventi di divulgazione o di confronto scientifico, seminari, convegni, webinar, gruppi di lavoro anche con gli ordini professionali. Sarà inoltre favorita la capillare diffusione sul territorio non solo dei dati, ma anche degli strumenti più funzionali per le realtà locali con soluzioni che ne facilitino la fruizione. Ogni azione in questo senso potrà valersi delle piattaforme che consentono la fruizione di contenuti da remoto, senza però trascurare la possibilità che è data dalla valorizzazione del Centro per la Cartografia (sito in una zona centrale di Mestre) che potrebbe in breve tempo accogliere iniziative di formazione e condivisione da affiancare alla già esistente pratica di supporto gratuito agli utenti impegnati nella consultazione dei documenti cartografici e aerofotografici d'archivio.

Prosegue, inoltre, l'attività dell'Osservatorio regionale appalti che ha, tra i vari compiti, anche quello di elaborare una relazione annuale sull'andamento degli appalti sul territorio regionale, la quale da un lato offre agli operatori del settore e alle amministrazioni una analisi dettagliata del mercato delle iniziative pubbliche che hanno un impatto sul mercato dei lavori, dei servizi e delle forniture, così da favorirne scelte e operatività, dall'altro fornisce uno strumento di informazione e conoscenza su come le stazioni appaltanti operano nel campo degli appalti pubblici. Al fine di accrescere le competenze dei dipendenti pubblici ed aumentare la capacità operativa delle amministrazioni aggiudicatrici l'Osservatorio collabora con ITACA all'organizzazione ed alla realizzazione delle iniziative di formazione nei confronti dei Responsabili Unici di Procedimento (RUP) e dei funzionari pubblici del territorio regionale. Nel 2021 si è costituita la Rete degli Osservatori Regionali dei Contratti Pubblici nell'intero territorio nazionale con strutture omogenee in grado di collaborare con gli organi dello Stato alla tutela della trasparenza e della legalità nel settore dei contratti pubblici, a supporto delle stazioni appaltanti nell'attuazione del codice dei contratti pubblici e nel monitoraggio delle fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti anche in previsione dell'attuazione degli ingenti investimenti provenienti dal PNRR.

L'Osservatorio supporta altresì il Referente unico nella predisposizione del Programma triennale dei lavori pubblici e del Programma triennale degli acquisti di beni e servizi dell'Amministrazione regionale sulla base delle proposte formulate dalle competenti Strutture regionali. Si provvede inoltre all'approvazione e all'aggiornamento annuale del prezzario dei lavori pubblici di interesse regionale, da applicarsi ai lavori pubblici di competenza regionale e costituente riferimento obbligatorio per tutti gli altri lavori pubblici da realizzare nel territorio della Regione del Veneto. (art. 23 c. 16 del D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e art. 41 c. 13 del D.Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023).

Infine, la Giunta regionale intende continuare a incentivare la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità, concedendo contributi agli Enti locali (Comuni, Unione di comuni ecc.), tramite bando e/o promuovendo iniziative che la Giunta regionale riconosce necessarie a seguito di proprie indagini ricognitive, nonché opere di particolare interesse od urgenza (ex artt. 50 e 53 comma 7 L.R. n. 27/2003).

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare gli strumenti di conoscenza e monitoraggio territoriale tramite un'infrastruttura informativa condivisa e interoperabile, con dati standardizzati e strumenti di visualizzazione utili a supportare le scelte di pianificazione e la rendicontazione.
- 2 - Consolidare il monitoraggio del consumo di suolo potenziando le banche dati e le tecnologie di rilevamento, per orientare un uso più sostenibile del suolo e interventi di deimpermeabilizzazione e rigenerazione.
- 3 - Tutelare, valorizzare e integrare il Paesaggio nelle politiche urbanistiche e di pianificazione del territorio, oltre che facilitarne la gestione attraverso la creazione di una banca dati dei beni paesaggistici che fornirà un quadro normativo e strumentale univoco, di supporto alle amministrazioni e a tutti i soggetti che ne abbiano necessità, sulla operatività di detti beni.
- 4 - Aggiornare le basi di dati geo-cartografiche e rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT - RV) per la pianificazione e il monitoraggio del territorio, favorendo l'accessibilità e la fruibilità dei dati da parte di Enti strumentali e locali, imprese, professionisti e cittadini.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici che garantiscano un tempestivo affidamento e una ristretta tempistica di esecuzione.
- 7 - Valorizzare il sistema economico e prevenire infiltrazioni di illegalità, in un contesto di lavoro sicuro e di qualità.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi e degli impegni assunti nelle precedenti annualità da parte della precedente Amministrazione regionale, si sta intervenendo, in linea con gli indirizzi disposti dal "Programma di Governo 2025-2030 della Regione del Veneto", considerando innanzitutto la casa, non solo come un bene materiale, bensì una condizione essenziale per la dignità, la stabilità ed il benessere delle persone e delle famiglie.

Per dare completa e regolare attuazione a tale impegno si provvederà con risorse finanziarie regionali, statali, nonché comunitarie, finalizzate principalmente alla manutenzione straordinaria, nonché all'efficientamento energetico ed adeguamento sismico, prioritariamente sulle unità abitative "sfitte", che necessitano di specifici interventi di edilizia sovvenzionata, realizzati dai Comuni e dalle A.T.E.R. del Veneto per renderle agibili nonché assegnabili tempestivamente ai soggetti meno abbienti, vista la rilevante consistenza delle unità abitative medesime che necessitano di interventi manutentivi e sarà quindi aumentata l'offerta di alloggi ERP destinati alla locazione e migliorata la qualità dell'abitare con particolare attenzione alla rigenerazione sociale ed economica connessa agli interventi edilizi.

A tal fine sarà fondamentale rafforzare il ruolo delle A.T.E.R. del Veneto, quali soggetti attuatori e centrali nella gestione del patrimonio di alloggi E.R.P. e prevedere una maggiore collaborazione con i Comuni del Veneto in particolare quelli con contesti urbani che hanno maggiori criticità e soprattutto che presentano aree periferiche degradate.

Inoltre, assume particolare rilievo l'applicazione della L.R. n. 39 del 3 novembre 2017, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica che sarà oggetto di ulteriore modifica, ponendo maggiore attenzione alle categorie economicamente svantaggiate ed in particolare gli anziani, le famiglie ed i nuclei fragili ed in difficoltà economica senza trascurare le giovani coppie.

Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si proseguirà nell'azione di monitoraggio dell'attuazione della citata legge ed anche sullo stato di conservazione del patrimonio pubblico di edilizia residenziale pubblica e locale da parte degli uffici regionali e rendendo pienamente operativo l'Osservatorio regionale sulla casa.

Si intende inoltre porre in essere azioni, con politiche abitative strutturali di medio e lungo periodo, per la riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano, in particolare nei Comuni del Veneto ad alta tensione abitativa, con specifiche iniziative e finanziamenti da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), di concerto con l'amministrazione regionale, anche mediante specifici programmi integrati di edilizia residenziale sociale, evitando il nuovo consumo del suolo e favorendo il riuso del patrimonio pubblico esistente inutilizzato, tenuto conto della modifica dei nuclei familiari (tendenzialmente di dimensioni minori rispetto al passato), della mobilità lavorativa in particolare delle giovani coppie, e prevedere la riduzione dei tempi di assegnazione delle unità abitative recuperate da parte delle A.T.E.R. e dei Comuni del Veneto.

Le principali norme di riferimento sono date dalla deliberazione consiliare (DACR) n. 55 del 10 luglio 2013 (Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto), dalla Delibera CIPE n. 127 del 22 dicembre 2017 (Programma integrato di edilizia residenziale sociale) e dalla Legge n. 101 del 1° luglio 2021, di cui al Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - relativamente al programma denominato "Sicuro verde e sociale".

Sarà portato a termine il Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR) 2021-2027 - Obiettivo di policy OP4 (Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali) – Obiettivo specifico iii) finalizzato a "Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali" con specifiche attività volte ad incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti, tramite i Comuni, aggregati in Autorità Urbane. I programmi previsti, finalizzati allo Sviluppo urbano sostenibile (SUS), riguardano sostanzialmente attività rivolte alla tutela del diritto alla casa per le categorie sociali deboli mediante specifiche azioni, dirette alla manutenzione straordinaria nonché all'efficientamento energetico, attraverso l'adozione di tecniche progettuali e costruttive che favoriscono il risparmio dei consumi domestici, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi, fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Tali iniziative saranno effettuate prioritariamente sulle unità abitative "sfitte", con specifiche azioni per renderle agibili e tempestivamente disponibili per le categorie sociali economicamente deboli aventi i requisiti previsti dalla vigente normativa, ed attuate dai Comuni e dalle Aziende Territoriali di Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) del Veneto.

Gli alloggi che verranno recuperati saranno localizzati nelle aree urbane individuate nei sette Comuni capoluogo di provincia (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza) e nei relativi Comuni limitrofi, oltre a due aree composte da un Comune non capoluogo di provincia, con più di trentamila abitanti e dai Comuni contigui, e saranno destinati alle fasce più deboli della popolazione del Veneto e realizzati con contributo pubblico totale o parziale (comunque prevalente), al fine di tutelare il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito, che non sono in grado di accedere né agli alloggi in locazione sul libero mercato e neppure a quelli a canone agevolato (*Social housing*). Nell'ambito della riforma verranno coinvolti i Comuni nell'esplicazione dei criteri. La Regione promuove, nell'ambito degli interventi di edilizia residenziale, la realizzazione e la valorizzazione di spazi comuni e di condivisione, quali elementi essenziali per la qualità dell'abitare e la coesione sociale, favorendo la presenza di luoghi di incontro, di socialità e di servizi integrati, anche in collaborazione con i servizi sociali territoriali, al fine di sostenere percorsi di inclusione e prevenire situazioni di fragilità e marginalità. La Regione promuove, nell'ambito degli interventi di edilizia residenziale, soluzioni progettuali orientate all'accessibilità e alla piena fruibilità degli spazi abitativi, con particolare attenzione alle esigenze delle persone anziane, con disabilità e in condizioni di fragilità, in coerenza con i principi dell'Universal Design.

La tipologia d'intervento è finalizzata al recupero edilizio anche mediante la manutenzione straordinaria di alloggi sfitti in continuità con la precedente Programmazione di cui al "POR FESR 2014-2020" in risposta all'ulteriore e continua richiesta di fabbisogno di unità abitative da parte dei soggetti meno abbienti.

Nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (F.S.C.) 2021-2027, verranno avviati e completamente attuati interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico di alloggi E.R.P. promossi dalle A.T.E.R. e dai Comuni in tutto il territorio regionale e completamente ultimati i programmi di finanziamento relativi al PNRR di cui al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA).

Quanto agli interventi più risalenti in tema di tutela del diritto alla casa per le categorie sociali deboli, viene perseguita la chiusura definitiva di azioni di sostegno finalizzate alla locazione ed alla cessione in proprietà (con iniziative attuate da parte delle Imprese di Costruzione e dalle Cooperative di Abitazione) per le famiglie bisognose aventi requisiti tali da rientrare nel *Social housing*.

Si sta procedendo, infine, con la definizione di un piano pluriennale per l'ampliamento e l'offerta dell'edilizia pubblica.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti, famiglie, giovani coppie e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale anche mediante la riqualificazione edilizia, urbanistica, sociale ed ambientale di contesti degradati, senza l'utilizzo del nuovo suolo.
- 2 - Migliorare l'offerta di servizi e unità abitative per le famiglie ed i senza dimora mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio, adeguamento ai fini dell'accessibilità, efficientamento energetico ed adeguamento sismico di edifici esistenti di proprietà pubblica.
- 3 - Accelerare la riqualificazione del patrimonio edilizio ERP attualmente sfitto per garantire la tempestiva assegnazione delle abitazioni recuperate agli aventi diritto nelle graduatorie, a partire da quelle che richiedono interventi di manutenzione o ripristino di minore entità.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 4 – Veneto, una comunità che crede nel fare impresa e nello sviluppo sostenibile

Capitolo 5 – Veneto, una comunità che ha a cuore l'ambiente

DESCRIZIONE MISSIONE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio. Le componenti ambientali ed economiche dello sviluppo sono tra loro complementari, per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi della governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. Per utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, è necessario favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione mirate.

La sostenibilità ambientale delle attività economiche e antropiche deve inoltre essere valutata conseguentemente agli aspetti di salute pubblica, dal momento che gli effetti benefici si ripercuotono non solo sull'ambiente ma anche sulla salute delle popolazioni che vi abitano; gli effetti benefici a livello economico e sociale si fanno sentire in termini di riduzione di spese per la salute, costi per il disinquinamento, qualità della vita dei cittadini tutti, garanzia delle risorse disponibili anche a lungo termine, per le future generazioni. In questa prospettiva, la Regione è anche consapevole delle differenze morfologiche del suo territorio e ne tiene debito conto nel modulare le proprie azioni, con attenzione particolare per le aree montane e a rischio spopolamento.

Dettagliando le singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **gestione e tutela delle acque**, verrà concluso l'iter di aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque, avviato con DGR n. 1690/2022; sarà promosso lo sviluppo del settore fognario-depurativo e l'uso sostenibile della risorsa idrica secondo gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione di bacino, privilegiando e sostenendo le progettualità di tesaurizzazione della risorsa idrica, in accordo con la disciplina che regola il rilascio delle concessioni e con i parametri di controllo ARERA sulla gestione del Servizio idrico integrato, sia attraverso il coordinamento tra i vari Enti e soggetti interessati nella programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi e la Provincia di Belluno quale Ente delegato alla gestione del demanio idrico, sia attraverso lo sviluppo dell'implementazione del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche, al fine di **garantire la fornitura di acqua di buona qualità** alle aree interessate dalla contaminazione da PFAS. L'azione regionale è inoltre volta ad ottimizzare il servizio di fornitura idropotabile mediante l'adeguamento delle infrastrutture, da parte dei Consigli di bacino e dei relativi gestori, anche per la **riduzione delle perdite in rete e l'adeguamento volumetrico delle vasche di stoccaggio della risorsa**, nonché la realizzazione di interventi finalizzati anche a prevenire criticità in seguito a situazioni di carenza di disponibilità della risorsa idrica, in particolare attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) con il supporto della società regionale Veneto Acque S.p.A. e la collaborazione di tutti gli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e relativi Gestori del servizio idrico. L'azione regionale favorirà inoltre, da parte dei Consigli di Bacino e dei loro Gestori, lo sviluppo delle reti acquedottistiche nelle parti di territorio regionale non ancora servite.

In materia di gestione della risorsa idrica, un ruolo specifico nell'ambito del coordinamento è confermato in capo alla Provincia di Belluno per quanto attiene le concessioni di derivazione idrica di competenza, con il suo coinvolgimento diretto nei tavoli di coordinamento sopra indicati.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di **rifiuti urbani e speciali**, si proseguirà, anche attraverso il monitoraggio intermedio previsto per il 2025, con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (DGR n. 988/2022), che ha come obiettivo l'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita e l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. In tale contesto sarà promosso ogni intervento orientato a strategie di riciclo, compostaggio, riuso e riduzione della produzione di rifiuti al fine di favorire l'applicazione di modelli innovativi di economia circolare, incrementando il riciclaggio di alta qualità e contestualmente riducendo sempre più lo smaltimento in discarica e il ricorso all'incenerimento. A queste azioni è dedicato l'obiettivo 2.6 del PR Veneto FESR 2021-2027. In particolare, proseguirà l'applicazione della tariffa unica regionale per lo smaltimento del rifiuto urbano residuo e la regolazione dei flussi dei rifiuti urbani tra produzione e destinazione con la conseguente gestione del fondo regionale di incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, azioni strategiche al fine di poter dare piena attuazione al Piano regionale.

Ai fini del costante miglioramento della qualità dell'aria, prenderà il via l'attuazione delle nuove misure previste dal **Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera** (PRTRA) come aggiornato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, e proseguirà la realizzazione delle misure previste dal previgente Piano del 2016 le quali sono confluite nel PRTRA attualmente in vigore. Anche l'attuazione delle misure straordinarie (già introdotte con DGR n. 238/2021) in risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2020 proseguirà in forza del nuovo PRTRA, il quale le ha inglobate ed aggiornate. In generale, per la sua attuazione, l'aggiornamento del PRTRA del 2025 prevedrà il coinvolgimento degli enti locali della Regione (Comuni, Province e Città Metropolitana di Venezia) nonché di molte strutture della Giunta regionale, prioritariamente di quelle competenti per efficientamento energetico, agricoltura e trasporti, quali settori responsabili delle principali criticità per la qualità dell'aria. Il Piano valuta, altresì, l'effetto delle misure proposte anche sulla riduzione di emissioni climalteranti coordinandosi col Nuovo Piano Energetico Regionale (DACR n. 20 del 18 marzo 2025). Sarà garantito il necessario supporto agli Enti locali per le attività di loro competenza, in particolare ai Comuni cui spetta il potere di ordinanza.

Si sottolinea la centralità di **ARPAV** quale organo tecnico della Regione, a cui la disciplina regionale ha attribuito competenze in materia di risorsa idrica, di rifiuti, di qualità dell'aria, di componente del sistema regionale di protezione civile e la cui azione trasversale, rivolta anche agli Enti locali, richiede il pieno supporto dell'amministrazione regionale e la massima attenzione alla copertura di un organico adeguato, anche alla luce del percorso di efficientamento già in atto.

Nell'ambito dell'articolato sistema di competenze che la Legge Speciale per Venezia assegna ai soggetti istituzionali che, a vario titolo, ricoprono specifiche competenze nella **Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna** e tenuto conto dell'istituita Autorità per la Laguna di Venezia, la Regione del Veneto, proseguirà nell'attuazione degli interventi di disinquinamento e di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nei settori della fognatura e depurazione, delle bonifiche di siti contaminati, della riqualificazione del reticolo idrografico e del monitoraggio ambientale. Si conferma, con tali azioni, l'urgenza di proteggere un ecosistema unico al mondo, agendo su scala vasta. L'integrazione di queste politiche dimostra che la bonifica dei siti contaminati è il fulcro di una strategia più ampia: essa permette di tutelare il patrimonio paesaggistico ed ecosistemico della Laguna e, contemporaneamente, di ridurre il consumo di suolo offrendo alle comunità spazi risanati pronti ad accogliere una nuova economia sostenibile.

Per concretizzare la visione di un territorio dove si riducono progressivamente le aree degradate e abbandonate, ad integrazione delle risorse sempre più ridotte per la salvaguardia di Venezia, della sua Laguna e del Bacino in essa scolante, la Regione del Veneto gestisce specifiche linee di finanziamento a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR M2C4, Inv. 3.4) e sul D.M. n. 269/2020 dedicate ai

cosiddetti "siti orfani", **siti di bonifica ad intervento pubblico**, che si trovano ad essere privi di copertura finanziaria e rispondenti a specifici requisiti dettati dalla normativa. Questi interventi sono fondamentali non solo per la tutela sanitaria e ambientale, ma anche per restituire dignità e funzionalità a spazi urbani degradati in tutto il territorio regionale, grazie a specifici Accordi di Programma con il Ministero dell'Ambiente (MASE). L'obiettivo è rafforzare la tutela dell'ambiente e della biodiversità e risolvere criticità ambientali anche storiche, in un'ottica di mitigazione dei cambiamenti climatici e di utilizzo sostenibile delle risorse.

Si rafforzano, inoltre, le strategie che pongono **Porto Marghera** come laboratorio di una nuova economia sostenibile, mettendo in atto il concetto di "riqualificazione produttiva" nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Venezia - Porto Marghera. In questo specifico territorio, gli interventi di bonifica ambientale sono integrati con strumenti di concertazione complessi come l'Accordo di Programma "Moranzani" e il Progetto Integrato Fusina (PIF), tenuto conto dell'avvio dell'impianto di smaltimento definitivo in località Vallone Moranzani. La visione di favorire lo sviluppo sostenibile del Sito trova conferma nella gestione a regia regionale dell'Area di Crisi Industriale Complessa e della Zona Logistica Semplificata – Z.L.S. di Porto di Venezia e Rodigino, dove gli interventi di marginamento e messa in sicurezza sono propedeutici alla riconversione dell'area, in un'ottica per la transizione energetica e la disseminazione di conoscenze sulla sostenibilità.

In tale contesto, gli interventi di salvaguardia e di bonifica ambientale favoriscono la transizione verso settori produttivi innovativi, come emerge dal coordinamento del Cantiere tematico "Transizione Energetica e Ambiente" nell'ambito della **Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità"**, di cui si condivide la visione di Venezia quale città resiliente, accessibile, decarbonizzata e pienamente integrata nel suo sistema lagunare.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'emergenza climatica, sia attraverso il **Nuovo Piano Energetico regionale** adottato con DACR n. 20 del 18 marzo 2025 con obiettivi di **prevenzione** e abbattimento degli inquinanti atmosferici e di contenimento e riduzione delle emissioni climalteranti mediante l'educazione al risparmio energetico e l'utilizzo efficiente delle energie rinnovabili, sia attraverso l'attuazione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)**, il cui Documento Preliminare è stato adottato con DGR n. 459/2024, avviando un percorso partecipato che ha incluso una fase di consultazione pubblica e una serie di incontri tematici con esperti e stakeholder, per assicurare un approccio ampio, trasversale e condiviso, procedendo ora alla rapida conclusione dell'iter di approvazione, al fine di rendere la Strategia pienamente operativa. La Strategia individua le principali vulnerabilità del territorio regionale e definisce un quadro di azioni prioritarie per rafforzare la capacità di adattamento dei diversi settori, tra cui le risorse idriche, la pianificazione urbana, la salute, l'agricoltura e la biodiversità. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalla siccità, dalla gestione dei fenomeni alluvionali, erosivi e di frana, dalla creazione di sistemi urbani resilienti e dalla minaccia alla biodiversità, dallo spopolamento delle aree montane e decentrate, con l'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana. La SRACC si configura come strumento strategico di riferimento per l'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici in tutte le politiche regionali, promuovendo un'azione coordinata e basata su evidenze scientifiche.

In riferimento al **rischio di alluvioni** si prevede che il Piano regionale per il rischio idraulico sia redatto in armonia con le indicazioni dei Distretti e secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale per la **prevenzione degli eventi**, contribuendo con la definizione di scenari di riferimento e di modelli di risposta operativi efficienti.

Sarà inoltre necessario attenzionare la **disponibilità della risorsa idrica** per i diversi utilizzi, nel rispetto del Deflusso Ecologico e dei corpi idrici: uso umano, agricolo, industriale, produzione di energia, ricreativo nei bacini montani. L'uso della risorsa idrica viene disciplinato dalle Autorità di distretto mediante apposito

piano, in aggiornamento, e dal RD 1775/1933. Trattandosi di bene demaniale, l'uso è assentito mediante apposite concessioni rilasciate in funzione del fabbisogno dimostrato e nel rispetto del Decreto n. 29/STA del 13 febbraio 2017, conseguente all'EU PILOT6011/14/ENVI, e dei Piani di gestione delle Acque dei Distretti idrografici, richiedendo un uso efficiente della risorsa idrica, nel rispetto del regime di concorrenza ove applicabile. Al fine di garantire il corretto utilizzo della risorsa idrica in tutti gli ambiti, saranno indicate specifiche misure di risparmio idrico, graduate nei vari settori e con vari tempi, il rispetto delle priorità di uso in caso di emergenza idrica (potabile, agricolo, industriale), l'installazione di dispositivi di regolazione e interruzione del flusso sui pozzi domestici a salienza naturale e sulle fontane pubbliche e private, ove tecnicamente possibile. La Regione del Veneto intende rafforzare i sistemi e le modalità di controllo dei prelievi irrigui da parte dei concessionari, tramite l'acquisizione dei dati di misurazione in attuazione della normativa vigente. Si potrà anche valutare la possibilità di realizzare volumi di accumulo dell'acqua nelle aree di pianura, tutelando le porzioni montane nei bacini idrografici già pesantemente sfruttate, e misure di difesa dalla risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei fiumi. A tale scopo, la Regione si coordinerà con la Struttura commissariale per l'individuazione degli interventi da realizzare, soggetti a finanziamento dello Stato.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di **prevenzione** e previsione dei sempre più frequenti **eventi estremi**, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa e dei beni demaniali gestiti dalla Regione, nonché sulla realizzazione di opere di rinaturalizzazione e riforestazione, con uso esclusivo di specie autoctone e nel rispetto delle morfologie naturali del territorio, integrando la difesa idrogeologica con il principio del ripristino ambientale, della conservazione del suolo e delle specie, della tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, del rispetto della rete Natura 2000, del Patrimonio Unesco e dei biotopi, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio imperniata sul mantenimento della presenza delle popolazioni nelle aree interne e montane.

In particolare, a complemento degli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva realizzati a seguito degli eventi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, resterà prioritario aumentare la **resilienza delle infrastrutture e dei boschi**, con il ripristino della vegetazione ove utile al mantenimento del territorio, nonché incentivare la pianificazione forestale quale strumento base per una gestione sostenibile del patrimonio boschivo, nel rispetto dei principi di tutela ambientale sopra richiamati e alla qualità degli individui, in modo che l'utilizzo economico rispetti l'integrità ecologica che, per buona parte del territorio Veneto, è alla base di paesaggi ed ecosistemi riconosciuti a livello internazionale. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, di contrasto ai disturbi di origine biotica e abiotica, nell'intento di conservare e potenziare la sua capacità di sequestro e stoccaggio della CO₂. utilizzando la programmazione del fondo europeo per lo sviluppo rurale nell'ambito del CSR Veneto 2023- 2027

Particolare attenzione deve essere prestata ai fenomeni di crollo e colata che si verificano in area montana, a ridosso dei centri abitati e della viabilità, pensando a opere di contenimento e a infrastrutture che siano efficaci anche a medio e lungo termine cioè resilienti. La stessa attenzione è dedicata anche ai fenomeni di erosione, trasporto solido e sovralluvionamento dei corsi d'acqua a regime torrentizio, dove la messa in sicurezza e il ripristino post evento saranno l'azione primaria ma anche con un traguardo al medio e lungo termine.

Altrettanta cura e attenzione dovranno essere garantite ai territori montani, pedemontani e costieri sempre più spesso colpiti, per effetto dei mutamenti climatici, da eventi meteorologici avversi di forte intensità. A tal proposito saranno realizzati interventi per la messa in sicurezza degli alvei montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa, la realizzazione di opere strutturali costiere, il ripascimento degli arenili, il contrasto al fenomeno del cuneo salino, la previsione e la minimizzazione delle conseguenze dei fenomeni idrici e atmosferici, ecc.

In tema di **difesa del suolo e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico**, continua l'impegno per la realizzazione del "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" messo a punto nel 2010 e il completamento degli interventi strategici previsti, avendo cura di aggiornare le previsioni del piano e della programmazione regionale al cambiamento climatico in corso in coordinamento con la SRACC attraverso la Cabina di regia intersettoriale.

L'Amministrazione regionale è promotrice della sicurezza idraulica del territorio sia con interventi diretti sia in coordinamento con i territori, continuando e rafforzando la collaborazione con i comuni, gli enti di area vasta e i Consorzi di bonifica, oltre che con la struttura del Commissario di Governo per il contrasto del rischio idrogeologico nel Veneto per la programmazione e attuazione degli interventi.

Continuerà l'attività di supervisione, indirizzo e controllo delle risorse finanziarie assegnate nell'ambito della mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico e l'adattamento al cambiamento climatico, con particolare riferimento ai **fondi strutturali europei** a valere sul PR Veneto FESR 2021-2027, Obiettivo Strategico 2, Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico" e al fondo di coesione nell'ambito dell'**Accordo di Coesione** per l'Area Tematica 0.5 "Ambiente e risorse naturali" Linea di intervento 5.01 "Rischi e adattamento climatico".

Per quanto riguarda Belluno, all'Amministrazione provinciale spetta il 100% dei canoni per le concessioni dei beni demaniali, utilizzati a favore del territorio; con essa si opererà in assoluta sinergia e condivisione degli obiettivi, considerata la sua particolare fragilità territoriale e l'esigenza generale di garantire la sicurezza delle sue popolazioni ovvero di contrastare lo spopolamento.

Direttamente connesse alle azioni di tutela ambientale sono le preliminari **attività valutative (VIA, VAS, VINCA)**, di natura tecnico/amministrativa e preordinate all'individuazione delle ricadute che determinati piani, progetti, interventi e attività possono indurre nell'ambiente, al fine di giudicarne la compatibilità con le esigenze di tutela dello stesso. Le procedure in cui si sostanziano tali attività sono oggetto del processo di sistematizzazione, efficientamento e razionalizzazione in attuazione della riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 "*Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)*",) e dai connessi regolamenti regionali n. 2 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*", n. 3 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*" e n. 4 del 9 gennaio 2025 "*Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)*". Le attività valutative si rafforzano, altresì, attraverso la messa a sistema dei dati ambientali disponibili al fine di sviluppare ed implementare un patrimonio informativo di carattere pubblico quale riferimento comune per i connessi processi tecnico-amministrativi a supporto della pianificazione, programmazione e progettazione di livello regionale e locale.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai **Parchi naturali regionali**, il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23/2018 e dai soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000. Nei confronti degli Enti Parco vengono impegnate annualmente specifiche risorse regionali a copertura delle spese di funzionamento. A beneficio sia degli Enti Parco che dei soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000 vengono inoltre impegnate risorse di natura unionale, nazionale e regionale derivanti dalla loro partecipazione a bandi per la realizzazione di progetti e per interventi specifici nei territori sottoposti a tutela.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico.
- Mitigare il rischio idraulico, geologico e idrogeologico.

- Realizzare interventi di conservazione delle opere di difesa idraulica e dei beni demaniali gestiti dalla regione mediante attività di manutenzione e concessioni a terzi, ivi incluse quelle sull'utilizzo dell'acqua.
- Determinare i provvedimenti attuativi per la riassegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche.
- Riquilibrare ambientalmente Porto Marghera e i siti contaminati nel veneto come motore di rigenerazione urbana e territoriale. La localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti dovrà tener conto degli elementi di pressione ambientale già presenti sul territorio.
- Dare attuazione all'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
- Favorire l'uso sostenibile della risorsa idrica.
- Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale coordinando le azioni degli enti competenti.
- Innovare il sistema delle valutazioni ambientali (VAS, VIA, VINCA), promuovendo la partecipazione pubblica e la qualità progettuale.
- Dare attuazione al Piano Aria e sostenere economicamente gli adeguamenti definiti.
- Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climateranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.
- Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS.
- Valorizzare e salvaguardare il territorio mediante interventi di sistemazione idraulica forestale e regimazione dei relativi corsi d'acqua.
- Valorizzare e salvaguardare il patrimonio forestale e le aree silvo-pastorali.
- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.
- Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto.

PROGRAMMA 09.01 DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della difesa del suolo, sia direttamente per il tramite dei propri uffici territoriali, sia attraverso il confronto continuo con la molteplicità dei soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, Consorzi di Bonifica, Enti Locali, Associazioni di categoria), sui temi di rilevante importanza quali: ridurre il rischio idraulico e geologico e sismico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali, sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto, con particolare attenzione alla tutela della risorsa idrica. Le azioni che metterà in campo la Regione in questo senso sono di varia natura e comprendono:

- la collaborazione all'aggiornamento della pianificazione di bacino di Intesa con le Autorità distrettuali competenti;
- la realizzazione di grandi opere infrastrutturali;
- la realizzazione di interventi di sistemazione dei corsi d'acqua della rete idraulica principale e minore, anche completando le opere finanziate con il PNRR nell'ambito della Missione 2 Componente 4 Investimento 2.1b;
- la difesa dei litorali per il contrasto del fenomeno dell'erosione costiera;
- il ripristino di opere marittime e la protezione della linea di costa oltre alla prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico.

I Programmi PR Veneto FESR 2021-2027 Priorità 2 - OS 2.4 Azione 2.4.3 "Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale, anche con realizzazione di opere di laminazione delle piene" e FSC 2021-2027 Area Tematica 05 Ambiente e risorse naturali – Linea di intervento 05.01 rischi e adattamento climatico contribuiscono alla realizzazione di tali opere ed interventi. La Regione si impegna altresì nel limitare la cementificazione e l'occupazione del suolo. Sarà data, inoltre, attuazione a quanto previsto nel Programma "Veneto in Action", con particolare riferimento ai temi della prevenzione del rischio

idrogeologico ai fini della valorizzazione del territorio orientato all'evento Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. La Regione promuoverà anche interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per la prevenzione e il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Di particolare interesse per la comunità sono le revisioni della pianificazione di bacino da eseguire in sinergia con le Autorità di Bacino, quali il Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po), che estende i contenuti e gli effetti di tale Piano al bacino del Fissero, Tartaro, Canalbianco, nonché il terzo ciclo sessennale (2027-2033) di aggiornamento dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni delle Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi orientali e del fiume Po.

Continuerà la collaborazione con le strutture del Commissario di Governo per il contrasto del rischio idrogeologico del Veneto, coordinando la programmazione degli interventi dei piani per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e implementando le potenzialità in avvalimento per la realizzazione degli interventi da parte dei soggetti esecutori regionali.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio, la Regione proseguirà, altresì, nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni avversi, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di allerta e prevenzione dei rischi. A tal fine, le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza, attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, curando la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia geologica (CARG) e di apposite banche dati costruite sulla base di rilievi geotopografici eseguiti con le diverse tecnologie disponibili.

In tal senso, si proseguirà nello sviluppo di un sistema digitale e geografico finalizzato all'integrazione e alla valorizzazione dei dati territoriali provenienti da diverse fonti (quali droni, satelliti e ulteriori sistemi di rilevamento), mediante l'applicazione di approcci innovativi basati su tecniche di Big Data Analytics, Machine Learning e Intelligenza Artificiale. Sarà inoltre esteso l'uso degli Earth Observation Data (immagini satellitare, lidar, stazioni meteo...) alle strutture che operano sul territorio, con soluzioni che ne facilitino la fruizione, affiancando, al contempo, programmi di formazione del personale e l'uso di social network per la condivisione delle informazioni.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico, che in ambito regionale risulta essere più accentuato nella fascia pedemontana (OPCM n. 3519/2006), ma tuttavia presente anche nelle zone di pianura, come testimoniato dall'esperienza del sisma del maggio 2012 e dei conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nella mappatura del territorio per la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo e nell'identificazione degli edifici, strategici e rilevanti, potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico. In quest'ambito l'Amministrazione Regionale sta sviluppando interventi con finanziamenti a valere sul PR Veneto FESR 2021-2027, Obiettivo strategico 2 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio", Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico". Con DGR n. 338/2023 è stato approvato un bando rivolto ai Comuni di tutto il territorio del Veneto per l'erogazione di contributi destinati alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici che assolvano a funzioni pubbliche. In relazione a tale bando, che sarà gestito da AVEPA, si svilupperà nei prossimi anni l'attività di supervisione, indirizzo e controllo dell'Amministrazione regionale.

Per gli aspetti legati alla programmazione e alla gestione della risorsa idrica in agricoltura su scala di Bacino Distrettuale, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), a livello regionale, è assicurata l'implementazione, l'aggiornamento e l'utilizzo sistematico dei principali strumenti informativi nazionali a supporto delle politiche irrigue e ambientali, in particolare, il Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), il Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN), resi disponibili dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF). Tali strumenti costituiscono un presupposto essenziale per la

programmazione degli investimenti infrastrutturali irrigui; la candidatura a finanziamenti nazionali ed europei; il sostegno, nelle competenti sedi istituzionali, dei progetti predisposti dai Consorzi di bonifica, riconosciuti dal programma di governo regionale quali soggetti strategici per la gestione integrata della risorsa idrica e la tutela del territorio rurale. Le strutture regionali competenti assicurano inoltre l'alimentazione delle banche dati nazionali funzionali alla formazione e all'aggiornamento del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, di cui al Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili n. 350/2022, nonché dei relativi stralci attuativi, favorendo il coordinamento tra pianificazione nazionale, distrettuale e regionale, assicurando l'inserimento nella pianificazione nazionale di interventi per l'efficientamento dei sistemi irrigui, la realizzazione e al potenziamento di invasi e infrastrutture multifunzionali, il monitoraggio delle reti, la riduzione delle perdite e l'uso sostenibile della risorsa idrica.

In attuazione delle politiche di coesione e degli obiettivi di riequilibrio territoriale, è altresì garantita l'attuazione e il monitoraggio degli interventi consortili finanziati nell'ambito dell'Accordo per la Coesione sottoscritto il 24 novembre 2023 tra il Governo italiano e la Regione del Veneto – Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 (Delibera CIPESS n. 31 del 23 aprile 2024), con particolare attenzione all'efficientamento dei sistemi irrigui, alla realizzazione e al potenziamento di invasi e infrastrutture multifunzionali, al monitoraggio delle reti, alla riduzione delle perdite e all'uso sostenibile della risorsa idrica. Tali azioni concorrono al perseguimento degli obiettivi strategici regionali di resilienza climatica, competitività del sistema agricolo, sicurezza idrica e valorizzazione del ruolo pubblico dei Consorzi di bonifica, in coerenza con il quadro programmatico nazionale ed europeo.

Infine, le azioni sviluppate dalla Regione in materia di gestione degli impianti idroelettrici sono finalizzate a garantire la tutela del territorio e dell'ambiente con l'obiettivo della produzione di energia da fonte rinnovabile. Le attività per le grandi derivazioni idroelettriche affrontano vari argomenti, dalla predisposizione dei nuovi canoni di concessione idroelettrici, alla modalità e procedure di assegnazione delle concessioni, all'obbligo della fornitura annuale e gratuita di energia elettrica alla Regione. Nel territorio veneto sono presenti 34 grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico per una potenza nominale complessiva pari a circa 400 MW, di cui 24 sono situati nel territorio della Provincia di Belluno.

Le prossime azioni in materia di idroelettrico provvederanno a consolidare l'operatività delle nuove procedure, in sinergia con la Provincia di Belluno, Ente direttamente interessato da tali tipologie di impianti ed avente una particolare autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria stabilita con l'art. 41 della LR n. 11/2014, in attuazione dell'art. 3 della LR n. 2/2006. La Provincia di Belluno, in funzione della sua autonomia, parteciperà anche a tutti i processi decisionali conseguenti all'approvazione di dette nuove procedure e nelle revisioni di tutte le concessioni che impattano, anche indirettamente, sul suo territorio, compresi i relativi canoni. Il comparto, fondamentale per l'energia rinnovabile, sarà oggetto di una complessa riassegnazione delle concessioni con focus su sostenibilità, ammodernamento (revamping) e benefici per i territori, in risposta anche a cali di produzione dovuti a siccità e interrimento dei bacini, fatti salvi gli obblighi ambientali.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica, sismica e della risorsa idrica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica ed implementare procedure e strumentazioni per la gestione del territorio e delle emergenze.
- 4 - Proporre un aggiornamento dell'Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche nel fiume Brenta al fine di proseguire le azioni di ricarica e monitoraggio della falda.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nasce come strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti e la compatibilità di un progetto sulle componenti ambientali e sulla salute umana. Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale, sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire l'applicazione del modello procedimentale previsto dalla normativa di settore, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte.

Al fine di efficientare i complessi procedimenti autorizzativi in materia ambientale, si darà attuazione alle misure di semplificazione richiamate dalla riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 *"Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)"*, e dal connesso regolamento regionale attuativo n. 2 del 9 gennaio 2025 *"Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"* - pubblicato nel BURV n. 9 del 19 gennaio 2025. Si darà altresì attuazione alla nuova disciplina dell'organizzazione/funzionamento del Comitato Tecnico Regionale per la VIA approvata con DGR n. 680/2024, in attuazione dell'art. 10, co. 6, della predetta L.R. n. 12/2024.

L'obiettivo della programmazione regionale volta alla tutela e al recupero ambientale è superare la logica dell'emergenza per abbracciare quella della valorizzazione. La bonifica dei siti contaminati e gli interventi di tutela del territorio non sono più intesi solo come opere di risanamento tecnico, ma come precondizioni indispensabili per restituire alle comunità spazi vitali, sostenere l'economia locale e preservare un patrimonio di biodiversità unico al mondo come la Laguna di Venezia.

Il concetto di recupero di aree degradate si declina in una serie di interventi, tra cui emerge il Progetto Integrato Fusina (PIF), la cui messa a regime costituisce un'azione strategica di potenziamento del sistema di depurazione delle acque reflue recapitate in Laguna di Venezia, attraverso un impianto innovativo in grado di abbattere con maggiore efficacia gli inquinanti. Oltre a raggiungere l'obiettivo della piena funzionalità dell'impianto PIF, la Regione punta a rendere fruibile l'area di fitodepurazione della "Cassa di Colmata A", trasformandola in uno spazio accessibile alla cittadinanza. Questa visione si espande su scala territoriale coinvolgendo le Casse di Colmata B e D/E: si tratta di un patrimonio regionale di ben 1.100 ettari a sud di Fusina, oggetto di un programma di riqualificazione ambientale attuato in collaborazione con "Veneto Agricoltura, il cui obiettivo è duplice: contrastare le specie aliene invasive e rigenerare un paesaggio ad alta valenza ambientale, restituendo al territorio spazi vitali per l'ecosistema lagunare.

Il concetto di rigenerazione coinvolge fortemente anche gli aspetti economici. Nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, inserito strategicamente nella Zona Logistica Semplificata (ZLS), gli interventi di marginamento delle macroisole di competenza regionale (come quelli fronte Alcoa, ENEL e Darsena della Rana), realizzati con il supporto tecnico di Veneto Acque S.p.A., risultano essenziali per rendere le aree sicure e pronte per nuovi insediamenti produttivi, in aggiunta alle ulteriori iniziative volte all'efficientamento delle reti di smaltimento delle acque contaminate dell'area industriale in coordinamento con il Provveditorato Interregionale alle OO.PP., all'Autorità per la Laguna di Venezia, all'Autorità di Sistema Portuale e al Comune di Venezia.

Nell'ottica di favorire il dialogo tra le azioni di tutela ambientale e le politiche a supporto dei settori produttivi tradizionali, nell'ambito della progettazione europea, è stato avviato il progetto strategico Interreg Italia Croazia BRAVE (Building Resilience and Adaptive Vision for the Adriatic Sea Environment), in cui la Regione del Veneto è Lead Partner. Il progetto, mediante azioni innovative di monitoraggio ambientale, dimostra come la salute degli ecosistemi sia presupposto dello sviluppo e del sostegno all'economia locale, in particolare nei settori della pesca e dell'acquacoltura, proteggendo queste filiere dai danni causati dalle specie aliene invasive e dai cambiamenti climatici.

La visione di un Veneto moderno richiede la risoluzione di interferenze storiche tra sviluppo urbano e ambiente. L'Accordo di Programma "Moranzani" è l'esempio di come l'avvio della gestione dell'impianto di smaltimento definitivo "Vallone Moranzani" si integri con la messa in sicurezza idraulica (bacino del Lusore), nonché con la razionalizzazione delle reti energetiche e delle infrastrutture viabilistiche, favorendo una riqualificazione urbana coerente.

Nonostante la criticità dovuta alla mancanza di nuovi fondi della Legge Speciale per Venezia, la Regione prosegue nelle proprie attività di salvaguardia, mediante l'utilizzo di altre fonti di finanziamento, come il Fondo di Sviluppo e Coesione, per interventi nel territorio del Bacino Scolante, volti alla realizzazione di bacini di laminazione anche con finalità di fitodepurazione delle acque recapitate in Laguna di Venezia, nonché per interventi di trasformazioni irrigua per il risparmio idrico.

L'efficacia delle misure di tutela ambientale si misura tramite l'utilizzo di tecniche di monitoraggio avanzate volte a verificare il rispetto dei limiti posti dalla normativa, nonché indirizzate a rilevare inquinanti emergenti e microplastiche, confermando la centralità delle azioni a tutela della Laguna di Venezia, nell'ambito dei programmi già avviati in collaborazione con ARPAV, con il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. e l'Autorità per la Laguna di Venezia

L'attuazione di tali misure si inserisce in un'ottica di pianificazione proattiva, dove ogni intervento di bonifica e salvaguardia ambientale è un tassello per costruire un Veneto più resiliente, produttivo e capace di valorizzare la propria unicità territoriale, paesaggistica e ambientale.

Nell'ambito del Programma rientra anche il recupero ambientale sul territorio regionale a cui verrà dato ulteriore impulso promuovendo la ricomposizione delle aree degradate ovvero il riuso dei siti di cava per l'installazione di fonti energetiche rinnovabili. In tale contesto, l'aggiornamento del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) con DGR n. 279 del 24 marzo 2025 consente di avviare le procedure per rispondere ai fabbisogni manifestati e alle criticità rilevate.

Concorrono a creare una cultura di sostenibilità e sviluppo sostenibile anche le azioni di educazione ambientale. In particolare, le iniziative programmate della "Scuola per l'Ambiente", attuate per il tramite di ARPAV, hanno lo scopo di creare processi virtuosi di conoscenza e spunti di approfondimento delle molteplici tematiche ambientali che interessano la comunità. Con tali iniziative si fonderà una vera e propria Alta Scuola di Formazione Regionale per le Competenze Verdi.

Infine, nel contesto della neoistituita Giornata ecologica regionale (L.R. n. 10/2023) e del correlato concorso regionale alle iniziative attuative, verranno contemplate anche quelle sviluppate attraverso laboratori strutturati come attività di gruppo, collaborative e creative, aventi il fine di sensibilizzare, informare e attivare le persone sul cambiamento climatico mediante l'intelligenza collettiva.

Saranno introdotti meccanismi premianti per i Comuni che investono nel recupero delle aree dismesse e creati strumenti finanziari pubblici-privati per sostenere i progetti di bonifica e di rigenerazione urbana, limitando il consumo di suolo.

Risultati attesi

- 1 - Proseguire nell'attuazione degli interventi di competenza regionale volti alla salvaguardia della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, nonché delle attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.
- 2 - Proseguire con i progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate nel SIN di Porto Marghera e nel territorio del Bacino Scolante, compresi gli interventi di competenza regionale relativi al completamento dei marginamenti delle macroisole industriali di Porto Marghera e la riprogrammazione tecnica e finanziaria del Progetto Integrato Fusina e degli interventi previsti dall'Accordo di Programma "Vallone Moranzani".
- 3 - Migliorare gli strumenti per la gestione delle risorse minerarie e delle relative procedure amministrative.
- 4 - Dare operativa attuazione alle misure semplificative introdotte dalla riforma legislativa in materia di VIA-VAS-VINCA di cui alla L.R. n. 12/2024 nonché dal connesso regolamento regionale attuativo n. 2

del 9 gennaio 2025, migliorando l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.

5 - Sostegno ai progetti di bonifica e di rigenerazione urbana, per limitare il consumo di suolo

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Nel 2026 si continuerà a dare attuazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, aggiornato con DGR n. 988/2022 e allineato con il Piano d'Azione dell'Unione europea per l'economia circolare e con il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, in coerenza con l'uso agricolo produttivo del territorio e le regolamentazioni pertinenti e con il supporto del PR Veneto FESR 2021-2027, obiettivo 2.6. Pertanto, saranno periodicamente convocati per gli adempimenti di competenza il Comitato unico regionale dei Consigli di Bacino, il Tavolo tecnico per l'End of Waste e il Coordinamento Sottoprodotti, strumenti previsti dalla pianificazione regionale per il raggiungimento degli obiettivi aggiornati. Sarà inoltre effettuato il monitoraggio intermedio di Piano previsto dalla DGR n. 988/2022 – art. 4 dell'Allegato A. A partire dai risultati del monitoraggio intermedio del PRGR attualmente in corso, ai fini di proseguire nel percorso indicato dal PRGR verso un'autosufficienza piena e duratura di trattamento del RUR e degli scarti della raccolta differenziata, dovrà essere effettuata la verifica dell'assetto impiantistico esistente e la determinazione delle condizioni alle quali procedere alla sua eventuale ottimizzazione. Nel contesto della prossima revisione del piano regionale di gestione dei rifiuti, sarà valutata l'introduzione di criteri abilitanti per la localizzazione di impianti che considerino anche gli elementi di pressione già presenti sul territorio, anche con riferimento ai territori di alta pianura e ricarica degli acquiferi.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di ridurre i costi ai cittadini, si proseguirà nell'applicazione della tariffa unica regionale al cancello per lo smaltimento di RUR e scarti della raccolta differenziata negli impianti di Piano, procedendo parimenti, in accordo con il Comitato regionale dei Consigli di Bacino, ad un costante affinamento e miglioramento di tale strumento

In attuazione delle azioni di Piano verranno previste iniziative a sostegno della riduzione della produzione di rifiuti, all'allungamento di vita dei beni e al contrasto delle diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi.

Nel 2026 verranno avviate le attività necessarie a procedere alla revisione della Legge n. 3/2000, mediante l'elaborazione di una proposta normativa aggiornata ed efficiente in grado, mediante una progressiva delega alle Province e agli altri Enti locali delle competenze residue in materia di autorizzazioni agli impianti di trattamento rifiuti, mantenendo in ambito regionale esclusivamente quelle relative agli impianti strategici di piano, di potenziare il ruolo regionale di pianificazione, programmazione, regolamentazione e elaborazione di linee di indirizzo tali da rendere sempre più determinanti i principi dell'economia circolare di tutela del territorio e delle comunità nel settore rifiuti.

In attuazione delle azioni di Piano verranno previste iniziative a sostegno della riduzione della produzione di rifiuti, all'allungamento di vita dei beni e al contrasto delle diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi. Per quanto attiene i settori produttivi, per contenere il consumo di materie prime, l'attuazione del Piano passerà attraverso l'individuazione di strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale, ossia di utilizzo di sottoprodotti e di incentivazione di attività di preparazione per il riutilizzo e il recupero di materia. In particolare, anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle attività afferenti al Tavolo per l'Economia Circolare nell'ottica della costituzione di un Osservatorio in materia di economia circolare e sostenibilità, si provvederà a:

- favorire e incentivare le iniziative volte alla gestione dei rifiuti contenenti "inquinanti emergenti", allo scopo di minimizzare l'immissione degli stessi nelle matrici ambientali;

- favorire ed incentivare le iniziative volte alla raccolta dei rifiuti galleggianti;
- attuare e promuovere iniziative finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti (imballaggi, plastica monouso, rifiuti plastici spiaggiati e/o galleggianti, ecc.);
- promuovere studi, anche in collaborazione con ARPAV, per sviluppare maggiormente i processi di recupero al fine di accelerare la cessazione della qualifica di rifiuto di alcuni materiali;
- fornire una mappatura delle filiere regionali utile a individuare aree critiche o virtuose dal punto di vista ambientale, sociale e competitivo;
- incentivare il riuso dei materiali riciclati;
- identificare settori prioritari nei quali attivare azioni di sensibilizzazione e interventi pilota;
- proporre strumenti metodologici per l'attivazione di sistemi di monitoraggio continuo a supporto della programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, nonché delle PMI del territorio;
- individuare best practices internazionali per la riduzione dell'impatto ambientale, l'efficienza energetica e la valorizzazione delle risorse; attivare studi e ricerche su integrazione tra sostenibilità e competitività nei modelli di business, con particolare attenzione ai territori e alle PMI del Veneto.

Si proseguiranno le attività di competenza relative al monitoraggio e al controllo delle attività conseguenti alle assegnazioni dei fondi previsti dall'obiettivo 2.6 del PR Veneto FESR 2021-2027, a supporto delle progettazioni finalizzate all'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale nonché degli interventi volti al riciclo, riuso e riduzione dei rifiuti per incrementare il riciclaggio di alta qualità, al razionale utilizzo e alla maggiore efficienza nella gestione delle risorse nel corso del loro ciclo di vita, e all'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività di competenza regionale in materia di tutela e risanamento ambientale, si proseguirà, sulla base delle risorse che saranno disponibili, nel sostegno degli interventi di bonifica dei siti contaminati e delle operazioni di rimozione dei rifiuti da parte dei Comuni. La Regione promuoverà, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative finalizzate all'individuazione di strumenti e modalità di gestione dei rifiuti spiaggiati lungo le coste venete, che consentano di superare l'attuale incidenza dei costi sulle economie dei singoli comuni costieri, favorendo invece forme di ripartizione su scala territoriale più ampia o meccanismi di mitigazione della spesa attraverso politiche di incentivazione. Tale orientamento tiene conto del fatto che i rifiuti spiaggiati non sono riconducibili esclusivamente alla fruizione locale dei litorali, ma derivano anche dal significativo apporto proveniente dall'entroterra, trasportato dal sistema fluviale e dalle relative foci. In una regione a forte vocazione fluviale quale il Veneto, tale dinamica rappresenta un fattore rilevante nella formazione del rifiuto spiaggiato.

Valutati i gravi rischi per la salute determinati dalla diffusione dell'amianto sul territorio regionale, si proseguirà, anche attraverso iniziative e progettualità, nell'attività di rimozione e messa in sicurezza di tale materiale.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la corretta gestione dei rifiuti, nel quadro della governance sul ciclo dei rifiuti previsto dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e dando piena attuazione al rispetto della gerarchia di trattamento prevista dalla normativa nazionale e regionale.
- 2 - Verificare l'effettivo e compatibile utilizzo di materia proveniente dal riciclo dei rifiuti, in coerenza con le altre programmazioni regionali vigenti, sviluppando strumenti di semplificazione amministrativa a sostegno di progetti di simbiosi industriale.
- 3 - Promuovere gli accordi di filiera per facilitare il riciclo e il riuso dei materiali di scarto e l'offerta di materie prime seconde.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia di razionalizzazione e sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo, da un lato, la fornitura all'utenza di acqua potabile di buona qualità, con particolare riferimento alle popolazioni residenti nelle aree interessate dalla contaminazione da PFAS, e dall'altro la tutela dell'ambiente tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica ed il miglioramento dei processi di depurazione delle acque reflue.

Verranno rafforzati il coordinamento a livello regionale e la collaborazione tra tutti i soggetti interessati per mantenere in capo alla Regione le decisioni più importanti, a garanzia di una visione strategica complessiva, la gestione interamente pubblica del servizio idrico integrato e garantendo il controllo pubblico e partecipativo della risorsa acqua, quale bene comune essenziale. Si favoriranno in particolare, attraverso azioni di coordinamento degli Enti di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e degli altri Enti e soggetti competenti, l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, in particolare attraverso la conclusione dell'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV), e lo sviluppo della pianificazione acquedottistica; si sosterranno l'ammodernamento dei depuratori, il potenziamento delle reti idriche e la gestione dei piccoli acquedotti anche in aree fragili, anche con il perfezionamento di accordi che prevedano nuove modalità di interrelazione tra Regione (coadiuvata dalla società in house Veneto Acque S.p.A.), Consigli di Bacino e Gestori del servizio idrico integrato, anche per un più efficace accesso ai contributi economici statali. Tali azioni saranno sviluppate coerentemente con le finalità della programmazione regionale, espresse in particolare dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Macroaree 1 e 5). Si proseguirà, infine, nel coordinamento dei soggetti beneficiari dei contributi del PNRR, relativamente alle risorse destinate agli investimenti nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 4: "Tutela del territorio e della risorsa idrica", nonché la verifica del regolare avanzamento dell'attuazione degli interventi finanziati.

Inoltre, si procederà a valutare solo in caso di certezza di interesse pubblico collettivo, l'opportunità di una diversa delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali del servizio idrico integrato, per un ulteriore miglioramento delle economie di scala e dell'efficienza gestionale delle infrastrutture, anche traguardando una loro integrazione a livello regionale, considerando altresì l'assunzione delle necessarie azioni di impulso e coordinamento per concretizzare, secondo la norma vigente, l'affidamento del servizio idrico integrato ad un unico gestore negli ambiti regionali con presenza di più di una realtà gestionale.

La conservazione e tutela del territorio viene attuata anche mediante la manutenzione del patrimonio demaniale trasferito in gestione dallo Stato, a garanzia della sicurezza idraulica e della valorizzazione del patrimonio stesso. In tale contesto verranno realizzati interventi di conservazione e compiuti atti gestori, mediante concessioni a terzi sia in ambito idrico che marittimo.

La Regione disciplina altresì l'uso della risorsa idrica mediante il rilascio di provvedimenti concessori finalizzati all'utilizzo del bene demaniale, in ottemperanza alla disciplina di settore in un'ottica di trasparenza e di tutela, fatte salve le competenze e il ruolo della Provincia di Belluno.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza, anche promuovendo interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche, con priorità alle popolazioni residenti nelle aree interessate dalla contaminazione da PFAS e potenziare le interconnessioni mediante la pianificazione di un sistema a rete che garantisca funzionalità, efficienza e resilienza anche attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV).
- 2 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario-depurativo.
- 3 - Mantenere l'efficienza delle opere idrauliche e dei beni demaniali trasferiti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento indispensabile per garantire che la programmazione e pianificazione regionale risulti compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile. Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa. In tal senso le attività valutative ambientali e strategiche verranno sistematizzate nei processi di pianificazione e programmazione, perseguendo la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Nel rispetto degli indirizzi comunitari e del D.Lgs. n. 152/2006 "Testo Unico Ambientale" sono garantite, attraverso le attività istruttorie di supporto alla Commissione regionale per la VAS, le verifiche sui potenziali impatti attesi, volte anche alla rilevazione degli indicatori per la misurazione della sostenibilità ambientale, sulla scorta degli indirizzi operativi sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali pubblicati dal MASE nella "Sezione Studi e indagini di settore sul Portale nazionale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali", in attuazione dell'art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. n. 152/2006 (indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi; indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali; sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali).

Per effetto della riforma legislativa volta a razionalizzare il vigente quadro normativo in materia di valutazioni/autorizzazioni ambientali introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" e dai connessi regolamenti attuativi n. 3 del 9 gennaio 2025 "Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)" e n. 4 del 9 gennaio 2024 "Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)" verrà implementata, con riferimento sia alla VAS che alla VINCA, l'armonizzazione procedurale funzionale alla semplificazione amministrativa, anche nel solco del PNRR e dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026. La predetta riforma ha consentito altresì la chiusura della procedura di pre-infrazione UE sulla Valutazione di Incidenza (VINCA).

Segnatamente in materia di VINCA, in attuazione delle predette disposizioni regolamentari e alla luce degli assetti di competenze definiti con DGR n. 438 del 22 aprile 2025 recante "Individuazione delle Autorità delegate per la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA). Legge regionale n. 12/2024, art. 15. Regolamento regionale n. 4/2025", la Regione coordina le autorità delegate e verifica il corretto svolgimento delle deleghe attribuite al fine di assicurare l'esercizio delle procedure di VINCA, anche a garanzia della corretta analisi dell'effetto cumulo e dell'integrità del sito, in coerenza con le specificità territoriali e con le peculiarità dei siti veneti della rete Natura 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"). Alla luce di quanto sopra, verranno promosse azioni di sostegno alle Autorità delegate funzionali alla messa a regime della delega. Rientrano in queste attività gli incontri che verranno calendarizzati con le autorità delegate e gli ordini professionali per la formazione di dipendenti pubblici e professionisti rispetto alle metodologie introdotte con il processo di riforma. Si metteranno altresì a sistema le risorse informative comuni alle Valutazioni Ambientali prevedendo all'occorrenza sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi integrati in unico portale delle valutazioni) al fine di disporre di sistemi di analisi e valutativi rispondenti in termini di efficienza ed efficacia. La Regione promuoverà, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e in raccordo con la Commissione Europea, l'avvio di un percorso tecnico-scientifico volto alla verifica della congruità e dell'attualità della perimetrazione delle aree ricomprese nella rete Natura 2000, con particolare riferimento alle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Tale attività dovrà essere finalizzata ad accertare eventuali mutamenti degli habitat e dello stato dei luoghi, con particolare riferimento alle aree attualmente perimetrate che risultino interessate da nuclei edificati, reti viarie e percorsi di accesso, nonché assetti insediativi consolidati. All'esito dell'istruttoria, la Regione del Veneto si

impegna ad avviare la revisione della perimetrazione, nel pieno rispetto della normativa europea vigente e degli obiettivi di conservazione della biodiversità.

Saranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i Parchi e le aree protette di competenza regionale, in coerenza con la Macroarea 4 della SRSvS "Per un territorio attrattivo", mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità, favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. Saranno implementate le misure previste dal PAF (Priorities action framework) 2021-2027 e la revisione dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare, nel rispetto delle norme che le tutelano, le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo. Il sistema dei Parchi regionali darà inoltre corso alle attività di tutela e promozione dell'ecosistema naturale deliberate dagli organi del nuovo sistema di governance degli Enti Parco introdotto dalla L.R. n. 23/2018.

Sarà anche avviato l'iter di implementazione della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 attraverso l'adozione nazionale del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della Natura.

La Regione proseguirà, altresì, nella programmazione e nella progettazione esecutiva degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale con lo scopo di migliorare l'azione di difesa del territorio montano, pedemontano e costiero, mediante affidamenti in appalto, ovvero avvalendosi per la loro realizzazione della collaborazione con l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario. Si provvederà altresì alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti anche mediante l'attivazione di pronti intervento e somme urgenze, al fine di ripristinare prontamente le condizioni di sicurezza del territorio e garantire la pubblica incolumità. Anche al fine di perseguire la tutela del capitale naturale, proseguiranno gli interventi volti al ripristino della funzionalità dei soprassuoli boscati devastati dalla tempesta Vaia e successivamente colpiti dall'infestazione di bostrico tipografo, insetto che sta provocando estesi danni alle foreste di abete rosso.

In tale contesto, a complemento degli interventi realizzati per la messa in sicurezza del territorio la Giunta regionale proseguirà nelle azioni mirate alla riforestazione e all'aumento della resilienza dei boschi e, in raccordo con il MASAF e le realtà amministrative contermini, nell'attuazione della strategia per il contrasto all'infestazione di bostrico tipografo, con il concorso degli strumenti di programmazione cofinanziati dal fondo europeo per lo sviluppo rurale e dei fondi trasferiti dallo Stato dedicati all'attuazione della Strategia Forestale Nazionale e al contrasto al bostrico. Si proseguirà inoltre nell'attività di tutela e valorizzazione dei boschi litoranei e planiziali, anche tramite il sostegno e la promozione della realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura. Ai fini del ripristino e dell'aumento del potenziale forestale regionale, viene promosso il rilancio del comparto vivaistico forestale regionale, sia pubblico che privato.

In tema di gestione forestale, in linea con il dettato del D.Lgs. n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" e della Legge Forestale Regionale, verrà dato nuovo spunto alla Programmazione forestale, con particolare attenzione per la pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo, nel rispetto dei principi di tutela ambientale in premessa richiamati e alla qualità dei singoli individui e delle formazioni boscate, in modo che l'utilizzo economico rispetti l'integrità ecologica che, per buona parte del territorio Veneto, è alla base di paesaggi ed ecosistemi riconosciuti a livello internazionale. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, nell'intento di conservare e potenziare la sua capacità di sequestro e stoccaggio della CO₂.

Al fine di riconoscere e promuovere il ruolo socio-economico delle foreste come leva di sviluppo, competitività, qualità della vita e per contrastare l'abbandono del territorio montano, la Regione perseguirà il miglioramento della formazione di operatori e imprese boschive, il rafforzamento delle filiere forestali e la partecipazione a cluster di settore, il sostegno alla costituzione di associazioni e consorzi, per superare la parcellizzazione della proprietà e favorire una gestione forestale attiva.

Risultati attesi

- 1 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza del territorio tramite interventi di sistemazione idraulico-forestale.

- 2 - Garantire la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto, anche migliorando la qualità delle istruttorie dei procedimenti valutativi (VAS e VINCA) attraverso soluzioni applicative proprie delle smart technologies.
- 3 - Favorire l'attuazione coordinata delle disposizioni regolamentari attuative della L.R. n. 12/2024 e promuovere misure semplificative nel rispetto delle disposizioni statali in materia.
- 4 - Migliorare la gestione dei boschi, garantendo il rafforzamento della Programmazione forestale, la continuità della pianificazione del patrimonio silvo-pastorale e promuovendo azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.
- 5 - Promuovere la gestione sostenibile dei boschi litoranei e planiziali e la realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura.
- 6 - Favorire una gestione forestale attiva, anche mediante la formazione delle imprese boschive e degli operatori del settore, nonché la creazione di forme associative delle proprietà forestali.
- 7 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 8 - Salvaguardare ed incrementare la biodiversità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la quantità e la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al perseguimento e al mantenimento degli obiettivi ambientali ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE. I piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque e i Piani di Gestione delle Autorità di bacino Distrettuali, definiscono le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale assunti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretto rapporto fra fabbisogni e concessioni, con la riduzione dei prelievi da acque superficiali e sotterranee, sia attraverso la promozione del riutilizzo delle acque reflue, sia attraverso la conferma o la ridefinizione di aree a specifica tutela, sia in termini di disciplina degli scarichi, sia infine in termini di riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo.

A tal proposito, si concluderà l'iter del Piano regionale di tutela delle Acque al fine di armonizzarne i contenuti con quelli dei Piani di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici delle Alpi Orientali e del fiume Po, nonché al fine di esplicitare alcune disposizioni per una più efficace applicazione del Piano stesso e di attuare le nuove direttive europee nel settore, con particolare riferimento ai temi più rilevanti, quali: il riutilizzo delle acque reflue depurate, la gestione integrata delle acque di dilavamento urbano e la salvaguardia (qualitativa e quantitativa) della risorsa idrica superficiale e sotterranea. La Regione svilupperà un sistema digitale di monitoraggio in tempo reale in merito all'uso delle acque e alla loro qualità. Saranno incentivati il riuso delle acque depurate, la raccolta delle acque piovane e l'uso efficiente nei processi industriali. Saranno infine rafforzati i controlli ambientali. La finalità di tutela delle risorse idriche trova piena sintonia con gli obiettivi della programmazione regionale, espressi in particolare dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (Macroaree 1 e 5). Essa sarà perseguita anche mediante le attività istruttorie svolte nell'ambito dei procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio di provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), con l'attenta valutazione dei possibili impatti sulle risorse idriche e la conseguente individuazione delle più idonee prescrizioni tecniche e gestionali per la riduzione e mitigazione degli stessi proseguendo l'attività già in essere per l'individuazione di aree di salvaguardia.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche, di acqua minerale, termale e idropiniche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela e valorizzazione del patrimonio idrogeologico. In tale contesto è stato avviato un progetto, denominato TREASURE, per l'aggiornamento della rete di monitoraggio del Bacino Idrominerario

Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) finalizzato ad un utilizzo razionale della risorsa e alla valutazione della possibilità di un utilizzo energetico. Il progetto si propone di sviluppare un sistema di controllo continuo in grado di raccogliere dati oggettivi e funzionali a valutare la potenzialità dell'acquifero e, compatibilmente con la vocazione termale del B.I.O.C.E., individuare le modalità per un razionale utilizzo energetico della risorsa. In tale contesto gli esiti del progetto potranno contribuire alla revisione della disciplina regionale di settore in un'ottica di semplificazione amministrativa per promuovere la geotermia ai fini di incrementare la produzione di energia rinnovabile a livello regionale. In particolare, la Regione riconosce il potenziale del teleriscaldamento alimentato dal calore residuo o sorgente delle acque termali quale forma di utilizzo energetico a basso impatto ambientale. Nei territori in cui risultano già presenti reti o infrastrutture di distribuzione termica – o in cui tali reti siano in fase di progettazione – la Regione favorisce l'estensione del potenziamento degli impianti di teleriscaldamento a utenza pubblica e privata, purché compatibili con la vocazione termale del bacino idrominerario di riferimento.

La Regione favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata delle acque - intese in senso lato come fiumi, laghi, acque di transizione, marino-costiere, aree umide e falde - sul modello dei Contratti di Fiume richiamati all'art. 68-bis del D.Lgs. n. 152/2006, che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi; promuove altresì l'uso sostenibile della risorsa idrica anche attraverso la stipula e l'attuazione di appositi accordi di programma con i soggetti interessati finalizzati in particolare all'applicazione del deflusso ecologico sulla base di specifiche attività di verifica e sperimentazione.

Nel perseguire la finalità di tutela delle risorse idriche e di uso sostenibile delle acque, la Regione promuove la realizzazione di opere di tesaurizzazione idrica che abbiano un ridotto impatto ambientale, ecologico e paesaggistico attraverso il sostegno a una pluralità di iniziative integrate quali, ad esempio, il "Piano Laghetti" di cui alla DGR n. 1004/2022, garantendo in fase progettuale adeguate forme e strumenti di partecipazione civica. La Regione favorisce altresì forme di progettazione partecipata, al fine di sviluppare soluzioni innovative che garantiscano un'elevata compatibilità ambientale ed ecologica.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare il quadro conoscitivo relativo all'assetto idrologico, idromorfologico, biologico e chimico dei corpi idrici e perseguire il raggiungimento negli stessi dello stato qualitativo buono come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Promuovere la gestione integrata e l'uso sostenibile della risorsa idrica attraverso strumenti di programmazione e/o accordi di programma con i soggetti interessati.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

L'abbandono delle aree montane della Regione costituisce una criticità strutturale che incide non solo sulle comunità locali, ma sull'equilibrio complessivo del territorio regionale. La progressiva riduzione della popolazione residente, la difficoltà di garantire servizi di prossimità e la contrazione degli interventi di manutenzione e presidio del territorio montano comportano effetti rilevanti in termini di sicurezza, coesione sociale e sostenibilità ambientale. In tale contesto, la Regione interviene con un approccio integrato e continuativo, finalizzato a contrastare lo spopolamento, rafforzare la qualità della vita dei residenti e sostenere lo sviluppo sostenibile delle aree montane.

In particolare, la Regione sostiene attivamente le Unioni Montane, riconosciute quali ambiti ottimali per il supporto ai piccoli Comuni di montagna e per l'esercizio associato delle funzioni amministrative e dei servizi essenziali. Tali forme di gestione associata consentono di rafforzare la capacità amministrativa locale,

assicurare continuità nell'erogazione dei servizi e garantire livelli adeguati di presidio del territorio, in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di governance territoriale e servizi di prossimità.

Parallelamente, viene assicurata la continuità degli interventi di manutenzione e tutela del territorio montano, con particolare riferimento alla viabilità minore e alla rete sentieristica, alla stabilità dei versanti e alla salvaguardia del patrimonio agro-silvo-pastorale. Tali interventi rappresentano condizioni indispensabili non solo per la sicurezza del territorio, ma anche per il mantenimento delle attività economiche tradizionali e per la valorizzazione ambientale e paesaggistica delle aree montane.

Nel quadro degli strumenti finanziari dedicati, il Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT) costituisce una leva strategica per la promozione di interventi mirati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi gli impianti idroelettrici, alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, nonché alla realizzazione di interventi di mobilità sostenibile e di iniziative finalizzate a contrastare lo spopolamento e favorire l'attrattività dei territori montani. Con le medesime risorse vengono inoltre sostenuti interventi a favore dei servizi di prossimità, del commercio locale e delle attività multifunzionali, quali presidi economici e sociali indispensabili per la vitalità delle comunità montane.

Con riferimento specifico al patrimonio malghivo, il FOSMIT sostiene azioni di riqualificazione e miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle malghe pubbliche, in coerenza con le finalità della L.R. n. 4/2023 "Valorizzazione del patrimonio regionale delle malghe". In tale ambito, la Regione promuove l'adozione di linee guida per una corretta gestione delle malghe, incentivandone la multifunzionalità, il mantenimento dei pascoli e dei prati e il ruolo delle malghe quali presidi ambientali, produttivi e culturali del territorio montano.

La situazione della montagna in generale e la necessità di politiche di tutela, valorizzazione e contrasto allo spopolamento sono ben note a livello nazionale e sono state oggetto di un recente intervento sistemico: la Legge n. 131/2025, c.d. legge sulla montagna.

La Regione Veneto che ha già, nell'ambito delle proprie competenze, legiferato in materia, ritiene che sia necessario affiancare le misure di sostegno nazionale con proprie misure, istituendo un Fondo delle politiche regionali per la montagna, di supporto alle iniziative poste in essere dagli Enti pubblici operanti sul territorio montano, rientranti in alcuni ambiti ritenuti strategici anche a livello regionale:

- sanità di montagna;
- scuole di montagna;
- promozione dei servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani;
- servizi di comunicazione.

In attuazione della L.R. n. 30/2007, la Regione riserva inoltre un sostegno specifico al territorio montano e, in particolare, ai piccoli Comuni delle aree maggiormente svantaggiate, garantendo il supporto alle funzioni e ai servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti. Tra tali servizi rientrano, a titolo esemplificativo, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli edifici comunali e scolastici, nonché il mantenimento dei presidi pubblici locali. Il sostegno regionale continua a essere indirizzato prioritariamente ai Comuni caratterizzati da condizioni di elevato svantaggio, determinate dalla compresenza di fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione e riduzione della superficie agricola utilizzata.

Nel medesimo contesto, la Regione promuove iniziative volte a rafforzare la coesione sociale e il presidio delle comunità montane, sostenendo lo sviluppo di forme di collaborazione tra pubblico e privato, quali i patti mutualistici, le cooperative di comunità e altre esperienze di economia di prossimità. Sono altresì valorizzate le attività sportive, ricreative e di volontariato, nonché il ruolo della protezione civile e della sicurezza locale, quali strumenti di partecipazione, presidio del territorio e rafforzamento del senso di appartenenza alle comunità montane.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione, di rivitalizzazione e ripopolamento del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Perseguendo il costante miglioramento della qualità dell'aria monitorato negli anni, si proseguirà ad attuare quanto previsto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), come aggiornato nella sua ultima versione approvata con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, realizzando le azioni/misure in esso indicate. Sarà data quindi piena attuazione al nuovo PRTRA, sostenendo l'integrazione con le politiche di mobilità urbana, pianificazione territoriale ed edilizia sostenibile.

Nondimeno, considerato il duplice impegno di rientro nei limiti vigenti per il PM10 in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 e al contempo di attivazione del percorso di raggiungimento dei nuovi valori limite al 2030 estremamente sfidanti definiti dalla nuova Direttiva (UE) 2024/2881, la Regione del Veneto attiverà le iniziative necessarie per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria.

Saranno mantenute e consolidate le sinergie con le Regioni del Bacino padano ed a livello locale saranno attuate le strategie per dare continuità e piena attuazione alle misure del PRTRA, in particolare per gli agglomerati urbani con le maggiori necessità emissive.

In collaborazione con Arpav, saranno attivate iniziative di educazione e comunicazione ambientale e favoriti gli strumenti di partecipazione della cittadinanza. La Regione attiverà assieme ad Arpav iniziative finalizzate ad approfondire la conoscenza della qualità dell'aria, specialmente sulla composizione e sulla distribuzione spaziale del particolato, anche valorizzando le risorse di calcolo in capo a istituti universitari veneti.

In continuità con il pacchetto di misure straordinarie contenute nella DGR n. 238/2021, definite in coordinamento con le Regioni del Bacino Padano e oggi assorbite nel nuovo aggiornamento del PRTRA, le quali comprendono interventi in ambito di agricoltura, traffico, riscaldamento domestico, ed azioni di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza, si prevede di proseguire l'incentivazione degli interventi di rottamazione e sostituzione di veicoli inquinanti con mezzi ad emissioni basse o nulle, e della rottamazione e sostituzione di stufe a biomassa obsolete e ad elevato impatto ambientale con apparecchi più performanti, dotati di adeguata certificazione ambientale. Tali misure saranno indirizzate sia a soggetti privati che aziendali e pubblici. È inoltre prevista l'estensione degli incentivi all'uso del Trasporto Pubblico Locale e alla mobilità ciclistica.

Si avvierà l'iter per la pianificazione necessaria al raggiungimento dei limiti introdotti dalla nuova Direttiva (UE) 2024/2881 e, al contempo, quello per l'approvazione di una Legge regionale sulla qualità dell'aria, organica e strutturata, con la chiara definizione di ruoli e competenze di tutti gli attori.

Al fine di conseguire la progressiva riduzione dell'inquinamento, si procederà inoltre nell'attuazione di interventi finanziati a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione in particolare dal PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, M2C4, Inv. 3.4 e dai fondi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ai sensi del D.M. n. 269/2020 per la bonifica dei cosiddetti "siti orfani", cioè quei siti contaminati che non siano stati bonificati dai responsabili o dai proprietari dei terreni, perché sconosciuti o inadempienti.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del vigente nuovo aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, coordinandolo con la pianificazione regionale, e in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.
- 3 - Bonificare i "siti orfani".

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Per intervenire sul problema globale dei cambiamenti climatici, si darà attuazione alla nuova Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) applicando il sistema di governance da essa previsto. La strategia, che mira a rafforzare la resilienza del territorio regionale rispetto agli impatti climatici attesi, individua le principali vulnerabilità e definisce 47 azioni di adattamento, classificate per settore e tipologia (infrastrutturale, ecosistemica, soft). Saranno rilevati gli indicatori relativi alle azioni previste nell'ambito dei diversi settori interessati (protezione civile ed emergenze, risorse idriche, politiche energetiche, salute, turismo, agricoltura, infrastrutture, difesa del suolo e della costa). Sarà monitorata la realizzazione delle proposte di interventi strutturali, organizzativo-gestionali, comunicativi, informativi e formativi per il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti dalla programmazione regionale. Inoltre, sarà garantito il coordinamento trasversale tra le direzioni competenti attraverso la Cabina di regia istituita dalla Regione per il presidio strategico del processo di attuazione e aggiornamento della SRACC.

Per quanto riguarda la politica regionale unitaria e, in particolar modo, l'integrazione della componente ambientale nei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali per il ciclo 2021-2027, verranno messe in campo specifiche attività, in collaborazione con l'Autorità di Gestione e avvalendosi dell'Autorità Ambientale regionale, che a tal fine opera nei PR Veneto FESR 2021-2027 e FSE+ 2021-2027, in qualità di componente del Comitato di Sorveglianza unico, nonché nell'ambito della Programmazione CTE 2021-2027, al fine di verificare la sostenibilità ambientale degli interventi e valutare la capacità degli stessi di contribuire all'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità ambientale.

Risultati attesi

- 1 - Dare prima attuazione alla Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).
- 2 - Contribuire a migliorare l'attuazione dei Programmi regionali FESR e FSE+, e dei Programmi 2021-2027 nell'ambito dell'obiettivo CTE, assicurandone l'integrazione della componente ambientale anche per il tramite dell'Autorità Ambientale regionale.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.



MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030
Capitolo 6 – Veneto, una comunità ricca
di infrastrutture aperta al mondo

DESCRIZIONE MISSIONE

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende proseguire nell'attuazione del **Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030**, che dovrà tener conto delle mutate condizioni socioeconomiche, morfologiche ed antropiche e di mobilità della Regione e sviluppare le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore, anche individuando le migliori soluzioni tecnologiche attivate o sperimentate a livello nazionale ed internazionale. Per la definizione di un quadro strategico di ampio respiro, sono stati individuati una serie di obiettivi, a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

A tale riguardo si intende proseguire nell'implementazione delle strategie del Piano, dando priorità a quanto stabilito dal Piano stesso, con l'obiettivo di sviluppare una nuova **governance integrata della mobilità regionale**, e in coerenza a quanto previsto dalla nuova Legge regionale n. 8 del 24 giugno 2025, di revisione della governance del TPL, ovvero ridefinire le politiche di gestione e programmazione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo, anche in coordinamento con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera e del Nuovo Piano Energetico Regionale, per contribuire alla riduzione delle emissioni dovute al trasporto.

Nell'esplicitazione delle singole azioni come per le necessarie attività di coordinamento, il Piano dovrà altresì individuare alcuni strumenti di pianificazione subordinata, strettamente coerenti al suo quadro generale, in parte già previsti dall'ordinamento regionale ed in parte introdotti dal Piano stesso.

Particolare attenzione sarà data all'attuazione dei c.d. **Stati generali della Logistica del Nord-Est** (SGLNE) con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del Nord-Est nonché allo sviluppo, in collaborazione con l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), delle strategie e delle tecnologie sperimentali di trasporto relative alla Mobilità Aerea Avanzata (AAM).

Nell'ambito degli interventi strategici, e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale, previsti dalla Legge Obiettivo n. 443 del 21 dicembre 2001, finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita la superstrada "**Pedemontana Veneta**", inserita anche nel D.M. n. 564 del 7 dicembre 2020.

L'opera risulta interamente in esercizio ed interconnessa con la rete viaria autostradale e garantirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei corridoi europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto.

A fronte dell'entrata in esercizio della Superstrada Pedemontana Veneta e nell'ambito di una efficace gestione in capo alla Regione verranno valutate le rilevanti implicazioni positive che questo comporterà sulle infrastrutture viarie stradali, tenuto conto in particolare del traffico merci. In tale contesto, si conferma la valenza della prosecuzione a nord della A31 "Valdastico" con connessione alla A22, quale asse infrastrutturale in grado di completare il sistema dei collegamenti tra la Pedemontana Veneta, il Trentino e il corridoio del Brennero.

Altra infrastruttura strategica è la "**Via del Mare-collegamento tra A4 e Jesolo-Litorale**" per la quale è stata stipulata nel gennaio 2024 la relativa convenzione di concessione, in relazione alla quale si prevede nel prossimo triennio di addivenire alla conclusione delle procedure approvative nonché all'avvio dei lavori al fine di garantire un miglior accesso al litorale Veneto, la cui viabilità è fortemente congestionata.

Si è dato e si darà, inoltre, attuazione a quanto previsto nel Programma **Veneto in Action**, con particolare riferimento ai temi della mobilità, delle infrastrutture e in generale dell'accessibilità ai fini della valorizzazione del territorio connesso all'evento Milano-Cortina 2026 e a disposizione del territorio post 2026, come strumento di legacy territoriale.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea **AV/AC** (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo, in ambito ferroviario, e il **rafforzamento del sistema della portualità regionale** e della rete delle **vie navigabili interne** di competenza regionale. Sarà altresì completato il **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia**, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, nonché si proseguirà con il programma di efficientamento e potenziamento della rete ferroviaria, anche mediante interventi di messa in sicurezza correlati alla soppressione di passaggi a livello, nuove fermate, collegamenti intermodali e una migliore integrazione ferro-gomma e acqua.

Si intende inoltre, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare la mobilità sostenibile, anche in ambito montano, potenziare il sistema della **mobilità ciclabile**, anche a valere sui fondi del PNRR ed FSC di cui alla delibera CIPESS n. 31/2024, e le sue interconnessioni con le altre modalità di trasporto ferro/gomma/acqua/impianti a fune, per promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene di importanza strategica proseguire nelle azioni tese alla creazione di una Holding del Polo Autostradale del Nord-Est, nonché intervenire attivamente per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, promuovendo altresì le cosiddette *"smart roads"*, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

Per quanto concerne la gestione della rete viaria di interesse regionale, si intende completare il processo di riclassificazione della rete di interesse statale, regionale e provinciale, d'intesa con la società Veneto Strade S.p.A. e le amministrazioni provinciali del territorio.

Si intende inoltre proseguire nelle attività di indirizzo e supporto ad ANAS S.p.A. nella programmazione degli interventi di viabilità lungo le statali, nonché nel sostegno alla Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. soprattutto nella realizzazione degli **investimenti connessi a Cortina 2026**, data la fondamentale rilevanza che detti Eventi sportivi rivestono per il territorio interessato e per l'intero ambito regionale.

Altro settore strategico per l'Amministrazione regionale è quello legato alla sicurezza stradale, sia sostenendo le amministrazioni del territorio nella realizzazione di investimenti mirati lungo le reti viarie, sia nel coordinamento di iniziative di formazione e informazione connesse a questa tematica, collaborando con Enti, società ed Associazioni, anche mediante iniziative proprie che diffondano il concetto della sicurezza e l'importanza della prevenzione.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale, al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi, considerando tra questi anche nuove modalità quali i servizi a chiamata e favorendo l'ammodernamento della flotta, anche a valere sui fondi PNRR e sulle risorse FSC di cui alla delibera CIPESS n. 31/2024, e con l'uso altresì di piattaforme MAAS (*Mobility as a service*), e lo sviluppo di processi di integrazione e intermodalità. Al fine di migliorare il servizio offerto ai cittadini, di garantire un effettivo diritto alla mobilità e di incentivare il ricorso al trasporto pubblico locale e ferroviario, oltre che l'intermodalità, si mira ad introdurre il biglietto unico regionale dei trasporti, come previsto dalla L.R. n. 8 del 24 giugno 2025 che modifica ed integra la disciplina e l'organizzazione del trasporto pubblico locale. Il biglietto unico regionale costituisce altresì uno strumento di politica ambientale per la riduzione delle emissioni generate dal traffico veicolare privato. Per concretizzare una regia regionale e favorire l'intermodalità "integrale" tra i diversi vettori, si valuteranno la fattibilità e i benefici di una maggiore integrazione delle principali aziende di trasporto in ambito regionale e di un'unica regia regionale, anche al fine di agevolare la piena attuazione della tariffa unica e la

digitalizzazione dei trasporti con sistemi intelligenti di gestione del traffico. Nell'attesa della prosecuzione di attuazione della legge regionale 24 giugno 2025, n. 8, nella stesura degli statuti e dei regolamenti, nonché nella proposta della Giunta, si rafforza il richiamo alla norma nazionale in essa citata, con riferimento alla dimensione dei bacini territoriali ottimali.

Tale attività punta a garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l., una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si prosegue l'obiettivo di continuare nelle attività di sviluppo progettuale, d'intesa con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., dell'intervento di collegamento ferroviario tra Verona Porta Nuova, Mantova, l'aeroporto Catullo e la sponda est del lago di Garda e a verificarne la sostenibilità economica, sociale ed ambientale. In questo contesto, anche nell'ottica di riduzione del tasso di motorizzazione, saranno incentivati, entro il 2030, progetti di trasporto pubblico alimentato con fonti rinnovabili, con tratte che raggiungano almeno i primi comuni limitrofi alle principali città, potenziando al contempo la rete di piste ciclabili in ambito urbano coordinandole tra loro, promuovendo i servizi di *sharing mobility*, di micro mobilità e l'interscambio treno-bici, a partire dai capoluoghi di provincia. Si proseguirà inoltre con lo sviluppo dei collegamenti tra i territori e le strutture sanitarie in ossequio alle disposizioni della L.R. n. 25/1998 e s.m.i.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR e FSC 2021 2027.
- Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.
- Definire e avviare le attività di gestione della concessione relativa alla Pedemontana veneta.
- Dare attuazione al Piano regionale dei trasporti 2020-2030.

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

In tema di trasporto ferroviario, l'obiettivo dell'amministrazione resta quello di valorizzare maggiormente il servizio per incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria, anche nell'ottica di incrementare la quota di spostamenti privati di medio raggio tramite il vettore ferroviario.

In tal senso si intende proseguire, d'intesa con la società RFI S.p.A., nel potenziamento ed efficientamento della rete, in particolare nella progettazione e realizzazione del collegamento tra Verona Porta Nuova, Mantova, l'aeroporto Catullo e la sponda est del lago di Garda, oltre che supportare e affiancare la società nel percorso di realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia. In tal senso la Regione del Veneto dovrà approfondire le opportunità e le possibilità di offerta dei servizi ferroviari conseguenti alla realizzazione della bretella.

Si intendono inoltre garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l. i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A. anche con riferimento al servizio di trasporto ferroviario regionale sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo-Verona ed Adria-Mestre.

Per quanto riguarda gli investimenti ferroviari, si ritiene essenziale per il triennio 2026-2028 completare i lavori di elettrificazione della tratta Adria-Mira Buse della linea ferroviaria Adria-Mestre, oltre che programmare i finanziamenti per l'elettrificazione di ulteriori tratte ferroviarie. Una particolare attenzione sarà posta sulle tratte Schio-Vicenza e Cerea – Isola della Scala, considerate di rilevante importanza. Anche

per le linee ferroviarie Chioggia-Rovigo e Rovigo-Verona sarà necessario proseguire negli investimenti, sia per migliorare la qualità del servizio, sia per attrarre nuova utenza, anche con forme innovative di mobilità sostenibile al fine di ridurre il più possibile l'utilizzo del mezzo privato.

Sempre in riferimento al trasporto ferroviario, è intendimento dell'Amministrazione regionale proseguire nelle iniziative volte ad adeguare e potenziare le infrastrutture esistenti. Trattasi di interventi che prevedono l'incremento della sicurezza della linea ferroviaria, tramite l'eliminazione dei passaggi a livello, l'incremento della sua fruibilità, mediante l'adeguamento ed il potenziamento delle stazioni, il rialzo dei marciapiedi, gli investimenti tecnologici, per consentire al servizio ferroviario di costituire in un futuro a medio termine l'ossatura portante del sistema di trasporto regionale.

Con riferimento infine alle azioni finalizzate allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie principali, nello specifico degli investimenti AV-AC, l'amministrazione regionale intende proseguire nella collaborazione con la società RFI S.p.A., sia mediante un supporto attivo nell'iter amministrativo e tecnico delle progettazioni in corso, sia collaborando alla miglior integrazione degli interventi già in corso di realizzazione (tratta Brescia Verona, Verona-Bivio Vicenza e attraversamento di Vicenza), in parte realizzate anche con risorse PNRR ed Europee. A maggior specificazione, nel triennio 2026-2028 proseguirà altresì l'iter progettuale ed amministrativo della tratta Vicenza – Padova, oltre che lo sviluppo progettuale dell'ingresso Nord alla città di Verona e del nodo di Padova, in costante collaborazione con le amministrazioni locali coinvolte. Nell'ottica di un miglioramento delle relazioni tra i Comuni della Regione e della loro valorizzazione all'interno del tessuto produttivo e sociale del Veneto, della riduzione del tasso di motorizzazione privato, dell'aumento della sicurezza stradale, di un'implementazione dei servizi a favore di lavoratori e studenti, la Regione si farà parte attiva presso le strutture centrali competenti affinché sia effettuata un'analisi dei bacini di utenza lungo la tratta Milano-Venezia, al fine di valutare il potenziamento dei parcheggi e l'eventuale fabbisogno di nuove fermate.

Sarà data inoltre continuità alla sperimentazione del sistema di trasporto merci e persone denominato "*Hyper Transfer*", sistema sperimentale di mobilità ultraveloce a zero emissioni in collaborazione con il MIT, la società Concessioni Autostradali Venete (CAV), l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture stradali (ANSFISA) e ITALFEM Group S.r.l.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Attuare l'intervento relativo al collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.
- 3 - Proseguire nell'attuazione degli investimenti AV-AC nel territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL. Si darà continuità e si provvederà al monitoraggio degli

investimenti già avviati a valere sul Piano Strategico della Mobilità Sostenibile e sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e saranno avviati nuovi investimenti a valere sui fondi FSC 2021-2027 di cui alla delibera CIPES n. 31/2024.

Si proseguirà nella realizzazione dei Programmi di investimento a valere sulle risorse del PNRR, in particolare della misura M2C2-Investimento 4.4.2 del PNRR per il rinnovo delle flotte del servizio pubblico regionale ferroviario con l'acquisto di treni a combustibile pulito previsto per il periodo 2021-2026.

Si mira a favorire lo *shift* modale del trasporto privato e pubblico mediante l'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica integrata nel servizio di TPL automobilistico, acquedotto e ferroviario. Al conseguimento dei risultati del programma indicato contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, economie delle precedenti programmazioni, e delle nuove programmazioni del PR FESR 2021-2027, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro 6 o più recenti, per dispositivi a protezione degli operatori di guida per la sicurezza da ogni rischio di aggressione o interferenza, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione, applicate ai sistemi TPL. Si punta all'implementazione dell'*hub* digitale della mobilità regionale, secondo il paradigma *Mobility as a Service* per lo scambio dei dati con i sistemi nazionali, i servizi connessi alla gestione della mobilità e propedeutico ad un sistema di bigliettazione unica-integrata, come previsto dalla L.R. n. 8 del 24 giugno 2025. Nell'ambito delle politiche regionali per la mobilità, assumono crescente rilevanza gli interventi volti a promuovere l'integrazione tra i servizi di trasporto pubblico locale di linea e quelli non di linea. Tale indirizzo si fonda sulla consapevolezza che le rispettive utenze presentano frequentemente esigenze differenziate; ciò nondimeno, una integrazione funzionale tra le due modalità consente di ampliare e rendere più efficiente l'offerta complessiva, in particolare nei territori a domanda debole in attuazione di quanto già previsto dalle norme nazionali e statali.

Da evidenziare le misure finanziate nella nuova programmazione FSC 2021-2027 finalizzate al rinnovo della flotta TPL su gomma.

Risultati attesi

- 1 - Valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari migliorandone l'efficienza (rapporto ricavi/costi), l'efficacia (aumento dei passeggeri trasportati), la qualità (l'aumento dei servizi, la diminuzione delle code ed il confort sui mezzi) e la sicurezza degli operatori di guida.
- 2 - Rinnovare il parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei anche in tema di decarbonizzazione, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle linee navigabili con particolare riferimento al Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico, nonché delle aree portuali del Lago di Garda.

Il tema della connessione dell'insieme dei porti con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nell'ambito della redazione del Piano della Portualità Turistica previsto dal Piano Regionale dei Trasporti, anche attraverso la riclassificazione delle vie navigabili e la ricognizione dei piani di gestione del demanio della navigazione previsti dalla DGR n. 251 del 6 marzo 2018.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci per via d'acqua incentivando le sinergie anche con partner privati.
- 3 - Favorire il turismo fluviale.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

La Regione intende rivedere e potenziare il sistema della mobilità ciclabile, al fine di promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico in un quadro di riqualificazione dell'ambiente (urbano ed extraurbano) e di mobilità sostenibile. A tale scopo particolare rilievo assumeranno le linee di indirizzo che verranno applicate una volta approvato il redigendo Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.

Si evidenziano in particolare le risorse del FSC 2021-2027 di cui alla Delibera CIPES n. 31/2024 destinate a contribuire all'infrastrutturazione delle ciclovie inserite nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica oltre che per la realizzazione di interventi volti a realizzare progressivamente i tracciati di interesse nazionale (Piano Generale della Mobilità Ciclistica: Sistema delle Ciclovie Turistiche Nazionali (SCTN) e Rete Ciclabile Nazionale (RCN) Bicalia, di cui all'articolo 4 della legge n. 2/2018).

Di conseguenza, si intende privilegiare lo spostamento su bicicletta rispetto ad altre modalità di spostamento, meno orientate al contenimento dei consumi energetici, alla tutela dell'ambiente e della salute, alla rapidità degli spostamenti nei percorsi cittadini e per il tempo libero.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, che consentano la creazione di una rete di mobilità ciclabile, attraverso la gerarchizzazione e il collegamento dei diversi percorsi presenti nel territorio e/o in fase di progettazione, quali quelli nazionali (sistema delle ciclovie promosse dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT), regionali, provinciali e comunali, la messa in sicurezza dei percorsi esistenti, collegandoli tra loro e mediante la separazione dell'utenza debole dal traffico veicolare, e l'individuazione di forme di gestione per una corretta manutenzione dei percorsi ciclabili stessi. Al contempo è necessario promuovere e potenziare i servizi di *sharing mobility* e le forme di micromobilità nei centri urbani maggiormente popolati. Si intende infine proseguire l'attività già svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario, con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti, nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture e di piste da sci, di sistemi di innevamento programmato e di attrezzature complementari ed accessorie per la gestione delle aree sciabili attrezzate, anche connesse alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 e per l'adozione del Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili MIMS (ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti MIT) finalizzato alla costituzione delle Dolomiti Low Emission Zone.

Risultati attesi

- 1 - Contenere, mediante l'incentivazione all'utilizzo del mezzo ciclabile, i livelli d'inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.
- 3 - Promuovere iniziative di *sharing mobility* nei Piani urbani della mobilità.
- 4 - Potenziare le infrastrutture funiviarie e gli impianti di innevamento favorendo altresì l'integrazione con il trasporto pubblico locale.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.05

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

L'amministrazione regionale intende proseguire, anche nel triennio 2026-2028, nell'attuazione di interventi di rilevanza strategica regionale e sovregionale, per potenziare le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali.

Tale intendimento mira al rilancio delle politiche per le città e quelle delle filiere produttive, soprattutto in relazione al settore turistico. Le strategie e le azioni saranno perseguite ai fini del rilancio del Veneto anche in funzione delle Olimpiadi e Paraolimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. In tale contesto si incoraggia un approccio, inserito peraltro anche nella programmazione di settore quale il Piano Regionale dei Trasporti, che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Dal 29 dicembre 2023 è interamente aperta al traffico la Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale, per il quale l'Amministrazione regionale ha proceduto all'apertura anticipata delle tratte funzionali ultimate prima della conclusione definitiva dell'intera opera, assicurando così in anticipo la permeabilità dei flussi di traffico delle arterie principali nel nuovo asse superstradale. Con l'apertura definitiva della Pedemontana, interconnessa con la A4 Brescia-Padova da maggio 2024, si intende garantire un deciso miglioramento dell'offerta infrastrutturale in un contesto territoriale di importanza strategica per il Veneto, che potrà connettersi in modo sicuro e rapido con i principali assi autostradali e consentire una migliore competitività ed attrattività nei mercati. Parallelamente l'Amministrazione potenzierà, quale concedente dell'opera, le attività volte alla gestione, utilizzo e controllo dell'infrastruttura.

Il 12 gennaio 2024 è stato stipulato il contratto di concessione della "Via del Mare-collegamento tra A4 e Jesolo-Litorale", infrastruttura strategica di interesse nazionale finalizzata al decongestionamento della viabilità di accesso al Litorale Veneto, in attuazione del Piano Regionale dei Trasporti, nell'ambito del quale si intende pervenire, nel triennio 2026-2028, all'approvazione delle progettazioni e all'avvio dei lavori, tenuto conto dello studio aggiornato dei flussi di traffico previsti con gli interventi di collegamento previsti tra il raccordo Nord di Jesolo di collegamento tra la S.R. 43 var e la zona di Jesolo Lido Est (bretella per Cortellazzo) e il raddoppio della SP 42 strada "Jesolana-via Roma destra" (collegamento per Cavallino-Treporti).

Si intende procedere, parimenti, con la riduzione delle situazioni di criticità, dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, perseguendo quale obiettivo principale il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile, anche mediante l'assegnazione di contributi agli Enti locali per investimenti lungo la rete viaria di competenza.

In tale contesto si prevede di promuovere, presso il Ministero competente, l'attuazione di interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza della rete stradale nazionale, con particolare riguardo alle strade a più elevata pericolosità, quale la S.S. 309 "Romea", e collaborando con la società Anas nell'attuazione di interventi di particolare valenza stradale, quale ad esempio la variante alla S.S. 12 da Buttapietra alla tangenziale Sud di Verona. Si intende inoltre supportare ANAS nello sviluppo delle progettualità, anche in variante, lungo la sopracitata S.S. 309 "Romea" nelle tratte individuate a seguito delle analisi traffico effettuate nel corso del 2025, anche con il collegamento alla transpolesana.

Inoltre, al fine di migliorare l'accessibilità del territorio veneto, si proseguirà nella realizzazione di nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente, quali il

proseguimento, per lotti funzionali, della variante alla Strada Regionale 10 nella tratta Monselice - Legnago, il completamento della variante alla S.R. 62 "Grezzanella" con la realizzazione del secondo lotto nonché gli interventi per la realizzazione di adeguamento della S.R. 308 "Nuova Strada del Santo" a Padova Est, tra gli svincoli 18 e 19; realizzazione del raccordo Nord di Jesolo di collegamento tra la S.R. 43 var e la zona di Jesolo lido est - Opere di II e III stralcio; CPASS/3-Int.31 Terraglio est opere 2 str. - completamento da via delle Industrie – Casier a S.R. 53 Postumia e IV lotto della Tangenziale di Treviso, di collegamento tra la S.S. 53 Postumia e la S.S. 348 Feltrina.

Infine, si perseguiranno le azioni preordinate alle seguenti attività:

- l'aggiornamento del Piano Triennale di adeguamento della rete viaria, ai sensi dell'art. 92 della L.R. n. 11 del 13 aprile 2001 in attuazione del Piano regionale dei Trasporti;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità del territorio, con specifico riferimento alle azioni previste ai sensi della L.R. n. 39 del 30 dicembre 1991;
- la promozione delle cosiddette "*smart roads*", al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

Risultati attesi

- 1 - Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l'attuazione del contratto di concessione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale ed incrementando le condizioni di sicurezza della circolazione.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Al fine di coordinare e dare attuazione alle azioni dell'Amministrazione regionale e degli altri soggetti pubblici e privati interessati nel settore della mobilità, con particolare riferimento alle mutate condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, si intende procedere all'attuazione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione al 2030. Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera, attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse delle vecchie programmazioni e delle nuove programmazioni del PR FESR e FSC 2021-2027. Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia, alla realizzazione di sistemi di trasporto intelligenti, all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone, alla realizzazione e completamento di piste ciclabili. In particolare nel PR FESR 2021-2027 sono comprese le azioni 2.8.1 "Percorsi ciclabili nelle aree urbane", 2.8.2 "TPL - punti di ricarica elettrica", 2.8.3 "TPL - materiale rotabile pulito" e 2.8.4 "TPL- sistemi di trasporto intelligente, bigliettazione unica", mentre nel Piano Sviluppo e Coesione FSC 2021-2027- Area tematica 7 Trasporti e Mobilità sono comprese le azioni per l'ammodernamento degli impianti di risalita e per la realizzazione di un nuovo collegamento intervallivo. Infine, nell'ottica di temperare l'avanzata tutela della matrice ambientale con il diritto alla mobilità, saranno oggetto di specifica valutazione iniziative sperimentali che introducano tariffe agevolate e/o sociali, per favorire il ricorso all'utilizzo del trasporto pubblico locale nell'ottica del c.d. biglietto climatico.

Risultati attesi

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.

- 2 - Potenziare, rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune favorendo altresì l'integrazione con il trasporto pubblico locale.

Struttura di riferimento

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 5 – Veneto, una comunità che ha a cuore l'ambiente

DESCRIZIONE MISSIONE

Il territorio veneto è interessato da una molteplicità di rischi, sia di origine naturale che antropica. In particolare, negli ultimi anni l'impatto sul territorio regionale degli eventi avversi è aumentato, con conseguenti danni alla popolazione, all'ambiente, alle attività economiche e ai beni culturali.

Ciò è in parte dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici che, come noto, determinano un aumento della frequenza di accadimento e una maggior intensità intrinseca degli eventi estremi. Parallelamente, il consumo di suolo si riflette in una maggior esposizione e vulnerabilità del territorio. A fronte del citato aumento del livello di rischio sul territorio, si rende necessario aumentare la capacità di risposta del **Servizio regionale della protezione civile** (istituito con L.R. n. 13 del 1° giugno 2022), in particolare implementando e perfezionando misure di prevenzione non strutturali. Tra esse, l'Amministrazione regionale ritiene di fondamentale importanza la pianificazione di protezione civile di livello regionale e l'allertamento.

Tale approccio trova declinazione attraverso linee strategiche che includono, nel triennio di riferimento, l'aggiornamento del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, la stesura della parte generale del Piano regionale di protezione civile e successivamente della parte specifica per il rischio idraulico, la revisione delle procedure del sistema di allertamento per i rischi idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi attraverso il Centro Funzionale Decentrato e la definizione e implementazione di un sistema di previsione dei fenomeni di mareggiata. Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sarà redatto secondo le previsioni di cui alla L. n. 353/2000 e L.R. n. 13/2022, art. 13, e sarà, altresì, parte integrante del Piano Regionale di protezione civile previsto dal D. Lgs. n. 1/2018. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale in caso di incendi boschivi, contribuendo con la definizione di adeguate misure di previsione e prevenzione nonché modelli di intervento efficienti. La parte generale del Piano regionale di protezione civile, previsto dal D. Lgs. n. 1/2018, andrà a costituire la base comune per tutti i piani stralcio per specifici rischi, sulla quale fare riferimento per i capitoli che riguardano l'inquadramento del territorio, i rischi presenti e l'organizzazione generale del sistema della protezione civile. Questo permetterà ai singoli piani stralcio di concentrarsi solo sugli aspetti specifici del rischio in esame. Una particolare attenzione verrà posta alla definizione del Piano stralcio rischio idraulico che andrà a recepire quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. n. 1/2018 - Codice della protezione civile, nonché l'adozione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Una particolare attenzione andrà posta alla pianificazione inclusiva, con l'obiettivo di fornire criteri per la pianificazione di protezione civile e il coordinamento degli interventi a sostegno delle persone con specifiche necessità assistenziali durante le emergenze. Per tali persone infatti le misure ordinarie pianificate potrebbero non essere sufficienti o adeguate. Inoltre, le persone più vulnerabili sono maggiormente esposte in caso di calamità. In tale scenario si innesta quindi la necessità di condividere con il coordinamento locale tutte le informazioni pertinenti, già in loro possesso, utili per l'erogazione dei servizi ordinari, mediante integrazione delle specifiche pianificazioni locali e settoriali.

In tale contesto la **valorizzazione del volontariato** merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle situazioni emergenziali e nell'attività di prevenzione quale l'informazione alla popolazione sui potenziali rischi del territorio veneto. A questo fine la Regione intende ulteriormente promuovere e specializzare l'aggiornamento formativo per volontari e dipendenti, lavorando in sinergia con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e gli altri Enti coinvolti.

Il potenziamento del Servizio Regionale di Protezione Civile, che per propria definizione è un sistema integrato multilivello, passa proprio attraverso l'interconnessione e il coordinamento tra tutti i soggetti concorrenti al sistema con l'obiettivo ultimo di aumentare la prontezza di risposta alle emergenze, attraverso anche il continuo ammodernamento e potenziamento delle dotazioni operative.

Tale approccio passa inoltre attraverso la diffusione della cultura di Protezione Civile valorizzandone anche il ruolo del Volontariato, in tale cornice la Regione intende promuovere iniziative rivolte ai giovani, con l'obiettivo di avvicinarli al mondo del volontariato, ma anche per insegnare a ragazze e ragazzi lo spirito di servizio, il senso del dovere, la disciplina, l'amore per il territorio.

L'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come definito dal D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e dalla L.R. n. 13 del 1° giugno 2022, è volto alle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. In base all'art 2 comma f) del sopracitato decreto, fra le attività di protezione civile è prevista l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile. A tal proposito, a supporto delle attività dei Comuni, quindi, la Regione è attiva sui canali social Facebook, Instagram e X. L'attività della Regione è indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti e le strutture operative del Servizio, tra le quali ARPAV, che opera presso il Centro Funzionale Decentrato (CFD). Appare importante provvedere al potenziamento delle strutture regionali, sia in termini di dotazione di personale che di tecnologia, quali in particolare l'acquisizione di sistemi previsionali avanzati e lo sviluppo di una pianificazione che forniscano un'analisi puntuale dei rischi presenti sul territorio, le azioni possibili per la loro mitigazione, per poter conseguire una efficiente definizione dell'organizzazione, degli elementi strategici operativi della pianificazione e delle procedure per la gestione delle emergenze.

Come sopra evidenziato, di rilievo appare il ruolo svolto da ARPAV nell'ambito del Centro Funzionale Decentrato (CFD), struttura operativa del Servizio di supporto alle attività del sistema di allertamento regionale relativo ai rischi meteorologico, idrogeologico-idraulico e valanghe. ARPAV, per competenza, svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni idro-meteorologici e valanghe e, in generale, fornisce supporto alla Direzione regionale di Protezione civile, sicurezza e polizia locale al fine di garantire il pieno funzionamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD).

Garantire una sempre maggior efficienza del sistema di allertamento regionale, sia nella fase previsionale che in quella di monitoraggio e sorveglianza in corso di evento, consente di migliorare la capacità di risposta del territorio e costituisce un'importante misura non strutturale volta a incrementare la resilienza.

Altresì, l'implementazione del sistema di allertamento regionale anche per rischio mareggiate è di strategica importanza per il territorio regionale, date la vulnerabilità costiera e l'aumentata frequenza che questi eventi hanno sul territorio. L'integrazione nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della previsione e valutazione di questa tipologia di rischio si ritiene funzionale sia per migliorare la capacità di risposta istituzionale che per aumentare la resilienza del territorio. A tal fine, l'Amministrazione regionale coinvolgerà vari soggetti che concorreranno all'implementazione del sistema, proseguendo innanzitutto la collaborazione avviata con il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree del Comune di Venezia.

Nell'ambito della prevenzione è altresì fondamentale, la messa a norma e il **miglioramento sismico degli edifici** pubblici con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare e limitare gli interventi post-emergenziali, anche in relazione alle linee di finanziamento previste dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

Infine, con riferimento alle attività conseguenti ad eventi calamitosi, risulta di particolare rilevanza la gestione della fase Post Emergenza. In questa fase, terminata la prima emergenza e previo continuo confronto con il Dipartimento della Protezione Civile (ed autorizzazione da parte dello stesso), si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la ricognizione dei danni, la pianificazione degli interventi e la successiva realizzazione degli stessi. Gli interventi di ripristino coinvolgono il patrimonio pubblico e privato (cittadini e imprese), in fasi cronologicamente successive rispetto all'evento: primo soccorso alla popolazione e ripristino funzionalità servizi pubblici e reti strategiche; primo sostegno al tessuto sociale ed economico; interventi strutturali e

di riduzione del rischio residuo; ulteriori fabbisogni pubblici e privati per il ripristino definitivo della situazione antecedente all'evento.

Elenco obiettivi operativi prioritari:

- Implementare il piano regionale di Protezione Civile.
- Revisionare le procedure del sistema di allertamento in uso presso il centro funzionale decentrato.
- Definire e integrare il sistema di allertamento per rischio mareggiate nelle attività del centro funzionale decentrato (CFD).
- Revisionare le procedure post emergenziali per la gestione delle segnalazioni di danno e delle risorse destinate agli interventi di ripristino.
- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.

PROGRAMMA 11.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

La complessità del Servizio regionale della protezione civile, che prevede il coinvolgimento di diversi e numerosi Enti, rende indispensabile la condivisione costante del patrimonio informativo specifico. Migliorare l'attività di previsione attraverso l'allertamento, la pianificazione e la formazione, diviene elemento cardine di protezione civile e la predisposizione di procedure condivise con le altre componenti diventa elemento determinante per garantire l'efficacia delle attività in emergenza. Il Programma prevede la progressiva implementazione del piano regionale di Protezione Civile, composto di differenti piani stralcio legati agli aspetti specifici del rischio in esame, tra i quali rientra l'aggiornamento del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, anche con riguardo agli aspetti legati al cambiamento climatico. Il Programma prevede, altresì, la valorizzazione del ruolo svolto dal volontariato, anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, nonché mediante la realizzazione di specifici corsi formativi, da programmare in risposta alle esigenze emerse a livello territoriale. Fra le attività ad alto impatto formativo e informativo ci sono le iniziative di diffusione alla popolazione delle buone prassi di protezione civile e di informazione sugli scenari di rischio con le relative norme di comportamento, ovvero attività per la divulgazione della "cultura di Protezione Civile" ad ampio spettro, anche attraverso il portale della Direzione di Protezione Civile e la costante attività sulle pagine ufficiali dei canali social Facebook, Instagram e X della Direzione. In questo si ambito si innestano quindi progetti rivolti ai giovani, con l'obiettivo di avvicinarli al mondo del volontariato, ma anche per diffondere la cultura dello spirito di servizio, del senso del dovere, la disciplina e l'amore per il territorio.

Il Programma riconosce inoltre il ruolo strategico dell'allertamento e si pone l'obiettivo di migliorare questa attività a livello regionale, ampliando l'analisi degli scenari di evento e quindi di rischio. In particolare, si propone di implementare il sistema di allertamento anche per rischio mareggiate.

Risultati attesi

- 1 - Individuare e definire zone di allerta e gli scenari di evento per la predisposizione delle conseguenti misure finalizzate alla salvaguardia della vita e dei beni, al fine di migliorare l'efficacia e il coordinamento dell'attività di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- 2 - Favorire la formazione del volontariato anche attraverso l'addestramento e le esercitazioni, affinché, in occasione di eventi emergenziali, possa intervenire a supporto degli Enti e delle Istituzioni responsabili della gestione dell'evento.
- 3 - Migliorare la capacità di risposta istituzionale e la resilienza del territorio e della popolazione in caso di eventi previsti e/o in atto, anche relativamente al rischio mareggiate, attraverso la cooperazione tra gli enti nell'ambito del Servizio regionale della protezione civile e dell'attività di allertamento quali Regione, ARPAV e Centro Previsioni e Segnalazioni Maree del Comune di Venezia.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

PROGRAMMA 11.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Terminata la fase di gestione della prima emergenza, è necessario attivare prontamente le attività di censimento speditivo dei danni prodromiche alla richiesta di stato di emergenza nazionale alle competenti autorità nazionali. Le eventuali risorse straordinarie stanziare a livello governativo vengono impiegate, mediante specifici piani di intervento, al ripristino del patrimonio pubblico e privato danneggiato al fine di consentire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni.

La revisione delle procedure post emergenziali per la gestione delle segnalazioni di danno e delle risorse destinate agli interventi di ripristino prevista tra gli obiettivi prioritari del prossimo triennio è finalizzata a dotarsi, compatibilmente con le effettive disponibilità di budget, di strumenti informatici in grado di rendere più efficienti e solide le suddette operazioni a beneficio del processo complessivo gestito dalla struttura regionale competente per la post-emergenza, nell'ambito della protezione civile, sicurezza e polizia locale.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Anche tali interventi sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate a soggetti pubblici, in relazione alle linee di finanziamento previste dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal PR FESR 2021-2027, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 - Programma n. 1, Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici"; Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico".

Risultati attesi

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia ed efficienza possibile nella gestione dei finanziamenti assegnati agli interventi approvati nei Piani post Emergenziali e nell'utilizzo delle relative economie di spesa accertate per procedere, laddove consentito, al finanziamento di ulteriori interventi individuati nel medesimo contesto critico.
- 2 - Conseguire la maggiore efficacia ed efficienza nella gestione post emergenziale delle segnalazioni di danno e nella pianificazione delle risorse emergenziali.
- 3 - Adeguare gli edifici pubblici alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sicurezza del territorio.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 1 – Veneto, una comunità che pone al centro la famiglia e la solidarietà
Capitolo 2 – Veneto, una comunità che si prende cura delle persone

DESCRIZIONE MISSIONE

La Regione del Veneto sostiene la centralità, lo sviluppo, il benessere e l'empowerment della persona, della famiglia e della comunità, riconoscendo il diritto a una vita dignitosa attraverso politiche di prevenzione, prossimità, protezione e promozione dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale. Assicura altresì l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione, derivanti da inadeguatezza di reddito e condizioni di vulnerabilità, fragilità sociali e condizioni di disabilità o non autosufficienza.

La **complessità e l'interconnessione dei bisogni sociali** rendono necessaria la convergenza delle politiche sociali, un obiettivo che richiede un forte impegno a livello di *governance* regionale. Quest'ultima, infatti, ha il compito di promuovere una visione integrata e condivisa delle politiche, di garantire un deciso coordinamento istituzionale, di favorire la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli attori pubblici e privati, di assicurare flessibilità e capacità di adattamento, di perseguire un monitoraggio e una valutazione costanti nel tempo e di mettere a disposizione risorse adeguate e strumenti innovativi. Tale complessità è ben rappresentata dalla molteplicità di programmi, strumenti e canali di finanziamento, sia europei che nazionali, che concorrono alla programmazione e attuazione delle politiche sociali.

Nel quadro delle normative e raccomandazioni che a livello internazionale delineano standard e obiettivi per la programmazione regionale del welfare sociale, costituiscono punti di riferimento:

- l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che rappresenta un impegno globale per affrontare sfide come la povertà e le disuguaglianze cui devono concorrere a dare risposta anche le politiche sociali;
- il Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce 20 principi e diritti fondamentali, tra i quali la protezione sociale, l'inclusione e l'assistenza all'infanzia, al fine di sostenere sistemi di protezione sociale equi ed efficienti;
- la programmazione comunitaria dei fondi strutturali, in particolare del FSE+ 2021-2027 quale principale strumento comunitario per l'attuazione del pilastro sociale.

Le pianificazioni quadro generali e settoriali nazionali che orientano la programmazione regionale e ne costituiscono un riferimento essenziale per la **costruzione di un sistema sociale equo e integrato**, comprendono il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in particolare Missione 5 – Componente 2 Infrastrutture sociali, il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, famiglie, comunità e terzo settore), il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024 e 2025-2027 in via di predisposizione, le politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (D.Lgs. n. 29/2024), la Riforma della Disabilità (D.Lgs. n. 62/2024), l'insieme degli interventi posti in essere sulle Dipendenze con la Legge di Bilancio 2025 (L. 207/2024), il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia, il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027, e il Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.

In tale contesto si colloca la riforma introdotta con la L.R. n. 9 del 4 aprile 2024, "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali", con la quale la Regione del Veneto individua negli **Ambiti Territoriali Sociali (ATS)** il livello territoriale in cui i Comuni esercitano in forma associata e attraverso un'organizzazione stabile - a titolarità e governance esclusivamente pubblica, orientata alla garanzia di un

accesso universalistico - la funzione socio-assistenziale, assicurando l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e modalità uniformi di assistenza sull'intero territorio regionale.

Gli ATS, coincidenti di norma con i distretti delle ULSS, diventano il riferimento ordinario per la gestione associata dei servizi sociali e per lo sviluppo del welfare di comunità. Nei 24 Ambiti Territoriali Sociali i Comuni definiscono priorità condivise, garantiscono standard minimi comuni e accompagnano i cittadini lungo tutte le fasi della vita, riducendo la frammentazione degli interventi e semplificando i percorsi di accesso ai servizi, nel rispetto dell'identità delle comunità locali.

In questo quadro, la Regione accompagnerà gli ATS nell'attuazione della riforma, promuovendo il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con il concorso delle istituzioni pubbliche, delle formazioni sociali, dei cittadini, delle famiglie e degli Enti del Terzo Settore (ETS) sostenendo l'organizzazione amministrativa dell'ambito, garantendo la formazione del personale e degli amministratori locali, attraverso l'istituzione di tavoli condivisi con la partecipazione di istituzioni pubbliche, formazioni sociali, cittadini, famiglie ed Enti del Terzo Settore.

Il sistema avrà come fondamento la **promozione di processi partecipati** e una forte integrazione con gli interventi e i servizi sanitari, socio-sanitari, educativi, formativi, culturali e con le principali politiche di welfare, comprese quelle del lavoro, dell'abitare, dell'immigrazione, della sicurezza, della mobilità, dell'ambiente e dell'energia, al fine di garantire una pianificazione e una programmazione aderenti ai bisogni dei territori e nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS).

Tale approccio si traduce, nelle diverse fasi della presa in carico, nel rafforzamento delle reti della filiera assistenziale e nel coinvolgimento attivo della famiglia e della comunità, secondo una logica di **welfare generativo** e di **comunità**.

Nel quadro del processo di **riorganizzazione della rete dei servizi extra-ospedalieri** a carattere residenziale, avviato per superare la frammentazione dei percorsi di cura e garantire una risposta continuativa unitaria e appropriata ai bisogni delle persone non autosufficienti e con disabilità, la Regione del Veneto orienta la definizione di un modello di residenzialità extra-ospedaliera modulare, integrato con il sistema socio-sanitario territoriale e sostenibile nel tempo, valorizzando in tale assetto il ruolo delle reti delle RSA e delle IPAB quali presidi per la presa in carico delle persone non autosufficienti e con disabilità.

La Regione, inoltre, riconosce il ruolo del Terzo Settore in funzione della sua capacità di promuovere l'economia sociale, sia in termini di solidarietà e di volontariato sociale che in termini culturali e scientifici, sia attraverso **il sistema del terzo settore comprensivo della cooperazione sociale**, mediante la straordinaria diffusione a reticolo degli interventi in una dimensione di programmazione condivisa con la PA a tutela dell'interesse collettivo. Si intende valorizzare pertanto, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, a rendere le reti sociali sempre più forti e coese per costruire un sistema integrato di interventi coordinati sui territori con la PA. In tale prospettiva, la prosecuzione del tavolo con le rappresentanze del Terzo Settore diviene fondamentale per garantire stabilità ai servizi sociosanitari gestiti dalla cooperazione sociale. A questo scopo si promuove l'implementazione di linee guida e percorsi formativi di supporto al personale della pubblica amministrazione coinvolto nell'applicazione degli strumenti di co-programmazione e co-progettazione già attivati.

Nel contesto delle trasformazioni sociali e demografiche in atto, la **famiglia** e la **comunità locale** rappresentano i principali luoghi di costruzione dei legami sociali e di sviluppo dei progetti di vita delle persone, costituendo un presidio essenziale di inclusione, coesione e cura, in particolare nei confronti delle persone con limitazioni funzionali e di coloro che vivono condizioni di povertà o fragilità sociale. In questa prospettiva, le politiche regionali sono orientate a un modello di **welfare fondato sulla prossimità e sulla corresponsabilità**, che riconosce la famiglia come soggetto attivo nella generazione di benessere collettivo. Tale visione trova un riferimento strutturale nel proseguimento dell'attuazione della L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", quale cornice di indirizzo per interventi volti a

rafforzare le capacità di resilienza delle famiglie più vulnerabili e a valorizzare le reti territoriali come infrastrutture sociali della comunità.

Verranno consolidate e sviluppare politiche finalizzate a sostenere e promuovere la **permanenza nel proprio contesto di vita**, attraverso il rafforzamento di una rete territoriale di servizi per la presa in carico integrata e multiprofessionale a favore delle persone anziane non autosufficienti, delle persone con disabilità e di coloro che presentano limitazioni dell'autonomia personale, valorizzando le reti di prossimità, promuovendo modelli innovativi dell'abitare e sostenendo il ruolo dei caregiver familiari.

In coerenza con il quadro nazionale in evoluzione in materia di non autosufficienza, la Regione intende garantire la continuità e il rafforzamento degli interventi a sostegno delle persone non autosufficienti, orientandoli in modo sempre più aderente ai bisogni della popolazione e finalizzandoli al mantenimento e allo sviluppo dell'autonomia, anche parziale, nel rispetto della dignità della persona e della sua partecipazione attiva alla vita sociale.

Tali interventi saranno accompagnati da azioni di sostegno al vivere nel proprio contesto di vita e da misure finalizzate al riconoscimento, alla **valorizzazione e al rafforzamento del ruolo dei caregiver familiari**, promuovendo percorsi strutturati di formazione e l'accesso a servizi di assistenza e sollievo, in coerenza con una visione che riconosce il valore sociale dell'impegno di cura svolto all'interno delle famiglie.

Nelle programmazioni regionali viene confermato un ruolo strategico attivo del **sistema delle IPAB**, con particolare attenzione all'integrazione nella rete territoriale dei servizi e all'adozione di misure volte a incentivare, formare e valorizzare il personale socio-sanitario.

Il sistema dei servizi sarà progressivamente adeguato ai cambiamenti demografici e sociali, nonché ai bisogni espressi delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Il riorientamento terrà conto della sostenibilità delle prestazioni, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, del crescente carico assistenziale e sanitario e delle capacità organizzative dei diversi soggetti coinvolti nell'assistenza.

Nell'ambito delle politiche e degli **interventi rivolti alle persone con disabilità**, è stata avviata l'attuazione della Riforma prevista dal D.Lgs. n. 62/2024, che introduce la nuova valutazione di base e il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. In base all'art. 19 quater della Legge n. 15/2025, il territorio della provincia di Vicenza è coinvolto, dal 30 settembre 2025, insieme alle province di Treviso, Verona e Venezia, alla sperimentazione della Riforma, seguendo le linee guida definite dalla DGR n. 670/2025, che fornisce indicazioni operative ai soggetti coinvolti. Con la DGR 105 del 2026 si è disposto il supporto agli ATS in sperimentazione, con la concessione in uso gratuito della piattaforma Atlante per la gestione del progetto di vita. Anche su tale base, la Regione supporta gli enti locali nella piena attuazione e sperimentazione della riforma, in particolare per quanto attiene al nuovo certificato medico per la disabilità e invalidità, al ruolo di medici certificatori e alla complessità burocratica.

La Riforma orienta il sistema regionale verso comunità più inclusive, sostenendo le persone con disabilità attraverso approcci personalizzati e progetti di vita, elevata inclusività sociale (scuola, lavoro, turismo), accessibilità integrata nei diversi ambiti territoriali e una governance strutturata dedicata alla disabilità.

Sarà inoltre riservata particolare attenzione ai **progetti del "Dopo di Noi"** e di **"Vita Indipendente"**, promuovendo e rafforzando percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine e alla deistituzionalizzazione anche in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore. Tali percorsi saranno sostenuti da interventi a favore della domiciliarità, finalizzati al raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile per ciascuna persona.

Inoltre, saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità e approcci di housing first e housing led. Saranno realizzati sul tema dell'abitare interventi specifici di **co-housing** per un abitare sempre più inclusivo, in particolare saranno promossi progetti che favoriscano la permanenza a casa degli anziani, attraverso forme di cohousing senior o coabitazioni tra anziani e giovani studenti o lavoratori, in cambio di supporto leggero oppure la sperimentazione di modelli di condominio solidale gestiti in collaborazione con il Terzo settore.

La Regione del Veneto, in continuità con quanto già realizzato e in coerenza con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, che promuove l'**uguaglianza di genere** e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e con il target 5.2, volto a eliminare ogni forma di violenza contro donne e bambine nella sfera pubblica e privata, continuerà con il suo impegno nella prevenzione e nel contrasto alla violenza contro le donne, riconosciuta come una grave violazione dei diritti umani fondamentali, come sancito anche dalla L.R. n. 5/2013. A tal fine, la Regione del Veneto individuerà le modalità, anche in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lett.d) della l.r. 5/2013, per potenziare percorsi formativi professionalizzanti in materia di contrasto alla violenza sulle donne, anche finalizzati a garantire alle donne vittime di violenza o di atti persecutori un'adeguata assistenza legale gratuita.

Nel rispetto della normativa regionale, nazionale e internazionale, incluse la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) e la L. n. 119/2013, la Regione sosterrà e potenzierà i centri antiviolenza, gli sportelli dedicati e le case rifugio, strutture che garantiscono percorsi integrati di accoglienza, protezione e supporto, anche sollecitando una revisione dell'intesa tra Stato e Regioni che tuteli e potenzi la rete veneta già attiva dell'antiviolenza. Per favorire la prevenzione e ridurre le recidive, saranno anche sostenuti i centri per uomini autori di violenza continuando a monitorare l'azione, verificandone la rigorosa attuazione dei protocolli adottati e promosse iniziative culturali, formative e di sensibilizzazione, volte a diffondere una cultura del rispetto, della parità di genere e dell'autonomia femminile, anche sul piano lavorativo, abitativo e sociale.

Al centro di queste azioni vi sarà quindi il **rafforzamento della rete territoriale antiviolenza**, costruita negli anni grazie alla collaborazione tra enti pubblici e soggetti del privato sociale. La rete sarà riconoscibile dal logo regionale "Sicura – Rete regionale del Veneto per il sostegno alle donne", simbolo di vicinanza, protezione e azione condivisa su tutto il territorio. La campagna "Sicura" non sarà solo un marchio: sarà un segno tangibile della presenza della Regione, della continuità dell'impegno e della forza di una rete che unisce territorio, istituzioni e comunità nella difesa dei diritti e della dignità femminile.

In un approccio sistemico, accanto ad interventi di prevenzione alla violenza di genere, sono promossi e messe a sistema azioni con servizi di base (di "intercettazione precoce") e generalisti rivolti all'informazione, ascolto e accompagnamento delle persone vittime di qualsiasi tipologia di reato, ancorché non denunciati come disposto dalla Direttiva 2012/29/UE, in implementazione dal 2022 nel territorio regionale con finanziamenti ministeriali e della Cassa delle Ammende resi disponibili attraverso la presentazione di progettazioni specifiche da parte della Regione del Veneto: servizi, quelli di base e generalisti, che inter-operano ad ecosistema con quelli specialistici regionali, con modalità di presa in carico delle persone e famiglie in modo multidimensionale e multi-livello (tra i servizi specialistici regionali: i C.A.V., il numero verde Antitratta e le Équipe Specialistiche per Minori in Veneto che presso le AULSS offrono supporto e presa in carico per minori vittime o autori di gravi maltrattamenti). I servizi di base e generalisti in implementazione, quali postazioni di welfare di comunità con interventi e sportelli di prossimità ad accesso libero e gratuito, permettono azioni associate e di sistema che si interconnettono con "una rete sicura" con le politiche di prevenzione selettiva in materia di violenza fino ai servizi di messa in protezione per sostenere la fragilità e la vulnerabilità delle persone e delle Comunità in modo informato, partecipato e sicuro.

Infine, tenendo conto dell'importanza sempre maggiore assunta dalla componente degli immigrati all'interno della società, da anni stabilmente assestata sul 10 per cento della popolazione regionale, resta fondamentale l'implementazione delle iniziative a favore dell'**integrazione per i cittadini extracomunitari** regolarmente soggiornanti. Oltre all'insegnamento della lingua italiana sarà dedicata particolare attenzione all'integrazione socio lavorativa con azioni specifiche per tirocinio e formazione, strutturata tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro. Un'attenzione particolare sarà posta al tema dell'integrazione sociale con specifici progetti dedicati ai giovani con background migratorio, o di seconda generazione, al fine di favorire processi di normale convivenza e di reciproco rispetto

Obiettivi operativi prioritari

- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale attraverso interventi di welfare generativo e di comunità.

- Aggiornare e riformare, anche approvando la legge di riforma delle IPAB, la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
- Rafforzare le strutture di ascolto e accoglienza per le donne vittime di violenza e i centri specializzati nel trattamento degli uomini maltrattanti (CUAV).
- Promuovere la piena attuazione della gestione associata degli ATS.
- Promuovere il monitoraggio e l'accompagnamento della sperimentazione e dell'attuazione della riforma della disabilità nell'intero territorio regionale.
- Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo.
- Attivare interventi, in attuazione della Legge Regionale n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", che favoriscano la natalità attraverso il consolidamento di un sistema integrato 0-6 anni e la creazione di un ecosistema di servizi accessibili volto a sostenere concretamente il progetto di genitorialità.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI

L'articolo 1 della Legge regionale 3 aprile 1980, n. 23, "Contributi per il funzionamento della scuola dell'infanzia non statale" riconosce la fondamentale funzione sociale svolta dalla scuola dell'infanzia prevedendo l'erogazione di contributi specifici per le scuole dell'infanzia non statali destinati alla gestione e alla conservazione e alla manutenzione-ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse. In tal senso va letta la realizzazione delle nuove linee guida "La cura, protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi minori di età" e dei correlati orientamenti e livelli minimi di funzionamento tecnico organizzativo, in costante aggiornamento e divulgazione.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- rafforza i servizi prestati dalle scuole dell'infanzia non statali contribuendo alle spese di funzionamento;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- sostiene il "Sistema Veneto Adozioni";
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali;
- attiva il protocollo con il Tribunale per i Minorenni per la gestione dei minori di età in situazione di fragilità;
- attraverso l'azione del Garante Regionale dei diritti della persona, promuove, protegge e facilita il perseguimento dei diritti dell'infanzia.

Con Decreto interministeriale del 10/10/2024 del Min. Economia e Finanze, articolo 7 "Allegato 14 - Elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa", viene modificata la denominazione del Programma 01 della Missione 12 che viene sostituita dalla seguente «Interventi per l'infanzia e i minori». Pertanto, il tema relativo agli interventi per gli asili nido costituisce oggetto del programma 11, "Interventi per asili nido", situato alla fine della Missione 12.

Risultati attesi

1. Contenere i costi delle rette per le famiglie.
2. Supportare l'affido familiare e sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
3. Promuovere l'attività e le iniziative del Garante regionale dei Diritti della Persona.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I servizi dedicati alle persone con disabilità, pianificati nell'ambito della programmazione regionale, sono progettati per garantire interventi assistenziali flessibili e modulabili, realizzati in modo integrato e coordinato. Questi servizi si snodano su una rete territoriale multilivello che comprende soluzioni residenziali e semiresidenziali, anche di natura innovativa e sperimentale, con l'obiettivo di favorire la permanenza a presso il luogo di vita, l'inclusione sociale e lo sviluppo dell'autonomia personale.

Particolare rilievo riveste la promozione di approcci personalizzati volti all'inclusione sociale e all'accessibilità, allo sviluppo di una governance strutturata in materia di interventi a favore della disabilità e al rafforzamento di servizi socio-sanitari e sociali di prossimità. Particolare attenzione è rivolta agli interventi co-progettati con il Terzo Settore, ai progetti "Dopo di Noi", alla Vita indipendente, alla valorizzazione dei talenti e all'inclusione lavorativa, nonché alle soluzioni abitative innovative, anche attraverso la sperimentazione di forme di residenzialità modulabili, progettate su misura secondo i diversi gradi di disabilità, che possono configurarsi come risposta innovativa e intergenerazionale al bisogno abitativo delle persone con disabilità, nelle quali si integrino le componenti assistenziali, educative e di sostenibilità economica, alle nuove tecnologie, con l'obiettivo di rafforzare la dignità, la partecipazione attiva e l'autonomia delle persone.

La presa in carico delle persone con disabilità, basata sull'integrazione tra competenze sanitarie, socio-sanitarie e sociali, sarà progressivamente riorientata in base al D.Lgs. n. 62/2024 e ai risultati della sperimentazione della Riforma della disabilità, che dal 30 settembre 2025 è stata avviata nelle province di Vicenza, Treviso, Verona e Venezia, secondo le indicazioni contenute nella DGR n. 670/2025. Nel percorso di costruzione del progetto di vita individuale saranno sostenuti i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, nella prospettiva di costruire un'autonomia crescente.

Particolare attenzione verrà posta inoltre alla condizione delle donne con disabilità, maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale, discriminazione e violenza. Tali attività si coordinano con il PNRR, M5C2 (linea di investimento 1.2), e si contestualizzano inoltre nell'ambito della SRSvS, Macro-area 3 "Per il benessere di comunità e persone". Specifica attenzione viene riconosciuta alla persona disabile over 65 che ha diritto di permanere nella struttura ospitante.

Infine, nel corso del triennio 2026-2028, si intende proseguire l'azione di sensibilizzazione sul tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche finalizzata alla fruizione di edifici pubblici e spazi urbani, allo scopo di incentivare anche i Comuni, ancora sprovvisti, a dotarsi dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). In accordo con le associazioni rappresentative di disability manager la Regione prevede, ove necessario, percorsi formativi per il personale degli enti locali e per gli amministratori, al fine di costruire una pianificazione efficace e di qualità. In tale contesto, la Regione promuove l'istituzione del Centro di Ricerca e Informazione sul Benessere Ambientale (CRIBA), per l'informazione, la formazione e l'affiancamento tecnico e normativo con lo scopo di individuare le soluzioni più efficaci per accrescere i livelli di accessibilità e fruibilità nei Comuni del territorio regionale.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare e differenziare i percorsi di accompagnamento e presa in carico, per garantire risposte mirate e flessibili ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro nuclei familiari.
- 2 - Consolidare approcci assistenziali innovativi, orientati alla crescita delle competenze personali e professionali e al miglioramento dell'occupabilità delle persone con disabilità, promuovendo al contempo una più efficace integrazione sociale e socio-sanitaria.
- 3 - Stimolare la programmazione dei Comuni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

L'organizzazione dei servizi rivolti alla popolazione anziana nella Regione del Veneto si fonda su un modello territoriale integrato e di prossimità, orientato ad assicurare la continuità dell'assistenza. Tale modello si distingue per l'approccio innovativo basato sul forte legame con il contesto di vita dell'anziano e sulla capacità di rispondere in modo personalizzato ai suoi specifici bisogni.

Tale approccio è coerente con le priorità del D.Lgs. n. 29/2024, che riforma le politiche per le persone anziane promuovendo l'invecchiamento attivo, la domiciliarità e le forme di coabitazione solidale e intergenerazionale, attraverso interventi finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio, quali il cohousing senior, e a rafforzare l'integrazione tra ambito sanitario e sociale mediante valutazioni multidimensionali e progetti assistenziali individualizzati. In tale quadro, risulta strategico proseguire nello sviluppo di territori e comunità inclusive e solidali, capaci di valorizzare il ruolo delle persone anziane come risorsa per la collettività e di favorire relazioni intergenerazionali.

In coerenza con le specifiche linee di investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché con il D.Lgs. n. 29/2024, la Regione promuove la continuità e la qualità della vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza. Tale priorità guida anche il Programma Regionale FESR 2021-2027 e il Programma Regionale FSE+ 2021-2027.

L'azione regionale, in particolare, è orientata a dare continuità, potenziare e rendere strutturale il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi rivolti alle persone anziane fragili e non autosufficienti. In tal senso dovrà essere garantito il rafforzamento e la continuità dei rapporti tra i Centri di decadimento cognitivo e declino (CDCD) e centri finanziati con il progetto sollievo.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- il miglioramento delle condizioni di salute, autonomia e partecipazione degli anziani attraverso percorsi che puntano all'invecchiamento attivo e a forme innovative di promozione della partecipazione attiva;
- il rafforzamento del sistema di supporto alle famiglie nella cura e assistenza di persone anziane fragili o non autosufficienti, sia attraverso interventi a domicilio volti a favorire la permanenza nella propria abitazione, sia mediante soluzioni socio assistenziali anche innovative adeguate alle diverse esigenze assistenziali;
- Il consolidamento delle innovazioni realizzate nella rete di strutture residenziali e semi-residenziali a favore delle persone non autosufficienti;
- la riqualificazione del sistema della domiciliarità e della rete delle strutture residenziali e semi-residenziali.

Questi ambiti di intervento mirano altresì a garantire la piena attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) riguardanti le persone anziane non autosufficienti già identificati dalla L. 234/2021 (cosiddetta Legge di bilancio 2022).

Risultati attesi

- 1 - Attuare e ridefinire gli strumenti di monitoraggio, verifica e controllo per riqualificare il sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, tenendo conto delle questioni legate agli standard, al sistema di accreditamento, al numero delle impegnative per l'accesso e alle schede SVAMA.
- 2 - Rafforzare il sistema degli interventi finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio delle persone anziane non autosufficienti anche attraverso il supporto dei loro familiari o di chi presta loro supporto (caregiver).

- 3 - Assicurare il monitoraggio e l'aggiornamento del fabbisogno degli interventi per la non autosufficienza per garantire servizi adeguati.
- 4 - Rafforzare le reti tra domiciliarità, servizi di semiresidenzialità e residenzialità.
- 5 - Proseguire con il percorso di revisione della Scheda per la Valutazione Multidimensionale dell'Adulto e dell'Anziano per garantire che i profili risultino aderenti al bisogno.
- 6 - Avviare un percorso di revisione dei requisiti previsti dalla DGR 84/2007 (L.R. n. 22/2022).

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione, in attuazione del Piano nazionale degli interventi e servizi di contrasto alla povertà 2024-2026, ha adottato con DGR n. 1127/2025 il nuovo Atto di programmazione regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026, dando seguito al precedente Atto adottato con DGR n. 593/2022 e in sinergia con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile adottata con deliberazione del Consiglio regionale n. 80/2020. Con la nuova programmazione la Regione intende accompagnare gli Ambiti Territoriali Sociali nella realizzazione di strategie condivise contrastare la povertà nelle sue diverse dimensioni: economica, sanitaria, alimentare, energetica, abitativa, lavorativa ecc., con particolare riferimento alla realizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, previsti dalla Legge di bilancio 2022 (L. n. 234/2021) riferiti all'area della povertà e della grave marginalità. Con riferimento alla grave marginalità, un'attenzione particolare è rivolta alle situazioni di tratta e grave sfruttamento, sessuale e lavorativo, come alle persone autori di reato e alle vittime di reato aspecifico, per le quali la Regione intende dare prosecuzione alle numerose progettualità di inclusione sociale messe in campo.

A tale fine si prevede di:

- promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativa in favore di persone fragili;
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso la rete degli empori della solidarietà nonché incentivare il recupero delle eccedenze alimentari;
- implementare progetti di trasporto e accompagnamento sociale per cittadini in difficoltà e in condizioni di marginalità (progetto STACCO);
- implementare interventi e servizi in favore di persone senza dimora e in situazione di grave emarginazione con particolare riferimento alla promozione di approcci di housing first (Progetto PERSEO, finanziato a valere sulle risorse del PN Inclusione e lotta alla povertà - FSE+ 2021-2027 messe a bando con l'Avviso INTEGRA);
- consolidare il modello regionale del sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso le azioni del progetto "N.A.V.I.G.A.Re." (Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali) e mediante le attività di osservatorio e formazione realizzate dal Numero Verde Nazionale Antitratta, gestito dalla Regione. Attività finanziate con le risorse della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità;
- rafforzare gli interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa dei cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo attraverso le azioni del progetto COMMON GROUND, finanziati a valere sui programmi FAMI e FESR;
- promuovere e potenziare una programmazione integrata e condivisa tra Direzioni regionali e articolazioni regionali della Giustizia, anche attraverso forme di amministrazione condivisa e co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, orientata alla messa a sistema di interventi rieducativi ad ampio "ventaglio" progettuale, di inclusione sociale, a supporto anche dell'abitare, con interventi socio educativi per le persone detenute ed in esecuzione penale esterna al fine di implementare azioni di inclusione sociale a favore di una Comunità informata, partecipata e sicura. Particolare attenzione si pone nel promuovere contestuali azioni nell'implementazione di servizi di base e generalisti, ad accesso

libero e gratuito, a supporto delle persone/famiglie vittime o potenziali vittime di reato da sostenere “in una rete sicura” in modo informato e accompagnato come disposto dalla Direttiva 2012/29/UE;

- con il contributo della L.R n. 4/2025, come disposto dalla lett. c, dare corso alla valorizzazione di percorsi di cura e benessere dell’animale e della persona, sperimentando una opportunità ri-educativa e di inclusione la lavorativa per persone ristrette;
- per quanto attiene l'ambito delle dipendenze patologiche, la Regione del Veneto intende completare quanto previsto dalla DGR n. 1396 del 20 novembre 2023 che ha approvato il Piano Triennale per le Dipendenze 2024-2026. Oltre alle azioni ivi previste ed ai processi di riqualificazione e aggiornamento del Sistema delle Dipendenze in corso e già implementati, si aggiunge la nuova programmazione definita nell'ambito del nuovo assetto istituzionale e finanziario introdotto dalla Legge di Bilancio dello Stato 2025, che ha istituito il Fondo Nazionale per le Dipendenze Patologiche. Le 25 linee di azione definite sui temi delle dipendenze e del Disturbo da Gioco d'Azzardo, si integrano con le progettualità territoriali esistenti e in corso di elaborazione, con i 3 progetti trasversali regionali sulla teatroterapia, sulla valutazione degli esiti e sulla gestione dei dati, nonché con il progetto sperimentale sul Dialogo Aperto e con i primi interventi di assistenza residenziale sulle dipendenze comportamentali. Tale insieme di azioni programmatiche e operative è destinato a: adolescenti e giovani; famiglie con e senza utente in carico; lungoassistiti, oltre che soggetti con particolari fragilità.

Inoltre, la Regione sosterrà l’operatività delle strutture di accoglienza, protezione e supporto per le donne vittime di violenza, comprese i centri antiviolenza, gli sportelli dedicati e le case rifugio, con l’obiettivo di rafforzare la rete territoriale antiviolenza, garantendo coordinamento, continuità e presenza capillare sul territorio. Le azioni saranno promosse secondo un approccio integrato e multidimensionale, in linea con la filosofia della campagna “Sicura”, simbolo di vicinanza concreta e tutela dei diritti delle donne.

Sul tema dell’integrazione degli stranieri gli interventi principali sono volti:

- all’insegnamento della lingua italiana e dei fondamentali principi di educazione civica, di rispetto dei diritti umani, destinati agli stranieri regolarmente residenti dedicando una particolare attenzione alle figure più svantaggiate quali, ad esempio, le donne, le persone con disabilità e i minori;
- all’avvio di nuovi percorsi per la formazione professionale, ai tirocini, ed in generale all’avvio di politiche attive per la piena collocazione degli immigrati – e soprattutto delle donne immigrate – nei contesti lavorativi regolari;
- al potenziamento delle reti costituite da Enti locali, Istituzioni del mondo scolastico, del mondo della ricerca e del Terzo Settore per dare forma a progetti specifici, da svilupparsi a livello territoriale, rivolte all'efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Veneto con le Comunità locali;
- ad iniziative per la formazione e la valorizzazione delle figure dei mediatori linguistico-culturali, centrali nella promozione del dialogo tra le diverse culture ed indispensabili per la gestione dei servizi di supporto formativo degli stranieri, oltre che per le PA;
- ad iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni su base etnica o razziale, anche attraverso l'importante apporto che in questo campo può offrire la pratica sportiva, e al miglioramento dell'accesso ai servizi e, più in generale, al lavoro dignitoso.

In tutti i processi descritti continuerà ad essere curata l'attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio regionale.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare la rete tra le amministrazioni locali, gli Enti del Terzo Settore e il privato sociale per promuovere la diffusione dei modelli di RIA, degli Empori della Solidarietà e del progetto trasporto sociale STACCO.
- 2 - Promuovere interventi di inclusione sociale per le persone vittime di ogni reato (Direttiva 2012/29/UE) e di ogni tipo di sfruttamento tra cui sfruttamento sessuale, lavorativo, di caporalato ed economie illegali.
- 3 - Promuovere interventi e servizi per le persone e le famiglie in situazione di marginalità anche con riferimento all’approccio housing first.

- 4 - Promuovere iniziative socio-educative e di inclusione sociale, lavorativa ed abitativa delle persone autori di reato con particolare attenzione anche a contestuali azioni di prevenzione- informazione- intervento in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (Direttiva 2012/29/UE).
- 5 - Promuovere e rafforzare la rete territoriale dei servizi e delle strutture del sistema regionale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.
- 6 - Sviluppare la pianificazione, la programmazione ed il controllo del sistema regionale delle dipendenze al fine di promuovere prima di tutto la prevenzione del fenomeno, a partire dai più giovani, e garantire prestazioni socio-sanitarie appropriate ai bisogni delle persone affette da Dipendenze patologiche.
- 7 - Favorire l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo della componente immigrata della popolazione, attraverso l'incremento delle competenze civico – linguistiche degli adulti e dei minori, anche attivando azioni di contrasto alla dispersione scolastica e percorsi extrascolastici.
- 8 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale e il corretto accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Nel quadro di un welfare orientato alla prossimità e alla corresponsabilità, la famiglia è riconosciuta come infrastruttura sociale primaria e come risorsa attiva nella costruzione del benessere collettivo, nei suoi risvolti sociali, economici e culturali. In questa prospettiva, l'attuazione della L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" si colloca all'interno di una strategia integrata di welfare di comunità, finalizzata a rafforzare le condizioni che rendono sostenibile il progetto di vita familiare lungo l'intero ciclo di vita. Gli interventi sono orientati sia al sostegno delle famiglie già costituite sia all'accompagnamento di chi intende formarne una, con particolare attenzione ai nuclei in condizione di maggiore vulnerabilità economica e sociale, valorizzando le opportunità offerte dalla programmazione FSE+. L'azione regionale si sviluppa attraverso una governance unitaria delle politiche settoriali, promuovendo un ecosistema favorevole alla natalità e alla genitorialità e superando approcci frammentati, in favore di un sistema di interventi strutturali, coerenti e territorialmente radicati. Nel rispetto dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, la Regione intende rafforzare la coesione sociale dei territori valorizzando il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali quali snodi fondamentali del welfare di prossimità. Gli ATS sono chiamati a individuare modelli organizzativi capaci di attivare le risorse locali, favorendo la partecipazione dell'associazionismo familiare, del Terzo settore e degli attori economici, e a garantire, in raccordo con la Regione, un coordinamento delle azioni che assicuri livelli omogenei di risposta ai bisogni, nel rispetto delle specificità e delle vocazioni dei singoli contesti territoriali.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le "famiglie fragili" e le giovani coppie in percorsi legati all'abitare.
- 2 - Sostenere alleanze territoriali per la famiglia.
- 3 - Sostenere Centri per la famiglia.
- 4 - Realizzare politiche di welfare aziendale a favore della famiglia.
- 5 - Sostenere la natalità anche mediante forme di supporto ai centri per la famiglia, affiancando le famiglie fragili.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi socio sanitari e sociali è orientata a garantire risposte integrate, multilivello e personalizzate ai bisogni delle persone, in particolare delle persone anziane, delle persone con disabilità e delle loro famiglie, valorizzando l'integrazione tra ambito sociale, socio sanitario e sanitario. Tale approccio consente di sostenere la persona lungo l'intero ciclo di vita e di rafforzare la presa in carico nelle situazioni di fragilità, promuovendo equità di accesso, continuità assistenziale e qualità delle prestazioni.

In linea con i principi di buona amministrazione, la Regione promuove un governo dei servizi fondato sull'evidenza dei dati, sulla valutazione dei risultati e sulla misurabilità degli interventi, integrando le politiche socio sanitarie con quelle educative, formative, del lavoro e abitative. La definizione delle azioni è accompagnata da un'analisi strutturata dei bisogni e dei contesti territoriali, al fine di assicurare interventi appropriati, sostenibili e coerenti con le specificità locali.

In tale quadro, assume un ruolo centrale il rafforzamento della collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), quali snodi fondamentali della programmazione, del coordinamento e dell'attuazione delle politiche sociali e socio sanitarie. La Regione verifica che le Aziende ULSS, in applicazione dell'art. 3-quater, commi 2 e 3, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, adottino il Programma delle Attività Territoriali (PAT), al fine di garantire l'integrazione socio sanitaria nel contesto dei nuovi ATS, la cui programmazione sociale è affidata al Piano di Zona, secondo quanto disposto dall'art. 13 della legge regionale 4 aprile 2024, n. 9. La Regione sostiene lo sviluppo di comunità di pratica, strumenti di confronto e apprendimento organizzativo tra livelli istituzionali, finalizzati a diffondere modelli operativi omogenei, a ridurre la frammentazione amministrativa e a migliorare la qualità dei processi decisionali.

Coerentemente con gli indirizzi del Programma di Governo in materia di innovazione amministrativa e digitalizzazione, la Regione valorizza il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS).

Istituito dal Decreto ministeriale 103 del 22 agosto 2019, ai sensi dell'articolo 24 del Decreto legislativo n. 147 del 2017, è parte del SIUSS, il Sistema Unitario dei Servizi sociali.

I dati sono raccolti e organizzati a livello di ATS, conservati e gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, costituiscono la base per il monitoraggio, l'analisi e la valutazione delle politiche sociali, nonché per il rafforzamento della trasparenza, della rendicontabilità e della programmazione basata sui dati, a supporto delle decisioni regionali e territoriali.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare il processo di raccolta, l'analisi e l'utilizzo dei dati SIOSS a supporto della programmazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche sociali.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS) è l'anagrafe ufficiale degli Enti del Terzo Settore (ETS) e costituisce un'importante novità legata al processo di riforma del terzo settore. È un registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore - CTS) per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Il Registro è gestito operativamente su base territoriale dall'Ufficio Statale per quanto concerne le Reti associative, dagli Uffici Regionali e dagli Uffici Provinciali di Trento e Bolzano del RUNTS per tutti gli altri enti con sede legale nel territorio di competenza. Nella Regione del Veneto l'Ufficio regionale del RUNTS è stato istituito con la Delibera di Giunta regionale n. 704 del 4 giugno 2020.

L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e, per specifiche tipologie di ETS, a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni. L'iscrizione al RUNTS consente inoltre, nei casi previsti, di acquisire la personalità giuridica in deroga al DPR n. 361/2000.

Il RUNTS si compone delle seguenti sezioni:

- a) Organizzazioni di volontariato;
- b) Associazioni di promozione sociale;
- c) Enti filantropici;
- d) Imprese sociali, incluse le Cooperative Sociali;
- e) Reti associative;
- f) Società di mutuo soccorso;
- g) Altri Enti del Terzo settore.

All'ufficio regionale del RUNTS compete la verifica della sussistenza dei requisiti necessari ai fini dell'iscrizione o la permanenza nel Registro in argomento degli enti aventi la sede legale nella Regione Veneto, ad eccezione delle Reti associative, di competenza dell'Ufficio statale e delle Imprese sociali, per le quali il requisito dell'iscrizione nella sezione d) del RUNTS è soddisfatto attraverso l'iscrizione nell'apposita sezione "imprese sociali" del Registro Imprese.

Per quanto concerne le Cooperative Sociali, le stesse sono state riversate dal Registro Imprese nel RUNTS, nell'apposita sezione, mentre l'Albo regionale di cui alla L.R. n. 23/2006 e s.m.i. rimane tuttora attivo.

Al 31 dicembre 2025 gli Enti del Terzo Settore complessivamente iscritti erano n. 10.220, distinti in n. 2.763 ODV, n. 5.593 APS, n. 28 Enti Filantropici, n. 1.031 Imprese sociali, n. 1 Rete Associativa APS, n. 10 SOMS e n. 795 ETS.

Dal 1° gennaio 2026 entrano in vigore le nuove norme fiscali per il Terzo Settore, con il via libera della Commissione Europea (comfort letter), segnando il completamento della Riforma dopo anni di proroghe. Da tale data, l'Anagrafe unica delle ONLUS – gestita dall'Agenzia delle Entrate – viene soppressa. Su 1.734 ONLUS iscritte all'avvio del RUNTS (23 novembre 2021), solo 554 sono state iscritte al RUNTS (di cui 16 poi cancellate e 6 iscritte al Registro Imprese). Le restanti 1.186, per continuare ad operare come Enti del Terzo settore, devono iscriversi al RUNTS – o al Registro Imprese per la qualifica di Impresa Sociale – entro il 31 marzo 2026. La mancata iscrizione comporterà l'obbligo di devolvere l'incremento patrimoniale maturato durante l'iscrizione all'Anagrafe, richiedendo il preventivo parere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore non garantisce solamente trasparenza, legalità e tracciabilità delle attività non profit ma costituisce l'elemento chiave dell'economia sociale, favorendo il censimento, la promozione e le relazioni tra Enti del Terzo Settore, Pubbliche Amministrazioni e altri attori, rafforzando il protagonismo del Terzo Settore nel tessuto sociale ed economico italiano. Gli ETS, quali enti radicati sul territorio, rappresentano quindi il fulcro della sostenibilità di un modello di governance, attraverso il quale implementare un modello di programmazione e progettazione partecipata.

La Regione promuove azioni coordinate a supporto e a sostegno dell'operato degli ETS, in particolare valorizzando il finanziamento con risorse ministeriali ex artt. 72 e 73 del D. Lgs. n. 117/2017, in particolare di associazioni di volontariato, di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo settore, iscritte al RUNTS, attraverso contributi mirati a sostenere il welfare di comunità veneto, la comunità locale, i nuovi e diversi bisogni e le nuove categorie di soggetti vulnerabili, con interventi e progetti per il bene comune in grado di

sostenere il volontariato come forma di cittadinanza attiva, implementato in modo accessibile, formato e intergenerazionale.

Risultati attesi

- 1 - Realizzare progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo Settore, raccogliendo, con idonei strumenti finanziati e messi a disposizione, i dati di impatto annuali delle iniziative/progetti finanziati e messi a sistema.
- 2 - Realizzare, all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle iniziative in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- 3 - Sostenere gli ETS con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.
- 4 - Affiancare gli ETS nel percorso di attuazione della riforma del terzo settore.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.11

INTERVENTI PER ASILI NIDO

In linea con la normativa e gli orientamenti nazionali vigenti si intende rafforzare il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, in un percorso educativo coerente dagli zero ai sei anni che metta al centro ogni bambino, accolto e valorizzato in tutte le sue potenzialità individuali. Contemporaneamente, si riconosce come fondamentale affrontare i temi di una società che cambia molto velocemente: l'inverno demografico, il sostegno alle pari opportunità, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e più in generale la richiesta di modelli organizzativi flessibili che si adattino alle esigenze di tutte le famiglie. In un contesto così complesso, il rafforzamento degli asili nido in termini qualitativi e quantitativi si traduce in uno strumento necessario di supporto ai bisogni dei bambini, delle famiglie e in ultima analisi della società tutta.

A tal fine, la Regione Veneto:

- Consolida una cultura e una professionalizzazione del servizio educativo.
- Promuove e sostiene i servizi per la prima infanzia consolidando misure finalizzate al graduale ampliamento dei posti e al contenimento delle rette per le famiglie.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

MISSIONE 13 **TUTELA DELLA SALUTE**

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030
 Capitolo 2 – Veneto, una comunità che
 si prende cura delle persone

DESCRIZIONE MISSIONE

Il 2026 è l'anno nel quale devono essere conclusi gli interventi relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e di prima programmazione delle attività in coerenza ai contenuti del Programma di Governo 2025-2030.

Oltre agli **investimenti di tipo infrastrutturale**, che prevedono varie tipologie di intervento in un'ottica di eco-compatibilità (Green hospital), come l'adeguamento antisismico, il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere e la realizzazione di ospedali di comunità, saranno finalizzati anche gli importanti interventi relativi all'ecosistema dei sistemi informativi, compresi gli interventi formativi e sulla sicurezza cibernetica.

Nel 2026-2028 è necessario far fronte a nuove e diverse esigenze di salute compatibilmente ai livelli di finanziamento del SSSR previsti, che richiedono una **riorganizzazione dei servizi**. Al fine di rispondere alla carenza e pensionamenti e per favorire l'ingresso nel SSSR di nuovo personale con elevati livelli di formazione, si opererà con un approccio sistemico, che combina apposite politiche di reclutamento, *retention* e valorizzazione del personale con una strategia integrata di formazione anche per nuove competenze e implementando politiche strutturali di benessere organizzativo.

Diventa assolutamente rilevante la capacità dei vari attori del **Servizio Socio Sanitario Regionale (SSSR)** di mettere a frutto le progettualità avviate e finanziate con il PNRR, al fine di avere gli strumenti per affrontare il nuovo scenario assistenziale del prossimo futuro, e per rispondere con prontezza, adeguatezza ed efficacia ai nuovi e diversificati bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione.

In primo luogo, in una realtà con un'elevata popolazione anziana affetta da patologie croniche e invalidanti va realizzata una medicina di comunità capace di integrare cure primarie, telemedicina e assistenza domiciliare. Al fine di rispondere al forte aumento del disagio psicologico, in particolare tra i più giovani, la Regione promuove la sperimentazione e progressiva stabilizzazione del servizio di psicologia delle cure primarie. L'intervento dovrà essere contestualizzato anche in relazione ai progetti di legge regionali già presentati. Il percorso passerà attraverso l'aggiornamento del Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) e della programmazione sanitaria, che rafforzerà il ruolo delle Case della Comunità (CdC), degli Ospedali di Comunità (OdC), delle Centrali Operative Territoriali (COT) e dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), secondo un modello di prossimità integrata. Questi presidi diventeranno i nodi essenziali della rete sanitaria di comunità, garantendo una presa in carico unitaria e multidisciplinare, in coerenza anche con la Missione 6 del PNRR e con gli standard del DM 77/2022, finalizzata a rafforzare la continuità assistenziale, migliorare l'equità di accesso e ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso degli ospedali.

Continuerà a essere prioritario, comunque, nell'ambito di ogni attività del SSSR il miglioramento dell'**integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse**: esso comporta, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie e nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico.

Al fine di garantire la **sostenibilità economico-finanziaria del sistema**, offrendo nel contempo un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSSR - anche attraverso un ulteriore step di accentramento dei servizi, da realizzarsi anche mediante un più rilevante impegno di Azienda Zero - e la garanzia della risposta ai fabbisogni assistenziali, mantenendo l'**alto livello qualitativo dei servizi erogati**, in riferimento alla qualità delle attività di cura e assistenza e al livello di organizzazione della rete dei servizi alla persona.

La ridefinizione delle strutture territoriali, infatti, consente ai malati fragili e cronici di accedere a luoghi dotati di team multidisciplinari con medici di medicina generale (MMG), pediatri di libera scelta, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali, in grado di offrire vari servizi sanitari nei contesti più appropriati: le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), integrate con CdC e COT, renderanno i MMG "nodi di rete" del sistema di prossimità. Analogamente, il potenziamento delle cure domiciliari permette di identificare un modello condiviso e uniforme di erogazione delle cure, anche avvalendosi di nuove tecnologie (telemedicina, digitalizzazione, ecc.) per rilevare i dati clinici del paziente in tempo reale anche a distanza: il riconoscimento del domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, oltre a migliorare l'efficienza del sistema e ridurre il rischio di ricoveri inappropriati, ha infatti già indotto al **ripensamento dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari**, consentendo ai pazienti di mantenere l'autonomia e l'indipendenza presso la propria abitazione.

Il nuovo PSSR punterà anche sulla piena interoperabilità digitale (Sanità 5.0): Fascicolo Sanitario Elettronico, telemedicina e strumenti di intelligenza artificiale saranno utilizzati per supportare i professionisti nella gestione dei pazienti cronici, nel triage remoto e nella predittività dei bisogni di salute, senza sostituire il ruolo fondamentale dei professionisti sanitari. L'obiettivo è rendere più tempestiva la presa in carico e più efficiente l'utilizzo delle risorse, riducendo allo stesso tempo i rischi di inappropriata e duplicazioni.

Altra tematica di rilievo è quella relativa a tutti gli interventi possibili al fine di **ridurre le liste di attesa** per le prestazioni richieste all'interno del sistema sanitario regionale, anche alla luce delle nuove caratteristiche della domanda di prestazioni.

Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) dovrà dare rilievo alla prevenzione come pilastro di un "sistema salute". Non solo diagnosi precoce e screening, ma anche promozione di stili di vita sani, sorveglianza ambientale e un approccio integrato One Health, che considera indissolubile il legame tra salute umana, salute animale e qualità dell'ambiente. La visione è costruire un sistema in cui la prevenzione non sia un comparto separato, ma una strategia trasversale che guida tutte le politiche di salute: dalla medicina di prossimità alla sanità digitale, dall'assistenza ospedaliera alla sostenibilità ambientale.

Una parte importante del Piano riguarda il riconoscimento dei diversi ruoli che, a vario titolo, si occupano della prevenzione dei fattori di rischio e della promozione della salute, oltre che della tutela dai rischi associati alle emergenze ambientali e all'esposizione a sostanze chimiche: in particolare, ai Dipartimenti di Prevenzione spetta il ruolo di fungere da nodo cruciale della rete di diversi attori che operano nel territorio, nelle azioni di **vigilanza, prevenzione e promozione della salute**, al fine di garantire azioni e interventi coerenti e coordinati. Il Piano prevederà in particolare il rafforzamento dei Percorsi Preventivi Diagnostici e Terapeutici (PPDTA) e degli interventi per contrastare l'Antibiotico Resistenza e le emergenze di natura sanitaria e ambientale.

Tra i documenti programmatici è importante menzionare il **Piano Strategico 2025-2027 per la tutela della Salute e della Sicurezza sul Lavoro**, approvato con DGR n. 204/2025, consolidando una modalità di lavoro già attuata con i precedenti Piani, fondata sulla partecipazione attiva nella programmazione delle attività non solo dei componenti del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 (come previsto dalla normativa nazionale), ma di tutti gli Enti e le Parti Sociali di livello regionale, per raggiungere la maggiore efficacia e capillarità possibile. In tale prospettiva, il rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo in materia di salute e sicurezza sul lavoro è garantita anche attraverso il potenziamento degli organici degli enti competenti per il tramite di nuove assunzioni di personale. Il Piano Strategico 2025-2027 è articolato in Aree di intervento: risorse, controllo e assistenza, conoscenza, omogeneità, formazione, semplificazione, organizzazione, comunicazione e informazione, equità. Ciascuna Area di intervento è poi declinata in singole Azioni, correlate di definizioni e calendarizzate con una scadenza definita. Il Piano, pertanto, si propone quale documento programmatico parallelo e integrato con il Piano Regionale della Prevenzione, con il fine ultimo di elevare i livelli di salute, sicurezza e benessere in tutti i luoghi di lavoro, sia pubblici che privati. A tal fine è anche necessario provvedere al potenziamento del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli ambienti di Lavoro (SPISAL) attraverso una programmazione di medio termine, sulla base di accordi e Piani Strategici già sottoscritti con le parti sociali, che permetta di garantire sia la piena dotazione

organica prevista che il costante aggiornamento del personale, anche lavorando nella logica di creare dei team multidisciplinari. Al fine di rendere effettivo tale obiettivo, la Regione si impegna ad adeguare il potenziamento degli organici SPISAL.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Adottare un approccio integrato alla 'Salute d'Insieme' (In Universum Salus), in coerenza con i principi della Charta di Padova.
- Avviare la definizione di percorsi di prevenzione integrabili nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per promuovere una longevità in salute.
- Rafforzare i servizi sanitari territoriali attraverso lo sviluppo delle case della comunità, degli ospedali di comunità, delle centrali operative territoriali e il potenziamento delle cure domiciliari e palliative, in un'ottica di accessibilità, anche attraverso la digitalizzazione, la telemedicina, l'integrazione con la rete ospedaliera e la concentrazione delle cure di altissima specializzazione nei centri di riferimento a valenza regionale e sovraregionale.
- Effettuare un monitoraggio sullo stato di attuazione della raccolta delle Disposizioni anticipate di trattamento (DAT) di cui alla legge 219/2017.
- Assicurare la specializzazione nei centri di riferimento a valenza regionale e sovraregionale.
- Programmare interventi per fronteggiare la carenza di personale sanitario nel SSSR.
- Perseguire la sostenibilità economica e ambientale del SSSR.
- Promuovere l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nel SSSR, a supporto dei processi organizzativi, diagnostici e decisionali, nel rispetto della sicurezza, dell'etica e della centralità della persona.
- Garantire la governance regionale per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, protesica e dei dispositivi medici assicurando, nel rispetto dei vincoli finanziari, le necessità, la sicurezza e la prossimità delle cure.
- Attuare gli interventi della Missione 6, Componenti investimento 1 e 2 PNRR.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

Negli ultimi anni il SSSR ha modificato e razionalizzato in modo consistente le strutture e i servizi sanitari, anche in attuazione degli indirizzi nazionali relativi ad esempio all'organizzazione territoriale, come descritto nel DM n. 77/2022 che definisce i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale.

Considerando la persona al centro del sistema sanitario, gli interventi preventivi devono essere differenziati per condizione socio-economica, con un approccio *life-course*, assicurando l'equità di accesso e l'omogeneità di fruizione delle prestazioni indipendentemente dal contesto territoriale di riferimento, con particolare attenzione alle categorie più fragili: su questa tematica è importante il lavoro intersettoriale con altri soggetti, anche esterni al mondo sanitario, al fine di creare ambienti che siano in grado di sostenere comportamenti favorevoli alla salute, ambienti dove i determinanti della salute siano rafforzati e i possibili fattori di rischio siano ridotti al minimo.

L'attenzione verrà inoltre rivolta al potenziamento dei servizi territoriali e dei servizi erogati da strutture intermedie, privilegiando il criterio di prossimità delle cure ai pazienti più fragili e cronici, ponendo la persona e la comunità al centro della strategia di integrazione, incrementando l'assistenza primaria e ricollocando gli ospedali nel giusto contesto dell'assistenza delle patologie acute e complesse. È necessario che i fondi compensativi per le aree fragili previste dai Lea ed assegnati all'ULSS 1 "Dolomiti" siano quantomeno uguali agli stanziamenti riconosciuti alla stessa ULSS nel 2025.

In quest'ambito, le Case della Comunità rappresentano la porta d'ingresso unica ai servizi socio-sanitari, gli Ospedali di Comunità (OdC) e l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) ne costituiscono il naturale prolungamento, garantendo che la presa in carico non si interrompa ma prosegua in modo fluido tra

territorio, ospedale e domicilio. Gli OdC rispondono ai bisogni dei pazienti che non necessitano di cure ad alta intensità clinica ma richiedono assistenza continuativa: si tratta di strutture intermedie, pensate per accompagnare la fase post-acuta e preparare il ritorno al domicilio. L'ADI, invece, è l'espressione più avanzata della medicina di prossimità per portare le cure direttamente a casa, riducendo ricoveri impropri e favorendo la permanenza delle persone fragili e anziane nel proprio ambiente di vita.

Rinnovata attenzione va posta alla sostenibilità e all'equilibrio economico-finanziario del Servizio Socio Sanitario Regionale nel suo complesso e in riferimento agli Enti che lo compongono, in relazione all'innovazione tecnologica prevista e alla garanzia di un'elevata qualità delle cure assicurate dal SSSR.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare l'efficienza, l'appropriatezza, l'efficacia e la sostenibilità dei servizi del SSSR sviluppando e rafforzando i servizi di preminente rilevanza strategica.
- 2 - Garantire a ogni cittadino interventi specifici per la prevenzione delle malattie garantendo l'accessibilità alle prestazioni, secondo un approccio orientato all'equità.
- 3 - Promuovere il miglioramento della qualità delle cure e dell'assistenza, ospedaliera e territoriale, anche in un'ottica di genere e di medicina personalizzata.
- 4 - Mettere a disposizione servizi digitali che aumentino l'accessibilità e ne agevolino la fruizione.
- 5 - Migliorare l'esperienza delle persone nelle situazioni di contesto, accesso e fruizione dei servizi, anche attraverso strumenti di empowerment ed engagement.
- 6 - Promuovere il pieno riconoscimento della vulvodinia e della neuropatia del pudendo, patologie croniche e invalidanti spesso sottodiagnosticate, garantendone la presa in carico all'interno del Servizio sanitario regionale attraverso la definizione di specifici PDTA e la valutazione dell'introduzione di livelli ulteriori di assistenza, al fine di superare le attuali disuguaglianze nell'accesso alle cure.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 13.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI

Il riordino dell'intera rete sanitaria è un percorso metodologico e progressivo che la Regione ha iniziato da alcuni anni ed oggi continua attraverso l'adeguamento normativo dei nosocomi regionali alle normative di settore, tenuto conto dei principali parametri nazionali di riferimento.

L'azione regionale viene indirizzata sia al miglioramento dei processi di riorganizzazione che all'adeguamento strutturale e tecnologico delle strutture ospedaliere.

Si intende procedere nella riorganizzazione della rete ospedaliera secondo criteri organizzativi fondati sulla intensità di cura e complessità dell'assistenza, all'interno di un modello Hub & Spoke, basato su reti cliniche integrate, funzionali e non gerarchiche. Il ruolo delle strutture viene definito su criteri di accessibilità e copertura geografica, di livelli di sicurezza per i pazienti, di specializzazioni basate su volumi di attività adeguati a mantenere le competenze professionali.

Il riordino dell'intera rete sanitaria rappresenta un percorso metodologico e progressivo, indirizzato a fornire risposte concrete alle sempre più complesse sfide che la sanità moderna è tenuta a dare ai propri cittadini.

L'obiettivo prioritario di adeguamento e miglioramento della sicurezza degli edifici e degli impianti, al quale verrà data continuità rispetto a quanto programmato ed iniziato nello scorso triennio, permane finalizzato ad ottimizzare l'efficientamento, l'ammodernamento e la riqualificazione degli edifici ospedalieri interessati attraverso interventi mirati, in coerenza con la gestione ed il monitoraggio degli investimenti necessari e nel rispetto di quanto stabilito dalle norme in materia di antincendio e protezione dagli eventi sismici. L'ottimizzazione degli spazi viene ricondotta alla necessità di razionalizzazione attraverso l'accorpamento e l'efficientamento delle strutture.

In tale ottica, tra gli interventi prioritari programmati e finanziati per il triennio 2026-2028 è prevista la riorganizzazione degli Ospedali di Legnago (VR) e di Oderzo (TV), l'ampliamento dell'ospedale di Mestre (VE) e l'adeguamento funzionale dell'Ospedale di Bassano del Grappa (VI).

Nell'ambito degli interventi di adeguamento e miglioramento della sicurezza delle strutture, si intende procedere, parallelamente, con interventi mirati all'efficientamento energetico delle stesse intervenendo con interventi puntuali sia di natura edilizia che impiantistica al fine di garantire una migliore sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di attuare la riqualificazione riducendo i consumi elettrici, energetici e idrici.

In questo quadro, con l'integrazione tra l'attività sanitaria ospedaliera e l'attività sanitaria territoriale avviata in modo strutturale con l'adozione del Decreto Ministeriale n. 77/2022, si inserisce a pieno titolo la prosecuzione degli investimenti programmati nella Missione 6 Salute Componenti 1 e 2 del PNRR, attraverso il completamento degli interventi finalizzati all'attivazione:

- delle Case della Comunità, punto unico di accesso ai servizi sanitari ambulatoriali e territoriali;
- degli Ospedali di Comunità, punti di continuità assistenziale tra ospedale, territorio e domicilio;
- delle Centrali Operative Territoriali, punti di coordinamento dei percorsi di presa in carico e di continuità assistenziale dei servizi territoriali;
- dell'Ospedale sicuro, moderno e tecnologicamente avanzato, mirato a favorire l'ammodernamento tecnologico/digitale.

Nel corso del 2026 si prevede il completamento delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità, la digitalizzazione degli ospedali DEA di I e II livello e l'ultimazione del cantiere dell'intervento per l'ospedale sicuro e sostenibile mentre è stata già completata la realizzazione delle 49 Centrali Operative Territoriali e la sostituzione delle 185 grandi apparecchiature sanitarie.

Risultati attesi

- 1 - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.
- 2 - Realizzare reparti ospedalieri dedicati ai ragazzi e ai giovani con problemi psichiatrici.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 4 – Veneto, una comunità che crede nel fare impresa e nello sviluppo sostenibile

Capitolo 6 - Veneto, una comunità ricca di infrastrutture aperta al mondo

Capitolo 8 - Veneto, una comunità attenta alla buona amministrazione

DESCRIZIONE MISSIONE

Il contesto economico internazionale è attualmente segnato da un'elevata incertezza, determinata sia dal riemergere di politiche protezionistiche sia dal perdurare di tensioni geopolitiche, cui si affiancano le profonde trasformazioni legate alla transizione digitale ed ecologica. In tale scenario, la Regione è chiamata a sostenere uno sforzo straordinario di programmazione e investimento, valorizzando pienamente le opportunità offerte dalla programmazione europea 2021-2027, anche in complementarietà con gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In coerenza con gli indirizzi strategici delineati nella Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e nella Strategia di Specializzazione Intelligente, l'azione regionale sarà orientata al **rafforzamento dell'innovazione e degli investimenti**, alla **qualificazione delle imprese**, delle reti e delle filiere produttive, con l'obiettivo di generare un **impatto sistemico nei settori strategici dell'economia veneta**, promuovere una maggiore **integrazione tra i comparti produttivi** e **accrescere la competitività** del sistema imprenditoriale regionale nei mercati globali.

In particolare, con la propria **Strategia regionale di Specializzazione Intelligente**, definita ed aggiornata in modo partecipativo, l'Amministrazione individua, di concerto con gli attori del territorio, le linee da perseguire per lo sviluppo competitivo e sostenibile della regione specificando gli ambiti a più elevato potenziale di crescita e le relative traiettorie tecnologiche verso cui indirizzare prioritariamente i propri interventi di policy.

Ne deriva una visione strategica *trasversale* nella quale il **trasferimento di nuove conoscenze e lo sviluppo di modelli di business** sempre più orientati all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresentano gli strumenti privilegiati per **garantire sviluppo e occupazione di qualità**.

Il trasferimento di conoscenze e la diffusione dell'innovazione, unitamente allo sviluppo di modelli di business orientati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, rappresentano elementi centrali dell'azione regionale per rafforzare la **competitività del sistema produttivo veneto** e promuovere **crescita economica e occupazione di qualità**. In tale quadro, la Regione orienta le proprie politiche al sostegno degli investimenti nei settori strategici del tessuto produttivo, a partire dal **manifatturiero**, valorizzando le **filiere produttive**, il ruolo dell'**artigianato** e il patrimonio di competenze che caratterizza l'economia veneta.

L'azione regionale accompagna le imprese nei percorsi di sviluppo sostenibile, nel rispetto dei criteri ESG, promuovendo il **ricambio generazionale** e la **continuità d'impresa**, anche attraverso misure a sostegno della creazione e del consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali, con particolare attenzione all'**imprenditoria femminile e giovanile**.

In attuazione della **legge regionale n. 2/2025** in materia di attrazione degli investimenti e in coerenza con il **PR FESR 2021-2027**, la Regione promuove interventi finalizzati a rafforzare l'attrattività del Veneto per nuovi **investimenti produttivi** e per **profili professionali qualificati**, incrementando la competitività del sistema economico regionale e garantendo uno sviluppo sostenibile e duraturo. Le azioni sono orientate al **rilancio produttivo dei settori strategici**, alla promozione di progettualità innovative, al contrasto dei fenomeni di delocalizzazione e al sostegno dei processi di **reshoring**.

Le nuove tecnologie costituiscono una leva fondamentale per migliorare l'efficienza dei processi produttivi e organizzativi e per consentire alle imprese, in particolare alle **PMI**, di superare i vincoli dimensionali e rafforzare il proprio posizionamento competitivo. In tale prospettiva, la Regione sostiene la **modernizzazione tecnologica** degli asset materiali e immateriali, favorendo strategie di riposizionamento

nelle catene del valore e modelli di sviluppo fondati sull'innovazione, sulla qualità del lavoro e sulla valorizzazione delle competenze.

Parallelamente al sostegno alla **transizione digitale ed ecologica**, la Regione attua politiche di riconversione e ammodernamento degli impianti produttivi, accompagnate da misure di mitigazione degli impatti economici e sociali, con particolare attenzione agli effetti occupazionali e ai comparti industriali a più elevata intensità emissiva, nel rispetto delle esigenze di tenuta del sistema produttivo.

Attraverso l'attuazione della **programmazione FESR 2021-2027**, prosegue l'impegno della Regione a consolidare il ruolo del Veneto quale territorio attrattivo per investimenti nazionali ed esteri, favorendo l'aumento della produttività, il rilancio produttivo e la realizzazione di progetti innovativi ad alto valore aggiunto.

In tale contesto, la **Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino** rappresenta uno strumento strategico per creare condizioni favorevoli all'attrazione di nuovi investimenti e allo sviluppo delle imprese nelle aree portuali e retroportuali collegate alla rete TEN-T, configurandosi come un volano di crescita per i territori interessati e per l'intera economia regionale. L'efficacia della ZLS risulta ulteriormente rafforzata dalla continuità del finanziamento statale del credito d'imposta per gli investimenti a favore delle imprese.

Nel contesto geopolitico internazionale caratterizzato da incertezza, la Regione rafforza le politiche di sostegno al sistema produttivo favorendo l'**accesso al credito** delle imprese, in particolare delle PMI, attraverso un insieme integrato di **garanzie pubbliche**, strumenti di **finanza innovativa**, quali i **basket bond**, e il coinvolgimento del **sistema dei Confidi veneti**, quale infrastruttura finanziaria di prossimità. In tale ambito, la Regione promuove lo sviluppo di una **piattaforma regionale di crowdfunding**, quale strumento complementare per sostenere progetti imprenditoriali, investimenti innovativi e iniziative ad elevato impatto territoriale.

Sul fronte dell'**internazionalizzazione**, proseguono gli interventi volti a sostenere la cooperazione tra imprese appartenenti alle medesime filiere e ad accompagnare le PMI nei mercati esteri, con particolare attenzione alle imprese che non dispongono di adeguate strutture organizzative o competenze specialistiche.

Particolare rilievo è attribuito allo sviluppo equilibrato del sistema commerciale, attraverso il sostegno ai **distretti del commercio** e la valorizzazione del **commercio di prossimità**, riconosciuto come presidio economico e sociale dei territori e fattore essenziale per la vitalità dei centri urbani e la **rigenerazione urbana**, anche in integrazione con turismo e cultura.

La **sburocratizzazione** e la riduzione degli oneri amministrativi costituiscono una leva strategica per la competitività del sistema economico regionale e per l'attrattività del territorio. La Regione prosegue e rafforza le azioni volte alla sburocratizzazione dei procedimenti connessi all'avvio, alla gestione e alla trasformazione delle attività economiche, valorizzando il sistema degli **Sportelli Unici per le Attività Produttive** e la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali.

A tal fine, sono istituite sedi stabili di confronto con i rappresentanti del mondo economico, sociale e istituzionale, finalizzate all'individuazione delle principali criticità applicative e alla definizione di interventi di sburocratizzazione concreti ed efficaci. In particolare, è istituito un **Tavolo permanente per la sburocratizzazione**, con l'obiettivo di ridurre in modo misurabile gli oneri burocratici che incidono sull'operatività delle imprese e sulla capacità del Veneto di attrarre investimenti.

In tema di **ricerca e innovazione** l'obiettivo è quello di proseguire nell'azione di **rafforzamento dell'Ecosistema dell'innovazione regionale**, orientandone la transizione verso un **modello di sviluppo 5.0** fondato sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla sostenibilità, e conferendo - al contempo - carattere di resilienza e antifragilità al sistema socio economico attraverso azioni atte a favorire la collaborazione e il trasferimento tecnologico e di conoscenza tra i propri attori.

In tal senso, la Regione agirà sia attraverso interventi di tipo regolamentare, sia attraverso il consolidamento della governance della S3 per garantire quella flessibilità necessaria alla costruzione di una visione sistemica e condivisa con il territorio, che valorizzi alcuni temi strategici quali, ad esempio, quelli già

individuati della Space Economy e della Bioeconomia. In continuità con l'esperienza degli ultimi anni, imprese, Università, centri di ricerca, cluster e Reti Innovative Regionali, nell'ambito di una vera e propria "Cabina di regia" per la ricerca e l'innovazione, costituiranno un sistema integrato in grado di attrarre investimenti e posizionare il Veneto come hub competitivo europeo.

Inoltre, in linea con le priorità individuate dalla **Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3 Veneto)** approvata nel 2022 e in sintonia con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, proseguirà l'implementazione delle specifiche azioni previste dal PR FESR 2021-2027 dedicate all'ecosistema veneto dell'innovazione.

Proseguirà altresì nell'implementazione di politiche volte all'aumento delle competenze digitali avanzate di imprese e lavoratori, puntando a colmare il divario rispetto alla media europea. Parallelamente, sosterrà ulteriormente l'investimento regionale in Ricerca e Sviluppo (R&S). In particolare, si sostiene l'evoluzione delle imprese ivi comprese le start-up innovative nei processi di transizione industriale, digitale ed ecologica, innovandone i modelli di business, favorendo la creazione di nuove competenze, utilizzando tutte le leve dell'innovazione tecnologica e garantendo la stabile collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca. Inoltre, attraverso le traiettorie tecnologiche e gli ambiti prioritari di sviluppo individuati dalla S3, che sarà oggetto di aggiornamento, anche in vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi europei, la Regione intende promuovere, rafforzare e valorizzare, su scala interregionale e comunitaria, in primis lo strumento degli ecosistemi dell'innovazione costituiti da reti di imprese, professionisti ed organismi di ricerca organizzati, in primis, nelle Reti Innovative Regionali il cui modello aggregativo potrà essere rivalutato ed aggiornato sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi anni in funzione anche di una eventuale ridefinizione del relativo modello di governance. Sarà inoltre rafforzata la rete di servizi ad alto contenuto tecnologico rivolti alle imprese attraverso il sostegno alle infrastrutture di ricerca e ai centri di innovazione e trasferimento tecnologico presenti nel territorio regionale.

In coerenza con la S3, la cui attuazione viene costantemente monitorata, valutata ed affiancata da una continua attività di promozione, oltre che di ascolto e confronto con il territorio, sono in corso di attuazione, anche a seguito della definizione delle relative strumentazioni agevolative, in tema di innovazione, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, le azioni previste dal Programma Regionale FESR 2021-2027, i cui effetti accresceranno il potenziale competitivo del sistema economico e produttivo del Veneto all'interno di scenari socio economici globali sempre più soggetti a profondi e repentini mutamenti. Le politiche di sostegno all'innovazione e alla ricerca, hanno altresì come obiettivo quello di migliorare il posizionamento della Regione nel contesto europeo della ricerca, anche attraverso la partecipazione attiva ad iniziative e partenariati tematici a livello nazionale e comunitario. In tal senso la partecipazione del Veneto al progetto pilota "Partnership for Regional Innovation - PRI" ha permesso alla Regione di attuare scambi di esperienze con le altre regioni europee partecipanti partendo dalle Strategie regionali di specializzazione intelligente (S3) e allargando il focus della propria azione verso le politiche per la sostenibilità ambientale e sociale. In questo contesto, a seguito dell'approvazione, nel giugno 2025, della candidatura della Regione, nel 2026 proseguirà la partecipazione di personale regionale al percorso di capacity building dell'azione preparatoria europea "Innovazione per una trasformazione basata sui territori". Il maggior coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione regionali, nazionali ed europee, pone le basi per sostenere quei processi che favoriscono l'attuazione della transizione verde e digitale (c.d. twin transition) e, al contempo, rafforzano l'interconnessione degli ecosistemi di innovazione regionali e locali diffusi nei diversi territori dell'UE, specie nei settori ad elevatissimo contenuto tecnologico.

In coerenza con le recenti indicazioni europee, le iniziative di sostegno a progetti di ricerca ed innovazione porranno particolare attenzione all'incentivazione delle tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) (Reg. UE 2024/795 del 29 febbraio 2024).

Per favorire l'attrazione di investimenti *green* e sostenere la transizione ecologica del sistema produttivo verso processi volti sempre più alla **tutela del territorio ed al risparmio energetico**, sono inoltre previste, anche nel quadro del PR FESR, forme di premialità per quelle imprese che pongono in essere interventi sostenibili coerenti con le politiche di tutela dell'ambiente, che avviano programmi di digitalizzazione dei

consumi o che partecipano a percorsi formativi sulle competenze energetiche e ambientali in linea con gli indirizzi strategici della SRSvS.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 48/2017 "Disciplina delle attività regionali in materia di **promozione economica e internazionalizzazione** delle imprese venete", altresì, sostiene l'export attraverso lo sviluppo di politiche volte a favorire la promozione e la valorizzazione del sistema produttivo veneto nei mercati esteri. Particolare attenzione verrà data allo sviluppo delle esportazioni attraverso la partecipazione della Regione e delle PMI a fiere e ad altre iniziative di marketing. Saranno incentivate forme di collaborazione con il Sistema Camerale Veneto, le Associazioni imprenditoriali e con gli altri attori di settore, dai consorzi all'export, alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di attuare specifiche iniziative promozionali qualificate e opportunamente condivise.

In attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 11/2002 "Disciplina del settore fieristico", la Regione promuove lo sviluppo e la valorizzazione delle attività fieristiche, al fine di sostenere la competitività del **sistema fieristico veneto**, quale strumento fondamentale della politica regionale di promozione delle attività economiche e delle produzioni regionali, di ampliamento degli scambi commerciali e delle relazioni economiche nazionali ed internazionali, nonché di diffusione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche e delle loro applicazioni nei processi produttivi.

La Regione, inoltre, come previsto dall'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i., approva ogni anno il Programma Promozionale del Settore Primario quale strumento per la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari venete in Italia e all'estero e per lo sviluppo delle attività commerciali delle imprese venete. In attuazione di quanto previsto dal Programma promozionale, nello specifico, si intende **sostenere il comparto agroalimentare** veneto attraverso la **valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e di qualità** mediante azioni di informazione e promozione sul mercato italiano ed estero da attivarsi anche con il coinvolgimento ed il sostegno del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore **dell'Information & Communication Technology (ICT)** al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di **servizi di e-Government** interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.

La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento "ADVeneto2025", approvato con DGR n. 156 del 22 febbraio 2022, si pone l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo, sfruttando il digitale per superare alcune situazioni di "difficoltà" delle comunità più periferiche del nostro territorio - ad esempio si pensi alla ridotta accessibilità logistica, allo spopolamento, alla carenza di servizi ecc. – e, contemporaneamente, attivare iniziative e progetti per far partecipare tutta la popolazione alle nuove opportunità offerte dal digitale limitando il più possibile qualsiasi forma di divario digitale (da quello infrastrutturale, a quello culturale, a quello economico).

Nei prossimi anni, la Regione del Veneto rafforzerà ulteriormente il proprio impegno nella trasformazione digitale, considerandola una leva strategica per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'efficienza dei servizi pubblici, puntando a costruire una PA più digitale, competente, accessibile e centrata sulla persona, capace di governare la transizione tecnologica e di renderla un'opportunità per tutti.

Proseguirà il sostegno della Regione alla promozione della filiera veneta della Space Economy attraverso la fiera internazionale Space meeting Veneto e del progetto "**VeneTo Stars Challenge**" nato per valorizzare l'innovazione giovanile nel contesto della Space Economy, attraverso l'utilizzo dei dati spaziali. In questo quadro integrato, la Regione del Veneto riafferma la propria volontà di investire nel capitale umano come asse strategico dello sviluppo futuro, con politiche orientate all'inclusione, alla qualità del lavoro e alla competitività internazionale.

In tema di Piano di Sviluppo della Banda Ultra Larga "aree bianche", la cui conclusione è prevista entro il 2025, dopo una serie corposa di ritardi da parte del concessionario Open Fiber, si proseguirà con l'attività

di monitoraggio dei servizi erogati, fornendo supporto a cittadini, imprese e amministrazioni comunali nel rispetto degli impegni presi con la Regione, e di conseguenza con il territorio, da parte del concessionario stesso e degli stakeholders coinvolti.

Proseguiranno le iniziative al fine di promuovere la conoscenza e la comprensione dei benefici derivanti dall'utilizzo della banda ultra larga per cittadini, imprese e pubblica amministrazione. La Regione del Veneto, inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 della L.R. n. 34 del 15 dicembre 2021, istitutivo del Fondo per il Pluralismo e l'innovazione dell'informazione, incentiva e sostiene il **pluralismo e l'innovazione tecnologica e infrastrutturale nel settore dell'informazione e della comunicazione**, attraverso l'erogazione di contributi a favore delle emittenti radiotelevisive e delle testate giornalistiche *on line* con sede operativa nel Veneto.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Realizzare servizi di e-government e dare attuazione all'Agenda digitale.
- Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti e delle filiere produttive.
- Sostenere e valorizzare l'artigianato e le eccellenze locali.
- Favorire l'attrazione di nuovi investimenti.
- Facilitare l'accesso al credito e promuovere strumenti di finanza innovativa, aprendo alla collaborazione con i venture capital e investendo su start-up, PMI innovative o altre realtà attive in settori ad alto valore aggiunto.
- Facilitare l'accesso al credito e promuovere strumenti di finanza innovativa.
- Favorire la sburocratizzazione e la semplificazione amministrativa.
- Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo e del commercio di prossimità.
- Rafforzare la tutela dei cittadini consumatori.
- Promuovere il commercio estero e valorizzare, nei mercati nazionale e internazionali, le produzioni venete del settore secondario.
- Promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la riorganizzazione del sistema fieristico veneto e delle relative attività.

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

L'azione regionale è orientata a sostenere i settori strategici del tessuto imprenditoriale veneto, favorendo gli investimenti privati lungo l'intero sistema delle filiere produttive e accompagnando le imprese nei percorsi di transizione digitale ed ecologica, nel rispetto dei criteri ESG, con particolare attenzione alla nascita di nuove imprese e al sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile.

Con riferimento al settore manifatturiero, caratterizzato dalla prevalenza di micro e piccole imprese, l'introduzione di soluzioni innovative nei modelli produttivi e organizzativi, anche attraverso lo sviluppo dello smart manufacturing, consente di migliorare le prestazioni operative, superare i vincoli dimensionali e accrescere i livelli di competitività, modernizzando l'organizzazione del lavoro e ottimizzando i processi produttivi. Particolare rilievo è attribuito alla gestione del passaggio generazionale e alla continuità d'impresa, anche mediante l'accompagnamento a processi di workers buyout e il rifinanziamento della legge regionale n. 34/2018 e l'attivazione di bandi per la trasmissione dei saperi, la valorizzazione della figura del maestro artigiano e dei mestieri tradizionali.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'artigianato, in coordinamento con il programma "Veneto in Action", saranno attuate misure per sostenere e valorizzare le eccellenze della produzione veneta e dell'artigianato artistico e tradizionale, favorendo relazioni strutturate tra grandi imprese già insediate e il sistema produttivo locale.

Sfruttando le opportunità della programmazione FESR 2021-2027 e degli Accordi di insediamento e sviluppo, la Regione conferma l'impegno a rendere il Veneto attrattivo per nuovi investimenti nazionali ed esteri, sostenendo progetti capaci di qualificare le filiere produttive regionali. La Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino rappresenta uno strumento strategico per l'insediamento di nuove attività economiche, anche innovative, attraverso programmi di investimento e misure di sburocratizzazione, come l'autorizzazione unica, che favoriscono il ritorno di attività delocalizzate (*reshoring*) e l'integrazione con la Zona Franca Doganale di Marghera.

La Regione riconosce nella sburocratizzazione e nella semplificazione amministrativa uno strumento strategico per rafforzare la competitività, sostenere le PMI e l'artigianato, facilitare l'attrazione di investimenti e migliorare i servizi ai cittadini. A tal fine saranno rafforzati gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), con procedure uniformi, tempi certi, pieno utilizzo delle piattaforme digitali e integrazione dei sistemi informativi regionali, riducendo duplicazioni e adempimenti superflui. Saranno inoltre istituiti tavoli permanenti di confronto con imprese, associazioni di categoria, Comuni, Confidi e consumatori, finalizzati a individuare criticità, proporre soluzioni operative e condividere procedure standardizzate, in coerenza con normativa nazionale ed europea.

In particolare, l'azione regionale si concentrerà sulla riduzione dei tempi di rilascio di autorizzazioni e permessi per l'avvio e la trasformazione delle imprese, sulla semplificazione dei processi di attrazione di nuovi investimenti, inclusi *reshoring* e insediamenti di multinazionali, e sulla semplificazione delle procedure per l'accesso a incentivi regionali e fondi europei, anche attraverso strumenti di finanza innovativa e piattaforme di crowdfunding regionale. Parallelamente, sarà garantito il supporto alla transizione digitale ed ecologica delle imprese, assicurando procedure snelle per accedere a incentivi e programmi di innovazione.

Nel quadro economico attuale, caratterizzato da incertezza e tensioni sui mercati, assume carattere prioritario il sostegno al rilancio delle attività economiche, con misure che garantiscono liquidità, favoriscono l'accesso al credito, rafforzano le garanzie pubbliche e promuovono strumenti finanziari complementari al credito bancario, gestiti da Veneto Innovazione S.p.A. e dalla Sezione regionale del Fondo di Garanzia per le PMI, valorizzando anche il ruolo dei Confidi.

Infine, proseguono le politiche per l'internazionalizzazione, sostenendo i Progetti Integrati di Filiera (PIF) per promuovere la cooperazione tra imprese venete e accompagnare le PMI prive delle strutture o competenze necessarie a consolidare la propria presenza nei mercati esteri.

L'azione regionale sarà altresì orientata alla realizzazione di iniziative di promozione in Italia e all'estero delle produzioni venete al fine di garantire una maggiore visibilità alla qualità e varietà delle produzioni regionali, in particolare del settore secondario. Gli interventi di sostegno regionale saranno rivolti ad incentivare le imprese all'export, avvicinando le stesse in modo coordinato ai vari mercati esteri. La partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, le missioni di sistema e gli incoming di operatori esteri in Veneto, adeguatamente coordinate a livello regionale, consentiranno nel loro insieme di proporre nei mercati di riferimento un Veneto sempre più rappresentativo rispetto ai concorrenti esteri. Saranno altresì realizzate attività in collaborazione con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e con la Provincia autonoma di Trento per la promozione congiunta dei rispettivi sistemi economici all'estero, in particolare nell'area geografica dei Balcani occidentali.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo del sistema fieristico Veneto, proseguiranno, compatibilmente con le risorse stanziare nel bilancio di previsione 2026-2028, le iniziative regionali volte a migliorare il livello di competitività degli operatori del settore attraverso l'attivazione di finanziamenti finalizzati a supportare ed incentivare le attività di promozione e valorizzazione, sia in Italia che all'estero, delle manifestazioni fieristiche che si svolgono in Veneto, nonché la realizzazione di investimenti di qualificazione ed ammodernamento delle sedi fieristiche regionali e connesse infrastrutture.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI.
- 2 - Attrarre nuovi investimenti e favorire il *reshoring* delle imprese.

- 3 - Incentivare e supportare l'imprenditoria giovanile e femminile.
- 4 - Favorire l'accesso al credito delle imprese.
- 5 - Promuovere le eccellenze regionali, rendere conosciuti i sistemi produttivi ed il Veneto nel suo complesso, anche in funzione dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto.
- 6 - Consolidare la presenza delle PMI venete del settore secondario sui mercati esteri.
- 7 - Favorire lo sviluppo del sistema fieristico veneto.

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 14.02

COMMERCIO RETI DISTRIBUTIVE E TUTELA DEI CONSUMATORI

In coerenza con i principi europei di inclusione, coesione, rivoluzione verde e transizione ecologica, e con le linee strategiche del PNRR, la Regione promuove uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo veneto sotto il profilo ambientale, territoriale e sociale, rafforzando la competitività delle imprese e la qualità dei servizi offerti ai cittadini, rafforzando la competitività delle imprese, la qualità dei servizi offerti ai cittadini e valorizzando le specificità locali riconosciute dall'art. 15 dello Statuto regionale anche con strumenti di **perequazione territoriale** utili a garantire equilibrio e rafforzare la resilienza del commercio di prossimità.

Sarà ulteriormente consolidato il modello di partenariato pubblico-privato dei Distretti del Commercio, strumento di coordinamento tra istituzioni e imprese locali, volto a stimolare progetti aggregativi e iniziative innovative. Proseguiranno le azioni finanziate dalla programmazione europea 2021-2027, finalizzate alla riqualificazione dei centri storici e alla rigenerazione urbana, con interventi mirati al commercio, alla ristorazione e ai servizi.

Tali interventi saranno realizzati attraverso reti di PMI impegnate nello sviluppo di progetti volti a rafforzare l'attrattività commerciale, promuovere l'innovazione dei sistemi di offerta e valorizzare le eccellenze locali nei settori commerciale, enogastronomico e storico. Particolare attenzione sarà rivolta al commercio di prossimità, all'artigianato autentico e al commercio di qualità nei centri storici, contrastando omologazione e contraffazione e favorendo modelli di rigenerazione economica e culturale fondati sulla tradizione evoluta e sulla prossimità.

La Regione investirà nello sviluppo del Commercio 5.0, con l'obiettivo di trasformare le tradizionali "botteghe" in Smart Retail Hubs, dove tradizione e tecnologia si integrano. Sono previste soluzioni digitali avanzate – dall'Intelligenza Artificiale per l'analisi dei consumi e la personalizzazione dell'offerta, alle piattaforme di realtà aumentata per esperienze immersive d'acquisto – per creare distretti commerciali intelligenti, integrati nelle Smart Cities, capaci di offrire ai cittadini un presidio sociale e servizi innovativi e agli imprenditori strumenti di gestione più efficienti.

Sarà proseguito il riordino normativo in materia di commercio, somministrazione di alimenti e bevande e distribuzione carburanti, aggiornando le disposizioni regionali al nuovo contesto economico e sociale e ai principi della legislazione statale ed europea. L'obiettivo è sostenere il rilancio del settore distributivo regionale, con particolare attenzione al commercio di prossimità e alla definizione di strumenti normativi utili ai Comuni per la gestione equilibrata dell'insediamento di medie e grandi strutture di vendita.

Per la tutela dei consumatori, saranno rafforzati gli sportelli regionali a disposizione dei cittadini, anche con il supporto delle Associazioni dei Consumatori iscritte al registro regionale. Sono previste iniziative di educazione e informazione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili e alla qualità della vita, incrementando la consapevolezza e la protezione dei cittadini nelle scelte di consumo.

Infine, la Regione promuoverà azioni di integrazione tra commercio, turismo e cultura, valorizzando il patrimonio locale, stimolando la creazione di reti commerciali territoriali e favorendo progetti innovativi di

sviluppo sostenibile, rafforzando il ruolo dei centri storici come cuore sociale ed economico della comunità e sostenendo la competitività del sistema commerciale regionale.

L'azione regionale sarà altresì orientata al sostegno del comparto agroalimentare mediante la realizzazione di azioni finalizzate prevalentemente a promuovere in Italia e all'estero la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari venete, con particolare riferimento a quelle con Indicazioni geografiche europee DOP, IGP e a marchio di qualità regionale "Qualità Verificata", nonché a diffondere la conoscenza del marchio turistico regionale "Veneto the land of Venice". Verranno inoltre avviate iniziative volte a favorire le relazioni commerciali delle imprese venete nei mercati nazionali ed esteri, nonché ad incentivare il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali con quelle agroalimentari. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni regionali, e saranno selezionate alcune manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale aventi carattere specialistico. L'attività di supporto tecnico organizzativo per garantire la partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche potrà essere affidata alla società in house Veneto Innovazione S.p.A.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità delle attività commerciali.
- 2 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale, con particolare riferimento al commercio di prossimità.
- 3 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 4 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG e "Qualità Verificata".
- 5 - Favorire lo sviluppo del sistema di promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali (promozione integrata produzioni tipiche/turismo slow).

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 14.03

RICERCA E INNOVAZIONE

Nel corso del 2026 verrà avviata l'attività di revisione di metà periodo della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 Veneto) e saranno aggiornate le priorità dalla stessa individuate attraverso il coinvolgimento ed il confronto con il territorio secondo le modalità previste dal modello di governance della Strategia i cui organi saranno oggetto di rinnovo. Contestualmente proseguirà l'attività di monitoraggio e valutazione della Strategia sulla base delle iniziative regionali, nazionali e comunitarie realizzate in coerenza con i suoi ambiti, missioni strategiche e driver trasversali.

In un'ottica di confronto ed acquisizione di buone prassi che consentano al modello veneto di affermarsi in un contesto allargato al livello europeo, diventando regione capace di attrarre talenti, idee e competenze, proseguirà altresì l'attività di partecipazione ad iniziative comunitarie di scambio con altre Regioni in tema di politiche per l'innovazione già avviate con la partecipazione nel 2022 alla "Partnerships for Regional Innovation". Trattasi in particolare di iniziative incentrate sul rafforzamento degli ecosistemi di innovazione e sulla promozione della collaborazione tra regioni e, più in generale, sulla sensibilizzazione e sul coinvolgimento degli stakeholder locali nel processo di (tras)formazione delle policies. In tal senso si segnala la partecipazione regionale per il periodo 2025-2026 all'iniziativa denominata "EU Preparatory Action 'Innovation for place-based transformation'" e l'interesse per un possibile coinvolgimento del Veneto in progettualità connesse all'avvenuto riconoscimento da parte della Commissione dello status di "Regional Innovation Valleys".

In conformità con la S3 Veneto, proseguirà l'attuazione delle Azioni previste dal PR FESR 2021-2027, con particolare riferimento alle azioni definite nell'OP1 "Un'Europa più intelligente", OS 1.1 "Sviluppare e

rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" e OS 1.4 "Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità".

In fase di riprogrammazione del succitato PR, sono state previste specifiche iniziative di sostegno a progetti di ricerca ed innovazione in linea con le disposizioni comunitarie di cui alla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) (Reg. UE 2024/795 del 29 febbraio 2024 e S.M.I.). In tale contesto si inserisce peraltro il bando già approvato con DGR 700/2025 per il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla crescita della filiera dell'idrogeno verde, la cui realizzazione sarà avviata nel 2026.

Ciò premesso, sono quindi programmate e realizzate azioni volte a promuovere la generazione e il trasferimento delle conoscenze per creare innovazione tecnologica nel sistema produttivo veneto, in relazione ai relativi prodotti, ai servizi e ai processi industriali e aziendali, a favore del sistema produttivo veneto attraverso:

- il sostegno ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale del sistema imprenditoriale veneto, in particolare attraverso la programmazione del PR FESR 2021 - 2027;
- il sostegno, il potenziamento e la valutazione del potenziale innovativo, della crescita competitiva e della capacità progettuale delle Reti Innovative Regionali, dei Distretti Industriali e delle Aggregazioni di imprese riconosciuti dalla Regione in base alla L.R. n. 13 del 30 maggio 2014, avvalendosi anche del supporto tecnico-operativo della società in house Veneto Innovazione S.p.A.;
- il sostegno di start-up innovative e di PMI innovative, l'inserimento agevolato nelle imprese di personale di ricerca qualificato, il ricorso a servizi per l'innovazione, l'utilizzo delle competenze maturate all'interno degli ecosistemi innovativi;
- la promozione di programmi di formazione, tirocini e inserimento professionale di giovani laureati e ricercatori nelle PMI e all'interno degli ecosistemi innovativi, rafforzando la capacità del sistema produttivo veneto di attrarre e trattenere competenze ad alto valore aggiunto;
- la valorizzazione di competenze nuove e/o trasversali e di expertise manageriali, il potenziamento delle infrastrutture di ricerca e per l'innovazione e la partecipazione a network nazionali e comunitari sui temi della ricerca e dell'innovazione (es. Cluster Tecnologici Nazionali, Piattaforme Tecnologiche Europee, ecc.);
- il coinvolgimento della Regione in iniziative nazionali (es. "Accordi per l'innovazione") e comunitarie (es. Horizon Europe) che consentano di attivare ulteriori opportunità finanziarie a sostegno degli interventi in Ricerca e innovazione;
- il confronto con altre regioni europee per la definizione e la realizzazione di efficaci politiche a sostegno dell'innovazione in grado di migliorare il collegamento tra la S3 Veneto e le altre politiche di sviluppo con particolare riferimento ai temi dell'inclusione sociale, della sostenibilità ambientale e della digitalizzazione.

Risultati attesi

- 1 - Garantire un efficace sistema di monitoraggio e aggiornare gli ambiti e le traiettorie tecnologiche individuate dalla S3 Veneto attraverso il ricorso a strumenti e iniziative (anche di tipo partecipativo) volti a migliorare la gestione, attuazione e valutazione della Strategia.
- 2 - Aumentare la capacità innovativa del sistema regionale attraverso lo sviluppo di nuove competenze e la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a loro volta in grado di generare effetti moltiplicativi sul territorio.
- 3 - Razionalizzare e rafforzare l'operatività delle Reti Innovative Regionali e dei Distretti industriali in termini di offerta di servizi innovativi, capacità innovativa e partecipazione ad iniziative di collaborazione.
- 4 - Rafforzare la partecipazione ai fondi a gestione diretta europei per promuovere un maggiore radicamento, le conoscenze e la crescita delle imprese venete all'estero (es.: Horizon).

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 14.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della *Digital Agenda for Europe*, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal PR FESR 2021-2027 e in linea con i mutati Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento "Agenda Digitale del Veneto 2025", attualmente ancora in vigore, con cui la Regione del Veneto si pone l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo, sfruttando il digitale per superare alcune situazioni di "difficoltà" delle comunità più periferiche del nostro territorio - come ad esempio si pensi alla ridotta accessibilità logistica, allo spopolamento, alla carenza di servizi ecc. - e, contemporaneamente, attivare iniziative e progetti per far partecipare tutta la popolazione alle nuove opportunità offerte dal digitale, limitando il più possibile qualsiasi forma di divario digitale (da quello infrastrutturale, a quello culturale, a quello economico).

In coerenza con questa strategia saranno sviluppate le seguenti Azioni previste dal PR FESR 2021-2027.

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate":

- Azione 1.1.2: "Sostenere gli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri innovazione e trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese". Tale azione è volta a fornire una risposta concreta ai fabbisogni di ricerca e innovazione del sistema veneto delle imprese, attraverso l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC) evoluta per elaborare e sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali esistenti nelle Università del Veneto. L'iniziativa "Super Computing Veneto" si pone quale immediato obiettivo quello di incrementare la qualità e la quantità dei servizi avanzati in risposta ai fabbisogni del mondo della ricerca e delle imprese venete. Pertanto, alla luce di tutto ciò, anche in futuro si continuerà ad investire nel rafforzamento dell'infrastruttura di supercalcolo CONVECS (Comunità Veneta per il Calcolo Scientifico), aprendola completamente al mondo produttivo, scolastico e amministrativo. L'obiettivo è sviluppare modelli di intelligenza artificiale in ambiti strategici per il Veneto (sanità, agricoltura, manifattura).

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico "1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione":

- Azione 1.2.1 "Veneto Data Platform". Per le PA locali si intende continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato, attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale, integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali. L'intervento ha l'obiettivo strategico di far diventare l'Amministrazione regionale veneta un "Data Region" che sostiene la competitività del territorio favorendo la condivisione dei dati generati sul territorio Veneto e il loro utilizzo per la definizione delle politiche di governo e monitoraggio del territorio e per l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese. In questa ottica l'impegno futuro è di potenziare la Veneto Data Platform, creando una infrastruttura del dato condivisa e interconnessa, capace di generare modelli predittivi e soluzioni di AI affidabili, sicure ed efficaci.
- Azione 1.2.2. "Pubblica amministrazione digitale". Questa azione è ispirata ai principi di once only, mobile first, centralità dell'utente e valorizzazione dei "punti unici di accesso" e ha l'obiettivo di potenziare i servizi della pubblica amministrazione veneta favorendo il più ampio coinvolgimento di tutti gli enti del territorio, attraverso l'evoluzione e la diffusione delle piattaforme abilitanti regionali (es: pagamenti, identità, servizi, conservazioni, supporto all'utente, etc.) in stretta sinergia con quelle nazionali. Anche nei prossimi anni la Regione continuerà a mettere a disposizione piattaforme digitali abilitanti per la gestione dei principali processi (identità digitale, pagamenti, servizi ai cittadini, back office). In particolare, l'introduzione di soluzioni di intelligenza artificiale per l'ottimizzazione dei processi interni potrà rappresentare un valido supporto alle amministrazioni più piccole, senza sostituire il personale, ma potenziandone l'operatività. L'investimento nella formazione del personale

pubblico sarà quindi fondamentale, sia per rafforzare le competenze tecniche sia per rendere la pubblica amministrazione più attrattiva per le nuove generazioni.

- Azione 1.2.3 "Spazi di Open Innovation". L'azione è volta a creare spazi di "open innovation" sul territorio dove PA, cittadini ed imprese possano interagire per promuovere le conoscenze e le competenze digitali, raccogliere le loro esigenze, co-progettare nuovi servizi, testarli in modo veloce ed interattivo e promuovere l'uso consapevole delle tecnologie digitali. Nei prossimi anni proseguiranno con forza le azioni rivolte ai cittadini, in particolare attraverso il rafforzamento della rete dei Centri di facilitazione digitale – Veneto Digitale Facile e iniziative diffuse di educazione digitale inclusiva. Particolare attenzione sarà data ai soggetti più vulnerabili (anziani, persone fragili), alla promozione dell'alfabetizzazione sull'uso dell'IA, alla sicurezza informatica e alle competenze di base per accedere ai servizi online.

Inoltre, la Regione del Veneto prosegue l'azione che prevede di dotarsi di una nuova infrastruttura di interoperabilità dei dati, basata su tecnologia API (Application Programming Interface) volta a favorire lo sviluppo della data economy. Si tratta di valorizzare i dati pubblici delle PA, rendendoli fruibili anche al mondo privato per sviluppare nuove tipologie di servizi.

In tema di connettività a banda ultra larga (Piano "aree bianche"), proseguirà l'attività di supporto che la Regione del Veneto fornirà alle Amministrazioni locali, imprese e cittadini, affinché sia effettivamente abbattuto il "*digital divide*", che separa chi ha accesso a Internet e ai servizi digitali da chi non ne ha, creando disuguaglianze ed escludendo le persone da servizi essenziali, opportunità di lavoro e politiche sociali. L'obiettivo, quindi, è di garantire a tutti i territori oggetto del Piano, la possibilità di accedere alle opportunità offerte dalla tecnologia e dalla società digitale.

Infine, con l'obiettivo di dare attuazione all'articolo 11 della L.R. n. 34 del 15 dicembre 2021, istitutivo del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, l'Amministrazione regionale provvederà, attraverso l'erogazione di idonei contributi a favore delle emittenti radiotelevisive e delle testate giornalistiche *on line* con sede operativa nel Veneto, ad incentivare e sostenere il pluralismo e l'innovazione tecnologica e infrastrutturale nel settore dell'informazione e della comunicazione, assicurando la massima diffusione, fruibilità e accessibilità all'informazione a copertura dell'intero territorio regionale e garantendo una maggiore trasparenza e facilità di documentazione, tenuto conto del territorio regionale e delle peculiarità locali.

Veneto ultraveloce: la nuova rete di interoperabilità per la sanità

Da qualche decennio la sanità è sempre più legata alle innovazioni tecnologiche ed è fondamentale che esista la possibilità di garantire una rete di cooperazione tra le realtà che la costituiscano. Ciò non può fare a meno di una rete di comunicazione dedicata che permetta loro di condividere ognuna il proprio patrimonio informativo con tutte le altre.

Questo progetto mira a rendere reale questa possibilità mettendo a disposizione capacità di comunicazione sicure, durature e affidabili tra tutti i sistemi utilizzati nel mondo sanitario regionale.

Sul territorio del Veneto sono dislocate: 9 AULSS, 2 aziende sanitarie e lo IOV. Nel tempo è divenuta quindi sempre più pressante la necessità di dotare queste realtà sanitarie di una rete di comunicazione che permetta loro un'accessibilità di adeguate prestazioni alle risorse di calcolo e *storage* disponibili presso sia i data center di Regione sia presso le sedi del Polo Strategico Nazionale.

Di fatto, le funzionalità necessarie al buon funzionamento delle singole realtà sanitarie sono state accentrate sempre più presso infrastrutture comuni centralizzate allo scopo di favorire una loro maggior resilienza. Infatti, solo consolidando i servizi si può pensare di utilizzare le migliori tecnologie attuando un'economia di scala che renda possibile il loro utilizzo a costi affrontabili.

In tal senso molti degli applicativi *mission critical* sono ormai ospitati presso *cloud service provider*, così come previsto dalla DGR n. 826/2023. Alcuni di essi garantiscono la normale operatività, mentre altri forniscono la capacità di intervento in caso di indisponibilità dei primi.

Non solo, la disponibilità di risorse comuni in ambienti condivisi è anche la giusta premessa per progettare nuove iniziative basate su tecnologie avanzate che richiedono grandi potenze di calcolo e memorizzazione. Non ultime attività di Data Intelligence basate su tecniche di Machine Learning e simili.

Questo implica che per il buon funzionamento delle strutture è necessario garantire una completa e costante accessibilità da tutte le sedi della sanità regionale verso i punti ospitanti i servizi applicativi, sia comuni a tutte le realtà, sia specifici di ciascuna. Le prestazioni della rete così individuata devono essere in linea con le esigenze di prestazioni specifiche di ogni attività localizzata nelle diverse sedi della sanità regionale in modo da non mettere in difficoltà la normale operatività da parte di tutti gli operatori coinvolti. Non può essere una mancanza della rete o una sua bassa prestazione a inficiare il lavoro e l'operatività degli operatori sanitari a qualunque livello.

Risultati attesi

- 1 - Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.
- 2 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli stakeholders a più livelli.
- 3 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.
- 4 - Dotare le strutture sanitarie di una rete di comunicazione che permetta un'accessibilità con adeguate tecnologie e prestazioni.
- 5 - Favorire l'utilizzo della Banda Ultra Larga.
- 6 - Sostenere il pluralismo dell'informazione nel territorio regionale, tenuto conto delle peculiarità locali.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.
Segreteria Generale della Programmazione.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 3 – Veneto, una comunità per il lavoro a misura di persona

DESCRIZIONE MISSIONE

In stretta continuità con le strategie formative e di anticipazione dei fabbisogni delineate, la Regione del Veneto intende **promuovere una nuova visione del lavoro**, ponendosi come laboratorio di innovazione sociale ed economica. In un contesto di trasformazione strutturale, caratterizzato dalla fluidità delle carriere e dall'evoluzione demografica, il lavoro non può essere inteso solo come mezzo di sussistenza, ma deve affermarsi come spazio di crescita, di appartenenza e di futuro condiviso, mettendo la persona — con il suo potenziale e la sua dignità — al centro di ogni scelta politica. Tra le priorità di questa visione rientra il contrasto alle carriere contributive fragili - generate da contratti discontinui, part-time involontario e lavoro stagionale - che producono oggi povertà lavorativa e rappresentano domani un rischio previdenziale per un numero crescente di lavoratori veneti.

In questo quadro, la Regione promuove il **raccordo tra lo sviluppo del sistema produttivo e le politiche del lavoro**, adottando una programmazione capace di rispondere ai mutamenti del mercato. Attraverso il monitoraggio delle dinamiche occupazionali e il dialogo con il territorio, l'azione amministrativa punta ad **accompagnare i processi di transizione** e a sostenere le aree che presentano maggiori fragilità. L'obiettivo è consolidare un mercato del lavoro orientato alla stabilità e alla qualità, valorizzando l'ingresso delle nuove generazioni come fattore di crescita per l'intero sistema regionale. La Regione riconosce come prioritario il monitoraggio delle situazioni di vulnerabilità economica che possono interessare i soggetti occupati in segmenti del mercato del lavoro caratterizzati da contratti discontinui, part-time involontario e stagionalità, promuovendo politiche attive volte a rafforzare la stabilità e la continuità dei rapporti di lavoro.

La visione strategica si fonda sulla consapevolezza che la **mobilità professionale** non è più un'eccezione ma una costante. Pertanto, è necessario costruire un mercato del lavoro accessibile, in cui ogni transizione — sia essa volontaria o subita — venga sostenuta da un sistema capace di accompagnare, riqualificare e rilanciare l'individuo. In questo ambito, assume un ruolo centrale la politica di coesione dell'Unione europea ed in particolare il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), che rappresenta il principale strumento per l'occupabilità, l'inclusione sociale e l'attivazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Pilastro fondamentale di questa strategia è l'attuazione del Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), inserito nella Missione 5 del PNRR. Il Veneto ha adottato un modello fortemente personalizzato per abbracciare una **presa in carico integrata**. Attraverso un assessment presso i Centri per l'Impiego, ogni persona viene indirizzata verso uno dei cinque percorsi differenziati in base alla distanza dal mercato del lavoro: dal reinserimento lavorativo per i profili più pronti, ai percorsi di upskilling (aggiornamento) e reskilling (riqualificazione) per chi necessita di nuove competenze, fino ai percorsi di lavoro e inclusione per i bisogni complessi e alla ricollocazione collettiva per le crisi aziendali.

Questa riforma, finanziata con le risorse del PNRR anche per il 2026, mira a raggiungere target ambiziosi non solo in termini di beneficiari presi in carico, ma soprattutto di persone effettivamente formate, con un focus specifico sulle competenze digitali e verdi, in coerenza con la transizione ecologica e digitale del tessuto produttivo regionale.

Per rendere effettivo il **diritto alla riqualificazione** e non lasciare indietro nessuno, la Regione ha introdotto strumenti innovativi volti a rimuovere gli ostacoli economici e materiali che impediscono la partecipazione ai percorsi di attivazione. In tal senso, si darà continuità e struttura al Bonus politiche attive, finanziato tramite il PR Veneto FSE+ 2021-2027 e dal PNRR (Programma GOL). Questa misura si concretizza in un supporto economico modulare che accompagna il disoccupato nei momenti chiave della politica attiva.

L'impegno della Regione si estende alla costruzione di un mercato del lavoro realmente inclusivo, contrastando le discriminazioni e valorizzando ogni talento. Particolare attenzione è rivolta all'**occupazione femminile**, ancora segnata da divari retributivi e difficoltà di conciliazione. In applicazione della Legge Regionale n. 3 del 2022, si intende proseguire nella promozione di strumenti utili per contribuire al superamento di questi divari, quali ad esempio forme di certificazione.

Sul fronte dell'inclusione sociale, si consolideranno i modelli di inserimento lavorativo per le persone con disabilità e per i soggetti vulnerabili, integrando le politiche del lavoro con quelle sociali in una logica di welfare di comunità, dove pubblico, privato e terzo settore collaborano per generare valore condiviso.

La competitività del sistema economico non può prescindere dalla qualità del lavoro. In tale prospettiva, la Regione riconosce come prioritari il rafforzamento della sicurezza e della legalità nei luoghi di lavoro, la prevenzione e il contrasto del caporalato, del lavoro nero e di ogni forma di sfruttamento, anche mediante forme di coordinamento con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori e con le amministrazioni competenti ai controlli, nonché la promozione di politiche inclusive di pari opportunità capaci di sostenere l'inserimento lavorativo e la crescita professionale delle donne, dei giovani e delle persone con disabilità. La Regione riconosce il valore strategico della contrattazione di secondo livello e della bilateralità come leve per governare le transizioni produttive e migliorare il benessere organizzativo.

Si intende inoltre portare a compimento la realizzazione del sistema regionale di **Individuazione, Validazione e Certificazione delle competenze (IVC)**. Questo strumento trasversale è essenziale per garantire la "portabilità" del capitale umano, permettendo di riconoscere e valorizzare formalmente il bagaglio di esperienze acquisite dall'individuo in contesti formali, non formali e informali.

Il mercato del lavoro del prossimo futuro si caratterizza per fenomeni che includono la diminuzione della forza lavoro disponibile, la promozione dell'occupazione femminile e giovanile, l'incremento delle competenze dei lavoratori attraverso la formazione continua e il disallineamento tra i profili richiesti e quelli disponibili.

In particolare, il *mismatching* è una criticità rilevante, testimoniata dal fatto che quasi la metà delle assunzioni in Veneto risulta di difficile reperimento. Questo dato impone alla Regione un duplice intervento strategico: da un lato risulta necessario prevedere le esigenze aziendali, investendo in analisi predittive per identificare le competenze richieste e rendere il sistema formativo regionale più flessibile e pronto a rispondere; dall'altro deve essere valorizzata la formazione professionale e tecnica, rinnovando l'immagine e la percezione di questo percorso per riconoscere la dignità e le prospettive offerte dalle competenze pratiche e tecnologiche.

Parallelamente alle strategie per **contrastare il disallineamento tra domanda e offerta**, la Regione si impegnerà ad affrontare le altre sfide del mercato del lavoro attraverso diverse azioni mirate. Verrà potenziato il supporto nelle aree territoriali più vulnerabili con l'introduzione di incentivi specifici per l'assunzione e la formazione. Particolare attenzione sarà dedicata ai settori caratterizzati da elevata stagionalità o da persistenti difficoltà di reperimento della manodopera, anche attraverso il raccordo con l'Osservatorio turistico regionale al fine di consolidare un quadro conoscitivo sull'andamento occupazionale, sulle retribuzioni e, in particolare, sulla condizione del lavoro femminile.

Infine, un'attenzione prioritaria sarà dedicata ai **rischi etici legati all'Intelligenza Artificiale (IA)**, per assicurarne un utilizzo responsabile, contrastare fenomeni come i deepfake, tutelare la privacy e salvaguardare la qualità dell'informazione. Questo richiederà **investimenti significativi nella formazione** e nello sviluppo di nuove competenze per gestire l'adozione dell'IA.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
- Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale.
- Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.
- Sostenere inclusione, pari opportunità e crescita professionale di donne, giovani e persone con disabilità.

- Potenziare le funzioni dell'Osservatorio del mercato del lavoro, anche attraverso il raccordo con INPS e Ispettorato del lavoro, parti sociali e Terzo settore, al fine di monitorare, con cadenza annuale, i fenomeni di discontinuità contrattuale, part-time involontario e fragilità delle carriere contributive, con particolare attenzione ai settori del turismo, della logistica e dell'agroalimentare.
- Sostenere la sicurezza e la legalità nei luoghi di lavoro, contrastando in particolare caporalato e lavoro nero.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

La riforma dei servizi pubblici per l'impiego ha comportato l'affidamento della gestione dei Centri per l'Impiego (CPI) e del personale in essi inserito all'Ente strumentale Veneto Lavoro. Ad oggi i CPI attivi sono circa 40.

Nel contesto del PNRR (M5C1) è previsto inoltre un ulteriore intervento per il rafforzamento dei CPI finalizzato a rinnovare la rete nazionale dei servizi per il lavoro, migliorare l'integrazione dei sistemi informativi regionali con il sistema nazionale, aumentare la prossimità ai cittadini, anche sfruttando le nuove tecnologie, favorire l'integrazione con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati. In stretto raccordo con le parti sociali, la Regione intende inoltre rafforzare la rete di qualificazione, formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, con particolare riferimento ai giovani e alle transizioni tra istruzione, formazione e occupazione.

Un ruolo importante viene esercitato da due figure di operatore, il case manager (riferimento per l'erogazione dei servizi rivolti ai lavoratori) e l'account manager (riferimento per l'erogazione dei servizi alle aziende), che garantiscono individualmente la gestione unitaria rispettivamente di ogni singolo utente lavoratore e di ogni azienda cliente.

Infine, proseguiranno le iniziative regionali di politica attiva del lavoro per favorire l'occupazione delle persone con disabilità anche attraverso l'individuazione di formule premianti verso le aziende che offrono e sviluppano questi percorsi. A tal fine, la Regione orienterà e rafforzerà le misure finanziate dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità, in coerenza con i fabbisogni espressi dai territori.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la capacità di presa in carico dei servizi per il lavoro pubblici, in particolare delle persone più fragili.
- 2 - Rafforzare la cooperazione tra soggetti pubblici e privati.
- 3 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge n. 68/1999).
- 4 - In collaborazione con le associazioni datoriali avviare programmi di formazione in Paesi terzi per favorire l'ingresso di lavoratori qualificati utili al sistema produttivo regionale.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le attività e i servizi per la formazione e l'orientamento professionale costituiscono leve strategiche per l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa, essenziale per la formazione iniziale e l'aggiornamento continuo dei lavoratori. In tale contesto, la Regione si concentra sul favorire l'inserimento e il reinserimento occupazionale.

Un focus prioritario è posto sul rafforzamento del modello leFP (Istruzione e Formazione Professionale, rivolto ai giovani tra i 14 e i 18 anni). Questo consolidamento si realizzerà attraverso investimenti costanti,

una rinnovata valorizzazione del sistema duale, l'attivazione di laboratori innovativi e un'offerta didattica costantemente aggiornata. L'obiettivo è trasformare le scuole della formazione professionale (SFP) in veri e propri "Innovation Hub" territoriali, rendendole centri aperti alle imprese e alle comunità locali per la sperimentazione di nuove tecnologie e modelli didattici avanzati.

Per intensificare il legame tra apprendimento e lavoro, si punterà sull'adozione di modelli fortemente innovativi, come l'introduzione di incubatori scolastici per startup, lo sviluppo di strumenti di orientamento basati sulla gamification e la sperimentazione di micro-credenziali rilasciate direttamente dalle imprese.

Inoltre, avvalendosi delle risorse del PR Veneto FSE+ 2021-2027, si intende rafforzare il sistema di apprendimento permanente, per ampliare le opportunità di miglioramento delle competenze e di riqualificazione con soluzioni flessibili e accessibili a tutti. Sarà data particolare attenzione alle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando in modo più efficace i cambiamenti e i nuovi fabbisogni richiesti dal mercato del lavoro.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo socio-economico attraverso il rafforzamento del sistema di apprendimento permanente.
- 3 - Aumentare il sistema duale nel sottosistema della istruzione e formazione professionale.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.03 SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma sostiene lo sviluppo di attività a favore dell'occupabilità della persona attraverso quattro principali direttrici:

- promuovere un'occupazione di qualità per tutti, adulti, con particolare attenzione alle donne, e giovani, attraverso un'offerta di formazione e azioni a sostegno dell'occupabilità sempre più personalizzate;
- sostenere lo sviluppo delle competenze dei lavoratori attraverso percorsi di *re-skilling* e *up-skilling*, includendo dei percorsi ad hoc per coloro che sono a rischio di espulsione dal mercato del lavoro;
- favorire la mobilità formativa e professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, attraverso il sistema di certificazione delle competenze e l'ulteriore sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP);
- sviluppare azioni inclusive verso le fasce più vulnerabili della popolazione.

Risultati attesi

- 1 - Potenziare l'occupazione di qualità.
- 2 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 3 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 4 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 5 - Ridurre il part-time involontario femminile.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 3 – Veneto, una comunità orgogliosa delle sue bellezze

Capitolo 4 – Veneto, una comunità che crede nel fare impresa e nello sviluppo sostenibile

DESCRIZIONE MISSIONE

La politica di sviluppo del settore primario e rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori.

La Regione riconosce la specificità dell'agricoltura di montagna quale pilastro fondamentale per la tenuta socio-economica delle terre alte, promuovendo interventi mirati a compensare gli svantaggi naturali e a valorizzare il ruolo degli agricoltori quali custodi del territorio, del paesaggio e della biodiversità, in coerenza con gli strumenti di sostegno in essere, già attuati dalla politica agricola comunitaria.

La programmazione settoriale, mediante un approccio coordinato degli interventi da attuare, sarà tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale ed economica del **settore primario veneto** puntando sui 9 Obiettivi specifici e sull'Obiettivo trasversale previsti dalla Politica Agricola Comune PAC per il periodo 2023-2027 in attuazione delle Strategie unionali di riferimento, in particolare mediante l'impiego delle risorse rese disponibili dal **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (FEASR)** – CSR 2023-2027 - ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115.

Il sostegno allo sviluppo rurale avviene mediante i bandi regionali predisposti dall'Autorità di Gestione e i bandi dei 9 Gruppi di azione locale (GAL), programmati a valere sugli Interventi del CSR 2023-2027, perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

La Commissione europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la **Politica Agricola Comune post 2027**, avviandone la discussione a livello unionale. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto **con il Partenariato regionale** utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e gli strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale.

Per il **settore della pesca e dell'acquacoltura** la Regione proseguirà nell'attuazione del nuovo Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (**PN FEAMPA**) 2021-2027 (Regolamento (UE) 2021/1139). In particolare, con DGR n. 958/2023 è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale referente dell'Organismo Intermedio (O.I.) dell'AdG PN FEAMPA per la Regione del Veneto. Con la medesima DGR n. 958/2023 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) in qualità di Autorità di Gestione del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di O.I. dell'AdG PN

FEAMPA, sottoscritta digitalmente dalle parti rispettivamente in data 29 settembre 2023 e 22 settembre 2023. Le principali sfide del PN FEAMPA sono:

- la Transizione verde (salvaguardare le risorse ittiche e preservare gli ecosistemi marini e delle acque interne);
- la Transizione digitale (migliorare la qualità dei processi produttivi);
- la Resilienza (mitigare l'impatto socio-economico derivante dalle situazioni di crisi internazionale e/o sanitaria).

Il PN FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le **politiche sulla biodiversità**, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo Azioni ed Interventi che coinvolgano l'intera filiera ittica.

Facendo seguito alla DGR n. 1008/2023 la Regione del Veneto ha avviato la selezione dei Gruppi di Azione Locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEAMPA e con il successivo DDR della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 475/2023 di approvazione degli esiti della predetta selezione sono stati individuati i due GAL Pesca e Acquacoltura del Veneto denominati "GALPA Chioggia – Delta Po" e "Flag Veneziano". Inoltre, con DGR n. 1570/2023 è stato approvato il piano pluriennale (2024-2026) di attivazione dei bandi regionali per l'attuazione del PN FEAMPA di cui al Reg. (UE) 2021/1139. La Regione proseguirà con l'attuazione del PN FEAMPA e nel corso del 2026 sarà predisposto un aggiornamento del piano pluriennale di uscita dei bandi per le annualità 2026, 2027 e 2028.

La Regione del Veneto, coordinando la **Commissione Politiche Agricole** nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, continuerà a rafforzare il proprio ruolo attraverso la partecipazione diretta alla definizione delle strategie nazionali, con la diffusione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole, rurali, nonché della pesca e dell'acquacoltura.

Verrà dato seguito alle azioni collegate agli esiti delle procedure di infrazione ed EU Pilot in cui la Regione del Veneto è coinvolta (ad esempio quelle relative alla qualità delle acque e dell'aria), garantendo coerenza con le criticità e le necessità del settore primario regionale. Allo stesso modo, verranno implementate le opportune modifiche nell'applicazione della Condizionalità Rafforzata sulla base del "pacchetto semplificazione PAC". Tali regole, entrate in vigore tra il 2024 e il 2025 (Regolamento (UE) 2024/1468 e Reg. (UE) 2025/2649), permettono maggiore flessibilità nazionale e semplificheranno il relativo sistema dei controlli, perseguendo l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi per le aziende agricole.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della **risorsa irrigua**, per assicurare il suo utilizzo sostenibile e l'equilibrio tra la disponibilità dell'acqua e i diversi utilizzi della medesima. A tal fine risultano necessari investimenti per l'efficientamento della rete distributiva e di quella irrigua, candidabili al sostegno dei pertinenti Fondi nazionali ed europei. L'implementazione e l'aggiornamento delle due importanti banche dati DANIA, nonché del PNISSI presso il MIT, a cura della Regione del Veneto, sono propedeutici alla candidatura degli interventi. L'aggiornamento della base SIGRIAN, presso il MASAF, con le informazioni relative all'utilizzo dell'acqua irrigua da parte dei Consorzi di bonifica risulta fondamentale per il coordinamento degli utilizzi della risorsa idrica a livello di Bacino distrettuale.

Il **settore vitivinicolo**, che si conferma trainante per l'economia regionale, vedrà il rafforzamento delle attività di supporto (di tipo **formativo**, informativo, consulenziale, **trasferimento tecnologico**) rivolte agli operatori agricoli e volte a perseguire una **gestione più sostenibile** dei prodotti fitosanitari, limitandone la dispersione negli **ecosistemi**, a tutela della **biodiversità** e delle popolazioni di impollinatori e altri artropodi utili, nonché nel rispetto delle aree frequentate dalla popolazione. Le collaborazioni già attive e consolidate con le autorevoli istituzioni scientifiche, quali l'**Università di Padova**, il CNR e l'**Arpav**, hanno sviluppato documenti di orientamento e di conoscenza utili alla comprensione delle prescrizioni riportate in etichetta al fine della corretta applicazione in campo dei fitofarmaci. Inoltre, grazie a tali accordi istituzionali, è possibile fornire agli operatori professionali indicazioni importanti e strumenti **smart** per accompagnarli nella gestione efficiente delle macchine irroratrici, nella **scelta consapevole** dei fitofarmaci meno pericolosi

per la **salute** e l'**ambiente**, e nell'approccio a soluzioni di difesa fitosanitaria più sostenibili, anche alternative alla chimica. È necessario rafforzare gli strumenti di supporto per gli operatori agricoli, funzionali alla riduzione del rischio di deriva dei trattamenti fitosanitari e a proteggere gli impollinatori e l'**ambiente acquatico**. Queste attività contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, e verranno descritte nella periodica relazione ai Ministeri sullo stato di attuazione del PAN (Decreto 22 gennaio 2014) insieme al monitoraggio a livello regionale delle azioni svolte e dei progressi realizzati nell'attuazione delle misure previste (art. 6 D.Lgs. n. 150/2012 e art. 4 Dir. 2009/128/CE). L'attuazione di queste strategie contribuirà anche a sostenere l'applicazione ai pertinenti criteri dei Condizionalità Rafforzata della PAC.

Nell'ottica di salvaguardare la **fertilità della terra**, riqualificando gli ambiti marginali del territorio agricolo, le opere di **miglioramento fondiario** che vengono autorizzate sulla base di specifiche istruttorie da parte degli uffici regionali e di Avepa, consentono l'esecuzione di sistemazioni idonee alle esigenze agronomiche ed idrauliche delle coltivazioni agrarie, da ottenersi in qualità e rese adeguate.

Il Nuovo Piano Energetico Regionale, approvato con DACR n. 20 del 18 marzo 2025, delinea lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili in Veneto, orientando le politiche regionali verso impianti sostenibili, anche attraverso l'uso di biomassa residua, come scarti agricoli, alimentari ed effluenti zootecnici. Queste risultano le principali fonti di alimentazione degli impianti per la produzione di biometano da biogas di origine agricola, e sono sicuramente significative nell'ottica di fornire una risorsa rinnovabile che non compete con la produzione alimentare e rafforza il contributo dell'agricoltura stessa **allo sviluppo di una bioeconomia locale sul territorio regionale**.

L'obiettivo è quello di concorrere alla transizione energetica, incentivando la produzione di **biometano** tramite il principale strumento definito a livello nazionale, ossia il DM 15/09/2022 (sostegno in conto capitale e conto energia), attraverso la costruzione di nuovi impianti di biometano e la riconversione a biometano di impianti per la produzione di energia elettrica da biogas. Accedono ai contributi, attraverso procedure competitive gestite dal GSE gli impianti agricoli che rispettano specifici criteri di sostenibilità ambientale (riduzione GHG), ossia che privilegiano l'**uso di sottoprodotti** e scarti e che prevedono la **riduzione delle emissioni di gas climalteranti** e dell'**autoconsumo energetico** del processo produttivo attraverso idonei interventi impiantistici.

Gli uffici regionali della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria effettuano il rilascio dell'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio, ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs. n. 190/2024, degli impianti di produzione di biometano di capacità produttiva superiore a 500 Standard metri cubi all'ora, nonché le modifiche su impianti a biometano in esercizio, la cui istanza è presentata da soggetti agricoli in possesso di un piano aziendale come previsto dall'articolo 44 della Legge Regionale n. 11/2004.

Fondamentale resta l'azione di incentivo per **garantire la sostenibilità economica** delle imprese agroalimentari attraverso il sostegno agli investimenti e alle attività, il cui finanziamento è garantito sia dai fondi messi a disposizione del Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 sia dal Piano Strategico PAC Italia 2023-2027 (interventi settoriali per il vitivinicolo, ortofrutta, mele e patate). A questi strumenti, si aggiunge il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tramite i cui fondi verranno incentivati gli investimenti per l'**ammodernamento degli impianti ed attrezzature** delle imprese agricole e agroindustriali. La sostenibilità economica delle imprese viene anche garantita mediante l'erogazione di indennizzi o contributi atti a mitigare i danni causati dalle avversità. Fondamentali per l'**innovazione** del sistema produttivo risultano, altresì, le azioni rivolte alla ricerca, alla sperimentazione ed alla diffusione dei relativi risultati attraverso la formazione degli imprenditori e la consulenza aziendale. Tassello importante dell'innovazione continua è il rinnovo della classe imprenditoriale, in grado di cogliere in maniera prospettica le opportunità offerte dalla tecnologia e dal digitale; per questo verrà incentivata la fase di avvio di nuove imprese, creando così opportunità occupazionali che favoriscano la **permanenza dei giovani** nel settore agricolo. Inoltre, per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario **ampliare le attività economiche** delle aziende stesse attraverso l'incentivazione ad esempio dell'apicoltura e della gelsibachicoltura nonché

lo sviluppo delle attività connesse come agriturismo, turismo rurale, eno-oleaturismo e fattorie sociali, in un sistema integrato di crescita territoriale.

L'Amministrazione regionale intende, inoltre, valorizzare il **paesaggio agrario**, in quanto l'agricoltura veneta è il cuore pulsante di un territorio che non si limita a produrre, ma che custodisce e genera paesaggio. Consapevole di tali identità, l'Agricoltura regionale opererà ogni sforzo volto a concorrere a meglio interpretare le dinamiche del contesto agricolo nell'elaborazione del **Piano Paesaggistico Regionale**, con lo scopo di contribuire agli obiettivi di tutela ambientale e di semplificazione amministrativa evitando aggravii regolamentari al territorio.

Sarà inoltre importante, preservare, in particolare, alcune eccellenze quali i paesaggi iscritti all'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali (Colline Terrazzate della Valpolicella; Alti Pascoli della Lessinia; Colline vitate del Soave; Colline di Conegliano Valdobbiadene – paesaggio del prosecco superiore), i paesaggi GIHAS di FAO (colline vitate del Soave) e i siti UNESCO.

Ci si riferisce in particolare al paesaggio culturale delle **Colline del Prosecco** di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti, ha reso evidente come un prodotto agricolo e industriale possa incarnare cultura, paesaggio e identità. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione delle zone della **Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici**, anche mediante il sostegno alle rispettive candidature a Aree MAB Unesco o Patrimonio Unesco.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario, verranno attuate le procedure per il **riconoscimento dei prodotti di qualità** (settore agricolo e vinicolo) della Regione del Veneto sia di DOP, IGP, STG, prodotti tradizionali e biologici, sia mediante il sistema di qualità regionale come il marchio Qualità Verificata (L.R. n. 12/2001). Si supporteranno le associazioni di imprese che operano secondo tali regimi e si attueranno azioni di tutela, controllo e valorizzazione dei prodotti agroalimentari e ittici regionali di qualità.

Particolare impegno sarà rivolto al potenziamento dell'azione di monitoraggio, di eradicazione e di contenimento delle infestazioni di **organismi nocivi (insetti e patogeni)**, mediante azioni di supporto alle imprese sia per i relativi danni sia in sede preventiva, attraverso studi, ricerche, assistenza tecnica e formazione. Particolare attenzione si presterà all'attuazione dei controlli in ambito fitosanitario sia nel settore forestale con l'attuazione dei progetti approvati con DGR n. 156 del 26/11/2025 sia nel settore florovivaistico previsti, utilizzando il quadro normativo nazionale (D.Lgs. n. 19/2021), puntando alla formazione e informazione agli operatori professionali, all'attuazione delle misure di eradicazione e/o al contenimento delle popolazioni di insetti nelle colture agricole, in particolare quelle della vite, in applicazione di quanto previsto dall'Ordinanza nazionale del 22 giugno 2023.

Un tema rilevante per gli agricoltori e per gli allevatori del Veneto, come per tutto il Bacino Padano, è l'applicazione della normativa che riguarda il rispetto della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati), garantendo l'apporto corretto di azoto sia di origine commerciale che zootecnica alle coltivazioni. Con DGR n. 1265 del 14/10/2025 è stata confermata oltre alla naturale scadenza del 31.12.2025 la validità delle disposizioni regionali di recepimento (Quarto Programma d'Azione) per il lasso di tempo strettamente necessario all'approvazione del prossimo Programma d'Azione Nitrati, che avverrà a seguito dell'acquisizione degli elementi di valutazione a salvaguardia dell'ambiente e degli **studi scientifici** avviati con provvedimenti plurimi della Giunta Regionale.

Tale normativa negli ultimi decenni si è evoluta, disciplinando tutte le forme e tipologie di sostanze fertilizzanti in grado di apportare agronomicamente azoto sui terreni agrari. Allo stesso tempo sono state attivate collaborazioni istituzionali e approfondimenti volti a dimostrare che il Veneto ha adempiuto al rispetto dei criteri della Direttiva Nitrati, a fronte delle contestazioni rilevate da parte comunitaria e ancora pendenti (P.I. 2249/2018).

In questa fase, sempre con la DGR n. 1265/2025, è stato dato avvio ad un accordo di collaborazione con **ARPAV**, funzionale ad identificare il quadro di riferimento per le diverse matrici ambientali considerate dal Programma d'Azione Nitrati. L'aggiornamento del Programma dovrà necessariamente far propri gli esiti del monitoraggio ambientale eseguito da ARPAV nelle acque sotterranee e nelle acque superficiali.

Analogamente, verrà incluso il set di informazioni che, fin dal 2019 è stato via via integrato da ARPAV quale monitoraggio conoscitivo dei suoli agricoli sui quali sono distribuite sostanze azotate fertilizzanti di diversa origine e tipologia.

Al contempo, l'Amministrazione regionale proseguirà con determinazione il percorso evolutivo di semplificazione degli strumenti digitali obbligatori di registrazione previsti dalla normativa sui nitrati, al fine di renderli più user-friendly, funzionali per gli agricoltori, riducendo gli oneri amministrativi, ma mantenendo la garanzia di attestazione della gestione sostenibile delle attività agricole.

A tale proposito, Il Regolamento (UE) 2023/564 e il DM 1° marzo 2021 n. 99707 stabiliscono che il "Quaderno di Campagna" (registri trattamenti e fertilizzazioni) è necessariamente inserito nel fascicolo aziendale agricolo, per integrare i dati agricoli volti ad implementare i controlli della PAC, la reportistica e la definizione degli indici di sostenibilità.

Coerentemente con tali indirizzi, la Regione e AVEPA, sulla base di quanto già stabilito e avviato dalla DGR n. 216/2024, promuoveranno le attività di armonizzazione dei contenuti e dei formati dei registri informatici presenti sul territorio veneto con le specifiche inviate da AGEA ad AVEPA, in un'ottica di deburocratizzazione, interoperabilità dei sistemi e semplificazione per le imprese agricole.

Gli iter di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione della Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE), entreranno nella fase più rilevante per le attività svolte in collaborazione con gli Uffici, valorizzando in modo strutturato i contributi del settore primario. Tali contributi saranno recepiti in particolare nell'ambito delle Norme Tecniche e nel perfezionamento delle perimetrazioni di vincolo, attraverso una più puntuale trasposizione dei dati geografici, al fine di garantire coerenza, chiarezza applicativa e maggiore efficacia delle misure di tutela.

Il quarto ciclo di programmazione 2027-2034 per i Piani di Gestione Direttiva Quadro Acque coinvolgerà l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po e quella delle Alpi Orientali, e vedrà la partecipazione del settore agricoltura attraverso i gruppi di lavoro interregionali per esplicitare impegni volti alla riduzione degli impatti sulle risorse idriche e per valutare congiuntamente e con giudizio esperto gli impatti ambientali attribuiti al settore agro-zootecnico nel rapporto delle altre fonti generatrici di impatti.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, rappresenta uno strumento fondamentale al fine di dare esecuzione alla Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 nella causa C-644/18 sulle PM10. Al fine di mitigare le emissioni di ammoniaca nel periodo invernale, dove si verificano generalmente i superamenti di PM10 sono implementate azioni ed obblighi, applicati anche in agricoltura, con particolare riferimento ai divieti di uso agronomico dei reflui zootecnici nei periodi definiti sulla base dei Bollettini Agrometeo Arpav, con cui è stata confermata la collaborazione anche per questo servizio sulla base della citata DGR n. 1265 del 14/10/2025. Allo stesso modo, verranno confermate e rafforzate nel Programma d'Azione Nitrati in fase di revisione, le misure aggiuntive definite dalla DGR n. 837/2023, quali l'obbligo progressivo di incorporazione degli effluenti palabili e dei fertilizzanti a base di urea.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della **pesca e dell'acquacoltura** nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca. Proseguiranno inoltre i finanziamenti per interventi di sostegno economico al settore per fronteggiare inoltre alla problematica del granchio blu, che sta ampliando sempre più l'areale della sua diffusione ed il suo impatto sulle produzioni di acquacoltura e piccola pesca costiera, anche altre emergenze legate al comparto della pesca e dell'acquacoltura in mare, fortemente impattate da morie dovute ai fenomeni meteorologici estremi. Gli obiettivi principali sono quelli di verificare e monitorare le modalità attuative delle governance definite dalla **Carta Ittica Regionale**, approvata con DGR n. 1747/2022, e di proseguire con la realizzazione di misure in grado di dare nuove garanzie di stabilità e ripartenza per un settore fortemente impattato dall'incremento dei costi del carburante causato dalla crisi internazionale e dall'impatto che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle produzioni tradizionali del settore. Si prevederanno quindi anche altre modalità di sostegno alle imprese della pesca professionale e dell'acquacoltura colpite dalle avversità nella ripresa della loro attività.

In **materia faunistico-venatoria**, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/1992 e dalla Direttiva 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, conciliando sostenibilità, economia e tradizione, e ad una gestione venatoria responsabile, attraverso una governance partecipata che coinvolga agricoltori, cacciatori, ambientalisti e amministratori. Per quanto concerne la pianificazione e la gestione faunistico-venatoria, la stessa è disciplinata dal **Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027** (DACR n. 85/2023), che fissa criteri chiari per la tutela della biodiversità e per la conservazione degli habitat all'interno della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale. Viene valorizzato il contributo dell'agricoltura alla tutela della biodiversità, anche nei siti Natura 2000, promuovendo pratiche tradizionali a basso impatto. La Regione si impegna altresì a prevedere misure di compensazione e di sostegno dedicate alle imprese agricole e forestali operanti in contesti soggetti a vincoli ambientali, al fine di garantirne la sostenibilità economica e contrastare l'abbandono gestionale.

In tale quadro, è riconosciuto il crescente impatto della fauna selvatica sulle attività agricole e zootecniche. La Regione promuove pertanto il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, gestione e indennizzo dei danni, al fine di garantire un equilibrio tra la tutela della biodiversità e la sostenibilità delle attività produttive.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Sostenere lo sviluppo delle aree rurali e attuare il Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (FEASR).
- Qualificare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
- Sviluppare nuove opportunità dell'imprenditore agricolo favorendo il sistema della conoscenza.
- Favorire l'organizzazione della filiera vitivinicola.
- Indirizzare il settore vitivinicolo ad una gestione sostenibile del processo produttivo in campo, garantendo l'attenzione per la qualità del prodotto e per la sua valorizzazione nel contesto territoriale e locale.
- Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee attraverso la regolamentazione ed il monitoraggio dell'uso delle sostanze fertilizzanti, concorrendo alla definizione e al monitoraggio degli indicatori ambientali connessi.
- Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività di pesca professionale ed acquacoltura attraverso l'attuazione del programma FEAMPA 2021-2027.
- Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
- Promuovere l'area delle Colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

La programmazione regionale si concentra sullo sviluppo delle filiere produttive, attraverso l'attuazione degli "Interventi settoriali" previsti dal Piano strategico nazionale italiano della PAC 2023-2027 (PSP Italia 2023-2027) relativi ai settori vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo, patatologico e apicoltura; essi si declinano in interventi finanziari per l'innovazione e miglioramento della competitività, la pianificazione e l'organizzazione della produzione e dell'immissione sui mercati dei prodotti, l'incentivazione di metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente, al miglioramento dell'uso delle risorse naturali (acqua, suolo, aria), nonché la promozione sui mercati. In particolare si punterà sulla DOP Economy al fine di valorizzare la qualità delle produzioni, con particolare riferimento alle DO e IG, e il loro legame con il territorio. Rispetto all'introduzione di innovazioni va citata l'attuazione delle sottomisure del PNRR relative all'ammodernamento delle macchine agricole che permettono l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione e all'ammodernamento dei frantoi oleari, per le quali si prevede la chiusura dei pagamenti entro il 2026. Nell'ambito della prossima programmazione europea, la Regione orienterà i propri strumenti di intervento al fine di garantire una maggiore equità nella distribuzione delle risorse, riequilibrando il

sostegno a favore delle piccole e medie aziende agricole, anche attraverso l'introduzione di criteri premiali legati alla dimensione aziendale, all'occupazione generata e alle pratiche agricole sostenibili.

In relazione all'agevolazione per interventi strutturali o dotazionali per la competitività, si attiveranno interventi finanziari regionali per lo sviluppo delle imprese agricole (credito agevolato e garanzie), anche tramite strumenti agevolativi nazionali, per lo sviluppo delle imprese agroalimentari e della filiera (Contratti di sviluppo). Si incentiveranno azioni a sostegno dei giovani in agricoltura, favorendo l'accesso al credito e alla terra e al fine di favorire il ricambio generazionale si sosterrà anche una formazione tecnica su nuove competenze digitali e ambientali indispensabili per affrontare le sfide della transizione ecologica e tecnologica.

L'ecosistema dell'innovazione agricola, è motore dello sviluppo e si concentra nella sperimentazione rispetto a specifici progetti relativi a filiere e prodotti innovativi o rilevanti per l'economia del Veneto, nella formazione e nella consulenza, al fine di fornire all'imprenditore gli elementi che possono aiutarlo a superare delle specifiche criticità o a sviluppare nuove opportunità. Importante per favorire la condivisione e l'adozione delle innovazioni tra le PMI agricole e forestali è l'implementazione di una rete integrata regionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione, che coinvolga i poli scientifici regionali (Università ed enti di ricerca), Veneto agricoltura, gli Organismi di Consulenza e di Organismi di Formazione riconosciuti.

Viene garantito l'associazionismo agricolo mediante la definizione dei criteri di riconoscimento, il riconoscimento ed il controllo delle Organizzazioni di Produttori (OP) ed Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del settore ortofrutta, olio di oliva e patata nonché l'attenzione al mondo della cooperazione come strumento per garantire una filiera equa a sostegno dei redditi degli agricoltori, con particolare riferimento al comparto lattiero-caseario ed incentivato l'operato attraverso il sostegno finanziario a favore delle Associazioni degli allevatori per il miglioramento e la conservazione della diversità genetica di interesse agrario.

Rispetto alla tutela del consumatore e delle produzioni, va ricordata l'azione di applicazione della normativa per il controllo del potenziale produttivo viticolo e di quella di salvaguardia e tutela della qualità delle produzioni vinicole a denominazione d'origine protetta attraverso la valutazione e l'approvazione delle proposte dei Consorzi di tutela per la gestione delle produzioni. Si somma inoltre, per quanto attiene la parte agricola, l'attività di controllo ed autorizzazione delle strutture operative relative ad impianti di fecondazione animale, naturali ed artificiali per le specie equina, bovina, suina, ovis-caprina e cunicola, l'approvazione dei riproduttori delle specie equina e bufalina e la vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM), sugli Organismi di Controllo dei prodotti a qualità regolamentata e sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine.

Si garantisce la resilienza economica delle imprese agricole rispetto ai cambiamenti climatici e ai fenomeni estremi, sia mediante l'applicazione di strumenti di prevenzione attiva (apparecchiamenti a salvaguardia delle produzioni in campo) e passiva (fondi mutualistici), sia con il sostegno alla ricostituzione del potenziale produttivo danneggiato da eventi atmosferici avversi, calamità naturali, epizootie, fitopatie e fluttuazione dei redditi. È da includersi anche la resilienza anche rispetto alle fluttuazioni finanziarie attraverso linee di intervento per agevolare il reperimento di capitali a breve termine, ovvero per il ripianamento di passività pregresse in collaborazione con Veneto Innovazione e anche con i Confidi.

I prodotti a marchio di qualità (DOP, IGP, QV, Agricoltura biologica) rappresentano una importantissima fetta del valore della produzione agricola ed agroindustriale veneta, nonché emblema delle capacità del sistema produttivo; quindi, sarà garantito il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata), la costituzione dei distretti biologici ed il loro riconoscimento e l'incentivazione al consumo di prodotti biologici nelle mense collettive.

Le aziende agricole saranno incoraggiate a diversificare le proprie attività come leva per integrare il reddito e sfruttare nuove opportunità di mercato. Questo sostegno si tradurrà nello sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola attraverso ad esempio l'apicoltura e la gelsibachicoltura nonché delle attività connesse all'attività agricola quali l'agriturismo, il turismo rurale, l'eno-oleoturismo nonché nel sostegno alle Strade

del vino e alle Associazioni enogastronomiche, anche attraverso la promozione delle strade dei formaggi e di percorsi integrati di valorizzazione territoriale. Tale diversificazione consentirà di dare risalto ai prodotti tipici e alle tradizioni rurali, assicurando nel contempo la permanenza degli imprenditori nelle zone agricole, permanenza riconosciuta quale investimento strategico di pubblica utilità, in considerazione dei servizi ecosistemici garantiti dall'agricoltura di montagna, e una migliore fruizione delle aree rurali da parte dei turisti e dei cittadini. La valorizzazione della multifunzionalità delle aziende agricole comprende anche l'attività delle fattorie sociali quali imprese che non producono soltanto alimenti, ma che erogano servizi sociali, terapeutici e riabilitativi rivolti a persone più fragili, incarnando il principio del "welfare di comunità".

In questi temi si inseriscono le continue politiche di sviluppo e valorizzazione del sito UNESCO del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Tali politiche, oltre a garantire la tutela e la conservazione dell'ecosistema creatosi nel territorio, assicureranno una maggiore visibilità e promozione del sito stesso e degli eventuali altri siti che saranno riconosciuti, anche attraverso la promozione di un prodotto agricolo e industriale che incarna cultura, paesaggio e identità. La Regione del Veneto, infatti, intende affiancarsi ai promotori delle candidature, da presentare al Ministero della Cultura, e coordinare gli esperti dei territori della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici per la promozione e salvaguardia del proprio territorio.

In merito all'impatto ambientale dell'agricoltura, verranno realizzate attività di informazione e divulgazione in merito alle misure di mitigazione finalizzate a ridurre l'impatto dei fitofarmaci e promuoverne l'uso sostenibile, anche ai fini della tutela dei corpi idrici superficiali e delle zone di salvaguardia dei punti di captazione di acqua per uso potabile, in corso di ridefinizione della perimetrazione a livello regionale. Ulteriori azioni di riduzione delle pressioni ambientali riguarderanno l'utilizzo dei nitrati di origine agricola e dei fertilizzanti commerciali sulla base delle buone pratiche agricole, nonché di monitoraggi annuali degli indicatori ambientali per l'individuazione di potenziali impatti in agricoltura di diversa origine.

Elemento cardine di questo impianto è l'attuazione del Programma d'Azione Nitrati, già approvato con DGR n. 813 del 22 giugno 2021, e attualmente in fase di aggiornamento e di nuova valutazione ambientale. Il Programma costituisce uno strumento operativo di pianificazione e controllo per la tutela della qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per una gestione sostenibile delle attività agricole zootecniche. Tale strumento persegue e fortifica gli obiettivi già posti in essere dalle programmazioni volte, tra l'altro, al disinquinamento delle acque della Laguna di Venezia

Sarà ulteriormente perfezionata l'applicazione del Registro delle Fertilizzazioni (RecP) per l'annotazione anche dei fertilizzanti fosfatici commerciali, che influiscono sul livello di nutrienti presenti nei corpi idrici superficiali e possono determinare fenomeni di eutrofia. Il RecP, che dà risposta ai criteri PAC, rappresenta, infatti uno strumento fondamentale per la tracciabilità, contribuendo alla gestione efficiente delle risorse fertilizzanti e il supporto alle aziende agricole nell'organizzazione delle pratiche colturali.

Nell'ottica di definire politiche di sanità pubblica efficaci, con DGR n. 740 dell'8 luglio 2025, è stato approvato il "Documento programmatico per la declinazione degli obiettivi trainanti e delle azioni strategiche per il contrasto all'AMR e ICA", che dà attuazione al "Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza (PNCAR) 2022-2025". Nell'ambito di queste attività indirizzate alla prevenzione dell'antibiotico resistenza, la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria è coinvolta in azioni di monitoraggio concernenti i suoli soggetti a concimazione con effluenti zootecnici o matrici ottenute da rifiuti, quali fanghi di depurazione, per identificare eventuali rischi connessi alla persistenza di antibiotici o di batteri resistenti. È in previsione, a tale proposito, l'avvio di una collaborazione con l'Università di Padova, che fornirà le conoscenze e competenze necessarie a contribuire alla soluzione di questo tema per quanto riguarda l'agricoltura.

I cambiamenti climatici e la crescita delle importazioni di vegetali da tutti i continenti stanno determinando introduzioni accidentali anche sul territorio regionale di insetti alloctoni potenzialmente dannosi alle coltivazioni e alle foreste. La visione strategica regionale è finalizzata ad un potenziamento del controllo preventivo mediante monitoraggi sul territorio e l'adozione e attuazione tempestiva di piani di gestione tesi ad arginare e contenere il potenziale impatto sui settori produttivi agricoli e forestali. In particolare, si darà attuazione all'eradicazione degli organismi da quarantena rilevanti per la UE prioritari già presenti nel

territorio regionale come *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*, nonché all'eradicazione di eventuali altri organismi che dovessero essere rinvenuti nel corso dei monitoraggi al fine di proteggere i settori produttivi agricoli e forestali regionali. La Regione del Veneto è l'unica Regione in Italia ad avere tre punti di entrata comunitari strategici nei quali si svolgono ordinariamente dei controlli effettuando se necessarie analisi fitosanitarie presso il proprio laboratorio ufficiale. Il laboratorio ufficiale effettua anche analisi per monitoraggio regionale e per l'export. Sono state attuate collaborazioni con gli istituti di ricerca e con le università attivando progetti finalizzati allo studio di diversi organismi nocivi e allo sviluppo di nuove strategie di difesa. Gli impegni che la Regione del Veneto si prefigge di raggiungere nella presente programmazione economica sono:

- digitalizzare i processi legati ai controlli in ingresso e in uscita del territorio regionale in particolare porti e aeroporti per una maggior trasparenza dell'attività svolta;
- potenziare i progetti di ricerca e sperimentazione nel campo della difesa integrata coinvolgendo i referenti scientifici regionali, quali università ed enti di ricerca, privilegiando le soluzioni a minor impatto ambientale e le nuove tecnologie a disposizione;
- contrastare attivamente la diffusione degli organismi nocivi nel territorio veneto dando attuazione ai piani di azione regionali approvati in sede di Comitato Fitosanitario Nazionale;
- monitorare le principali fitopatie delle colture agrarie maggiormente presenti avvalendosi di collaborazioni continuative con tecnici altamente specializzati implementando soluzioni a supporto delle decisioni funzionali alla redazione dei bollettini fitosanitari e dei disciplinari di produzione integrata.

La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) è volta ridurre la vulnerabilità dei sistemi sociali ed economici a fronte degli impatti collegati a fenomeni quali il cuneo salino, e, dal punto di vista fitopatologico, l'incremento di parassiti e fitopatie, attraverso azioni integrate colturali nel settore agricolo. A tale scopo, vengono promosse, anche grazie alle risorse dello Sviluppo Rurale, pratiche volte a ridurre il consumo di acqua, aumentando la resilienza degli agroecosistemi e tutelando le risorse naturali.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, introduce azioni finalizzate alla riduzione degli inquinanti in atmosfera a tutela della qualità dell'aria attraverso obblighi, divieti, e incentivazioni. Parallelamente la Regione del Veneto ha adottato e si impegna a dare continuità alle misure straordinarie, come quelle definite dai bandi indirizzati a fornire sostegno agli agricoltori, a partire dal 2021, per attuare azioni di miglioramento della qualità dell'aria, in attuazione degli impegni presi con lo Stato nell'ambito dell'Accordo di Bacino Padano e in esecuzione della sentenza del 10 novembre 2020 della Corte di Giustizia europea di condanna dello Stato Italiano per la violazione sistematica e continuata delle disposizioni della Direttiva 2008/50/CE. Per il settore agricolo, in particolare, è stata rafforzata la gestione degli interventi finalizzati a ridurre le emissioni di ammoniaca, derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche, attraverso il sostegno all'acquisto di attrezzature per la distribuzione e l'interramento degli effluenti non palabili. È inoltre prevista la prescrizione di copertura degli stoccaggi degli allevamenti entro l'anno 2029 che va accompagnata con adeguati aiuti al settore per sostenere gli adeguamenti prescritti.

L'attuazione delle politiche di riduzione delle emissioni nel settore zootecnico passa anche attraverso i tavoli di lavoro nazionali riguardanti la Direttiva (UE) 2024/1785, detta "Nuova IED", che riforma la direttiva 2010/75/UE, estendendo le norme sull'inquinamento industriale agli allevamenti intensivi di suini e pollame (livestock) e introducendo standard ambientali più stringenti (BAT). È necessario in tale contesto promuovere la sinergia tra le dovute prescrizioni ambientali e le diverse tipologie di allevamento tipiche sviluppatesi in Veneto.

Sotto il profilo ambientale va rilevato che la tutela dell'assetto agronomico e forestale è specifica materia su cui il comitato tecnico regionale VIA, di cui ora fa parte anche la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria, è tenuto a considerare nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale dei progetti, secondo quanto previsto, da ultimo, dalla L.R. n. 12/2024.

Attenzione è rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali, quale presupposto per una gestione più efficiente, sostenibile e integrata della risorsa irrigua, in coerenza con gli obiettivi regionali di adattamento ai cambiamenti climatici, sicurezza idrica e tutela del territorio.

L'azione regionale è orientata a garantire un equilibrio tra disponibilità della risorsa idrica e pluralità degli usi (agricoli, ambientali e civili), promuovere un uso sostenibile dell'acqua in agricoltura, anche attraverso l'adozione di soluzioni innovative e sistemi di monitoraggio e favorire la riduzione delle perdite nelle reti irrigue, quale misura strutturale di resilienza idrica. La Regione riconosce il carattere limitato della risorsa idrica e promuove, in via prioritaria, l'efficientamento delle reti irrigue.

In tale contesto risultano prioritari investimenti per l'efficientamento delle infrastrutture irrigue e delle reti di distribuzione, anche mediante interventi di ammodernamento, candidabili al sostegno dei fondi nazionali ed europei dedicati al settore idrico e agricolo. Fatta salva la realizzazione di invasi ed accumuli a media e alta quota per esigenze antincendio e a fini malghivi e pascolativi, nella programmazione regionale non è riconosciuta la realizzazione in area montana di nuovi grandi invasi artificiali, con ciò intendendosi quelli con volume superiore a un milione di metri cubi, allineando contestualmente gli strumenti di programmazione regionale vigenti e promuovendo soluzioni alternative, quali il recupero e l'adeguamento della capacità degli invasi esistenti, nonché la realizzazione e diffusione delle Aree Forestali di Infiltrazione (AFI).

La Regione del Veneto assicura l'implementazione e l'aggiornamento delle banche dati strategiche a supporto della programmazione e del finanziamento degli interventi, in particolare del Database Nazionale degli Investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA) e del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI) presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Tali attività sono propedeutiche alla candidatura e al monitoraggio degli interventi infrastrutturali proposti dai Consorzi di bonifica, riconosciuti dal programma di governo regionale quali soggetti chiave per la gestione integrata della risorsa idrica e la sicurezza idraulica.

Parimenti, l'aggiornamento della banca dati SIGRIAN presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), con le informazioni relative all'utilizzo dell'acqua irrigua da parte dei Consorzi di bonifica, riveste un ruolo fondamentale per il coordinamento degli utilizzi della risorsa idrica, la programmazione su scala di Bacino distrettuale e il monitoraggio degli effetti delle politiche regionali in materia di efficienza, sostenibilità e resilienza idrica.

Le strutture regionali competenti assicurano inoltre la realizzazione di attività, studi e ricerche in materia di bonifica e di irrigazione, finalizzate all'analisi di specifiche problematiche idrauliche del territorio classificato di bonifica e all'individuazione delle relative soluzioni (articolo 34-bis della legge regionale n. 12/2009).

Infine, la Regione del Veneto continuerà nel coordinamento della Commissione Politiche Agricole nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al fine di sviluppare e migliorare le politiche agricole in condivisione tra le Regioni.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario, anche attraverso l'innovazione e la sperimentazione in funzione della sostenibilità dell'attività agricola, agroalimentare e forestale.
- 1 - Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 2 - Promuovere la diversificazione delle aziende agricole attraverso lo sviluppo di attività connesse.
- 3 - Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua per aumentare la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici, anche attraverso studi territoriali dedicati.
- 4 - Implementare azioni a sostegno della mitigazione degli impatti ambientali connessi all'uso di fitofarmaci e fertilizzanti attraverso le relazioni di monitoraggio istituzionale e la diffusione delle conoscenze su tecniche di agricoltura sostenibile e ad elevata precisione strumentale.

- 5 - Elaborare valutazioni ambientali di monitoraggio del Programma d'Azione Nitrati del Veneto, del Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera, della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.
- 6 - Dare avvio alle attività previste per il settore Agricoltura del Piano Aria Nazionale.
- 7 - Promuovere i siti UNESCO.

Strutture di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.

PROGRAMMA 16.02 CACCIA E PESCA

Nel triennio 2026-2028 proseguirà l'attuazione di quanto previsto dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2022-2027, approvato con DACR n. 85/2023, ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.R. n. 50/1993 in materia di gestione, controllo e contenimento della fauna selvatica, consolidando la loro validità attraverso un'efficace riduzione degli impatti negativi causati dalle specie aliene-alloctone ed invasive sulle attività antropiche con una condivisione con il mondo agricolo ed i Consorzi di Bonifica. Al fine di sostenere la transizione digitale, si continuerà ad incentivare l'utilizzo dell'applicazione (VenetoCaccia) al fine di agevolare le operazioni di segnatura dei capi abbattuti e, soprattutto, le successive fasi di gestione ed elaborazione dei dati dei carnieri giornalieri e stagionali delle specie prelevate e delle specie sottoposte a piani di gestione e controllo.

In materia di pesca, anche a seguito dell'approvazione della prima variante della Carta Ittica Regionale, proseguiranno le attività di attuazione della stessa in base a quanto previsto dagli artt. 5 e 8 della L.R. n. 19/1998. In particolare, per quanto riguarda le acque dolci (Zona A Salmonicola e Zona B Ciprinicola) le attività principali riguarderanno l'organizzazione delle attività di immissione ittica, attraverso un coordinamento con le sedi territoriali e l'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario "Veneto Agricoltura", e attraverso l'implementazione di un software dedicato ai procedimenti di richiesta e autorizzazione e registrazione dei siti e delle specie oggetto di immissione.

Si provvederà all'implementazione della banca dati della fauna ittica, utile all'individuazione delle comunità ittiche, popolata con gli esiti dei monitoraggi dei corsi d'acqua definiti idonei dalla Carta Ittica, che dovranno essere conclusi nel 2027. Nel corso dell'anno 2026 la Carta Ittica Regionale dovrà essere adeguata ai provvedimenti che saranno assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in tema di immissioni di fauna ittica. Inoltre, nel 2026 si darà avvio al lavoro di revisione della Carta ittica che dovrà concludersi nel 2027, con l'approvazione della nuova Carta Ittica Regionale.

Per quanto riguarda le acque lagunari (Zona C Salmastra), l'impegno principale sarà quello di verificare e monitorare l'attuazione dei modelli gestionali definiti dalla Carta Ittica Regionale e individuati con maggior dettaglio dalla Giunta regionale, anche tramite una attività di coordinamento degli Enti competenti e delle Strutture regionali coinvolte. Significativa a questo proposito è stata l'individuazione, con la DGR n. 1648/2023, dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario "Veneto Agricoltura" quale nuovo Soggetto gestore delle attività di venericoltura nella Laguna di Venezia. L'attuazione di queste misure darà supporto allo sviluppo e alla ripresa delle attività economiche della pesca professionale e dell'acquacoltura, entrambi settori significativamente impattati dagli effetti delle trasformazioni ambientali delle aree lagunari connesse anche ai cambiamenti climatici in atto. Fondamentale a questo scopo sarà anche garantire una manutenzione continua delle aree salmastre e delle aree lagunari oggetto di acquacoltura per assicurare una adeguata "vivificazione". Per le medesime finalità è stato approvato dalla Giunta Regionale il finanziamento, mediante i fondi stanziati con il Piano Sviluppo e Coesione (PSC) Veneto – FSC 2021-27, dell'intervento FSCRI_RI_422 "Interventi per la vivificazione degli ambiti lagunari del Delta del Po" (approvato con DGR n. 1478/2024), la cui realizzazione è stata affidata al Consorzio di Bonifica "Delta del Po". Nell'anno 2026 inizierà la fase progettuale degli interventi per la vivificazione delle lagune del Delta

del Po, mediante l'escavo di canali e l'apertura delle bocche sugli scanni litoranei. Con questi interventi, si intende garantire la funzionalità dell'idrodinamica delle lagune del Delta del Po, riattivando gli scambi d'acqua diretti con il mare, riducendo e le difficoltà di ricambio idrico e i fenomeni di eutrofizzazione che, nel periodo estivo, possono dar luogo a crisi anossiche e morie delle specie ittiche presenti. Questi interventi, che si svilupperanno in alcuni anni, sono finalizzati a salvaguardare gli ecosistemi deltizi, sviluppati in maniera compatibile con l'aumento della produttività e dell'occupazione nell'ambito delle attività della pesca e della molluschicoltura, in coerenza con quanto previsto dalla DGR n. 442/2019 con la quale sono state approvate le "Linee Guida per la realizzazione di lavori di manutenzione e sistemazione da effettuarsi negli ambiti della fascia costiera del Delta del Po".

Infine, per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA 2021-2027), si procederà alla pubblicazione di ulteriori bandi di finanziamento al fine di dare continuità all'attività di programmazione della Regione Veneto per la gestione del fondo FEAMPA che ha visto i primi 10 bandi pubblicati nel corso del 2024 e 2025 nel rispetto del calendario pluriennale (2024-2026) approvato con DGR n. 1570/2023. Sia il Piano faunistico-venatorio regionale sia la Carta ittica regionale hanno quale obiettivo primario la conservazione delle specie di fauna autoctona, in coerenza con le scelte strategiche dell'"Area Pianeta" della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale", Linea di intervento 4 "Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare e sostenere le forme di governance individuate dalla Carta Ittica Regionale per la pesca amatoriale, dilettantistica sportiva e professionale e per il settore dell'allevamento dei molluschi nelle aree lagunari.
- 2 - Aumentare l'efficacia degli interventi di controllo delle specie invasive mediante un dialogo con agricoltori e Consorzi di Bonifica.
- 3 - Attuare gli interventi previsti per il Veneto dal PN FEAMPA 2021-2027.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 (FEASR) completerà la sua attuazione il 31 dicembre 2025 e, in applicazione di quanto previsto dai Regolamenti di riferimento, si procederà alla valutazione ex post dei risultati conseguiti e dell'attuazione, secondo le modalità e i tempi richiesti.

Per quanto riguarda il Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027), proseguirà l'attuazione degli Interventi programmati, per raggiungere i target e nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali. Perciò, verranno attuate le procedure per la selezione delle operazioni da finanziare (bandi), tanto a livello regionale quanto a livello dei 9 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati.

Gli obiettivi perseguiti dal CSR 2023-2027 sono finalizzati a:

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori,

attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Ai fini dell'ottimizzazione del raggiungimento dei target e dell'utilizzo delle risorse programmate verrà intensificato il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e di quello finanziario delle operazioni selezionate e finanziate.

Inoltre, la Commissione europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la Politica Agricola Comune post 2027, avviandone la discussione a livello unionale. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto con il Partenariato regionale utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e di strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore, tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale.

Risultati attesi

- 1 - Attuare in modo efficace gli interventi programmati dal Complemento regionale per lo Sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (FEASR).
- 2 - Istituire il Tavolo regionale del Partenariato e definire gli indirizzi regionali per la predisposizione del capitolo PAC e sviluppo rurale del Piano Nazionale e Regionale di Partenariato 2028-2034.

Struttura di riferimento

Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 4 – Veneto, una comunità che crede nel fare impresa e nello sviluppo sostenibile

Capitolo 5 – Veneto, una comunità che ha a cuore l'ambiente

DESCRIZIONE MISSIONE

In linea con le politiche energetiche volte a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, la Regione del Veneto considera la **transizione energetica** e la **neutralità climatica** come priorità strategiche per il futuro del territorio e dei suoi cittadini. La transizione energetica dovrà attuarsi garantendo condizioni di piena sostenibilità anche economica e non dovrà gravare ulteriormente su famiglie e imprese. La finalità è abbattere in modo significativo le emissioni responsabili del cambiamento climatico, puntando su un'espansione decisa delle energie rinnovabili, su un uso più efficiente dell'energia in ambito produttivo e civile, sulla progressiva riduzione dei combustibili fossili nei trasporti e nell'industria e sulla diffusione di abitudini di consumo realmente orientate alla sostenibilità.

Alla luce del mutato contesto ed in linea agli sfidanti nuovi obiettivi energetici, la Regione ha implementato la **pianificazione energetica** elaborando il "Nuovo Piano Energetico Regionale - NPER", approvato dal Consiglio regionale con DACR n. 20 del 18 marzo 2025 e presentato al territorio nel corso del 2025.

Le strategie di attuazione del NPER, oltre al raggiungimento degli obiettivi energetici, climatici ed ambientali definiti ai vari livelli territoriali, contribuiscono attivamente, in una logica di transizione energetica e rivoluzione verde in coerenza con le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale"), all'innalzamento del livello di sicurezza energetica, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in funzione di una progressiva autosufficienza, al fine di ridurre le importazioni e di valorizzare la produzione locale di componenti ed impiantistica correlate, mirando in particolare a:

- incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, privilegiando impianti ad alta efficienza su edifici esistenti e il recupero di aree dismesse, con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo e tutelare il paesaggio;
- promuovere l'efficientamento dei processi produttivi, anche con particolare attenzione alle PMI che necessitano di essere sostenute ed accompagnate nei percorsi di ottimizzazione;
- sviluppare le biotecnologie per la filiera della bioenergia in una logica di economia circolare;
- aumentare l'efficienza di edifici, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati;
- potenziare, ammodernare e rendere più sicure le reti distributive;
- accelerare l'attività di promozione delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e garantire il sostegno alla realizzazione e diffusione delle stesse, dando attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 16 del 5 luglio 2022 sul tema dell'autoconsumo diffuso;
- sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione;
- promuovere la ricerca su nuove forme di energia pulita, per la diversificazione delle fonti energetiche regionali e per rafforzare la sicurezza nell'approvvigionamento energetico, in una logica di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Tali strategie saranno attuate in stretta sinergia con la Priorità 2 del PR Veneto FESR 2021-2027 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio" e con le misure (investimenti e riforme), attualmente in fase di completamento, nell'ambito della Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR.

Nel contesto delle attività finalizzate all'incremento delle fonti rinnovabili, assume una rilevanza strategica la prosecuzione del processo di semplificazione delle procedure autorizzative, anche attraverso misure mirate ad uno "snellimento procedurale" e ad un più ampio intervento di "sburocratizzazione" volto a rendere più lineari e funzionali gli iter amministrativi, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto, riducendo tempi e costi a carico della collettività, dando attuazione, a livello regionale, ai principi di cui al D.Lgs. 25 novembre 2024, n. 190, nel rispetto della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, dei beni culturali e del paesaggio.

Lo **sviluppo efficiente e l'ammodernamento tecnologico delle infrastrutture** di trasmissione, distribuzione e accumulo di energia elettrica è considerato fondamentale per la sicurezza e la resilienza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio.

L'obiettivo, grazie anche alla collaborazione con Terna S.p.A. ed i distributori di rete, si propone di facilitare concretamente lo sviluppo efficiente delle infrastrutture energetiche, ambientalmente sostenibile, mettendo in atto le più moderne modalità di progettazione partecipata con l'obiettivo di risolvere le criticità presenti sulle reti, al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza mediante una rete moderna, intelligente e capillare, in grado di supportare anche la crescente domanda di connessione e potenza installata. Analogamente potranno essere attivate collaborazioni volte a favorire la progettazione partecipata e la realizzazione di interventi condivisi di ammodernamento della rete gas, finalizzati a favorirne la polivalenza.

Le politiche regionali, oltre a fornire supporto al processo di decarbonizzazione e contribuire al perseguimento dell'obiettivo di indipendenza energetica, avranno come obiettivo il contrasto al fenomeno della povertà energetica, e il contenimento dei costi energetici, di famiglie ed imprese, anche tramite la diffusione di nuove configurazioni di autoconsumo di energia e l'attivazione di specifici strumenti di investimento a favore delle PMI. La transizione verde costituisce un importante *driver* di sviluppo nonché un fattore strategico per accrescere la competitività del sistema produttivo regionale, per incentivare l'avvio di nuove filiere e di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e per favorire la creazione di occupazione stabile, anche mediante la diffusione delle tecnologie più avanzate.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche approvate.
- Promuovere l'autoconsumo diffuso.
- Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale.
- Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto anche mediante la semplificazione delle procedure interessate.
- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.

PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

A valle dell'approvazione del Nuovo Piano Energetico Regionale, si dà ora attuazione alla pianificazione di settore, anche attraverso gli interventi individuati dalla programmazione comunitaria 2021-2027 e la gestione dell'azione prevista dal PNRR in tema di impianti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, che vedrà la conclusione nel 2026. Sulla base delle attività di monitoraggio del NPER potranno inoltre essere valutati ulteriori interventi finalizzati a rendere il quadro di pianificazione regionale pienamente funzionale agli obiettivi di transizione energetica e alle esigenze del territorio.

Gli interventi che verranno realizzati mirano ad una maggiore indipendenza energetica ed alla riduzione dei costi energetici, anche mediante la diversificazione e lo sviluppo sostenibile delle diverse fonti energetiche, nonché a potenziare le infrastrutture di rete.

Le misure regionali sono volte inoltre all'efficientamento e alla riqualificazione energetica del sistema produttivo, alla promozione ed incentivazione della diffusione delle comunità energetiche, configurazioni che possono contribuire ad una effettiva riduzione dei costi energetici, nonché alla realizzazione,

efficientamento e ampliamento di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento. In particolare le iniziative legate alle comunità energetiche verranno potenziate, anche attraverso le risorse stanziare a valere sulla L.R. n. 16/2022 e le risorse del PR FESR 2021-2027 sotto il profilo promozionale, formativo, informativo e di snellimento delle procedure amministrative, così da trasformarle in strumenti di contrasto alla povertà energetica e favorire appieno un'autoproduzione energetica diffusa.

Nel 2026 proseguirà l'attività di sostegno alle imprese a valere sul "Fondo Energia", attivato nel 2024, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del tessuto produttivo regionale, in termini di riduzione dei consumi energetici e di minori emissioni di gas a effetto serra, nonché di potenziare l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Verrà inoltre avviata la realizzazione dei progetti finanziati a valere sul bando approvato con DGR n. 678 del 17 giugno 2025, finalizzati al sostegno alla costruzione di nuovi sistemi di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili o interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti, previste dall'Azione 2.2.2 del PR Veneto FESR 2021-2027.

Nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica, si intende inoltre proseguire nel monitoraggio dell'efficienza energetica degli impianti termici e dell'efficientamento del parco immobiliare, favorendo l'esecuzione dei controlli previsti dalla legge da parte delle autorità competenti.

Con l'obiettivo specifico di velocizzare i tempi dei procedimenti, ed in linea con l'obiettivo del PNRR e con il dettato della normativa nazionale, si rende necessario proseguire con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina regionale, adeguata ai principi di cui al D.Lgs. n. 190 del 25 novembre 2024, dei regimi amministrativi autorizzativi degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico in primis) e di accumulo, rispetto ai quali si sta registrando un consistente aumento delle richieste di autorizzazione, anche in considerazione degli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale. Tale attività dovrà tener conto delle Aree Idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, identificate sulla base dei criteri stabiliti da ultimo con D.Lgs. n. 190/2024 e ss.mm.ii., nonché del Piano delle Zone di Accelerazione di cui all'art. 12 del medesimo D.Lgs.. Si intendono valutare, infine, ulteriori misure di semplificazione per lo sviluppo della rete infrastrutturale energetica del Veneto.

L'Amministrazione regionale sta svolgendo altresì attività di supervisione, indirizzo e controllo relativa ai finanziamenti assegnati nell'ambito dei fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2021-2027 a valere sul PR FESR, Obiettivo Strategico 2, Obiettivo Specifico "i – Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra", Azione 2.1.1 "Efficienza energetica edifici pubblici (non residenziali)"; l'entità dei finanziamenti è di circa € 47.996.300 così suddivisi come da cronoprogramma approvato dall'Autorità di Gestione: un primo bando di circa € 23.996.300 e a seguire con DGR n. 1448 del 3 dicembre 2024 un secondo bando per un importo pari a € 24.000.000.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili e da nuovi vettori, anche in una logica di filiera.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.

Strutture di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

Area Infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, demanio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Le attività di promozione, sostegno e coordinamento regionale finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici sono coerenti con la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS, SNSvS, Agenda 2030) e

assumono una rilevante importanza rispetto al raggiungimento degli obiettivi di policy definiti dai piani di settore nazionali. Al perseguimento degli obiettivi energetici di diversificazione delle fonti energetiche e di ricerca ed innovazione, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione.

In questo quadro si inseriscono le attività di verifica dei vincoli sull'opera previsti a seguito dell'erogazione del saldo del contributo sugli interventi conclusi a valere sul Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR-FSC) 2007 – 2013, Asse prioritario 1 "Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile", Linea di intervento 1.1. – "Riduzione dei consumi energetici ed efficientamento degli edifici pubblici", ora Area Tematica 4 "Energia" – Settore di intervento 4.01 "Efficienza energetica del Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) della Regione del Veneto". Tale verifica interessa i soggetti (comuni, province e ATER) che hanno beneficiato di contributi a valere sul PAR-FSC (ora PSC Veneto) e per i quali la Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica ha avuto il ruolo di Struttura Responsabile di Azione (SRA).

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030
Capitolo 7 – Veneto, una comunità di
territori ospitali e sicuri

DESCRIZIONE MISSIONE

Con l'approvazione della L.R. n. 18/2012 e s.m.i., la Regione ha affrontato in modo organico il tema del riordino territoriale, individuando dimensioni territoriali adeguate e omogenee per area geografica e disciplinando forme e modalità dell'esercizio associato delle funzioni, al fine di rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa degli Enti locali e garantire servizi efficaci e continuativi ai cittadini. Tale percorso si è progressivamente evoluto in una logica di semplificazione della governance, in coerenza con i principi di sussidiarietà e prossimità.

Tra le priorità strategiche del nuovo **Piano di Riordino Territoriale (PRT)**, approvato con DGR n. 17/2024, rientra la promozione strutturata dell'associazionismo tra Enti locali, attraverso una politica di incentivazione mirata a sostenere la costituzione e il consolidamento di forme associative stabili e organizzate, come le Unioni di Comuni e le Unioni Montane, strumenti fondamentali per ridurre la frammentazione dei livelli di governance, rafforzare la gestione associata delle funzioni e assicurare livelli omogenei di servizio sull'intero territorio regionale. In tale quadro, l'Amministrazione regionale conferma altresì il sostegno ai percorsi di fusione dei Comuni, intesi come forma peculiare di riordino della governance locale, prevedendo specifiche premialità nei bandi regionali di incentivazione, con l'obiettivo di ridurre progressivamente il numero dei Comuni e rafforzarne la capacità amministrativa. A tal fine, sono previsti contributi dedicati alla redazione di studi di fattibilità e all'accompagnamento dei processi di aggregazione comunale.

Tenuto conto delle buone pratiche e delle esperienze associative maturate nel tempo, il PRT orienta la ridefinizione di ambiti territoriali adeguati e coerenti, evitando sovrapposizioni di competenze e favorendo una progressiva integrazione delle funzioni, riconoscendo gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), coincidenti di norma con i distretti delle ULSS, come livelli ottimali per l'esercizio associato delle funzioni.

Per quanto riguarda l'area omogenea montana e pedemontana, la L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" individua nelle Unioni Montane l'ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni montani, compreso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni comunali fondamentali. In tale contesto prosegue il processo di riorganizzazione del territorio montano veneto, attraverso la ridefinizione degli ambiti territoriali mediante accorpamenti tra Unioni Montane, l'adesione di Comuni montani o parzialmente montani a Unioni esistenti e la costituzione di nuove Unioni, con l'obiettivo di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali e rafforzare il presidio amministrativo, ambientale e sociale dei territori montani.

La concertazione territoriale decentrata, disciplinata dalla L.R. n. 35/2001, trova attuazione attraverso le Intese Programmatiche d'Area (IPA), quali strumenti di confronto e di analisi dei fabbisogni territoriali e di proposta di azioni di sviluppo locale. Le IPA rappresentano un metodo di programmazione condivisa finalizzato a incidere sia sulla programmazione regionale sia su quella degli Enti aderenti, favorendo l'allineamento volontario delle politiche e degli strumenti di programmazione agli obiettivi e alle strategie comuni, che la Regione del Veneto intende valorizzare e rafforzare.

In relazione alle proposte normative di modifica a livello statale, prosegue l'attività di ridefinizione del ruolo delle Province anche a livello regionale, in attuazione del nuovo PRT e mediante il conferimento di deleghe coerenti con il percorso di acquisizione dell'autonomia differenziata avviato ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Permane il ruolo delle Province quali enti di supporto ai Comuni, secondo quanto previsto dalla Legge n. 56/2014 e dall'art. 1, comma 7, della L.R. n. 30/2016, con riferimento alle

funzioni di assistenza tecnica, raccolta dati, sistemi informativi, avvocatura, uffici Europa, centrali uniche di committenza e gestione associata delle procedure selettive.

L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza di garantire una governance territoriale semplice, integrata e trasparente, capace di rispondere in modo efficace alle istanze delle comunità locali, del sistema produttivo e delle autonomie territoriali, rafforzando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e assicurando qualità e prossimità nei servizi.

Elenco obiettivi operativi prioritari

- Dare attuazione al riordino territoriale.
- Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino territoriale costituisce un obiettivo strategico dell'azione regionale ed è stato attuato attraverso un insieme coordinato di interventi e azioni sviluppate su più livelli, anche in coerenza con il quadro normativo nazionale di riferimento. In particolare, tali interventi hanno riguardato:

- a. il livello giuridico-normativo, mediante l'approvazione delle leggi regionali n. 18 e n. 40 del 2012 e le successive attività di revisione e aggiornamento, finalizzate a rafforzare l'assetto istituzionale degli Enti locali e a promuovere l'esercizio associato delle funzioni;
- b. il livello programmatico, con l'approvazione del nuovo Piano di Riordino Territoriale (PRT), previsto dalla L.R. n. 18/2012, quale strumento di indirizzo per la razionalizzazione della governance territoriale, la riduzione della frammentazione amministrativa e il rafforzamento dei livelli di area vasta;
- c. attività di sensibilizzazione, informazione e formazione, attraverso un'azione continuativa di confronto sul territorio e di concertazione con gli organismi di rappresentanza delle Autonomie locali, nonché mediante il consolidamento del Portale informativo delle Autonomie Locali del Veneto e del Geoportale dei dati territoriali, strumenti di supporto ai Comuni nei processi di riorganizzazione istituzionale.

Ogni azione è orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema delle Autonomie locali, favorendo l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali e assicurando un rapporto strutturato e continuativo tra la Regione e gli Enti locali. In tale contesto, particolare rilievo assumono i processi di fusione tra Comuni, disciplinati dalla L.R. n. 25/1992 e successive modifiche, quali strumenti prioritari di riordino della governance locale e di rafforzamento della capacità amministrativa. Ai Comuni di nuova istituzione sono riconosciuti benefici economici e finanziari, nazionali e regionali. La Regione infatti riconosce contributi straordinari finalizzati a sostenere la fase di avvio e consolidamento.

Con riferimento alle Province, la Regione del Veneto prosegue nel percorso di definizione e rafforzamento del ruolo ad esse attribuito, in attuazione del Nuovo Piano di Riordino Territoriale e in coerenza con la L.R. n. 19/2015 e la L.R. n. 30/2016. Tale percorso tiene conto delle specificità territoriali, con particolare riferimento alla Provincia di Belluno, ai sensi della L.R. n. 25/2014, nonché delle peculiarità della Città Metropolitana di Venezia, valorizzando le Province quali enti di area vasta a supporto dei Comuni, in particolare per le funzioni di assistenza tecnica, coordinamento e gestione associata dei servizi. Il riordino territoriale è perseguito attraverso modalità improntate al confronto, alla concertazione e alla condivisione con le Autonomie locali.

In questo quadro, assumono un ruolo centrale gli organismi di concertazione istituzionale, quali l'Osservatorio regionale per l'attuazione della Legge n. 56/2014 e il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), che garantiscono il confronto continuo sui processi di riorganizzazione e costituiscono un passaggio essenziale sia per l'accesso ai fondi statali destinati all'associazionismo comunale, sia per l'adozione dei provvedimenti regionali che incidono sull'assetto e sulle competenze delle Province, ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L.R. n. 19/2015.

Il processo di riordino territoriale richiede, per risultare efficace e stabile, un progressivo consolidamento della cultura della gestione associata delle funzioni amministrative quale modalità ordinaria di esercizio delle competenze degli Enti locali. In tale prospettiva, la Regione favorisce e incentiva l'adozione di forme associative stabili, anche attraverso strumenti finanziari dedicati e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, rafforzando il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) quali livelli ordinari di governance per l'integrazione delle politiche sociali e dei servizi di prossimità.

In attuazione del Piano di Riordino Territoriale, la Regione del Veneto intende inoltre consolidare l'applicazione del metodo della programmazione decentrata, anche mediante il sostegno alle Intese Programmatiche d'Area, quali strumenti di coordinamento delle politiche territoriali e di valorizzazione delle specificità locali, in un'ottica di cooperazione istituzionale e integrazione degli interventi.

Risultati attesi

- 1 – Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali, rafforzando i livelli di area.
- 2 – Promuovere il riordino della governance territoriale attraverso azioni di accompagnamento, formazione e supporto istituzionale.
- 3 – Attuare il nuovo riparto delle funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto, in coerenza con il PRT.
- 4 – Rafforzare l'attuazione della programmazione decentrata e degli strumenti di concertazione territoriale.

Struttura di riferimento

Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030
Capitolo 8 - Veneto, una comunità
attenta alla buona amministrazione

DESCRIZIONE MISSIONE

La Regione sviluppa e rafforza i **rapporti istituzionali con Stati, organizzazioni internazionali ed enti territoriali esteri**, in particolare a carattere regionale e locale, al fine di consolidare la propria presenza a livello globale. L'accesso del Sistema Veneto a partenariati strategici e attività di rilievo internazionale è facilitato da atti di intesa bilaterali, nuovi e preesistenti, e da iniziative attuate in stretta sinergia con la rete diplomatica.

Le Relazioni Internazionali sono strategiche per favorire la crescita e il riconoscimento del territorio e delle sue eccellenze settoriali, sostenendo la costruzione e il consolidamento di relazioni, partenariati e scambi di conoscenze a livello globale.

L'obiettivo è l'integrazione del Veneto nelle catene del valore europee e globali, consolidandone la sua partecipazione. In questo contesto, riveste un ruolo centrale l'adesione a grandi eventi che possano offrire prestigio e visibilità internazionale.

Elemento distintivo delle iniziative internazionali è la valorizzazione integrata delle eccellenze sistemiche del territorio: università, centri di ricerca, infrastrutture logistiche e patrimonio culturale. Tali elementi di valore costituiscono fattori determinanti di attrattività per il posizionamento del Veneto quale centro tecnologico e logistico di riferimento a livello europeo ed internazionale.

Rientra in questo percorso il potenziamento dei rapporti intraeuropei con regioni affini e con sistemi economici complementari al territorio veneto, volto a favorire lo sviluppo di iniziative e progettualità condivise di interesse comune.

Nella visione regionale, la **cooperazione internazionale** deve declinarsi sempre più in un mutuo quadro di crescita delle relazioni sociali ed economiche tra il Veneto ed i Paesi di intervento, superando la logica del semplice aiuto. Oltre alla tutela dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, la cooperazione veneta svilupperà nuovi progetti valorizzando il ruolo delle expertise regionali su ambiti come la sanità, la formazione, e la ricerca in ambito agricolo, creando al contempo le condizioni per avviare processi di migrazione legale, circolare, così da promuovere opportunità di sviluppo tra i territori. In tale ottica si ritiene di perseguire con maggiore forza la logica della strategia del cambiamento, entrata oramai nelle pratiche della cooperazione italiana, favorendo i progetti che sono caratterizzati da un approccio di auto sostenibilità, e staccati dal semplice aiuto.

Particolarmente significativo, nel contesto della cooperazione istituzionale, è il ruolo che sta assumendo la Regione del Veneto non solo all'interno del **Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) "Euregio senza confini"**, di cui fa parte assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia e al Land Carinzia, ma anche nella cornice del Congresso dei Poteri Locali e Regionali; istituzione del Consiglio d'Europa responsabile del rafforzamento della democrazia locale e regionale nei suoi 46 Stati membri e della valutazione dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (Interreg)** attivati su tre livelli: transfrontaliero, transnazionale e interregionale. Si tratta di Programmi di sviluppo territoriale cofinanziati dal FESR e dal Fondo di Rotazione Nazionale (L. n. 187/1983) e sviluppati tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali dei Paesi UE e in adesione. Con il ciclo di programmazione 2021-2027, la Regione contribuisce all'implementazione dei **dieci Programmi Interreg rilevanti per il Veneto**, incentrati sui cinque Obiettivi Strategici indicati dalla UE per un'Europa più intelligente, più verde, più sociale, più connessa e più vicina ai cittadini, e in coerenza

con le Strategie macroregionali **EUSAIR** (EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region) e **EUSALP** (EU Strategy for the Alpine Region).

La Regione del Veneto è inoltre l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera **Interreg Italia - Croazia** ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività per il finanziamento dei progetti e di accompagnamento degli stessi nella loro realizzazione.

Obiettivi operativi prioritari

- Promuovere il posizionamento internazionale del Veneto valorizzando le eccellenze regionali nei contesti europei e globali, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione internazionale e dei partenariati strategici.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La proiezione internazionale del Veneto costituisce uno strumento strategico di valorizzazione integrata del sistema regionale e si realizza mediante il rafforzamento e sviluppo di relazioni strutturate con istituzioni, enti territoriali e organizzazioni internazionali.

In un contesto caratterizzato da profonde trasformazioni geopolitiche, tecnologiche ed economiche, la Regione vuole rafforzare il proprio ruolo a livello globale, facilitando l'inserimento del Veneto in iniziative, progetti e grandi eventi a rilevanza internazionale.

Un importante strumento è l'attuazione e la firma di atti di intesa internazionali, che sappiano identificare progetti e tematiche sinergiche per il Veneto, promuovendone il posizionamento internazionale nei settori strategici ad alta intensità tecnologica, tra cui in particolare il comparto aerospaziale, le industrie innovative e le filiere della conoscenza.

I rapporti intraeuropei possono contribuire positivamente allo sviluppo della coesione territoriale e allo scambio di conoscenze, ad esempio con Paesi con cui vi sono legami storici consolidati, quali Germania, Austria e Francia. Al di fuori dell'Europa, altri interlocutori di interesse sono rappresentati da Nord America, i Paesi del Mercosur, gli Stati membri dell'Asean, l'India e il Medio Oriente.

La necessità di adottare strategie più coerenti con l'evoluzione dei modelli di cooperazione internazionale spingerà nei prossimi anni la Regione a definire una nuova programmazione delle strategie di intervento nei Paesi in via di sviluppo o in via di transizione.

Coerentemente ai dettami della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" si promuoverà una maggiore integrazione tra l'iniziativa dei soggetti pubblici e privati, profit e no profit, cogliendo le opportunità degli accordi internazionali per sviluppare iniziative innovative, indirizzate allo sviluppo socio economico, ma mantenendo allo stesso tempo una costante attenzione al tema dei diritti umani, anche attraverso la promozione delle relazioni economiche imperniate all'attenzione etica e alla solidarietà. In tutti questi ambiti di lavoro, i progetti intendono promuovere sempre più la valorizzazione delle competenze e le migliori esperienze venete.

Risultati attesi

- 1 - Promuovere la proiezione internazionale della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Avviare progetti di cooperazione allo sviluppo favorendo la partecipazione delle expertise regionali pubbliche e private.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Regione supporta e coordina la partecipazione del territorio veneto ai Programmi del secondo Obiettivo della Politica di Coesione europea, "Cooperazione Territoriale Europea-CTE (Interreg)", in cui il Veneto è ricompreso, ed alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali Adriatico Ionica (EUSAIR) e dell'Area Alpina (EUSALP). Per quanto riguarda i Programmi Interreg 2021-2027, la Regione partecipa ai tavoli e ai gruppi di lavoro nazionali e internazionali per la programmazione e l'implementazione dei Programmi Interreg rilevanti per il Veneto: Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Alpine Space, Adriatico Ionico (IPA ADRION), Mediterraneo (Euro-MED), Interreg Europe, URBACT, ESPON2030. La Regione cura altresì l'informazione con un portale tematico dedicato ed organizza eventi ed infoday rivolti agli stakeholder del territorio, in particolare per quanto riguarda i bandi e le altre opportunità di finanziamento offerte dai Programmi per favorire la creazione di partenariati internazionali ed incentivare la partecipazione veneta, sviluppare progettualità innovative con altre regioni europee e stimolare la presenza del sistema veneto nei programmi Interreg.

La Regione sta, inoltre, partecipando alle attività volte alla definizione della programmazione europea post 2027 per rafforzare la capacità della Regione di incidere nei processi decisionali e programmatori e moltiplicare le opportunità per gli stakeholder veneti.

Di particolare rilievo è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2021-2027, il cui obiettivo generale è supportare iniziative innovative e sostenibili nel campo dell'economia blu in sinergia con la Strategia Europea Macroregionale Adriatico-Ionica. Nel quadro dell'attuazione operativa, il Programma valorizza la dimensione strategica e tematica delle azioni di cooperazione, contribuendo al rafforzamento del posizionamento della Regione del Veneto nello spazio europeo e macroregionale, in coerenza con le priorità programmatiche dell'azione di governo regionale orientate alla valorizzazione delle giovani generazioni, al rafforzamento della cooperazione istituzionale e alla coesione territoriale.

In tale prospettiva, la Missione promuove il rafforzamento delle sinergie tra fondi e l'adozione di approcci di cooperazione multilivello, anche attraverso iniziative riconducibili al Mediterranean Multi- Programme Mechanism, al fine di favorire l'integrazione delle politiche e il coordinamento tra livelli istituzionali. Nel 2026, proseguirà l'attività di supporto ai progetti in corso di tipo Standard, OSI e l'avvio di nuovi progetti di limitato importo finanziario. Verrà inoltre pubblicato il quarto e ultimo bando del Programma al fine di allocare tutte le risorse residue e di finanziare progetti di capitalizzazione dei risultati.

Risultati attesi

- 1 - Supportare il territorio regionale nell'implementazione della Cooperazione Territoriale Europea 2021-2027 e partecipare alle attività per il post 2027.
- 2 - Assicurare l'efficace attuazione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2021-2027.

Struttura di riferimento

Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria.

6 Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

In attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) contiene tra l'altro gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate.

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è ormai consolidato il sistema di governance, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme, volta a centralizzare il sistema informativo regionale. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico, in particolare con il Decreto legislativo n. 118/2011 che stabilisce, tra l'altro, che il sistema di bilancio della Regione costituisce lo strumento essenziale per il processo di programmazione, previsione, gestione e rendicontazione, al fine di fornire ai soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, le informazioni necessarie in merito all'andamento dell'Ente, ai programmi futuri e a quelli in corso di realizzazione.

La Regione persegue quindi le proprie finalità e i propri obiettivi strategici anche attraverso il sistema di Enti strumentali e Società controllate e partecipate, che formano il c.d. "Gruppo Amministrazione Pubblica" individuato ai fini della redazione del Bilancio Consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011; tale documento, non solo di carattere contabile, rappresenta lo strumento utile e di supporto per una migliore programmazione e controllo del sistema regionale, comprensivo di Enti e Società.

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Si definisce “società controllata”, ex art. 11-quater D.Lgs. n. 118/2011, “[...] la società nella quale la regione ha una delle seguenti condizioni:

a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;

b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole.

2. I contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante.”

Nell'ambito della governance delle società regionali controllate, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, la Giunta regionale approva annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente e indirettamente detenute, dando attuazione al percorso di valorizzazione e dismissione delle medesime partecipazioni, in coerenza con i fini istituzionali della Regione.

Nel piano di razionalizzazione periodica viene inoltre data evidenza degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, assegnati alle società controllate sul complesso delle spese di funzionamento, ex art. 19, commi 5 e 6, D.Lgs. n. 175/2016; tali obiettivi sono infatti attribuiti alle società controllate di norma in sede di assemblea di approvazione dei bilanci d'esercizio, dove al contempo, viene anche verificato il raggiungimento dei medesimi attribuiti nell'esercizio precedente.

Contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, a seguito di espresso provvedimento giuntale, l'assemblea societaria verifica e approva i risultati conseguiti dalla partecipata rispetto agli indirizzi assegnati nel presente documento di programmazione; il provvedimento adottato, congiuntamente al verbale assembleare, viene trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 58 della L.R. n. 39/2001 “*Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione*”.

SOCIETÀ REGIONALI IN HOUSE

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. o) del D.Lgs. n. 175/2016, si definiscono “società in house” le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'articolo 16, comma 3”.

Su tali società, come precisato dal citato art. 2, comma 1, alla lett. c) del “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica - TUSP”, l'ente pubblico controllante esercita “un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata”.

Quando poi a esercitare tale controllo sono più enti pubblici si parla di “controllo analogo congiunto”: “la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi” (art. 2, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 175/2016).

La Regione del Veneto esercita il controllo analogo su quattro società direttamente e indirettamente partecipate, rispettivamente:

- “Veneto Edifici Monumentali S.r.l.”;
- “Veneto Acque S.b.p.A.”;
- “Veneto Sviluppo S.p.A.”;

e a cascata, tramite Veneto Sviluppo S.p.A., su “Veneto Innovazione S.p.A.”.

La Regione del Veneto attualmente esercita il controllo analogo congiuntamente ad altri soggetti pubblici su quattro Società in house che sono:

- “Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.”;
- “Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.”;
- “Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.”;
- “Veneto Strade S.p.A.”.

Per un maggiore approfondimento su tali società a controllo analogo congiunto, si rinvia al paragrafo dedicato alle “società partecipate” e alle singole schede di dettaglio delle società.

6.1 LE SOCIETÀ CONTROLLATE

VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

Veneto Edifici Monumentali S.r.l. è una società *in house*, cura la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e del Castello di Monselice (PD), per la gestione dei quali è stata sottoscritta una convenzione tra Regione del Veneto e la Società.

In data 2 marzo 2023 l'Assemblea Straordinaria di Immobiliare Marco Polo S.r.l. ha deliberato la modifica della denominazione sociale in Veneto Edifici Monumentali S.r.l.

Nel medio-lungo termine la Società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Gestione palazzo Torres Rossini.</u> Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato “Palazzo Torres Rossini”.	Direzione Gestione del patrimonio
2) <u>Valorizzazione, conservazione nonché incremento della fruibilità del complesso monumentale di Villa Contarini.</u> Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191/2018.	Direzione Gestione del patrimonio
3) <u>Valorizzazione, conservazione nonché incremento della fruibilità del complesso monumentale della Rocca di Monselice.</u> Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191/2018.	Direzione Gestione del patrimonio

Sito istituzionale:

<https://www.villacontarini.eu>; <https://www.castellodimonselice.it/>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con L.R. n. 40/2018, rubricata “Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, la Regione ha disposto di riorganizzare e razionalizzare il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112/2015 “Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/11/2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)”.

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.A. l'intera partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28 maggio 2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l'approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.A. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest'ultima:

- la gestione dell'infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli *asset* ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;
- gli immobili in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici in locazione gratuita dalla Regione;
- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale-amministrativo, che poi svolge anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto "Connect 2 CE";
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056-quater del Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 1° gennaio 2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

A partire da tale data, Infrastrutture Venete S.r.l. è divenuta pienamente operativa, anche in forza della DGR n. 1854/2019 dove, tra l'altro, in attuazione a quanto disposto dagli artt. 3 e 4 della L.R. n. 40/2018, si è provveduto appunto alla delega interorganica alla Società delle funzioni pubbliche in materia di trasporto pubblico locale ferroviario ed al trasferimento delle relative competenze di gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione.

Giusta DGR n. 1854/2019, la Regione ha fornito indirizzi ad Infrastrutture Venete S.r.l. di procedere con l'affidamento del servizio ferroviario tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica.

In data 25 gennaio 2022 Infrastrutture Venete S.r.l. ha avviato la procedura aperta per l'affidamento del servizio ferroviario ad altro gestore; la procedura ad evidenza pubblica di aggiudicazione del servizio di TPL ferroviario si è conclusa in data 21 ottobre 2022, tuttavia il concorrente non aggiudicatario ha presentato ricorso al TAR del Veneto, che nelle more del giudizio su tali contestazioni ha disposto la sospensione cautelare dell'aggiudicazione.

Il TAR del Veneto (Sezione Prima) con Sentenza del 28 agosto 2023 ha respinto il ricorso principale e i motivi aggiunti dal concorrente non aggiudicatario in quanto infondati nel merito.

Conseguentemente, è stata definita la proroga tecnica al contratto di servizio di Sistemi Territoriali S.p.A., a seguito del ritardo nel subentro del nuovo operatore ferroviario (Trenitalia S.p.A.); in data 16 dicembre 2024, giuste DGR n. 2002/2018, n. 1590/2019 e n. 987/2021, si è perfezionata la fusione per incorporazione di Sistemi Territoriali S.p.A. in Infrastrutture Venete S.r.l., a seguito dell'avvenuto affidamento del servizio ferroviario a Trenitalia S.p.A. a partire dal 1° settembre 2024 e alla cessata attività in capo a Sistemi Territoriali S.p.A..

La Società è soggetto attuatore di secondo livello degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNC, concernenti l'acquisto di convogli ferroviari elettrici della linea Adria-Mestre e l'elettificazione delle banchine del Porto di Rovigo.

Nel medio lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Elettrificazione della linea ferroviaria Adria-Mestre: Tratta compresa fra Adria e Mira Buse.</u> Messa in servizio del "Sottosistema Energia" della linea regionale "Adria-Mestre" a seguito dei lavori di elettrificazione della tratta Adria-Mira Buse (Linee guida ANSFISA rev. 2 del 19/12/2022 per il rilascio delle autorizzazioni relative a veicoli, tipi di veicolo, sottosistemi strutturali e applicazioni generiche).	Direzione Infrastrutture e trasporti
2) <u>Realizzazione delle indagini sul campo per il monitoraggio dei servizi erogati dall'impresa ferroviaria sui treni finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi stessi.</u> Incremento dell'attività di monitoraggio a bordo treno di specifici parametri di qualità dei servizi erogati dall'Impresa Ferroviaria, il cui mancato rispetto comporta l'applicazione di penali (Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Regione Veneto e Trenitalia S.p.A. ANNI 2018-2032 sottoscritto in data 11 gennaio 2018; L.R. n. 40/2018; Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario dei servizi già denominati indivisi sulla direttrice Bologna-Brennero sottoscritto tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. in data 29 dicembre 2022; DGR n. 1480/2021; Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. per le linee Adria-Venezia Mestre-Venezia S.L., Rovigo-Chioggia, Rovigo-Verona sottoscritto in data 29 maggio 2024).	Direzione Infrastrutture e trasporti
3) <u>Efficientamento del servizio all'utenza, mediante la riduzione dei guasti agli impianti di movimentazione delle conche di navigazione sul sistema idroviario.</u> Riduzione interventi manutentivi di risoluzione dei guasti (DGR n. 1854/2019, L.R. 40/2018; DGR n. 1120/2021: adozione di indirizzi operativi nei confronti della società Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare il soddisfacimento dell'interesse sotteso alle funzioni delegate in materia di navigazione interna).	Direzione Infrastrutture e trasporti
4) <u>Incremento del trasporto delle merci lungo il sistema idroviario padano-veneto, mediante l'eliminazione di uno dei "colli di bottiglia" rappresentato dal Ponte storico di Zelo.</u> (DGR n. 1854/2019, L.R. n. 40/2018; DGR n. 1120/2021: adozione di indirizzi operativi nei confronti della società Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare il soddisfacimento dell'interesse sotteso alle funzioni delegate in materia di navigazione interna).	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale:

<https://www.infrastrutturevenete.it>

VENETO ACQUE S.B.P.A. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Acque S.b.p.a. è una società *in house*, interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (SAVeC), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il MoSAV costituisce la pianificazione

regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

Veneto Acque S.b.p.A. su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relativa ad alcuni siti inquinati.

L'Assemblea Straordinaria di Veneto Acque S.b.p.A. del 20 maggio 2020 (giusta DGR n. 600/2020) ha approvato la modifica all'art. 2 dello Statuto societario, relativo all'oggetto sociale; tale aggiornamento risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente e rappresenta un'evoluzione del modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L'ampliamento dell'oggetto sociale di Veneto Acque S.b.p.A. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell'*in-house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali, anche impiegando le risorse derivanti dal PNRR;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Nell'esercizio 2020 la Società ha completato la realizzazione dello Schema acquedottistico del Veneto Centrale (SAVEC), trasferendo poi le singole porzioni funzionalmente autonome dell'infrastruttura che lo compongono (rami d'azienda autonomi) ai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualificati ex DGR n. 1946/2019; il trasferimento delle porzioni si è concluso nei primi mesi del 2021.

In attuazione della L.R. 12 agosto 2025, n. 18 e giusta DGR n. 1157/2025, nell'Assemblea Straordinaria del 9 ottobre 2025 di Veneto Acque S.b.p.A. sono state approvate le modifiche statutarie che riflettono l'acquisizione della qualifica di società benefit.

Nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Attuazione del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto.</u> Supporto alle attività della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica – UO Servizio Idrico Integrato e Tutela delle Acque - relativamente all'aggiornamento del Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto, suddiviso per macroaree di intervento, ai sensi della DGR n. 1688/2000 e dalla DGR n. 1382/2023.	Direzione Ambiente e transizione ecologica

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS.</u> 2/A: Prosecuzione dei lavori del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Ovest-Vicenza Est (Tratta A6-A4), DGR n. 1352/2018. 2/B: Avvio dei lavori del tratto di condotta DN1000 Vicenza Est – Piazzola sul Brenta - Tratta A4-A1. Lotto 1 – Vicenza Est – Torri di Quartesolo (Tratta A4-A3). Lotto 2 - Piazzola sul Brenta – Interconnessione con il SAVeC - (Tratta A2-A1), DGR n. 1352/2018.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
3) <u>Messa in sicurezza di aree contaminate e rimozione rifiuti.</u> 3/A: Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macroisole “Nuovo petrolchimico” e “Fusina”. 3/B: Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata “Ex Nuova Esa” nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 5). Deliberazioni della Giunta regionale n. 1726/2018 e n. 1401/2020.	Direzione Progetti speciali per Venezia
4) <u>Realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio della discarica in località “Vallone Moranzani”.</u> Realizzazione infrastrutture ed esercizio discarica “Moranzani”, secondo le previsioni previste dall'art. 2.1. della Convenzione sottoscritta tra Regione del Veneto e Veneto Acque S.p.A. per il conferimento dei rifiuti principalmente prodotti nell'ambito del cantiere Montesyndial dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e provenienti dall'Area 23ha, DGR n. 1843/2020 e DGR n. 308/2025.	Direzione Progetti speciali per Venezia
5) <u>Interventi di messa in pristino dei luoghi usufruiti per impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione del comma 5, articolo 26 della legge regionale n. 45 del 29 dicembre 2017, una volta cessata l'attività produttiva.</u> Decommissioning impianto biogas sito in Comune di Granze (PD), in attuazione della DGR n. 1626/2020.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
6) <u>Bonifica e Messa in sicurezza permanente della discarica “Ca Filissine” in Comune di Pescantina (VR).</u> Prosecuzione MISP discarica; prosecuzione attività barriera idraulica emergenziale e avvio barriera idraulica nella configurazione definitiva, giusta DGR n. 1851/2020.	Direzione Ambiente e transizione ecologica

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
7) Generare valore sostenibile. La Società, impegnata nella salvaguardia delle risorse idriche, del risanamento e delle bonifiche, ambisce ad ottenere il riconoscimento della sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività mediante: a) il mantenimento della certificazione di parità di genere ai sensi dell'art. 48-bis del D.Lgs. n. 198/2006, a seguito dell'ottenimento nel corso del 2025; b) la predisposizione della relazione d'impatto prevista qualora la Società diventi "Società Benefit" ai sensi della L. n. 208/2015; c) il mantenimento della certificazione ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale, a seguito dell'ottenimento nel corso del 2025.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetoacque.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" e nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

La L.R. n. 47/1975 ha autorizzato la Giunta regionale alla costituzione di Veneto Sviluppo S.p.A., avvenuta il 15 settembre 1979.

A partire dalla sua istituzione, le attività e i compiti svolti da Veneto Sviluppo S.p.A. si sono sempre più ampliati sino a trasformare la società finanziaria in un importante elemento di raccordo tra le esigenze del sistema produttivo veneto e le politiche regionali di sviluppo economico. Negli anni, l'attività di Veneto Sviluppo S.p.A. è stata caratterizzata da due principali ambiti operativi:

- la gestione di strumenti di agevolazione finanziaria a favore delle PMI venete - appartenenti ai settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo, settore primario e industria agroalimentare, cooperazione sociale - anche nella forma di garanzie su fondi pubblici;
- la realizzazione di interventi sul capitale di rischio (investimenti partecipativi) e sul capitale di debito (sottoscrizione di "minibond").

La Finanziaria regionale, società a controllo pubblico, al 31 dicembre 2022 era partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e al 49% da soci privati facenti parte del sistema bancario e finanziario.

Con L.R. n. 14/2023, recante "Riordino di partecipazioni societarie regionali in un unico gruppo. Modifiche alla legge regionale 3 maggio 1975, n. 47 "Costituzione della Veneto Sviluppo S.p.A." e alla legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materie di interesse regionale" ed ulteriori disposizioni", la Regione del Veneto ha inteso procedere ad una revisione del modulo organizzativo di cui si è finora avvalsa per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A., tale da consentire alle sue controllate di ricevere affidamenti diretti in regime in house providing, in cui la Finanziaria regionale assume il ruolo di capogruppo di altre partecipazioni regionali, quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%) e FINEST S.p.A. (14,87%, di cui Veneto Sviluppo S.p.A. è già socia al 5,57%, giungendo al 20,44%).

Le operazioni previste da detta legge si possono sinteticamente descrivere come segue:

- riduzione del capitale sociale per consentire l'uscita dei soci privati dalla compagine societaria di Veneto Sviluppo S.p.A.,
- conferimento alla Veneto Sviluppo S.p.A. delle partecipazioni azionarie detenute dalla Regione in Veneto Innovazione S.p.A. e in FINEST S.p.A.,

- trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente agli strumenti finanziari in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A., anche al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali.

A conclusione delle operazioni sopra descritte, Veneto Sviluppo S.p.A. è divenuta soggetta al controllo analogo della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), del D.Lgs. n. 175/2016, e gode così dei requisiti per ricevere e far ricevere ad altra società del gruppo da essa controllato – Veneto Innovazione S.p.A. - previo suo assoggettamento a controllo analogo a cascata – affidamenti diretti in house (ai sensi degli artt. 2, comma 1, lett. o), e 16, comma 1, D.Lgs. n. 175/2016) da parte della Regione per lo svolgimento di attività di finanza agevolata, al contempo mantenendo la possibilità di esercitare (o di controllare ulteriori società che esercitino) attività di finanza di impresa, nei limiti degli scopi istituzionali fissati dall'art. 2, e delle attività istituzionali fissate all'art. 3, della L.R. n. 47/1975, come modificata dalla L.R. n. 14/2023, e consentite ai sensi dell'art. 26, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016.

L'esecuzione di quanto previsto dalla succitata legge regionale è finalizzata a perseguire obiettivi di interesse generale per la Regione del Veneto, con l'organizzazione di un gruppo da dedicare alla gestione coordinata sia delle proprie partecipazioni in società in house (i.e. Veneto Innovazione S.p.A.), sia di società in regime di attività consentite ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 (i.e. Veneto Sviluppo S.p.A., FINEST S.p.A., FVS S.G.R. S.p.A.), al fine di migliorare la gestione dei servizi e delle attività che presentano elementi di complementarità, catturando altresì, ove possibile, sinergie di ricavo e professionali nonché economie di costo (tra cui per la gestione delle sedi e costi amministrativo-general). Al tempo stesso la prevista riorganizzazione preserva il mantenimento del “controllo analogo” in direzione delle società assegnatarie di affidamenti in house.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Gestione del portafoglio partecipativo: razionalizzazione, riqualificazione e valorizzazione degli asset.</u> Progressiva razionalizzazione del portafoglio partecipativo detenuto, in attuazione delle DACR n. 98/2024 e n. 100/2024 e della DGR n. 1403/2024.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali
2) <u>Gestione e valorizzazione delle partecipazioni strategiche: valutazione e controllo dei piani e programmi aziendali definiti in conformità alla vigente normativa e ai relativi Statuti.</u> Attuazione del sistema di gestione, valutazione e controllo delle partecipazioni strategiche detenute da Veneto Sviluppo S.p.A., quali Veneto Innovazione S.p.A., FVS S.G.R. S.p.A. e FINEST S.p.A.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetosviluppo.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)

La Società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo”, 14 “Sviluppo economico e competitività” e 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Veneto Innovazione S.p.A. è una società *in house*, è stata istituita con L.R. n. 45/1988 con l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La L.R. n. 30/2016 aveva ampliato gli ambiti operativi della società permettendole lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, quali la

realizzazione di azioni previste nel Piano Turistico Annuale (PTA), in esecuzione delle linee strategiche definite nel Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013, nonché la realizzazione di iniziative autorizzate nell'ambito del Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i..

Con il recente intervento legislativo di cui alla L.R. n. 14/2023, modificativa tra l'altro della L.R. n. 45/1988, (istitutiva della Veneto Innovazione S.p.A.), è intervenuta una revisione del modulo organizzativo di cui si era fino a quel momento avvalsa la Regione per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo appunto una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A. come capogruppo di altre partecipazioni regionali tra le quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%).

Veneto Innovazione S.p.A., a partire dal 2024, ha provveduto pertanto a gestire, in forma accentrata e coordinata, sia gli strumenti di finanza agevolata già esistenti che i nuovi strumenti agevolati di ingegneria finanziaria che la Regione ha introdotto a sostegno delle imprese, anche a valere sulle risorse del PR Veneto FESR 2021-2027, nonché a supporto delle strutture regionali attraverso l'assistenza e la consulenza tecnica in materia di gestione degli incentivi a favore delle imprese. La Società svolge, altresì, attività di analisi, progettazione, realizzazione e gestione di servizi e progetti di trasformazione digitale in attuazione delle strategie regionali, nonché attività di comunicazione e di promozione delle iniziative della Giunta regionale.

La riorganizzazione attuata concentra, quindi, le attività di gestione della finanza agevolata regionale in Veneto Innovazione S.p.A., che soddisfa i requisiti del regime di “in-house providing” codificati dalle normative europee e nazionali in materia di appalti e concessioni, nonché da quella italiana di riordino delle norme relative alle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. n. 175/2016) e inserisce la Società in un gruppo controllato da una holding a totale partecipazione regionale, a propria volta soggetta al “controllo analogo” della Regione che, per il tramite della società holding, esercita il “controllo analogo” anche sulla controllata Veneto Innovazione S.p.A.

Giusta DGR n. 1377/2023, nell'Assemblea ordinaria e straordinaria di Veneto Sviluppo S.p.A. del 27 novembre 2023 è stato approvato il nuovo Statuto sociale di Veneto Innovazione S.p.A., ai sensi dell'art. 15, co. 2 dello Statuto di Veneto Sviluppo S.p.A. oggetto di approvazione nella medesima seduta straordinaria.

Ancora, giusta DGR n. 1377/2023, il 27 novembre 2023 si è perfezionato il conferimento a Veneto Sviluppo S.p.A. del pacchetto azionario regionale detenuto in Veneto Innovazione S.p.A.; da tale data, Veneto Innovazione S.p.A. è divenuta partecipazione regionale indiretta.

Il comma 4 dell'art. 1 della L.R. 14/2023 prevede, inoltre, che al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali, dopo le operazioni sopra descritte, si proceda al trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente alla gestione degli strumenti finanziari attualmente in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A. ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 31/2022.

Tale operazione di conferimento del ramo d'azienda è avvenuta in data 30 novembre 2023, con efficacia dal 1° gennaio 2024; la complessa operazione societaria garantirà a Veneto Innovazione S.p.A. una maggiore stabilità finanziaria, conseguente al rafforzamento delle attività e delle funzioni assegnate.

Come previsto dalla L.R. n. 9/2007, con riferimento alle “Politiche regionali per l'innovazione”, Veneto Innovazione S.p.A. è anche chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione in collaborazione con la Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica.

Per quanto riguarda i “Servizi per l'innovazione”, la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. supporta le strutture regionali di riferimento nello svolgimento delle attività tecnico-amministrative di competenza collaborando con le stesse ai fini della promozione e dello sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema veneto. Collabora nella gestione operativa e nel supporto all'implementazione dei progetti volti all'attuazione dell'Agenda Digitale della Regione del Veneto. Fornisce assistenza alla Direzione Ambiente e Transizione ecologica per la gestione di bandi incentivanti connessi all'attuazione del programma di finanziamento di cui al decreto direttoriale MATTM n. 412/2020.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Supporto alla Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica.</u> Supporto operativo agli atti di programmazione di settore, in particolare agli atti connessi alla "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (S3 Veneto), anche con attività di carattere tecnico-informativo, funzionali al loro monitoraggio nel corso dell'implementazione della Programmazione Comunitaria 2021-2027. Attività collegate alla promozione e al coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale. Attività di promozione e sviluppo delle Comunità Energetiche previste dalla L.R. n. 16/2022. Partecipazione a progetti europei. (L.R. n. 9/2007, L.R. n. 13/2014, L.R. n. 16/2022, DGR n. 2609/2014, DGR n. 583/2015, DGR n. 474/2022, DGR n. 1684/2022, DGR n. 365/2025, DGR n. 458/2025).	Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica
2) <u>Supporto alla Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT nella gestione della governance dell'Agenda Digitale del Veneto.</u> Supporto tecnico organizzativo alle azioni di governance dell'ADVeneto 2025 come previsto dalla DGR n. 156/2022 e dal progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione; inoltre, supporto alle azioni ed ai progetti che saranno generati all'interno dell'Agenda Digitale del Veneto.	Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT
3) <u>Supporto alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nelle attività di attuazione del piano Turistico Annuale.</u> Supporto tecnico organizzativo alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nei processi di digitalizzazione e di pianificazione strategica, in particolare nell'attuazione del Piano Turistico regionale e nell'attivazione del sistema di gestione informatizzata delle destinazioni (L.R. n. 11/2023).	Direzione Turismo e marketing territoriale

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
4) <u>Supporto alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto.</u> Supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e degli operatori di settore) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, sia in Italia che all'estero, come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto per i settori turismo ed agroalimentare. Supporto operativo per la realizzazione di specifiche iniziative di marketing territoriale, legate al Programma "Veneto in Action", attivabili nell'ambito dell'evento Olimpico di Milano-Cortina 2026. Organizzazione dell'edizione 2026 del BUY VENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché la gestione operativa di piani di comunicazione per la promozione turistica ed agroalimentare veneta (L.R. n. 16/1980; L.R. n. 11/2013).	Direzione Turismo e marketing territoriale
5) <u>Gestione degli strumenti di finanza agevolata attivati con risorse regionali nei settori industria, artigianato, commercio e servizi, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. a) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1538/2023). Gestione dei fondi di rotazione regionali e del fondo regionale di garanzia secondo le indicazioni impartite dalla Regione con la sottoscrizione della Convenzione Quadro di cui alla DGR n. 1536/2023 e dell'Accordo di cui alla DGR n. 1538/2023 nonché tramite le Disposizioni Operative approvate dalla Giunta regionale e afferenti a ciascuna misura attivata a sostegno delle imprese.	Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica
6) <u>Gestione del "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027" ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. a) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1567/2023). Gestione delle varie Sezioni del Fondo di partecipazione secondo le indicazioni impartite dalla Regione con la sottoscrizione della Convenzione Quadro di cui alla DGR n. 1536/2023 e dell'Accordo di finanziamento di cui alla DGR n. 1567/2023 nonché tramite le Disposizioni Operative approvate dalla Giunta regionale e afferenti a ciascuna Sezione del Fondo.	Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica
7) <u>Attuazione del "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027", nell'esercizio delle funzioni di Organismo Intermedio (OI) per la gestione degli strumenti finanziari realizzati a valere su risorse dei fondi europei, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. d) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 396/2024, DGR n. 1420/2024). In qualità di OI, concorso nell'attuazione del PR Veneto FESR 2021-2027 copartecipando al raggiungimento dell'obiettivo di spesa certificabile "N+3" per l'anno 2026, per le misure di competenza, garantendone l'attivazione e l'operatività.	Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
8) <u>Attuazione di un sistema gestionale per il monitoraggio interno di Veneto Innovazione S.p.A., a seguito della configurazione societaria attuata ai sensi della L.R. 14/2023, modificativa tra l'altro della L.R. n. 45/1988.</u> Attivazione e messa a regime di un sistema di gestione interno a Veneto Innovazione S.p.A., condiviso con la capogruppo Veneto Sviluppo S.p.A., al fine di garantire il regolare e puntuale flusso informativo verso la capogruppo e verso la Regione del Veneto (controllo analogo a cascata), L.R. n. 14/2023, DGR n. 1377/2023, DGR n. 1403/2024).	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.P.A. (76,43%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è una società *in house*, costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della L.R. n. 29/2001, avente ad oggetto la costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della L.R. n. 2/2002 e art. 11 della L.R. n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della L.R. n. 29/2001).

Con L.R. n. 45/2017, art. 1, la Giunta regionale è stata autorizzata ad acquisire ulteriori azioni di Veneto Strade S.p.A., al fine di raggiungere un controllo qualificato pari quantomeno al 71% del capitale sociale.

Il 19 luglio 2018, la Regione del Veneto ha acquisito il 46,429% delle azioni di Veneto Strade S.p.A., raggiungendo così la quota maggioritaria del 76,429% del capitale sociale.

In data 31 maggio 2019, è stato approvato il nuovo Statuto che recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 175/2016 (in particolare, nuova composizione dell'organo amministrativo).

Con L.R. n. 13/2019 è stata modificata la legge istitutiva di Veneto Strade S.p.A., in attuazione del Protocollo d'Intesa siglato da Regione del Veneto ed ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, ex DGR n. 201/2018.

Il 30 giugno 2021 è stato sottoscritto l'Accordo tra Regione del Veneto e Provincia di Belluno per l'esercizio del controllo analogo congiunto sulla società Veneto Strade S.p.A. con il quale è stato istituito il Comitato di Coordinamento per l'esercizio congiunto del controllo analogo sulla Società, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., degli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 175/2016 e ss.mm.ii., degli art. 13.8 e 18 dello Statuto di Veneto Strade S.p.A.

Per quanto concerne la gestione della rete stradale riclassificata ai sensi del DPCM del 21/11/2019, in data 17 marzo 2023 la Regione del Veneto, giusta DGR n. 1749/2022, ha sottoscritto una Convenzione con Anas S.p.A. e le Province di Belluno, Treviso e Verona, al fine di disciplinare, in via temporanea e sino al 31 dicembre 2024, l'attività di gestione della rete stradale di cui all'art. 1, comma 1, DPCM 21/11/2019, relativamente alla manutenzione ordinaria, straordinaria e sorveglianza, definendo in allegato A alla Convenzione, la rete stradale interessata. Con DGR n. 172/2024, in conseguenza della intervenuta revisione della rete stradale di interesse nazionale, operata con DPCM del 21/11/2019, che ha interessato anche il territorio della Regione del Veneto, è stato avviato il procedimento di analisi e confronto con gli Enti territoriali volto a ridefinire ed approvare l'aggiornamento della rete viaria di interesse regionale, al fine di

ricostituire una maglia stradale regionale gerarchicamente coerente e funzionalmente efficiente dal punto di vista gestionale. Con DGR n. 1488/2024, la Giunta regionale ha preso atto della proposta di ANAS S.p.A. di estendere i termini temporali della succitata Convenzione al 30 giugno 2025, con la possibilità di addivenire a nuove pattuizioni, anche in relazione alle esigenze connesse alla gestione della mobilità regionale in occasione dei XXV Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026". Con successiva DGR n. 835 del 29 luglio 2025 la Giunta regionale, nel prendere atto che si stanno concludendo le attività finalizzate alla consegna ad Anas S.p.A. delle tratte viarie regionali non ricomprese nella Provincia di Belluno e inserite nel D.P.C.M. del 21 novembre 2019, attualmente gestite da Veneto Strade S.p.A., ha stabilito di prorogare al 30.06.2026 la validità di quanto stabilito per le attività di trasferimento indicate all'art. 2 dell'Addendum alla Convenzione sottoscritto tra le Province di Belluno, Treviso e Verona in data 30.12.2024, limitatamente alla sola rete viaria in Provincia di Belluno.

Con DGR n. 259/2024 è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, ANAS S.p.A. e Veneto Strade S.p.A. per il finanziamento di lavori lungo la rete oggetto di riclassificazione ai sensi del DPCM del 21/11/2019. Il citato Protocollo d'Intesa è stato siglato tra le parti in data 15 maggio 2024.

La Società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale, oltre alla realizzazione degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNRR e sul PNC.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili.</u> La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti
2) <u>Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili.</u> La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti
3) <u>Contatti con l'utente.</u> Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
4) <u>Realizzazione di tratti di ciclovie nazionali secondo i principi del DNSH, ovvero secondo i presupposti di non arrecare danno significativo all'ambiente e secondo il rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM).</u> I tracciati da realizzare riguardano tratti di Ciclovie Nazionali che interessano i territori estesi e composti sotto il profilo insediativo e dell'ambiente naturale. Per garantire la massima percorribilità dei tracciati si è proposto, ove possibile, di mettere a sistema la rete ciclabile esistente, restituendo itinerari che rispettassero gli indicatori progettuali delle ciclovie nazionali ma che fossero, parallelamente, percorsi utilizzabili per gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, casa-acquisti. I tracciati da realizzare riguardano tratti delle 5 Ciclovie Nazionali passanti nel territorio della Regione del Veneto: VENTO (Venezia-Torino), ADRIATICA (Venezia-Santa Margherita di Savoia), TRIESTE-VENEZIA; SOLE (Verona-Firenze); GARDA. Le suddette realizzazioni avverranno secondo i principi del “non arrecare danno all'ambiente” (DNSH). Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Veneto Strade S.p.A., repertorio n. 36621 del 16 e 17 dicembre 2019. DGR n. 1690/2019.	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale:

<https://www.venetostrade.it>

6.2 LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le Società partecipate, ex art. 11-quinquies D.Lgs. n. 118/2011, sono quelle nelle quali la Regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Rientrano in tale tipologia le seguenti società regionali:

- Concessioni Autostradali Venete S.p.A.;
- Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.;
- Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.

Tali Società, così come già esposto in precedenza, sono “società regionali in house a controllo analogo congiunto”; al fine di esercitare al meglio i poteri di controllo (ex ante, contestuale ed ex post) nei confronti delle medesime (a cui si aggiunge la controllata Veneto Strade S.p.A.), la Regione e gli altri Soggetti pubblici controllanti hanno costituito, secondo le previsioni dei rispettivi Statuti societari, nonché di specifici Accordi parasociali, appositi Comitati composti da rappresentanti degli enti che, al di là dell'assemblea e degli altri poteri riconosciuti ai soci dal Codice civile, risultano essere il luogo in cui esplicitare le loro volontà nei confronti degli organi amministrativi delle Società.

Con DGR n. 178/2024 avente ad oggetto “*Società regionali in house. Esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle Società da parte dei rappresentanti regionali nei Comitati sede del controllo analogo congiunto*”, la Giunta regionale ha preso atto che per le società “Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.”, “Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.”, “Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.”, nonché per la società regionale controllata “Veneto Strade S.p.A.” è stato disciplinato l'esercizio del controllo analogo da parte dei rispettivi Comitati di indirizzo e Coordinamento rispettivamente costituiti in attuazione della normativa vigente in materia e dei singoli Statuti. Inoltre, con la citata DGR sono stati conferiti gli indirizzi ai componenti regionali dei Comitati, per l'esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle società, da esercitarsi all'interno dei rispettivi Comitati e limitatamente alle competenze assegnate a quest'ultimi da parte dei relativi Statuti e Accordi.

Con la citata DGR n. 178/2024, al fine di perseguire un monitoraggio più efficace sulle suddette Società, sono state fornite indicazioni ai rappresentanti regionali di agire all'interno di detti Comitati, in conformità ai seguenti indirizzi:

- segnalare tempestivamente eventuali criticità nell'erogazione da parte della Società dei servizi pubblici di interesse generale ovvero di situazioni di disequilibrio che possano rilevare per le finalità di cui agli artt. 6, comma 2, e 14, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016, e s.m.i., alla Direzione competente in materia di partecipazioni regionali e a quella in materia di Infrastrutture e Trasporti;
- invitare la Società ad adempiere, nel modo più tempestivo e completo possibile, alla pubblicazione sul proprio sito internet dei dati e delle informazioni previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- invitare la Società a contenere l'incidenza delle spese di funzionamento (ivi comprese le spese di personale) sui ricavi, ad un livello non superiore a quella registrata a livello medio nei tre esercizi precedenti o nell'esercizio precedente (in caso di società di recente costituzione), salvi gli obblighi derivanti dalla contrattazione, gli oneri di natura non ricorrente ovvero le fasi/annualità non a regime dell'attività aziendale per cui il raffronto non è significativo;
- dare indicazione alla Società alla quale non è applicabile la disciplina di cui alla L.R. n. 39/2013 e alle DGR n. 2101/2014 e DGR n. 751/2021 di procedere ad assunzioni di personale e/o altre forme flessibili di lavoro, previa verifica della loro sostenibilità economica e garantendo il rispetto del complessivo equilibrio aziendale.

Ciò detto, l'Amministrazione regionale esercita anche un'attività di *governance* che si esplica nell'esercizio dei diritti del socio, mediante l'intervento in assemblea societaria del Presidente della Giunta o di un suo delegato, legittimato previa delibera giuntale.

Ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016, i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale relativi al piano di razionalizzazione riguardano tutte le società direttamente detenute, indipendentemente dalla quota di possesso, nonché le società indirette detenute per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della Regione.

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.) (50%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni che è stata costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783/2018 è stato approvato il testo dei patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

Con il D.L. n. 77/2021, art. 44, comma 8-bis, convertito con modificazioni dalla L. n. 108/2021, è intervenuta la modifica alla legge istitutiva di C.A.V. S.p.A., ampliando di fatto l'operatività della società e disponendo che alla stessa *“possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, nei limiti e secondo le modalità previsti dal comma 8-ter dell'articolo 178 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”*.

Pertanto, in data 16 marzo 2022, CAV S.p.A., Regione Veneto ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno stipulato un Protocollo d'Intesa avente ad oggetto l'impegno dei sottoscrittori di avviare un partenariato per l'innovazione, ex art. 65 del D.Lgs. 50/2016, per l'individuazione di uno o più operatori economici con cui collaborare nelle attività di ricerca e sviluppo volte ad accertare la fattibilità, mediante apposito studio, di un sistema cosiddetto “Hyper Transfer” (sistema di trasporto terrestre per merci e persone, ultra veloce, a guida vincolata, in ambiente ad attrito limitato e resistenza aerodinamica controllata ed a basso consumo di energia); in caso di esito positivo dello studio di fattibilità, dovrà essere elaborato il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo del certification track; in caso di approvazione del progetto esecutivo, dovrà essere realizzato il certification track con l'obiettivo, appunto, di certificare il sistema per la sua entrata in esercizio nell'ambito di una tratta commerciale da definire.

Il medesimo Protocollo ha istituito un Comitato Tecnico, composto da un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture, un rappresentante della Regione Veneto ed un rappresentante di CAV S.p.A., il cui compito sarà quello di coordinare e definire gli indirizzi nell'ambito del progetto con l'obiettivo ultimo della certificazione del sistema.

Il progetto è stato ufficialmente avviato in data 1° aprile 2022, mediante la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'apposito bando di gara ex art 65 del D.Lgs. 50/2016.

È obiettivo prioritario proseguire nell'attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della Società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

In relazione alle modifiche normative e regolamentari intervenute negli ultimi anni, è emersa la necessità di modificare nuovamente la convenzione ricognitiva sottoscritta in data 30 gennaio 2009 da CAV S.p.A. e ANAS S.p.A., così come già avvenuto con la convenzione ricognitiva del 23 marzo 2010.

Su indicazione dell'ente concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Società ha predisposto un nuovo schema di atto aggiuntivo, volto ad adeguare la Convenzione Ricognitiva alle vigenti normative in materia; tale schema è stato approvato dall'Assemblea ordinaria in data 16 marzo 2023 (DGR n. 250/2023) e al contempo è stato autorizzato il Consiglio di Amministrazione a presentare il documento al MIT, apportando anche eventuali modifiche e integrazioni non sostanziali eventualmente richieste nel corso dell'iter approvativo.

L'art. 16 del D.L. n. 104/2023, coordinato con la Legge di conversione n. 136/2023 recante: «*Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*» (G.U. n. 236 del 09/10/2023), modifica l'art. 2, comma 290, della L. n. 244/2007, attribuendo a C.A.V. S.p.A. la qualifica di società in house costituita pariteticamente tra l'ANAS S.p.A. e la Regione del Veneto o soggetto da essa interamente partecipato; inoltre, il legislatore dispone che la Società sia sottoposta al controllo analogo congiunto dei soggetti che la partecipano e che alla stessa possono altresì essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di progettazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria:

- di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della Regione Veneto, nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, anche secondo le modalità previste dal comma 7 dell'articolo 186 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
- delle infrastrutture non autostradali, anche se non soggette a pedaggio, ricadenti nel territorio regionale;
- delle infrastrutture logistiche necessarie a soddisfare esigenze di trasporto intermodale nell'ambito della medesima regione.

Il citato decreto-legge, pertanto, è intervenuto sulla Legge costitutiva di CAV S.p.A. da un lato prevedendo che la Società diventi una società in house soggetta al controllo analogo congiunto della Regione del Veneto e di ANAS S.p.A. e dall'altro con l'ampliamento del suo oggetto sociale; inoltre, il medesimo decreto (art. 16, comma 1-quater) prevedeva un adeguamento dello statuto di CAV S.p.A.

L'Assemblea straordinaria dell'11 dicembre 2023, giusta DGR n. 1497/2023, ha approvato il nuovo Statuto della Società, che ha previsto, agli artt. 24 e 25, l'istituzione di un "Comitato di Coordinamento" per l'esercizio del controllo analogo congiunto, composto da due membri di nomina regionale e due membri nominati da ANAS S.p.A.

In particolare, il citato provvedimento giuntale, oltre ad approvare le proposte di modifica allo Statuto e, tra queste, l'istituzione del citato Comitato di Coordinamento, ha anche approvato lo schema di "Accordo per l'esercizio del controllo analogo su Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A." e nominato, per parte regionale, i componenti del Comitato di Coordinamento.

Nel contesto della complessiva riorganizzazione del settore delle infrastrutture autostradali, in esecuzione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2-decies, del D.L. n. 121/2021 convertito, con modificazioni, dalla L. n. 156/2021, come da ultimo modificato dall'art. 1, comma 6-sexies del D.L. n. 155/2024 convertito, con modificazioni, dalla L. n. 189/2024, è stato disposto il trasferimento delle partecipazioni detenute da ANAS S.p.A. nelle società concessionarie di strade a pedaggio a favore di Autostrade dello Stato S.p.A., società di nuova costituzione, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ai sensi dei citati D.L. n. 121/2021 e D.L. n. 155/2024, in data 15 aprile 2025, si è perfezionata l'operazione di acquisizione delle partecipazioni detenute da ANAS S.p.A. da parte di Autostrade dello Stato S.p.A., compresa la partecipazione azionaria detenuta da ANAS S.p.A. nella società Concessioni Autostradali Venete S.p.A.; a seguito del perfezionamento di tale operazione, il capitale sociale di CAV S.p.A. è detenuto al 50% da Autostrade dello Stato S.p.A. e al 50% dalla Regione del Veneto, di cui è rimasta inalterata la partecipazione.

I Patti Parasociali e l'Accordo per l'Esercizio del Controllo Analogo Congiunto su CAV S.p.A. in vigore, su accordo dei Soci, sono rimasti inalterati ritenendo di fatto trasferiti a Società Autostrade dello Stato S.p.A. i medesimi criteri di governance definiti negli accordi succitati precedentemente in capo ad ANAS S.p.A.

Sito istituzionale:

<https://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A. (7,47%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è stata costituita in data 17 aprile 2018 su iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia (67%) e della Regione del Veneto (33%), giusta DGR n. 393/2018, prevedendo, in seguito, il conferimento nella stessa da parte di entrambi i soci delle quote di capitale direttamente e indirettamente detenute in S.p.A. Autovie Venete.

La *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 della L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che “*La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete.*”.

L'art. 13-bis del D.L. n. 148/2017, rubricato “*Disposizioni in materia di concessioni autostradali*”, convertito con L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D. Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

“per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;

c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti.”

La Società a totale capitale pubblico è finalizzata all'assunzione e/o comunque alla gestione e all'esercizio della concessione autostradale trentennale delle tratte autostradali A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud, A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano, A57 tangenziale di Mestre e della A34 Villesse-Gorizia, prima assentite in concessione a S.p.A. Autovie Venete, in forza della Convenzione Unica sottoscritta con l'Ente Concedente giunta a scadenza naturale lo scorso 31 marzo 2017.

In data 22 dicembre 2021, il CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile) con propria delibera n. 76 approvava l'aggiornamento dell'accordo di cooperazione per l'affidamento in concessione delle suddette tratte autostradali.

In data 14 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Cooperazione dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Regione del Veneto e dalla

Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. La documentazione è stata poi trasmessa dal MIMS al MEF per l'adozione del Decreto Interministeriale MIMS-MEF di approvazione dell'accordo stesso; il MEF ha trasmesso al MIMS delle osservazioni sul contenuto dell'Accordo di Cooperazione, alle quali è seguita una Scrittura Interpretativa dell'Accordo stesso sottoscritta tra la Società e il MIMS in data 30 agosto 2022.

Il 1° agosto 2022 è stato sottoscritto l'Agreement tra la Società, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Finanziaria Regionale FVG – Friulia S.p.A. e S.p.A. Autovie Venete volto a definire le operazioni societarie da porre in essere per garantire l'adeguata capitalizzazione della Società.

In data 28 settembre 2022 sono stati emessi i Decreti interministeriali MIMS-MEF n. 306 e n. 305, rispettivamente di approvazione dell'Accordo di Cooperazione e del Terzo Atto Aggiuntivo alla Convenzione Unica di S.p.A. Autovie Venete. Con comunicazione del 28 novembre 2022, il Concedente ha informato la Società dell'avvenuta ammissione alla registrazione da parte della Corte dei Conti di entrambi i suindicati Decreti Interministeriali. Con tale registrazione si è concluso il procedimento amministrativo volto al subentro di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. nella concessione autostradale assentita alla S.p.A. Autovie Venete.

L'Accordo di Cooperazione prevede, tra l'altro, l'impegno della Società a mantenere tutto il personale dipendente del Concessionario uscente con il subentro nei relativi contratti senza soluzione di continuità, come da ultimo bilancio approvato.

In data 20 marzo 2023, ai sensi degli art. 17 e 18 della legge regionale della Regione del Veneto n. 30/2016 e della legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 25/2016 (per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), la Regione del Veneto, in attuazione della DGR n. 1437/2022 di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche della Regione ex art. 20, D.lgs. n. 175/2016 e della DGR n. 225/2023, nonché la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto l'aumento di capitale della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. mediante il conferimento dei rispettivi pacchetti azionari detenuti in S.p.A. Autovie Venete. A conclusione di tale operazione la quota della Regione del Veneto posseduta in Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è scesa dal 33% al 9,48%, mentre la Regione Friuli Venezia Giulia detiene il 90,52%.

La Società in data 23 marzo 2023 ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) i contratti di finanziamento di cui all'art. 9.3 dell'Accordo di Cooperazione e in data 28 marzo 2023 la stessa ha firmato gli Accordi Diretti con SACE per le garanzie a favore dei finanziamenti suddetti con BEI e CDP.

Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è subentrata nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete dal 1° luglio 2023; con il subentro il concessionario uscente (S.p.A. Autovie Venete) ha effettuato la riconsegna della rete autostradale in concessione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il quale, contestualmente, ha provveduto al suo affidamento in concessione al concessionario subentrante (Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.).

A far data dal 11 febbraio 2025, il capitale sociale di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è passato da Euro 100.000.000,00 ad Euro 126.975.984,00, a seguito dell'aumento di capitale sociale a pagamento in denaro deliberato dai Soci nell'Assemblea straordinaria del 21 novembre 2024, a cui ha aderito solo il Socio Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; conseguentemente la quota di partecipazione al capitale sociale della Regione del Veneto è passata dal 9,48% al 7,47%.

Ciò detto, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto, attualmente con una quota pari al 7,47% del capitale sociale, pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.Lgs. n. 118/2011; ciononostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto.

Lo Statuto societario e il già citato Accordo di Cooperazione prevedono che il controllo sulla Società, analogo a quello esercitato sulle strutture organizzative proprie delle Amministrazioni pubbliche controllanti, sia esercitato mediante l'istituzione di un Comitato denominato "Comitato di Indirizzo e Coordinamento", il quale rappresenta la sede di informazione, controllo preventivo, consultazione,

valutazione e verifica sulla gestione e amministrazione della Società ed è deputato a impartire all'Organo Amministrativo gli opportuni indirizzi e direttive. Il Comitato di Indirizzo e Coordinamento, ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo di Cooperazione, è composto da due membri di nomina del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, di cui uno con funzione di Presidente, un membro di nomina del Ministero dell'Economia e delle Finanze, due di nomina della Regione Friuli-Venezia-Giulia e uno di nomina della Regione Veneto.

Sito istituzionale:

<https://www.autostradealtoadriatico.it/>

SOCIETA' INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%)

La Società è coinvolta nella Missione 6 – “Politiche giovanili, sport e tempo libero” e nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con la L.R. n. 44/2019 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2020*", è stata autorizzata la partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di aderente istituzionale, al Comitato Organizzatore e all'Agenzia di Progettazione Olimpica, assicurando insieme agli altri enti interessati il supporto necessario per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi.

La Legge n. 31/2020, di conversione del D.L. n. 16/2020, recante "*Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria*" (c.d. "legge olimpica"), ha definito il modello di *Governance* dei Giochi Olimpici e Paralimpici, secondo i principi dettati dalla disciplina olimpica e dal Dossier di Candidatura, prevedendo i seguenti Organismi: il Consiglio Olimpico (art. 1), il Comitato Organizzatore (art. 2), la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (art. 3) e il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica (art. 3-bis).

In particolare, l'art. 3 del citato D.L. n. 16/2020, convertito dalla L. n. 31/2020, come modificato dall'art. 17-duodecies del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. n. 113/2021, ha previsto la costituzione della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.", avente come scopo statutario "*la progettazione nonché la realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, anche stipulando convenzioni con altre amministrazioni aggiudicatrici, delle opere individuate con decreto adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, nonché delle opere, anche connesse e di contesto, relative agli impianti sportivi olimpici, finanziate interamente sulla base di un piano degli interventi predisposto dalla società, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e con le regioni interessate, e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'autorità di Governo competente in materia di sport adottato entro il 31 ottobre 2021*".

In attuazione del D.L. n. 16/2020, con DPCM 6 agosto 2021 è stata autorizzata la costituzione della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (in breve anche SIMICO S.p.A.), avvenuta con atto notarile sottoscritto dai soci in data 22 novembre 2021 ed iscritta al registro delle imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma.

Ai sensi dell'art. 3 del succitato decreto-legge, la società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è "*partecipata dai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti nella misura del 35 per cento ciascuno, dalla Regione Lombardia e dalla Regione Veneto nella misura del 10 per cento ciascuna, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nella misura del 5 per cento ciascuna*" ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, d'intesa con le Regioni Lombardia e Veneto e le Province autonome di Trento e di Bolzano, esercita il controllo analogo congiunto, ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.Lgs. n. 50/2016.

Il predetto controllo analogo è svolto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 2, del succitato DPCM 6 agosto 2021, tramite il Comitato per il Controllo Analogo, istituito con la "*Direttiva del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sul programma di attività della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.*" n. 255 del 12 agosto 2022.

Ciò detto, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto, attualmente con una quota pari al 10% del capitale sociale, pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.Lgs. n. 118/2011; ciononostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto.

La Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. opera in coerenza con le indicazioni del Comitato Olimpico e del Comitato organizzatore relativamente alla predisposizione del piano degli interventi, al rispetto del cronoprogramma, alla localizzazione e alle caratteristiche tecnico-funzionali e sociali delle opere, all'ordine di priorità ed ai tempi di ultimazione delle stesse, nonché alla quantificazione dell'onere economico di ciascuna opera e alla relativa copertura finanziaria. La Società tiene conto anche delle indicazioni del Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paraolimpica e monitora lo stato di avanzamento delle attività informandone periodicamente il Comitato Organizzatore.

Con DPCM del 9 gennaio 2023, inoltre, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 12 della L. n. 259/1958, in attuazione della determinazione della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, n. 109 del 20 settembre 2022.

Successivamente, con DPCM del 17 febbraio 2023 è stata istituita la Cabina di Regia per le opere e gli interventi relativi ai Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026", quale sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale tra tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento in relazione alle opere e agli interventi relativi ai Giochi.

La Cabina di Regia ha richiamato l'attenzione sulla massima collaborazione istituzionale per un urgente aggiornamento del piano degli interventi olimpici, approvato con DPCM 26 settembre 2022 e sulla base delle indicazioni espresse in merito al suddetto aggiornamento del Piano, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. ha elaborato una proposta modificativa contemplante i necessari adeguamenti del quadro economico di ogni opera, anche connessi all'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi unitari di progetto.

Il nuovo Piano complessivo delle Opere è stato approvato l'8 settembre 2023 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 1, comma 498, della legge di bilancio n. 197/2022, che ha novellato l'art. 3 del D.L. n. 16/2020; tale Piano sostituisce integralmente il precedente Piano degli interventi di cui al DPCM 26 settembre 2022.

Con D.L. n. 10/2024 avente ad oggetto "Disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»", e convertito con modificazioni dalla L. n. 42/2024, ANAS S.p.A. è stato individuato quale soggetto attuatore di alcuni specifici interventi ed è subentrato alla Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. nei relativi rapporti giuridici attivi e passivi, nonché nei procedimenti amministrativi pendenti. Inoltre, con il citato decreto-legge, si è provveduto alla revisione della governance della Società, al fine di assicurare un'efficiente ed efficace gestione; in particolare, si dispone che l'organo di amministrazione della Società sia composto da cinque membri, dei quali tre (presidente, amministratore delegato e un consigliere con attribuzioni in materia di monitoraggio e coordinamento delle attività di internal auditing e rendicontazione) designati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica competente in materia di sport, uno designato dalla regione Lombardia, uno designato congiuntamente dalla regione Veneto e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

L'art. 2-bis, comma 1, D.L. 30 giugno 2025, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 2025, n. 118, dispone che *"l'operatività della società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A." costituita ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2020, n. 31, può essere prorogata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro per lo sport e i giovani e i Presidenti delle regioni Lombardia e Veneto e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga a quanto previsto dall' articolo 3, comma 3, del citato decreto-legge n. 16 del 2020, sino al 31 dicembre 2033 per la realizzazione di infrastrutture inserite nel*

Piano complessivo delle opere olimpiche, adottato ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del citato decreto-legge n. 16 del 2020, previo rilascio di un'asseverazione della società da parte di uno o più soggetti forniti di adeguata esperienza e qualificazione professionale individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. [...]”.

Sito istituzionale:

<https://www.simico.it/>

6.3 GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI E ALTRI ENTI COLLEGATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D. Lgs. n. 118/2011 "[s]i definisce ente strumentale controllato di una Regione o di un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la Regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

- a) *il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;*
- b) *il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;*
- c) *la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;*
- d) *l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;*
- e) *un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante."*

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 3 del D.Lgs. n. 118/2011, gli Enti strumentali sono inoltre distinti in tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza e controllo degli Enti regionali, il procedimento di controllo sugli atti degli Enti regionali è normato dalla L.R. n. 53/1993, incentrata sulla valorizzazione dell'attività di controllo quale strumento fondamentale per la verifica del rispetto, da parte degli Enti vigilati, degli indirizzi ed obiettivi ad essi assegnati dalla Regione. In quest'ottica viene attribuita alle strutture regionali competenti per materia (c.d. Strutture vigilanti) la funzione di verifica della coerenza con la programmazione regionale dell'azione svolta dagli enti nonché di monitoraggio dell'efficienza, efficacia ed economicità con riferimento agli Enti strumentali.

I soggetti espressamente sottoposti alle disposizioni di cui alla L.R. 53/1993 ex art. 2 sono i seguenti:

- l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (AVISIP);
- l'Ente regionale Veneto Lavoro;
- l'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV);
- gli ESU - Aziende regionali per il diritto allo studio universitario;
- le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER);
- l'Ente parco regionale dei Colli Euganei, l'Ente parco naturale regionale Fiume Sile, l'Ente parco regionale Delta del Po, l'Ente parco naturale regionale della Lessinia;
- l'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA);
- i consorzi di bonifica di primo e secondo grado vigilati ai sensi di legge.

La suddetta norma, circoscrive la tipologia degli atti da controllare, valorizzando il ruolo di programmazione delle linee politiche di indirizzo generali al fine di consentire una costante e continua verifica della loro attuazione, anche in relazione al rispetto dei limiti di spesa che i vincoli di finanza impongono alle Amministrazioni pubbliche.

Si ricorda, infine, che non rientrano nell'ambito del sistema sopra descritto, rispettivamente: ARPAV, che nella propria legge istitutiva, L.R. n. 32/1996, prevede comunque un sistema analogo a quello previsto dalla L.R. n. 53/1993 in capo all'Area Tutela e Sicurezza del Territorio e AIPO (partecipata al 25%).

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (ex VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale, zootecnico e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori;
- promozione e organizzazione dell'attività di certificazione di qualità;
- gestione dell'attività relativa alle analisi di laboratorio in materia fitosanitaria;
- attività gestionali in materia di acquacoltura in attuazione della Carta Ittica Regionale.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. Inoltre, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia e l'economia circolare. L'Agenzia, con il coordinamento regionale, supporta e facilita le strutture nei contatti, nei lavori e nella partecipazione agli incontri delle reti partecipate dalla Regione, in particolare della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e a, a livello europeo, Rete ERIAFF e Rete PEI-AGRI.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. L'Agenzia assicura la partecipazione agli incontri di altri tavoli costituiti a livello regionale i cui obiettivi siano riferibili al sistema della conoscenza e dell'innovazione nel settore primario (AKIS). L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) ove già ottenuta e la sua implementazione nelle aree demaniali non ancora certificate. Inoltre, considerate le crescenti esigenze di ripristino del potenziale forestale danneggiato e di *nature restoration*, l'Agenzia è chiamata a concorrere fattivamente al rilancio del comparto vivaistico forestale regionale.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

L'Agenzia deve adottare sistemi di gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie conformi ai criteri obbligatori della norma EN ISO/IEC 17025 previsti dal Regolamento (UE) 2017/625.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Favorire lo sviluppo della conoscenza.</u> Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso: - il coordinamento e l'animazione dei tavoli regionali dell'innovazione per le filiere foreste, ortofrutta, zootecnia da latte, zootecnia da carne, seminativi/colture industriali e olio; - la partecipazione in affiancamento alla Regione agli incontri della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e Rete ERIAFF, tavoli regionali AKIS. - la partecipazione alle attività organizzate dalla Rete PAC Europea.	Direzione Agroalimentare
2) <u>Supportare il programma Strategia di specializzazione intelligente</u> L'Agenzia garantirà supporto alla Regione del Veneto per il programma Strategia di specializzazione intelligente (S3 2021-2027) "Agenda Digitale del Veneto" che individua nella Space Economy una direttrice di sviluppo che si caratterizza per la trasversalità in molti settori nonché in un'altissima specializzazione ed intensità di conoscenze unite ad un'alta complessità tecnologica e ad un potenziale elevato di generazione di valore aggiunto, con conseguente impatto socioeconomico.	Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area
3) <u>Valutare nuove varietà e porta-innesti nell'areale veneto settore frutticolo.</u> L'offerta continua sia di nuove varietà che portainnesti, richiede la verifica della loro adattabilità e possibilità di utilizzo nella Regione del Veneto, prevedendo: - la messa a dimora e/o conservazione dei campi varietali di confronto nei diversi areali dove sussiste la coltivazione; - il mantenimento e valutazione continua del germoplasma frutticolo presso le aziende sperimentali; - l'organizzazione di incontri e convegni nelle aree frutticole dedicate per la presentazione dei dati ottenuti; - la conservazione campi varietali (campi catalogo vegetali) presso le aziende agrarie e adeguata comunicazione presso gli stakeholder.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
4) <u>Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978.</u> Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico-forestale secondo la programmazione regionale annuale, il programma operativo dei lavori e i suoi costanti aggiornamenti comprensivi anche dei pronti interventi ed interventi emergenziali (ai sensi dell'art. 8 della Convenzione) di cui si dovesse rendere necessaria l'attivazione assicurandone la realizzazione mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi e la direzione dei lavori, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014 e s.m.i., dalla DGR n. 1550/2024 e dalla convenzione sottoscritta dal Direttore dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario – Veneto Agricoltura, dal Presidente dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei e dal Direttore della Direzione Foreste, Selvicoltura e Sistemazioni idraulico, con validità triennale dal 01/01/2025.	Direzione Foreste selvicoltura e sistemazioni idraulico forestali

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
5) Rilanciare il comparto vivaistico forestale. Al fine di rendere disponibile materiale di propagazione di origine autoctona certificata destinato all'aumento del potenziale forestale regionale e al ripristino delle aree boscate colpite da avversità e attacchi parassitari, l'Agenzia proseguirà nella promozione del rilancio e potenziamento del comparto vivaistico forestale regionale, consolidando le proprie strutture produttive e garantendo supporto tecnico al settore vivaistico forestale privato.	Direzione Foreste selvicoltura e sistemazioni idraulico forestali
6) Collaborare alla realizzazione del Progetto Piave. Predisporre, in cooperazione con le strutture regionali competenti, un progetto di integrazione con il portale regionale dell'agricoltura (PIAve) al fine di rendere disponibili all'impresa agricola, attraverso PIAve, contenuti, servizi, stati di avanzamento pratiche gestiti dall'Agenzia.	Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area
7) Garantire lo svolgimento delle funzioni di tutela delle risorse ittiche e di gestione e sviluppo delle attività di acquacoltura in attuazione della Carta Ittica Regionale. Garantire lo svolgimento delle funzioni attribuite dalla Carta Ittica Regionale, approvata con DGR n. 1747/2022, con particolare riferimento alla gestione unitaria degli obblighi ittiogenici in attuazione di quanto disposto dall'art. 6 del R.D. n. 1486/1914 e dall'art. 10 del R.D. n. 1604/1931, e allo svolgimento delle attività di soggetto gestore delle attività di venericoltura in Laguna di Venezia così come disposto con DGR n. 1648/2023.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
8) Monitorare le società partecipate controllate dall'Agenzia. Implementare un sistema di reporting infrannuale sulle società partecipate controllate direttamente dall'Agenzia, in modo da assicurare un monitoraggio gestionale delle stesse (non solo a consuntivo ma anche infrannuale delle stesse).	Direzione Agroalimentare
9) Avviare corsi di formazione per addetti ai controlli funzionali e regolazione delle macchine irroratrici. Avviare corsi di formazione come previsto dal Piano di Azione Nazionale per addetti ai controlli funzionali operanti presso i Centri Prova.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale

<https://www.venetoagricoltura.org>

VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, come modificata dalla L.R. n. 36/2018, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto) e del SILS (Sistema Informativo Lavoro e Sociale, quale estensione del SILV) introdotto con L.R. n. 5/2022;
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto;
- la direzione, il coordinamento operativo nonché la gestione del personale dei Centri per l'Impiego (CPI) e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

Veneto Lavoro sta proseguendo nelle attività connesse al Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche del lavoro, che stanno comportando una importante crescita dell'Ente, come emerge anche dal Piano triennale dei fabbisogni, aggiornato annualmente.

Ogni anno l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate nel triennio, aggiornandolo annualmente. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto e della sua evoluzione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Raggiungere gli indicatori ministeriali in materia di politiche attive del lavoro.</u> Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.Lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive anche sulla base dell'intervenuto Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.	Direzione Lavoro
2) <u>Rispettare i livelli essenziali delle prestazioni.</u> Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, incrementando l'erogazione di servizi come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui il Piano di potenziamento dei Centri per l'impegno diventa parte, dal Programma per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e, qualora valutato opportuno, come previsto dal PR FSE+ 2021/2027.	Direzione Lavoro
3) <u>Verificare la qualità delle prestazioni erogate.</u> Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro).	Direzione Lavoro

Sito istituzionale

<https://www.venetolavoro.it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Ai sensi dell'art. 2, co. 2, della L.R. n. 63/1979 l'Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito Codice, nonché alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui all'art. 2 comma 1. L'Istituto ha inoltre le funzioni elencate all'art. 2, co. 3, tra le quali in primis la valorizzazione del complesso delle ville del territorio regionale.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l'assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando.</u> Proseguire il percorso di salvaguardia del prezioso patrimonio delle Ville Venete, per tramandarle intatte alle future generazioni.	Direzione Beni attività culturali e sport
2) <u>Favorire la fruibilità e l'accesso sia fisici che digitali al patrimonio delle Ville Venete da parte di tutta la collettività.</u> Realizzare interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sostenere la fruibilità delle Ville anche tramite le tecnologie digitali. Prosecuzione, nell'ambito delle risorse PNRR, degli interventi di rimozione delle barriere architettoniche presso Villa Pojana.	Direzione Beni attività culturali e sport
3) <u>Promuovere azioni volte alla valorizzazione, conservazione, recupero, ripristino e accessibilità di ville parchi, giardini e contesto figurativo delle Ville venete.</u> Oltre alle consolidate attività di valorizzazione e promozione volte alla conoscenza della <i>villa</i> , in particolare presso le nuove generazioni è prevista la prosecuzione di un percorso di studio e raccolta di dati per disporre di un quadro complessivo del valore generato dalle Ville Venete, cui si affianca anche il censimento di parchi e giardini storici.	Direzione Beni attività culturali e sport

Sito istituzionale

<https://www.irvv.net>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07 aprile 1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi orientati a dare concretezza al diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Gli ESU realizzano gli interventi a valere sul PNRR, con particolare riferimento alla realizzazione di nuovi alloggi per gli studenti, all'erogazione di borse di studio e alla digitalizzazione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Favorire il diritto allo studio universitario – borsa di studio, altre provvidenze economiche ed interventi.</u> Sostenere e rafforzare i servizi destinati a favorire il diritto allo studio degli studenti universitari, con particolare riferimento all'erogazione delle borse di studio universitarie e delle provvidenze economiche.	Direzione Formazione e istruzione
2) <u>Realizzare interventi diretti all'ampliamento dell'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi abitativi per gli studenti universitari.</u> Sono previsti interventi diretti ad incrementare il numero dei posti letto a favore degli studenti universitari per fare fronte all'aumento della domanda di posti letto, sia con l'attivazione di nuove residenze universitarie, sia con lavori di ristrutturazione di residenze già esistenti	Direzione Formazione e istruzione
3) <u>Realizzare interventi diretti all'ampliamento dell'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi ristorativi per gli studenti universitari.</u> Si intende investire nei servizi di ristorazione al fine di garantire l'erogazione del servizio in tutte le sedi dei corsi universitari distribuite sul territorio, realizzare interventi di adeguamento e riorganizzazione degli spazi già esistenti nelle sedi in cui il servizio è attivo.	Direzione Formazione e istruzione

Sito istituzionale

<https://www.esuvenezia.it>; <https://www.esu.vr.it>; <https://www.esupd.gov.it/it>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le ATER sono enti pubblici economici strumentali della Regione del Veneto che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), disciplinate dagli articoli da 6 a 20 della L.R. n. 39/2017.

Le ATER continuano ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" di cui al Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10 luglio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili.

Le ATER devono portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi comunitari, statali e regionali assegnati su varie linee di intervento e, in particolare, le iniziative ammesse a finanziamento nell'ambito del Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, del Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR) 2021-2027- Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (F.S.C.) 2021-2027.

Tali iniziative interessano prioritariamente le unità abitative "sfitte", al fine di renderle agibili e tempestivamente disponibili per le categorie sociali economicamente deboli aventi i requisiti previsti dalla vigente normativa, con particolare riferimento ad ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica.</u> Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di ERP mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione straordinaria e l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica", il Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza denominato "Sicuro verde e sociale" e il PR Veneto FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia
2) <u>Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare.</u> Massimizzare l'offerta di alloggi di ERP da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed il PR Veneto FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia
3) <u>Razionalizzare il servizio pubblico offerto.</u> Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente ed in particolare con iniziative di efficientamento energetico di alloggi sfitti ai fini della riduzione della "povertà energetica".	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia

Siti istituzionali:

<https://www.aterbl.it>; <https://www.aterpadova.org>; <https://www.ater.rovigo.it>; <https://www.atertv.it>; <https://www.atervenezia.it>; <https://www.ater.vr.it>; <https://www.atervicenza.it>.

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Ente Parco naturale regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l'obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l'organizzazione dei flussi turistici connessi all'Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di governance del Parco è disciplinato dalla L.R. n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento. In particolare sono comprese nel perimetro del Parco ed individuate come zone da sottoporre a regime di riserva naturale per l'eccellenza delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche in esse contenute, le seguenti aree: a) Corno d'Aquilio - Spluga della Preta; b) Alto Vaio dell'Anguilla - Foresta dei Folignani; c) Foresta di Giazza; d) Cascate di Molina; e) Ponte di Veia; f) Covolo di Camposilvano - Valle delle Sfingi; g) Covoli e Purga di Velo; h) Pesciara di Bolca - Monte Purga - Monte Postale; i) Strati di Roncà; l) Basalti colonnari di S. Giovanni Ilarione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Conservare e mettere in sicurezza le aree naturalistiche.</u> Interventi di manutenzione e messa in sicurezza di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall'art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Gestire il sistema museale ed educativo-didattico della Lessinia.</u> Manutenzione delle strutture museali, gestione, completamento e rinnovo degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei dei Fossili di Bolca, GeoPaleontologico di Camposilvano, Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo, Centro cultura Cimbra di Giazza, dei Trombini di San Bortolo delle Montagne, Area Floro-faunistica di Malga Derocon di Erbezzo, contrada Valle di Velo Veronese.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Conservare i sentieri e le strade chiuse al transito veicolare del Parco e manutenzione aree a parcheggio.</u> Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle Pro Loco e delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale) e delle aree parcheggio di Tommasi (Sant'Anna d'Alfaedo), Molina (Fumane), contrada Valle (Velo Veronese), Brusaferrì (Altissimo) e Basalti Colonnari (San Giovanni Ilarione).	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
4) <u>Monitorare, tutelare e promuovere la fauna e flora del parco.</u> Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, transetti, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, report, vigilanza, attività divulgativa- eventi), attuazione Regolamento per il controllo del cinghiale.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
5) <u>Promuovere le attività turistiche.</u> Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, culturale ed enogastronomico oltre che le tradizioni locali e le tipicità. Revisione della disciplina per la concessione del Marchio del Parco. Realizzazione eventi di valorizzazione del Parco in occasione del 36 esimo anniversario dall'istituzione. Ideazione, stampa e distribuzione della rivista istituzionale "Il Parco Informa".	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco naturale regionale del Fiume Sile

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. istitutiva n. 8/1990, modificata dalla L.R. n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di governance, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;

- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Riqualificare l'ambiente fluviale del Parco.</u> Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopeditoni periferici.</u> Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopeditoni realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Promuovere le attività turistiche.</u> Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco naturale regionale del Delta del Po

Il Parco naturale regionale del Delta del Po, in conformità alla L.R. istitutiva n. 36/1997 e alla L.R. n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove, anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari, le attività di conservazione, valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Attua gli investimenti previsti dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del PO - Riserva di Biosfera MAB UNESCO.</u> L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Implementare le attività di educazione ambientale e di visitazione naturalistica.</u> L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visitazione naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco.</u> Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla L.R. istitutiva n. 38/1989 e alla L.R. n. 23/2018 di riforma del sistema di governance, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

L'Ente Parco opera per la difesa e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. In particolare, l'area tecnica dell'Ente contribuisce a raggiungere le finalità della Legge istitutiva e del Piano Ambientale, mediante la predisposizione d'istruttorie tecniche, indispensabili per la successiva espressione dei pareri in materia di vincoli paesaggistici, idro-geologici, naturalistici e di compatibilità ambientale. Nell'esercizio di dette funzioni, gli addetti agli uffici si relazionano costantemente con gli utenti del territorio che possono essere sinteticamente così individuati:

- i cittadini-residenti del Parco che presentano istanze;
- i professionisti incaricati;
- i rappresentanti degli Enti Pubblici, Comuni e Provincia, per le opere pubbliche o di interesse pubblico.

L'Ente Parco, inoltre, è impegnato per la prevenzione dei danni derivanti dalla fauna selvatica e per il contenimento/eradicazione degli ungulati.

Sul fronte della conservazione e tutela del territorio e delle sue bellezze naturali, anche per il periodo di riferimento, 2026-2028, si possono individuare complessivamente i seguenti ambiti:

- la corretta gestione del patrimonio boschivo, intrapresa sia con progetti di miglioramento boschivo avviati negli anni scorsi, sia mediante la predisposizione di istruttorie tecniche tese a garantire la gestione ottimale del bosco anche di fronte a interventi di privati. Tali modalità garantiscono la salvaguardia del patrimonio boschivo e del mantenimento e/o aumento della biodiversità. L'attività amministrativa è rivolta alla cittadinanza;
- lo sviluppo e il miglioramento qualitativo della struttura atta a valutare gli studi di incidenza ambientale di propria competenza, come da sopravvenuta normativa regionale che individua il Parco Regionale dei Colli Euganei anche quale Autorità delegata all'espletamento delle procedure di VINCA (DGR n. 438 del 22 aprile 2025), garantisce una valutazione propedeutica dal punto di vista naturalistico a tutti i progetti, piani, interventi ricadenti sul territorio del Parco, con il fine di preservare o aumentare la biodiversità presente;
- la valorizzazione dell'intero territorio quale Riserva di Biosfera MAB UNESCO "Colli Euganei", come da riconoscimento del 05 luglio 2024 in occasione della "36^a Sessione dell'International Coordinating Council of the Man and the Biosphere (MAB) Programme" e in considerazione dell'avvenuto affidamento dell'incarico per la predisposizione del Piano di Azione della Riserva di Biosfera MAB UNESCO "Colli Euganei" e di cui alla Delibera di Consiglio Direttivo n. 94 del 30/10/2025 e al Decreto del Direttore n. 94 dell'11/12/2025;

- la gestione e il coordinamento con i Comuni relativamente all'abbruciamento controllato delle ramaglie di risulta delle lavorazioni agricole e forestali. Tale operatività, permette l'eliminazione di fonti di infezione di funghi che potrebbero causare gravi danni alle attività produttive, consentendo contemporaneamente un controllo dei luoghi e salvaguardando eventuali presenze di habitat. Tale attività avviene in coordinamento con i Comuni e i principali Organi di Polizia e di quelli addetti allo spegnimento di incendi boschivi (Protezione Civile, VV.FF.);
- progetti di studio volti a individuare nuovi metodi per la salvaguardia della biodiversità in collaborazione con l'Università e/o Istituti di ricerca;
- progetti finalizzati al miglioramento della tutela e conservazione di alcune specie di anfibi presenti nell'area protetta, quali l'Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata) e il Tritone alpestre (Ichthyosaura alpestris) all'interno del territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei";
- prosecuzione del "Tavolo Tecnico Istituzionale" previsto ai sensi dell'Articolo 19 "Attività ed impianti incompatibili o ad alto impatto ambientale" del Piano Ambientale ed avviato nel corso del 2025, con riferimento al cementificio Buzzi UNICEM in Comune di Monselice ancora in esercizio;
- prosecuzione dell'attività istruttoria congiunta prevista dall'accordo sottoscritto in data 13 dicembre 2024 con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso per lo svolgimento in forma congiunta delle funzioni relative ai procedimenti finalizzati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ordinaria, dell'autorizzazione paesaggistica semplificata e dell'accertamento di compatibilità paesaggistica e di cui alla Delibera di Consiglio Direttivo n. 109 del 12/12/2024.

Dal punto di vista della fruizione sostenibile e diffusione della consapevolezza ambientale, il Parco Regionale dei Colli Euganei si ispira al valore della sostenibilità intesa come atteggiamento umano che pone al primo posto lo sviluppo durevole del territorio da conseguire tramite la protezione delle risorse a vantaggio delle generazioni future. Per questo l'Ente s'impegna a rafforzare il senso di appartenenza di tutti quelli che operano e che vivono al suo interno, promuovendo condivisione e consapevolezza intorno alle sue scelte e attività.

A seguito del riconoscimento della candidata riserva della biosfera MAB – UNESCO "Colli Euganei", il Parco Regionale dei Colli Euganei è divenuto anche soggetto coordinatore della succitata Riserva, coordinando altresì la costituzione della governance della Riserva medesima, nonché tutte le successive attività previste, tra cui l'avvio del Piano d'Azione, secondo quanto assegnato con Delibera di Consiglio Direttivo n. 94 del 30/10/2025 e Decreto del Direttore n. 94 dell'11/12/2025.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei.</u> Per preservare il patrimonio naturalistico e la rete sentieristica, il Parco programma attività e progetti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, alla cui realizzazione provvede AVISP, con impiego della manodopera assunta con contratto agricolo-forestale da parte della stessa Agenzia.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Attuare la gestione e il controllo del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale dei Colli Euganei e tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi.</u> Il Piano di gestione del Parco integra le disposizioni previste dal Regolamento adottato dalla Comunità del Parco, delibera n. 2/2020 e ha come obiettivo quello del contenimento dei danni alle colture e al patrimonio naturalistico del Parco. Inoltre, per favorire la riproduzione di specie a rischio (anfibi e rettili) e tutelare le specie presenti sul territorio, è progettato un sistema di barriere rimovibili collocate e poi rimosse alla fine del periodo critico. Gli interventi sono attuati dal personale assunto con contratto agricolo-forestale da parte di AVISP.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
3) <u>Tutela della biodiversità e del sito della rete Natura 2000 IT 3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".</u> Con DGR n. 400/2024, il Parco regionale dei Colli Euganei è stato individuato quale Ente gestore del sito IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco". Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Pertanto, saranno attivate iniziative in materia di biodiversità, funzionali al monitoraggio dello stato di conservazione e all'incremento delle conoscenze sulle specie, nonché iniziative di miglioramento e conservazione degli habitat di interesse comunitario al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalle predette Direttive comunitarie. Con DGR n. 438 del 22 aprile 2025 il Parco regionale dei Colli Euganei è stato individuato quale Autorità delegata all'espletamento delle procedure di VINCA.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Siti istituzionali:

<https://lessiniapark.it/>; <https://www.parcosile.it/>; <https://parcodeltapo.org/>;
<https://www.parcocolleuganei.com/>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027) aiuti settoriali del PSN PAC 2023-2027, e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto, di tutti gli interventi del CSR 2023-2027 e degli aiuti settoriali, nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- le disposizioni applicative per la gestione degli interventi del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027, dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione regionale e con le altre strutture competenti, al fine di assicurare la complementarietà e coerenza con gli altri strumenti dell'Unione e conseguire gli obiettivi fisici e di spesa programmati al 31 dicembre 2026;
- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- dovrà essere garantita la coerenza con il Sistema nazionale dei controlli e il Sistema Informativo per la gestione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, comprese le attività di restituzione territoriale nel registro regionale dei controlli agroambientali;
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
- dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione al PSN PAC 2023-2027 relativamente al Fondo FEAGA.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 3-quinquies della L.R. n. 31/2001), l'Agenzia, in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi della Giunta regionale, a partire dalla data del 1° aprile 2022 esercita le funzioni di organismo intermedio per la gestione del POR/PR FESR (programmazioni comunitarie 2014-2020 e 2021-2027) e di organismo di gestione di programmi di aiuti allo stesso riconducibili previa stipulazione di specifico accordo scritto con l'Autorità di Gestione del Programma. Nell'esercizio di tali funzioni l'Agenzia opera sotto la responsabilità della Autorità di Gestione e per l'esecuzione dei compiti da questa affidati. Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Attuazione (SRA).

Inoltre, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, è stata adottata a livello europeo e nazionale una normativa specifica rivolta alla riprogrammazione delle risorse europee disponibili nel POR FESR 2014-2020, da impiegare su interventi destinati a contribuire al superamento della conseguente crisi sanitaria, economica e sociale. È stato pertanto istituito il Piano Sviluppo e Coesione FSC 2014-2020 che, nella sua Sezione speciale ha accolto gli interventi del POR FESR 2014-2020 "sostituiti" da quelli emergenziali. In analogia al POR FESR 2014-2020, della gestione degli interventi del PSC è stata incaricata AVEPA con specifica convenzione sottoscritta in data 30 aprile 2021.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Eseguire i pagamenti delle misure SIGC e del CSR 2023-2027.</u> Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'art. 44, comma 2 del Regolamento (UE) 2021/2116 e di quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento (UE) 2022/127 e provvedere al pagamento del 100% delle domande di pagamento presentate nel 2025 e negli anni precedenti, entro il 31 dicembre 2026.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
2) <u>Applicare le disposizioni attuative e rispettare i termini del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027.</u> Le attività delegate dall'Autorità di gestione regionale ai sensi della DGR n. 1647/2022 - aggiuntive alle funzioni proprie dell'Organismo Pagatore - includono la raccolta e la selezione delle domande di sostegno.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
3) <u>Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate NON SIGC.</u> Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate che non rientrano nel campo di applicazione del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (NON SIGC) nei tempi e modalità definite dagli Indirizzi procedurali generali al fine di conseguire gli obiettivi di spesa programmati al 31 dicembre 2026 e dal CSR 2023-2027.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
4) <u>Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno intervento settore vino.</u> Eseguire il pagamento di tutte le domande di anticipi e saldi nell'anno finanziario FEAGA di presentazione delle stesse, dei tipi di intervento "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e "Investimenti" art. 58 del Regolamento (UE) 2021/2115.	Direzione Agroalimentare
5) <u>Progetto Piave.</u> Predisporre, in cooperazione con le strutture regionali competenti, un progetto di integrazione con il portale regionale dell'agricoltura (PIAve) al fine di rendere disponibili all'impresa agricola, attraverso PIAve, contenuti, servizi, stati di avanzamento pratiche gestiti dall'Agenzia.	Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
6) <u>Allineare lo "schedario viticolo-grafico".</u> Gestione dell'operatività del processo di allineamento da schedario alfanumerico a schedario grafico, delle superfici vitate per mezzo delle procedure informatiche già implementate per tale finalità.	Direzione Agroalimentare
7) <u>Eseguire i pagamenti del PNRR sottomisura "ammodernamento dei frantoi oleari" e sottomisura "ammodernamento delle macchine agricole".</u> Erogazione del contributo ai beneficiari delle due sottomisure secondo i tempi stabiliti secondo la normativa nazionale.	Direzione Agroalimentare
8) <u>Eseguire i pagamenti POR FESR – PSC FSC 2014-2020 Sezione Speciale 2 misure ex FESR, –PR FESR 2021-2027.</u> Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2013/1303, secondo quanto previsto: 1. dalla convenzione per l'affidamento ad AVEPA della gestione degli interventi previsti dalla DGR n. 241/2021 e successivo addendum (datati rispettivamente 30/04/2021 e 19/11/2021), quale organismo incaricato nell'ambito del PSC FSC 2014-2020 Sezione speciale 2 misure ex FESR; 2. per quanto concerne la programmazione 2021-2027, si rinvia ad analoghe disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2021/1060 e all'accordo che regola il rapporto tra l'AdG del PR FESR 2021-2027 e l'Agenzia stessa, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio – accordo sottoscritto in data 28 marzo 2023 e 4 aprile 2023.	Direzione Programmazione unitaria
9) <u>Monitorare e concludere i procedimenti amministrativi riferiti alla Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria.</u> Definire un sistema di monitoraggio dei tempi procedurali con particolare riferimento al rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo così come definiti dall'art. 2 della L. n. 241/1990 e dalla DGR n. 231/2020 tenuto conto degli impatti negativi che possono derivare da eventuali ritardi dell'amministrazione in base all'art. 2-bis della L. n. 241/1990.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
10) <u>Dematerializzare gli strumenti di gestione, controllo e monitoraggio integrato della Condizionalità (azoto, fosforo, fitofarmaci).</u> Con riferimento all'obiettivo strategico 1 dell'All. A alla DGR n. 628/2022, definire interventi evoluti sugli strumenti informativi interoperabili finalizzati a restituire all'Amministrazione Regionale le informazioni territoriali relative ai controlli di Condizionalità in tema di input, in quanto necessari a popolare il Registro dei Controlli Agroambientali con finalità di riscontrare i monitoraggi delle Direttive 91/676/CEE, 2000/60/UE e 2009/128/CE. In particolare, si dovrà continuare l'implementazione degli applicativi, al fine di garantire la materiale trasmissione dell'annualità controlli 2025 presso i sistemi informativi regionali entro il 30/09/2026.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale

<https://www.avepa.it>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e nella Missione 16 "Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca".

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del Regio Decreto n. 215 del 13 settembre 1933, e dell'art. 3 della L.R. n. 12 del 08 maggio 2009, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla L.R. n. 12/2009, di seguito riportati:

- Consorzio di bonifica Acque Risorgive
- Consorzio di bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di bonifica Adige Po
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di bonifica Bacchiglione
- Consorzio di bonifica Brenta
- Consorzio di bonifica Delta del Po
- Consorzio di bonifica Piave
- Consorzio di bonifica Veneto orientale
- Consorzio di bonifica Veronese
- Consorzio di bonifica di II° grado Lessinio Euganeo Berico

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell'ambito dell'attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l'adduzione e la distribuzione dell'acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità. La citata L.R. n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, all'estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

I Consorzi di bonifica realizzano anche interventi a valere sui fondi PNRR e sulle risorse rese disponibili nell'ambito dell'Accordo di Coesione FSC 2021-2027, con particolare riferimento alla riduzione del rischio alluvione e idrogeologico, alla resilienza dell'agrosistema irriguo e alle infrastrutture idriche.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.</u> Realizzare interventi di sistemazione della rete idraulica minore, anche in occasione di eccezionali eventi atmosferici; garantire la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici (con riferimento agli interventi in materia di difesa del territorio)

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.</u> Realizzare interventi di riconversione irrigua e di tesaurizzazione della risorsa idrica per efficientare l'uso e il risparmio di risorsa; realizzare barriere anti intrusione salina sulle principali aste fluviali.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione

Siti istituzionali:

<https://portale.bonificaveronese.it/>; <https://www.adigepo.it/>; <https://www.bonificadeltadelpo.it/>;
<https://www.altapianuraveneta.eu/>; <https://www.consorziobacchiglione.it/>;
<https://www.consorziobrenta.it/>; <https://www.adigeuganeo.it/>; <https://www.acquerisorgive.it/>;
<https://www.consorziopiave.it/>; <https://www.bonificavenetorientale.it/>; <https://consorzioleb.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV è stata istituita con la L.R. n. 32/1996 "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)", e s.m.i. Le aree di intervento di ARPAV per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale sono individuate in base alle seguenti competenze dell'Agenzia, disciplinate dall'art. 3 della citata L.R. n. 32/1996 e recepite nel Catalogo Nazionale dei Servizi del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 3 comma 1 della Legge n. 132/2016 di istituzione del Sistema medesimo:

- monitoraggi ambientali;
- controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
- funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
- supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
- supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
- educazione e formazione ambientale;
- partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
- misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
- funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

Con DGR n. 203/2023 è stato istituito il Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) che prevede per ARPAV la programmazione delle attività previste dai propri compiti istituzionali con un approccio ancor più interconnesso tra ambiente e salute, valorizzato anche attraverso i progetti finanziati con il Piano Nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC).

In virtù del delineato quadro normativo, l'Agenzia consolida le prestazioni tecnico-scientifiche atte a garantire il monitoraggio, la valutazione e il controllo ambientale, la produzione di dati ambientali, la sicurezza del territorio, il supporto alla Regione del Veneto e agli Enti, oltre che la formazione, l'educazione ambientale e la comunicazione, rivolgendo un consistente impegno sul tema dei cambiamenti ambientali e climatici per mitigarne le conseguenze e far fronte efficacemente ai rischi emergenti sulla salute nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica.

ARPAV fornisce pertanto supporto e competenze specifiche alla Regione prioritariamente nelle Missioni:

- Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente";
- Missione 13 "Tutela della Salute";

e secondariamente nelle seguenti Missioni:

- Missione 06 "Politiche giovanili, sport e tempo libero";

- Missione 07 "Turismo";
- Missione 08 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa";
- Missione 10 "Trasporti e diritto alla viabilità";
- Missione 11 "Soccorso Civile";
- Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca";
- Missione 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche".

ARPAV, per accompagnare lo sviluppo del DEFR e per supportare la Regione nella propria attività di pianificazione e di amministrazione attiva a diversi livelli, perseguirà, nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate, i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Programmare le attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso tra ambiente e salute.</u> ARPAV programma le proprie attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso e sinergico tra ambiente e salute che vede allineare le prestazioni del catalogo SNPA riconducibili ad un supporto operativo per l'erogazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEA). Si ritiene, quindi, di realizzare prioritariamente le attività istituzionali obbligatorie nel rapporto LEPTA LEA di cui all'art. 3, co. 1, della L. n. 132/2016, almeno nella misura pari all'80%.	Area Tutela e sicurezza del territorio Area Sanità e sociale
2) <u>Supportare l'applicazione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).</u> Affiancare la Regione nell' applicazione della SRACC, in particolare nella valutazione delle iniziative di mitigazione e adattamento, nella costruzione degli indicatori relativi agli effetti sanitari (ondate di calore), e nella prevenzione delle emergenze e agli effetti sulla risorsa idrica, sul turismo e sull'agricoltura, sulla pesca, sulla biodiversità e sul paesaggio. Nel dettaglio si prevede: - la raccolta ed elaborazione di dati meteo-climatici; - la realizzazione di studi per la mappatura territoriale dell'entità dei cambiamenti climatici sul territorio veneto sia con riferimento agli ultimi decenni che in proiezione per i decenni futuri differenziate mediante l'elaborazione modellistica di scenari; - l'emissione di specifici bollettini (a cadenza giornaliera, mensile, o nell'immediatezza dell'evento) relativi alle ondate di calore, alla disponibilità della risorsa idrica e al pericolo di eventi intensi rilevanti ai fini di protezione civile; - ulteriori attività di collaborazione ed approfondimento anche attraverso contributi con il mondo universitario, finalizzati alla governance della SRACC.	Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria
3) <u>Raccordarsi con gli enti del SSR e supportare le iniziative regionali in tema di ambiente e salute.</u> Contribuire alle attività regionali finalizzate a supportare la Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria e i Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS, per la programmazione e lo sviluppo di piani di controllo rendendoli più efficaci, nonché nella gestione delle emergenze ambientali (gestione integrata sanitaria/ambientale degli incidenti, indicazioni alla popolazione, comunicazione pubblica e con i media, piani di monitoraggio e approfondimento post evento, altre iniziative di raccordo). Agire per prevenire gli effetti dei determinanti ambientali sulla salute della popolazione in un approccio <i>One Health</i> secondo le linee di	Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
indirizzo previste dal Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) di cui alla DGR n. 203/2023. Fornire inoltre dati ambientali per la lettura sanitaria anche nell'ambito dei percorsi valutativi in sede di VIA. Supportare la Regione nella definizione congiunta dei dati ambientali necessari ai fini delle valutazioni sanitarie in sede di VIA.	
4) <u>Partecipare alla Segreteria Tecnica del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti per l'implementazione delle azioni di Piano.</u> Svolgere la funzione di supporto tecnico scientifico nell'ambito della Segreteria tecnica, ai sensi della DGR n. 1495/2022, in collaborazione con la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, al fine di fornire un supporto tecnico al Comitato di Bacino regionale in merito alla governance dei rifiuti urbani. Coadiuvare la Regione nel dare attuazione alla tariffazione unica regionale al cancello per il trattamento di RUR e scarti della raccolta differenziata negli impianti di Piano. Completare Realizzare l'attività di monitoraggio del Piano Regionale Rifiuti come da programma concordato.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
5) <u>Supportare le attività del settore primario.</u> Contribuire a specificare nuove funzioni di supporto e valutazione per il mondo agricolo, agro-zootecnico e forestale, fra le quali, in particolare: - immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi (immissioni ittiche a scopo alieutico); - monitoraggio dei nitrati di origine agricola attraverso la rete istituzionale acque superficiali e sotterranee; - analisi pedologiche valutative dei suoli; - previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni; - monitoraggio ambientale della presenza di molecole di principi attivi di origine fitosanitaria o di sostanze di origine extra agricola nella rete acque superficiali e sotterranee; - definizione del valore dell'indicatore HRI1 regionale per i prodotti fitosanitari sulla base dei dati di vendita/distribuzione, armonizzato secondo quanto previsto dall'art. 15 della Direttiva 2009/128/CE. Garantire i monitoraggi in mare anche finalizzati alla verifica della qualità dell'acqua per la vita dei pesci.	Direzione Agroambiente programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria
6) <u>Supportare le attività regionali di formazione, informazione e educazione alla sostenibilità.</u> Realizzare il Piano per l'Educazione alla sostenibilità 2024-2026. Attuazione dei percorsi formativi ed educativi in collaborazione con Regione, Province e Città Metropolitana, Comuni, NOE, Albo Gestori, Ordini Professionali e portatori di interessi locali.	Area Tutela e sicurezza del territorio
7) <u>Supportare la Pianificazione regionale.</u> Supportare la Regione nella pianificazione regionale (e nelle fasi relative compreso il percorso di VAS), fornendo il supporto tecnico-scientifico necessario previsto dall'art. 3, co. 2, lett. i), della L.R. n. 32/1996. Per quanto diverso, l'obiettivo è realizzato con la stipula di specifiche convenzioni e appositi finanziamenti. Nel dettaglio, si garantirà il supporto per: - il monitoraggio del Piano rifiuti; - l'applicazione del nuovo Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;	Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Agroambiente programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
- la predisposizione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque; - nuovo Programma d'Azione Nitrati (DGR n. 1265/2025).	
8) <u>Supportare l'Osservatorio Regionale per il Suolo.</u> Collaborare, nell'ambito delle attività coordinate di monitoraggio dell'uso e del consumo di suolo, con la Regione secondo quanto stabilito nell'Accordo di collaborazione approvato con DGR n. 923/2022 e sottoscritto a settembre 2022. Nel dettaglio si intende: - analizzare gli effetti del quadro normativo esistente sul monitoraggio e valutare eventuali proposte per la riduzione del consumo di suolo sia a livello nazionale che a livello regionale; - condividere dati, immagini strumenti e metodologie che sono utilizzate oggi a livello nazionale, regionale e sub-regionale per il monitoraggio e la mappatura del consumo di suolo al fine di avere un quadro conoscitivo solido e armonizzato; - promuovere strumenti di valutazione degli effetti e degli impatti ambientali del consumo di suolo sul territorio con la necessaria integrazione di altre conoscenze, soprattutto quelle pedologiche; - migliorare il flusso di informazioni sul consumo di suolo, il degrado del territorio, il monitoraggio delle trasformazioni del territorio ai diversi livelli: cittadini, associazioni, ordini professionali, amministrazioni locali, governo, parlamento, istituzioni centrali e Unione europea.	Direzione Pianificazione territoriale
9) <u>Supportare le strutture regionali nelle attività istruttorie in tema di VIA, VINCA, VAS e AIA e AU</u> Fornire supporto istruttorio alla Regione in tema di VIA, VINCA, VAS e AIA e AU. Nell'ambito dei percorsi di VIA, supportare le attività propedeutiche alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) per la definizione degli scenari espositivi.	Direzione Valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria Direzione Agroambiente programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria
10) <u>Consolidare e gestire le stazioni nivo-idro-metereologiche, anche come parte del Sistema Regionale di Protezione civile, in attuazione della L.R. n. 13/2022.</u> Consolidare la rete idro-nivo-meteorologica per la fornitura dei dati proseguendo nella realizzazione del Master Plan della rete. Fornire supporto alla Regione garantendo l'attività di misurazione e di informazione sui dati della rete idro-nivo-meteorologica. Nel dettaglio si intende garantire le seguenti attività: - misurazione delle portate e definizione e aggiornamento della scala di deflusso, sia in regime di magra che morbida/piena, in circa 40 sezioni di interesse, prevalentemente in corrispondenza di stazioni idrometriche;	Protezione civile, Sicurezza e Polizia locale Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici Direzione Uffici territoriali per il dissesto idrogeologico

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
- redazione e pubblicazione di relazioni periodiche (tipo annali idrologici); - redazione delle relazioni post evento descrittive degli eventi meteorologici e idrologici estremi, con valutazione dei tempi di ritorno delle precipitazioni osservate; - redazione e pubblicazione con cadenza mensile del Rapporto sulla risorsa idrica nella Regione del Veneto, contenente elaborazioni statistiche dei dati relativi alle precipitazioni, alle riserve nivali, allo stato idrometrico della falda, ai livelli degli invasi e alle portate dei corsi d'acqua. Tali informazioni sono inoltre rese disponibili all'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, nell'ambito dell'Osservatorio permanente per le emergenze idriche e siccità e per la redazione del bilancio idrologico; - integrazione della rete idrometeorologica che rileva precipitazioni, livelli e delle portate sui fiumi ai fini di una migliore gestione delle piene, in collaborazione con la Regione del Veneto, il Genio Civile e gli altri soggetti competenti, per il continuo miglioramento e integrazione della rete di monitoraggio esistente; - sviluppo della piattaforma FEWS nell'ambito della messa a disposizione e utilizzo dei dati idrometrici in relazione con Veneto Data Platform per la completa fruibilità da parte delle strutture regionali e dell'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; - supporto all'organizzazione e allo svolgimento delle Olimpiadi 2026, o altri eventi di interesse regionale/nazionale, con particolare riferimento all'assistenza meteo. Affiancare la Regione nella gestione dei servizi a supporto della Struttura operativa della Protezione civile regionale. Realizzare attività e servizi a supporto dei rischi naturali ed ambientali riguardanti la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza del territorio per gli aspetti geologici, idrogeologici e di stabilità dei versanti.	Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria
11) Fornire supporto al popolamento di Veneto Data Platform all'interno del sistema regionale SRPS. Nell'ambito dell'implementazione della piattaforma digitale denominata Veneto Data Platform all'interno del SRPS, in collaborazione con la Direzione ICT e Agenda Digitale, fornire il supporto al popolamento della piattaforma secondo le specifiche tecniche da questi indicate e in riferimento alle fonti informative prioritarie individuate dai componenti dell'SRPS.	Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria

Sito istituzionale

<https://www.arpa.veneto.it>

6.4 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D.Lgs. 118/2011, "[s]i definisce ente strumentale partecipato da una Regione o da un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la Regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni" comportanti un controllo.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

L'Agenzia inoltre svolge le attività connesse alla polizia idraulica, alle istruttorie per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali e riveste l'importante ruolo di ente gestore del lago di Garda. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del DPCM 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

L'Agenzia è inoltre soggetto attuatore del progetto l'intervento 3.3 "Rinaturazione dell'Area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finalizzato, nel suo complesso, al miglioramento dell'assetto morfologico del corso d'acqua, delle capacità di convogliamento delle portate di piena ordinaria, al contenimento delle specie alloctone invasive e al rimboschimento.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Mantenere le difese idrauliche.</u> Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici
2) <u>Gestire le piene idrauliche.</u> Gestire le piene idrauliche attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici Direzione Protezione Civile Sicurezza e Polizia Locale
3) <u>Attuare l'intervento PNRR "Rinaturazione dell'area del Po"</u> Attuare la Misura 2 Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po attraverso il recupero dei processi geomorfologici, ecologici e di biodiversità. L'Agenzia è incaricata a dare attuazione agli interventi compresi nel Veneto previsti nelle schede del Piano di Azione: - n. 48 km 605 - V Ariano nel Polesine, Papozze, Corbola, Taglio di Po (RO);	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
- n. 49 km 610 - V Corbola e Papozze (RO), comprese le opere di protezione arginale per il mantenimento dell'assetto ambientale e idraulico-morfologico (LINEA PT); - n. 50 km 645 - V Porto Tolle (RO); - n. 51 km 652 - V Porto Tolle (RO) denominato "Isola della Batteria"; - n. 52 km 635 - V Porto Tolle, Porto Viro (RO), comprese le opere di protezione arginale per il mantenimento dell'assetto ambientale e idraulico-morfologico (LINEA PT); - n. 53 Donzella - V Porto Tolle (RO); - n. 54 Tramontana - V Rosolina (RO).	

Sito istituzionale

<https://www.agenziapo.it/>

INDICE ANALITICO

INDICE SINTETICO	3
GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE.....	4
PREMESSA DEL PRESIDENTE	6
NOTA METODOLOGICA.....	8
Premessa al Documento di Economia e Finanza Regionale 2026-2028	8
Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi	8
L'ambito europeo	8
L'ambito italiano	9
L'ambito regionale.....	9
Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale	11
PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO	14
1 IL QUADRO MACROECONOMICO.....	15
1.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta	15
1.1.1 Lo scenario internazionale	15
1.1.2 Lo scenario italiano.....	15
1.1.3 Lo scenario veneto	16
1.1.3.1 Gli indicatori BES del dominio: benessere economico	19
1.1.4 L'andamento dei prezzi	19
1.2 Le imprese	20
1.3 L'export	21
1.4 Il turismo	22
1.5 Il mercato del lavoro	23
1.6 La popolazione	25
1.6.1 Le persone più in difficoltà.....	26
2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA E REGIONALE	27
2.1 Contesto di finanza pubblica	27
2.1.1 Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica delle Regioni.	29
2.2 Finanza regionale, attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata	31
2.2.1 L'attuale quadro della finanza regionale	31
2.2.1.1 Ridotto grado di decentramento finanziario del settore pubblico.....	31
2.2.1.2 Tributi autonomi: scarsa incidenza e bassa dinamica.	33
2.2.1.3 Trasferimenti statali nominali in ripresa dal 2017, ma in riduzione in valore reale.....	34
2.2.1.4 Elevato sforzo fiscale.....	35
2.2.2 L'attuazione del federalismo fiscale regionale: ripresa del processo e questioni da affrontare	37
2.3 Profili finanziari dell'Autonomia differenziata	44
3 GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	47
3.1 La programmazione dei fondi europei	47
3.2 L'avanzamento dei Programmi Regionali 2021-2027	50

3.2.1	Programma Regionale FSE+ 2021-2027	50
3.2.2	Programma Regionale FESR 2021-2027	51
3.2.3	Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027	53
3.3	L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2021-2027 e 2023-2027	54
3.3.1	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto	54
3.3.2	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura - PN FEAMPA 2021-2027	55

PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 57

4 IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 58

4.1 Il Programma di Governo 58

4.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile 59

4.3 Rapporto di monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto 62

4.3.1 Introduzione..... 62

4.3.2 Note metodologiche 62

4.3.3 Gli obiettivi quantitativi delle Macroaree della SRSvS..... 63

4.3.3.1 Macroarea 1 – Per un sistema resiliente..... 64

4.3.3.2 Macroarea 2 – Per l'innovazione a 360°..... 64

4.3.3.3 Macroarea 3 – Per il benessere di comunità e persone..... 64

4.3.3.4 Macroarea 4 - Per un territorio attrattivo 65

4.3.3.5 Macroarea 5 – Per la riproduzione del capitale naturale..... 66

4.3.3.6 Macroarea 6 – Per una governance responsabile..... 66

4.3.4 Gli indici compositi dei Goals dell'Agenda 2030..... 67

4.3.5 Analisi degli indici compositi dell'Agenda 2030 per Macroarea 69

4.3.5.1 Macroarea 1 – Per un sistema resiliente..... 69

4.3.5.2 Macroarea 2 – Per l'innovazione a 360°..... 69

4.3.5.3 Macroarea 3 – Per il benessere di comunità e persone..... 69

4.3.5.4 Macroarea 4 – Per un territorio attrattivo 70

4.3.5.5 Macroarea 5 – Per la riproduzione del capitale naturale..... 70

4.3.5.6 Macroarea 6 – Per una governance responsabile..... 70

4.4 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza..... 70

4.4.1 Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR 71

5 LE MISSIONI REGIONALI 73

Missione 01 74

Missione 03 74

Missione 04 75

Missione 05 75

Missione 06 76

Missione 07 76

Missione 08 77

Missione 09 77

Missione 10 78

Missione 11 78

Missione 12 79

Missione 13 79

Missione 14 80

Missione 15 80

Missione 16 81

Missione 17 81

Missione 18 82

Missione 19 82



MISSIONE 01	Servizi istituzionali, generali e di gestione	83
Descrizione Missione.....		83
Programma 01.01	ORGANI ISTITUZIONALI	88
Programma 01.02	SEGRETERIA GENERALE	91
Programma 01.03	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO.....	91
Programma 01.04	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	94
Programma 01.05	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	94
Programma 01.06	UFFICIO TECNICO	95
Programma 01.08	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	96
Programma 01.10	RISORSE UMANE	97
Programma 01.11	ALTRI SERVIZI GENERALI	98
Programma 01.12	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE...	101



MISSIONE 03	Ordine pubblico e sicurezza	107
Descrizione Missione.....		107
Programma 03.02	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA.....	108



MISSIONE 04	Istruzione e diritto allo studio	111
Descrizione Missione.....		111
Programma 04.02	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA.....	112
Programma 04.03	EDILIZIA SCOLASTICA	113
Programma 04.04	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	113
Programma 04.05	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	114
Programma 04.07	DIRITTO ALLO STUDIO	115



MISSIONE 05	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	116
Descrizione Missione.....		116
Programma 05.01	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	117
Programma 05.02	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	117



MISSIONE 06	Politiche giovanili, sport e tempo libero	119
Descrizione Missione.....		119
Programma 06.01	SPORT E TEMPO LIBERO	120
Programma 06.02	GIOVANI	121



MISSIONE 07	Turismo	122
Descrizione Missione.....		122
Programma 07.01	SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO.....	125



MISSIONE 08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	132
Descrizione Missione.....		132
Programma 08.01	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	136
Programma 08.02	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE.	142



MISSIONE 09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	145
Descrizione Missione.....		145
Programma 09.01	DIFESA DEL SUOLO	150
Programma 09.02	TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE.....	153
Programma 09.03	RIFIUTI.....	155

Programma 09.04	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	157
Programma 09.05	AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	158
Programma 09.06	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	160
Programma 09.07	SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI	161
Programma 09.08	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	163
Programma 09.09	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE	164



MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità 165

Descrizione Missione.....	165
Programma 10.01 TRASPORTO FERROVIARIO	167
Programma 10.02 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	168
Programma 10.03 TRASPORTO PER VIE D'ACQUA.....	169
Programma 10.04 ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	170
Programma 10.05 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	171
Programma 10.06 POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ.....	172



MISSIONE 11 Soccorso civile..... 174

Descrizione Missione.....	174
Programma 11.01 SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	176
Programma 11.02 INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	177



MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia 178

MISSIONE 12 Unità sociali, politiche sociali e famiglia		178
Descrizione Missione.....		178
Programma 12.01	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI	182
Programma 12.02	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	183
Programma 12.03	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	184
Programma 12.04	INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE.....	185
Programma 12.05	INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	187
Programma 12.07	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI	188
Programma 12.08	COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO	188
Programma 12.11	INTERVENTI PER ASILI NIDO	190



MISSIONE 13 Tutela della salute 191

MISSIONE 13		191
Descrizione Missione..... 191		
Programma 13.01	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA	
GARANZIA DEI LEA	193	
Programma 13.05	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	194



MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività..... 196

MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività.....		196
Descrizione Missione.....		196
Programma 14.01	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	200
Programma 14.02	COMMERCIO RETI DISTRIBUTIVE E TUTELA DEI CONSUMATORI	202
Programma 14.03	RICERCA E INNOVAZIONE.....	203
Programma 14.04	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	205



MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale 208

MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale		208
Descrizione Missione.....		
Programma 15.01	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	210
Programma 15.02	FORMAZIONE PROFESSIONALE	210
Programma 15.03	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	211



MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	212
Descrizione Missione.....		212
Programma 16.01	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	217
Programma 16.02	CACCIA E PESCA	222
Programma 16.03	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA	223



MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	225
Descrizione Missione.....		225
Programma 17.01	FONTI ENERGETICHE	226
Programma 17.02	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	227



MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali	229
Descrizione Missione.....		229
Programma 18.01	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	230



MISSIONE 19	Relazioni internazionali	232
Descrizione Missione.....		232
Programma 19.01	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	233
Programma 19.02	COOPERAZIONE TERRITORIALE	234

6 GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI235

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE.....236

6.1 LE SOCIETÀ CONTROLLATE.....237

VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (100%).....	237
INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%).....	237
VENETO ACQUE S.B.P.A. (100%).....	239
VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%).....	242
VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)	243
VENETO STRADE S.P.A. (76,43%)	247

6.2 LE SOCIETÀ PARTECIPATE.....250

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.) (50%).....	251
SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A. (7,47%).....	253
SOCIETÀ INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%).....	255

6.3 GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI E ALTRI ENTI COLLEGATI258

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (ex VENETO AGRICOLTURA).....	259
VENETO LAVORO.....	261
ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)	262
AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)	263
AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)	264
ENTI PARCO REGIONALI	265
AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA).....	270
CONSORZI DI BONIFICA.....	273
AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)	274

6.4 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI.....279

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	279
---	-----

INDICE ANALITICO.....281